Anno I.° Sabato 1 Ottobre 1870 Num. 10.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.
Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Domani, FESTA del PLEBISCITO, non si pubblica il giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 29. — Notizie di Parigi del 24.
Oggi nessuna notizia della guerra. Il nemico non è comparso in nessuna parte
Oggi venne pubblicata la parte delle carte trovate alla Tuileries, che contiene le lettere di Yacher sull' affare del Messico assai compromettente per Morny.
Un decreto deferisce disciplinariamente alla Corte di cassazione il presidente Deviene per avere compromesso la sua dignità di Magistrato in un affare scandaloso.
I vantaggi militari ottenuti ieri produssero grande effetto.
I giornali danno dettagli constatando grandi perdite da parte dei prussiani.
EPENON 29. — Rambuillet fu evacuata dai prussiani.
ROUEN 29, — Un dispaccio annunzia che il corriere è partito stamane da Parigi, dice che la situazione è buonissima, che gli sforzi del nemico restano senza risultato.
Abbiamo ripreso le posizioni precedentemente perdute.
TOURS 29 — La Flotta del Baltico rientrò a Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò al porto di Jodde, ed avere lasciato due squadre nel mar del Nord, e alla Manica per proteggere il littorale e la marina mercantile.

Il Plebiscito

Domani dunque in tutte le *provincie romane* avrà luogo il plebiscito. Ci parrebbe di mancare di rispetto alla popolazione, scrivendo fosse pure una frase per spingerla alle urne o per ispiegar loro che cosa sia e che valore abbia il voto che debbono dare.

Son cose che i Romani le sanno senza che alcuno le ricordi e non può certo piacer loro di sentirle ripetere.

Anzi, l'osservazione che vogliamo fare è del tutto contraria a quelle che sogliono farsi altrove allorchè si convoca il popolo ai comizi.

Sono appena pochi mesi, e la Francia anche essa, fu chiamata a un plebiscito. Se non che assai prima del voto e a Parigi e nei dipartimenti si fece quello che allora chiamavano con barbaro linguaggio; la *campagna plebiscitaria*; riunioni, processioni, indirizzi, dispute, maneggi per parte del governo, lotta col mezzo dei giornali, in fine un casa del diavolo.

Nè a Roma nè nelle provincie accade nulla di simile; qui il popolo si prepara, in mezzo alla più profonda calma, a dare il suo voto come se si trattasse di una funzione già da lungo tempo preparata e nella quale ognuno sa la parte che gli spetta.

Perchè questa differenza?

Perchè in Francia la *campagna* era indispensabile; in Roma invece essa è fatta e vinta da molte diecine di anni.

Così avverrà che mentre il voto della Francia è stato portato via dal vento in poco d'ora; quello di Roma, frutto di una convinzione sincera e profonda, adempimento d'un'antica promessa, e conferma solenne della volontà di tutto un popolo, rimarrà per secoli e sarà il principio d'una vita nuova e più gagliarda e più prospera, per Roma e per tutta Italia.

Due errori

Confessiamolo senza vergogna e senza fatica: a Firenze ed in tutto il resto d'Italia non si conosceva Roma; ossia se ne conoscevano monumenti e la grandezza; ma non già lo spirito della popolazione. Il governo papale, aveva saputo chiuderla così bene, separarla tanto dal resto d' Italia, che noi tutti, o non ne avevamo notizie o quelle che ci giungevano, erano quasi tutte false.

È notevole poi che a sbagliare siamo stati in due: il partito avanzato ed il partito moderato: ciascuno ha commesso il proprio errore e ciascuno deve confessarlo e correggersi.

Il partito avanzato credeva che Roma fosse una città buona per lui; che qui fosse agevole commuovere il popolo parlandogli delle antiche grandezze repubblicane; che Bruto, Curzio, Muzio Scevola, Attilio Regolo, Cammillo, e cento altri potessero servirsi ai Romani, come suol dirsi, a colezione e a pranzo; e che di qui sarebbe poi stato facile proclamare la Costituente, domandare la revisione dello Statuto, e finire con una bella bandierina rossa sul Campidoglio. — Granchio a secco più grosso di questo non poteva prendersi; e il fiasco dei frementi in Roma fu superiore ad ogni prevedibile proporzione!—

Il partito moderato ha commesso pure il suo errore; ossia giudicava assai male la popolazione Romana. Si credeva infatti, perchè non dirlo? che qui ossia per le aderenze, o sia per gli interessi, o per la consuetudine, o per qualsivoglia altra cagione, il popolo fosse devoto assai alle idee clericali e affezionato ad esse assai più che alla patria. Ed anche questo fu un solenne errore.

Che cosa è dunque, ora che alla fine abbiamo potuto farci conoscenza, questo popolo romano così male giudicato? È un fior di popolo; incapace di lasciarsi trarre in inganno dai fumi e dalle apparenze, ma incapace del pari di lasciarsi condurre per una falsa via dalle lusinghe e dalle carezze. I rossi non ce ne possono nulla; ma i neri ce ne potranno anche meno; di repubblica non vuole sentirne discorrere neppur di lontano; ma del Papa e del clero ne ha avuto assai; e se è disposto ad usare all' *uno* ed all' *altro* ogni reverenza finchè stanno in chiesa, non vuole che si immischi punto nelle faccende di stato.

Ecco che cosa è il popolo romano; e, come ognun vede, popolo migliore non potrebbe trovarsi per consegnargli la capitale d'un gran regno, che si appoggia sulla libertà ma aborre dalla licenza.

I plebisciti italiani

Non sarà discaro ai nostri lettori, mentre essi stanno per chiudere col loro voto, la serie dei plebisciti italiani, di conoscere le formule ed il risul-

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

III

Riccardo rimase poco più di sei mesi a Milano, e furono per lui sei mesi di passatempi continui, solo interrotti dal facile adempimento dei suoi doveri. Andato a Pavia con tutto il reggimento, anche di là gli convenne muoversi presto, giacchè toccò al suo battaglione il distaccamento di Pizzighettone. Partì sul principio del Carnovale 62-63, e si può considerare se a un giovinotto come lui, buon soldato in fondo, *ma dedito a divertirsi, come tutti* quelli che hanno la fortuna d'aver la sua età e buoni marenghi per farlo, rincrebbe il doversi chiudere in una fortezza quando cominciava il carnevale Allorchè, dopo essere passato dalla industriosa e simpatica Codogno, e dopo aver traversata Maleo entrò in Pizzighettone, si sentì come una stretta al cuore; nè valsero certo a rallegrarlo le rumorose acque dell' Adda, quel giorno anche più triste del solito, perchè tutte coperte d'una densissima nebbia.

Tuttavia, dopo una settimana che si trovava in distaccamento, le cose cambiarono. In breve militari e borghesi si affratellarono; Riccardo, una ad una, conobbe tutte le principali famiglie di Pizzighettone, *che se non erano nè* marchesi, nè conti, erano però buona gente. Fu stretta una congiura fra ragazze, giovani spose, e giovani ufficiali; furono sedotti babbi, mariti, maggior di battaglione, comandante di piazza ec.; e fu messo insieme un sistema di festicciole da ballo, alle quali, Riccardo, che non aveva d' aristocratico altro che il nome e la nobiltà dell' animo, si divertiva immensamente. Mi hanno detto che alla seconda di queste feste facesse lo spassionato con una signora delle più giovani e delle più belle, e qualche mala lingua mi ha soggiunto che non lo faceva invano. E può essere che sia vero; ma non ci credo, prima di tutto perchè non voglio dar retta alle male lingue, e in secondo luogo perchè non amo gli ufficiali che fanno o pretendono di fare una vittima ogni guarnigione. Dunque parliamo d'altro.

Riccardo, com'è stato detto, aveva la rara fortuna di essere un sottotenente ricco, molto ricco anzi, e poteva permettersi dei divertimenti che alla più parte dei suoi colleghi non sono consentiti. Aveva cavallo, e se ne serviva per fare lunghe passeggiate, ora dalla parte di Cremona, ora dalla parte di Codogno; di più, tutte le volte che poteva chiedere senza indiscrezione un permesso di tre giorni, lo faceva, e correva subito a Torino o a Milano *a rivedere gli amici e a respirare, diceva lui*, un po' d'aria più a modo suo. Vero segno che malgrado la migliore natura di questo mondo, chi è avvezzo a frequentare una certa compagnia, scende sempre malvolentieri.

Appunto sul finire di febbraio, e quando il battaglione stava per rientrare a Pavia, Riccardo presentò una delle sue solite domande di permesso, avendo preso impegno di trovarsi a Milano pel carnevalone, che giusto cadeva in quei giorni. Il maggiore, ottimo savoiardo, vero tipo del burbero benefico, quella volta rispose picche, e dichiarò che non intendeva di accordare più permessi ad alcuno, che ne aveva già dati troppi, e che come ci stava lui a finire il carnevale a Pizzighettone, così ci stessero gli altri.

Al giovine sottotenente parve amara la pillola, e durò una gran fatica ad inghiottirla. Si chiuse in camera, si lasciò *prendere dalla malinconia, e si scagliò contro il* dispotico maggiore, che si prevaleva di pochi giorni di regno per farla da tiranno.

tato dei plebisciti fatti in tutto il resto della Penisola:

Formola del plebiscito della Toscana 11 e 12 marzo 1870

Unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele: ovvero: Regno separato.

Per l'unione	Voti 266,571
Pel regno separato	» 14,925

Formola del plebiscito dell'Emilia 11 e 12 marzo 1860

Annessione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II, ovvero: Regno separato

Per l'annessione	Voti 426,006
Pel regno separato	« 756

Formola del plebiscito delle provincie napoletane 21 ottobre 1860

Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Sì	Voti 1,302,064
No	» 10,312

Formola del plebiscito della Sicilia 21 ottobre 1860

Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Sì	Voti 432,053
No	» 667

Formola del plebiscito delle Marche 4 e 5 nov. 1860

Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Sì	Voti 133,807
No	» 1,212

Formola del plebiscito dell'Umbria 4 e 5 nov. 1860

Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Sì	Voti 97,040
No	» 350

Formola del plebiscito delle provincie della Venezia e di Mantova 21 e 22 ottobre 1866

Dichiariamo la nostra unione al regno d'Italia sotto il Governo monarchico *costituzionale* del Re Vittorio Emanuele II e *dei suoi successori.*

Sì	Voti 647,246
No	» 69

Nella camera dei deputati e nel senato del Belgio è stata mossa interpellanza al Governo sugli ultimi fatti di Roma. Specialmente nel senato si è chiesto se il gabinetto non avesse provveduto, almeno in via diplomatica, e intendendosi colle altre potenze *cattoliche*, ad ovviare ai pericoli, a cui era esposta la Santa Sede in forza della occupazione degli Stati Romani fatta dall'Italia. Il ministro degli affari esteri ha risposto che nelle condizioni presenti, e attesa la condizione di neutralità in cui si trova il Belgio, il *Governo non* aveva da ingerirsi di ciò che accadeva in Italia.

Il colloquio di Bellevue

Il corrispondente speciale del *Times* al campo dà, in data di Coulommiers, 16, i seguenti particolari sul colloquio fra il re di Prussia e l'imperatore Napoleone a Bellevue:

« il re parlò il *primo : Dio, egli disse*, aveva dato la vittoria alle sue armi nella *guerra* cha gli era stata dichiarata.

« L'imperatore rispose che la guerra non era stata da lui cercata. Egli non desiderava, nè voleva farla, ma è stato costretto a dichiararla dall'opinione pubblica in Francia.

« Il re rispose ch'egli sapeva che l'imperatore non vi aveva colpa, egli ne era convinto. « Vostra Maestà fece « la guerra per impulso della pubblica opinione ; ma furono i vostri ministri che crearono l'opinione pubblica « favorevole alla guerra ».

« Sua Maestà dopo una breve pausa, osservò che l'esercito francese si era battuto valorosamente.

« Sì; replicò l'imperatore; ma, sire, le truppe di Vo- « stra Maestà osservano una disciplina che mancò ulti- « mamente al mio esercito ».

« Il re fece notare che durante molti anni l'esercito prussiano approfittò di *tutte le nuove scoperte ed invenzioni* di altri popoli prima e dopo il 1866.

« La vostra *artiglieria*, sire, replicò Napoleone, gua- « dagnò la battaglia. L'artiglieria prussiana è la più bella « del mondo ».

« Il re s'inchinò e ripetè che i prussiani avevano approfittato degli esperimenti delle altre nazioni.

— « Il principe Federico Carlo decise la sorte della « sorte della giornata, osservò l'imperatore. É stato il » suo esercito che s'impadronì della nostra posizione, «

« — Il principe Federico Carlo ! Non comprendo Vostra Maestà. È stato l'esercito di mio figlio che combattè a Sèdan.

« — E dov'è allora il principe Federico Carlo?

« — Egli è con sette corpi d'esercito davanti a Metz.

A queste parole l'imperatore rimase colpito ed ammutolì ma ben presto riacquistò il suo sangue freddo, e la conversazione continuò.

Il re domandò se Sua Maestà avesse qualche condizione da fare o da proporre.

« — Nessuna; non ho poteri, sono prigioniero.

« — *E potrei chiedere dov'è il governo* di Francia con cui *io possa trattare?*

« — A *Parigi*; l'imperatrice ed i ministri soltanto hanno facoltà per trattare; io non ne ho. Io non posso dare ordini, nè far condizioni. »

Il re disse allora ch'egli proponeva, se Sua Maestà non avesse nulla in contrario, di assegnargli il castello di di Wilhelmshöhe, a Cassel, come residenza. L'imperatore accettò, e non accadde poi nulla d'importante, eccettuato il congedarsi, dopo di che l'imperatore manifestò con emozione la sua gratitudine al principe reale per la gentilezza e la cortesia con cui era stato accolto dal re.

Lettere fiorentine.

Firenze 29. Oggi è corsa voce in Firenze che il Santo Padre intenda abbandonare la città di Roma, onde non assistere al plebiscito che avrà luogo il 2 di ottobre. Queste voci concordi nel fatto erano però discordi nei particolari; chi assicurava che il Sommo Pontefice abbia chiesto libero transito al governo italiano sulle ferrovie dello stato per potersi recare con maggior comodo in Baviera ed evitare così i disagi del mare, chi voleva invece ch'egli intendesse profittare del legno che si trova a Civitavecchia e ritirarsi a Malta. Quale delle due versioni sia la vera, e se tutte e due abbiano qualche fondamento di verità, io non saprei dirvelo. Accenno a queste voci, confermate dai giornali di questa sera, e lascio a voi *la cura di appurarle. Aggiungo tuttavia* che queste voci acquistano credito, e che nessuno se ne commosse. Certamente è doloroso lo scorgere come il Santo Padre, voglia spingere la resistenza fino a questo punto, col solo scopo di recare imbarazzi all'Italia, ma potrebbe darsi il caso ch'egli avesse a pentirsene più tardi, perchè la strada per partire può essere facile, ma molto difficile quella per ritornare.

La notizia della partenza dei vostri concittadini, ch'erano qui venuti per intendersi col governo sull'affare della formola del plebiscito, venne accolta con generale soddisfazione. Tutti desiderano che il plebiscito abbia effettivamente luogo il 2 di Ottobre per dare alla occupazione di Roma, tutta la consacrazione legale del fatto compiuto.

Anche le voci di gravi dissensi ministeriali cominciano a farsi strada con malevola insistenza, tanto che l'*Opinione* dovette intervenire stamane a smentirle colla sua autorevole parola. Nessuno però vuol prestar fede alle asserzioni del giornale ufficioso, tanto più ch'esso parla di *lunghe* e necessarie discussioni per risolvere le gravi quistioni che si connettono alla occupazione di Roma e delle provincie romane. Si dubita che queste discussioni siano tanto lunghe che non si possa giungere ad alcun accordo. Fin che si trattò dell'occupazione militare, che era il punto di partenza, tutti parevano d'accordo, ma ora col trasporto della *capitale, coll'* affare della città Leonina, colla formola del plebiscito e col problema ancor più vasto delle relazioni che devono passare fra lo stato e la Chiesa incominciano le divergenze. Staremo a vedere; ma principalmente su quest'ultimo punto è maggiore il disaccordo, ed era da prevedersi, perchè è appunto qui che per l'avvenire devono di preferenza cozzarsi i partiti. È il lento lavorio che rincomincia, e si farà gigante in seguito; nè io me ne posso dolere, perchè i partiti si raggrupperanno intorno a principii serii, e troveranno un terreno più fermo e razionale per combattere

Della quistione della città Leonina, non ve ne parlerò, se non per dirvi, che la gran maggioranza per ciò che riguarda il potere temporale, desidera una soluzione radicale e definitiva.

Si assicura che anche il gruppo di sinistra degli onorevoli Rattazzi e Crispi rappresentato dalla *Riforma* sia in preda della guerra intestina. L'Onorevole Rattazzi sembra voglia fare divorzio, ma è molto difficile presagire quali sieno le intenzioni future dell'acuto Avvocato di Alessandria.

Se tutte le notizie che vi trasmetto, sono esatte possiamo dire di essere sopra un terreno vulcanico; tutto si muove : non importa basta che stiano fermi i destini d'Italia.

« È tempo di finirla con questi pedanti! esclamava passeggiando su e giù per la camera. Come se avessero il nemico alle porte, che non vogliono dare neanche un permesso di tre giorni! » Poi prese la penna e la carta, si pose a scrivere a'suoi amici di Milano, avvertendoli che facessero berlingaccio senza di lui, poichè « condannato « a vivere sotto il duro giogo della milizia, doveva pie- « gare il capo dinanzi all'altrui volontà, ed obbedire agli ordini « capricciosi de'suoi superiori ».

Stava appunto chiudendo la lettera, quando, dopo aver picchiato rispettosamente all'uscio, gli entrò in camera il confidente, che non era più, come il lettore può benissimo supporre, il garibaldino Lorenzo, ma un buono e bel giovanotto di Napoli, dianzi soldato borbonico, poi per qualche mese renitente e disertore, da ultimo incorporato nell'esercito e divenuto là in poco tempo ottimo soldato, con nessun altro difetto da quello infuori di non sapere nè leggere nè scrivere. Pasquale si avvicinò pian piano, con un foglio di carta fra le mani, e con un sorriso tanto garbato e compiacente che era proprio il rovescio della medaglia della faccia cupa ed accigliata del Tenente.

— Che vuoi?

— Vorrei.... scusi.... vorrei domandarle un favore.

— Che favore?

— Siccome ho veduto che scriveva... se mi facesse il piacere....

— Ma che piacere? Dillo una buona volta!

— Ecco: se mi facesse il favore di scrivermi un verso di lettera...

— A chi vuoi mandarla? domandò Riccardo, che in fondo in fondo non era cattivo e aveva un vero affetto pel suo soldato.

— Vorrei.... rispose questi un po' confuso, e sorridendo con *un sorriso* tra sciocco e malizioso.... vorrei mandarla alla mia ragazza.

— Alla tua ragazza? E dove l'hai la tua ragazza?

— Dove debbo averla? A Napoli.... è naturale!

— Minchione! Pensi ancora alla ragazza di Napoli? disse Riccardo dandosi l'aria d'un ammazzacuori.

— Eh a quella lì ci penso sempre, perchè le voglio bene davvero!

— Tanto meglio per te.... e per lei. E che cosa vuoi scriverle?

— Che sto bene, che spero cho stia bene anche lei, che mi faccia avere le *sue notizie; insomma, non ha bisogno* che le dica io quello che ha da scrivere. Scriva quello che vuole

— Va bene, te la scriverò.

Pasquale allora, fatti tre passi avanti ed accostatosi al tavolino del Tenente, vi depose il foglio di carta che aveva in mano e disse:

— Ecco, questa è la carta.

Era il più bel foglietto che si potesse trovare per una letterina amorosa. Torno torno aveva come una trina, e poi in un angolo c'era un gran cuore trafitto da una freccia, e sopra due Amorini con le ali spiegate. Il povero Pasquale aveva speso un tesoro e una mezza giornata a sceglierlo tra altri cento; ma Riccardo, a cui la malinconia non era passata per anche, non vide nè il cuore nè la freccia nè gli amorini ma solo il suo soldato che permettevasi di trattarlo come uno scritturale da dozzina, e che per fargli scrivere una lettera gli aveva comprato il foglio.

— E *chi t' insegna* di portarmi tu la carta? Con chi credi di trattare, villan cornuto? Mi hai preso forse per uno di quegli scrivani del tuo paese che tengono il tavolino in mezzo di strada?

E stracciò il foglio in mille pezzi, lacerando, ahimè! in pari tempo il cuore del povero soldato che aveva concepito le più lusinghiere speranze sull'effetto che quella carta tanto di lusso avrebbe prodotto sull'animo della sua dama. (*Movimento*)

NOTIZIE.

— Il *Phare de la Loire* pubblica una circolare che dice essere stata inviata dal conte di Chambord a molti suoi amici in Francia. Non sappiamo se questo documento sia autentico. Non sarà però inutile di farne cenno. In esso il conte di Chambord dice che la saviezza della Francia è riposta nella monarchia, e perciò invita tutti i suoi fautori a non fare concessioni di sorta. Essendo abolito il giuramento politico, il conte di Chambord crede che possano non solo accettare, ma ricercare i pubblici impieghi, cosicchè questi vengano occupati da monarchici. Altrettanto raccomanda che si faccia nelle elezioni per l'assemblea costituente. Termina dicendo che il resto lo farà Dio.

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

« Si considera come molto probabile la prossima partenza dei membri del governo che risiedono a Tours. Sarebbe loro intenzione di trasportarsi in una città del mezzogiorno.

« Il signor Crémieux fu informato che i prussiani fecero prigioniero un addetto al ministero degli affari esteri. »

— La *Neue Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma di Brusselle 26.

« Sopra il combattimento nelle strade di Parigi si racconta qui quanto segue: Gli abitanti del sobborgo Belleville, per la maggior parte plebaglia, cominciavano a saccheggiare alcune case. La guardia nazionale intervenne senza successo, e si fu obbligati a chiamare la guardia mobile e la truppa regolare con due cannoni e due mitragliatrici per ristabilire l'ordine nelle strade. Molti morti e feriti.

— Un dispaccio di Berlino, 24 settembre, ai giornali di Londra dice:

« Il numero totale delle truppe germaniche esistenti ora sul territorio francese è di 650,000 uomini: consistono di 21 corpi d'esercito, composti quasi tutti di truppa di linea, con pochi della Landwehr. Vi sono altri 3 corpi d'esercito sotto le armi, che non sono usciti dalla Germania. »

— Il *Times* osserva che secondo le notizie ultimamente date dai giornali tedeschi, i soldati della Landwehr esistenti in Francia ammontano da 80 a 90 mila.

Cronaca Cittadina

Annunziamo con piacere che si è costituita in Roma una commissione, la quale pensa a raccogliere le offerte pei feriti del 20 Settembre ed a distribuirglieli La commissione è coadiuvata da alcune fra le più pregiate gentildonne romane, le quali già più d'una volta furono a visitare i feriti, e a porger loro ogni maniera di conforti. Ci duole che la soverchia modestia delle egregie signore, c'imponga di tacerne il nome; annunziamo intanto quello della Commissione, la quale è appunto così composta:

Principe D. Baldassarre Odescalchi Presidente — Marchese Astorre Antaldi Viti Vice Presidente — Conte Guido di Carpegna — Commendatore Guglielmo Castellani — Tito Navone — Francesco De Angelis — Odoardo Fornari — Com. Bartolomeo Polverosi — David Crescentini — Prof. Ettore Pinelli — Edoardo Arbib — Segretario e Cassiere Ettore Natali.

***

Tutte le somme raccolte pei feriti dovendo essere consegnate al Signor David Crescentini cassiere della Commissione, la *Direzione della Gazzetta del Popolo*, si è affrettata a consegnargli, a titolo di primo versamento, Lire Duemila, come risulta dalla seguente ricevuta:

Ricevo dal Sig. Edoardo Arbib Direttore del Giornale la *Gazzetta del Popolo* la somma di Lire Duemila raccolte dalla direzione del suddetto Giornale per soccorso dei Feriti Inf. Roma 29 Settembre 1870.

Lire 2000

Il Cassiere della Commissione
D. Crescentini

***

Il Conte Guido Carpegna è stato scelto dalla Giunta Provvisoria come amministratore del Comune. Egli ha già preso possesso del suo ufficio e vi lavora come infaticabile attività. Non possiamo che approvare la scelta fatta dalla Giunta. Il Conte Carpegna è giovane; ma dotato di intelligenza, fornito di studi, e pieno di buon volere, egli potrà, anche nel breve tempo in cui rimane in officio, rendere segnalati servigi alla sua città che ha bisogno appunto di trovare nei suoi più giovani figli, chi voglia e sappia ridurla in condizione d'essere degnamente e tra breve la sede del Governo italiano.

***

Annunziamo con piacere che la Giunta Provvisoria si preoccupa assai dalla necessità di promuovere in Roma con ogni mezzo la costruzione di quartieri nuovi. Sappiamo che sarà nominata in proposito una Giunta con commissione di studiare un piano generale per tutti i lavori che potrebbero utilmente farsi in Roma. È questo il miglior partito nella città nostra, non tanto occorre far presto, quanto bene; e per far bene ci vuole studio e pazienza.

***

Anche durante la giornata d'oggi moltissimi cittadini sono andati a provvedersi del bollettino per prender parte alla votazione di domani Persone incaricata di distribuire le schede ci narrano che accorrono a domandarle uomini d'ogni età e condizione; e sino vecchi di 70 e 75 anni. È un vero peccato che non possa assistere a questo modesto ma solenne spettacolo qualche collaboratore dell' *Unità Cattolica*; vedrebbe se si trattà di una trentina di emigrati, o di tutto un popolo che non vuol più saperne del governo dei preti.

Barbieri, orefici, tipografi, e ogni maniera di artieri, vogliono domani recarsi in corporazione a deporre il voto nelle urne. Ogni corporazione sarà accompagnata dalla musica e preceduta da una Bandiera, che sarà d'ora in poi la Bandiera della Corporazione.

Approviamo di gran cuore lo spontaneo pensiero degli operai di Roma; essa, mentre fa fede del loro patriottismo, darà alla solenne festa di domani maggiore imponenza! Ordine, allegria, e Viva l'Italia, che tutto anderà beue!

***

Oh! curato, curato di poco cervello!

Sentite questa e ridete:

Jeri, un curato, che non occorre di nominare, perchè si dice il peccato e non il peccatore, dovette portare il viatico ad un povero morente, Gli capita di dover passare dinnanzi ad un posto dei bersaglieri; ed ecco che questi, secondo è lor costume, e prescrivono i regolamenti, rende gli onori al Santissimo! Che credete che faccia il curato? Anzichè procedere diritto per la sua via, volta a secco, e quasi scappa, come se avesse incontrato il diavolo! Oh curato! curato! Quei bersaglieri. non erano forse cristiani al pari di te e di quanti ve ne sono stlla terra?

Alla Direzione di polizia continuano a giungere carte ed oggetti fatti nascoodere da monsignor Randi.

Si son pure trovati quà e là gli strumenti che i bandisti delle milizie indigene avevano venduto per pochi baiocchi!

***

Sappiamo che gli arresti dei ladri e malviventi continuano. Possiamo anzi assicurare che si vanno arrestando alcuni malfattori condannati dai tribunali italiani per delitti comuni. Costoro avevano trovato in Roma un sicuro asilo; e alcuni di essi occupavano per fino pubblici impieghi. Che ne dice l'*Unità Cattolica*?

***

S. E. il Generale Cadorna accompagnato dal suo aiutante di Campo il Luogotenente Galvagna si è recato oggi a visitare i feriti, trattenendosi lungamente con essi.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale delle Liste precedenti L. 2491, 37

Settimio di M. Piperno L. 2 - Pellegrino Rosselli L. 1 - Vari Signori di Bracciano L. 350 25 - Fratelli Sansoni L. 30 - Ratti Giuseppe di Torino L. 20 - La Loggia Massonica Falcio Massimo O. di Roma L. 87 50 - Giuseppe Mazzolini L. 5 - Costantino Ricci L. 5 - Aron del Monte L. 5 - Remigio Manassei L. 10 - Alessandro Bussolini L. 10. - Achille Gravante L. 3 - Totale 530 75.

RECENTISSIME

Al Vaticano tempo sempre incerto e variabile.

Jeri sera il Santo Padre non voleva allontanarsi da Roma; stamane invece parlasi di nuovo della sua partenza.

A coloro che consigliano il Papa, e lo spingono alla partenza. non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto più volte: ci penzino loro!

Il partito clericale non sta con le mani in mano. Sappiamo infatti che esso va spargendo le più assurde voci Domani (dice) debbono accadere gravi disordini; dimostrazioni, chiassi, bombe, e chi sa che altro mai!

Comprendiamo benissimo che i reazionari desiderino appunto che Roma sia in preda all' anarchia; ma essi fanno i conti senza l'oste, ossia senza il popolo, il quale domani darà loro una buona lezione.

Mettiamo pegno infatti che la città sarà, come dev'essere, in festa; ma che i pretesi disordini rimarranno un pio desiderio di coloro che vorrebbero farci sopra una speculazione.

Abbiamo da qualcuno udito mettere in dubbio se il Quirinale sia di spettanza governativa, o piuttosto una proprietà privata del Papa. A termini della capitolazione del 20 settembre non può sussistere in proposito alcun dubio; il Quirinale è tanto proprietà del governo che sarà la residenza del Re Vittorio Emanuele. Possiamo intanto assicurare che i pochi Svizzeri ivi per errore rimasti, sono stati mandati al Vaticano, e che il palazzo è stato preso in consegna dai RR. Carabinieri.

Una deputazione degli abitanti della città Leonina si è presentata all' Illustre Presidente della Giunta provvisoria, per esprimere il desiderio degli abitanti stessi di recarsi in massa, al Campidoglio a deporre il voto plebiscitario.

Il Presidente della Giunta, riconoscendo il diritto degli abitanti della città Leonina, gli ha consigliati ad esercitarlo, valendosi dell'urna più vicina al loro quartiere. E così anche questa è accomodata!

Un giornale cittadino ha annunziato che la polizia aveva fatto fare una perquisizione nella locanda della Minerva, estendendola anche ad alcuni dei forestieri che vi abitano.

La notizia non ha ombra di fondamento.

Telegrammi Stefani

LONDRA 30 — I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate da strasburghesi desiderosi di rientrare. Il permesso non venne ancora accordato. La cattedrale è molto danneggiata; la biblioteca il teatro e la stazione sono bruciati.

Quando Verder incontrò Urlich abbracciollo.

Lo *Stendard* dice che l' Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente.

La Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria.

Tale è il risultato della politica di Gladstone. L' Inghilterra trovasi in faccia alla Russia e alla Prussia. Perde tutti i vantaggi acquistati così caramente in Crimea.

Il *Times* dice che il Ministero deve oggidì far conoscere le sue viste, se crede, come Bismark, che l' annessione delle provincie francesi garantisca la pace Europea, e se approva la continuazione della guerra.

Soggiunge essere necessario che il Ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon del 29 dice che le condizioni proposte dai Prussiani sono state rifiutate dalla guarnigione di Mezières. Il *bombardamento non è ancora cominciato.*

Grande movimento di truppe fuvvi oggi a Sèdan.

CHARTRES 30 — Le nostre comunicazioni con Epernon e Maintenon sono interrotte.

DREUX 30 — L'Areonauta latore dei dispacci arrivò a Dreux e giungerà dimani a Tours.

PIETROBURGO 30 — L' Imperatore ricevette Thiers.

STUTTGARD 30, — Il *Monitore* dice cho le conferenze dei Ministri a Monaco avevano un carattere di trattative preliminari, non essendosi trattato d'altro fuorchè di fissare i punti di partenza per nuovi accordi. Il loro scopo era di stabilire la costituzione federale.

Credesi che abbiamo dato un risultalo soddisfacente. Attendesi che il governo Prussiano esprima il suo parere per intavolare le trattative reali.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA
Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la
Cedola XVI della Serie A
» XIV » » B
» IX » » C
maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.° giorno

a **Firenze**	presso l'Amministrazione Centrale	in Lire ital.	6 54
» **Napoli**	» la Cassa Succursale dell'esercizio	»	6 54
» **Palermo**	» I. V. Florio	»	6 54
» **Livorno**	» M. A. Bastogi e F.	»	6 54
» **Genova**	» la Cassa Generale		
» **Torino**	» la Società Generale di Credito Mobiliare	»	6 54
	Italiano	»	6 54
» **Milano**	» Giulio Belinzaghi	»	6 54
» **Venezia**	» Jacob Levi e figli	»	6 54
» **Ginevra**	» P. F. Bonna e C.	franchi	6 54
» **Bruxelles**	» la Banca Belga	»	6 54
id.	» la Società Generale per favorire l'industria nazionale	»	6 54
» **Berlino**	» Meyer Cohn	»	6 54
» **Francoforte s:m**	» B. H. Goldschmidt	»	6 54
» **Amsderdam**	» Joseph Cahen	fior. oland.	3 07 5
» **Londra**	» Baring Brothers e C.	Lire sterl.	0 5[5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenli incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 *Settembre* 1870

La Direzione Generale

A. DOMENICONI
OTTICO
VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

LENTI DI PIETRA
ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI
DEPOSITO
Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo
—
PILLOLE
d'Estratto di Coca del Perù
del pr. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per i'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 45.

L'ITALIA NUOVA
GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
DIRETTO DA A. BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all'AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Em., 8 e 10

OPERAZIONI
sopra
PRESTITI A PREMI

ULTIMI GIORNI
VENDITA
ID OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMJ RIUNITI
BARLETTA E BARI DELLE PUGLIE
MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORII
DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi *Titoli Provvisorii* rappresentano altrettante *Obbligazioni* dei suddetti due Prestiti *Barletta* e *Bari* e concorrono *subito* e per *intero* a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del 10 *Ottobre* 1870 del Prestito *Bari*, e del 20 *Ottobre* 1870 del Prestito *Barletta*.

Siccome per la natura di detti *Prestiti* tutte le *Obbligazioni* sulle quali si emettono detti *Titoli Provvisorii* devono essere *tutte estratte* e tutte con *Rimborso* o *Premio*, perciò resta provato che in questa operazione si è *certi* di *vincere* sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi *Nove Versamenti mensili di L.* 4,50 cadauno e di altri *Diecisette Versamenti di L.* 7,50 come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti OBBLIGAZIONI ORIGINALI.

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli Provvisorii concorreranno alle due Estrazioni
DEL

10 Ottobre 1870	20 Ottobre 1870
Prestito BARI	**Prestito BARLETTA**
col Primo Premio L. 50,000 Val. corr.	col Primo Premio L. 25,000 in oro

SEI ESTRAZIONI nel periodo di soli **CINQUE MESI**
con diversi Premii da L. **100,000-50,000,-25,000** ed altri minori

Per l'acquisto dei *Titoli Provvisorii* e delle *Obbligazioni Originali* dirigersi:
in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
i Quadri Comparativi
di tutti i prestiti

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
Bollettini e Programmi
dei Prestiti di *Barletta* e *Bari*

in Roma presso Sig. Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi N. 23
e presso Sig. Vincenzo Trambusti Via del Corso N. 185
e presso Sig. E. E. OBLIEGHT via de' Crociferi N. 45.

GRAN DEPOSITO
Di PETROLIO AMERICANO
Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

Anno I.° | Lunedì 3 Ottobre 1870 | Num. 11.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5: nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D' ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All' Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d' abbuonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all' Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	" 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	» 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5: nelle Provincie 7.
Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 30 — Un Decreto odierno chiama nella guardia nazionale tutti i cittadini dai 21 a 40 anni. L'organizzazione è affidata ai prefetti. Gli individui dai 25 ai 35 anni soggetti alla legge militare resteranno nella guardia nazionale mobilizzata fino al giorno che il ministero della guerra li richiamerà. È data facoltà ai predetti di prendere le armi della guardia nazionale sedentaria e darle alla guardia nazionale mobilizzata.

Essi avranno pure diritto di requisire armi da caccia ed altro. Un altro Decreto pone i franchi tiratori a disposizione del ministro della guerra obligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile.

Il *Costitutionel* assicura che le elezioni della Costituente si faranno il 16 Ottobre.

A Lione la calma è ristabilita. Gli impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

PIETROBURGO 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le notizie relative al concentramento delle truppe russe nel Sud ed Ovest. Smentisce pure la voce che attribuisce la chiamata di Ignatieff a complicazioni colla Turchia. Soggiunge che la Russia segue sempre la politica della pace e della precauzione.

CARLSRUHE 30. — Molti ufficiali francesi di Strasburgo rilasciati sulla parola partirono per la Svizzera. Fra essi avvi pure Ulrich.

BERLINO 1 (ufficiale) — Si ha da Ferrieres 30. Oggi i francesi con truppe di linea attaccarono, in numero considerevole, il sesto corpo d'armata. Simultaneamente l'avanguardia del nostro quinto corpo. fu attaccata da tre battaglioni mentre che una brigata faceva una dimostrazione contro l'undecimo corpo d'armata.

Dopo il combattimento che durò sole due ore il nemico ritirossi in gran fretta dietro i forti. Le perdite del nemico sono considerevoli. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite non sono ancora conosciute. Ma non sono signi ficanti.

TOURS 1 Ottobre — Un dispaccio del governo dice che Toumon è piena di feriti i quali appartenevano al corpo nemico che prese parte all'attacco infruttuoso di Charlenton

Una lettera di Parigi del 27 dice che i prussiani continuano a tenersi a distanza: la qual cosa eccita la impazienza di tutti i difensori di Parigi, specialmente delle guardie mobili che domandano di fare sortite su vasta scala. Trochu spiega una vasta attività.

Il Governo ricevette dall'estero informazioni che constatano il grande effetto prodotto dalla circolare Favre.

Un pallone proveniente da Laon cadde a Parigi, recando un pacco di lettere. Stabilironsi a Vincennes e a St. Denis due Corti marziali pea punire sommariamente gli attentati alle proprietà. L'Accademia si riunisce oggi per votare un indirizzo di ringraziamento a Favre. Credesi che i prussiani preparino un doppio attacco per Genevilles e Poitedejours

Torino 1 Ottobre — Stanotte Cibrario è morto improvvisamente.

TOURR 1 — Notizie di Parigi del 27 recano un decreto del Ministero di agricoltura il quale ordina che a datare dal giorno 28, cinquecento buoi e 4000 montoni pongansi ogni giorno a disposizione degli abitanti. La carne venderassi direttamente in dettaglio per conto dello Stato, da macellai inscritti nelle loro mairies con tariffa stabilita.

Un uffciale prussiano domandò il 25 la resa del forte d'Issy.

Il Comandante rispose: fintantochè sarà vivo non renderassi mai. Una staffetta del Governo da Tours potè penetrare in Parigi. L'amministrazione delle poste fu autorizzata a spedire, mediante areostati, lettere ordinarie destinate alla Francia all'Algeria ed estero. Il loro peso non deve sorpassare i quattro grrmmi. La tassa è di 20 centesimi. Il nemico stabilisce delle linee di circonvallazione fuori della porta. I cannoni francesi occupano le alture a grande distanza. Ogni qualvolta scorgono convogli o ricognizioni i nostri forti lanciano palle di obici; i colpi riescono quasi sempre felicemente.

Il nemico costruisce un campo trincerato a Versailles e pare che prenda delle disposizioni per passare l'inverno. Fra alcuni giorni saranvi a Parigi almeno 250 battaglioni di guardia nazionale armata, ciascuno di circa 1500 uomini. La seconda pubblicazione delle carte della famiglia Imperiale contiene il dispaccio dell'Imperatrice all'Imperatore, il quale indica che l'Imperatore, aveva intenzione di rientrare in Parigi dopo le due prime disfatte. Contiene pure alcune rivelazioni sull'affare di Sedan e il recente viaggio di Rouher al quartiere imperiale.

La Corrispondenza Parigina assicura che Brevier fu arrestato in seguito di carte compromettenti relative all' affare delle bombe. Fu spiccato un mandato di arresto contro il Generale Perret e Couneau.

Hassi da Nogent 26 che i prussiani posero un pallone a fuoco bianco al disopra di Neuilly.

Il *Journal officiel* del 28 pubblica un decreto, che istituisce un consiglio di guerra per la guardia nazionale come per l'esercito. Il rapporto sul combattimento del 23 dice: che i prussiani erano 8000. Le loro perdite furono considerevoli. Noi ebbimo tre ufficiali feriti, 21 soldati uccisi, 86 soldati feriti. La ricognizione fatta stamane 28, a Clamart da Fleury non ebbe nessuna importanza. Il *Journal officiel* del 29 contiene il decreto che stabilisce gli interessi dei buoni del tesoro al 5, 5 $\frac{1}{2}$ ed al 6 per %.

Trochu pubblicò un ploclama contro alcuni disordini per violazione di domicilio. Un'ordine del giorno analogo venne diretto da *Jamisser alla guardia nazionale.*

40785 Si
46 No

Ecco la risposta del popolo romano al plebiscito: Ecco in qual modo e con qual linguaggio ha manifestato la sua volontà questo popolo, che un governo menzognero e tirannico opprimeva pure annunziando alle genti ch'era il popolo più felice della terra.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

IV.

Pasquale, umiliato e dolente insieme, fece un fronte indietro e si mosse per uscire dalla stanza del Tenente; ma questi, di cui il cuore gentile riprese subito il sopravvento, lo chiamò indietro:

— Vieni qua.

— Comandi.

— Va' ad impostare questa lettera.

Era quella che Riccardo aveva scritta a Milano.

-- Subito.

- Aspetta. Come si chiama la tua ragazza?

— Si chiama Teresina.

E preso un pezzo di carta, il primo che gli capitò nelle mani e per avventura il meno elegante, il tenente Riccardo scrisse queste due righe, badando bene a fare la calligrafia grossa come lo stampatello, perchè l'amante di Pasquale potesse leggerla facilmente.

« Cara Teresina,

« Sono a Pizzighettone, nel *** reggimento, primo battaglione, e sto benissimo; mandami a dire se tu stai bene, e credimi sempre « Tuo affmo Pasquale ».

Poi piegato in quattro il foglio lo mise in una busta, e rivolto al soldato, che tutto lieto aveva seguito con l'occhio i movimenti del Tenente, gli domandò:

— Come dev'esser fatta la sopraccarta?

— Ecco qua, rispose Pasquale, quasichè avesse mestieri di fare un grande sforzo di memoria: « Alla signora Teresa Sartorio, in casa dell'illustrissimo signor barone di San Paolo; Napoli, strada Pizzofalcone ».

— Strada Pizzofalcone? Barone di San Paolo? domandò Riccardo meravigliato, rammentandosi a un tratto che quella appunto era la casa ov' egli fu alloggiato a Napoli quand'era garibaldino. Oh che cosa ha che fare la tua ragazza con l'illustrissimo sig. barone di San Paolo?

— È la cameriera della signorina.

— Ah c'è anche una signorina?

— Sì, signore, e c'era anche il *signorino*, *poveretto!*

— Poveretto? Perchè *poveretto*?

— È morto; se l'ammazzarono li garibaldini a Milazzo.

— Se l' ammazzarono i garibaldini? Era dunque nell'esercito borbonico?

— Era alfiere del sesto cacciatori

— E come sai tu tutte queste cose? domandò Riccardo non senza qualche sospetto verso il suo confidente.

— Ero anch'io a servizio del barone.

— Ma dimmi un po': Questo tuo barone di San Paolo è una schiuma di Borbonico?

— Sarà .. rispose Pasquale, non sapendo che altro si dire.

— Tanto è vero, che me ne rammento benissimo, quando i garibaldini sono entrati a Napoli, egli è andato via.

— È verissimo, e c'ero anch'io allora, tornai a casa quando ci dettero il congedo a tutti noialtri borbonici.... eppoi....

— Eppoi che cosa?

— Eppoi loro mi condussero a Roma, dicendomi che io avevo prestato giuramento a Francesco Secondo. Io ci andai; ma un bel giorno, dopo una gran quesrione con la Teresina che voleva tutto a modo suo, scappai, tornai a casa e mi presentai al comando di piazza. Ora ho saputo da un mio patriotto che è stato in permesso a Napoli, che sono tornati anche loro; e siccome po' poi alla Teresina le voglio sempre bene, m'è venuto in testa di farle sapere che son vivo, che son quà e che m'è passata tutta la collera.

— Bada, Pasquale, disse allora Riccardo serio serio; bada a quello che fai. Intendi bene quello che *ti dico*: da certa gente, sempre alla larga; se no, c'è da capitar male, e male di molto.

— Signor Tenente.... si figuri.... che cosa dice mai?. . le pare io vorrei?.... rispose Pasquale con tutta la vivacità d'un meridionale e senza finire una sola proposizione.

— Bene, bene; non facciamo tanti discorsi; uomo avvisato è mezzo salvato. Rammentatene.

— Eh lo so.... non ho bisogno mica.

— Chetati! t' ho già detto che non voglio discorsi e basta! Tieni; eccoti anche la tua lettera; impostale tutte e due; ma bada veh! bada Pasquale!....

— Ma di che dubita signor Tenente?

— Non dubito di nulla io. Va' alla posta e lasciami in santa pace. *(Continua)*

Il plebiscito di Roma, così splendido pel modo come fu fatto, così imponente pel *risultato*, è il più gran fatto storico che siasi compiuto in Italia dal 1859 in poi, perchè è la conferma di tutti gli altri, è l'ultima e più sacra consacrazione del diritto Nazionale

Nei giorni scorsi, ci siamo astenuti dallo scrivere pure un articolo di esortazione o d' incitamento; neanche abbiamo voluto dire qual fosse il grande significato di quest'atto, perchè, conosciamo oramai i nostri polli, e ben sapevamo che, se avessimo parlato, i fogli clericali avrebbero travolto il senso alle nostre parole e detto che la stampa suonava la gran cassa per chiamare gente alle urne.

Ma oggi possiamo e dobbiamo parlare; possiamo e dobbiamo dire che il nostro plebiscito, mentre attesta il patriottismo dei romani, conferma sempre più il fermo proposito degl' italiani di restare uniti e liberi.

Il plebiscito romano si è fatto in condizioni straordinarie; si è fatto non già quando l' entusiasmo della vittoria accendeva gli animi, ma bensì *quando* a *molti*, i sagrificii passati già parevano troppi.

I Romani sono stati chiamati alle urne, non quando la Nazione sorgeva d'incanto dalla schiavitù, e tutto era letizia; bensì, quando, superate le prime prove, a tutti eran noti i sacrifizi e gli ostacoli *che incontra un* paese per conservare la libertà.

Per dire tutto crudamente, i romani hanno fatto il loro plebiscito allorchè *tutt'Europa sa che* il popolo italiano è quello che paga più imposte di tutti gli altri; se anche ignoravano tutto il resto delle *condizioni della penisola*, *questo lo sapevano* di certo; sapevano i sacrifizi che a loro pure saranno imposti, sapevano i duri balzelli a cui saranno *soggetti*; sapevano *che nella vita politica* di un gran paese, se v' hanno giorni di suprema soddisfazione, pur se ne incontrano alcuni di infinito cordoglio.

Il partito clericale, con opera assidua e maligna, andava ogni giorno indicando tutti i guai e le miserie d'Italia; e si *compiaceva narrandole*, e pazzamente sperava di spegnere ogni ombra di patriottismo, di attutire ogni generoso proposito, infine di staccare, *e per sempre*, Roma dall'Italia

Ebbene è venuto il gran giorno in cui i romani hanno potuto manifestare liberamente la loro volontà; e come hanno essi *risposto? Hanno* risposto con la cifra messa in testa a quest'articolo. Quarantamila persone hanno detto; meglio tutto, fuorchè il governo *dei preti*; *meglio i* balzelli più gravi, i sacrifici più duri purchè Roma si unisca all' Italia, purchè i destini della patria si compiano!

Ecco il vero significato del plebiscito romano; esso è la più severa condanna del passato; la più bella promessa dell'avvenire, e per Roma e per l'Italia; perchè è la più solenne conferma del sentimento nazionale, la più eloquente riprova che da un capo all' altro della Penisola siamo tutti concordi in un proposito e vogliamo tutti arrivare ad una stessa meta. E ci arriveremo!

Jeri

Chi non c'è stato, non può assolutamente farsene un'idea; chi c'era ne conserverà la memoria fino che campa. Roma ieri, dalle prime ore della mattina a quelle della sera, ha presentato uno spettacolo così solenne, così meraviglioso, che tant' è, *la penna non arriverà mai a descriverlo*. Che valgono i particolari ufficiali, la narrazione squallida e misurata di ogni altra festa, a paragone delle continue e spontanee manifestazioni di tutto un popolo in mezzo al quale ciascuno fa quello che vuole, ma pur tutti finiscono per fare la stessa cosa? *Essere* migliaia o migliaia, e parere uno solo; ecco il segreto sorprendente della festa di ieri, ecco sopratutto ciò che le ha dato un' impronta speciale e meravigliosa

***

Il Cronista si alzò di buon mattino e cominciò a percorrere le vie di Roma; dappertutto bandiere; e tante bandiere che si durava fatica a trovare una casa che non ne fosse ornata. Bandiere d'ogni dimensione, quà ricche di seta, guarnite di nastri e col bastone foderato di velluto; là tanto meschine da non essere che una canna e tre pezzi di povera tela; ma bandiere pur sempre ai tre *colori*, *che rappresentano* l' amore, la pace e la speranza d'Italia

Però, tutte queste bandiere non gli fecero nè caldo nè freddo: ne ha viste tante oramai, e in Roma stessa già da alcuni giorni ne vede tante, che non se ne commuove più: la dimostrazione delle bandiere tricolori, fu bella e splendida il giorno che entravano le truppe, quando fra le 11 e le 12 se ne vide pieno tutto il Corso; allora fu un incanto; oggi è una abitudine; siamo liberi *da una settimana, e già siam vecchi* Ieri dunque il cronista voleva qualche cosa di nuovo!

***

Ed ebbe altro che nuovo!

***

Cominciarono, anche prima delle 9 della mattina a sfilarre dinanzi a lui le corporazioni, o deputazioni, insomma il popolo, diviso per arti e *mestieri* ma unito di sentimenti. Dapprincipio pareva una processione (scusate la franchezza veh!) di gente oziosa: ma poi a guardare tra le fila, ad osservare le faccie, a udire le frasi che fuggivano da questo o quel labbro, si scorgeva bene che gen*te fosse, e che volesse quella che andava* a quel modo, in istrada, l'uno tenendo a braccetto il compagno; tutti seguendo una bandiera, come se tutti a un punto avessero giurato di difenderla fino all'ultimo sangue.

***

Chi scrive non è romano; nè può essere accusato di voler magnificare le gesta della gran città; ebbene, chi *scrive confessa di non avere veduto mai nulla di simigliante*. La gaiezza d'una festa e la solennità di una cerimonia; l'espansione d' una gioia per *lunghi* anni soffocata e la serietà di chi compie un grande dovere; ecco che cosa c'era, ecco che cosa si vedeva tra quelle immense file di popolo che venivano su a ondate, e pareva che volessero, muovendosi a quel modo distruggere e spazzar via *da Roma, ogni funesta memoria* del passato.

***

Tratto tratto le musiche suonavano la *marcia reale*. È bella? Non lo so: ve ne sono delle migliori? Sì di certo! Ebbene, quella musica lì, ieri avea virtù di commuovere tutti i cuori; e faceva venire le lacrime agli occhi meglio del più splendido squarcio del più celebrato maestro. *Perchè? Perchè quella musica è nostra; perchè è la marcia* che si suona sui campi di battaglia, e nelle città quando è gran festa; è *la musica con cui si salutano il* Re e la bandiera d'Italia; perche è la musica che i nostri nemici odiano, perchè è sentenza di mort per essi!

***

Oh! se in mezzo a tanta folla v'era un qualche scettico, o qualcheduno di coloro che pensano i popoli non essere per altro fatti che per servire alle voglie dei grandi, *costui deve pur bene avere sentito dentro* al cuore un fremito; deve pur avere inteso un senso di ammirazione e di rispetto, e l'obbligo di inchinarsi e di ammirare così stupendo spettacolo. Torniamo al cronista!

***

Le corporazioni passavano, dopo una, un' altra; dopo *mille* persone, altre mille; un numero infinito, Passato il Corso, andavano al Campidoglio, sulla torre del quale più *bella che mai sventolava la bandiera tricolore*. Là, *giunti* all'altezza della piazza, voltavano, e tornavano in dietro, tale e quale, come io che vi scrivo, vidi fare alle truppe italiane il primo giorno che entrarono sulla piazza S. Marco in Venezia. Ma quelle erano truppe, e questo un popolo. Chi dunque l' aveva ammaestrato? Chi preparato? Chi lo dirigeva? Nessuno. Si dirigeva da sè, si era am*maestrato da sè, in un'ora, e non* aveva bisogno di alcuna preparazione, giacchè era pronto da venti anni! Tanta folla e tanto ordine: eccò il meraviglioso: Se taluno, non già più ardito degli altri, ma men capace di comprimere la piena degli affetti, intuonava una canzone popolare o soltanto ripeteva ad alta voce il SI che pochi minuti dopo doveva deporre nell'urna, gli altri imponevan silenzio, e *una voce più robusta gridava: ordine!* Era ubbidito come un colonnello!

***

Sapete che cosa significava quella parola: *Ordine* detta in quel punto, a quel popolo? Significava: non siamo qui per fare una semplice dimostrazione; ma sì per compiere un atto solenne. Voleva dire: noi Romani dobbiamo bensì, in questa giornata ammassarci per le vie, procedere in corpo; ma dobbiamo altresì mostrare all'Italia e a tutt' Europa che bene intendiamo l'importanza di ciò che facciamo. E ai nostri nemici che tante volte e sì duramente ci accusarono; che avevano bisogno, per tenerci in freno, di assoldare soldatesche straniere e di mostrarci i cannoni puntati su Castel S Angelo, dobbiamo far vedere che anche in mezzo alla più viva commozione, conserviamo una profonda tranquillità, ed una quiete esemplare

***

Poco dopo il mezzodì giunsero in Campidoglio i votanti della Città Leonina. Un' immensa urna di cristallo conteneva i loro voti; ed erano accompagnati da uno stendardo, non ricco di frangie nè di seta, ma con sopra scritte tre parole, che già la Storia ha *raccolto* e tramanderà a più lontani nepoti: CITTA' LEONINA SI

Nè più nè meno, tre parole che valgono un poema, perchè esprimono nel modo più conciso e migliore, il proposito risoluto di più migliaia di persone Non è una sfida: non una minaccia; ma una dichiarazione ferma e immutabile, che i generosi abitanti della Città Leonina mandano all'Europa, e ai fabbricanti di diplomatici *progetti* che poggiano sulla rena e che il vento disperde. *Città Leonina. Sì!* Potete almanaccare combinazioni quanto volete, dicono quelle tre parole tanto semplici che si accostano al sublime; potete concertare tra voi quanto vi piace; comunicare note e dispacci; pigliare accordi e stipulare compensi; ma non tentate disgiungere una parte di Roma dal resto, i fratelli dai fratelli, chè l'opera vostra sarebbe vana. *Città Leonina, Sì*! E badate che di qua e di là dal Tevere i sentimenti sono uguali; perchè se noi vogliamo unirci con gli altri: gli altri non vogliono separarsi da noi: siamo e ci sentiamo tutti d'una stessa famiglia; insieme soffrimmo la servitù, vogliamo insieme godere la libertà: Contate dunque i nostri voti, che sono e debbono esser vostri.

***

Ma il plebiscito lo fecero soltanto i votanti? No; lo fece la Città tutta intiera; votarono anche le donne; votarono anche i fanciulli: non si dava il voto soltanto deponendo una scheda nell' urna; ma tutta Roma ieri era plebiscito – Le allegre brigate che percorrevano le stradè; i *crocchi* che si fermavano sulle piazze; la *gente* rimasta lunghe ore ai balconi; l'immensa fila di carrozze; insomma tutto quanto il popolo d'ogni ordine, d'ogni età, che aveva abbandonate le case per prendere parte alla festa, dava il suo voto Sciagurati e stolti coloro che non lo compresero fino a questo giorno e perfidiarono nella menzogna; miseri ed infelici coloro che non lo intendono neppure adesso: Roma ieri era felice e gaia, perchè si sentiva libera: la gioia riflessa su tutti i volti, la contentezza che in mille modi manifestavasi è il più severo castigo che potesse mai infliggervisi. Vedete com'è mutata questa bella Roma, or che non sente più il peso del vostro *dominio*!

***

Una persona ch'era meco, traversando il *Corso* mi disse: Guarda! Guarda; in quella carrozzella c'è monsignore De Merode!

Tanto meglio! esclamai: narrerà ciò che vede!

***

Non posso raccontare tutte le dimostrazioni ch' ebbero luogo ieri sera. Ed eccone la ragione. Alle 8 fui di nuovo in Campidoglio; là non si sapeva ancora ufficialmente se o quando sarebbesi annunciato l'esito del plebiscito. Prese vaghezza a me e ad alcuni compagni miei di prolungare la passeggiata, e di andare a visitare le stupende rovine di Roma, gli archi trionfali e il Colosseo. Andammo, e in breve tratto di strada, ci trovammo in mezzo a quegli avanzi del mondo vecchio che pur valgono a far apparere il nostro tanto più piccolo. — Laggiù dominava profondo il silenzio; le colonne e i massi erano rischiarati dalla luna, nè si incontrava anima viva, fuorchè, al Colosseo, qualche soldato italiano. Non saprei dire nè perchè nè come: ma tant'è; poco a poco il mio pensiero, dimenticando affatto il presente, corse al passato, e nei ricordi dell'antica romana grandezza che si affollavano alla mia mente mi pareva di scorgere una prova della miseria presente. Mi sentivo piccino piccino; e misurando la infinita distanza che ci separa da quell'epoca in cui uomini e cose erano giganteschi, sentiva uno sconforto immenso come di chi volesse giungere ad una meta, ma sa di non avere forza bastante per arrivarci. Avrei voluto rifabbricare il Colosseo di pianta!

Tornammo indietro verso le 9; era taciturno e pensoso: mano a mano che mi avvicinava al Campidoglio, e scorgeva i pochi lumicini della torre, o sentiva l'ingrato odore delle fiaccole, o vedeva la poca gente quivi rimasta, quasi quasi mi indispettiva, perchè tutto mi pareva brutto, po-

vero, meschino. Mi pareva d'essere stanco, e non era che sfiduciato. Tutto ad un tratto appunto nel momento in cui stava per entrare sulla piazza, si odono i solenni rintocchi della campana del Campidoglio! Chè è stato? Chè è stato? È l'esito del plebiscito che sarà tra breve annunciato al popolo!

Mi avanzo, salgo a furia la gradinata, entro, pigiato dalla folla nella sala, e mi sento un'altro uomo i 40000 Sì; ripetevano cento persone; e chi sventolava i fazzoletti, e chi si abbracciava e chi piangeva. Piangevo anch'io! Le malinconie di pochi momenti prima scomparvero; la stanchezza si mutò nel desiderio di saltare come un fanciullo; la tetraggine, nel sentimento della più sincera e solenne soddisfazione; e mi pareva, perchè non non dirlo? che potessimo noi, e tutta la nostra gente contrapporre ai 40000 romani che forse impiegaronsi a costruire il Colosseo, i 40000 che compiendo col loro voto; l'unità e l'indipendenza d'Italia, la rendono libera e felice come non giammai nei più lontani secoli e in mezzo alle maggiori grandezze. Tornai a casa altiero e soddisfatto, mormorando tra me e me lungo la via, Viva l'Italia.

Lettere fiorentine.

Firenze 1. Nulla saprei scrivervi di meglio oggi, se non intrattenendovi dei grandi preparativi che si fanno in Firenze per ricevere degnamente la vostra deputazione. *Fervet opus* dirò col poeta latino. Però quello che vi posso dire fin d'ora si è che se il ricevimento ufficiale sarà degno degli illustri ospiti e del grande avvenimento che si festeggia, quello spontaneo del popolo, non preparato d'avanzo, ma nato lì sul momento sarà anche meglio. Nei caffè; per le strade, nelle conversazioni oggi non si discorre d'altro; la notizia diffusa per la città che fu dietro deliberazione spontanea del Re che la nostra città venne scelta per questa fausta cerimonia, fa il giro di tutti i crocchi ed è accolta coi più manifesti segni di soddisfazione.

Jeri vi ho tenuto parola brevemente di quanto si sta preparando; oggi ho informazioni maggiori e più dettagliate che mi affretto a comunicarvi.

La deputazione romana si tratterrà probabilmente fra noi per lo spazio di due giorni; essa giungerà in Firenze verso le ore 3 pomeridiane di Mercoledì o di Giovedì; sarà ricevuta alla stazione dal nostro Municipio, ed accompagnata in carrozza di gala all'Hotel di New-Jork; la Guardia Nazionale farà ala al suo passaggio. Più tardi il Municipio offrirà alla Deputazione un gran pranzo di 150 coperti nel Palazzo delle Cascine; alla sera tutti i dintorni saranno splendidamente illuminati; vi sarà anche una festa popolare, e la Deputazione ritirandosi all'albergo passerà framezzo al fantastico spettacolo.

NOTIZIE.

— Riproduciamo dalla *Nazione* la lettera che l'Onorevole commendatore Peruzzi inviava all'onorevole Lanza in risposta a quella in cui il presidente del Consiglio gli annunziava la determinazione presa da Sua Maestà di ricevere in Firenze la deputazione romana che recherà il risultato del plebiscito:

Eccellenza,

Mi affretto a rendere grazie all'E. V. per l'annunzio che mi ha fatto l'onore di darmi delle determinazioni prese da S. M. il Re di ricevere in Firenze la Deputazione che gli recherà il risultato del plebiscito delle provincie romane.

Ho immediatamente convocata per urgenza la Giunta, ed ho chiesto al prefetto l'autorizzazione di richiamare il Consiglio comunale a deliberare intorno al modo di accogliere convenientemente la Deputazione romana, per quanto lo consentirà la ristrettezza del tempo, imperocchè le voci insistentemente corse nei giorni precedenti, secondo le quali questa Deputazione, come quella delle provincie venete, sarebbe stata da Sua Maestà ricevuta in Torino, mi avevano indotto ad astenermi da qualsivoglia apparecchio o interpellanza che anco indirettamente potesse avere l'apparenza d'influire, nell'interesse di questa città, sulle determinazioni del governo del Re.

Sarò gratissimo all'E. V. se oltre al tenermi informato di tutto quanto riguarda la circostanza, vorrà compiacersi indicarmi tostochè sia conosciuto il giorno e l'ora dell'arrivo di questa Deputazione che la città di Firenze sarà lietissima di accogliere nelle sue mura.

Cronaca Cittadina

Alla descrizione che pubblichiamo più sopra della festa di ieri converrebbe aggiungere molti e molti particolari. Ricordiamo i più notevoli.

***

Fu visto un cappuccino, quel medesimo che fu a curare i feriti di Porta Pia, accorrere insieme col popolo a deporre il suo voto; egli riscosse dovunque lunghi e meritati applausi!

***

Ecco il rovescio della medaglia. In Campidoglio un tale si presentò a prendere la scheda e scelse un no. Deponendolo nell'urna disse: E questo è un no! Evviva la sua faccia!

***

Nella sala del *Campidoglio* quando entrò il Duca Caetani, Presidente della Giunta, fu salutato da frenetici applausi. Al Generale Cadorna, al Generale Masi furono prodigati uguali segni di affetto: ma il grido che più si udiva coperto da mille voci era questo: Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio.

***

Dopo che fu proclamato il voto in Campidoglio, molti giovani, delle migliori famiglie di Roma, si abbracciavano in mezzo alla più viva commozione. Uno di essi esclamò: siamo liberi finalmente!!

***

Un tale percorrendo tutte le dimostrazioni gridava a squarciagola: *Viva Roma Capitale d'Italia*! Non era Romano; ed il suo era un ringraziamento ai Romani della loro splendida festa.

***

In piazza Colonna si presentarono per dare il voto alcuni giovanotti che non hanno ancora compiuto i 21 anno. Furono rimandati indietro; ed essi poveri diavoli, tornarono via tutti malcontenti. Peccato che non si possa neppure dir loro: a quest'altra volta!

***

E con questa chiudo la serie. Alla questura in tutta la giornata di ieri non giunse notizia di alcun disordine. Fu rubato un fazzoletto! Ecco tutto. Che ne dicono i corvi di mal augurio, che parlavano nientemeno che di bombe?

RECENTISSIME

Ecco il risultato del Plebiscito, della città di Roma, SI:

Trastevere	4029	
Biscione	2933	
Ripetta	2185	
S. Angelo	2918	
Ricci	1467	
Navona	3455	
Campidoglio	6280	
Odescalchi	2835	
Colonna	5355	
Serpenti	3184	
Barberini	1306	
Spagna	3292	
Città Leonina	1546	
	40785	No 46

Pubblichiamo pure i risultati della provincia che sino ad ora si conoscono:

Tivoli	1292	
Frascati	996	4
Monte Porzio	279	
Rocca di Papa	329	
Rocca Prioca	348	
Monte Compatri	247	
Grotta Ferrata	151	1
Colonna	96	2
Marino	1226	1
Genzano	1296	1
Mentana	160	1
Monterotondo	429	4
Subiaco	1347	
Arsoli	369	1
Comune di Subiaco	1086	191
S. Angelo	103	10
Sgurzola	537	1
Genazzano	569	7
Cave	405	1
Olivaro	379	3
Rocca di Cave	96	14
San Vito	298	5
Capranica	59	6
Rocca S. Stefano	149	19
Palestrina	1156	4
Valmontone	577	2
Zagarolo	1050	2
Monte Fortino	537	4
Lugnano	228	

Domani a mezzogiorno S. E. il Generale Cadorna passerà una rassegna a tutte le truppe che trovansi in Roma. La rassegna avrà luogo alla Farnesina!

La Giunta ha deliberato oggi di inviare otto dei suoi membri a presentare a S. M. il Re l'esito del Plebiscito. Si uniranno ad essi le Deputazioni delle Giunte delle altre provincie romane.

Questa sera parte per Firenze il Cav. Giacomelli qui giunto con uno speciale incarico del Ministero delle Finanze.

Telegrammi Stefani

PIETROBURGO 2 — Goles annunzia che venne presentato in consiglio dell'Impero il bilancio del 1871 senza alcun disavanzo Goles ne tira la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

BERLINO 2 — Il *Monitore* pubblica un decreto che stabilisce che i distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al governo generale dell'Alsazia e Lorena, saranno collocati sotto l'amministrazione del governo di Rheims. Il granduca di Meklemburgo fu nominato Governatore Generale di Rheims.

BERLINO 2 — *Mantolsheim* 20 — *ufficiale* — Oggi avvenne l'ingresso in Strasburgo. Celebrossi funzione nella Chiesa di San Tommaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono la garanzia. Un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero de' prigionieri non è ancora conosciuto.

Il bottino è considerevole. 1070 cannoni, molte munizioni, due milioni di proprietà dello Stato. Trovaronsi alla banca otto milioni, di cui ignoransi ancora i vari proprietari.

REIMS 30, — Tre battaglioni di Landwher respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò un armistizio, per trasportare i morti e feriti. Le nostre perdite furono lievi.

FROSINONE 2 — Ecco il risultato del plebiscito: Votanti inscritti 2559, tutti pel SI.

ORTE 2 Inscritti 734, votarono 644 tutti per il SI

VELLETRI 2 — Inscritti 3643 votanti 3167, ple SI 3156, pel NO 11.

VITERBO 2 — Nel comune di San Michele, sopra 158 inscritti votarono 113, e si ebbero 108 SI contro 5 NO. Ulteriori notizie da Bagnaja, Celleno. Vetralla, Barbarano, Bieda, Canepino e Vitorchiaro confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

ROMA, ore 12 10 — La votazione procede regolarmente fra massimo entusiasmo e mirabile ordine.

VITERBO, ore 1 45 — La votazione supera ogni aspettativa; la popolazione unanime depone con entusiasmo il voto. Due terzi de' voti sono già dati. Accaddero atti commoventi, de' cittadini infermi fecersi trasportare nella sala del Comizio.

Notizie di Civitacastellana annunziano la votazione procedere ottimamente, unanime. Grande è l'entusiasmo.

FROSINONE ore 12. — Il plebiscito procede regolarmente. Grande è l'affluenza della popolazione. Città e campagne accorrono alle urne. L'esultanza è generale.

VITERBO *ore* 11 55 — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa. La votazione è magnifica, grande il concorso dei votanti.

VITERBO *ore* 11 30 — Grande concorso alle urne. Le corporazioni arti, mestieri, e professioni preceduti da bandiere e da bande musicali, accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini danno il loro contingente.

TERRACINA *ore* 3 48 — Il risultato del Plebiscito fu splendidissimo, escluso l'appodiato *San Felice*, di cui non giunse ancora il risultato della votazione. Iscritti a Terracina 1481, astenuti 28, assenti 12. Votanti pel *No* 3 pel *Sì* 1438.

La Guardia Nazionale e gli uffici sono venuti in corpo alla votazione. Anche il clero fu rappresentato L'entusiasmo è indescrivibile, l'ordine è perfettissimo la popolazione tutta acclamante al Re d'Italia.

VITERBO *ore* 1, 52 Votazione di Acquapendente. Grandissima e commovente affluenza nella città.

Festa solenne. Brillantissime notizie da Onano S. Lorenzo, Grotte di Castiglia e Toscanella.

VITERBO *ore* 2, *m.* 20 — Il plebiscito di Montefiascone procede benissimo, i votanti sono numerosissimi.

CIVITAVECCHIA 2, *ore* 10 1/2 *pom.* — La votazione è compiuta. Le urne sono suggellate. Lo scrutinio a domani,

Arrivano le urne dai comuni della provincia. L'ordine è perfetto. La città è illuminata.

Chiusura della Borsa di Vienna

1 Ottobre

Credito Mobiliare	fior.	254 50
Ferrovie Lomb.	»	174 75
Ferrovie Aust.	»	380 —
Banca Nazionale	»	711 —
Napoleoni d'oro	»	9 94
Parigi		— —
Londra	»	124 60
Rendita	»	66 40

debole

Edoardo Arbib direttore responsabile

PRESTITO A PREMJ

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

2.ª Estrazione — 20 Settembre 1870.

OBBLIGAZIONI RIMBORSATE CON LIRE 100 ORO
Serie 2488 N. 1 a N. 50

ELENCO DELLE 128 OBBLIGAZIONI PREMIATE

Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate			
N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire
1	2505	44	100.000	33	3387	46	50	65	4680	22	50	97	1606	10	50
2	189	8	1,000	34	2398	11	50	66	3304	35	50	98	5319	40	50
3	3143	3	590	35	2985	15	50	67	2651	32	50	99	3019	25	50
4	1475	31	500	36	179	4	50	68	1142	42	50	100	3826	8	50
5	1884	44	400	37	3097	27	50	69	1806	8	50	101	2433	2	50
6	1818	16	400	38	5711	21	50	70	2175	17	50	102	1458	19	50
7	4093	6	300	39	102	38	50	71	4911	46	50	103	2381	37	50
8	2867	30	800	40	307	47	50	72	3776	50	50	104	3491	50	50
9	3093	8	100	41	5411	14	50	78	5044	42	50	105	1592	24	50
10	4327	33	100	42	1809	22	50	74	989	38	50	106	4694	19	50
11	4178	28	100	43	5005	15	50	75	3876	38	50	107	1270	6	50
12	5959	16	100	44	3323	21	50	76	5972	34	50	108	660	50	50
13	3087	46	100	45	5619	3	50	77	4486	44	50	109	3305	18	50
14	3384	48	100	46	1986	23	50	78	3016	36	50	110	2366	7	50
15	134	50	100	47	5666	12	50	79	1226	5	50	111	3272	36	50
16	3090	20	100	48	1662	30	50	80	397	30	50	112	2184	19	50
17	3910	34	100	49	5032	36	50	81	5347	25	50	113	4375	5	50
18	2549	40	100	50	2860	27	50	82	4357	18	50	114	5452	9	50
19	2182	38	100	51	1350	1	50	83	4007	29	50	115	3343	25	50
20	2925	18	100	52	4179	30	50	84	5329	39	50	116	3477	13	50
21	4532	29	100	53	163	25	50	85	2056	2	50	117	1212	28	50
22	4143	5	100	54	4767	36	50	86	691	8	50	118	5431	30	50
23	2315	19	100	55	4894	37	50	87	811	22	50	119	2819	20	50
24	5187	26	100	56	1960	34	50	88	5142	35	50	120	3332	36	50
25	5935	16	100	57	4555	8	50	89	2766	30	50	121	574	20	50
26	101	16	100	58	527	46	50	90	4822	32	50	122	2004	50	50
27	2702	16	100	59	1359	29	50	91	4473	23	50	123	3441	6	50
28	3797	38	100	60	509	36	50	92	2756	32	50	124	3905	46	50
29	639	21	50	61	332	19	50	93	3445	15	50	125	2908	20	50
30	1246	40	50	62	695	29	50	94	2343	41	50	126	3304	39	50
31	96	36	50	63	1186	36	50	95	4699	2	50	127	5125	7	50
32	4115	21	50	64	1085	32	50	96	1852	33	50	128	5842	24	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Marzo 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici ONOFRIO FANELLI Toledo 256 Napoli, B. TESTA e C[i]. via dei Neri 27 Firenze, DREYFUS SCHEYER et C[i]. 2 Chaussée d'Antin Parigi. BANQUE GÉNÉRALE DE CRÉDIT 1 rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre 1870.

Barletta, 20 Settembre 1870.

IL SINDACO
G. R. Seelza

Gli Assessori — *Il Segretario*
E. S. VISTA — F. PAOLO DE LEON RAFFAELE FONSMORTI — F. GIRONDI.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Martedì 4 Ottobre 1870 Num. 12.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5: nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All' Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d'abbuonamenti

		Trim.	Sem.	Anno
Roma all' Ufficio del Giornale	L.	4. 50	9	18
Al domicilio	»	6	12	22
Nelle Provincie del Regno	»	6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5: nelle Provincie 7.
Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

FROSINONE 3 — Risultati del plebiscito nella provincia:
SGURGULA — Inscritti 538, votanti tutti; pel SI 537, pel NO uno.
CEPRANO — Inscritti 989, votanti 748; pel SI 745, pel NO 3.
PIGLI — Inscritti 214, votanti tutti; pel SI tutti,
FUMONE — Inscritti 214 votanti tutti, pel SI 207, pel No 7.
FOFI — Inscritti 648 votanti tutti, pel SI 645, pel NO 3.
ANAGNI — Votanti 1634, pel SI 1633, pel NO 1.
MONTE S. GIOVANNI — Votanti 980, tutti pel SI.
SERRONE — Votanti 159, pel SI 133, pel NO 26.
CECCANO — Votanti 1001, pel SI 998, pel NO 3.
VICO — Inscritti 416, votanti 404, pel SI 400, pel NO 4.

LA CONCILIAZIONE

Si commette un grave errore ogni qualvolta parlando dei nostri rapporti con la Corte di Roma, si dice che fa d'uopo spendere ogni cura per avere la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Infatti non esiste e non ha mai esistito fra loro alcun conflitto; può dirsi anzi che sebbene talvolta la Chiesa ha combattuto lo Stato, ora tenendolo in servitù ora negandogli ogni libertà, lo stato non ha reagito verso la Chiesa. ma ha avuto sempre per essa un culto riverente e sincero.

L'Italia ha offerto al mondo questo straordinario spettacolo che or si è rinnuovato in Roma: malgrado che il Papa e tuttociò che rappresenta il cattolicismo le sia stato sempre contrario; essa non ha giammai mosso guerra alla religione, non mai cercato di ricattarsi contro la Chiesa, non ha commesso l'errore di quelli che, confondendo i propri con gli interessi di lei, sogliono farci una speculazione.

In Italia non è accaduto mai nulla di simile di quanto avvenne in Germania, o in Inghilterra all'epoca della Riforma; nè le popolazioni nè il governo hanno mai commesso atti simili a quelli della rivoluzione francese, la quale volle distruggere la religione cattolica. Vittorio Emanuele non si è già posto alla testa di una setta religiosa, non ha attaccato o contrastato nessun dogma della fede cristiana; non ha fatto predicare da alcuno dei suoi ministri una riforma; al contrario egli pel primo si è mostrato sinceramente devoto della religione dei suoi padri. Tutti gli statisti italiani hanno proceduto per la stessa via; tutti hanno sempre professato il loro massimo rispetto per la Chiesa; ed anche quando le passioni erano più vivaci perchè le offese dei ministri di lei erano più crudeli, essa non ha sofferto per parte nostra alcun danno.

Di ciò, in nessuna parte d'Italia si può avere miglior prova di quella che offre Roma in questi giorni. I soldati italiani sono dovuti entrare nella città eterna, aprendosi il passo col cannone; ma le cannonate lanciate da essi, non erano certo dirette nè contro la Chiesa nè contro il Pontefice; bensì contro un Sovrano simile agli altri Sovrani della terra. Ciò è tanto vero, che quelli stessi soldati, a differenza delle milizie straniere di cui tante volte giovaronsi i Papi, appena entrati in Roma, visitarono, con segni di massimo rispetto le Chiese della Città. ed ognuno ha potuto vederli andare spontanei a messa, ed assistere al divino sacrifizio come gente educata a sentimenti religiosi.

Nè ciò è tutto. Infatti, non solo l'Italia non è in lite colla Chiesa; ma le offre ciò che nessun altro popolo, e nessun altro governo le ha mai offerto; le offre una libertà che la Chiesa non ha mai goduto.

Ben lungi dal volerle imporre concordati, o patti speciali; dal volere intervenire nelle sue deliberazioni accettando questa o respingendo quella, l'Italia, rappresentata dal suo Governo, e dai suoi principali uomini politici, offre al Santo Padre una libertà a cui egli ed i suoi predecessori hanno spesso rinunziato pur di accomodare le faccende terrene. Lo Stato vuole questa libertà tanto estesa, che domanda una separazione, affinchè ciascuno possa muoversi nella sua sfera

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

IV.

Riccardo rimasto solo incominciò a pensare al caso singolarissimo che Pasquale fosse stato domestico appunto di quel barone di San Paolo che egli non potè vedere a Napoli, e di cui anzi ebbe le men favorevoli informazioni di questo mondo. Il barone era difatti uno sfegatato borbonico; sebbene non avesse mai avuto alcun pubblico ufficio nè avesse ritratto mai da casa Borbone alcun vantaggio per sè e per la sua famiglia, nondimeno era stato sempre un suddito devoto ed un rispettoso cortigiano nel buon senso della parola. Al contrario di molti che dopo aver auuto ricchezze, onori e stato dagli antichi re di Napoli, gli hanno abbandonati al primo soffio di vento contrario, il barone di San Paolo, senza avere mai avuto nulla da loro, gli aveva seguiti nell' esilio e nella sventura, di cui pur troppo egli pure aveva avuto la sua parte.

Infatti, secondochè aveva detto Pasquale, eragli morto un figlio a Milazzo, il solo maschio che avesse; un cuor d'oro ed un tesoro inestimabile per suo padre. Una tale disgrazia accrebbe naturalmente l'odio del signor di San Paolo contro la rivoluzione italiana e contro coloro che l'avevano fatta. Si ritirò dapprima in una sua villa; pòi seguì a Roma il re Francesco, ed ivi rimase, poichè gli sembrò di poterlo fare senza compromettere la propria dignità in servizi indegni del suo grado e della sua stirpe, o, peggio, in applauso a basse e volgari corporazioni di cui gli agenti principali dovevano essere uomini sullo stampo dei La Gala, dei Fuoco, dei Pezzichecchio. Rientrato nel napoletano si chiuse di nuovo nella sua campagna. Visse là per qualche tempo ignorato dai più, non molestato da alcuno, rispettato pur sempre dalle persone che lo conoscevano o avevano, per caso o per bisogno, a che fare con lui.

Non mancò chi nascostamente gli proponesse di mettersi alla testa dei borbonici del paese; ma egli, che anche prima di essere borbonico era un leale gentiluomo, rifiutò la proposta, nobilmente dicendo che se avesse voluto fare il cospiratore sarebbe rimasto a Roma e non sarebbe venuto a cercare la protezione delle leggi di re Vittorio Emanuele.

A fianco del barone di San Paolo, compagna nell'esilio, confortatrice nella sventura, cresceva intanto una giovinetta, sua figlia, la sola creatura che gli fosse rimasta su questa terra, la sola in cui egli avesse raccolto tutto l'affetto dianzi diviso fra la sposa diletta ed il figlio, luce degli occhi suoi. Sul fiore degli anni, non bella no, ma gentilissima negli atti, nella persona, nel cuore la giovinetta aveva saputo più volte far dimenticare al padre tutti i dolori ond'era amareggiata la sua stanca esistenza.

La solitudine della campagna non parve amara al barone di San Paolo, dappoichè era rallegrata dalla presenza e dalla compagnia della sua Paolina. Padre e figlia vivevano continuamente insieme; essa lavorava, studiava, e suonava il pianoforte nella medesima sala ov'egli scriveva o leggeva; e quando entrambi s'erano noiati di stare in casa, entrambi uscivano traverso i boschi e i sentieri, qualche volta sulla via maestra, di rado a piedi, più spesso a cavallo, accompagnati da buona scorta di campagnoli e di guardie che il barone manteneva per proteggere le sue terre dai briganti.

Un giorno, appunto nell'epoca in cui Riccardo di Castelforte giungeva a Pizzighettone, il cuore del padre si commosse al pensiero della vita solitaria e priva di ogni svago a cui egli condannava la giovane figlia. S'avvicinava il carnevale, la stagione dei teatri e dei balli; del cattivo e delle strade cattive; la stagione in cui, mentre le città si rivestono a festa, la campagna è tutta squallore e deserta. Che giustizia v'è egli mai, pensò il barone di San Paolo, a condannare una giovanetta di 17 anni a così dura vita, lontana da tutte le sue amiche d'infanzia, senz'altri contatti che quelli di domestici e di contadini, senz'altra compagnia che quella di un padre vecchio e travagliato da mille angoscie? Che amore è il mio se, per evitare la noia di rivedere certe persone o di trovarmi in certi luoghi, tolgo alla mia creatura i lieti passatempi dell'età sua? E chi può impedirmi di condurla a Napoli? di darle almeno il conforto d'abitare una città ove il clima è mite, le marine sono ridenti, l'inverno è primavera? Non andremo in casa d'alcuno; non cercheremo nè gli amici vecchi nè gli avversari nuovi; ma ella avrà almeno il suo palazzo, la sua riviera di Chiaia, le magnifiche passeggiate a cavallo nei dintorni di Napoli, e non sarà condannata a star nascosta fra questi monti, come un povero fiore portato qui dalla nemica tempesta.

(Continua)

come gli piace, senza avere la molestia o l'offesa dell'altrui sindacato.

Messo in sodo questo, si vede che la conciliazione di cui tanto si parla in questi giorni, non già dee farsi fra lo Stato e la Chiesa perchè tra loro già esiste, lo Stato essendo rimasto sempre fedele e devoto alla Chiesa de'suoi padri; dee farsi bensì fra lo Stato ed il Pontefice fra Pio IX e l'Italia.

Ora poichè l'Italia ha fatto quanto stava in lei per promuovere questa conciliazione; sia coi principii ch' essa ha mille volte ed in mille guise proclamati; sia col rispetto di cui si è mostrata sempre animata verso la Chiesa, a noi sembra che sia venuto il tempo in cui debba lasciarsi a Pio IX la cura di fare egli, la parte sua. Non comprendiamo nè possiamo approvare gli sforzi che fa il governo per venire a trattative; giacchè siamo d'avviso ch'esse a nulla valgano, mentre non si tratta di una questione che possa aggiustarsi mediante un protocollo. Preferiremmo che si seguisse un' altra via, e sopratutto che si lasciasse al tempo la cura di acquetare passioni e risentimenti che sebbene ingiusti, debbono essere sempre troppo vivaci per poter udire i consigli della ragione.

Bisogna aspettare che accada nell' animo del Santo Padre una trasformazione; ch' egli comprenda essere la Chiesa, di cui è Pontefice, molto al disopra della poca striscia di terreno che dianzi possedeva, contro la volontà del popolo su cui pesava il suo dominio temporale. Anzichè persistere nella ricerca di un accordo che o *non* è possibile, o quando pur riuscisse, sarebbe poi sempre difettoso e manchevole, cominciamo ad attuare il programma della separazione della Chiesa dallo Stato, abbandonando trattative che a furia di essere vane, sono anche umilianti. Procediamo francamente per la nostra via, senza cedere nè da una parte nè dall' altra; e verrà giorno (come dubitarne, senza fargli ingiuria?) in cui il Santo Padre, riconoscendo la sincerità delle nostre intenzioni, si rassegnerà ai decreti della Provvidenza, e, libero da ogni cura terrena, consacrerà tutto sè medesimo all'esercizio del potere spirituale di cui è rivestito, e che nessuno gli contrasta.

In quel giorno la conciliazione, che già esiste fra lo Stato e la Chiesa, esisterà pure anche fra lo stato e il Pontefice, e sarà duratura, perché nata spontanea, e per effetto di reciproca persuasione.

Lettere fiorentine.

Firenze 3 *Ottobre*. — I dispacci telegrafici che giungono dalle provincie romane, e recano i risultati del plebiscito sono accolti con infinita compiacenza. Da ogni parte odonsi parole di lode pel patriottismo dei romani, di cui niuno dubitava, ma che piace a tutti di vedere così solennemente confermato.

Ora si aspetta con viva impazienza la vostra deputazione e le si vanno preparando le maggiori feste come già vi ho scritto. È vivo ed universale il desiderio ch'essa si trattenga qui almeno tre giorni; ma pare che non potrà essere soddisfatto.

La Deputazione dopo il secondo giorno proseguirà il suo cammino verso il Piemonte, dove si recherà a deporre il voto di tanti secoli sulla tomba di Superga e di Santena. Pensiero più gentile e generoso di questo non si saprebbe immaginare; nel momento della magiore gioja per la nazione è un dovere il ricordarsi dei grandi uomini che col loro ingegno colla loro lealtà prepararono questi giorni felici. É inutile che io aggiunga che se questo nobile pensiero avrà seguito la vostra Deputazione farà una buona visita anche alla città di Torino, la quale pure non deve essere dimenticato il giorno in cui i destini della nazione si compiono, Essa fu per molti anni la sola custode delle speranze italiane; mentre il dispotismo stendeva un denso velo sulla penisola fra le sue mura i sentimenti di indipendenza e di libertà si rifugiavano come tra rocca sicura e preparavano la nuova generazione che ha resuscitata la patria; è giusto ch'essa sia ricordata, perchè i novissimi trionfi non cancellano i meriti antichi.

La decisione del governo di procedere risoluto verso la soluzione della quistione romana, colle armi che gli aprono la libertà ed il sentimento unanime del paese, ha fatto ottima impressione e sarà accolta anche in Roma con soddisfazione. L'articolo pubblicato stamane dall' *Opinione* è notevolissimo; vi si dice esplicitamente che il dominio temporale dei Papi deve finire in ogni sua più piccola manifestazione; in questo modo cade anche il dubbio che si volesse assicurare al Papa la sovranità territoriale della Città Leonina. Alcuni sostengono che questa ferma attitudine del Ministero sia un ravvedimento posteriore, dopo la risoluta attitudine della cittadinanza romana, sicchè il merito non è tutto suo; ad ogni modo, meglio tardi che mai!

La notizia più notevole della giornata è l' onorificenza che S. M. il Re ha concesso di suo proprio moto al Presidente del Consiglio. Egli è stato nominato Cavaliere della SS. Annunziata, che è la più alta dignità che possa conferirsi ad un cittadino italiano. Con delicato pensiero il Re ha fatto trasmettere all' onorevole Lanza le insegne accompagnandole con una sua lettera, piena di affettuose espressioni.

É atteso in Firenze il Signor Thiers il quale viene qui con la stessa missione che ebbe pei Governi di Inghilterra, Austria, e Russia. Così l'Italia continua a mantenere il suo pasto fra le primarie potenze di Europa.

NOTIZIE.

— Ci giunge la dolorosa notizia che S. E. il conte Cibrario è morto presso Salò. Infermo da qualche tempo era andato a cercarvi la salute, ma vane riuscirono tutte le cure.

Egli era nato nel 1802, d'umili genitori, e ben si può dire che al proprio ingegno e allo studio indefesso fu debitore della grande fortuna, che lo condusse fino ai più alti uffici dello Stato. Cavaliere della SS. Annunziata, Senatore del Regno, ministro di Stato, primo segretario di S. M. pel gran magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di quello della Corona d'Italia, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, il conte Cibrario era giunto all'apice di tutti gli onori. Non parleremo dei numerosi uffici che tenne sotto Re Carlo Alberto, che lo ebbe in grandissima stima; rammenteremo però che andò in Portogallo a confortare gli ultimi giorni dello sventurato monarca, e pubblicò una bella relazione della sua pietosa missione. *Ricordi d' una missione in Portogallo*, ecc,)

Fu ministro nel gabinetto presieduto dal conte di Cavur (1855) ed ebbe a più riprese missioni diplomatiche. Ma forse il suo maggior titolo di gloria sta ne'suoi lavori letterari. La *Storia della monarchia di Savoia*, le sue importanti ricerche sulla *Economia politica del Medio evo* e numerosi altri lavori storici rendono testimonianza della sua erudizione ed assicurano al suo nome un posto onorevole nella storia letteraria d'Italia.

— Il *Corriere italiano* dice essergli stato annunziato che S. M. il Re in occasione del ricevimento della Deputazione romana, accorderà una larga amnistia.

— Onde le feste che si preparano in Firenze alla deputazione romana abbia un carattere nazionale il comm. Peruzzi, funzionante da Sindaco di Firenze, ha telegrafato a' colleghi delle principali città d'Italia, perchè intervengano alle feste e si trovino riuniti al banchetto che avrà luogo nel palazzo delle Cascine.

— Brano di lettera d'una suora della carità, che prestò le sue cure al maresciallo Mac-Mahon:

Eccomi prigioniera, e fortunata prigioniera, vi assicuro! Il maresciallo Mac-Mahon va abbastanza bene. Qual forte e potente costituzione fisica è la sua!

Non mi sono mai incontrata con un malato più paziente del maresciallo. Sono quasi otto giorni che egli sta nella stessa posizione; ed è impossibile di rifargli il letto, che è privo di materasso. Nessun lamento mentre lo si cura: che si laceri o si tagli in quella spaventosa ferita che gli attraversa tutto il fianco, e nella quale un fanciullo di dieci anni potrebbe nascondervi il pugno, non si sente da lui un gemito. Qualunque cosa gli si dia o gli si faccia dice sempre « Benissimo! mia buona suora! « Giammai l'intesi mormorare contro le cause, o gli effetti delle nostre disgrazie. Egli ha fatto ciò che ha potuto, e crede che anche gli altri abbiano fatto lo stesso.

Appena sarà in grado di sopportare il viaggio, senza gravi inconvenienti, partirà per il centro della Prussia a raggiungere i suoi sventurati soldati. « Il capo deve servire d'esempio! « Questo è il suo ragionamento.

Il maresciallo e la marescialla sono d'una bontà perfetta. Ho molto da fare per preparare i lini e le fasce per tutti questi poveri feriti; giacchè il maresciallo vuole che siano curati presso di lui e come lui.

Nella notte, mi corico un poco per terra sopra una coperta, perchè non c'è che un letto per la marescialla e per me: io l'occupo per due ore nella giornata...

Cronaca Cittadina

Il Direttore della *Gazzetta del Popolo* di Roma, ha consegnato questa mattina al Signor Ettore Natali, Cassiere della Commissione per soccorso dei feriti, L. 1725, e Centesimi 12, come risulta dalla seguente ricevuta.

» Sono Lire mille settecento venticinque e Centesimi 12 quali io sottoscritto ho ricevuto dal Sig. Arbib Direttore della Gazzetta del Popolo a saldo delle somme dal suo Giornale ricevute e pubblicate a tutt'oggi riguardanti la sottoscrizione dei soccorsi ai feriti del nostro esercito. In fede ec.

Roma 4 Ottobre 1870

Dico L. 1725. 12 moneta

Il Cassiere della Commissione
Ettore Natali

***

Ci affrettiamo a narrare un fatto che torna grandemente mente a lode di due Ispettori della Regia Romana, i signori Augusto Valli e Niccola Vannutelli. Già da lungo tempo essi aaevano qualche notizia di uno strano contrabbando che facevano gli zuavi, nascondendo nei loro Casini grandi quantità di sigari e di tabacchi forestieri. Sotto il passato governo, l' Amministrazione della Regia fece qualche rimostranza; ma fu risposto che gli zuavi erano gli zuavi e che destava meraviglia il vedere che si osasse lagnarsi dei loro abusi, mentre essi, poveri diavoli, spargevano il loro sangue per la Santa Sede!!

Ma ora i tempi sono mutati: ed i nostri due ispettori hanno pensato di fare una perquisizione al Casino Belga in Piazza Rondanini, ed una al Casino di S. Patrizio, frequentato già dalla famosa Legione di Antibo.

Al casino Belga si trovarono 345 casse contenenti 34500 sigari di Avana: all' altro, 4 casse di trinciati finissimi; 30 cassette di sigari di Avana, e 4 casse di sigari in pacchi.

Così fu constatato che i signori zuavi oltre tutte le altre loro prodezze, avevano anco il merito di far da contrabbandieri. Il governo pontificio poteva mai avere difensori più degni?

***

La Giunta ha nominato la Commissione incaricata di studiare un piano di ampliamento e riordinamento della Città di Roma. Essa è composta dei signori Cipolla, Camporesi, Vespignani, Bianchi, Viviani Alessandro, Fontana, Partini, Mercantelli e Trevellini. Confidiamo che la Giunta, composta di artisti di tanto pregio e sì giustamente reputati nella città nostra, vorrà porsi immediatamente all' opera, ad effettuarla con ogni sollecitudine.

***

La Giunta Provvisoria di Governo, ha incaricato uno de' nostri primari Architetti di fare gli opportuni studi, per costruire un palco Reale al teatro Apollo, in modo da poter subito metter mano ai necessari lavori.

Crediamo che lo stesso esimio Architetto abbia ricevuto l' invito di progettare un arco di trionfo da costruirsi per la venuta in Roma di S. M. il Re.

***

Ieri, nel parlare dell' imponente dimostrazione avvenuta per il plebiscito, dimenticammo un episodio, che dimostra da quali sentimenti sia animato il popolo Romano.

Nella sera, quando una delle tante corporazioni, con la banda in testa, bandiere e faci si avviava al Campidoglio a depositare le urne, nel passare in piazza del Gesù, qualcuno gridò *Morte ai Gesuiti*.

Nessuno rispose a quel grido che rimase senza eco, anzi la maggior parte con manifesti segni di disapprovazione intimarono il silenzio, ed i mal consigliati gridatori non si provarono una seconda volta.

Citiamo questo fatto come un' altra prova dei sentimenti dei Romani, i quali ben lungi dall' inveire contro i propri nemici, li rispetta credendoli abbastanza puniti dal suo nobile contegno.

In tempi di *evviva* non si deve gridare *morte* a nessuno.

***

Sappiamo che si è costituita in Roma una società per l'affissione degli avvisi nelle pubbliche vie, sul modello di quelle già esistenti a Firenze, Milano ed altrove. Noi applaudiamo di cuore a questa iniziativa che toglierà quel grande abuso di veder tutte le pareti dalla città tappezzate da fogli di carta d' ogni grandezza e colore senza rispetto di sorta per i palazzi e monumenti più insigni.

Apposite tavole saranno poste nei luoghi più centrali della

città, dove gli avvisi resteranno alla vista del pubblico per lungo tempo, senza essere, come adesso, lacerati appena messi. Specialmente il ceto commerciante potrà veramente giovarsi di quel potente ausiliare che è la pubblicità.

*
* *

Jeri la gente si affollava innanzi al negozio dell'orologiaro Ceraglia in piazza di Monte Citorio, a veder la nuova decorazione in marmo, proprio allora scoperta.

Sopra un piccolo basamento di marmo nero, con gli stipiti ed architrave di marmo di carrara, havvi la cornice dello stesso marmo che serve quasi direi di appoggio alla parte principale di tale decorazione. Essa consiste in due figure in bassorilievo sedute, eappresentanti Archimede e Galileo. In mezzo ad esse, è l'orologio insegna del negozio. Nel fregio è scritto a lettere d'oro — *Orologeria di Paolo Ceraglia* —. L'idea di tale decorazione è dovuta all'Architetto Mercandetti, e le figure sono di suo fratello lo scultore.

L' insieme è grandioso e ben adattato. Le figure però ci sembra che lascino a desidesare molto, specialmente dal lato della plastica.

*
* *

Domani sera si aprira il nostro teatro Argentina con la grand'opera-ballo D. Sebastiano del maestro Donizzetti. In essa canteranno la Sig. Destin. che tanto nome lasciò di sè l'anno scorso, e i Signori Tenore Valentino Cristiani- Baritono, Moriani - Basso, Vecchi.

Dal oomplesso degli artisti, come dalle cure poste dall'impresa nell'allestire lo spettacolo, crediamo che questo riuscirà veramente magnifico e degno in tutto di una grande capilale. Terremo informati subito i nostri lettori dell'esito.

*
* *

Inseriamo in Cranaca questo modesto ma commovente episodio della rassegna d' oggi. A un carabiniere a cavallo, di quelli che facevano il servizio di polizia sul campo, è cominciato a sgorgare sangue dal naso. L'ufficiale, lì presente s'è immediatamente levato di tasca il fazzoletto e lo ha pôrto al Carabiniere.

Quest'atto tanto semplice ma che pur rivela anch' esso da quali sentimenti è animato il nostro esercito ha riscosso gli applausi della folla.

*
* *

— A togliere ogni equivoco sul risultato della votazione plebiscitaria nella Città di Subiaco, che alcuni confondono con quella del Comune di Subiaco, ripetiamo, che nella città si ebbero pel SI 1347; pel NO *nessuno!*

RECENTISSIME

—

Alloraquando si stabilivano i patti della capitolazione di Roma, uno dei generali più conosciuti dell'esercito pontificio disse ad un generale italiano che ha avuto grandissima parte nella campagna romana: Badate che a Roma avrete molto da fare; perchè la popolazione è tutta devota al governo, e solo *pochi mascalzoni* parteggiano per l'Italia.

Che ne dice, il Signor Generale delle tante migliaia di mascalzoni che hanno risposto SI al plebiscito?

—

Si è parlato molto nei giorni scorsi delle soverchie premure che si prendeva il Conte Arnim, rappresentante della Prussia in Roma.

Il conte Brassier de Saint Simon, Ambasciatore della Germania a Firenze stimò opportuno di telegrafare a Bismark per sapere se mai il prefato Signor Conte avesse delle istruzioni speciali. Bismark rispose queste tre testuali parole; *Niente niente, niente.*

—

È atteso in Roma l'On. Sella, Ministro delle Finanze.

—

Secondo notizie che abbiamo da Firenze, il Generale La Marmora partirebbe di là per Roma dopo che la deputazione romana avrà presentato al Re l'esito del plebiscito. Lo accompagneranno il conte Taverna, di Milano capitano di Stato Maggiore, il conte Achille Arese Lucini, di Milano, uffiziale di cavalleria, il marchese Lomellini di Genova, ajutante di campo del generale.

—

Quest'oggi secondo che era stato annunziato, ha avuto luogo alla Farnesina, la rassegna delle truppe di guarnigione in Roma.

Le truppe erano schierate su tre linee parallele al viale che costeggia il fiume e facevano fronte al medesimo.

Formavano la prima linea le due Brigate Cuneo ed Abbruzzi della 13 Divisione.

La seconda, la Brigata Granatieri di Lombardia. 4 Battaglioni Bersaglieri, 16° 19° 21° è 36°, e la Brigata del Genio.

La 3, i Reggimenti Lancieri d'Aosta e di Milano e la Brigata d'Artiglieria.

La fanteria era ordinata in colonne serrate di Battaglione per compagnie, ad intervalli ristretti; la cavalleria e l' artiglieria, era schierata in battaglia.

Il Luogotenente Generale Ferrero, Comandante la 13 Divisione attiva aveva il comando di tutte le truppe; la prima linea era comandata dal Generale De Fornaris la seconda dal generale Lanzavecchia e la terza dal Colonnello Broglio. Alle ore 12 in punto è giunto sul campo militare il generale Cadorna, seguito da uno stato maggiore oltre ogni dire numeroso in mezzo al quale trovavansi il generale Masi, il generale De Vecchi, il generale Corte, il colonnello Primerano, capo di stato maggiore del 4° corpo d'esercito, il colonnello Comandante del Genio, e molti altri ufficiali, tutti in grande uniforme. Il generale Cadorna, aveva il gran Cordone dell'ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro. Appena egli è entrato sul campo, lo hanno salutato immensi e fragorosi applausi accompagnati dal grido di *Viva l'esercito Italiano!*

Il Generale Cadorna ha passato in rassegna le truppe, percorrendo al passo tutte le tre linee. Quindi sono stati eseguiti alcuni movimenti per concentrare tutte le forze e procedere allo sfilamento.

Un'immensa folla, a piedi e in carrozza assisteva alla rassegna, e da ogni parte non udivansi che parole di ammirazione pei nostri soldati di cui la tenuta ed il contegno sono veramente irreprensibili.

Mentre le compagnie passavano innanzi al Generale, erano vivamente applaudite. Allorquando hanno sfilato i bersaglieri al passo di corsa, e l'artiglieria al trotto, la folla ha incominciato a battere le mani. Le signore dalle carrozze sventolavano i fazzoletti, e da ogni parte si udivano ripetere le grida di *Viva i bersaglieri, Viva la nostra artiglieria.*

Compiuto lo sfilamento il generale Cadorna ha lasciato il campo, di nuovo accompagnato e salutato dagli applausi di migliaia di persone. La festa militare non poteva insomma riuscire nè più splendida, nè più imponente.

Telegrammi Stefani

NEUFCHATEAU 2. — Assicurasi che mille uomini di cavalleria Prussiana sono arrivati a Vort ove formerassi un nuovo corpo di 100 mila uomini per marciare sopra Lione.

COLMAR 2. — Il nemico passò il Meno all' altezza di Mulhause e marcia verso Solestad.

TOURS 3. — Si ha da Parigi 30. Il *Journal Officiel* oggi pubblica un decreto che ordina la soppressione delle direzioni generali dell'assistenza pubblica, prescrivendo da ora in poi che il servizio di soccorso a domicilio sia esclusivamente affidato all'autorità municipale.

Un altro decreto ordina in nome della nazione la requisizione di tutti i grani, e farine esistenti attualmente nel recinto di Parigi, escludendo soltanto i grani e le farine che servono di provvista.

Una nota del governo annunzia che il servizio delle pensioni dello stato è assicurato.

In Parigi e nel dipartimento saranno pagate regolarmente.

Nei rapporti militari che giungono fino alla sera del 29, risulta che ebbe luogo un lieve combattimento tra uomini nostri e i cannonieri prussiani. I nostri fecero alcune ricognizioni.

Il nemico costruisce alcuni lavori a Bugny.

TOURS 3. — Jeri sera il Sindaco visitò Ulrich e pronunziò un caloroso discorso, glorificando la difesa di Strasburgo. Ulrich rispose alcune parole di ringraziamento con voce assai commossa e interrotta da singhiozzi. Disse che porterà fino alla tomba il ricordo di questa simpatica dimostrazione. Ulrich è prigioniero sulla parola.

CIVITAVECCHIA 3 — Votanti 4243; pel SI 4220, pei NO 13, nulli 10.

FROSINONE 3. — Risultati del plebiscito, Veroli 1338 SI, 13 NO — Paliano, votanti 744 tutti SI, Menenza 309 SI, uno NO — San Lorenzo 394 SI. 15 NO — — Sonnino, 232 SI, 2 NO — Roccagorga, 258 SI, 7 NO — Piperno 717 votanti tutti SI — Vallecorsa 385 SI, 4 NO — Castro, 797 votanti tutti SI — Falvaterra 233 SI, 3 NO — Giuliana, votanti 416 tutti SI.

VITERBO 3 — Tutte le Giunte Municipali dei Comuni e Provincie arrivano precedute da numerosissime bandiere con musiche suonanti la marcia reale, e sono ricevute con entusiastiche acclamazioni dalla popolazione — Votazioni conosciute. Bagnaia, 414 votanti tutti SI — Canepina, 416 SI, uno NO — Grotte S. Stefano, 232 SI, uno NO — Soriano 725 SI, uno NO — Vignanello, votanti 663 tutti SI — Onano, 447 SI, 9 NO — S. Lorenzo, 295 SI, 5 NO — Acquapendente, 4937 SI, 4 NO — Civita Castellana, votanti 678 tutti SI — Calcata, votanti 98 tutti SI — Stobbia, votanti 167 tutti SI — Montefiascone, 1469 SI, 4 NO — A Orte, votanti 643 tutti SI — Ronciglione, 1286 SI, uno NO — Caprarola, votanti 982 tutti SI — Viano 213 SI, 7 NO — Toscanella, votanti 560 tutti SI — Arnara, 90 tutti SI — Vetralla, 1055 tutti SI — Ischia, 401 tutti SI — Farnese, 393 tutti SI — Capranica, 550 tutti SI.

SUSA 3. — Eletto Rey con 260 voti.

LILLA — Una relazione del generale Trochu in data del 30 settembre, recata qui da un piccione viaggiatore dice: Oggi le nostre truppe hanno fatta una ricognizione offensiva assai vigorosa. Esse occuparono successivamente Hay e Chevilly ed avanzaronsi fino a Thiais e Choisy le Roi. Tutte queste posizioni erano solidamente occupate e munite di feritoie. Le due ultime difese da cannoni. Dopo un vivo fuoco d'artiglieria e di moschettate le nostre truppe ripiegaronsi sulle loro posizioni con ordine e fermezza ammirabili.

Le guardie mobili diedero prova di grande coraggio.

La giornata fu per noi molto onorevole. Abbiamo fatte perdite sensibili: crediamo considerevoli quelle fatte dal nemico.

MONACO 3 — La Baviera ed il Wurtemberg desideravano la trasformazione della Confederazione del Nord, in una nuova Confederazione Tedesca sulla base d'una Costituzione affatto nuova. Non essendo la Prussia disposta a modificare la Costituzione del Nord, gli Stati si contenteranno per ora di centralizzare forze militari tedesche.

VIENNA Z. 3. — La *Wiener Abendpost* riproduceudo un articolo del giornale di Pietroburgo del 20 confutante le diverse asserzioni sulla politica minacciosa e sugli armamenti della Russia, smentisce sulla base de'suoi dispacci particolari da Pietroburgo e da Odessa del 2 e di ulteriori comunicazioni meritevoli di fede, tutte le voci qui circolanti sui movimenti militari e sugli armamenti in Russia come pure tutte le deduzioni fatte dai giornali dietro tali voci.

BERLINO 4 *ufficiale.* — Si ha da Versailles 2 Ottobre che le perdite francesi nel combattimento del 30 ascendono a 1200 tra morti e feriti fra cui il generale di brigata Guilhem e 300 prigionieri non feriti; le perdite prussiane sono 80 morti e 120 feriti: morirono 8 uffiziali. Nei giorni 1 e 2, tiraronsi soltanto alcuni colpi dai forti.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Em., 8 e 10

ULTIMI GIORNI

VENDITA

OPERAZIONI
sopra
PRESTITI A PREMI

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMJ RIUNITI

BARLETTA E BARI DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORII

DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi *Titoli Provvisorii* rappresentano altrettante *Obbligazioni* dei suddetti due Prestiti *Barletta* e *Bari* e concorrono *subito* e per *intero* a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del 10 *Ottobre* 1870 del Prestito *Bari*, e del 20 *Ottobre* 1870 del Prestito *Barletta*.

Siccome per la natura di detti *Prestiti* tutte le *Obbligazioni* sulle quali si emettono detti *Titoli Provvisorii* devono essere *tutte estratte* e tutte con *Rimborso* o *Premio*, perciò resta provato che in questa operazione si è *certi* di *vincere* sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi *Nove Versamenti mensili di L.* 4,50 cadauno e di altri *Diecisette Versamenti di L.* 7,50 come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti OBBLIGAZIONI ORIGINALI.

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli Provvisorii concorreranno alle due Estrazioni

DEL

10 Ottobre 1870	20 Ottobre 1870
Prestito BARI	**Prestito BARLETTA**
col Primo Premio L. 50,000 Val. corr.	col Primo Premio L. 25,000 in oro

SEI ESTRAZIONI nel periodo di soli **CINQUE MESI**
con diversi Premii da L. **100,000-50,000,-25,000** ed altri minori

Per l'acquisto dei *Titoli Provvisorii* e delle *Obbligazioni Originali*
dirigersi:
in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
i Quadri Comparativi
di tutti i prestiti

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
Bollettini e Programmi
dei Prestiti di *Barletta* e *Bari*

in Roma presso Sig. Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi N. 23
e presso Sig. Vincenzo Trambusti Via del Corso N. 185
e presso Sig. E. E. OBLIEGHT via de' Crociferi N. 45.

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A. BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all'AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

Industria Romana

SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta. e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito

A. DOMENICONI
OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

LENTI DI PIETRA
ed articoli Geodetici Mattematici
del Tegnomasio Italiano di Milano.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

IN ROMA, — PIAZZA DI SCIARRA 252, — AL CORSO.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavula di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

GRAN DEPOSITO DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta
PIETRO BELLONI S. Andrea della Valle Via de'Massimi
Num. 23 ROMA.

ROMA, TIPOGRAFIA SALVIUCCI

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.
Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All' Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d'abbuonamenti

		Trim.	Sem.	Anno
Roma all' Ufficio del Giornale	L.	4. 50	9	18
Al domicilio	»	6	12	22
Nelle Provincie del Regno	»	6	12	24

Un núm. separato: in Roma Cent. 5: nelle Provincie 7. Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

COPENHAGEN 3 — Il discorso reale all' apertura del Reichstag, esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri la indipendenza della Danimarca consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del Sud.

BERLINO 3 — Lo *Staatsanseiger* pubblica una lettera di Favre a Bismark nella quale lo prega in nome del Corpo diplomatico di dare avviso quando incomincierà il bombardamento e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta la settimana. Bismark rifiutò per ragioni militari di dare il richiesto avviso. e di acconsentire alla spedizione delle lettere aperte del Corpo diplomatico, qualora il loro contenuto non dia sospetto che trattasi di cose militari.

L'ammiraglio Fourrichon rimanendo membro del governo come ministro della marina. lascia il ministero della guerra.

Il generale Lefort, delegato del ministero della guerra, amministrerà qui quel portafoglio.

— Una parte dell' armata di Werder marcia sopra Parigi un' altra sopra Lione. L'armata prussiana dinnanzi a Metz, soffre del tifo e della dissenteria.

LONDRA 3. — Il *Times* dice: A Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato del 1856.

BERLINO 3. — Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della confederazione nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre sull'abboccamento di Ferrieres, e dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi e che col rifiuto d'approfittare dell'occasione di fare le elezioni *per l'assemblea nazionale anche nel* territorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace e di non volere ascoltare la opinione pubblica che certo è favorevole alla pace.

IL GENERAL LA MARMORA

A giorni arriverà in Roma il generale La Marmora con ufficio di luogotenente del Re. Non è a dire se egli sia aspettato con impazienza. Le stesse dicerie che alcuni giornali hanno messe in giro, valgono ad accrescere la curiosità del pubblico, il quale desidera vivamente di sapere che cosa realmente farà il generale La Marmora *nelle nostre provincie*.

Noi non siamo nè profeti nè figli di profeti, e *per conseguenza non possiamo* anticipatamente soddisfare questo pubblico desiderio; tuttavia, avendo il piacere di conoscere il generale La Marmora e sapendone l'indole fiera il buon senso impareggiabile, e la fermezza sicura, scommetteremmo di buon grado che molte delle *cose* che i giornali d' opposizione dicono *saranno fatte da lui*, *non passano* neppure per la sua testa.

Per esempio, qualcuno ha detto che il generaI La Marmora, appena giunto in Roma, si darà ogni briga per andare dal Cardinale Antonelli o per essere ricevuto dal Papa.

Noi crediamo invece, che starà tranquillamente al suo posto, e che se non lo mandano a chiamare, *non si* farà vivo.

Altri suppone ch' egli verrà qui, per poi di qua combattere il programma di Roma Capitale. Noi crediamo invece che dopo poche settimane di soggiorno in Roma, egli affretterà l'esecuzione di quel programma, impedendo in pari tempo che si facciano le cose abborracciate per la smania puerile di farle a precipizio.

Finalmente si dice che il generale La Marmora sarà una specie di castigamatti; cioè, che farà stare a dovere tutti col governo militare, e darà a Roma un governo dittatoriale.

Ebbene; neppure questa la crediamo; perchè s'è vero, come disse egli stesso in una recente occasione, che il generale La Marmora non ha mai chinato il capo dinanzi a S. M. la rivoluzione *ed* ai serenissimi rivoluzionari, vero è altresì ch' egli era già liberale quando molti non sapevano che fosse libertà; e ha detto, tra tante altre cose, che se lo Statuto non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Non credendo dunque a tutte le frottole che si dicono sul generale La Marmora dai giornali, non abbiamo punto i timori da cui altri si mostra allarmato: e ci limitiamo ad aspettare con desiderio l'arrivo dell'illustre personaggio, scelto dal ministero per reggere provvisoriamente il governo delle provincie romane.

Siamo anzi persuasi che se anche, lungi di qua, il generale si è fatto delle idee meno corrette sulle condizioni nostre, tostochè avrà respirato l'aria di Roma e veduto da vicino a che termini siamo, modificherà quelle idee, e diventerà il più autorevole e più gagliardo campione di quelle che prevalgono in mezzo alla grande maggioranza dei Romani.

Indietro c'è l'abisso; disse una volta il generale La Marmora: e lo dirà sempre, quando si tratti della salute della patria.

Vorremmo ingannarci; ma ci sembra che la Giunta di Governo si lasci poco a poco prendere dalla smania di emanare decreti e di nominare commissioni: È una smania del tutto italiana; nè ci sarebbe meraviglia se fosse penetrata anche in Roma.

Non comprendiamo ad esempio perchè si sia instituita una commissione per esaminare i cinque codici italiani, e studiare l' applicazione di essi in questa provincia. La Giunta provvisoria di Governo non può ignorare, che, nei paesi liberi, la legislazione è affidata al Parlamento; e poichè dee sapere che ivi anche Roma sarà presto rappresentata, avrebbe dovuto astenersi dal mostrarsi tanto sollecita d'invaderne le attribuzioni.

La Giunta ha un mandato puramente provvisorio: dev'essere quindi *la prima* a comprendere l'opportunità di limitarsi a decretare solo i provvedimenti indispensabili perchè la cosa pubblica proceda regolarmente. Far poco, ma far bene; ecco il solo pro-

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

IV.

Il barone di San Paolo prese immediatamente il suo partito, e il giorno stesso, dopo pranzo; mentre s'andava scaldando a un gran cammino della sala, chiamò a se la figliuola e le disse:

— Dimmi la verità, Paolina, t'annoi a star quì solasola?

— Io, babbo? No davvero.

— Bada, dimmi la verità; tanto, *io ti leggo negli* occhi, lo sai,

= Le dico proprio che non m'annoio.

— Come! Non ti piacerebbe se tornassimo a Napoli?

— Eh! sicuro a Napoli si starebbe meglio; ma se dobbiamo star quì, stiamoci pure.

— No, no, figlia mia; prepara pure la tua roba, perchè fra due o tre giorni torneremo a Napoli.

— Davvero? rispose Paolina, più maravigliata che soddisfatta dalla inattesa notizia.

Ecco come andò che Pasquale seppe pochi mesi dopo che la sua ragazza era tornata e Napoli.

V.

Una mattina, quando già il battaglione di Riccardo era tornato a Pavia, Pasquale entrò in camera del Tenente più allegro del solito.

— È arrivata, sa *signor Tenente*?

— Che cosa?

— La risposta della Teresina.

— Ah sì? disse Riccardo, senza dare alcuna importanza ad un fatto che *gli premeva ben poco*.

— Anzi bisognerebbe che mi facesse il piacere, giacchè fu tanto buono l'altra volta, di leggermi la lettera, perchè.... certe cose,... sa bene .. non l' ho volute dire a nessuno in compagnia.

— Dov'è questa lettera?

— Eccola. E Pasquale porse a Riccardo una lettera ancora chiusa entro la busta.

Il Tenente s'aspettava una lettera Dio sa come scritta, senza rispetto alcuno per la grammatica e per l'ortografia, una di quelle lettere, insomma, che pei goffi spropositi che contengono, fanno ridere chiunque sa mettere un po' insieme il verbo col sostantivo. Tutt'al contrario *però. Pasquale gli consegnò nelle mani una letterina; che* a giudicarne dalla busta di carta finissima e con le cifre baronali nel luogo del sigillo, aveva tutta l' aria d' una lettera molto perbene. Riccardo guardò e riguardò più volte il caratterino gentile e ben formato della sopraccarta, poi aprì la lettera, poi lesse ad alta voce al buon Pasquale che stava tutto orecchi ad ascoltarlo:

« Caro Pasquale,

« *Cattivo! Dopo avermi lasciato tanto tempo senza* tue lettere, ti sei contentato di mandarmi due rigacce scritte sopra un pezzaccio di foglio in fretta e in furia per dirmi che stai bene e sei soldato! Ti pare che sia questa la maniera? Per tua norma, io sono più in collera di prima; e ti prevengo che non ti perdono se tu non

gramma che possa convenirle; ogni altro, parrà a tutti uno sfoggio vano di autorità o una perdita di tempo.

Il Papa non è ancora partito da Roma. I bauli sono pronti; ma tant'è; egli non sa risolversi ad abbandonare la nostra città.

É il primo principe spodestato che si conduce in tal guisa. Tutti gli altri, cominciando da Luigi XVI e terminando con l'Imperatrice dei francesi, appena hanno udito che la corona era perduta, si sono rassegnati a prendere la via dell'esilio.

Perchè il Papa non ha fatto altrettanto? Per un semplice ma importante motivo. Perch'egli è il primo a comprendere che, pur non essendo più Re, è sempre Papa, ed ha, come tale, degli obblighi sacri da compiere. Rimanendo in Roma il Santo Padre, ha fornito, forse senza avvertirlo, la più splendida prova ch'egli può benissimo esercitare qui il suo ministero spirituale, ancorchè il governo non sia più nelle sue mani. - É già questo un gran passo; ma confidiamo che poco a poco, se ne faranno altri, e che alla fine, come fu spontanea nel Pontefice la deliberazione di rimanere in Roma anche dopo l'entrata dei così detti *Vandali*, così egli, spontaneamente e splendidamente, continuerà ad esercitare il sommo ufficio di Capo della Chiesa cattolica. Tempo e pazienza! Non ci vuol altro!

S. M. il Re ha inviato l'ordine seguente al ministro della marina.

Esprima ai comandanti di dipartimento, agli ammiragli Del Carretto e Martini, agli stati-maggiori ed equipaggi della squadra corazzata la mia alta soddisfazione per la prontezza colla quale si è organizzata la flotta, che si trovò all'ordine ovunque occorreva, dando una prova de' sentimenti di cui sono animati pel servizio del Re e della Patria.

In questa congiuntura la marina ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della Nazione.

Mentre della gloria dei generali e dei comandanti va pieno il mondo per le mille bocche della Fama, tace invece essa di cento e cento atti eroici che si compiono modestamente sotto l'assisa del gregario o del subalterno. Ci piace pertanto pubblicare la seguente lettera col permesso dell'egregia persona a cui è diretta da un medico di reggimento addetto alle ambulanze del 4 corpo d'esercito, la quale rivela con isquisita forma un' episodio eroico della breve guerra combattuta sotto le mura di Roma.

La morte eroica del bersagliere Marzocchi di San Giorgio in Piano, è degna di un soldato di Sparta o di un legionario romano: pare una pagina di Plutarco: la dedichiamo alla famiglia del prode, e ci pare che il Comune dove egli nacque non farebbe male a consacrargli sulla piazza maggiore un perenne ricordo. L'esercito e l'Italia possono gloriarsi di simili atti. Ecco ora la lettera:

Roma 24 settembre 1870.

Amico Carissimo,

Adempio ad una dolorosa promessa, e meglio che a te non saprei a chi rivolgermi.

La mattina del 20 all'attacco di Roma, e presso la breccia di porta Pia il bersagliere del 35° battaglione Marzocchi Domenico fu colpito da una palla di fucile al fianco sinistro, e il proiettile penetrò nel ventre. Raccolsi il ferito alla villa Patrizi, dove già aveva avuto un primo soccorso, gli prestai ogni possibile cura, e conforto, ma la ferita era mortale! Aveva perfetta coscienza del suo grave stato, e mi chiese in dialetto bolognese se doveva disperare: io gli risposi nel suo linguaggio e procurai di consolarlo in ogni maniera. Il suo volto era tranquillo, sereno, rassegnato, che inspirava virtù soltanto a guardarlo. Appena potei lo posi sopra una vettura di ambulanza, e lo feci trasportare al deposito dei feriti in una villa presso Sant'Agnese. Quivi passò la notte.

La mattina del 21 era aggravatissimo, ma senza alterazione alcuna nelle sue facoltà intellettuali. Io cercava d'inspirargli fiducia e coraggio: esso, quasi non curandosene, mi disse: — *vorrei pregarla di un gran favore.... me lo dica proprio schietto.... non ho timore.... ce la caverò?* — A tale domanda risoluta, io restai commosso: esso comprese il mio silenzio, e disse.... *Pazienza!... siamo andati a Roma!...*

Bisognerebbe avere il cuore di macigno per non versare una lagrima a tanta abnegazione di se stesso, a sì grande virtù tutta compresa in quelle parole che non possono commentarsi.

Poi mi disse: « Io sono un contadino di San Giorgio del « Piano: mio padre ha nome Giuseppe, è fruttivendolo e ca« napino: ho molti fratelli: procuri fra qualche giorno che « tutti abbiano il mio ultimo saluto, e faccia loro sapere che « ho sofferto poco. »

Un'ora dopo morì: erano le 10 antimeridiane del 21.

Per mezzo del Sindaco di S. Giorgio, o come meglio crederai, fa in modo che la famiglia di questo martire sappia il crudele annunzio, e legga queste ultime parole del suo caro.

Un sacrificio così sublime di se stesso; sentimenti, nel cuore di un povero contadino, tanto nobili e delicati agli estremi momenti della vita (*faccia loro sapere che ho sofferto poco*) sono virtù più uniche che rare.

Notizie Italiane

— La *Gazzetta di Torino* del 2 annunzia che l'Avv. Emilio Olivier, ex-ministro dell'impero francese, si è ritirato a Pollone, presso Biella, in casa dell'Onorevole Valerio e che sta scrivendo un'opera in due volumi chs s'intitolerà: *Il mio Ministero del 2 Gennajo*. Il primo volume avrà per titolo, *Il plebiscito*; il secondo, *La guerra*; ed in questo il signor Ollivier pretende di mostrare che la guerra attuale fu provocata dalla Prussia.

— I giornali milanesi in data del 4 pubblicano il programma delle feste che si faranno in Milano in onore della deputazione romana.

Alla sera dell'arrivo illuminazione a tre colori del Duomo in galleria sarà aggiunta altra fila di becchi da gas con pennoni alla lombarda, che scenderanno dall'alto: la piazza della Scala sarà illuminata con nuovo disegno. Le vie del Monte Napoleone, del Giardino, Principe CUmberto e corso Vittorio Emanuele saranno pure straordinariamente illuminate. In piazza Cavour il monumento verrà ornato di trofei.

La Deputazione pranzerà a Monza, dove venne invitata da S. A. R. il principe Umberto. Al suo ritorno in città, sarà ricevuta dal Municipio in corpo, con treno di gala, e condotta attraverso le vie principali della città, al palazzo reale, da dove assisterà all'illuminazione del Duomo. Poscia, passando per la Galleria, si recherà allo spettacolo della Scala, che si sta allestendo con cura.

L'opera fissata è il *Trovatore*. Il trattenimento danzante porta il titolo di *Campidoglio*, e vi figurerà il corpo di ballo in tenuta da bersagliere.

Varie bande musicali suoneranno nei principali centri della città.

— Il *Secolo* annunzia che anche la Guardia Nazionale di CC. SS. intende farsi rappresentare da una compagnia all'ingresso del Re a Roma.

— Il *Piccolo* di Napoli reca, che il giorno 2 fu festeggiato a Caserta il plebiscito romano con tombola a favore dei poveri, grande accademia vocale e strumentale, corse di cavalli, inaugurazione della banca mutua popolare, grande illuminazione delle piazze e delle strade e rappresentazione del *Matrimonio segreto* al teatro di Palazzo Reale.

— Il Municipio di Venezia, come seppe il risultato del plebiscito, inviò due indirizzi di felicitazione uno al Re, un altro alla Giunta di Roma.

La sera la città fu illuminata.

La storica strada *Toledo* di Napoli, uno de'più bei corsi che abbia l'Italia, ha preso il nome di *Via Roma*.

— L'*Adige* annunzia che la Giunta comunale di Verona ha ha deliberato di festeggiare il plebiscito romano il giorno che la Deputazione di Roma plesenterà al Re il voto di unione.

— Venezia il giorno 2 era tutta imbandierata per festeggiare il plebiscito romano.

— Allo stesso scopo a Ponte Saint-Mertin, nella valle di Aosta, si riunivano in fraterno banchetto molti patrioti de' Comuni vicini.

Notizie Estere

— L'*Independance belge* del 30 settembre annunzia:

Il fratello di Favre si recò a Metz, passando pel campo degli assedianti con un permesso del re di Prussia, donde ritornò a Parigi, dopo aver parlato col principe Federico Carlo.

La sua missione presso il maresciallo Bazaine riuscì infruttuosa; giacchè questi si rifiuta di riconoscere il Governo di Parigi.

— La *Kreuzzeitung* del 30 desume da relazioni de'prigionieri e da lettere intercettate i seguenti dati:

La guarnigione di Metz è composta di Guardia mobile; l'esercito è accampato fuori di essa. Il mantenimento, da 15 giorni, consiste unicamente in carne di cavallo. Pane ed erbaggi ci sono in abbondanza, mancano affatto i foraggi. I cavalli ricevono orzo ed erba fresca. Pare che non regnino epidemie. La proclamazione della Repubblica è affissa nella città. I soldati fuori di essa ritengono false le voci della capitolazione di Sedan e del cangiamento di governo.

— Un dispaccio da Wiesbaden dice infondata la notizia che sia ieri giunto Mac-Mahon. Egli non è trasportabile per un altro mese ancora.

— Un telegramma del 3 ci annunciò che l'ordine è ristabilito a Lione. Il *Courrier de Lyon* del 30 settembre c'informa che i capi del partito demagogico-socialista — Bischoff, Alberto Richard, Saigne, Bastelica, ecc. — sono arrestati o latitanti, e che il sedicente generale Cluseret fu invitato ad allontanarsi da Lione nel termine di 24 ore.

— Lo *Staatsanzeiger* — ha da Stoccarda 30: Alle conferenze che tennero i ministri a Monaco si diede dovunque il carattere di semplici *pourparlers*, tenendo però fermi alcuni punti di appoggio che vennero assunti a protocollo. L'argomento di questi colloqui si fu il modo di stabilire una costituzione federale. Le discussioni che ebbero luogo in questa seduta si ritengono soddisfacenti. Si attende però quanto prima un manifesto del Governo prussiano in seguito al quale potranno seguire delle trattative reali.

---

mi scrivi una lettera un po' più a garbo e non mi dai maggiori notizie sul conto tuo. Povero Pasquale! Dunque t'hanno preso? Chi sa, povero figliuolo, quello che ti tocca a soffrire là in mezzo ai soldati piemontesi! E non mi dici nulla! T' assicuro che questo pensiero m'affligge moltissimo. Scrivimi dunque presto, perchè se no sarò molto malcontenta di te, e tu perderai per sempre

« la tua afima

« Teresa Sartorio »

Pasquale, quando il Tenente ebbe finito di leggere, dette in una gran risata, giacchè della lettera aveva capito poco o nulla, e il pensiero della Teresina in collera, e il suo desiderio d'aver notizie, e poi la contentezza d'aver ricevuto una lettera così lunga, non gli ispirarono altro che quel riso istintivo, tutto proprio di coloro che pensano poco e intendono meno. Riccardo invece, dopo aver letto a conto del soldato, rilesse a conto suo; poichè gli pareva che una buona parte di quella lettera fosse diretta piuttosto a lui che a Pasquale. Fu egli infatti che adoprò quel pezzaccio di foglio; fu egli che scrisse quelle due rigacce in fretta e in furia. E ora una semplice cameriera si permetteva di fargliene un rimprovero. Con che diritto? Con che educazione? pensò fra sè Riccardo, e sentendosi poco a poco salire la mosca al naso, stava per rifarsela col suo Pasquale; se non che, guardando e riguardando la lettera, ed osservandone il carattere gentile, la carta elegante, la cifra graziosamente sormontata da una corona, capì che se Pasquale non aveva alcuna colpa delle rigacce, la cameriera non ne aveva alcuna di quelle insolenze

— Da chi si fa scrivere le lettere la tua ragazza? domandò Riccardo per avere la conferma di quel che già aveva indovinato.

— Glele scrive la sua padroncina, rispose Pasquale con una cert'aria di soddisfazione, e sto per dire di trionfo.

— Ah! la padroncina? Sarà anche lei una borbonica come suo padre, soggiunse Riccardo, tanto per sfogare in qualche modo il suo malumore.

— Oh questo poi!...

— Non hai capito quello che ti scrive? S'immagina che, perchè sei a fare il soldato, tu stia male, tu soffra chi sa quali privazioni....

— Privazioni? Non sono mai stato bene come ora, specialmente da che sto con lei

— Bene, bene; questo non te l'ho domandato... ma bisogna rispondere subito a questa lettera; bisogna scrivere che non è vero che tu sia trattato male.

— Scriviamogli pure, disse Pasquale, come se avesse dovuto prender lui la penna in mano.

— E che non si mettano idee pel capo, specialmente quanto ai soldati piemontesi: che non credano mica che *sieno tanti cani; e che badino bene, e questo lo dico* anche a te, che badino bene a quello che fanno, perchè so io quel che mi dico ..

Pasquale non seppe a dir vero quello che Riccardo volesse dire; tuttavia soggiunse per conto suo:

— Mi deve fare il piacere di dirle nella lettera che io sto benissimo, e che ho avuto la fortuna di trovare un Tenente....

— Ti ripeto che su questo non ti ho domandato nulla.

— Ma, scusi, bisogna dirglielo; un Tenente che mi tratta molto bene e mi tiene come un figlio.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Jeri circa alle 2 pomeridiane entrava solennemente in Roma per la porta del Popolo, la Deputazione di Castel Nuovo di Porto, venuta appositamente a recar l'esito del plebiscito di quel comune. Precedevano molte bandiere nazionali, nella più grande delle quali era scritto il nome del paese : poi venivano alcuni paesani armati appartenenti alla guardia nazionale organizzata in tutta la provincia provvisoriamente: seguivano altre bandiere ed il civico concerto di Castel Nuovo: dopo i signori componenti la commissione, e chiudevano la marcia altre guardie nazionali seguite da molto popolo.

La Deputazione percorrendo la via del Corso, si recò al Campidoglio.

∴

Per amore di verità e di esattezza, notiamo che jeri alla rassegna , non fu già un Carabiniere quegli a cui uscì il sangue dal naso, bensì un semplice soldato di fanteria.

∴

Se ieri, durante la rivista delle truppe, non si ebbe a lamentare alcun disordine come abbiamo detto di sopra, in taluni punti del Corso l' ingombro di alcuni carri, vetture ed altri veicoli era tale, che era impedita la circolazione. Se non c' inganniamo, poichè sono ancora in vigore le leggi antiche, ce ne dev' essere una che proibisce ai carri di percorrere la via del Corso nell' ore del passeggio.

Ora che ci sono le guardie di pubblica sicurezza non potrebbero un tantino occuparsi di questi inconvenienti, fino a tanto che sarà istituito un corpo di guardie municipali?

∴

L' altra sera in piazza di S. Andrea della Valle, un ladroncello, fu colto in flagrante ed arrestato dalla stessa popolazione, la quale poi lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza, con una copiosa salve di urli e fischi.

∴

I teatri finora han fatto tutti magri affari, sia perchè i tempi di rivolgimenti politici non sono i più propri alle scene, sia perchè il pubblico trova facilmente altro modo da divertirsi.

Al Valle dove recita la compagnia Colloud e Diligenti sono già alla 4a replica delle *Coscienze elastiche* commedia politica di Gherardi del Testa: all' arena Goldoni si è ripetuta tre volte *Silvio Pellico* altra commedia politica: al Politeama abbiamo il celebre divoratore di fuochi e spade Ling-Look; nei teatri di minor conto agiscono compagnie miste di prosa, musica, coreografia, acrobatia ec. che formano un insieme..... che si può capire. L' anfiteatro Corea ha dovuto chiudere per scarsezza di avventori.

Sappiamo che i teatri di prosa preparano una quantità di quelle clamorose commedie e riviste politiche, scritte con più o meno buon senso, e che hanno fatto il giro de' teatri d' Italia nell' ultimo decennio. Non c' è di che rallegrarsi molto.

∴

A quanto dicemmo ieri a proposito di tabacchi esteri trobati nei casini della truppa pontificia, possiamo aggiungere che due altre perquisizioni furono fatte dagli Ispettori della Regia Romana, Giuseppe Barucci e Giuseppe Mariotti. Mercè la loro diligenza furono scoperti e messi in sicuro 7000 pacchi di trinceiato svizzero 400 sigari *Wevay* lunghi e una quantità di sigari di avana!

∴

Ci scrivono da Castel Chiodato, che l'Arciprete di là, si è dato una grandissima pena per impedire ai suoi parrocchiani di andare a deporre il voto pel plebiscito. Cotesto Arciprete predicatore a modo suo, ma non a modo dei contadini che nulla intendono dei suoi sproloqui , minacciava la scomunica maggiore a tutti coloro che votavano. Arti vecchie e meschine, di cui bene rise il Sindaco del paese , il quale dette bravamente il suo voto, e non importa dire in che modo!

∴

Ancona, 2 Ottobre

Pregiatissimo Sig. Direttore

Prego vivamente la di lei gentilezza , a voler inserire in codesto reputato Periodico, la lettera seguente.

« Impossibilitato da gravissime cure domestiche , a poter recarmi in Roma, onde depositare il mio voto di annessione nel memorabile giorno del plebiscito, come cittadino romano, mi resta il conforto di dichiarare publicamente che il desiderio più ardente dell'anima mia si è quello di veder finalmente riunita Roma all'Italia, sotto lo scettro costituzionale del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Odoardo Narducci

RECENTISSIME

Sappiamo che il Santo Padre ha fatto riscuotere alla Dataria i 52,000 scudi che soleva quivi prelevare ogni mese. Il mandato di pagamento, contrassegnato da uno dei membri della Giunta, è stato puntualmente soddisfatto.

Questo è forse il caso di ripetere il vecchio proverbio romano; scherza coi santi , ma lascia stare i quattrini.

La Deputazione romana incaricata di presentare a S. M. il Re il risultato del Plebiscito , partirà di qui venerdì notte a un ora dopo mezza notte. Passando per la via di Civitavecchia , si fermerà brevemente in Roma; a Pisa , accetterà la colezione che gli offre il Municipio di quella città; e partirà subito per Firenze.

La Deputazione, presieduta dall'Illustre Caetani. è composta di otto membri della Giunta, cioè; Marchetti, Odescalchi, Boncompagni, Augusto Castellani, De Angelis, Tittoni, Ruspoli e Cesarini; di cinque membri del Comitato plebiscitario, tra cui sono stati scelti il Principe Teano e il Signor Augusto Silvestrelli; e di alcuni fra i più ragguardevoli cittadini, tra i quali il Principe di Drago, il Prof. Paolo Peretti ed il Signor Carlo Lovatelli.

Alla nostra Deputazione si uniranno quelle delle altre provincie . mandando ciascuna due dei suoi membri.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le corporazioni religiose. La Giunta, uniformandosi all'opinione del suo onorevole Presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo , dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dell' annessione di Roma al resto d' Italia che dovrà succedergli , tutte le leggi fondamentali dello stato saranno promulgate ed attivate in queste provincie·

A titolo di curiosità pubblichiamo la protesta del Cardin le Antonelli, per l' ingresso delle truppe italiane in Roma. È un documento che andrà a raggiungere molti altri che gli somigliano.

Dalle stanze del Vaticano, 20 sett. 1870

« Sono ben note a V E le violente usurpazioni della maggior parte degli Stati della Chiesa commesse nel giugno del 1859 e nel settembre del successivo anno 1860 dal Governo stabilitosi in Firenze, e sono altresì note le solenni reclamazioni e proteste contro il sagrilego spoglio fatte da Sua Santità , sia con Allocuzioni pronunciate in Concistoro e quindi pubblicate , sia con note dirette dal sottoscritto Cardinale segretario di Stato al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

« Il Governo invasore non avrebbe certamente lasciato di compiere lo spoglio sacrilego se il governo francese conscio degli ambiziosi di lui propositi, non lo avesse arrestato con prendere sotto la sua protezione Roma e il suo ristretto territorio, mantenendovi una guarnigione

« Ma, in seguito di accordi pattuiti fra il Governo francese e quello di Firenze , coi quali si credeva di assicurare la conservazione e la tranquillità degli Stati rimasti alla Santa Sede , le truppe francesi si ritirarono. Gli accordi però non furono rispettati; e nel settembre dell'anno 1867 alcune orde spinte da mani occulte si gettarono nel territorio pontificio col perverso intendimento di sorprendere ed occupare Roma. Tornarono allora le truppe francesi, e queste, coadiuvando i nostri fedeli soldati , che già vittoriosamente combattevano l' invasione , terminarono nei campi di Mentana di fiaccare l' audacia degli invasori , e ne sventarono completamente gli iniqui disegni.

« Avendo però il governo francese in seguito della guerra dichiarata alla Prussia , richiamato le sue truppe non ommise di rammentare al governo di Firenze gli impegni da esso contratti coi summentovati accordi , e di ottenere dal medesimo le più formali assicurazioni sulla loro osservanza. Ma essendo state sfavorevoli alla Francia le sorti della guerra, il Governo di Firenze, approfittando di questi rovesci , in onta agli accordi medesimi , prese la sleale risoluzione d'inviare una forte armata, e con questa consumare lo spoglio dei dominii della Santa Sede. mentre dappertutto regnava, non ostante i pressanti eccitamenti che venivano di fuori , la più perfetta quiete. e si facevano ovunque , e particolarmente qui in Roma. spontanee e continue dimostrazioni di fedeltà , di attaccamento e di filiale amore all'augusta persona del Santo Padre.

» Prima di compiere quest' ultimo atto di tanto atroce ingiustizia, si spedì a Roma il conte Ponza di San Martino latore di una lettera scritta al Santo Padre dal Re Vittorio Emanuele, nella quale si dichiarava che, non potendo il Governo di Firenze contenere l'ardore delle aspirazioni nazionali e l'agitazione del partito detto di azione, era costretto ad occupare Roma ed il rimanente del suo territorio. Può V. E. agevolmente immaginare il profondo dolore e la viva indignazione onde fu compreso l' animo del Santo Padre per sì inaudita dichiarazione. Fermo però nello adempimento de' suoi sacri doveri, e confidando pienamente nella divina Provvidenza, respinse recisamente ogni proposta, dovendo esso conservare intatta la sua sovranità come gli è stata trasmessa da' suoi predecessori.

« In presenza di questo fatto , che conculca i sacrosanti principii di ogni diritto , e specialmente di quello delle genti, consumato sotto gli occhi di tutta l'Europa, Sua Santità ha ordinato al sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di reclamare e di protestare altamente , siccome nell'augusto suo nome reclama e protesta contro l' indegno e sacrilego spoglio che si è ora commesso dei dominii della Santa Sede ; chiamando responsabile il Re ed il suo Governo di tutti i danni che derivano alla Santa Sede ed ai sudditi pontificii da sì violenta e sacrilega usurpazione.

« Ha inoltre ordinato Sua Santità che si dichiari, come il sottoscritto nell'augusto suo nome dichiara, essere tale usurpazione irrita, nulla e di niun valore , nè verun pregiudizio poter mai irrogare ai diritti incontrovertibili e legittimi di dominio e di possesso come suoi, così anche de'suoi successori in perpetuo, e se la forza ne impedisce l' esercizio , intende e vuole la Santità Sua conservarlo intatto per ripigliarne a suo tempo il reale possesso.

Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato, nel rendere informata V. E. per ordine espresso di Sua Santità dell'inqualificabile avvenimento e delle conseguenti proteste e reclami , affinchè possa dedurre tutto ciò a notizia del suo Governo , nutre fiducia che il medesimo vorrà prendere il dovuto interesse in favore del Capo supremo della Chiesa cattolica , posto in condizione di non poter esercitare la sua spirituale autorità con quella piena libertà ed indipendenza che le sono indispensabili.

« Adempiuto per tal guisa il sovrano volere non resta al sottoscritto che profittare del nuovo incontro per confermare all'E V. i sensi della sua più distinta stima.

« G. Card. Antonelli «

Telegrammi Stefani

VITERBO 3 — Risultato della votazione finora conosciuto nell' intera provincia: SI 24,207; NO 228, nulli 3.

FROSINONE 3 — La Provincia di Frosinone ebbe SI 25,536, e NO 271.

Sono mancanti ancora piccoli dettagli dei comuni di Torre e Roccasecca.

Fu una festa generale.

FIRENZE 3 — L' *Independence Italienne* conferma il prossimo arrivo di Thiers a Firenze.

NEUCHATEAU 3 — Corre voce che il personaggio ucciso, e il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

FONTAINEBLEAU 3 — Il nemico non è ancora qui comparso. Parlasi di un conflitto abbastanza serio avvenuto nella foresta di Fontainebleau presso presso Chailly.

BFLLEGARDE 3 — Centoventi ulani saccheggiarono Baynes, Nibelle , e Chanbon. Furonvi conflitti abbastauza serii.

BERNA 3 — In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort , il consiglio federale ne ordinò l' immediata occupazione da parta del nono Corpo federale.

EPERNON 4 *ore* 10 *ant*. Da un ora sentesi un fuoco vivo di moschetteria sulle alture di Epernon, verso Rambouillet. Quattro palle di obici vennero a cadere sulla Città.

EPERNON 4 *ore* 12, 35 — Il cannonegiamento contro Epernon continua vivamente.

Ne ignoriamo ancora il risultato. La guardia mobile e nazionale è imboscata dappertutto. Fanno buona contingenza.

MALESHERBERS 4. — Quattrocento prussiani occuparono La Ferte. Tutto il paese viene saccheggiato.

ROUEN 4. — Stanotte il treno militare uscì dalle rotaje a Cristot sulla ferrovia di Amiens.

BOUEN 5. — Vi furono 15 morti, 15 feriti mortalmente, 100 feriti più o meno gravemente.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

A. DOMENICONI
OTTICO
VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

LENTI DI PIETRA

ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI
VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

L'ITALIA NUOVA
GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all'AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

EMILIA BOSSI

Fornitrice di mode di S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia

FIRENZE VIA RONDINELLI N. 9

MAGAZZINO DI MODE: Cappelli, cappelletti, acconciature, fiori, biancherie fine, articoli per bambini, novità francesi ed inglesi d'ogni genere.

VIA RONDINELLI N. 3 PRIMO PIANO

SARTORIA PER SIGNORE: Abiti, mantelli, abbigliamenti completi per visite. balli, cavalcate. tutto nei diversi gradi

Per sole Lire 7 50

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne

LA

GERUSALEMME LIBERATA
DI

TORQUATO TASSO
COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

un grosso volume (brochure) di **608** pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima
ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Oblieght**, Ufficio principale di pubblicità, Roma Via de' Crociferi N. 45.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia

Per sole Lire 7 50

E. E. Oblieght Piazza de' Crociferi 45.

CONSULTAZIONI SU QUALSIASI MALATTIA

La Sonnambula *Anna d'Amico* essendo una delle più rinomati e conosciute in Italia ed all' Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con due *capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno spedire lire 5 in francobolli. — Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D' AMICO, via Galliera N. 576. Bologna.

Episodi delle Campagne Nazionali
I VOLONTARI DEL 1867
PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:
Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavula di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

Anno I.° Venerdì 7 Ottobre 1870 Num. 14.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.
Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All' Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d'abbuonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all' Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	» 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	» 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5; nelle Provincie 7.
Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BARI 4 — La provincia di Bari associandosi all'esultanza dell'Italia tutta, oltre alla dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggiasse il giorno in cui S. M. riceverà la Deputazione Romana recante l'esito del plebiscito, mettendo a disposizione del ministero dell'interno lire 1,500 pelle famiglie dei soldati morti, o feriti del corpo di spedizione, e lire 500 a beneficio dei detenuti politici del governo pontificio. Ordinò inoltre che si ricoverino i figli dei soldati morti o feriti negli ospizii di Bitonto e Giovinazzo, e si largiscano sovvenzioni ai poveri, e agli asili infantili, e chiudasi il giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel Palazzo di Prefettura.

LA PROTESTA DEL PAPA

I lettori hanno potuto leggere ieri la protesta che il Cardinale Antonelli, per ordine del Papa, ha mandato agli agenti diplomatici presso la Santa Sede.

È un documento che farà poco onore a chi lo ha scritto; e che non può nemmeno considerarsi pari alla situazione nata in queste provincie dai grandi avvenimenti d' Europa. Il Cardinale Antonelli si avvolge nel campo delle meschine recriminazioni, e quasi direbbesi del pettegolezzo diplomatico: non avverte che uno vien meno alla propria dignità ogni qual volta ripeta con insistenza lagnanze alle quali pel passato non si è voluto dare ascolto; non considera quanto lo stato delle cose oggidì sia diverso da quello di or fanno 10 anni; adopra da cima a fondo pensieri e frasi comuni, e mentre cade in rovina il potere temporale, istituzione che dura da secoli, egli che ne fu ministro per tanti anni, e che ben avrebbe dovuto dalla sua caduta trarre argomenti e parole da impensierire l' Europa diplomatica, spedisce una nota come avrebbe potuto produrla il ministero del Duca di Lucca, di buona, anzi di cattiva memoria.

Per avventura, la meschinità della protesta del Cardinale Antonelli, è una delle migliori prove della cattiveria della causa da lui sostenuta; se pure non si voglia aggiungere che la nota è meschina, perchè a difendere una cattiva causa fu delegato un cattivo avvocato, il quale, non si sa come nè perchè, è salito in riputazione di uomo di stato, mentre ed allo stato ed al Principe non ha saputo fare altro che danno!

Checchè ne sia di ciò, e senza insistere più oltre sul valore intrinseco della protesta, dobbiamo porre in rilievo due cose: la violenza del linguaggio adoperato contro di noi, e la niuna speranza di un accordo, almeno per ora, fra il Pontefice e l'Italia.

Quanto al primo, vi siamo avvezzi da lungo tempo e non occorre maravigliarsene; ma quanto alla seconda, cioè alla impossibilità d'intendersi con chi scrive e parla di noi a quel modo, converrebbe invero che il ministero italiano vi pensasse seriamente e conformasse la sua condotta a quella che vogliono ad ogni costo tenere i nemici d'Italia.

Desideriamo di astenerci da qualsiasi frase meno conveniente, o troppo risentita verso il Santo Padre; ma non possiamo tacere che ci sembra dar prova di cecità imperdonabile e di animo tanto mite da parer timido, l' andar cercando pace e amicizia da chi non ha verso di noi che sentimenti d' odio e di vendetta.

Se il Ministero persiste nella via degli accordi; se al personaggio cui ha commesso il governo di queste provincie non dà istruzioni molto diverse da quelle che, a quanto pare, furono date a coloro che ebbero la fortuna di giungere qui pei primi, si mette davvero sopra una falsa strada nella quale oltrecchè perdere se stesso, danneggierà grandemente il paese, compromettendo e sciupando il più glorioso fatto della nostra rivoluzione.

Siamo tra due vie; di qua c'è il Papa; ma di là c'è l' Italia; abbiamo sperato di congiungerle, offrendo al Papa quello che a nessun altro principe si offrirebbe; c' è stato risposto con parole di sdegno e di minaccia; ebbene, pensiamo noi all' Italia, ed al Papa, ci pensino lui ed i suoi devoti ministri, tutti responsabili, malgrado le loro pretese a grandi statisti delle condizioni in cui il Papa stesso si trova, e di quelle peggiori a cui sarà necessariamente ridotto, per la loro ostinata e cieca resistenza.

Diciamo una parola all' orecchio dei Romani, e specialmente alla classe dei venditori, commercianti, proprietari di case e di quartieri. Tutti si lagnano del caro dei viveri e degli alloggi; e si è avvertito che tutti si sono affrettati ad aumentare i prezzi, mentre ancora non esiste una causa legittima di questo aumento.

Ebbene, ciò è assolutamente contrario agli interessi della Città. Se potessimo pubblicare tutte le lettere particolari che riceviamo da Firenze, da Torino, da Milano e da Venezia, i romani vedrebbero che tutti sono spaventati all'idea che in Roma non si possa vivere altro che a carissimo prezzo. Molti i quali avevano intenzione di trasferirsi in Roma o subito o fra qualche mese, ne depongono il pensiero, o lo rimandano ai tempi migliori; ed a Firenze, non mancherà certo chi coglierà anche questo pretesto per ritardare quanto è possibile il trasferimento della Capitale.

È dunque mestieri che i Romani comprendano qual'è il loro interesse, e si persuadano che il vero guadagno d'una Città non può derivare dalla esorbitanza dei prezzi, ma bensì dall' abbondanza della produzione. Si guadagna assai più procurando che molti spendano poco, anzichè pretendendo da pochi una grossa spesa.

Lo studio dei Romani, ora che sono liberi di esercitare tutte le loro facoltà intellettuali e materiali, deve consistere nel rendere il soggiorno della città comodo e gradito anche alle mediocri fortune che sono le più numerose. Fare assegnamento sui forestieri che vengono e vanno continuamente, e che per tre mesi di dimora ne lasciano poi nove di solitu-

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

V.

Riccardo non seppe difendersi da un senso d' interna compiacenza udendo il suo soldato parlare in quel modo; e gli menò buono il brutto complimento che gli faceva di stimarlo almeno vent'anni più vecchio. Senza prolungare inutilmente il colloquio si pose a sedere per scrivere, questa volta badando bene a prendere un foglietto dei migliori che avesse e a fare la più bella calligrafia di cui fosse capace. La prima parola che gli uscì dalla penna, involontariamente senza dubbio, fu *un signorina tondo tondo*; ma s' accorse subito dello sbaglio, prese un altro foglio e scrisse così:

« Mia cara Teresa,

« Mi rincresce assai che tu sia meco in collera perchè non ti ho scritto una lettera come tu l'avresti desiderata. Ma sappi che noi soldati non possiamo fare come coloro che scrivono quando vogliono, e che forse non hanno altro da fare nella loro vita: noi facciamo tutto a tamburo battente, e scriviamo come e quando possiamo. Comunque sia, giacchè vuoi avere mie notizie, ti dirò che sto benissimo. Già mi piace assai fare il soldato perchè so che è questo il mio dovere, e che se non lo facessi le persone veramente dabbene mi disprezzerebbero; ma poi ho trovato un ufficiale, che sebbene sia proprio piemontese, mi tratta benissimo, e mi tien seco come.... »

Riccardo si fermò; stava per scrivere *un figliuolo*, per ripetere la frase di Pasquale; ma poi, scrivendo per l'appunto alla Teresa, non volle saperne di darsi indirettamente il battesimo di babbo. Per far più presto cancellò anche il come, e continuò: « Sto con lui, e grazie al cielo, non mi manca nulla, e sono molto contento della vita che faccio. Spero che queste notizie ti faranno passare la collera; intanto, tu che predichi così bene, non hai saputo dirmi nulla di preciso sul conto tuo. Avresti fatto meglio, invece di compassionarmi tanto, a darmi le tue nuove con un po' più di precisione. Basta, voglio farti vedere che io non vado in collera per così poco, e che sono sempre

« il tuo Pasquale ».

Il buon soldato quando udì leggere tutta questa po' po' di lettera per la Teresa, per poco non fece un salto dalla gioia. Come tutte le persone di men che mediocre intelligenza, pensava in buona fede che la Teresa avrebbe creduto che fosse proprio lui quegli che le mandasse a dire tante belle cose. Figurarsi dunque se si sprofondò in ringraziamenti col Tenente!

— Vuoi dirle altro? domandò Riccardo *pro forma* al soldato.

— Eh mi pare!.... rispose Pasquale.

— Dunque la chiudo?

dine è un calcolo assai sbagliato; bisogna invece procurare d'avere un'aumento costante di popolazione, e di quella che consuma tutto e profitta a tutti; e questa non viene nè sta ove non possa vivere.

Confidiamo che queste parole alla buona, saranno bene accette ai romani, e ch'essi, tanto intelligenti in tutto, comprenderanno qual'è la via nella quale si trova il maggiore vantaggio di questa bella e stupenda Roma.

P. S. Avevamo giá scritto questo articolo quando ci è giunta la prima posta. In più d'una corrispondenza da Firenze si dice che si parla di differire il trasporto della Capitale a tre anni. *A buon intenditor poche parole.*

Lettere fiorentine.

Firenze 4 Ottobre. — Mentre tuttavia si aspetta, e con la più viva impazienza, la vostra deputazione, la politica dorme dei lunghi sonni; ma si risveglierà subito dopo le feste per discutere i grandi problemi che dobbiamo risolvere a qualunque costo. Gli animi cominciano ad essere divisi sull' opportunità o meno di radunare di nuovo la Camera attuale procedendo alle elezioni complementari nelle vostre provincie o di ricorrere addirittura al grande esperimento delle elezioni generali. I giornali recano un' acutissima lettera dell'On. Bonghi nella quale prendendo congedo dai suoi elettori di Agnone dimostra la necessità che il paese abbia a rinnovere la propria rappresentanza; la lettera del Bonghi tratta insieme delle questioni più difficili e complesse ed è da alcuni *considerata come la manifestazione di un* desiderio condiviso da un gruppo di uomini di destra. Il vostro corrispondente tuttavia, conoscendo l'Onorevole Bonghi non condivide questo apprezzamento; l'ex Deputato di Agnone che la stampa della sinistra è solita presentare *come uno dei prototipi* della così detta *consorteria* è invece l' uomo meno consorte del mondo e la prova si è che non ha mai trovato un gruppo d'uomini col quale andare d' accordo ed è tanto poco consorte che qualche volta si trova anche in disaccordo colle proprie idee. Questa sua improvvisa deliberazione è tutt'affatto nel carattere del suo ingegno, e quantunque sollevi una grave quistione, credo non sia altro che il frutto della sua individuale iniziativa. Prevedo però che la quistione delle elezioni generali si farà strada, e che fra pochi giorni i giornali parlamentari si abbandoneranno ad una battaglia campale.

La situazione estera per l'Italia continua ad essere buona; si scorge solamente qualche nuvoletto dal lato di Nizza; ma di simile quistione, che ad onta di molti sforzi, non tarderà a venire sul tappeto, solo che la guerra si prolunghi ancora per qualche settimana, vi terrò parola in un' altra lettera. Questa sera mi limito a segnalarvi una riunione di Nizzardi nella sala della Fratellanza Artigiana, dove si procederà alla costituzione di un Comitato di provvidenza. Con quale scopo? Lascio a voi l' indovinarlo.

Il ministero italiano, secondo alcune voci raccolte dall'*Italie*, starebbe studiando un modus vivendi nel caso che il Papa continui a rifiutare ogni transazione col governo italiano. Si stabilirebbero in questo progetto gli obblighi che il governo assume verso il papa e la corte romana, dichiarando all' Europa che il governo italiano s'intende impegnato a rispettarli anche se il Papa si rifiuta ad ogni accordo.

Questo progetto determinerebbe le libertà garantite al papa, le spese che il governo si assume, il cerimoniale ec. ed avrebbe vigore fino alla conclusione d'un trattato formale col Papa.

Notizie Italiane

— Il Municipio di Genova per festeggiare il plebiscito romano ha deliberato un sussidio di 10,000 Lire alle famiglie povere di genovesi che si trovino sotto le armi.

A Pisa il plebiscito fu festeggiato con illuminazioni e concerti musicali.

A Lugo il municipio distribuì premi di lire 50 ognuno a 12 alunni più meritevoli delle scuole serali.

Il municipio di Piedimonte di Alife distribuì del pane ai poveri del comune, perchè partecipassero anch'essi alla gioja universale.

— Le truppe che hanno avuto parte alla campagna di Roma, ritornando alle loro guarnigioni, sono state accolte dovunque con entusiastiche acclamazioni. A Ravenna la popolazione aspettava alla stazione ferroviaria l'arrivo del 6° Battaglione Bersaglieri, e l'accompagnò con grandi applausi fino alla caserma.

— Scrivono da Caserta:

Anche nei rapporti della sicurezza l'occupazione del territorio romano ci reca i suoi frutti.

Il 27 settembre furono arrestati, nel bosco demaniale di Terracina, Giuseppe Gallozzi, che fu capo-brigante sotto Chiavone, e Giuseppe Cialifuso, di Monte S. Biagio, imputato di reati gravissimi. Stamani, (29, l'altro Brigante Giovanni Indicione, d'Itri, evaso dalle carceri di Gaeta fino dall'agosto 1864, si è costituito avanti il delegato di Terracina.

— Il giornale *Istruzione e Civiltà* del 3 corrente annunzia che il consiglio comunale di Legnago ha deliberato di negare il certificato di moralità a tutti quei genitori, che, contrariamente a quanto fu disposto dalla legge sulla pubblica istruzione, trascurassero di mandare i propri figli alla scuola.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 2 reca le seguenti notizie relative alla nostra marineria da guerra:

La nostra squadra è ancorata nelle acque di Gaeta. Il 26 settembre in quel molo si trovavano solamente le navi: *Principe di Carignano*, con bandiera ammiraglia; *Ancona*, *Messina*, *S. Martino* e *Formidabile*. Provenienti da Civitavecchia, il 27 vi giunsero la *Terribile*, ed il 28 *Roma*. La *Varese* è rimasta a Civitavecchia, e prese in consegna quell'arsenale.

Questa squadra dev'essere sciolta subito, ed un'altra ne dev'essere armata immediatamente. Essa prenderà il titolo di *Squadra permanente del Mediterraneo*, sarà divisa in due gruppi e consterà di sei navi corazzate, che non si sa ancora quali debbano essere.

La partenza del vascello *Re Galantuomo* dalla Spezia per Malamocco fu di nuovo prorogata.

— I giornali torinesi del 5 recano

Stamane vennero fatti solenni funerali a Cibrario. Intervennero le autorità, la Guardia nazionale, le corporazioni religiose ed una gran folla. Tenevano i cordoni del carro il Castelli, Galvagno, Bertea e Rignon, rappresentanti del Senato, della Camera, del Municipio e dell'Università, dell'ordine dell'Annunziata, dei SS. Maurizio e Lazzaro e della corona d'Italia.

Notizie Estere

— Il *Journal de Saint Pètersbourg* pubblica un nuovo articolo per dimostrare che la Germania non deve annettersi l'Alsazia e la Lorena. Se la Germania, esso dice, vuole soltanto impedire una futura invasione della Francia, basta che da quella parte faccia distruggere le fortezze.

Il *Journal de St. Pètersbourg* smentisce categoricamente le voci che furono diffuse relativamente alla compera di navi corazzate americane da parte della Russia, alla concentrazione di truppe nelle provincie occidentali dell'impero ed al viaggio del generale, Ignatieff a Pietroburgo.

— Leggiamo nella *Patrie*

« Parigi fu ieri (27) il teatro di uno spettacolo che non si dimentica. Dei soldati vigliacchi trascinati attraverso Parigi, colle mani legate dietro la schiena, il kepì e la tunica a rovescio, se ne andavano in mezzo ad una doppia siepe di truppe, colla fronte bassa e gli occhi rossi, e portavano sul petto questa infamante iscrizione:

« Il tale (il nome) miserabile vigliacco che ha abbando-
« nato il suo posto in faccia al nemico. Tutte le persone
« oneste son invitate a sputargli in viso... »

« Questi infami compariranno davanti un consiglio di guerra; ciò che loro può toccare di meglio è di essere con-
« dannati a morire ».

Cronaca Cittadina

Siamo assicurati che ieri la polizia riusciva ad arrestare il famigerato ex-poliziotto Pontificio Baldoni il quale dopo il 20 Settembre si era gettato in campagna con qualcuno de' suoi più fidi.

Ci vien detto che molte persone che hanno motivi di accusa contro di lui vogliono recarsi in polizia a riferire affinchè possa iniziarsi subito il processo che incomincierà appena raccolti tutti i documenti e le testimonianze necessarie.

***

Jeri al tocco partiva da Roma la deputazione di Castel Nuovo di Porto della quale annunziammo l'arrivo, nell'istesso ordine con cui era venuta, ricevendo lungo il cammino percorso continue testimonianze di simpatia dalle persone radunate sul suo passaggio.

***

L'apertura del teatro Argentina che doveva accadere jer sera, come accennammo, non potè aver luogo per circostanze impreviste. Essa avverrà questa sera.

***

Tra pochi giorni si pubblicheranno in Roma due nuovi giornali, entrambi umoristici. L'uno s'intitolerà il *Pipistrello* l'altro il *Don Pirlone* titolo reso celebre dal giornale che si pubblicava sotto tal nome nel 1848 e 49. Domani poi uscirà il primo numero del *Romano*, giornale diretto dal Signor Federico Pugno e di cui già annunziammo la prossima pubblicazione.

Mandiamo, al solito, ai nuovi arrivati un cordiale augurio di prospera e lunga vita.

***

Poniamo in guardia i lettori contro alcuni malviventi i quali, venuti in Roma, dicendosi emigrati romani, vanno per le case, nei caffè, nei conventi estorcendo denari con sottoscrizioni o anche con mezzi abbastanza persuasivi se non molto leciti. Alcuni di questi sedicenti emigrati, che probabilmente hanno già esercitato altrove tal professione, impadronitisi di qualche credulo cittadino, l'hanno condotto in luogo appartato, e costrettolo con la forza a dar loro dei quattrini.

La polizia è già sulle tracce di costoro, contro i quali procederà col rigore che meritano.

***

Da vari giorni trovasi in Roma il Signor Alessandro Duchoquè, Commissario Delegato della Regia dei Tabacchi italiani incaricato di trattare per assumere a conto della Regia stessa, l' amministrazione dei tabacchi nelle provincie romane. - Il Signor Duchoquè ha già intavolato le opportune pratiche, le quali speriamo saranno presto condotte a buon fine.

***

La questura segue con molta solerzia ed accorgimento a scoprire gli zuavi ed altri soldati pontifici che ancora si nascondono nella nostra città. Jeri mattina in alcune perquisizioni fatte, si riescì a metter le mani sopra diverse carte, compromettenti, molti oggetti di vestiario ed armamento, nonchè sopra ingenti somme di danaro. Si capisce che insieme al resto si trovarono pure le persone, che vennero condotte in luogo sicuro.

— La chiuda pure.

Il Tenente aveva già piegato in quattro la lettera, quando il soldato a un tratto esclamò:

— Signor Tenente, signor Tenente...

— Cosa c'è?

— I saluti per la padroncina, pel padrone, per tutti.

— Non importa, rispose Riccardo dopo averci pensato un momento. E chiusa senz' altro la lettera, la consegnò al soldato perchè la mettesse alla posta.

Il lettore si divertirebbe ben poco se noi gli facessimo leggere lettera per lettera tutta la corrispondenza che corse fra Pasquale e Teresina. Tuttavia non possiamo dispensarci da fargli sapere alcuni particolari della medesima. I due innamorati, fatta ben presto la pace, diventarono straordinariamente espansivi; la Teresina; assicurata che il suo amante non stava male, se ne compiacque, e non seppe tacere una specie di riconoscenza pel Tenente che, al dire di Pasquale, era così buono con lui. Tuttavia, spesso spesso le tornava a cuocere il pensiero di saperlo soldato, e soldato nell'esercito italiano, pel quale, ella al contrario di molte ragazze, non aveva alcuna simpatia. Pasquale ebbe a durare gran fatica ed a consumare molto inchiostro per dare ad intendere alla sua bella ch' era nell'errore, e che i suoi giudizi intorno ai piemontesi erano irragionevoli e ingiusti al tempo stesso.

« Mi rincresce assai scriveva un giorno e quando già la corrispondenza durava da un pezzo, il cavalier Riccardo di Castelforte, sempre, ben inteso, per conto del suo soldato; « mi rincresce assai, che tu persista in alcune idee che non dovrebbero esser quelle d'una fanciulla pari tua. Noi facciamo il nostro dovere, e dobbiamo farlo perchè da esso deriva il maggior bene della nostra patria, che non è mica racchiusa tra le rive del Garigliano e l'estrema punta della Sicilia, ma che si stende dappertutto dov'è Italia ».

« Sarà verissimo quello che dici, rispondeva la baronessa di San Paolo, per conto della sua cameriera, e anch'io vorrei poter pensare e credere come te; ma ti assicuro che quando ripenso al passato, quando mi rammento la sorte del povero padroncino, quando ricordo tutto quello che abbiamo sofferto, allora è impossibile, non voglio più bene a voialtri soldati, e desidero più che mai che tu finisca presto il tuo tempo e che ritorni a stare con noi ».

Un'altra volta Pasquale, dopo molte settimane che non aveva più ricevuto lettere, scrisse fra molte altre cose; « Mi rincrescerebbe assai che tu non volessi o non potessi più scrivere; perchè le tue lettere, per quanto in molte cose non potremo mai andare d'accordo, sono sempre per me di un grande conforto ». E la Teresina, rispondendo a posta corrente, diceva: » non ti ho scritto in questi giorni perchè ho avuto qualche cosa da fare; ma da ora in poi cercherò di essere più puntuale, perchè anche a me le tue lettere fanno sempre piacere ».

(*Continua*)

Siamo assicurati che il celebre Don Margotti, Direttore dell'*Unità Cattolica* è in Roma. Non sappiamo se la notizia sia vera; ma se lo fosse, Don Margotti avrebbe dato prova di molto spirito. Essendo qui poi, egli potrà dare una buona lavata di capo ai suoi corrispondenti, che gli raccontano tante frottole.

*

Domani sera nella sala Dante, avrà luogo l'Accademia musicale già da noi annunziata, a favore dei feriti. Non dubitiamo che il concorso sarà numeroso, e la festa, sotto il patrocinio delle nobili gentildonne romane riuscirà oltre ogni dire splendida.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale delle liste precedenti (vedi n. 2. 3. 4. 5. 9. 10.) Lire 3719 12.

Bini L. 2 - Ruiz. L. 2 - Giordani L. 2 - Totale L. 6.

Totale generale delle sottoscrizioni raccolte dalla *Gazzetta del Popolo* L. 3725 12.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani.

De Santis Giovanni L. 5. - Conte Gentileschi L. 3. - Giovanni Ravazzi L. 5. - Luigi De Andreis L. 3. - Angelo De Angelis L 5. - Raffanelli G: B. L. 1 - Angelo Garbuglia L. 1 - Vincenzo Salvatori C. 70. - Ulisse Bernardini L. 1. - Vincenzo Trois C. 25. - Pelliccia Luciano L. 1. - Gregorio N. C. 20. - Salvatore Del Pinto L. 5. - Giacomo Del Pinto L. 5. - Vannucci C. 50. - Camillo Banzi L. 5. - Falcetti L. 3 - Cesare Invernizi L. 1. - Gaetano Innocenti L. 2. - Vita Tito L. 1. - Fiori Paolo C. 50. - Angelino Oscar L 5. - Antonio Bariolfi L. 2. - Augusto Badaschi L. 2 67. - Fabrizi Carlo L. 1. - Mercandetti Francesco L. 1 50. - Zannetti Serafino C. 20. - Fortunato Belardo C. 30. - Podesti Vincenzo L. 1. - Manzi Paolo L. 1 50. - Angelo Bruzzesi C. 20. - Achille Dellabete L. 1. - Stanislao Rossi L. 1. - Giorgi Varuca L. 1 - NOci Giuseppe L. 2. - Bergamini Pietro C. 20 - Principe Pignatelli L. 3. - Serafini Perosi C. 50. - Desantis Pietro C. 50. - Conte Ugolini L. 1. - Apolloni Temistocle C. 30. - Pavoni Vincenzo L. 1. - Ruais L. 5. - Jesi Luigi L. 3. - Marchese Calabrini L. 10. - Guiccioli Marchese L. 5. - Cesare Bellini L. 10. - Dinola Mosè L. 1. - Lemi Sonnino L. 1. - Di Capo Abramo L. 1. - Domenico Malasardi L. 1. - Cesare Garavini L. 1. - Luigi Goliriri L. 1. Aloisi Giovanni L. 5. - Galbotti P. Emilio L. 2 - Belloli Luigi L. 2 - Merolli Paolo C. 50 - Macelli Giovanni C. 50 - Rufu Alberto L 1 - Rossi Francesco L. 10 - Giusti Domenico L. 2. Frezzolini Odoardo L 2 50 - Vici Attilio L. 2 - Pasquali Troti C. 25 - Verni Camillo L. 1 - Zuccheri Federico L. 1 - Mancini Giuseppe L. 1 - Antonio Clementi L. 1 - Giulio Lelli L. 5 - Giuseppe Massa L. 5 37 - Mariani Cesare L. 5 - Quirino Rossi L. 1 - Francesco Bernaldi L. 1 - Augusto Pericoli L. 3 - Ludovico Monti L. 2 - Raffaele Mattioli L. 5 37 - Russo Gennaro L 2 - Mosè Astrologo C. 25 - Buggelli Luigi C. 50. - Pace Antonio C. 50 - Bassolini Domenico L. 5 - Villa Domenico L. 1 - Guglielmo Rock L. 1 - Angelo Leganti L. 1 - Del Frate Niccola C. 25 - Cesare Cavaterra L. 1 - Carlo Valdes L 1 50 - Gregorio Meraughini L. 1 - Camillo Mencacci L. 5 - Demetrio Trambusti C. 50 - Giovanni e Felice Fiocchi L. 1 - Giovanni Michelangeli L. 1 - Enrico Montagnoli C. 50 - Giulio Amadrudo L. 1 - Bulla e Salustri L. 2 - N. N. C. 50 - Guglielmo Bronner L. 2 - Carlo Mengucci L. 1 - Antonie Rinaldi L. 1 - Giuseppe Gaudio L. 1 - Alessandro Foli C. 50 - Augusto Piccioni L. 1 - Ferrini C. 70 - N. N. L. 1 - Sbriscia L. 1 - C. Ferrini L. 1 - Alfonso Ricci L. 5 37 - Felice Cartoni L. 2 - Tito Cartoni L. 1. - Guglielmo Serny L. 2 - Travaglini Giovanni L. 2 Ancilla Cecconi C. 10 - Giuseppe Merolli C. 50 - Antonini C. 50 - Luigi Palomba L. 2 - N. N. L. 1 - Pinelli C. 35 - Angelo Tanfani L. 3 - Giovanni Capo Bianchi L. 1 - Sorelle Sturbinetti L. 2 67 - Sorelle Felici L. 1. Lorenzo Valeri C. 50 - Attilio Pardini C. 50 - Luigi Turio 1 35 - Raffaelle Valenti L. 1 - Odoardo De Mauro L. 2 - D. Terrigi L. 2 - Bernardo Pavoni L. 2 - Carlo Segreti L. 1 50 - Carlo Sartori L. 2 67 - Augusto Acquaroni L. 1 50 - Orazio Righetti L. 2 -

Sottoscrizione in favore dei detenuti politici ora scarcerati.

Totale delle liste precedenti (v. n. 4 e 9) L. 662.

Loggia massonica Fabio Massimo O. di Roma L. 87 50 - Remigio Manassei L. 10 - Alessandro Bussolini L. 10.

Totale della lista L. 107 50 - Totale generale delle sottoscrizioni raccolte dalla *Gazzetta del Popolo* L. 769 50.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 5 — Oggi ho potuto avere sotto gli occhi il programma del ricevimento ufficiale della Deputazione romana e mi affrotto a comunicarvelo.

La Deputazione per la via di Civitavecchia e Livorno arriverà in Firenze sabato fra le due o le tre pomeridiane. Saranno alla stazione a riceverle un'ajutante di campo ed un ufficiale d'ordinanza del Re e due maestri di cerimonie in grande uniforme. Il Municipio si recherà pure in corpo alla stazione ed in vettura di gala accompagneranno la Deputazione all'Hôtel de New-Jork; con lodevole pensiero vennero diramati gli inviti per questo primo ricevimento anche alla stampa. Tutte le truppe della guarnigione e la Guardia Nazionale faranno ala al suo passaggio e renderanno gli onori militari. La Deputazione per recarsi all'Albergo percorrerà le vie di S. Maria Novella e quella dei Fossi, che a quest'ora sono già tutte addobbate a festa con bandiere, pennoni, e con una straordinaria quantità di fiori, sicchè pure di passeggiar in un vasto giardino.

Il giorno dopo alle 11 antimeridiane tutta la truppa e la Guardia Nazionale saranno schierate dall' Hotel de New-Jork fino al palazzo Pitti e due cerimonieri in grande uniforme, si recheranno con carrozza di Corte a prendere la Deputazione per presentarla a S. M. il Re che la riceverà circondato dal Principe ereditario, dal Duca d'Aosta, dal Principe di Carignano, dalla Principessa Margherita, e della Principessa d'Aosta, nonchè dai grandi dignitari dello Stato, dai Presidenti, dal Senato e dalla Camera dei Deputati ec. ec. L'ordine di marcia del corteggio sarà il seguente. Un picchetto di cavalleria, un battistrada, le carrozze di gala; chiuderà il corteggio un'altro drappello di cavalleria comandato da un ufficiale; le artiglierie faranno le salve d'onore durante tutta la cerimonia.

La Deputazione sarà ricevuta ai piedi del grande scalone del Palazzo Pitti da un altro Maestro di cerimonie ed introdotto poi nell'appartamento di parata. Nel ritorno il corteggio terrà il medesimo ordine. Del resto delle feste non ve ne tengo parola perchè già le conoscete. Solo aggiungerò che in questa solenne circostanza S. M. conferirà le insegne del gran collare della SS. Annunziata al Duca di Sermoneta Presidente della vostra giunta di Governo e capo della Deputazione che si reca fra noi Non ho bisogno di dirvi che questa onorificenza è la più grande che si possa conferire nel nostro paese. paese e che otto solamente ne sono i titolari. Il Duca di Sermoneta occuperà il posto lasciato testè vacante dal compianto Marchese Cibrario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato nominativo dei militari del 4° corpo d'armata, che per ferite riportate nella campagna di Roma in settembre 1870, furono ricoverati e soccorsi nelle ambulanze delle divisioni ed in quelle di riserva dei corpi.

Ecco il riepilogo del fatto d'armi di Civita Castellana del 12 settembre: 1 morto e 4 feriti.

Scontri vari: 14 settembre a S. Onofrio, 1 ufficiale ferito, 1 uomo morto ed 1 ferito; 19 settembre a S. Onofrio, 2 morti e 2 feriti.

Fatto d'armi del 20 settembre sotto Roma: ufficiali morti 3, feriti 10, bassa forza morti 20, feriti 121.

Totale generale: 5 ufficiali morti e 11 feriti; bassa forza 24 morti e 128 feriti.

Il *Conte Cavour* dice correr voce che il Ministero della guerra abbia dato gli ordini alla direzione d'artiglieria di Torino, perchè presenti gli specchi del materiale e personale occorrente onde munire i forti di Bard, Exilles e Fenestrelle.

A favore dei soldati feriti e delle famiglie dei morti dell'agro romano votarono sussidii di lire 20 i municipi di Amarone e di Ausonia, di lire 100 quello di Mondragone.

I cittadini di San Vito sul Jonio iniziarono una colletta per pubblica sottoscrizione.

È arrivato a Firenze, per assistere alla presentazione del plebiscito romano il comm. Biancheri presidente della Camera di Deputati.

L'*Indipendance belge* smentisce la notizia che la Russia armi straordinariamente col proposito di risuscitare la quistione di Oriente. La stampa austriaca crede invece all' esattezza di tale notizia e consiglia al governo ad apparecchiarsi ad un conflitto imminente sul Danubio.

RECENTISSIME

Il Comm. Blanc ed il Comm. Giacomelli, partiti l'altra sera per Firenze, sono già tornati in Roma.

Assicurasi che il Comm. Giacomelli avrà un ufficio importante in un Consiglio di governo che sarà nominato dal Generale La Marmora.

Il Generale La Marmora alloggierà al palazzo della Consulta di Stato.

Un ordine del Ministero della Guerra prescrive che tutte le Divisioni attive siano sciolte.

Il Generale Ferrero, continuerà, durante l'assenza del General Cosenz, a comandare le truppe di guarnigione in Roma.

FONTAINEBLEAU 4 — I franchi tiratori respinsero sopra Chailly molti distaccamenti prussiani di cavalleria e di fanteria che dirigevansi sopra Fontainebleau. 60 prussiani uccisi e posti fuori di combattimento.

CHARTRES 5 — Il nemico occupò iersera Epernon dopo un vivo combattimento in cui la guardia mobile nazionale e i franchi tiratori batteronsi valorosamente fino la sera con forze superiori. Le nostre perdite sono leggere.

MONACO 5 — Il Re sottoscrisse mille talleri per Strasburgo.

BERLINO 5 — Ritiensi che Metz sia ancora completamente provviggionata per due mesi.

VIENNA 5 — Credesi imminente l'aggiornamento del Reichsrath sino a tutto ottobre perchè in seguito dell'attitudine della dieta Boema che ricusa ostinatamente di procedere alle elezioni pel Reichsrath, saranno ordinate l'elezioni dirette.

BUKAREST 4 — Un telegramma del Governatore generale di Odessa smentisce categoricamente le voci di concentramento di truppe in Bessarabia.

LONDRA 5 — La *Situation*, organo imperialista pubblica un manifesto di Napoleone III in cui deplora la fondazione della repubblica che paralizza la difesa nazionale. Censura la condotta di Favre, ed indica che la soluzione della crisi può ottenersi colla conciliazione della Francia colla Germania mediante una indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione Napoleonica. Conchiude dicendo, che ove questa soluzione si effettui, la guerra avrà servito per illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese, nel rispetto inviolabile delle istituzioni.

Telegrammi Stefani

Il *Daily News* e il *Telegraph* criticano vivamente questo manifesto.

MADRID 4 — Assicurasi che Olozaga abbia dato la dimissione Inondazioni a Valenza e casi di febbre gialla ad Alicante.

VELLETRI 5 — Il risultato dell' intera Provincia è SI, 10912, NO 56.

KRAGUJEVATZ 5 — La Scupcina votò un indirizzo alla Reggenza esprimendo soddisfazione e fiducia nella medesima ed insistendo di domandare una soluzione energica della questione di ferrovia.

VIENNA 5 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto imperiale del 5, che ordina in Boemia si proceda immediatamente alle elezioni dirette pel Reichsrath.

TOURS 5 — Un decreto del 3 motiva la dimissione di Fourrichon e conferisce a Cremieux l'interim del ministero della guerra

Un altro decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle leggi del 13 agosto e 10 settembre non è applicabile agli effetti di commercio che crearonsi posteriormente al 14 ottobre.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT, ROMA, Piazza dei Crociferi 48

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:
Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

Corso di lingua inglese

Un distinto Professore di Londra va ad aprire fra pochi giorni un corso di lingua inglese. Egli s' indirizza sovratutto ai commercianti, avendo applicato il suo corso a più intimi e sviluppati bisogni della mercatura internazionale.

Il Professore è reperibile dalle 8 alle 9 pomeridiane in sua casa via Vittoria N. 24 Terzo piano.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piguet da lire 2,50 in sopra.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.
Sottane e négligé da donna in grande assortimento.
Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.
2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la ½ doz. lire 5,50 e più fina qualità.
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.

320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.
450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.
360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.
100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.
280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.
1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.

Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senzauciture, molto a buon mercato.
Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l' una e più.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovono in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

A. DOMENICONI
OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate

LENTI DI PIETRA

ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

Ognuno che vuol comperare una Macchina da cucire deve prima procurarsi la guida del Compratore di Macchine da cucire che vien data *gratis* al **Deposito di Macchine da cucire, Via Fontanella di Borghese num. 70.**

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo

—

PILLOLE
d'Estratto di Coca del Perù
del pr. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste pillole sono l' unico e più sicuro rimedio per l' impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.
Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.
Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 45.

A PIAZZA SCIARRA N. 235
Unico e solo deposito
DELLA GAZZETTA D'ITALIA

Ai Rivenditori si pratica lo sconto del 20 per 100.
Si ricevono pure associazioni.

Anno I.° | Sabato 8 Ottobre 1870 | Num. 15.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.
Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All' Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d' abbuonamenti

		Trim.	Sem.	Anno
Roma all' Ufficio del Giornale	L.	4. 50	9	18
Al domicilio	»	6	12	22
Nelle Provincie del Regno	»	6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5: nelle Provincie 7.

Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

CATANZARO 5. — Iersera alle ore 6 nelle Calabrie aveva luogo un forte terremoto che durò 30" minuti, Rossano ed altri paesi del Cosentino subirono gravi disastri.

BERLINO 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le truppe divenute disponibili per la presa di Strasburgo, ed il quarto Corpo di riserva concentrato a Friburgo avranno la destinazione di occupare l' alta Alsazia e di circondare e prendere Belfort, Schlestadt e Neubreisach.

Dopo adempiuto questo compito essi potranno penetrare nell'interno della Francia.

Circa la marcia delle nostre teuppe verso la Loira nulla è segnalato finora.

Diventa sempre meno probabile che riescasi di formare due nuove armate francesi.

Delbrük recherassi fra breve al quartier generale per preparare le ulteriori trattative necessarie per definire la questione tedesca.

PIETROBURGO 5. — I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative ai forti concentramenti di truppe ad ai preparativi di guerra della Russia sono invenzioni prive d'ogni fondamento.

VIENNA 5 — Un decreto Imperiale aggiorna il Reichsrath fino il 7 novembre prossimo.

Il trasporto della Capitale

Come avvertimmo fino da ieri, a Firenze già si parla di differire il trasporto della Capitale a tre anni, e si dice che questo tempo è necessario per mettere Roma in condizione di potere accogliere degnamente fra le sue mura la sede del governo.

Nei primi giorni pareva che non si sarebbe mai fatto abbastanza presto a trasportare qui la Capitale e che tutto fosse facile; oggi non si ode parlare altro che di difficoltà, e al tempo stesso si vede che si lasciano passare i giorni e le settimane senza prendere niuna di quelle deliberazioni che lo stato delle cose consiglia.

Ritardo nell' invio a Firenze della Deputazione Romana; ritardo, per conseguenza, dell'arrivo in Roma, del Generale La Marmora; ritardo nella convocazione del Parlamento, ritardo in fine, in tutti gli atti più importanti della politica.

Siamo lontani dal fare supposizioni vane o fantastiche, o dal volere attribuire al governo idee che non ha certamente; ma non possiamo tacere che il modo col quale si procede, sembra fatto apposta per destare delle inquietudini e dei timori, sopratutto nel grosso della popolazione dove il raziocinio sfonda meno e la passione parla più alto.

Questa idea di rimandare a tempo lontano il trasferimento della Capitale, è tra quelle che, ove si diffondessero, produrrebbero i maggiori guai; giacchè, mentre una legittima causa materiale non v'è, i più si darebbero a pensare che ve n'è una illegittima, la quale, per dirlo francamente, non consiste in altro che o in un vano timore dell'Europa o in una mal fondata speranza verso il Papa.

Chi è alla direzione della cosa pubblica deve dunque ad ogni costo impedire che si propaghino voci di diffidenza o di pericolo; deve procurare che la pubblica opinione, migliorata assai dopo l' occupazione di Roma, non si sciupi di nuovo in grazia di una politica tanto prudente da parere timida o paurosa; e poichè i discorsi e le promesse poco valgono, occorre che fatti eloquenti, cioè la convocazione del Parlamento e la discussione della legge sul trasporto della Capitale, vengano a rassicurare gli animi e a dimostrare a tutti, in casa e fuori, che indietro non si va certamente.

Siamo, chi potrebbe negarlo? in tempi assai difficili; ci troviamo in una situazione conforme a quella in cui fummo e nel marzo e nell'ottobre del **1860**, quando si trattò dell' annessione dell'Italia centrale, e dell'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Anche allora si ebbero dubbi, timori ed anche minaccie; ma il Conte di Cavour superò tutti gli ostacoli procedendo diretto e celere per la sua via, e non badando ad altro che all'esecuzione del programma nazionale.

I ministri debbono specchiarsi in quell' esempio, ed imitare la prudente e previdente audacia del grande uomo di stato. Se non si può trasportare immediatamente la sede del governo, se ne trasporti una parte; ma si compia con sollecitudine uno di quei fatti irrevocabili, contro i quali non è più possibile alcuna discussione.

Abbiamo avuto l'immensa fortuna di venire in Roma in uno di quei momenti nei quali l'Europa era preoccupata dalle più gravi faccende, nè poteva badare ad una questione già moralmente risoluta da anni: ma se lasciamo che la calma succeda alla tempesta e che la diplomazia si riabbia dalle violenti commozioni a cui tutt'ora

APPENDICE

Il Professor Luigi Mercantini ha voluto favorirci la poesia che qui sotto si legge, intitolata a Roma. Non è costume del giornale di pubblicare Versi: ma trattandosi di un Canto del Mercantini, certo uno dei più gentili e migliori poeti d'Italia, ci teniamo ben fortunati di poterle dare ospitalità nelle nostre colonne.

A ROMA

—o—

CANTO

Te disïai fanciullo,
Veder, quando il mio primo
Immaginar con Faustolo correa
Furtivo a por del Tevere sul limo
I due figli di Rea,
E con Bruto e Virginio
Gridava, inconscio, libertà. La stessa
Dentro mi si ridesta, or ch'io ti veggo,
Infantile dolcezza,
Che d'ira e amor nudrita
Oggi diventa ebbrezza.
Oh Roma! oh Roma! il core
Incominciò a tremarmi appena l'arco
M'apparì de'tuoi monti.
Oltre la muta landa,
Ondata d'ineffabile colore,
Sull'indistinto mar giù da una fila
Di nuvole calava rosseggiando
E senza raggi il sole
Come funerea lampa.
Sì allor mi prese una tristezza arcana
Che volsi altrove il guardo: uno mi disse!
— Vedi! quella è Mentana! —
Ma in te con ira, o Roma,
Più omai non s'entra. Quando
Per le scrollate mura il bersagliere
Fendea su folgorando,
Dalla indignata fronte
Dei morti di Mentana immortal riso
Arse, avvolgendo in cima alle tue torri
Le lucenti bandiere.
E dal lontano monte
Di Sangiovanni a te corse pel lieto
Aer così alto grido,
Che passò il mar, scotendo
Di Sicilia ogni lido (1).
Circhi, templi, obelischi, archi e colonne
A me, sul primo entrar, quasi smarrito
Fean d'ogni parte invito;
Per le antiche tue mura il cor cercava
Sol la nova ruina.....
Eccola! oh viva! oh viva!
Di qua Italia saliva,
E tra i sassi e la rena ancor scintilla
Dell'italico sangue
La luminosa stilla!
Invan, forse mendace
Segnacolo di pace
Agli occhi pur dei mal comprati sgherri,
Bandiera bianca surse al Vaticano:
Dei rapidi assalenti l'animoso (2)
Duce quì cadde; e quì, presso al natìo
Tanto invocato ostello,
Te, impaziente Augusto,
Il piombo vil ferìo:
Allor sul bianco viso
Sentir ti parve il disïato bacio,
E il tuo sospiro estremo era un sorriso.
Tranquilli ora dormite entro le fosse
Voi del cui sangue rosse
Si fecer qui le zolle
Dall' ira di Crescenzio
Al furor di straniera
Libera gente, che, or punita, corse
Demente a spezzar l'asta

in preda, incontreremo difficoltà ben più gravi di quelle che possono derivare dall' insufficenza di qualche palazzo o dal passeggiero disagio di qualche centinaio d'impiegati.

I signori R. De Curten, Allet, Colonnello degli Zuavi, e Castella, luogotenente colonnello dei Cara-. binieri esteri, hanno pubblicato sul *Journal de Genève* una lettera, nella quale si trovano i seguenti brani:

...... È falso, assolutamente falso, che le popolazioni pontificie abbiano accolto con gioja le truppe italiane. I bravi soldati, che noi abbiamo avuto l' onore di comandare, hanno, al contrario, ricevuto dappertutto le testimonianze più ardenti del dolore e dell'affetto de' popoli ch'eglino erano obbligati di lasciare ripiegando su Roma.

.....Giammai sovrano, alla vigilia della sua caduta, ha ricevuto ovazioni simili a quelle cui è stato fatto segno l'ammirabile ed amatissimo Pio IX.

Che dire delle dimostrazioni dell'ultimo giorno! Le truppe pontificie sfilavano davanti i vincitori e deponevano le armi. Erano riunite sulla piazza di S. Pietro. Il Papa comparve piangendo alla finestra. Sua Santità volea rivedere la sua fedele armata. Le grida del popolo e della folla si confusero in una immensa acclamazione, e il Papa, in silenzio, benedisse un' ultima volta quei figli di tutte le nazioni cattoliche.

.....Quanto alle manifestazioni di gioia che si son fatte nella cittá li Roma ed a'saturnali che hanno durato parecchi giorni vi basterà, per comprenderne la portata, di sapere, che le truppe italiane, alla loro entrata, erano state precedute da *8 o 10,000 emigrati, uomini e donne di cattiva vita*, che hanno organizzato e suscitato tutto il movimento.

Dinnanzi a così spudorate menzogne bisogna proprio dire che i capi dell' esercito pontificio, altro non erano che miserabili avventurieri, indegni d'indossare qualsiasi uniforme militare.

La sventura è rispettabile ogni qual volta sa conservare la propria dignità; è invece più che meritata, sempre scarsa, quando va di pari passo con la calunnia più bassa. Noi prendiamo in burletta le scipite bugie dell' *Unità Cattolica*; ma quando le vediamo in bocca a gente che al proprio nome fa succedere il titolo di generale e colonnello, ben dobbiamo dire che l'esercito papalino, non ha mai saputo che cosa fosse onor militare, coraggio e sentimento del proprio dovere.

Diciotto o ventimila uomini, chiusi in Roma, potevano e dovevano fare ben altro che vantarsi di virtù loro ignote; non hanno saputo o voluto battersi, abbiano almeno la verecondia di tacere, e di non empire i giornali di scipite menzogne!

Nostre Corrispondenze.

CASERTA 5 ottobre — (C) Se nella vostra *Gazzetta del Popolo* v'è un posticino, inserite vi prego queste poche parole che vi scrivo di qui con l'animo a Roma, dove ho avuto la fortuna di passare i primi giorni di quel grande entusiasmo romano.

La nostra provincia, limitrofa alla romana, non è stata nè poteva esser l'ultima a manifestare pubblicamente la gioia sentita per la occupazione di Roma da parte delle nostre truppe. Non vi dirò che il Municipio, la provincia e molti privati avessero raccolto buona somma per soccorrere i feriti sotto le mura di Roma, ma vo' dirvi che qui prima che fossero imposte le feste ufficiali, si sono fatte quelle spontanee, che rivelano qualcosa di più delle ufficiali.

Tuttociò bisognava prevedere, una volta che qui sta a capo delle provincie l'egregio Comm. Colucci. Egli era quasi fuor di se dal piacere di veder finalmente paghe le aspirazioni nazionali, per le quali, a facilitar la via al Governo ed al paese, s'era tanto occupato nel 67 e nel 70.

Domenica scorsa, mentre i cittadini romani sanzionavano col nuovo dritto delle genti il più gran fatto della storia contemporanea, qui si faceva una splendida festa popolare. Distribuzione di due mila pani, una tombola a favore de' poveri; più tardi una bellissima accademia musicale e letteraria alla quale intervennero tutte le signore della città e gran numero di forestieri; la sera al teatro di palazzo si fece venire la compagnia del Fondo da Napoli e si ebbe una divertitissima serata teatrale; e finalmente ieri sera, lunedì. fuochi pirotecnici diretti dal Cav. Cerrone.

Dite, dite pure ai Romani che la loro gioia è divisa che tutti i fratelli italiani, e questa Campania, ch' ebbe tutto il suo antico splendore della città de' sette colli, non fu l'ultima a mandar loro il saluto di congratulazione.

Mi si assicura che già dalla nostra legione della G. N. si stia facendo la scelta di un battaglione che vuole essere costì il giorno in cui Vittorio Emmanuele entrerà in Roma.

Dalla provincia di Frosinone vengono ogni giorno i vostri *benemerti ciociari* arrestati e qualcuno di essi implicato ne' voluminosi processi del brigantaggio che finì due mesi or sono.

Queste sono le poche notizie che posso mandarvi di qua, vi scriverò spesso massime se questi squadriglieri saranno processati qui.

Cronaca Cittadina

Annunziamo con piacere che la Commissione per l'ampliamento e l' ordinamento della Città si è già riunita, ed ha nominato a suo Presidente il Comm. Camporesi, a Vice-Presidente il Comm. Rosa, ed a Segretario l' Ingegnere Trevellini.

La Commissione ha poi scelto una sotto Commissione, composta dei Signori Cipolla, Gabet, Janetti, Viviani e Partini, la quale siede in permanenza, ed ha già iniziato gli studii per compiere, con la massima sollecitudine, il suo mandato.

***

Jeri sera come annuziammo ebbe luogo l'apertura del teatro Argentina, tanto ritardata dagli avvenimenti politici. La serata riuscì oltre ogni dire splendida, sia per lo spettacolo, come per la quantità del pubblico accorso, che mai la maggiore. *Le signore empivano i palchi*, *nelle loro toelettes* più eleganti, facendo vaga mostra come la sanno fare le donne romane.

Prima d'incominciare l'opera, si suonò la marcia reale che venne salutata da applausi entusiastici e fragorosi con evviva al Re e all'Italia, e se ne volle la replica che fu eseguita in mezzo ad una ovazione anche maggiore.

Daremo una particolare rassegna dello spettacolo: diremo intanto che la Sig. *Destin* artista di sicura reputazione ebbe molti npplausi: il *Valentini Cristiani* canta bene ma jer sera non si doveva trovare in voce: il *Mariani* ha voce simpatica, ma non modulata e cala troppo sovente: il Vecchi fece benissimo il dover suo.

Si sta allestendo il ballo Bianca di Nevers che andrà in scena quanto prima.

***

Questa sera oltre l'Accademia vocale e istrumentale che si farà alla Sala Dante, a beneficio de' soldati Italiani feriti avranno luogo tanto al teatro Valle che al Valletto, rappresentazioni straordinarie allo stesso scopo.

***

Domenica 16 il celebre areonauta Blondeau farà un ascensione in Roma con il suo grandioso globo *La Città di Roma*.

***

Ieri a sera la piazza Colonna era rallegrata dalle sinfonie d'una banda militare. Sappiamo che con lodevole intendimento il comando militare ha ripristinata in detta piazza per le sere di Giovedì e Domenica questa gradevole consuetudine, da durare fino al sopraggiungere dell'inverno.

***

Ci si dice che appena sarà livellata e lastricata la nuova via *che dal piazzale di Termini si unisce a quella delle* Quattro Fontane, prenderà il nome di Strada Venti Settembre.

Sappiamo pure che sarà cambiato il nome a diverse piazze e contrade, sostituendo agli antichi, nomi di uomini celebri e di fatti gloriosi.

***

Il general Masi ha molto saviamente ordinato che a datare da domani cessi la soprattasssa di cinque centesimi che si pagava ai portalettere per la distribuzione a domicilio dei giornali e lettere.

Un decreto della Giunta Provvisoria di Governo dispone, dietro relazione del Conte Terenzio Mamiani che sia formato un Istituto tecnico a spese del Comune e Provincia di Roma.

Un altro avviso della stessa Giunta, da le norme per il risarcimento dei danni arrecati alle proprietá dagli ultimi fatti militari e passaggi di truppa.

***

Raccomandiamo alla Giunta di governo o a chi tiene l'Amministrazione del Comune di voler provvedere al più sollecito ordinamento di un Corpo di Polizia Municipale. È una delle cose più necessarie per Roma; massime in questi giorni nei quali il movimento è straordinariamente cresciuto. Comprendiamo che la Giunta voglia andare a rilento nel prendere deliberazioni importanti: ma in questo caso. una mag-

---

Dell' itala bandiera,
E la vendetta è vasta!
Ma qui ove tu cadesti (3),
Oggi ha il terz'anno, e quasi esangue anch'esso,
Carpando, il tuo fratel ti chiudea gli occhi,
O glorioso Enrico,
Mi prostro in sui ginocchi!
Al tronco di quest'arbore le impronte
Io veggo del tuo capo e della mano
Fraterna soccorrevole: la fronte
Verso Roma volgevi,
E con l'errante sguardo
Tu apparir di lontano
Questo gran dì vedevi.
Or fra le quattro tombe,
Più da presso alla tua, siede e favella
La madre che primiera essa vuol dirvi
La felice novella.
Ed io sento il tuo spirito che vola
Su questi lievi rami;
E intorno a te le dolci
Fraterne anime chiami.
Suona la più solenne
Ora di Roma! Tutto intorno al colle
Capitolino su per l'ampie scale
E le piazze e le vie
Crescente onda si estolle
Di popoli festanti
E in mezzo ai suoni ai canti
E i fiori e gli stendardi e le facelle
Il Campidoglio pare
Tutto un immenso altare;
Par più vicino il cielo, e più ridenti
Tremolano le stelle.
Fra tanta luce, dalla torre altera
Raggia su l'urne come fiamma viva
La tricolor bandiera (4)
Salve! Salve! udir parmi
Giù dal. Foro e dal Circo
E attoniti veder, fra rostri ed armi,
Toghe, clamidi, manti, infule e pallî,
Fermarsi in mezzo alla Via Sacra i bianchi
Trïonfali cavalli.
Addio, Roma! devoto
Pellegrino, il mio voto
Antico ho sciolto. E, al primo
Giorno sereno della tua novella
Vita, a veder ti venni.
Tu di pena sì lunga esci più bella
Qual non fosti giammai;
Perchè sol co' tuoi figli
Madre contenta or la tua casa alberghi
Cui non più indarno omai
Fan guardia i monti e il mar. Nessuna trista
Anima si consigli
Presso o lungi turbar questa tua santa
Domestica allegrezza!
Tu la legge e la spada hai contro tutti,
E lo sa il mondo se a trattarle avvezza!

Roma 4 Ottobre 1870

LUIGI MERCANTINI

(1) Raffaele De Benedetto di Palermo nell'ottobre del 1867 con soli 29 compagni lottò per quattro ore contro il fuoco di quattrocento papalini, e intimatogli di cedere le armi, fieramente rispose - *Venitele a prendere* - Appiccato il fuoco alla casa da cui si difendevano, saltò dalle finestre per aprirsi la via col ferro, e in quell'impeto fu ucciso. Altri due suoi fratelli morirono sulla barricata di Palermo nel 1860.

Siamo lieti dire che per la votazione del Plebiscito nessun *No* fu posto nell'urna di Monte Sangiovanni..

(2) Il cav. Pagliari di Cremona maggiore del 34 bersaglieri, e il luogotenente Augusto Valenziani, romano.

(3) Enrico Cairoli, morto nel 1867 a Villa Gloria sui monti Parioli; cadde vicino a lui gravemente ferito il suo fratello Giovanni, il quale poi ne morì in Pavia - La nobilissima famiglia Cairoli ha dato quattro martiri all'Italia; e la madre gloriosa passa quasi tutta la sua vita nel Panteon domestico in mezzo alle tombe de'suoi quattro figliuoli.

(4) Questo spettacolo, impossibile a potersi ritrarre, presentava il Campidoglio la sera del 2 ottobre quando tutte le urne del plebiscito furono recate innanzi alla Giunta Provvisoria di Governo.

giore sollecitudine ci sembra che sarebbe opportuna e lodevole. Il Municipio che verrà dopo non potrà che ringraziare la Giunta d'avere almeno apparecchiato tutti gli elementi per una instituzione di così grande importanza.

* * *

Domandiamo uno schiarimento all' Amministrazione delle poste di Roma, sull'affrancamento delle stampe. Non si capisce perchè da tutto il resto d'Italia possano spedirsi giornali in Roma pagando un centesimo, e da Roma per inviarli nel regno si continui a farne pagare due come sotto l'antico Governo.

Speriamo che si provvederà subito a questo inconveniente massime ora che vi sono i francobolli italiani. Giacchè parliamo della Posta, non si potrebbero introdurre fra noi, senza altro indugio, anche i vaglia postali, tanto comodi per la trasmissione del denaro?

* * *

Roma 6 Ottobre 1870

Gmo Sig. Direttore

Trovo nel di Lei accreditato giornale di jer sera, che il numero dei SÌ nella Provincia di Viterbo è di 24,207 e dei NO 228. - Il numero esatto pubblicato dalla Giunta di Viterbo è di 25,685 SI e di 261 NO.

Il Comune di Carbognano, che conta appena 2000 abitanti ad onta degli sforzi fatti dai preti e della loro minaccia di scomunica, ha dato 368 si e 5 no, su 465 inscritti.

Sarei sommamente tenuto alla di Lei gentilezza, se volesse compiacersi di pubblicare queste linee.

Gradisca, onorevole Sig. Direttore, i miei ringraziamenti e mi creda con tutta stima

Suo Demo Obbmo Servo
G. Palazzi

* * *

Anche nelle giornata di jeri il libro della questura non ebbe a registrare nessun fatto notevole, nè alcun disordine o contravvenzione.

Solamente nelle continue ricerche che la polizia va praticando, e si rinvennero ed arrestarono altri individui condannati, in quest'ultimi anni, dai tribunali italiani per delitti comuni e che si erano rifugiati nel territorjo pontificio dove pare che trovassero protezione a ricovero.

Fu anche rinvenuta, insieme ad altre carte importanti, una nota di 97 ladri, precettati e tenuti in carcere dall'ex governo pontificio, il quale negli ultimi giorni di sua dominazione, avea creduto bene di lasciarli in libertà, probabilmente per cagionare imbarazzi al nuovo governo.

È un *mezzo morale come tanti altri.*

* * *

Sappiamo che la Giunta di Governo ha dato ordine ai respettivi capi d'arte perchè sieno ultimati al più presto i lavori di restauro della piazza del Campidoglio. Ci si assicura che per il giorno 15 devono essere del tutto finiti.

Similmente vediamo che anche la rinnovazione del piano stradale in piazza Navona procede con la più grande alacrità tanto per quello che spetta al Municipio, quanto per ciò che riguarda i privati molte de'quali han già dato mano al riabellimento delle loro case, in modo che quella piazza diverrà veramente una delle più belle di Roma.

Sottoscrizione a favore dei già detenuti politici

Nel N. 9 pubblicammo una nota di sottoscrizioni a favore dei detenuti politici, raccolta dal sig. Giuseppe Lieta. In essa era inclusa una somma di L. 171, 50; con questa indicazione: *Altra nota* L. 171, 50. Per aderire al desiderio dei sottoscrittori pubblichiamo ora il nome di ciascuno di essi.

Aristide Benvenuti L. 3 - Agostino Prosperga L. 5-Francesco Caffoni L. 2 - Michele Menati L. 1 - Giovanni Tusoia c. 50 - sig. N, N. c. 50 - studio Carimini L. 50 - Begnamino Gott L. 5 - Temistocle Caperchi L. 1 - Francesco Sirletti L. 1 - Luigi Sirletti L. 1 - Luigi Martinori L. 1 - Giuseppe Decammillis L. 1 - Gustavo ed Odoardo Muller L. 5 Tommaso Calamba L. 1 - Ercolano Ercolani L. 1 - Francesco L. 1 - Guglielmo Caperchi L. 2 - Francesco Ferrari L. 2, 50 - Cammillo Silvestri L. 1, 50 - Mosè Piperno L. 1 Felice Rambelli L. 1 - Sebastiano Capoccioni L. 2 - Tagliagozzo Angelo L. 1 - Giovanni Severini L. 2 Lavandare del lavatore al Popolo L. 3, 50- Gio. Batt. Torto L. 5 - Palombini L. 5 - Studio Palombini L. 11, 40 - Offreducci e Palomba L. 1 - Calisti L. 2 - Avv. Lodovico Deangelis L. 5 - Cesare Larreroni L. 5 - Annibale Renzi L. 1 - Leopoldo Stefanelli L. 5 - Domenico Rulli L. 1- Antonio GarieriniL.1 Gaetano Riganti L. 10 - Marcello Cantard L. 2, 50 Lello Rignani L. 1 - Milani L. 1 - Giuseppe Toscano L. 1 - Ascarelli e Famiglia L. 2 - Prospero e Beies L. 2 - Antonio Guarra L. 2 - Antonio Cappelloni L. 1 - Giacomo Carpentieri L. 1 - Costantino la Bella L. 1 - Luigi Giobbe L. 5 Giovanni Ovidi L. 1 - Raffaele Maratti L. 1 - Paolo Palombi L. 1 - Filippo Malaguti c. 50.- Totale L. 171, 50.

Ultimo Corriere

Troviamo nei giornali una lunga lettera del Papa ai Cardinali. Ci manca lo spazio per riprodurla.

Diremo in succinto che il Papa si lagna di aver perduto la sua libertà, e in appoggio di questo non sa citare altro che la mancanza d' ufficio postale a sua disposizione.

La lettera è del 29 Settembre. Anche prima di quel giorno, il General Cadorna offerse al Papa posta e telegrafo a suo comando. La lagnanza del Papa non ha dunque alcun valore; e tutte le altre sono talmente inconcludenti che non vale la pena di occuparsene.

Sui terremoti di Cosenza e di Catanzaro troviamo nell' *Opinione* i seguenti ragguagli:

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano. In Figlini Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti; donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch' esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell'interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

Scrivono dall'Aja all' *Independance belge* del 1.° ottobre che l' Olanda starebbe in questo momento negoziando la cessione del Lussemburgo alla Prussia contrariamente al trattato del 12 maggio 1867, che garantiva la neutralita di quel ducato.

Le agitazioni continuano a Nizza.

« Furono già esiliati gli avvocati Picconi, Bogilon. Devandy, Ugo, non che i signori Gilly, direttore della Banca di credito, Ciocca, Giuda ed Avigdor, banchiere; quest'ultimo fu condannato ad essere fucilato dal Consiglio di guerra, che è sempre in permanenza, e per timore di tumulti il prefetto si appigliò al prudente partito di commutargli la pena nell'esilio.

L' *Indipendance belge* calcola a 35.000, di cui 28,000 parigini il numero degli stranieri che gli avvenimenti condussero a Brusselles.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*

» Il governo di Soletta, a nome della Confederazione diocesana, ha invitato il vescovo di Basilea a dispensarsi dal pubblicare le recenti decisioni del Concilio, per non turbare la pace e la buona armonia della diocesi: « Quanto alle decisioni del Concilio, vi è detto, ci è impossibile di riconoscere il dogma dell'infallibilità personale del Papa senza il concorsò della Chiesa o del Concilio. Questa dottrina è in contraddizione flagrante colla *Santa Scrittura*, colla tradizione e colla religione, che ci hanno trasmesso i nostri padri. »

» Un dispaccio del console svizzero a Roma dice che il numero degli svizzeri fatti prigionieri coll'armata pontificia è di 600 a 800. »

RECENTISSIME

Come già annunziammo, questa notte parte per Firenze la deputazione per presentare al Re l'esito del Plebiscito. Essa è composta del Presidente Duca di Sermoneta, e degli otto membri della Giunta già da noi altra volta citati.

Alla nostra Deputazione si aggiungono quelle delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Frosinone e Velletri, due deputati per ogni provincia.

Civitavecchia manda i Signori Annibale Lesen e Giulio Guglielmi; Viterbo i Signori Manni e Vallerani; non conosciamo ancora i nomi dei deputati di Frosinone e Velletri.

La Commissione starà assenta da Roma tre o quattro giorni.

In alcuni quartieri della città si divertono a dare ad intendere al popolino che le truppe italiane sgombreranno Roma a giorni.

Prima dicevano che non sarebbero venute: ora che vanno via; è sempre lo stesso gioco, di gente che o non capisce o non vuole capire.

Telegrammi Stefani

TOURS 6 — Un rapporto dol generale Reynau in data di Chevilly 5 sera, dice di essersi diretto alle ore cinque di mattino sopra Bourry con tre brigate e tre mezze batterie. Arrivato alle ore 7 dinanzi Choisy, uno squadrone di ussari circondò il villaggio e fece 5 prigionieri del reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che era composta di 10 cannoni da 12, smontò alcuni pezzi francesi.

I nostri continuarono il movimento,

La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Bourg la cavalleria nemica composta di 400 a 500 appoggiata da 2000 uomini di fanteria, obbligolli di battere rapidamente in ritirata verso Parigi. I francesi inseguironli per 3 o 4 ore al di là di Bourg, quindi le nostre truppe fermaronsi essendo assai stanche. Il generale Regnau riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame consistente in 147 vacche e 51 montoni che fu diretto ad Antony.

LONDRA 6 — Il *Times* smentisce che il corpo-diplomatico abbia fatto energiche rimostranze a Cadorna in occasione dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Il *Daily Telegraph* diee: credesi che il Governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

LECCE 6 — Il consiglio provinciale nella prima seduta d'oggi votò un indirizzo al Re e decise di farsi iniziatore presso le altre provincie affinchè sla offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione, rendendole la sua Capitale Roma, e separato il potere spirituale dal temporale. Il consiglio stanziò per questo scopo nel bilancio lire 10,000, nello stesso tempo espresse alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente la Capitale d'Italia.

ORLEANS 6 — In seguito alla sconfitta di un corpo prussiano a Toury e l'occupazione di questa Città da parte delle truppe Francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pihtiviers lascian do dietro di se un convoglio di bestiami.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVUCCI

Gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi N. 47.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47

ROMA

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

Industria Romana
SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piguet da lire 2,50 in sopra.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.
Sottane e négligé da donna in grande assortimento.
Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.
2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la ½ doz. lire 5,50 e più fina qualità.
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.
320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.
450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.
360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.
100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.
280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.
1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.
Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovono in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Oblieght**, Ufficio principale di pubblicità, Roma Via de' Crociferi N. 45.

Per sole Lire 7 50

Per sole Lire 7 50

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia

A. DOMENICONI
OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate

LENTI DI PIETRA

ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

Anno I.° Roma - Domenica 9 Ottobre 1870 Num. 16.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D' ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All' Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d' abbuonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all' Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	» 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	» 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5: nelle Provincie 7.

Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

FIRENZE 7. — La Piccola Stampa ha dalle ore 7 e 5 antim. un telegramma dalla Maddalena la quale annunzia che Garibaldi è partito ieri 6 alla volta di Marsiglia.

CATANZARO 6. — Confermasi che Figlini, Mangone, Grati, Allama e Longobucco sono quasi completamente distrutti dal terremoto. Le vittime sono moltissime. Il *Calabro* fa appello alla carità cittadina e alla stampa italiana.

BERLINO 6. — Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismark la quale contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal governo francese di Tours, che la Prussia voglia ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine.

Delbrück partì oggi pel quartier generale.

VENDOME 6. — I prussiani scacciati da Joinvilie, Toury e dai villaggi vicini, lasciarono una ventina di prigionieri fra cui un corriere del Principe Alberto. L'entusiasmo è sempre crescente. Le strade di Toury sono piene di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 chilometri.

MANS 6. — Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy sur Eure e Vernon dopo una vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

IL GOVERNO

Non sappiamo ancora con quali istruzioni verrà qui il generale La Marmora, e fino dove potrà giungere la sua autorità; confidiamo non pertanto che il ministero gliene avrà data quanto basta, per avviare in questa provincia un governo legale e conforme alle leggi comuni.

Sarebbe un'ingiustizia il biasimare coloro che in momenti tanto difficili si sono sobbarcati al grave ufficio di mandare innanzi le faccende pubbliche; ben al contrario, essi, tutti quanti son degni della maggior lode, per l' attività di cui hanno dato prova, e la responsabilità e la fatica che si sono addossata.

Nondimeno ognuno di leggieri comprenderà quanto importa che queste provincie e segnatamente Roma, siano al più presto sottratte ad un governo provvisorio, ed ordine secondo le leggi Italiane. Esse saranno più o meno degne di riforma, non v'è dubbio; e ben sappiamo che in Italia furono spesso biasimate; ma poichè pel momento non ve ne sono altre ed a correggerle occorrerebbe un tempo infinito, meglio è prenderle come sono.

Desideriamo dunque che il general La Marmora, appena giunto in Roma, possa promulgare almeno lo statuto fondamentale la legge elettorale la legge comunale e provinciale, e la legge sulla stampa, e metteremmo ben volentieri anche la legge sulle corporazioni religiose se non sapessimo ch' essa pel momento trae seco difficoltà che sarebbe puerile il dissimulare. Su quelle leggi poggia tutto l'ordinamento dello Stato; poichè è per esse che possono poi crearsi le amministrazioni sulla base liberale del suffragio popolare. Accettiamole dunque come sono, non foss' altro che per uscire da uno stato eccezionale e provvisorio.

Non v'è ragione alcuna per indugiare; ve ne sono assai per non perdere altro tempo, e per dare a queste provincie il modo di ordinarsi, in ogni parte conforme alle imperfette ma liberali leggi italiane.

Jeri, alcuni venditori di stampe, avevano messo fuori dei giornali con le più grottesche caricature del Papa. Capitò la polizia e sequestrò i fogli.

Chi dette l'ordine di simile sequestro fece benissimo: e meglio sarebbe stato, ove le caricature non fossero neppure state esposte. Speriamo che niuno vorrà darsi a credere che noi siamo tepidi amici della libertà, o soverchiamente riguardosi pei preti; siamo liberali al pari di chicchessia, e i preti vogliamo considerarli come cittadini e non più: tuttavia sosteniamo che l'epoca delle caricature sul Papa è finita il 20 Settembre, cioè il giorno in cui egli ha perduto ogni potestà temporale. Come Re che mal si conduceva verso il suo popolo, si poteva adoperare anche l'arma della caricatura; come capo della Chiesa, non soggetto a sindacato, non può nè deve esser permesso nessuno scherno.

D' altra parte in un paese libero, la popolazione deve più che può aiutare il governo, lavorando insieme con esso, e secondandolo nel fine ch'ei si propone di raggiungere. Ora si potranno disapprovare certe trattative più o meno concludenti, e noi le abbiamo pure disapprovate; ma poichè è indubitato che il governo ha un grande interesse a ciò che nasca una spontanea conciliazione fra il Papa e l'Italia, la popolazione, se ha giudizio, non deve turbare quest' opera con manifestazioni od atti che la renderebbero impossibile.

Speriamo che i signori caricaturisti d'Italia, avranno tanto buon senso da capirlo e tanto ingegno da trovare altri argomenti alle loro fantasie; ove non lo capissero, la Polizia farà sempre egregiamente ripulendo le vetrine dei cartolari di disegni che sono un' offesa all' arte, un indecenza rispetto al gusto, e un errore in politica.

Lettere fiorentine.

Firenze 7 ottobre — La lettera del Papa ai cardinali fu qui accolta con una certa soddisfazione perchè manca in essa quella malignità che trapelava chiaramente nell' ultima circolare del Cardinale Antonelli. Essa ha inoltre questo d' importante, che è il primo documento della corte di Roma che vede la luce, sotto il nuovo governo stabilito in Roma. Ciò vuol dire che gli potranno tener dietro mille altri senza che alcuno se ne commova. Quest'è la prova più palmare che la sovranità spirituale del Papa non è punto diminuita perchè sul Campidoglio sventola la bandiera tricolore.

Non starò a dimostrarvi quanto sieno deboli ed insussistenti le accuse ed i lamenti del Santo Padre; voi lo potrete fare meglio di me; ma se vi devo esprimere l' impressione generale qui prodotta dalla lettura di questa lettera, si è che se le difficoltà che abbiamo ereditato dalla soluzione materiale della quistione romana, sono quelle accennate dal Papa, non pajono a nessuno insuperabili. Tutti dicono che il Pontefice, pubblicando questa lettera ha obbedito alla propria inspirazione, ed è il meglio che possa fare perchè almeno finora i suoi ministri

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

V.

Così, intavolata per caso, continuava già da qualche tempo questa singolare corrispondenza fra la Teresina e Pasquale, o per essere un po' più sinceri, fra il cavalier Riccardo di Castelforte e la signorina del barone di San Paolo. Senza conoscersi, questi due giovani, con la spensierata confidenza della loro età, si erano imbarcati in un' avventura di cui nessuno dei due prevedeva la fine. Si scrivevano per ozio; si scrivevano perchè essendosi trovati di tanto opposte opinioni, uno non voleva cedere all'altro. Novantanove per cento se Riccardo avesse avuto un' amante, o se non fosse mancata alla Paolina la vigile e provvida custodia d'una madre, la corrispondenza sarebbe rimasta in tronco alla quarta o quinta lettera, perchè l'amante o la madre avrebbero veduto quello che i due giovani non vedevano e forse non volevano vedere: ma soli e liberi entrambi, nessun ostacolo impedì loro di scriversi finchè vollero E quanto al barone sapeva benissimo che sua figlia di tanto in tanto scriveva per conto della cameriera a Pasquale; ma poichè nell'amore dei due domestici non v'era nulla di riprensibile, chè anzi egli aveva promesso a tutt'e due un bel regalo di nozze il giorno che si sarebbero sposati, così non trovava nulla da ridire, nè gli passava per la mente di leggere le lettere d' una cameriera a un soldato.

Tuttavia, quello che l' amante o la madre non ebbero occasione di fare, lo fece il caso, almeno per qualche tempo Un funesto accidente interruppe la corrispondenza. Riccardo, un giorno che cavalcava sui bastioni di Pavia, cadde, e picchiò col petto in terra. Lo alzarono di là più morto che vivo; lo condussero in letto, ove rimase per trenta giorni, ammalato assai gravemente. Pasquale vegliò giorno e notte al capezzale di Riccardo, e gli diè prova d'una tenerezza che chiameremo fraterna per non offendere la suscettibilità del nostro eroe. Durante la malattia gli parlò di tutto fuorchè di scrivere alla Teresina, alla quale si limitò a mandare due righe per mezzo di un soldato; tanto per farle conoscere quello che era avvenuto. La risposta venne sollecita e breve; la Teresina, conoscendo l' affetto di Pasquale pel Tenente, si doleva assai della disgrazia toccata a questo. « Procura di farmi avere le sue notizie piu presto che puoi, soggiungeva; e non mi far più scrivere da quello che ha scritto l' ultima volta, poichè non ho capito quasi nulla in quegli scarabocchi e con tanti spropositi. Desidero di sapere con precisione come sta il Tenente, e se c'è più nessun pericolo: intanto tu seguita a fare il tuo dovere con lui, ed assistito come si merita ».

e consiglieri si sono certo mostrati meno abili e fortunati di lui.

Oggi ho assistito per caso all'arrivo del magnifico e colossale blocco di marmo, del quale il nostro valente scultore Pazzi, trarrà la statua di Frate Girolamo Savonarola, cioè dell' *acerrimo nemico* del potere temporale dei Papi. Questo marmo gigantesco attraversò stamane lentamente la piazza di Santa Maria Novella Vecchia, traendosi dietro una quantità di curiosi; e caso volle ch'esso dovesse precisamente attraversare quelle vie imbandierate a festa per le quali fra poche ore dovrà passare la Deputazione romana, la quale viene ad annunciare che questo potere è finalmente caduto. Quanti secoli di lotte, di dolore e di speranze! Chi avrebbe mai potuto imaginare che quando il Pazzi riceveva da una commissione fiorentina l' incarico di scolpire nel marmo le memorie ed il sagrificio di questo frate sdegnoso, il grande avvenimento sarebbe stato così vicino?

Notizie Italiane

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano* che S. M. il Re non verrà in Roma prima che il plebiscito sia stato approvato per legge.

— La Giunta municipale di Milano ha deliberato d'inviare un indirizzo al Re ed uno alla Deputazione romana per la rivendicazione di Roma all'Italia. Saranno stesi su pergamena: l'esecuzione è stata affidata a' professori Bernacchi e Bonacina.

— Alla *Scala* si sta preparando uno spettacolo a benefizio delle famiglie povere de' contingenti milanesi.

— A Perugia, nel teatro Minerva, avrà luogo domani un' accademia a benefizio de' soldati feriti e delle famiglie de' morti nella campagna di Roma.

— Gl' impiegati della prefettura di Catanzaro per festeggiare l'unione di Roma all'Italia, hanno rinunziato allo stipendio di due giorni.

L'esempio è stato seguito da altri impiegati.

— La Giunta municipale di Venezia avendo domandato a questa di Roma se, qui vi fosse locale disponibile per l' acquartieramento del battaglione di Guardia Nazionale che Venezia manderà il giorno dell' entrata del Re, le è stato risposto che i locali di Roma, sono tutti occupati, e che la stessa risposta, con rincrescimento di questa Giunta, si è dovuta dare alle altre città che aveano fatta la stessa domanda.

— Il consiglio comunale di Legnago ha deliberato doversi negare il certificato di moralità a quei genitori, i cui figli non frequentino le scuole elementari.

— Il *Giornale di Vicenza* annunzia, che dal giorno 10 alla fine del mese 40mila uomini sotto gli ordini del generale Vianell si eserciteranno alle grandi manovre nel territorio compreso tra le Alpi, il Mincio, il basso Adige e il Piave.

— La *Gazzetta di Genova* reca essere soddisfacentissime le notizie sulla vendemmia sopratutto in Lombardia e in Piemonte. La malattia delle viti va gradatamente cessando. in certi luoghi è scomparsa, tanto che alcuni vicicoltori hanno ritenuta superflua la solforazione.

Anche a Palermo si è avvertita il 6, una scossa di terremoto. Prendendo occasione da questo fatto, alcune donnicciuole sparsero la voce che un *Ecce Homo* di legno, che sta nella chiesa della Mercè de'Cartai, sudasse e piangesse. La Chiesa fu d'un tratto invasa dal popolaccio e l'*Ecce Homo* condotto in trionfo pel corso Vittorio Emanuele.

Giunta la processione a' Quattro Canti, le fu intimata da un drappello di 11 soldati di sciogliersi e i processionanti scapparono, lasciando in terra il povero *Ecce Homo*, che fu raccolto e portato in chiesa dalle guardie di questura.

Intanto erano stati saccheggiati alcuni negozi del Corso.

— Com'è noto, da qualche tempo Nizza è in preda alla più viva agitazione. Un partito numeroso vorrebbe staccarsi dalla Francia e, forse ricongiungersi con l'Italia.

Il Signor Senard rappresentante della repubblica francese a Firenze, ha scritto al Commissario generale di Nizza una lettera, nella quale si contengono i seguenti brani.

« Aveva voluto, sino dal mio arrivo a Firenze, conoscere su questo punto, il pensiero del governo italiano, e sapere come sarebbe accolto un passo dei Nizzardi che volessero ritornare alla loro prima nazionalità.

Mi è stato risposto con altrettanta chiarezza che energia:
« Che il governo del re considererebbe come un' infamia
» ed una viltà di approfittare dei disastri della Francia per
» riprenderle una concessione che le era stata fatta, col con-
» senso dato dagli abitanti, allorquando, potente e vittoriosa,
» essa aveva aiutato con uno sforzo supremo l'Italia a con-
» quistare la sua indipendenza e ad avviarsi verso l'unità. »

Ho trasmesso questa risposta al governo francese, che ne è *stato profondamente commosso ed ha tosto inviato i suoi* ringraziamenti.

— Godiamo di annunziare che in Palermo si sono già raccolte 12,000 lire pei soldati italiani feriti nei diversi combattimenti dell'agro romano e nell'attacco di Roma.

Notizie Estere

— Si ha da *Monaco* 4 ottobre. — Francesco di Napoli, in seguito all'occupazione di Roma da parte degl'Italiani, trasferirà qui il suo domicilio; esso ha acquistato il Castello di Garatshausen sul lago Starnberg.

— Secondo il *Bien public* i Vescovi belgi preparano una protesta contro i fatti di Roma. Si accomodino!

— La *Situation*, che si spacciava per organo dell'Imperatore Napoleone, e che alcuni giorni fa ne annunziò un manifesto, pubblica oggi quel documento sotto il titolo *Pensieri dell'Imperatore Napoleone*. Questo così detto Manifesto sarebbe in data del 26 settembre sarebbe stato portato al quartier generale tedesco dal gen. Castelneau, dopo che l'Imperatore venne a conoscere il colloquio di Bismarck col sig. Favre.

Secondo questo documento, l'Imperatore fino al 4 settembre ha voluto lasciare piena libertà all'Imperatrice di agire conforme alle intenzioni del paese; dopo di allora egli desiderò che la Francia respingesse l'invasione anche col sagrifizio della sua dinastia. Il Governo provvisorio (prosegue il Manifesto) rigettò ingiustamente sopra di lui la resposabilità della guerra; esso paralizzò le forse di difesa respingendo l' armistizio necessario per ristabilire un Governo regolare, mentre le condizioni richieste non ne erano punto *disonorevoli. La guerra attuale può terminare* soltanto colla totale disfatta d' uno dei due belligeranti, *o con una conciliazione legale.* Bismarck ha da scegliere fra una alleanza e la disperazione della Francia. Il colloquio di Napoleone col Re lo autorizza a pensare che il Re preferirebbe una alleanza; e quindi esso, come vincitore, *dovrebbe proporre condizioni magnanime.* Per consiglio di Napoleone, la Francia, in faccia ad una offerta conciliazione e ad una alleanza cordiale, dovrebbe distruggere le fortificazioni ai confini, come superflue, e pagare corrispondenti risarcimenti *di guerra.* Per tal modo sarebbe ancora possibile una prossima conciliazione, mentre invece alla continuazione della *lotta potrebbe sorgere uno sconosciuto* tremendo terrore per sventura di ambedue le nazioni.

— Un dispaccio da *Pietroburgo* in data del 3 reca:

L'azione dell'inviato francese sig. Thiers, che fu qui ricevuto senza che qui abbiamo dichiarato di riconoscere l' attuale Governo francese o di avere intenzione di ciò fare, si concentrò essenzialmente sopra due punti. *Innanzi tutto si* trattò di esporre nel modo possibilmente più favorevole il modo nel quale sorse il governo provvisorio, che dovette cedere all'urgenza delle circostanze; poi il sig. Thiers cercò di mostrare alla Russia i pericoli, che ha l' ingrandimento della Prussia verso occidente. Il sig. Thiers non fece alcuna proposta positiva.

— Telegrafano da *Berlino*, 3 ottobre.

In questi circoli diplomatici si è del parere che se la Russia chiedesse una revisione dal trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Intanto fin ad ora nulla è assolutamente noto sulle intenzioni del Re e del conte Bismarck, e devono accogliersi con prudenza tutte le notizie di un accordo esistente o prossimo a formarsi fra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino sulla questione orientale.

— Corre voce che il Re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e quivi probabilmente avrà luogo un convegno coi principi della Germania del Sud.

Cronaca Cittadina

Ecco un fatto assai grave, accaduto di questi giorni. Tempo addietro, un giovanotto israelita, per nome Coen, fu tratto a ricevere il battesimo, e chiuso poi all'Ospizio degli Orfani tenuto dai padri Somaschi, per educarsi alla nuova religione.

I genitori fecero anche pel passato le più vive istanze per riavere il loro figlio; ma riuscirono tutte vane. Caduto in Roma il governo che soleva commettere simili prepotenze, essi presentaronsi all'ospizio a reclamare il proprio figlio; ma fu loro detto che non lo avrebbero dato senza un ordine in scritto del general Cadorna.

Tornarono con l'ordine, ma allora fu risposto che il fanciullo era scomparso e che non se ne avea più alcuna notizia. Probabilmente lo avranno condotto in Vaticano.

Siamo assicurati che la Questura abbia preso qualche provvedimento per assicurarsi del Rettore dell'Ospizio. Se lo ha fatto, ha dato prova di una energia lodevole. Qui non trattasi di questioni nelle quali possa entrare l' indipendenza spirituale del pontefice; si tratta bensì di prepotenze incredibili e d'ingiustizie intollerabili. — Grazie al cielo non siamo più all' epoca in cui fu rapito il Mortara; e tutto quindi deve essere messo in opera affinchè il ragazzo Coen sia restituito senza altro indugio ai suoi inconsolabili genitori.

* *
*

Vediamo con piacere che in molti punti della città si sta accrescendo il numero dei fanali a gaz e ci rallegriamo di questo fatto perchè la città nostra ne avea proprio bisogno.

* *
*

Il General Masi, in seguito di alcuni inconvenienti accaduti nei giorni scorsi ha pubblicato jeri un suo avviso in cui fa noto ai cittadini che gli agenti e guardie di pubblica sicurezza, le quali dovessero portarsi al domicilio dei cittadini, *nei negozi, offici ec. per ordine superiore,* saranno muniti i primi della sciarpa tricolore e d'un foglio timbrato dal comando della città e le altre indosseranno l' uniforme del loro corpo. Le persone che si presentassero senza i distintivi accennati dovranno considerarsi come malviventi e denunziati alla forza pubblica.

* *
*

La commissione dei sussidi annunzia che sarà dato oggi un primo soccorso di lire 10 a tutti gli emigrati o carcerati per motivi politici che ne fossero bisognosi, riserbandosi in seguito a dare il resto delle lire venti che, come è noto, furono elargite dalla Commissione suddetta.

* *
*

Jeri sera alla Sala Dante ha avuto luogo il concerto annunziato a benefizio de' feriti. Benchè il numero de' biglietti venduti fosse considerevole il concorso non era tanto grande quanto poteva aspettarsi. Non mancavano però molte distinte Signore alcune delle quali della prima aristocrazia Romana. Il general Cadorna che entrò nella Sala dopo il primo pezzo fu vivamente applaudito, gli stessi applausi si ripeterono al suo uscire.

I dilettanti ed artisti che presero parte al concerto furono anch'essi molto applauditi. Nella nostra rassegna musicale daremo più esatto ragguaglio dell'esecuzione de' vari pezzi.

* *
*

I signori Francesco Cerroti, bibliotecario della Corsiniana presidente - Rocco Bombelli - Paolo Emilio Castagnola - Ignazio Ciampi - Costantino Corvisieri - Domenico Gnoli - Basilio Magni - Achille Monti - Enrico Narducci - Antonio Stefanucci-Ala - Gaetano Tirinelli - Oreste Tommasini - si sono stati promotori di un circolo letterario o scentifico. Tra quanti ne sono sorti in questi giorni in Roma, questo è certo uno dei più commendevoli. A Roma infatti, è sopratutto a desiderarsi che i buoni e severi studi negletti nel

---

Il buon Pasquale, conosciuto il tenore di questa lettera, non avendo per gli altri suoi compagni maggior fede di quella che gli ispirava il soldato a cui s' era diretto la prima volta, risolvette di non ricorrere più ad alcuno finchè il Tenente non fosse guarito, e sebbene a malincuore, lasciò senza risposta due altre lettere della Teresina.

Per buona sorte all' età di Riccardo, anche quando il male è grave, si guarisce presto. Dopo un mese di malattia acuta e pericolosa entrò in convalescenza, e potè trattenersi coi compagni che venivano spesso a visitarlo, e cambiare anche quattro parole col suo soldato, al quale, per un delicato sentimento di gratitudine voleva adesso cento volte più bene.

— E la Teresina non s'è fatta più viva? gli domandò un giorno saltando di palo in frasca.

— Altro che viva!....

— T'ha scritto?

— E come se m'ha scritto, povera figliuola!

— E tu non le hai risposto?

— Ecco le dirò ... le feci scrivere da un soldato della compagnia.

— Bravo; bravo; hai trovato subito un altro segretario eh?

— L'ho trovato, ma l'ho anche perduto.

— Come mai?

— Perchè la Teresina m'ha scritto che non voleva più le lettere con tanti scarabocchi.... soggiunse Pasquale ridendo, e non comprendendo tutta la portata che potevano avere le sue parole.

— Ah sì? disse Riccardo. E allora?

— Allora ho pensato d'aspettare....

— Che il segretario antico potesse riprender servizio, non è vero?

— Proprio così, rispose Pasquale con uno slancio di soverchia confidenza verso il Tenente.

— E lei non t'ha più scritto?

— Tre lettere una dopo l'altra

— Dove sono? domandò Riccardo piuttosto con la voce d' uno che comanda che con quella di chi fa una semplice interrogazione.

— Vuol che le vada a prendere?

— Sicuro.

Pasquale uscì un momento. e tornò con le tre lettere.

Riccardo, appena le ebbe fra le mani, le scorse con viva ansietà e come se gli fossero state molto a cuore. Tuttavia, arrivato in fondo, non parve che ne fosse gran che soddisfatto.

— Tieni; riprendi le tue lettere, disse a Pasquale freddo freddo

— E quando crede, signor Tenente, che potremo scrivere?

— Vedremo... chi sa.... quando starò meglio.

— Speriamo che sia presto allora.

(Continua)

resto d'Italia, risorgano. Auguriamo ai promotori del Circolo di trovare molti coadiutori; affinchè l'istituzione cresca prospera ed utile per Roma e per l'Italia.

**

L'esecuzione della medaglia decretata dalla Giunta di Governo a tutti quelli che dal 1848 in poi hanno contribuito alla liberazione di Roma, fu jeri affidata al nostro valente incisore Bianchi, cognito non pure in tutta Italia, ma in tutto il mondo per i suoi grandi lavori che formano l'ammirazione degli stranieri e di tutti gli intelligenti.

La scelta non poteva essere migliore e siamo lieti che la Giunta abbia avuto in vista il solo merito.

**

Neppure nella giornata di ieri accadde alcun fatto importante, se non si vogliono chiamar tali delle piccole risse senza conseguenze.

Continuano sempre su vasta scala gli arresti di malfattori evasi dal territorio italiano negli ultimi tempi, come ancora di renitenti alle leve e disertori, e fra pochi giorni speriamo che la città sarà del tutto purgata da simile gentaglia.

**

Giorni sono ci siamo lagnati pel continuo passaggio di carri e carretti lungo il Corso. Ora sappiamo che il Commissariato Municipale ha stabilito di richiamare in vigore l'antica legge, così impedendo che la via principale di Roma sia continuamente ingombra dalla peggiore specie di veicoli. Benissimo fatto.

**

In Piazza Colonna si desiderava da molti che i quattro magnifici candelabri che circondano la fontana fossero ogni sera accesi. Il Municipio ha ordinato che lo siano di fatto: così la Piazza sarà d'ora in poi illuminata come conviene.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani.

Enrico Cardoni L. 1 - Augusto Birrucchi C. 60 - Paolo De Andreis L. 5 - Giuseppe Michilotti 1 50 - D. Ippolito Ruspoli - L. 5 - Lorenzo Suscipi L. 2 - Francesco Pannaria L. 1 - Giovanni Agazzi L. 1. - De Somma Ernesto L. 1 - Palombi Ludovico L. 1 - Durmi C. 50 - Giuseppe Gervasi C. 50 - D'Emilia e Berardi L. 1 50 - Niccola Benvenuti L. 1 50 - Alessandro Palombi C. 20 - Vincenzo Menzocchi L. 1 90 - Paolo Censi L. 1 - Ercole Tofanelli L. 1 - Pasquale Arquati L. 2 - Giuseppe Piccioni L. 5 37 - Angelo Antonelli L. 1 - Giulio Favre (Svizzero) L. 1 - Cesare Picarelli L. 5 - Attilio Bianchini L. 3 - Cesare Brenda L. 4 - Avv. Luigi Alibrandi L 2 - Galardi Antonio L. 1 - Raffaelle Magrini C. 5 - Vincenzo Lais L. 1 - Gioconda Tordini L. 2 50 - Enrico Dellalonga L. 1. - Pompeo Righetti L. 1 - Faure C. 40 - Giulio Barbosi L. 1 - Antonio Baldini L. 1 - Caselli Pietro L. 1 - Giuseppe Togna L. 1 - Salvatore Antonelli L. 1 - Luigi Razzani L. 1 - Breitenstein L. 1 - D. Petroselli L. 2 - Antonio Bassi L. 1 - Mattei Giacomo L. 1 - Gregorio Rossi L. 1 55 - Aragno 5 37 Fratelli Ricca 2 67 - Filippo Rossi L. 1 - Edoardo Freydag L. 2 - D. Brunelli L. 2 - Cesarini L. 1 - Palombi C. 10 - Cesare Centini L. 1 - Sante Garzoni C. 20 - Federico Orzelli C. 20 - Augusto e Romolo Cagiati L. 5 - Lippi L. 5 - Attilio Grandi L. 5 - Carlo Brunetti L. 5 - Attilio Ugoli L. 2 67 - N. N. C. 50 - Roberto Eleuteri C. 20 - Pietro D'Atri L. 1 - Enea Tassio L. 1 - Casimiro Devita L. 1 - Alessio Bernabei L. 1 - Serny C. 50 Ettore Maltucci L. 1 50 - Luigi Catufi L. 1 - Pietro Mirondi L. 10 - Lello Rosselli L. 5 - Darmini L. 1 - Augusto Sterbelli L. 2 - Baracchini L. 2 - Giuseppe Croci L. 2 - Giacomo Gualdo L. 5 - Enrico Ingami L. 1 - Emidio Zucca C. 50 - Devecchi Ottavio L. 5 - Raffaele Fortuna C. 50 - Giovanni Cirilli C. 60 - Domenico Panunzi L. 1 - Ercole Santarelli C. 20 - Ascanio Lombardi L. 2 67 - Stanislao D'Atri L. 2 - Giuseppe Gensini L. 1 - Paolo Sergenti L. 1 - Giuseppe Vacchini L. 2 50 - Pietro Ansan L. 1 - Agostino Scrascia L. 1 - Ulisse Delpinto L. 5 - Paolo Filippi L. 2 - Luigi Bonatti L. 2 - Ettore Antonini L. 5 - Conte Claudio Battaglia L. 3 - Baldini e Palladini L. 5 - Filippo Teutonici L. 5 - Anna Ugolini L. 1 - Francesca Altobelli L. 1 - Paolo Alciati L. 5 - Angelo Doleinbeno L. 1 - Pio Serventi L. 1 - Demauro L. 2 20 - Alessandro Moroni 2 - Luigi Giannelli L. 1 - Paolo Ceraglia L. 1. Filippo Ubizzi L. 1 50 - Contardi C. 50 - Giacomo Balestra L. 2 - Avvocato Vensi L. 1 - Giuseppe Vignali L. 5 - Paolo Bertarelli L. 1 - Luigi Frati L. 1 50 - Filippo Celli L. 2 - Canini Luigi L. 2 - Ernesto Belloi L. 2 - Conte Rustici L. 2 67 - Enrico Cortesi L. 1 50 - Marco Ceselli L. 1 - Luigi Paolucci L. 5 - Augusto Silenzi L. 4 -

Candido Nardoni L. 1 Carlo Pietroni L. 1, 50 - Romao Agustini L. 1 - Pietro Radiconcini L. 1 - Enrico Menghini L. 1 - Paolo Santini L. 1 Parisotti L. 1 - Bondi Leone L. 1 Dufour L. 5 - Andrea Ranieri c. 50 - Armellini c. 25 - Angelo Bartolini c. 25 - Angelucci c. 20 - Ernesto Ovidi L. 2 Giacomo Raffaeli L 1 - Settimio Porciani 2, 50 - Giulio Fortuna L. 5 - Giuseppe Cecchini L. 2 - Marsuzzi L. 2 - Mich. Bajocchi L. 5, 37 - Giovanni Sirletti c. 12 - Carlo Merolli L. 5 - Telarini Bacciali L. 5 - Vincenzo Brazzini c. 20 - Adelaide De Angelis c. 50 - Augusto Ramoni L. 2, 50 - Carlo Marchi L. 1 - Giov. Mattesi L. 1 - Gius. Manzion L. 1 - Dom. Damico L. 10 - Ant. Zanchini L. 2 - Achille Ovidi L. 1. Marghecita Olivieri c. 55 - Augusto Pulini L. 1 - Roberto Natali L. 1 - Ernesto Villetti L. 1 - Pietro Cocchi L. 1

Ultimo Corriere

S. E. il generale La Marmora partirà da Firenze lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l'on. Sella viene egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora.

Il Municipio fiorentino ha stabilito di collocare sotto le logge dell'Orgagna, una lapide commemorativa del plebiscito romano.

La solenne cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo domenica prossima.

Erano aspettate stamane a Firenze le LL. AA. RR. il principe di Carignano, il principe e la principessa di Piemonte, il duca e la duchessa d'Aosta col principe di Napoli, e il duca di Puglia.

È stato il Re che ha manifestato il desiderio che tutti i membri della sua famiglia assistano al solenne ricevimeto della Deputazione romana.

La Deputazione Provinciale di Firenze col treno delle ore 12 1/2 si è recata insieme al Prefetto della Provincia, suo presidente, alla stazione di S. Romano, confine della Provincia, per ricevere la Deputazione romana che reca i resultati del plebiscito e accompagnarla, retrocedendo, fino a Firenze.

RECENTISSIME

Il Generale La Marmora, sarà coadiuvato da un Consiglio di Luogotenenza composto di quattro persone. Ciascuna di esse avrà uno speciale ramo di servizio ossia, affari interni, finanza, Istruzione e lavori pubblici e giustizia. Saranno consiglieri di Luogotenenza gli on. Gerra (Interni) Giacomelli (Finanza) Brioschi (Istruzione e lavori pubblici) e Bonacci (Giustizia). Il Consiglio di Luogotenenza entrerà immediatamente in funzione.

Informazioni esatte, ci permettono di assicurare che contrariamente a voci corse in questi giorni, il Ministero si preoccupa assai di affrettare quanto è possibile il trasporto della Capitale.

Crediamo che tra breve saranno designati i locali pel Parlamento e pei vari ministeri; ed intrapresi immediatamente i lavori che potessero occorrere, affinchè quei locali sieno in pronto di qui a pochi mesi.

Dopo la venuta del general La Marmora, la Giunta di Governo rimarrà in ufficio per attendere agli affari del Municipio e della Provincia.

Crediamo di sapere che il desiderio da noi manifestato nel primo articolo sarà esaudito. Siamo infatti informati che il general La Marmora pubblicherà nelle provincie romane alcune delle più importanti leggi dello stato, e tra le altre, quella su la guardia Nazionale, così vivamente desiderata dalla popolazione.

In Vaticano domina più che mai l'idea della resistenza. Sappiamo che uno dei più illustri personaggi di Roma dovendo assentarsi per qualche giorno dalla città, fu a trovare il Cardinale Antonelli. *Non cederemo in nulla*, ripetè più d'una volta sua Eminenza.

Possiamo aggiungere, a conforto dei nostri lettori, che il Ministero, sembra oggimai risoluto a rassegnarsi a questa attitudine ostile, e a procedere dritto per la sua via senza darsene soverchio pensiero.

Un dispaccio particolare da Pisa annunzia che la deputazione Romana giunse a quella stazione a ore 11.

Lungo la strada tutte le stazioni erano ornate a festa, con bandiere e fiori.

Alla stazione di Pisa la Deputazione fu ricevuta dal Sindaco, dal Prefetto, dagli ufficiali della guardia nazionale, e da una folla straordinaria. Ovazioni entusiastiche e grida *Viva Roma, viva l'Italia*.

A Grosseto, Orbetello e Livorno dimostrazioni analoghe.

La *Nuova Italia*. e La *Piccola Stampa* assicurano che jeri il generale Garibaldi sia partito da Caprera per Marsiglia.

Secondo la *Riforma*, il governo italiano avrebbe dato ordini severissimi perchè vengano arrestati al confine gl'italiani che intendessero passare in Francia per prendervi servizio militare.

Si legge nell'*Opinione*:

Il sovrano decreto che approva il plebiscito romano, sarà promulgato domenica stessa.

La Commissione nominata dal ministro di finanza pei provvedimenti da prendersi rispetto alle provincie romane ha terminato il suo lavoro e presentate le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studi.

Un dispaccio da Lucca 7, reca:

La sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza con la quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI 6 — Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla Politica.

ORLEANS 6 — Da diverse informazioni risulta, che la Cavalleria nemica, che prese parte al combattimento di Toury, era di 4000 a 5000 mila uomini, non già 500.

BOUNERAL 6 — Il nemico evacuò il paese fino al di là di Tours, ripiegandosi sopra Etampes.

SCHIATEF 6 — Epernon è completamente libera. Ramboillet è occupata da 3000 prussiani.

BERLINO 7 — Il *Monitore prussiano* dice che il manifesto di Napoleone III pubblicato dal giornale la *Situation* è senza dubbio apocrifo. Dichiara che quartiere generale non ha punto ricevuto il manifesto e che è del tutto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

BERLINO 7 —. Hassi da Versailles 6: Ieri gli esploratori della 4 divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso Loiret.

La 6 divisione scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Monfort.

Jeri ed oggi nulla di nuovo dinnanzi a Parigi.

TOURS 7 — Il governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di stancare i prussiani coll'intercettare loro le provvisioni.

La riorganizzazione dell'esercito progredisce attivamente. Sembra che i prussiani vogliano avanzarsi nella Normandia.

Sono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Bestiame spedito contro Francia o Inghilterra,

L'Havre è ben difesa; 10 mila uomini di truppe scelte dell'Algeria sono attesi fra breve. I zuavi pontifici giunti a Tours hanno quadri completi. Formeranno un corpo scelto da 5000 a 6000 uomini. Mille volontari garibaldini giunsero a Chambery. Assicurasi che i cannoni forti staccati a Parigi hanno la portata di 8000 metri.

MARSIGLIA 7 — È arrivato Garibaldi.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Gli ANNUNZI si ricevono esclusivamente PRESSO L'UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA' E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi Num. 47.

SI AFFITTANO

Appartamenti di quattro e cinque camere con cucina nella spaziosa via delle Fornaci N. 7 in Trastevere. Si affittano pure ivi due botteghe e grandiosi locali terreni. Dirigersi al portiere.

A PIAZZA SCIARRA N. 235
Unico e solo deposito
DELLA GAZZETTA D' ITALIA

Ai Rivenditori si pratica lo sconto del 20 per 100.
Si ricevono pure associazioni.

DA VENDERE

Un legnetto a 4 ruote per caccia, a Città in buonissimo stato, volendo anche il Cavallo e finimento, dirigersi, Via Rasella 152 1° p.° la mattina fino alle 9 e dal mezzodì alle 2 pom.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Em., 8 e 10

OGGI ULTIMO GIORNO

OPERAZIONI sopra PRESTITI A PREMI

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMJ RIUNITI

BARLETTA E BARI DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORII
DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi *Titoli Provvisorii* rappresentano altrettante *Obbligazioni* dei suddetti due Prestiti *Barletta* e *Bari* e concorrono *subito* e per *intero* a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del 10 *Ottobre* 1870 del Prestito *Bari*, e del 20 *Ottobre* 1870 del Prestito *Barletta*.

Siccome per la natura di detti *Prestiti* tutte le *Obbligazioni* sulle quali si emettono detti *Titoli Provvisorii* devono essere *tutte estratte* e tutte con *Rimborso* o *Premio*, perciò resta provato che in questa operazione si è *certi* di *vincere* sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi *Nove Versamenti mensili di L.* 4,50 cadauno e di altri *Diecisette Versamenti di L.* 7,50 come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti OBBLIGAZIONI ORIGINALI.

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli Provvisorii concorreranno alle due Estrazioni
DEL

10 Ottobre 1870	20 Ottobre 1870
Prestito BARI	**Prestito BARLETTA**
col Primo Premio L. 50,000 Val. corr.	col Primo Premio L. 25,000 in oro

SEI ESTRAZIONI nel periodo di soli **CINQUE MESI**
con diversi Premii da L. **100,000-50,000,-25,000** ed altri minori

Per l'acquisto dei *Titoli Provvisorii* e delle *Obbligazioni Originali* dirigersi:

SI DISTRIBUISCONO *Gratis* i Quadri Comparativi di tutti i prestiti

in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

SI DISTRIBUISCONO *Gratis* Bollettini e Programmi dei Prestiti di *Barletta* e *Bari*

in Roma presso Sig. Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi N. 23
e presso Sig. Vincenzo Trambusti Via del Corso N. 185
e presso Sig. E. E. OBLIEGHT via de' Crociferi N. 45.

PAVIMENTI IN LEGNO

I pavimenti in legno che solo eguagliano quelli in marmo per pregi di convenienza, solidità e ricchezza, presentano poi sui medesimi gli altri forti vantaggi di essere molto meno dispendiosi ed eminentemente igienici, escludendo affatto l'umidità e mantenendo gli ambienti asciutti e caldi in modo da procurare il risparmio dei tappeti nell'inverno.

Tali prerogative che in poco tempo hanno esteso l'uso dei medesimi in tutte le principali città d'Europa, sono quelle che meglio di qualunque elogio serviranno ad aumentarne e generalizzarne l'uso anche in questa Capitale, dove nessuno dei pianciti finora usati se si eccettuino quelli di marmo, poteva convenientemente risolvere il problema del pavimentare le nobili sale dei Palazzi ed abitazioni romane.

Presso l'Architetto Ingegnere PIETRO DELLA VALLE *Via del Gesù N.* 86, *piano* 1.° *o Piazza SS. Apostoli Palazzo Valentini piano* 2.° trovasi un grande assortimento di disegni e campioni di tali pavimenti della miglior costruzione, con tutti gli opportuni schiarimenti *sulle qualità dei legni e sui prezzi*; il medesimo riceve le commissioni e stipola i contratti.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piguet da lire 2,50 in sopra.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.
Sottane e négligé da donna in grande assortimento.
Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.
2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la ½ doz. lire 5,50 e più fina qualità.
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.
320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35. 30, e 45 la migliore qualità; e più.
450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.
360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.
100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.
280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.
1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.
Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovono in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

Anno I.° Roma - Lunedì 10 Ottobre 1870 Num. 17.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — *Il prezzo dell'Associazione è il seguente:*

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4,50 —	Semestre Lire 9 —	Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6 —	» » 12 —	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6 —	» » 12 —	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BERLINO 7. — Un ordine del generale Vogel di Falkenstein sopprime il divieto risguardante le riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la polizia denunzierà ogni individuo che con i suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

MARSIGLIA 7. — È arrivato Garibaldi.

S. QUENTIN 7. — Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra S. Quentin; per andare ad assediare Soisson che resisterà seriamente.

BERLINO 6. — Il soggiorno che l' Imperatore e l'Imperatrice della Russia fararno prossimamente in Crimea è considerato qui come sintomo pacifico. Dopodomani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del papato.

TROYES 6. — Il dipartimento d'Aube e libero.

EPINAL 6 (sera). — Ebbe luogo un gran combattimento che durò lutta la giornata contro 8000 a 10000 prussiani con artiglieria. Non fuvvi alcun risultato. Il Generale Dupré rimase ferito, abbiamo conservato le posizioni. Le Guardie nazionali unironsi alle truppe.

Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra Nuova Breisac.

I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

ROUEN 7. — I prussiani sono giunti a Grisors; furono respinti dalle guardie nazionali. 2000 prussiani con artiglieria sono accampati ai Boschi Gesors.

FIRENZE 8 — Una lettera di Glais Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento Des-Cotes-du-Nord mostra l' impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi: insiste sulla necessità d'evitare discordie civili; esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia, ed aggiunge che fra qualche settimana due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna. senza calcolare le riserve, troveransi in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Roma, 8 Ottobre

Mentre scriviamo, Vittorio Emanuele riceve ed accetta dalla Deputazione romana l'esito del plebiscito di queste provincie. Così esse sono per sempre sottratte al dominio di un governo che non volevano, e ricongiunte al resto della famiglia italiana.

Si compie oggi quello che or sono tre lustri, sarebbe sembrato un sogno; si riunisce in un sol fascio tutt'Italia, non pur divisa da secoli, ma giammai come oggi unita sotto un governo scelto dal suffragio popolare e retto a libertà.

Chi ha viscere d'Italiano deve sentirsi profondamente commosso a così gran fatto, e provare in cuore la più viva e schietta compiacenza per la nuova grandezza della patria.

Ma chi ha senno e valore deve intendere che quanto più l'Italia è salita in grandezza tanto più esige dai suoi cittadini opere degne della sua fortuna.

Il popolo italiano, preso collettivamente, può paragonarsi a quei grandi uomini i quali più crescono in rinomanza, e più sentono il bisogno di confermarla con nuovi e splendidi fatti.

Il possesso di Roma ha questo di buono e di importante; che, ben lungi dall' essere un campo sul quale possa esserci accordato di riposare sui passati allori, è uno sprone acuto ne fianchi che ci spingerà ad andare sempre avanti con miglior passo.

L' Italia è fatta; ma, come scrisse un grande ingegno ed un grande patriotta, non sono ancora fatti gli Italiani; ed è di qua che bisogna farli; è di qua che deve diffondersi in tutt' Italia una forte e severa educazione, di cui il supremo fine sia quello di rendere i figli degni dalla madre, i cittadini della patria. A questo dobbiamo intendere con tutte le facoltà nostre, intellettuali morali e materiali.

Gli antichi romani, con sagace pensiero, posero accanto al Campidoglio la rupe Tarpea.

Rammentiamocene; perchè discenderemmo davvero in fondo a quella rupe, se, ora che tutt'Italia è unita e libera, non sapessimo renderla tutta quanta ricca, ordinata e felice.

Il Manifesto di Napoleone

Sebbene un dispaccio prussiano lo consideri come apocrifo, pubblichiamo, per la sua importanza, il manifesto attribuito a Napolcone.

« Col tenermi informato giorno per giorno degli avvenimenti che hanno avuto luogo dall'ora in cui la provvidenza mi costrinse a consegnare la spada, sembra che il Re si rivolga al suo prigioniero a proposito delle calamità che gli eserciti prussiani impongono alla Francia in un interesse che egli crede esser quello della Germania.

« Le comunicazioni del Conte mi confermano in questa opinione; ma è egli giunto per me il momento opportuno rispondere a questa duplice attenzione, esprimendo le mie idee in proposito?

« Fino al 4 Settembre la riserva che io ho mantenuta dopo Sèdan, si fondò sulla mia ferma risoluzione di lasciare all' Imperatrice piena ed intera libertà di uniformarsi alle intenzioni del paese.

« Dopo il 4 di settembre, io non posso che augurarmi che la Francia, anche col sacrifizio della mia dinastia, riesca a respingere l'invasore al di là dei confini naturali.

« Facendo le loro proposte al Conte, proposte di cui era facile prevedere il resultato, essi tolsero alla guerra il suo vero carattere, credendo ch'essi si sarebbero liberati dalla responsabilità di quel movimento nazionale all' impulso del quale il mio governo credè forza cedere.

« Questo era lo stesso che distruggere l'effetto morale dei motivi che essi avevano per non sottoscrivere i patti offerti; era lo stesso che paralizzare la difesa nazionale nel momento in cui essa stava prendendo proporzioni degne della Francia.

« Il Conte sembra non aver compreso che essi rifiutarono un armistizio necessario alla ricostituzione di un governo regolare, ed egli si meraviglia che nessuna delle Potenze legalmente esistenti abbia espresso la sua opinione su quella che egli considera una prova della moderazione del Re.

« Niuno potrà biasimare un francese per avere rimediato ad un passo imprudente, rifiutando di sottoscrivere proposte che sono ben poco in armonia col nostro glorioso passato.

« Un duello simile a quello che si sta combattendo ora fra la Germania e la Francia può solo terminare con la loro stretta e leale conciliazione.

« Il conte dovrebbe adunque sopra ogni altra cosa domandarsi se la Germania ha maggiore interesse a rovina-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il Don Sebastiano all'Argentina. - *Il Concerto* a benefizio dei feriti alla Sala Dante.

Quando s'incomincia per la prima volta a scrivere per un pubblico nuovo del quale si conoscono molto imperfettamente le abitudini e le tendenze, non è più tanta quella franchezza che fa scorrere abitualmente la penna quando parliamo al nostro pubblico che ci è amico e che viene a confidarci le sue lagnanze e i suoi desideri, come noi gli spieghiamo i nostri in poche parole.

Ma questa amicizia, questa intrinsichezza necessaria tanto a chi scrive d'arte e specialmente di teatri, la si formerà presto fra me e questo buon pubblico Romano che ha tutte le mie simpatie ed al quale per conseguenza io sento il dovere di dire tutta la verità.

Saremo amici e presto: almeno lo spero.

Intanto incomincio senza preamboli dalla prima rappresentazione dell' Argentina che ebbe luogo ieri sera. Fra tutte quelle bellissime figlie d'Eva, bionde e brune, vestite di azzurro e di verde, certo che l'attenzione di uno spettatore giovane del sesso maschile era attirata più ragionevolmente ai palchetti che al palco scenico. Ma ogni religione ha i suoi martiri...... anche quella dell' arte, ed io fui attento al *Don Sebastiano*.

La fervida mente di Donizzetti cominciava a vacillare quando prese a scrivere questa opera che fu fra le sue ultime, e l' unica composta su libretto francese per l'Opera di Parigi: là vi fu accolta bene se non benissimo, ma rimase poco nel repertorio delle 12 opere d'obbligo, quindi fu quasi dimenticata specialmente in Italia dove la non si sentì che a Bergamo, credo nel 1850, poi a Livorno nel 1865, a Firenze nel 1868 con la Biancolini, ed a Roma nell'anno scorso allo stesso teatro Argentina.

Se il genio di Donizzetti vien meno in alcuni punti dell' opera, ed il primo atto ed il quinto non hanno meriti fuor del comune, pure vi hanno pezzi degnissimi del grande maestro, tali che basterebbero a stabilire la fama di uno scrittore. L' intiero atto terzo, cominciando dall'aria di Camoens, passando per il famoso duo, e per la gran marcia, per terminare col gran finale, contiene in se tanta musica da regalarne a dieci maestruccoli dell'avvenire. Il sentimento, questa gran corda che Donizetti ha saputo spesso far vibrare meglio di qualunque altro, è unito con vera arte, alla grandiosità musicale la più perfetta. Il settimino dell'atto 4°, il duo del 5° e l' intiero insieme di questi due atti sono egualmente commendevolissimi ed udendoli mal si capisce come questo spartito sia stato per tanto tempo dimenticato.

Forse lo fu perchè richiede un esecuzione perfetta ed una *messa in scena* ricca, e preparata coscienziosamente. All'Argentina l'esecuzione fu più che discreta per parte dei quattro artisti principali. La Destinn che ha cantato sui primi teatri d'Italia e vi si è fatta una fama meritata specialmente nella parte della Eboli nel *Don Carlos*, ha una voce forte vibra-

re la *Francia di quello che ad* averla alleata ; e se ammessa la prima ipotesi la Germania non crede la Francia capace di trovare la sua salvezza nella sua disperazione anche quando l'Europa consentisse a rimanere indifferente spettatrice di una invasione illimitata.

« Il mio abboccamento col Re mi autorizza a pensare che egli preferisce molto più l' alleanza che la rovina della Francia, che egli non è senza ansietà sui resultati *di una* lotta *ad oltranza*, e che egli apprezza secondo il suo giusto valore i diritti che una piena conoscenza dei sentimenti manifestati durante la guerra dalle differenti nazioni europee, darebbe ai due popoli che divennero così strettamente uniti.

« Se tale fosse in realtà l'opinione del Re, basterebbe solo che egli indicasse il modo di attuarla; ma spetta egli al vinto di specificare gli obblighi del vincitore, onde la sua generosità non sembri più oppressive delle sue esigenze?

» Io posso soltanto pregare il conte a ricordarsi che niuno parla mai invano al cuore del popolo francese con eroici atti, mentre egli è certo di nulla ottenere se si attenta di agitare nei petti francesi le corde dell'egoismo e del timore, ch'essi non sentiranno mai vibrare, quali siano per essere i rovesci che la Provvidenza ci impone.

« Inclinata ad una stretta e leale alleanza con la Germania da nobili fatti, la Francia sarebbe la prima a convenire che fra i *due imperi* fosse stabilita una linea di difesa non più dominata dalle fortezze.

« Relativamente ai sacrifizi che la Francia sarebbe chiamata a fare, essa non esiterebbe ad accettarli , quando le fosse permesso di apprezzare gli immensi vantaggi resultanti per ambedue le nazioni da una pace, di cui sarebbero in seguito i soli arbitri.

« La franca e chiara esposizione della verità, che sempre io feci , creò fra la Francia e me una simpatia che nulla potrà mai distruggere.

» Se io sostengo che il nostro onore non ha nulla da temere da una riconciliazione fondata sul disarmo delle fortezze allora divenute inutili e in genere sopra una indennità di guerra da convenirsi da arbitri , io credo che la pace sarebbe possibile. Queste condizioni potranno far sì che la Francia non ricorrerà ad estremi che un capriccio o un caso potrebbero divenir fatali all' ordine sociale di Europa.

» Guidata dall' esperienza ad un sano apprezzamento delle divisioni da cui è lacerata, e liberata dal flagello della guerra, la Francia sarebbe pronta a riconoscere e ad ammettere che i suoi infortuni sono dovuti alla sua mancanza d'unità politica, e che essa deve da qui in avanti cercare la sua prosperità in un vigoroso rispetto alla inviolabilità delle istituzioni. Tali considerazioni perderanno forza ogni giorno, specialmente se il Re esita a prenderle in esame prima di assalire Parigi. L' urto terribile , che la Provvidenza volle avvenisse fra la Germania e la Francia, avrà gettato una scintilla che il progresso troverà utile alla sicurezza morale e materiale di Europa; ma se da ambe le parti si persiste nell'attendere dalla forza la sola soluzione, da quell'urto sorgerà sicuramente una formidabile *incognita* a danno tanto della Germania, quanto della Francia

» Wilhelmshöhe, 26 settembre 1880

» *Napoleone*. »

Notizie Italiane

— Tutte le città italiane festeggiano oggi la presentazione al Re del voto dei Romani. Alcuni, oltre le luminarie e i concerti musicali, hanno deliberato di solennizzare questo giorno con opere di beneficenza. Venezia dà lire 2000 al patronato dei fanciulli vagabondi, 1000 al Consorzio Nazionale; Cremona, lire 5000 ai feriti e alle famiglie de' morti nella campagna di Roma; Padova, lire 1000 agli asili infantili.

La truppa festeggia questo giorno come quello dello Statuto: la bassa forza avrà un supplemento alla competenza ordinaria e la ritirata alle ore 10 di sera.

— Da Milano sono partiti molti senatori e deputati per assistera al ricevimento della Deputazione romana.

— Vi assisteranno anche, scrive il *Corriere italiano*, sebbene non in forma pubblica, molti membri del corpo diplomatico.

— La Giunta municipale di Torino ha invitato quella di Firenze e il funzionante da Sindaco comm. Peruzzi, perchè vogliano accompagnare la Deputazione romana nella visita che questa farà a Torino per porgere un tributo di gratitudine alle tombe di Carlo Alberto e di Cavour.

— Sono state accettate le dimissioni del Sindaco di Venezia, principe Giovanelli.

Nella Giudecca, uno dei rioni di Venezia, è avvenuta una dimostrazione clericale. Ne furono arrestati i promotori.

— La *Spezia* annunzia che la squadra corazzata dovrà trovarsi riunita in quell'arsenale il giorno 15 per essere disarmata.

— I giornali milanesi recano che de' giovani lombardi, alcuni di buone famiglie, recatisi a Chambery col proposito di arruolarsi nell' armata francese, sono tornati indietro per difficoltà incontrate al compimento de' loro voti.

Notizie Estere

— Il *Times* del 3 ha i seguenti dispacci.

« *Berlino* 1. — Ogni dipartimento francese occupato dalle truppe tedesche deve pagare 100,000 franchi d'indennità pei tedeschi espulsi dalla Francia. È stato scoperto a Nancy un ufficio postale segreto che comunicava con Parigi. Molte lettere sequestrate contenevano una formola di preghiera inviata da un prete di Gerusalemme , che si suppone di grande efficacia per sconfiggere i tedeschi.

« *Berlino* 2. — Durante tutta la scorsa settimana i forti di Parigi hanno fatto fuoco quasi continuamente con pezzi di grande portata sopra singole sentinelle e pattuglie. Il 24 furono sparati 2500 colpi. Essendo questo cannoneggiamento inutile, si suppone che sia per tenere a bada i parigini. La luce elettrica illumina le spianate davanti i forti. I tedeschi riparano i ponti ed i tunnels ferroviarii , specialmente alla Ferté, sotto Jouarre. Non v'è traccia di franchi tiratori presso Parigi.

« Notizie da Ferriéres dicono che il treno d'assedio arriverà quanto prima e che l'avanzamento ulteriore del quartier generale reale avrà luogo probabilmente verso la fine della settimana. Si prosegue colla maggiore energia la riparazione dei tunnels e dei ponti, la cui distruzione ha ritardato l'assedio.

Notizie da Strasburgo recano che il generale Werder è stato ricevuto all'entrata della chiesa protestante di S. Tommaso dal clero, il quale lo assicurò che l'immensa maggioranga degli strasburghesi era devota alla Germania. Il generale rispose che la sua prima visita era per la chiesa e che farebbe il possibile per guarire le piaghe della città; guarentì ordine perfetto nelle truppe , e disse di attendere lo stesso da parte dei cittadini.

Strasburgo è libera da requisizioni , ma deve alloggiare 8000 soldati.

Lo stesso giornale del 4 ha i seguenti dispacci:

« *Versailles* 2. — Il generale americano Burnside partì ieri da qui per Parigi ; egli avrà un colloquio col signor Favre e col signor Wanshburne. Egli è aspettato di ritorno domani.

« Ieri furono fatti circa 500 prigionieri francesi in una sortita. »

« *Berlino* 3. — Venne dato l'ordine di fare il minor numero possibile di prigionieri davanti Parigi , per non diminuire le bocche nella città. »

Scrivono di Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il signor Thiers, dopo essere stato ricevuto dal principe Gorciakoff e dal granduca ereditario , ha telegrafato all' ambasciata francese a Vienna, che considera la propria missione a Pietroburgo come materialmente terminata « avendogli il cancelliere imperiale apertamente dichiarato che soltanto gli avvenimenti militari possono, in date circostanze, determinare le risoluzioni del gabinetto russo. »

Cronaca Cittadina

Alla innumerevole caterva di merciai ambulanti, venditori di giornali, organetti, scimmie ecc. che ingombrano le pubbliche vie , si aggiunge ora un nuovo genere d' industrianti, venuti non si sa dove, che si spacciano per giocatori di prestigio e danno esperimenti della loro maestria in mezzo alla piazza. Avvertiamo il pubblico di badare a questi individui che sono truffatori mascherati, e speriamo che la polizia vorrà occuparsi seriamente di tutta questa gente nomade, divenuta quasi insopportabile.

***

È noto come il celebre poliziotto Baldoni inaugurasse l'anno scorso una serie di *simulate aggressioni* per far risaltare gl' *importanti servigi* ch'egli rendeva al Governo Pontificio, facendosi così manutengolo di tutti i malfattori che infestavano Roma. Una di queste aggressioni, concertata in antecedenza *con i capi ladri della città*, avvenne al *vicolo Caccia bove*, ed ebbe un'importanza maggiore dell'altre, tanto che fu iniziato un processo. Venuti i malandrini in faccia coi giudici, vedendo che questi dicevano davvero, confessarono il tutto e come il Baldoni, avesse promesso loro scudi cinquanta per ognuno e la libertà dopo pochi giorni. Si procurò di tener nascosta la cosa, e *interrompere il processo*; *ma i giudici* dissero che bisognava continuarlo, o loro erano costretti a dimettersi in massa. Ignoriamo l' esito del giudizio , ora però che il Baldoni è in mano della polizia si è creduto di dover riscontrare quel processo ed altri ancora, dai quali la mala fede e complicità del Baldoni con i ladri ed assassini potrebbe uscire in piena luce.

Veggano intanto i lettori che razza di gente, e quali mezzi adoperasse il governo pontificio.

***

È instituita una commissione presieduta dal Generale italiano Lopez, per esaminare i titoli degl' impiegati o militari che hanno perduto il grado o posto per motivi politici sotto il cessato regime, per gli effetti voluti dalla notificazione della Giunta di Governo in data 28 e 30 Settembre che a suo tempo riportammo.

***

Questa sera andrà in scena al teatro Argentina il nuovo ballo del coreografo Pratesi intitolato *Bianca di Nevers*, datasi lo scorso Agosto al Principe Umberto di Firenze. Domani sera poi avrà luogo allo stesso teatro una serata straordinaria a beneficio dei soldati feriti dell'esercito italiano.

***

Nel nostro numero (3) dicemmo come la Giunta di Governo avesse incaricato uno de' nostri bravi Architetti per la formazione del palco reale al teatro d' Appollo. Oggi siamo in grado d'aggiungere che l'Architetto in questione è il signor Cav. Gaspare Servi e che i lavori sono già tanto avanzati che saranno condotti a termine tra pochi giorni.

***

Questa mattina sono stati resi gli onori al defunto Santarelli, egregio patriotta decorato della medaglia al valor militare e che ha fatto tutte le campagne per l'unità ed indipendenza della patria.

***

È accaduto ieri sera un fatto molto spiacevole, e che non

---

ta, ed accenta benissimo non ostante una pronunzia sentitamente straniera. Valentini Cristiani ha l'anima d'artista, canta con coscienza e se qualche volta tradisce se stesso è appunto per la buona volontà di far molto e più di quello che gli consentano i suoi mezzi vocali; Vecchi è un cantante senza eccezione intuonato perfettamente, con tanta voce da venderne a chi ne vuole, ed ha fama di uno de' primi bassi che sieno sui nostri teatri: Moriami non scomparisce accanto agli altri tre, canta con passione , accenta passabilmente, ma, anche ad esser severi, bisogna ritenerlo per un artista di meriti non comuni. Degli altri è meglio assai tacere che dire tutto il male che meriterebbero, ma la loro inattitudine non può avere che poca parte nell'insuccesso dell'opera.

Questo insuccesso a che devesi attribuire? Questa è la questione. Per rendersi ragione delle opinioni di un pubblico è necessario conoscere non solo lo spettacolo a cui egli assisteva ma altresì le disposizioni d' animo in cui egli si trova. Immaginatevi un pubblico composto di persone con gli stivali un pò troppo stretti, e vi fischierà gli Ugonotti eseguiti dalla Sass e da Tiberini. Dio vi guardi dal pubblico di cattivo umore.

Ed all'Argentina il pubblico era di cattivo umore per mille ed una ragioni. Prima di tutte perchè questo *Don Sebastiano* conduce da un pezzo la vita sul palco scenico di quel teatro e l' anno scorso vi fu eseguito per moltissime sere e forse in modo migliore. In secondo luogo perchè le scene sono ancora quelle antiche, la messa in scena decente ma non decorosa, e poi il pubblico che sa sempre tutto, sa che certi travestimenti, certe correzioni che si facevano a tempo del paterno regime della censura Pontificia, non dovrebbero esser più fatti. Tutto ciò ha creato un atmosfera freddissima che Vecchi non valse a riscaldare colle sue stupende note magnifiche del finale dell' atto 3° e la Destinn e gli altri con una buona esecuzione del Settimino; Moriami e Valentini Crstiani col famoso duo.

Vedremo l'esito di una seconda rappresentazione. Intanto, restandomi breve spazio e brevissimo tempo, dirò in tutta fretta che al concerto che ieri sera ebbe luogo nella Sala Dante furono assai bene eseguiti vari pezzi di musica e fra gli altri un *concerto* per Pianoforte di Weber con accompagnamento di doppio quartetto, ed il coro di Rossini *La Carità*. Nel concerto di Weber la signorina De Cousandier era al piano ed il quartetto era formato da distinti dilettanti ed artisti: il coro fu eseguito da una eletta schiera di giovani e belle signore dirette benissimo dal Sig. Castellani.

Tutti gli altri non furono meno meritevoli d'elogio ed il pubblico sceltissimo seppe loro buon grado di aver passato una deliziosa serata facendo un'opera buona.

Ieri sera il pubblico dell'Argentina fu più giusto con gli esecutori del *Don Sebastiano*. Ma l'atto quarto è lo scoglio contro il quale urta il buon successo dell'opera: si vogliono i frati, e la censura moderna sembra più disposta dell'antica a nasconderli. Si sta trattando un accomodamento che renda la tranquillità al rispettabile pubblico.

si potrebbe mai deplorare abbastanza. Sulla piazzetta di Trastevere, un individuo si avventò contro il Canonico D. Giovanni Ceccarelli, Segretario del Cardinal Patrizi, e gli scagliò due coltellate. Poco più tardi in via Lungaretta, sul canto di S. Gallicano 'era ugualmente ferito da una coltellata, D. Giuseppe Cristofani, Cellerario del Monastero di S. Calisto. Chi lo ferì gli disse: *A voi signor Canonico*, e scappò a gambe. Finalmente, in piazza Mastai, fu ferito D. Tito Giovi, da una persona, che gli disse: *pretaccio*, non la vuoi ancora finire –.

Simili orrendi fatti erano appena compiuti quando due Reali Carabinieri, incontrarono un uomo che veniva via correndo e gridando come un forsennato: *Vendetta Vendetta*. Era costui Pietro Sardi, di Zagarolo, e fu immediatamente arrestato.

Nel primo interrogatorio che subì, confermò di essere egli autore dei tre ferimenti, e soggiunse che i preti gli avevano fatto tanto male, che non aveva saputo rifiutare al desiderio di vendicarsene.

Tutto induce a credere che questo sciagurato fosse forse tratto da una feroce manìa di vendetta; tanto è vero che non aveva alcuno speciale rancore verso i preti feriti. Non è a dubitare che sarà iniziato contro di lui un regolare processo, e che egli di qui a breve, dovrà rendere stretto conto alla Giustizia del suo mostruoso procedere. A Roma poi non vi furono che parole d'indignazione contro un individuo il quale ha turbato con atti tanto riprovevoli la quiete della nostra Città.

***

Il ragazzo Coen di cui parlammo nel nostro numero precedente fu ieri sera consegnato alla propria madre. Il fatto non avvenne *senza dar luogo a scene oltre ogni dire* straziandi. Rifuggiamo dall'entrare nei particolari di questo triste dramma, uno dei piú luttuosi fra quanti se ne compirono *sotto il governo pontificio*; diremo soltanto che il giovanetto, alla madre disperata e piangente, non seppe rivolgere che parole di sdegno e di corruccio, dicendole che non aveva piu nulla di comune con lei.

Il rettore dell'Ospizio, che il giorno 5 ottobre trafugò il fanciullo, è sempre in arresto, e l'Autoritá Giudiziaria vedrà se un'azione come quella ch'egli ha commesso può passare impunita.

***

Ieri sera assai tardi, un ex sergente delle truppe pontificie, stando ai caffè, si mise a fare il prepotente, vociando e ingiuriando. Avvertite, capitarono due guardie di pubblica sicurezza, e intimarono al perturbatore di seguirle. Costui volle far resistenza: e mentre lo conducevano a Monte Citorio, con un bastone ferì una delle due guardie, le quali mostrarono una pazienza ed una longanimità incredibile; tantochè la popolazione ne rimase ammirata. E forse le guardie peccarono di troppa condiscendenza. Sente che schiamazza, minaccia e inveisce, non merita di esser trattata altro che col rigore più severo.

La Deputazione Romana a Firenze

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 — Vi scrivo quattro righe in fretta per ragguagliarvi dell'arrivo della Deputazione romana, tanto più che non so se questa sera, ad onta di tutta la mia buona volontà riescirò a riassumervi anche brevemente il banchetto che ha luogo questa sera, e che tutti sono concordi nell'attribuirgli un'importanza politica. Si assicura che anche il Deputato Rattazzi prenderà la parola; qualunque sia il giudizio che si può portare sopra questo uomo di stato, nessuno può contestare la posizione politica che occupa nel paese, dimodochè la sua parola è sempre attesa con viva curiosità. Queste sono notizie che ho avuto stamane; non so se dopo, i diversi oratori abbiano cambiato proposito, ma finora è positivo che parecchi di loro hanno deliberato di prendere la parola.

Ma eccomi a descrivervi in poche righe l'arrivo della deputazione. Non ripeterò il cerimoniale apparso anticipatamente in molti giornali. e mi limiterò per questo a descrivervi l'aspetto generale nella città. Fino da questa mattina si capiva che Firenze era in festa; moltissime botteghe erano chiuse, altre molte si chiusero dopo mezzogiorno; le bandiere sventolavano dai balconi e dalle finestre in numero veramente straordinario principalmente nelle strade principali. Verso le due la folla incominciò a farsi compatta nei dintorni della stazione ed in tutte le vie che conducono all'*Hotel de New York*; alle tre tutto Firenze si era rovesciata in questo ristretto spazio e si accalcava principalmente sulla piazza di Santa Maria Novella nuova e vecchia, e sul ristretto quadrivio che si trova dinanzi all'albergo; era una muraglia di popolo dal Ponte alla Carraja fino ai cancelli della stazione. La gente aveva invaso i tetti, si era arrampicata sui cancelli aveva insomma occupato ogni più piccolo spazio fin dove aveva potuto.

Le finestre tutte ricoperte di arazzi erano gremite di gentili signore, e tutta questa gente si spingeva di quando in quando collo sguardo in attesa degli ospiti desiderati verso l'entratà della stazione dove già rosseggiavano le livree del Municipio fiorentine. Le carrozze di gala, e quelle degli invitati stazionavano in lunghissime file.

Il servizio di polizia con provvido pensiero era stato tutto confidato al Municipio fiorentino; non ho visto in tutta la mia peregrinazione un sol pennacchio di carabinieri. Il servizio d'onore invece era fatto provvisoriamente dalla guardia nazionale che occupava i dintorni della stazione; la linea i bersaglieri e la cavalleria da piazza di Santa Maria Novella al ponte della Carraia.

Gli addobbi per quanto fossero stati criticati nei giorni addietro, tutt'insieme non sfiguravano; principalmente la via dei Fossi nella notte era stata agiustata in modo molto leggiadro; ho visto poi dapertutto una straordinaria quantità di fiori.

Ciò che indispettì questa mattina fu il tempo, il quale dopo aver persistito nel più perfetto sereno per più d'un mese. oggi apparve minaccioso, e gravido di pioggia. Dopo mezzogiorno poi si alzò un vento indiavolato, che trasportava in qua e in là nembi di polvere, con grande noia del popolo accorso, e con grave minaccia pei poveri pennoni e per le bandiere che pareva volessero cadere da un momento all'altro. Però fù più per il timore del danno, e l'arrivo potè effettuarsi senza una stilla di pioggia.

La deputazione arrivò pochi momenti dopo le tre; non tenterò nemmono a descrivervi la quantità e la qualità delle molte persone accorse al ricevimento. Il Municipio coll'onorevole Ubaldino Peruzzi alla testa, la Corte reale rappresentata dal Maggior Generale Bertolè-Viale aiutante di Campo del Re e dal Marchese Niccolini, uomini politici letterati, giornalisti, tuttociò insomma che vi ha di più distinto in Firenze. Dopo i complimenti d'uso e quel momento d'incertezza inseparabile da così grandi avvenimenti, la Deputazione si mosse, attraversando il peristilio della stazione, tutto adobbato a festa, per raggiungere la carrozza di gala del Municipio. Il Duca di Sermoneta, Presidente della Deputazione era a braccio del Commendatore Peruzzi; il povero vecchio era così profondamente commosso che le lagrime gli scendevano copiose sulle guance; tutti coloro che furono presenti a questo commovente episodio, non potevano del pari trattenersi dall'asciugare una lagrima. Appena la Deputazione si mosse per uscire dalla stazione incominciarono gli applausi e le grida di evviva che l'accompagnarono fino all' Albergo. Voi mi perdonerete se non adopererò tutti i superlativi che si usano in simili circostanze, ma mi parrebbe di fare uno sfregio all'atto patriottico che compirono oggi i Fiorentini, se descrivessi il loro entusiasmo con parole volgari, e gli stessi vostri lettori scorgeranno nella mia parsimonia, una prova maggiore della viva, generale commozione.

Nessuno riescì tuttavia a scorgere gran cosa, il tempo piovigginoso aveva persuaso il Municipio ad intervenire alla cerimonia con carozze coperte, ciò che tolse la parte più brillante e gradita del ricevimento, la vista degli ospiti illustri.

Mi si dice che il viaggio da Civitavecchia a Firenze fu una continua ovazione; a Livorno, a Massa Marittima a Pisa l'accoglienza non poteva essere più spontanea ed entusiastica.

Quì a Firenze oltre i personaggi officiali si recarono incontro alla Deputazione molte corporazioni d'arti e mestieri, società operaje; con un numero straordinario di stendardi e di bandiere; fra queste corporazioni si distingueva quella dei *Reduci delle patrie battaglie*, la quale numerosissima, distribuiva a migliaia dei pezzettini di carta su cui era scritto *W Roma Capitale*.

Questa silenziosa ma espressiva dimostrazione fu bene pensata, perchè ebbe subito il seguito che se ne desiderava. In un momento tutti i cappelli e tutti i fucili della Guardia nazionale erano ornati di questi pezzettini di carta, i quali dimostravan qual'è il patriottismo della Città di Firenze in questa circostanza.

Appena arrivato all' Albergo masse compatte di popolo e tutte le associazioni si diressero verso il Ponte della Carraja dove gli applausi crebbero a mille doppi, sicchè la Deputazione dovette presentarsi più volte al balcone per ringiaziare. Di momento in momento la dimostrazione prende delle proporzioni sempre più colossali.

Interrompo questa lettera per recarmi al banchetto; se stasera potrò, vi scriverò di nuovo aggiungendovi i particolari dell'illuminazione, ma scorgo dalla mia finestra che i nuvoloni si addensano, e temo che la pioggia voglia guastarla.

Ecco l'iscrizione che sotto l'arme di Roma, incisa in una lapide, fu collocata sotto la Loggia dei Lanzi e verrà scoperta domani mattina con l'intervento dei rappresentanti della Deputazione Romana: - memoria ai posteri - che il 2 ottobre MDCCCLXX - i romani - per unanime voto - nei primi comizi della libertà - sociandosi al regno d'Italia ne compiono l'unità. -

---

Sul banchetto ch'ebbe luogo al Palazzo delle Cascine, l'*Italie* pubblica i seguenti particolari:

La sala del Banchetto è splendida.

Alla tavola d'onore han preso posto:

Il Sindaco ed alla sua diritta: Il Signor Duca di Sermoneta, il Principe di Teano, il presidente del Consiglio dei Ministri, il Duca Sforza Cesarini, il Commendatore Rattazzi, il Principe Odescalchi, il Commendatore Rignon *pro*-Sindaco di Torino, il Generale De Sonnaz, primo aiutante di Campo di S. M. ed il Sindaco di Palermo — alla Sua Sinistra: I signori: Generale La Marmora, Principe Ruspoli, Barone Bettino Ricasoli, il Conte Menabrea, il Conte Arese, l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei Deputati, il Comm. Bellinzaghi, sindaco di Milano, il Cav. Visconti Venosta, Ministro degli affari Esteri il Presidente della Corte di Cassazione e il Sindaco di Bologna.

La tavola *Velletri* è presieduta dal signor Assessore Balzani, la tavola *Viterbo* dal Signor Consigliere Fenzi, la tavola *Civita Vecchia* dal Sig. Assessore Garzoni e la tavola *Frosinone* dal Sig. Assessore Rubieri.

Un intiera Compagnia della Guardia Nazionale fa il servizio al palazzo delle Cascine. Sulla piazza delle Cascine la deputazione è stata accolta da strepitosi applausi e da evviva entusiastiche.

Telegrammi Stefani

BELLEGARDE 7 (Ufficiale) — Secondo informazioni avute i prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, ne' dintorni di Malesherbese e Sermoise.

Nessun conflitto venne segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

MONTARGIS 7 — Sessanta Ulani entrarono a Maleshorby oggi alle ore 4, chiesero se ne' d'intorni fosservi truppe e franchi tiratori.

BERLINO 8 — Il *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa, relativa al rifiuto d'intervento, è una invenzione.

Dopo la lettera del Papa colla quale intromettevasi pella pace e la risposta del Re in data 30 Luglio, non ebbevi tra loro altra corrispondenza.

Il numero de' prigionieri non feriti ascende a 3577 officiali, 133,700 soldati.

SAINT. QUINTIN 7. — (mezzanotte) Il Prefetto telegrafò al governo di Tours: « I prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città. Essi attaccheranno Saint-Quintin domattina alle ore 4, ed io andrò colle Guardie nazionali ed i Pompieri a difendere le barricate. »

Nostro dispaccio particolare

Presentazione. plebiscito avvenuta folla immensa applausi entusiastici. Re applauditissimo comparve tre volte loggia palazzo circondato da principi reali e deputazione. Grida entusiastiche viva re, Roma, Italia. Frappoco inaugurazione lapide plebiscito romano loggie Orgagna.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi N. 47.

FORNITORI DELLA REALE CASA

FIRENZE, Via de'Panzani N. 28, Palazzo Carregâ

SETERIE NAZIONALI ED ESTERE, LISCE E LAVORATE -- ULTIMA NOVITA'

Vendita al dettaglio ed all' ingrosso.

SI SPEDISCONO CAMPIONI FRANCO IN PROVINCIA DIETRO RICHIESTE.

COMMERCIO

DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47

ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 3

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

Corso di lingua inglese

Un distinto Professore di Londra va ad aprire fra pochi giorni un corso di lingua inglese. Egli s' indirizza sovratutto ai commercianti, avendo applicato il suo corso a più intimi e sviluppati bisogni della mercatura internazionale.

Il Professore è reperibile dalle 8 alle 9 pomeridiane in sua casa via Vittoria N. 24 Terzo piano.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.

2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.

800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.

Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piguet da lire 2,50 in sopra.

800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.

Sottane e négligé da donna in grande assortimento.

Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.

2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.

Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la ½ doz. lire 5,50 e più fina qualità.

180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.

320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.

450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.

360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.

100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.

280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.

1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.

Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.

Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.

Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.

Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l' una e più.

Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.

Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.

Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.

Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovono in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.

Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

***N. B.* Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.**

D'affittarsi un grande e nobile appartamento, composto di 13 ambienti al primo piano, scuderia e rimessa, con due ingressi carrozzabili, situato nel Rione S. Angelo. Dirigersi dal Perito pubblico patentato R. Pozzi, via de'tre Ladroni 46, p.p.

58° REGGIMENTO FANTERIA

Si desiderano 4 musicanti pel sud. Reggimento, cioè un 1° Fliscorno, un 1° Basso, due Sare. Gli aspiranti dovranno presentarsi al Quartiere di S. Salvatore in Lauro!

DA VENDERSI due Cavalli inglesi manto bajo, prima forza, a tiro ed a sella. Dirigersi dal Sig. Macioti, Piazza Monte Citorio N. 124.

SI AFFITTA per uso di locanda l'intero fabbricato costruito nella nuova e grandiosa via di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli presso Termini.

Questo fabbricato ha l'ingresso carrozzabile con trapasso in altra strada. Contiene num. *112* camere da letto libere, un salone da pranzo, un salone di conversazione ed altro per lettura: cucine locali terreni, giardino e num. *3* grandi terrazze. *N. 80* camere sono esposte a mezzogiorno.

Dirigersi al Banco Guerrini e C.° Piazza di S. Eustacchio.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:
Roma, all' Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
Al domicilio . . . . » » 6 — » » 12 — » » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » » 6 — » » 12 — » » 24
Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità F. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

AMIENS 8 — Gambetta arrivò qui stamane con pallone. Sarà domattina a Tours. Un Decreto del governo centrale aggiorna le elezioni.

VIENNA 8 — Thiers è arrivato: ebbe un lungo colloquio con Beust.

COSTANTINOPOLI 8 — Il Consiglio di ministri decise ritirare le truppe Turche dalla Sutorina.

BELFORT 8 — I prussiani attaccarono Neufbrisach dopo mezzodì.

Il cannoneggiamento fu vivo. La Piazza risponde vigorosamente.

BERLINO 8 — Hassi da Versailles 7. Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro i posti isolati.

FRIBURGO 8 — Neufbrisach ricusa arrendersi. È bombardata con artiglieria leggera. Scoppiovvi un incendio.

CHARTUS 8 — I franchi tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiana facendone 60 prigionieri. Il Sindaco di Artheney annunzia che in quei dintorni da 700 a 800 franchi tiratori obbligarono i prussiani a ritirarsi.

CHARTRES 8 — L'avanguardia prussiana proveniente da Floudan arrivò a Dreux annunziando l'arrivo del corpo di 5000 uomini.

MONTARGIS 8 — Le vedette prussiane trovansi presso Pithiviers,, ove le truppe francesi attendono l'attacco.

MALHERBES 9 — I Prussiani ammassansi sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono da Lafertè, marciano sopra Etampes.

VOVES 8 — Cento cinquanta Prussiani trovansi a Denonville circondati da franchi tiratori.

I Consiglieri del Papa

Se per una singolare combinazione ci fosse concesso di conferire una mezz'ora con qualcuna delle persone che circondano il Papa e lo consigliano a non cedere in nulla ed a portarsi fuori d'Italia, probabilmente noi terremmo loro questo linguaggio:

Signori miei; cominciate dall'osservare che le vostre miserie, come le chiamate, cominciano dal 1859. Da allora in poi, provincie intiere ch'erano sotto il vostro dominio si staccarono da voi, quale con la rivolta, quale col plebiscito, tutte quante col fermo proposito di non tornare mai più sotto il giogo che le aveva oppresse per anni ed anni.

Anche allora protestaste, anche allora mandaste circolari a tutta l'Europa, gridaste contro la spogliazione, vi serviste delle armi spirituali. A che vi giovò? a nulla; l'Europa vi mandò qualche zuavo che non vi ha difeso nell'ora del pericolo, e qualche scudo che avrete già consumato; ma ben lungi dal dare ascolto alle vostre preghiere; riconobbe il Regno d' Italia, trattò con essa, ed in congiunture molto difficili non gli fu avara nè di simpatia nè di amicizia.

Sperate che oggi accada diversamente? vi ingannate; e solo che vogliate pensarci un istante, poichè idioti non siete, ve ne farete capaci.

Abbandonatevi pure alle più lusinghiere ipotesi; supponete che accadano i più straordinari cataclismi politici, i meno attesi rivolgimenti; ebbene, non troverete mai nulla che possa darvi un conforto sicuro, una speranza non effimera.

Accadde, è vero, in altri tempi la ristaurazione del 1815, e si vide in poche ore rovesciato un impero che aveva dettato la pace al mondo; ma vi pare egli che le condizioni di quell'epoca memoranda possano paragonersi a queste di oggi? Allora tutt'Europa era contro una sola nazione ed un solo individuo; oggi invece essa è divisa in tanti stati, di cui ciascuno pensa con sommo studio ai propri interessi, e cerca quanto può di non comprometterli associandoli a quelli di altri. Vedete la Francia; parea che tutti a un momento dovessero accorrere in suo aiuto; ebbene, tutti invece l' hanno lasciata sola a dibattersi nelle strette del suo potente nemico.

Ma v'è di più; nel 1815 prevalevano certe idee: nel 1870 ne prevalgono altre molto diverse; allora l'anina dell'Europa era Metternich; oggi un diplomatico come lui non sarebbe accettato da nessun principe. Allora si credeva che i governi potessero sicuramente appoggiarsi sulla forza; oggi invece, a furia di vedere cadere tanti e tanti, s' è riconosciuto che essi non possono reggersi altrochè sull'opinione pubblica. Guardatevi intorno, o male accorti consiglieri del Santo Padre, e vedrete quanta rovina: vedrete quanti *governi forti* sono andati a gambe all'aria in 24 ore! E mentre gli Austriaci non hanno potuto tenere in Lombardia e nel Veneto, volevate poter reggere voi che non avevate neppure il materiale e passeggero appoggio della forza?

Se credete che qualche potenza straniera voglia fare la guerra a vostro beneficio; vi ingannate assai assai. — La guerra è un giuoco molto arrischiato, e Francia e Prussia veggono ora quanto costa: qualche zuavo di parata, qualche *ciociaro* di mala vita, potreste anche trovarlo; ma un esercito che costi milioni di scudi e fiumi di sangue, è un sogno! Nemmeno la Regina di Spagna se tornasse sul trono ve lo darebbe.

Ma voi forse sperate nell'Italia; sperate, che, stanca dei pesanti sacrifici a cui devette sobbarcarsi per costituirsi in Nazione, o lacerata da intestine discordie, o traviata da vane speranze, un bel dì voglia mutare stato, rovesciare il Re, e fondare poi una repubblica che aprirebbe il passo alla reazione. – Ebbene; scusate, onore-

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

VI.

Che desiderava egli mai il cavalier Riccardo di trovare nelle lettere della Teresina Sartorio che non ne era contento? Perchè non era soddisfatto della viva premura che prendeva per lui una ragazza che in fondo in fondo non lo conosceva nemmeno per prossimo? Che cosa voleva trovare in quelle benedette lettere che già non vi fosse?

Confesso che sarebbe assai difficile rispondere a queste domande; è certo però che Riccardo sperava e credeva che nelle lettere vi fosse quello che non v'era e non poteva esservi. I giovani specialmente, quando non hanno che vent'anni, s'illudono molto facilmente sul loro valore, e stimano che le ragazze debbano cascare ai loro piedi come pere cotte. Riccardo, che allora era ben lontano dal risentire alcun affetto per la baronessina di San Paolo, sperava in buona fede che essa, a furia di lettere, si fosse dovuta innamorare un tantino di lui. La febbre e il letto avevano fatto il resto; e or vaneggiando, or sognando a occhi aperti, s' era proprio messo in testa che a Napoli vi dovesse essere un cuore tutto per lui. E voleva per giunta, vero indiscreto! che questo cuore battesse tanto forte da rompere ogni freno di convenienza e di femminile modestia.

« Sa che sono stato in fin di vita, e non mi scrive nemmeno una riga! » pensò tra sè e sè Riccardo, non accorgendosi nemmeno, ingrato! che le lettere spedite a nome della Teresina una dopo l' altra, erano già troppe per una signorina prudente Rendiamogli per altro questa giustizia: quando cominciò a star meglio davvero, e quan o alla debbolezza febbrile successe il gagliardo appetito della sua età, certe fantasie gli passarono dal capo; le cose gli apparvero sotto il loro vero aspetto, e, poco a poco, se non fosse stato Pasquale, si sarebbe financo dimenticato delle sue troppo ingiuste pretese. Ma il buon soldato, a cui premeva davvero di far sapere qualche cosa alla Teresina e di sè e del Tenente, gli rammentò l' impegno preso di scrivere quando sarebbe stato meglio

— Ah sì, hai ragione; ricordamelo quando torno a casa, e scriverò.

La lettera difatti fu scritta, ma riuscì fredda; vi si diceva che Pasquale stava benissimo; che il Tenente, oramai guarito del tutto, gli voleva più bene di prima per l'affetto ch'ei gli aveva mostrato durante la malattia; che il reggimento doveva lasciare Pavia a giorni, e che non si sapeva dove sarebbe andato; e poi un' altra quantità di freddure di questo genere, e i saluti per tutti.

— Hai da dirle altro? domanda Riccardo come al solito, senza accorgersi o senza voler confessare che era lui che avrebbe voluto dire molte altre cose.

— No signore.

— Allora va pure; la lettera la chiuderò poi, perchè ho da scriverne dell'altre.

— Come comanda.

Riccardo si mise infatti a scrivere alla contessa, poi a Milano, eppoi ad un antico compagno di Torino. Nell'atto di chiudere la lettera per la Teresina la rilesse, e gli parve la più sguaiata cosa di questo mondo. Da un lato avrebbe voluto aggiungervi qualche periodo sul genere di quelli che scriveva una volta; dall'altro gli ripugnava di farsi troppo avanti a rischio di esser respinto indietro chi sa fin dove. Un po' si dava del matto a mettersi in testa, come faceva, delle idee che non stavano nè in cielo nè in terra, e un po' diceva a sè stesso che matto in fin de' conti non era, e che valeva la pena di rifare tutta la lettera da cima a fondo. Stette un quarto d'ora buono con la testa piegata sul tavolino, con la penna in mano e con gli occhi fissi sulla lettera, e voleva scrivere e non sapeva che cosa. Finalmente, come se un'idea gli fosse ad un tratto balenata alla mente, prese da una custodia una delle sue fotografie ed esclamò:

« Proviamo! »

E aggiunse alla lettera questo poscritto:

« Spero di farti piacere mandandoti il ritratto del mio Tenente ». *(Continua)*

voli Consiglieri del Papa, ma anche questo è un sogno. E ve lo spiego.

Gl'Italiani, vedete, assomigliano assai a quella coppia di coniugi, che liticano spesso, ma che in fin dei conti si vogliono un bene matto, e non si lascerebbero a nessun patto. Ma da noi, in famiglia, alla Camera, nei giornali, nelle riunioni politiche ci accade di liticare sovente, e ci pigliamo pei capelli, che par quasi il finimondo; ma, vòltati in là, non è più altro, e amici più di prima. Vedete lo spettacolo che offre in questi giorni l'Italia? Quanta concordia, quanta esultanza per la liberazione di Roma? Chi parla più di repubblica? Chi più si occupa delle nostre interne miserie? Nessuno. Ebbene: fate conto che avverrà sempre lo stesso ogni qual volta si tratterà dei supremi interessi d'Italia.

E questo vi aggiungo, che ove, per una strana supposizione, qualche prepotente straniero volesse disputarci Roma, tutti quanti siamo buoni a maneggiar le armi le prenderemo, e prima di deporle se ne vedrebbero delle belle. Rammentatevi quello che fece Garibaldi nel 49 con pochi volontari contro 30000 francesi: pensate quello che farebbe Vittorio Emanuele con 500000 soldati, e più se occorressero.

Ora dunque, poichè nè da fuori nè da casa potete sperare alcuno aiuto o nutrire alcuna speranza, a che volete insistere nelle vostre idee di resistenza e di ostilità? Volete forse dare a credere a qualcheduno che lo fate per l'amore di Dio? Ma non sapete che anche i ragazzi di scuola sanno la sentenza di Cristo che v'insegnò dov'era il suo regno? Sperate di commuovere qualcuno atteggiandovi a vittima? Ma non capite che l'Europa sa meglio di chicchesia che non siete vittima d'altro che della vostra cieca ostinazione? Stimate per avventura di crescere splendore e decore alla persona del Pontefice, mostrandolo, come pare, nemico all'umana famiglia e da lei tanto alieno da non poter vivere al suo fianco? Ma non vedete che Pio IX non potrà giammai salire tant'alto quanto il giorno in cui, dimentico d'ogni cosa terrena, dichiarerà di voler solo intendere alla pace della coscienza e al culto della fede?

Orsù dunque, ostinati Consiglieri del Papa; fate senno una volta, perchè già commetteste errori assai... Abbandonate le vostre folli speranze e conformatevi a fatti che certo non avvengano senza il volere della Divina Provvidenza, a cui voi pure dovreste inchinarvi. L'Italia procederà per la sua via, anche vostro malgrado, e giungerà alla sua meta, per quanti ostacoli voi od altri potessero opporre al suo cammino: poichè siete ancora a tempo, riconciliatevi con essa, com'essa è pronta a conciliarsi con voi; più tardi non fareste più a tempo, o vi trovereste troppo lontani per riguadagnare il terreno perduto. Pensateci voi e fatela pensare al Papa; se non volete all'ultimo essere in tutt'Europa voi soli i rimproverati e i derisi.

Notizie Italiane

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*, che la commissione parlamentare per la legge sulla ferrovia del San Gottardo si è pronunciata favorevole all'approvazione completa della convenzione, quale venne presentata dal governo.

— Il comm. Robecchi, economo generale, è stato chiamato a Firenze d'urgenza. Credesi debba essere incaricato degli studi per la sistemazione degli economati nelle provincie romane.

— A Milano sperano tuttavia che la Deputazione romana voglia recarvisi, e però continuano i preparativi delle feste.

La deputazione provinciale ha deliberato di far coniare una medaglia commemorativa dell'unione di Roma all'Italia.

La *Perseveranza* annunzia essere stato visto in quella città il signor La Charrette in divisa di zuavo.

Lo stesso giornale reca, che per ordine del ministero, le autorità doganali raddoppiano la vigilanza, perchè non si mandino dall'Italia in Germania o in Francia armi, munizioni *o altri oggetti di contrabbando di guerra.*

— La società operaja di Napoli e il corpo accademico di quella università hanno deliberato indirizzi di congratulazione al Re per l'unione di Roma all'Italia.

— Bari ha festeggiato il grande avvenimento con distribuzione di sussidj a'poveri.

— Lo stesso han fatto Vigevano e S. Vito (veneto).

— Ci è pervenuto stamane il *Calabro* del 5°: circa i tremuoti di Calabria non contiene alcun particolare oltre quelli *segnalati dal telegrafo.*

Notizie Estere

Il *Times* scrive chi i dipartimenti francesi amministrati dalla Prussia sono i soli ove l'ordine regni. È un esagerazione: tuttavia è vero che la situazione in Francia si va facendo sempre più torbida e più buia. I funzionari repubblicani non vanno d'accordo: un conflitto è scoppiato fra l'autorità civile e la militare. I giornali che ci giungono son pieni di lettere di polemica fra generali, prefetti e sindaci. Il sindaco d'Orlèas accusa il generale Polhès d'aver abbandonato scompigliatamente quesra città al primo annunzio dell'avvicinarsi dei prussiani; il general Mazure si lagna nel *Courrier de Lyon* d'essere stato arrestato illegalmente ed accusa il prefetto Challmel-Lacour, d'aver ceduto alia pressione della piazza.

Telegrafano al *Times* da Lilla:

L'*Echo du Nord* ha, da fonte privata, che il personaggio ucciso nelle vicinanze di Reims dai franchi tiratori è il Duca regnante di Nassau. Fu tirato al Duca, mentre era in carrozza con tre de' suoi aiutanti di campo, uno de' quali rimase ucciso sul colpo. Il Duca, mortalmente ferito, visse fino al dì seguente, e fu curato dai medici francesi di Reims.

— Si ha da Berlino:

Le truppe d'assedio di Strasburgo sotto il generale Werder, ed il 14° Corpo d'armata si sono messi in marcia verso l'occidente. I Corpi della riserva a Berlino ed a Glogau vengono formati ciascuno in 8 reggimenti combinati di fanteria della *iandwehr* e 5 reggimenti di cavalleria della *landwehr*, e delle corrispondenti parti di artiglieria, di pionieri e del treno.

Una nuova armata di 80,000 uomini muove verso Lione passando per Besançon sotto il comando del generale Falkenstein.

I giornali austriaci hanno i seguenti dispacci:

BERLINO 5 — La *Kreuzzeitung* ha tema di una Assemblea costituente della Confederazione germanica, e dice che l'unità militare ammette molteplici modalità, ma non quella che gli occorrenti mezzi pecuniarii non siano accordati dalla Confederazione come tale, ma dai singoli Stati. Quel giornale officioso sta per un Parlamento ristretto ed uno ampio.

Per ordine del duce supremo sarà formato a Freiberg nel Baden un Corpo mobile di riserva, col titolo di quarta divisione della riserva.

Cinquanta ufficiali e 700 soldati prigionieri di Strasburgo vengono internati a Stettino; gli altri rimangono a Rastatt.

BERLINO 5 *ottobre* — È prossimo il bombardamento di Parigi.

FRANCOFORTE 4 ottobre — Il *Frankfurter Journal* annunzia: « Il Corpo di accerchiamento innanzi a Phalsburg fu rinforzato di quattro battaglioni: cannoni pesanti d'assedio sono arrivati da Strasburgo, e si aspettano altri ancora. Il conte Bismarck- Bohlen fu colà giovedì per conferire coi comandanti del Corpo d'assedio, perchè lo si solleciti. »

HAGENAU 4 ottobre. — Il giornale ufficiale dell'Alsazia dice: « Negli ultimi giorni il quartier generale decise definitivamente la questione circa la sorte futura delle parti di territorio attualmente unite al governo generale dell'Alsazia. La Prussia e gli Stati suoi alleati insistono, in qualunque caso, di congiungere quel tratto di territorio alla Germania, come baluardo contro future invasioni francesi. »

BRUXELLES 3 ottobre. — Si smentisce che Molke sia morto.

Sono in corso trattative di pace, non di armistizio giacchè queste furono respinte da parte tedesca); havvi qualche speranza di successo, giacchè dalla parte francese si pare adattinsi alla condizione fondamentale della cessione territoriale.

LIPSIA 4 ottobre, — Un corrispondente officioso attacca la stampa belga, che « diffonde notizie false, infondate, ne sopprime di vere, ed'induce in errore il pubblico sui motivi della guerra. » Dice che questo è tanto più ributtante in quanto che parte dalla stampa di un paese, « la cui esistenza non ha alcun fondamento nazionale, e che è sorto unicamente per riguardi. » L'esportazione delle menzogne del Belgio nella Francia è ancora più pericolosa di quella delle armi. L'industria della stampa belga involve quindi una completa violazione della neutralità.

Il *Cittadino* di Trieste reca che il deputato della dieta triestina al consiglio dell'impero, barone Pascotini, ha presentato al conte Patocki presidente del ministero cisleithano l'indirizzo della Dieta al messaggio imperiale accompagnato da una sua memoria, nella quale è ricordato al governo che Trieste, dandosi 500 anni or sono all'Austra, pose la condizione che le fosse serbata la sua autonomia, la quale ora, conchiude il Pascotini non è dalla costituzione del dicembre 1867.

Cronaca Cittadina

Le monache di S. Silvestro hanno protestato perchè un battaglione di bersaglieri occupa alcuni corridoi del loro monastero. È bene si sappia, che dove ora stanno i bersaglieri, stavano prima gli zuavi; sicchè il malcontento delle suore è suggerito meno dalla regola monastica che da un sentimento estetico. Esse *preferiscono i larghi pantaloni degli zuavi* al pennacchio svolazzante dei bersaglieri.

***

Ne fa fede anche la *Trinità de' Monti*, se la voce pubblica dica il vero. Ivi, all'ombra delle grandi inamidate falde del cappello delle suore di S. Vincenzo, e sotto la protezione della bandiera francese, starebbero nascosti ancora quaranta zuavi. La villa Medici, oggi Accademia di Francia, è di lì a pochi passi. Che si vogliano conservare come oggetti da Museo, *gli ultimi rappresentanti* della civiltà papale?

***

Il pensiero è ben degno della Francia: ma non è degno della cavalleresca bravura de' francesi lo stare nascosti in un convento. Vedano il loro colonnello La Charette; passeggia impavido per Milano in tenuta di zuavo, e nessuno lo molesta. Leggano, se non credono, i giornali lombardi.

***

Francesco II di Borbone pare abbia lasciato Roma definitivamente.

Un dispaccio da Monaco reca ch'egli ha comperato il palazzo di Garatshausen sul lago Starnberg, e stabilito ivi la sua residenza.

***

Il papa, stando a quanto telegrafano da Roma 6 a' giornali tedeschi, avrebbe avuto il proposito di fare altrettanto. Il 1° ottobre un convoglio speciale per Monaco era agli ordini di S. S. Fu all'ultimo momento, secondo quel dispaccio, che riuscì al generale de' gesuiti di dissuaderuelo, adducendogli non convenire al papa Monaco, perchè anti-infallibilista.

***

Come avevamo annunziato, ieri sera ebbe luogo all'Argentina la prima rappresentazione del ballo *Bianca di Nevers* del Pratesi. Il pubblico giudicò molto favorevolmente sul merito coreografico di questo ballo che fu già molto applaudito a Firenze nell'ora decorsa estate, applaudì la prima ballerina signorina Trevisan, e disapprovò, non a torto, alcuni dettagli della *messa in scena* assai poco decenti. In complesso il ballo ebbe buon successo: ma l'entusiasmo del pubblico si risvegliò in tutta la sua pienezza quando al termine del ballo si fece udire nell'orchestra uno squillo di tromba e le ballerine comparvero sotto la divisa di bersagliere. Il simpatico plutone marciava sotto gli ordini della signora Trevisan al suono della conosciutissima marcia del ballo Flik-Flok: il pubblico applaudendo freneticamente si levò in piedi e si dette a scuototare i fazzoletti. Era un colpo d'occhio magnifico: le signore davano l'esempio. Si volle il *bis* della marcia poi si domandò l'Inno Reale che fu eseguito dall'orchestra in mezzo agli applausi che non cessarono che dopo qualche minuto.

***

La Direzione generale dei Telegrafi pubblica un avviso di concorso per N. 30 posti di Alunni telegrafici. In esso si avverte che nei primi giorni di gennaio 1871 presso le Direzioni compartimentali dei Telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia, saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà nella Capitale del Regno* entro il mese di febbraio.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo di una lira, presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1° prossimo dicembre.

***

Per essere ammesso al concorso, il postulante deve provare con documenti che:

A) Sia italiano o naturalizzato.

B) Abbia compito l'età di anni 17, e *non sia entrato* nell'anno 26.°

C) Sia di regolare condotta, e ciò comprovato da appositi certificati di data *non* anteriore a 20 *giorni*, rilasciati uno dalla Cancelleria del tribunale, l'altro dalla Prefettura, aventi giurisdizione nel luogo del domicilio del postulante.

D) Sia di costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi occorrendo dall'Amministrazione.

E) Abbia mezzi sufficienti per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato Ufficiale Telegrafico e ciò attestato da un certificato del Sindaco.

L'esame vergerà sulle *seguenti materie:*

Lingua italiana, Lingua francese, Geografia, Aritmetica, Fisica ed elementi di chimica, Calligrafia, Disegno lineare.

Ultimo Corriere

La *Gazzetta Ufficiale* così racconta la cerimonia seguita jeri a palazzo Pitti.

Due maestri di cerimonie della casa di S. M. recavansi a prendere colle carrozze di gala della R. Corte, gli onorevoli personaggi della deputazione, e conducevanli alla reggia.

La deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un mastro di cerimonie.

S. M. entrava nella gran sala del trono alle ore

undici, accompagnata dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i ministri segretari di Stato, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i grandi corpi dello Stato, i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il signor prefetto della provincia di Firenze col Consiglio di prefettura, la Giunta municipale, il ff. di sindaco di Firenze, i sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitari di corte, i comandanti della guardia nazionale e dell'esercito, ed altri personaggi di Corte. e delle amministrazioni dello Stato.

Introdotti i signori della Deputazione nella sala del trono dal primo aiutante di campo di S. M. e prefetto del R. Palazzo, conte di Sonnaz, il presidente della Giunta provvisoria di Governo di Roma, don Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, presentando a S. M. l'atto del plebiscito pronunziava le seguenti parole:

« Roma, con le sue provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra gloriosissima per averla liberata dalla oppressione straniera d'armi mercenarie col valore dell'esercito italiano, ha con generale plebiscito acclamato per suo Re la Maestà Vostra e la sua reale discendenza. Tale provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga, ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d'Italia, compie con questa nuovissima gioia la istorica corona che rifulge sul capo della Maestà Vostra. »

Omettiamo la risposta del Re, che i lettori troveranno nei telegrammi.

Le dimostrazioni d'oggi scrive l'*Opinione* furono non meno sincere, ma forse ancor più vivaci di quelle di ieri. La piazza de' Pitti presentava uno spettacolo grandioso ed imponente. Da tutte le parti della città vi accorrevano, fin dalle prime ore del mattino, onde di popolo. La piazza era benissimo adobbata con bandiere e fiori. Dal Palazzo Rale fino all' albergo della Nuova-Yorck stavano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione.

La Deputazione fu accompagnata con incessanti applausi dall' albergo della Nuova-Yorck al palazzo Reale. Compiuta la presentazione del blebiscito, gli applausi raddoppiarono frammisti alle grida di *Viva Roma, viva il Re.* Le acclamazioni diventarono così fragorose ed insistenti, che più volte S. M. si presentò al balcone. Il Re aveva a destra il duca di Sermoneta. ed a sinistra la principessa Margherita vestita in bianco con un diadema sul capo.

Non dimenticheremo così facilmente l' entusiasmo con cui fu accolto Vittorio Emanuele. In quel momento tuonava il cannone, la campana di Palazzo Vecchio suonava a distesa, le musiche intuonavano la marcia reale, era generale la commozione.

Da Pitti la Deputazione romana e le autorità municipali si recarono in Piazza della Signoria. Com'è noto, oggi a mezzogiorno doveva essere scoperta la lapide collocata per cura del Municipio sotto la Loggia dell'Orgagna, per rammentare il fausto avvenimento. La guardia nazionale si schierava sulla piazza; la Fratellanza artigiana e le altre Società con musica e bandiere, che già erano state a Pitti, presero posto sui gradini della Loggia. Al mezzodì preciso, in mezzo agli applausi, fu scoperta la lapide.

Sulla testa data la sera dell'8 nelle Cascine dal Municipio di Firenze in onore della Deputazione romana la Gazzetta d'Italia narra questo particolare:

Accortosi il popolo che il banchetto era finito, con grida immense, con applausi fragorosi domandava di poter vedere i romani, di sentir la loro voce, di poter dir loro che li amava, che eran nostri fratelli, che Roma non è più serva, ma la capitale dell'Italia risorta. Il principe Ruspoli di Roma, bellissim'uomo in cui l'eloquenza della parola non è punto minore della capacità dei polmoni, si affacciò alla finestra, e ottenuto in quell' immensa folla il silenzio, pronunciò con voce tonante nobilissime e generose parole; ricordò il nostro Galileo, Campanella, Giordano Bruno, e gli altri martiri imprigionati, perseguitati, uccisi da quel potere teocratico che più non esiste. Ogni frasse dell'oratore era interrotta da applausi fragorosi, e la folla non ebbe pace finchè non vide alla finestra il vecchio duca di Sermoneta, commosso fino alle lacrime.

Si legge nel *Corriere italiano.*

Crediamo che uno dei primi atti del general La Marmora, appena arrivato a Roma, sarà la promulgazione del Codice civile e della legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica.

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La Deputazione Romana aderendo alle vive sollecitazioni che le vennero fatte, ha deliberato di recarsi a Milano ed a Torino. L' accompagnerà per tutto il viaggio il commendator Ubaldino Peruzzi facente funzione di sindaco della nostra città,

Ci si assicura che uomini influenti della Sinistra hanno vivamente insistito presso il generale Garibaldi onde distoglierlo dal recarsi in Francia. Queste vive preghiere nen ebbero però alcun risultato ed alle molte lettere scrittegli in questa circostanza il generale rispose in modo evasivo.

Telegrammi Stefani

FIRENZE 9 ore 6, 10 pom. — Stamane alle ore 11 è arrivata solennemente da Sua Maestà la commissione romana, incaricata di presentarle l'esito del plebiscito. Sua Maestà, rispondendo al Duca Caetani Sermoneta presidente della commissione, disse: « Infine l' ardua impresa è compiuta, e la patria è ricostituita. Il nome di Roma è il più grande che suoni sulle bocche degli uomini. Si ricongiunge oggi a quello d' Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito, pronunciato con sì maravigliosa concordia dal popolo romano ed accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all' evidente giustizia della nostra causa, al libero consentimento della volontà ed al sincero scambio di fedeli promesse. Ecco le forze che hanno fatto l'Italia, e che, secondo le mie previsioni, l' hanno condotta a compimento : ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici d'una nuova e propria grandezza e circondare di riverenza la sede di quell' Impero spirituale, che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane. Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia rimango fermo nel proposito d'assicurare la libertà della Chiesa e l' indipendenza Sovrana del Pontefice ; e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agl'Italiani, augurando ch' essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

FIRENZE 9 ore 7 pom. — La *Gazzetta officiale* riferisce la cerimonia della presentazione del plebiscito, il discorso di Sermoneta, e la risposta del Re. Sua Maestà, chiamata dagli incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone cogli augusti principi e tutta la corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la deputazione romana. Durante la solennità gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento. La stessa *Gazzetta* pubblica il Decreto, col quale Roma e le Provincie romane sono dichiarate parte integrante del Regno d'Italia, e il Sommo Pontefice conserva la dignità, l'inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano.

Con apposita legge verranno sancite condizioni atte a garantire, *anche con franchigie territoriali*, l'indipendenza del Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. Un altro decreto nomina Lamarmora a luogotenente generale per Roma e le provincie romane. Un altro decreto stabilisce gl' incarichi della luogotenenza. Un altro decreto vi promulga lo statuto costituzionale del Regno. Un altro decreto stabilisce le norme per le pubblicazioni delle leggi. Un altro decreto promulga l'amnistia per alcuni reati di carattere politico, reati di stampa e guardia nazionale, non che per le contravvenzioni alle leggi sullo stato civile forestali, e sulla caccia.

MASSA CARRARA 9. — Il Municipio per festeggiare il plebiscito romano, deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e, facendo plauso alla deliberazione della provincia di Lecce, stanziò lire 500 pes concorrere alla formazione della Corona Simbolica da offrirsi al Re. Il Giornale *L'Apuano* reca che anche la deputazione provinciale concorse per 2000 Lire all'offerta della corona simbolica al Re Vittorio Emanuele.

FIRENZE 9. (Ritardato) — Il pranzo, offerto dal municipio di Firenze alla deputazione Romana, riuscì spendidissimo. Il Sindaco Peruzzi ha fragorosamente applaudito alle provincie Romane per lo splendido risultato del loro voto. Casarini fece un brindisi ai romani ed ai ministri, che associarono il loro nome al compimento dei distinti nazionali. Rubieri ne propose uno al parlamento ed a tutte le città Italiane. Lesen, rappresentante di Civitavecchia, fece un brindisi a Firenze, la capitale, per gli affetti generosi e nobili, Bellinzaghi invitò la deputazione ad onorare di sua visita Milano. Biancheri propinò alla concordia, al coronamento nazionale, alla memoria del conte Cavour ed all'Esercito. Rignon propinò al Re. I ministri mandarono un saluto di affetto e di simpatia ai Fiorentini. Casati fece un brindisi all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro propinò al Duca Gaetani Sermoneta, che rispose commoventi parole, ringraziando a Firenze. (Applausi fragorosi.) Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in comitato per aprire una soscrizione in favore delle città di Calabria danneggiate dal terremoto. Il Duca Sermoneta applaudì alla generosa proposta, e Peruzzi acclamollo, fra unanimi applausi, presidente del comitato. I Sindaci presenti, risposero, accettando. Terminato il banchetto, il principe Ruspoli, dal terrazzo, diresse alla folla acclamante nobili parole che furono vivamente applaudite, salutando il popolo fiorentino.

L'illuminazione delle Cascine fu magnifica: la città fu pure illuminata e imbandierata: immensa folla percorreva le vie. Ordine mirabilissimo.

BERLINO 8 (Ufficiale) — Si ha dal quartiere generale Borny dinanzi a Metz, 8: Il nemico, avanzandosi sopra Woippy, attaccò ieri, alle due pomeridiane, la divisione Kumner. Il combattimento durò fino alla notte; il nemico fu dappertutto respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento, la nostra brigata di fanteria, ed alcune frazioni del 10° corpo: hanno pure combattute le guardie francesi. Nella stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e 10° corpo. Fuvvi un vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione Kumner e del 10° corpo furono calcolale a 500 uomini ; quelle del 1° corpo a 130.

LUNEVILLE 8 — Il giorno 6, le truppe Badesi rimasero vittoriose presso Saint Remy, dipartimento de Volsgi, contro 14,000 francesi, tra truppe di linea e guardie mobili. I francesi furono battuti e respinti sopra Rembervilles e S. Remy Le perdite dei badesi sono di 20 ufficiali e di 410 soldati morti o feriti. Le perdite francesi ascondono al triplo; lasciarono 600 prigionieri.

NAPOLI 9 — La presentazione del plebiscito Romano venne festeggiata con opere di beneficenza. La Città è imbandierata, questa sera vi sarà illuminazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

MODENA 9 — Una folla festante percorre le vie. Le case sono illuminate. La banda della guardia nazionale coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamossi il Re in Campidoglio con Roma Capitale d'Italia.

TOURS 9 — Gambetta, giunto a mezzodì, recossi direttamente alla Prefettura a conferire coi membri del governo.

Nostro dispaccio particolare

FIRENZE 9 — Sermoneta scoperta lapide commemorativa gridando; viva Firenze, Peruzzi esaltò Roma. Entusiasmo indescrivibile Deputazione recossi tomba Paoletti.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliegt N. 47 Piazza de'Crociferi.

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI
DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI
VIA DEL CORSO 398
100 CARTE DA VISITA L. 5
Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

A. DOMENICONI, OTTICO
VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

Industria Romana
SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

A PIAZZA SCIARRA N. 235
Unico e solo deposito
DELLA GAZZETTA D' ITALIA

Ai Rivenditori si pratica lo sconto del 20 per 100.
Si ricevono pure associazioni.

DA VENDERE

Un legnetto a 4 ruote per caccia, a Città in buonissimo stato, volendo anche il Cavallo e finimento, dirigersi, Via Rasella 152 1° p.° la mattina fino alle 9 e dal mezzodì alle 2 pom.

SI AFFITTANO

Appartamenti di quattro e cinque camere con cucina nella spaziosa via delle Fornaci N. 7 in Trastevere. Si affittano pure ivi due botteghe e grandiosi locali terreni. Dirigersi al portiere.

D'affittarsi un grande e nobile appartamento, composto di 13 ambienti al primo piano, scuderia e rimessa, con due ingressi carrozzabili, situato nel Rione S. Angelo. Dirigersi dal Perito pubblico patentato R. Pozzi, via de'tre Ladroni 46, p.p.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica
Firenze

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di COOPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall' esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.
Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire.

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti
Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano, via Toledo.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne

LA
GERUSALEMME LIBERATA
DI
TORQUATO TASSO
COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

Per sole Lire 7 50 — Per sole Lire 7 50

La più splendida edizione che sia mai stata fatta
un grosso volume (brochure) di **608** pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima
ADORNA DI
24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Obliegt**, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia

Forniture Militari
ANTICA CASA SUDRIE
Succursale di P. BORRE e C.° in Torino
IN ROMA, — PIAZZA DI SCIARRA 232, — AL CORSO

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piguet da lire 2,50 in sopra.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.
Sottane e négligé da donna in grande assortimento.
Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.
2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la ½ doz. lire 5,50 e più fina qualità.
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.
320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35. 30, e 45 la migliore qualità; e più.
450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.
360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.
100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.
280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.
1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.
Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovono in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

Anno I.° Roma - Mercoledì 12 Ottobre 1870 Num. 19.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre	Lire 4,50 —	Semestre	Lire 9 —	Anno	Lire 18
Al domicilio	»	» 6 —	»	» 12 —	»	» 22
Nelle Provincie del Regno . . .	»	» 6 —	»	» 12 —	»	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Nostri dispacci particolari

TORINO 10 — La Deputazione Romana è arrivata alle ore nove. È impossibile descrivere l'entusiasmo di Torino. I Deputati sono stati chiamati al balcone più volte. La Città è illuminata gli applausi sono continui a Roma al Re all'Italia.

TERRACINA 11 — Il Municipio di Terracina concorre per lire cento alla sottoscrizione pei soldati Italiani caduti sotto le mura di Roma. Verserà la somma a cotesta direzione.

Al lavoro

Le feste sono finite.

Era troppo naturale che i Romani, risorti a libertà, sentissero il bisogno di espandere con pubbliche manifestazioni la gioia del loro riscatto. Ma oggimai il periodo delle feste è ultimato e incomincia quello del lavoro.

Il governo ha mandato in Roma uno dei più illustri personaggi della Penisola, uno di coloro che hanno reso alla patria i maggiori servizi.

Non è a dubitare ch'egli si porrà immediatamente all'opera; e che darà senza indugio a queste provincie un'amministrazione normale e conforme alle leggi italiane.

Ma l'opera del Luogotenente del Re riuscirebbe vana ove non fosse attivamente secondata dai cittadini. Sono essi infatti che debbono principalmente provvedere al governo del loro paese, perchè sovra essi, in fondo, cade la responsabilità del medesimo.

Tra poco gli abitanti delle provincie romane saranno chiamati ad eleggere deputati al parlamento, Consiglieri provinciali e Consiglieri Comunali; ossia coloro che debbono o aver parte alle faccende generali d' Italia, o amministrare queste provincie.

Dipenderà sopratutto da questa loro scelta l'andamento dei loro affari. Occorre quindi pensarci avanti e pensarci bene; intendersi per quanto è possibile fra molti, e fare in modo che in queste prime elezioni delle provincie romane si raccolga proprio il fiore del paese.

Nè questo è tutto. Appena le rappresentanze comunali e provinciali saranno elette converrà che dian prova della maggiore attività congiunta alla più oculata prudenza. Havvi un mondo da distruggere, ed uno da edificare; ma, per non fare le cose alla matta, conviene distruggere con parsimonia, ed edificare con saldezza.

Nè basta ancora; giacchè oltre le faccende pubbliche, vi sono le private; oltre gli atti del governo, ci sono quelli dei cittadini. Così è mestieri che mentre il primo lavora, gli altri non stiano in ozio; che mentre il governo si affatica a dar ordine, libertà e sicurezza a queste provincie, i cittadini facciano altrettanto per conto proprio, e procurino, raddoppiando le industrie e i commerci, e moltiplicando al tempo stesso le fonti del lavoro e del guadagno, di dare alle provincie romane l'agiatezza che sotto un governo dispotico non potevano avere.

All' opera dunque senz' altre feste e senz'altre distrazioni! Non c'è tempo da perdere per nessuno e c'è lavoro per tutti!

In Roma ha prodotto una spiacevole impressione il 3° articolo del decreto reale con cui le provincie romane furono congiunte al resto d'Italia.

È in quel secondo articolo che si parla di *franchigie territoriali* da accordarsi al Papa affinchè sia meglio garantita la sua indipendenza spirituale.

Ora, molti si sono dati a credere che sotto quelle due parole, *franchigie territoriali*, si nasconda qualche grosso mistero; che possa tornar in campo la famosa questione della Città Leonina o che si pensi di nuovo a dare al Papa uno staterello di qualche centinaio di abitanti su cui possa esercitare direttamente la sua sovranità.

Or bene; crediamo che una simile interpretazione sia molto ma molto larga; e che ben diverse sieno le intenzioni e del Ministero e del Parlamento rispetto alle *franchigie territoriali* da accordarsi al Papa. E siamo per conseguenza d'avviso che tutte le discussioni che si fanno in proposito, ed i timori che si diffondono, non abbiano proprio alcun fondamento.

Senza dubbio, al Papa, poichè c'è e non possiamo impedire che ci sia, bisognerà pure fare qualche ragguardevole concessione; e sarebbe follia pretendere di considerarlo tale e quale come un altro cittadino qualunque.

Ma non crediamo che nessuno, nè il Re, nè il governo, nè il Parlamento pensi in alcun modo a restituire al Papa la sovranità temporale ch'egli ha perduto il 20 settembre.

Questo è quello che preme; non istiamo dunque a confonderci con vane paure, nè a supporre che tutto debba andare alla peggio, quando invece manifestamente si vede che le cose nostre procedono a bene, e che il più gran problema dei tempi moderni, cioè la fine della sovranità temporale dei Papi, è già risoluto.

Notizie Italiane

I giornali di tutte le città d' Italia ci recano descrizioni delle feste con cui è stata solennizzata domenica, la presentazione del plebiscito romano al Re. Molti Sindaci ci hanno anche mandato i loro proclami.

Non consentendoci la piccolezza del formato di parlare di tutti, non parleremo di alcuno. Solamente continueremo a registrare i nomi di quelle città che hanno festeggiato il grande avvenimento di domenica scorsa con opere di beneficenza, o con prestazioni patriottiche.

— Mirano, nel veneto, ha dato lire 100 al consorzio nazionale; il villaggio di Alleghe, nel Bellunese, lire 9.

— Il commercio napolitano ha sottoscritto per lire 3380 a beneficio de'feriti nella Campagna di Roma.

— Anche Pavia ha festeggiato l'unione di Roma all'Italia collo stanziare un'egregia somma per opere di beneficenza.

— La Giunta provvisoria di Nettuno ci scrive, che in quel Comune il giorno del plebiscito fu portato in trionfo per le strade il busto di Vittorio Emanuele fra le sinfonie del concerto civico e le acclamazioni entusiastiche della popolazione. Tutte le classi de' cittadini presero parte alla gioia pel fausto avvenimento.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutato e festeggiato in ogni parte del regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

VII.

Questa volta la risposta si fece aspettare anche più del solito. Per spiegare questo ritardo è mestieri che il lettore faccia con noi una corsa fino a Napoli. Il barone di San Paolo ebbe ad applaudirsi assai della deliberazione presa sul principio di carnevale, imperocchè, giunto nella sua città, ivi fu fatto segno a molte cortesie anche per parte d'uomini che professavano opinioni politiche diverse alle sue. Se avesse voluto trarne partito, avrebbe potuto farsi avanti ed entrare egli pure, come tanti altri, nelle faccende del suo paese. Vi fu anzi chi glie lo consigliò; ma il barone ebbe il raro accorgimento di non accettare tali consigli.

— Amico mio, disse più d'una volta a chi gli parlava, mi lasciano stare e mi accarezzano per la sola ragione che io vivo in disparte; se mi mostrassi, tutti sarebbero addosso a me. D'altra parte siamo ancora troppo lontani dall'intenderci, perchè possiamo camminare su la medesima strada. — Vorreste forse che tornassimo indietro?

— È una curiosa domanda la vostra, ed io mi permetto di non rispondervi. Ciò che vorrei sul serio, è che il mio paese fosse prospero, e più rispettato.

— O dunque portate anche voi il vostro sassolino alla gran fabbrica; se pure per vostro paese non intendete....

— Che cosa? l'antico regno forse? Oh quanto a questo posso rimpiangerlo; ma non sono tanto cieco da supporre che possa risorgere.

— Allora il primo passo è fatto.

— Temo per altro che morrò senza fare il secondo.

Lasciamo il Barone giudice della sincerità dei suoi timori; quello che è certo, e che a noi più preme, è che tanto lui quanto la Baronessina si trovavano molto contenti del loro soggiorno a Napoli, ove, anche senza occuparsi di politica, o, per dir meglio, non occupandosene punto, si trova sempre modo di star bene.

La giovinetta viveva, a dir vero, con una certa libertà, e godeva di tutti gli onori di una giovane padroncina di casa. Però ne sopportava anche i fastidi. E tra gli uni e gli altri aveva contratto una certa gravità, che sapeva essere tanto graziosa e disinvolta, da non disdire punto co' suoi diciassette anni. Quando la Teresina la pregò per la prima volta di rispondere alla lettera di Pasquale, essa accolse la preghiera con un' aria di superiorità così naturale e spontanea, che pareva una vecchia mamma che compatisse alle debolezze della gioventù. Sa-

— Menotti Garibaldi che era a Catanzaro, s'è imbarcato l'8 corrente per alla volta di Marsiglia.

— Il generale Garibaldi ha diretto ai suoi amici di Nizza una lettera, nella quale li ha vivamente consigliati a sospendere l'agitazione nel senso italiano, osservando loro che in questi momenti sarebbe atto ingeneroso accrescere le difficoltà del governo della repubblica, e che è conveniente differire ogni quistione fino alla conclusione della pace.

— Pare si confermi la voce che parecchi deputati dell'opposizione hanno dichiarato di volersi avvicinare al ministero, mettendo per sola condizione che egli prenda impegni, e serii e determinati circa le riforme amministrative, nel senso del più ampio discentramento.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corse, trattenimenti popolari e luminarie: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al re, all'esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

Rappresentanze de' comuni e delle provincie, associazioni d'operai inviarono a Roma un fraterno saluto, ed espressero al Re ed ai consiglieri della Corona sensi di gratitudine, felicitando pel grande fatto S. M., il Governo, la Romana Deputazione.

— S. A. R. il Principe di Carignano parte questa sera alla volta di Torino.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte lascieranno Firenze domani alle ore 9 40 antim. per recarsi a Milano.

Notizie Estere

I giornali berlinesi annunziarono tempo fa l'arresto del signor Jacoby, capo della parte radicale della camera prussiana. Ecco come la *Gazzetta della Croce*, organo del partito feudale spiega i motivi dell'arresto;

Il Jacoby è imputato d'essersi affiliato ad una grande congiura socialista, tendente a proclamare quei famosi « Stati Uniti d'Europa » di cui parla Vittor Hugo nei suoi manifesti. Questa congiura sarebbe stata svelata da alcune lettere sequestrate indosso ai membri del comitato democratico socialista di Berlino, che furono arrestati non ha guari. Comitati esistenti in tutt'i centri industriali d'Europa e comunicanti fra loro in modo permanente erano incaricati di far propaganda republicana socialista. — La proclamazione della repubblica in Francia aveva raddoppiata l'attività di questi comitati, pensando essi che la fazione socialista non tarderebbe a prendere in Parigi il sopravvento. Però a tutti gli affiliati fu data questa parola d'ordine; « mantener intatta la potenza francese ». — I socialisti tedeschi specialmente avrebbero ricevuto dai comitati direttori l'ordine di opporsi a tutt'uomo alla continuazione della guerra e di non tollerare l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

Dall'ultimo corriere estero togliamo i seguenti dispacci:

BERLINO 8 — Il conte Bismarck respinse la supplica del ceto commerciale di Königsberg e delle Autorità comunali per la scarcerazione di Jacoby, giacchè il procedere del generale Falkenstein contro Jacoby è pienamente giustificato dalle attuali circostanze.

LIPSIA 7 — Un corrispondente officioso di Berlino annunzia ai giornali di qui: Il trasporto del quartier generale del Re a Versailles autorizza alla conclusione che le prossime operazioni contro Parigi comincieranno dalla parte del Sud, o del Sud-Ovest. Con Delbruck si troveranno al quartier generale anche diplomatici degli Stati del Sud e probabilmente anche Principi di quegli Stati per le pratiche sulla futura organizzazione della Germania. A ciò si connette la voce della prossima convocazione del *Reichstag*.

TOURS 7. — La resistenza va crescendo nei Dipartimenti. I cittadini sono risoluti a intercettare i trasporti di vettovaglie ai Prussiani. L'organizzazione dell'armata va progredendo. Sembra che i Prussiani si spingano verso la Normandia. Vennero presi provvedimenti per opporvisi. Il bestiame viene spedito nel centro della Francia o in Inghilterra. Si attende quanto prima l'arrivo di 10, 000 uomini di truppa scelta dall'Algeria. Gli zuavi del Papa sono giunti a Tours e formeranno un corpo scelto di circa 6000 uomini. 1000 garibaldini arrivarono a Chamberì. Il bombardamento di Parigi è impossibile ora, giacchè i cannoni dei forti staccati hanno una portata di 8000 metri.

BERLINO 7 ottobre — Tutto intiero il parco d'assedio è arrivato sotto Parigi. L'accerchiamento entra adesso in un nuovo stadio.

Secondo la *Kreuzzeitung* furono deliberate nuove elezioni per la Camera dei deputati. La convocazione del *Reichstag* è progettata pel novembre.

Il 16 ottobre il Re parte dalla Francia per fare la cura ad Homburg.

BERLINO 7. — Secondo relazioni dal quartiere generale, sono in corso nuove formazioni, che dovrebbero impedire qualunque possibilità di mosse offensive di qualsiasi corpo francese fuori di Parigi. Si aspetta la pronta caduta di Soissons e Mezières. Il bombardamento di Parigi comincierà solo quando siano giunte completamente tutte le artiglierie d'assedio. Allora però l'attacco comincierà in una grande estensione e colla massima energia. Anche pel dipartimento della Senna e Marna ora fu nominato un Prefetto, il capitano di cavalleria, Principe Fürstenstin. Il tempo attorno Parigi è costantemente bello.

BRUXELLES 7 — Il *Siècle* del 3 Ottobre contiene violenti attacchi contro il Governo francese; più acerbamente poi si esprime il *Siècle* del 4 contro Cremieux che chiama il Lamartine della repubblica del 1870. Quel giornale eccita il Governo a divenire un Governo veramente rivoluzionario, che ravvivi tutto.

Il *Corriere della Mosa* è autorizzato a dichiarare che il viaggio di Levais, governatore del Lucemburgo, all'Aia non si riferisce punto a trattative per la cessione del Lucemburgo, anzi la sua neutralità non fu mai assicurata come oggi. Le pratiche si riferiscono alle restituzione di grandi somme che l'Olanda deve al Lucemburgo.

BRUSSELLES 8 — Il principe Girolamo Nepoleone è passato di qua.

FIRENZE 6 — L'inviato francese Sénard, domandò al ministro degli esteri, Visconti-Venosta, s'egli riceverebbe Thiers quale agente straordinario della Francia. Venosta rispose che avrebbe piacere della visita di Thiers, ma che l'Italia non poteva contrarre obbligazioni diverse da quelle delle altre Potenze neutrali, specialmente in vista che l'Inghilterra si rifiuta di propugnare l'integrità territoriale della Francia. Essendo Thiers stato notiziato di ciò, è probabile che non venga a Firenze.

— Leggesi in un giornale popolare dell'Assia, al quale lasciamo tutta la responsabilità del racconto;

Sappiamo che l'ex Imperatrice Eugenia è giunta giovedì a Saxon-les-Bains, accompagnata da tre delle sue dame d'onore, da cinque domestici ed un intendente.

È discesa al Grand-Hôtel si è fatta iscrivere sotto il nome di contessa di Bayle. Con questo nome ha potuto lasciar Londra e giungere in Svizzera.

Il dì seguente al suo arrivo a Saxon ordinò che la conducessero alla Grotta delle Fate presso San Maurizio.

Al suo ritorno visitò Pisse-Vache e le gole del Trient; colà fu riconosciuta da due francesi, il cittadino Numa Roquemure, giornalista, e un altro rifugiato, i quali, appena tornati a Saxon, portarono la notizia, che si diffuse ben presto in tutte le conversazioni.

Discendendo da carrozza, la contessa fu fatta segno ad una dimostrazione ostile.

La sera arrivarono ordini da Sion; Eugenia potè prendere il treno delle 10 40, diriggendosi per Sierre, e di la in Italia pel Sempione.

BERLINO 7 Ottobre. — Dietro un rapporto di questo delegato, consigliere intimo Engel, nell'incendio di Strasburgo furono incendiate 400 case, quasi 10,000 persone rimasero senza tetto, 1300 persone dello stato civile furono uccise e ferite, tra le quali 50 pompieri. Il danno ne è calcolato a 180 milioni di franchi. Il conte Furstenstein fu nominato a prefetto dei dipartimenti della Senna e Marna con la sede a Meaux.

— Leggiamo nel *Times* del 7 ottobre i seguenti telegrammi:

S. E. il duca di Saldanha ambasciatore di Portogallo a Londra, fu ricevuto ieri da Lord Granville. Lord Granville lasciò la sua campagna di Walmer Castle, per ricevere Sua Eccellenza.

Un corrispondente dell'*Etoile Belge* annunzia che Montmédy è provvista di munizioni d'ogni sorta per tre anni essendosi colà stabilito il deposito centrare dell'armata francese battuta a Sédan.

— Il signor Granier de Cassagnac passò da Brusselles, diretto a Cassel ed alla Wilhelmshohe.

Cronaca Cittadina

Nel *Teatro Nuovo* in via della Consolazione la sera del 10 corrente ebbe luogo a beneficio dei feriti dell'esercito italiano sotto le mura di Roma, la recita del dramma il *Folletto alla Bastiglia*, ovvero il *Conte di S. Germano*, che riuscì brillantissima. Siano le dovute lodi al Signor Carlo Vighi proprietario del Teatro, al Signor Luigi Benvenuti impresario, al Signor Augusto Grossi capo comico, a tutti gl' individui della Compagnia, ai suonatori dell'orchestra e agli addetti del Teatro, che, ognuno per la sua parte si prestarono con tutto l'impegno e senza il minimo interesse, dando così un' esempio di patria carità e riconoscenza verso i confratelli che nel 20 Settembre liberarono la Capitale e dimostrarono *che l'antico valore negl'italici cor non è ancor morto.*

Sono capitati alla Direzione del nostro giornale alcuni individui, qualificandosi come già detenuti politici, e domandando una parte dei soccorsi apprestati loro dalla carità cittadina.

Noi possediamo infatti la somma raccolta per mezzo del nostro giornale che ammonta a 790 lire, come risulta dalle sottoscrizioni pubblicate; ma ognuno comprenderà che non possiamo nè dobbiamo assumere la responsabilità della distribuzione. A chi dobbiamo dare questo danaro? Alla Giunta? Al comando della Provincia? Alla Questura? Al Municipio?

A noi sembra che il partito migliore sarebbe quello di costituire una Commissione la quale distribuisse quanto c'è, ed ultimasse così una faccenda che non ha d'uopo d'essere strascinata per le lunghe. Se la Commissione sarà istituita, ci affretteremo a consegnarle il danaro che sta in nostre mani.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani.

Francesco Biolchini L. 1 - Ernesto Anceli L. 1 - Tito Fattori L. 1 - Fed. Bianchelli L. 2 - Gaetano Felici L. 1 - Pilade Coari c. 50 - Gioacchino Gualdo L. 1 - Cav. Silvagni L. 2 - Adolfo Rossi L. 2 - Adriano Pestrini L. 2 - Cesare Paladini L. 1 -Enrico Alberini L. 1 - Franco Dr. Melate L. 2, 67 - Alberto Rossi L. 2 - Curcotomo Trojani L. 2, 50 Aless. Del Grande L. 4 - Vincenzo Testori 2, 67 - Corelli Giuseppe L. 1 - Giulio Narducci c. 50 - Colonna Giovanni L. 1,50 - Ferdinando Balestra L. 1 - Francesco Gangalanti L. 5 - Gaetano Mannucci L. 3 - Avv. Vincenzo Lulani c. 50 Di Giacomo L. 1 - Farmacia Savetti L. 5 - Attilio Corini L. 2 - Filippo Cagiati L. 5, 37 - Cesare Partini L. 20 - Guglielmo Paolini L. 20 - Ferd. Civilotti L. 20 - Cesare Dewitten L. 20 - Alessandro Ricci L. 5 - G. B. Beccari L. 5 - Clemente Pichi L. 5 - Camillo Vitali L. 5, 37 - Gio. Politi L. 5 - Cesare Mancini L. 20 - Mariano Brignardelli L. 5 - Olimpiade Ludovici L. 5 - Leopoldo Stefanelli L. 5 - Mariano Viviani L. 5 - Silvio Mastelloni L. 2 - Rossini Filippo L. 2 - Mannini Benedetto L. 1 - G. G. L. 2, 50 - Lodovichelli Saverio c. 25 - Bombelli Paolo c. 50 - Capotondi Bonaventura c. 50 - Papini Augusto L. 1 - Massoni Giuseppe c. 50 - Gasperini Vincenzo L. 2 - Tuzzi Agostino L. 1 - Serantoni Didimo L. 1 - Bacchi Domenico L. 1 - M. Nicoletti Camillo L. 1 - Pivoli Antonio L. 2, 50 - Baldassarri Cesare L. 1 - Marsili Michele L. 1 - Marsili Stefano L. 4 - A. B. L. 2 - De Andreis Salvatore L. 2 - Conti Francesco L. 1 - Lorenzo Suscipi L. 20 - Gio. avv. Calzolari L. 5 - G. Aristide Giustiniani L. 1 - Salvatore De Rossi c. 50 - Cesare Detti L. 5 Monteverde Giulio L. 5

---

rebbe assai difficile il dire che effetto le facessero sul primo le lettere del Tenente; è certe però che essa non credè di fare alcun male rispondendovi. Ho già avertito che se fosse stata viva sua madre, la corrispondenza sarebbe rimasta in tronco alla terza lettera. Ed è vero; giacchè la Paolina, inesperta com'era scriveva giusto appunto perchè nella sua testolina credeva di avere abbastanza esperienza, per poter mandare innanzi quel curioso carteggio. Quando prendeva la penna per rispondere a Pasquale e che un tantino di dubbio le sorgeva in mente se quel che faceva fosse ben fatto, s' acquetava subito con questo curioso pensiero.

« Già, oramai, all'età mia!.... »

Tanto può sull'animo d'una giovanetta l'avere, per dir così, il mazzo delle chiavi alla cintola, e l'essere alla testa d'una casa dove sono molti più i domestici dei padroni.

Della caduta da cavallo del Tenente glie ne rincrebbe assai, ma come d'una disgrazia toccata ad un amico, ad un buon amico anche, ma nulla più. Scrisse per averne le notizie, e le desiderò tanto più quanto più si facevano aspettare; ma o non ebbe, o almeno non le parve di avere nessuna di quelle idee che Riccardo, tra gli spasimi e la debolezza del delirio, credeva che immancabilmente dovesse avere. Paolina, appunto per la libertà che godeva, s'era avvezzata presto, ed era difatto una ragazza di giudizio.

Ora, quando, aprendo l'ultima lettera, vide la fotografia del Tenente e lesse il poscritto, capì che se avesse fatto un passo avanti sarebbe stato un passo falso; e deliberò di farne uno indietro che bastasse a far comprendere al giovane imprudente ch'egli s'era molto ingannato supponendo che una fotografia mandata in quel modo sarebbe stata ricevuta con piacere.

— Oh che bel giovinotto! disse la Teresina quando vide il ritratto.

— Sì, è un bel giovane..... soggiunse la Paolina, fermandosi un momento a guardarlo.

Poi porgendo la fotografia alla cameriera le disse.

— Prendila

— Io? Che vuol che ne faccia io?

— Quello che vuoi.... serbala.

— Non la si potrebbe metter nell'album?

— Nell'album ci stanno le fotografie delle persone che conosciamo. Pasquale l'ha mandata a te e tu conservala.

— Ma crede proprio che l'abbia mandata per me? soggiunse la Teresina con una malizietta da cameriera.

— E a chi vuoi che l'abbia mandata? domandò la Paolina, con tanta serietà che la cameriera non osò aggiungere parola, e se ne andò con la fotografia.

E per un pezzo non si parlò più nè di lettere, nè di soldati, e neanche di ufficiali.

(Continua)

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Pubblichiamo i nomi delle liste seguenti, non apparsi nelle precedenti sottoscrizioni.

Luigi Segreti L. 5 - Carlo Segreti L. 5 - Leone Consolo L. 5 - Angelo Consolo L. 3 - G. Russo L. 5 - D. Pacifico L. 5 - Cesare Caglieri L. 5 - Camillo Baldini L. 20 - A. Filonardi L. 5 - P. Benedetti L. 5 - F. Teutonici L. 2, 50 - Camillo Topai L. 5 - Salvatore Brigaldi L. 3 - A. M. Garibaldi L. 5 Andrea Norcia L. 2 - Renato Apolloni L. 2 - Vitale Lanternari L. 2 - Michele De Luca L. 3 - Sante Arati L. 2 - Luigi Sabatini L. 5 - Francesco Boncori L. 2, 50 - Enrico Tartaglia L. 5 - Giuseppe Merolli L. 2 - G. Canori L. 2 - Dr. Mariano Scellingo L. 2 - Loreto Moscatelli L. 2 - Gaetano Luzzi L. 2 - Giacomo Dinola L. 2. 67 - Davide Milani e Giuseppe Parlacci Mancinelli L. 5 - Augusto De Caro L. 2, 50 Vito Alliaagm L. 3 - Angelo Sinigaglia L. 3 - Gaspare Mancini L. 3 - Giuseppe Ascoli L. 2 - Odoardo Guglielmi L. 2 Raffaele Sandri L. 2 - Pietro Ostini L. 1 - Enrico Bernardi L. 1 - Augusto Fiorentini L. 2 - Avv. Luigi Bracci L. 2 - Tommaso Solini L. 2 - Orazio Bucchi L. 2 - Avv. Gioacchino Silenzi L. 2 - Luigi Giannini L. 2 - Enrico Celestini L. 2 - Paolo Celli L. 2 - Cosimo Ferrantini L. 1 - Valdambrini Antonio L. 2 - Sambucetti Attilio L. 1, 50 - Pasquale De Angelis L. 2, 50 - Luigi Danesi L. 2 - Achille Migliari L. 1 - Pietro Gentili L. 10 - G. Carioli L. 2 - Gius. Raeno L. 5 - G. Petri L. 2 - Ugo Grant L. 20 - F. - Giovanni Cavalletti L. 5 - Totale L. 213 67.

Giorgio Bruto Lire 5 - Luigi De Rossi L. 3 - Giuseppe Piroli L. 2 - Colombo Castelpoggi L. 2 - Pacifico Piroli L. 2 Cesare Regis L. 2 - Natale Pasquali L. 1, 50 - Antonio Bassotti L. 1, 50 - Luigi Andreocci L. 1 - Giuseppe Guerrani L. 4 - Cesare Aureli L. 1 - Giuseppe Andreoli L. 1 - Luigi Benini L: 1 - Felice Oglietti c. 50 - Pietro Lattanzi c. 50 Attilio Carones c. 50 - Ignazio Massini c. 50 - Pietro Valenzi c. 50 - Antonio Nobili c. 50 - Pietro D'Ebartolomei Gio. Batta Silvestri c. 50 - Enrico Ferreri c. 50 - Pio Lucangel. c. 50 - Frencesco D'Elaura c. 50 - Francesco Chiassi c. 50 - Silvestro Francucci c. 25 - Ercole Passarelli c. 25 Cesare Ercoli c. 25 - Giuseppe Benardi c. 25 - Cesare Carotti c. 10 - Gio. Batta Mociatti c. 10 - Pier Antonio Cesaroni L. 1 -

RECENTISSIME

Questa mattina, col treno proveniente da Firenze, è giunto in Roma S. E. il Generale La Marmora, Luogotenente del Re in queste provincie.

Un reggimento di granatieri, con musica in testa, ha reso gli onori militari.

Erano alla stazione a ricevere il Luogotenente del Re, il Generale Cadorna. il Generale Cosenz, il Generale Masi, il Generale Ferrero, il Generale De Fornari, il Generale Mazè de la Roche, tutti i Comandanti dei Corpi speciali e buon numero di ufficiali di stato maggiore e di ajutanti di campo. V'erano pure i membri della Giunta di Governo rimasti in Roma, i rappresentanti del Municipio. e i tre consiglieri di Luogotenenza Giacomelli, Brioschi, e Gerra.

Il Generale La Marmora, dopo essersi trattenuto qualche momento col Generale Cadorna e col Signor Tancredi Vice-Presidente della Giunta, è uscito dalla Stazione, e, salito in carrozza di gala, espressamente preparata, è andato al Palazzo di sua residenza.

All'uscire della Stazione e lungo tutta la strada il Luogotenente del Re ha ricevuto le più cordiali manifestazioni di simpatia, dalla popolazione accorsa al suo passaggio.

È stato pubblicato il seguente proclama:

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane

Queste Provincie, la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe, con opera perseverante e con l'aiuto di eventi provvidenziali, ricomporsi in unità di Nazione sotto lo scettro glorioso di Vittorio Emanuele II.

Le Nazioni straniere che bene sentivano come un regno italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace ed all'equilibrio d'Europa, faranno degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento. Per questo stesso avvenimento l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra fermezza spetta principalmente di adempire.

É fermo proposito del Governo del Re che sieno stabilite tali guarentigie da rendere manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il Pontefice eserciti, con dignità di Sovrano e con libertà piena ed efficace, tutti i diritti e tutti gli uffizi di Capo Supremo della Chiesa.

Non potremo venire meno a questo debito senza recar grave offesa alla coscienza dei cattolici e fallire ai nostri principii. Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro è del pari il sentimento nazionale. Anzichè avversarsi, devono essi nell'animo nostro confondersi; e una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti.

ABITANTI DI ROMA
E DELLE PROVINCE ROMANE,

L'ammirabile contegno vostro ne' passati giorni, renderà più facile al Governo del Re il compimento del suo uffizio.

Voi potete, con l'autorità del vostro esempio, rassicurare coloro che temono per le mutate condizioni politiche. Dalla calma e dall'ordine vostro si farà più manifesto, che i diritti di tutti trovano in Roma sicura osservanza e libero esercizio.

Con questi auspicii assumo, per ordine del Re, il Governo di queste Provincie, nella certezza che non mi verrà meno il vostro concorso.

Roma li 11 Ottobre 1870

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LA MARMORA

Il Generale Cadorna che a giorni parte per Firenze, prende comiato dai Romani col seguente proclama:

Romani!

Depongo nelle mani del Luogotenence del Re i poteri eccezionali che mi venivano conferiti dal Governo.

Vi ringrazio o Romani, dell'efficace concorso che mi avete prestato in questo breve periodo di tempo.

Voi proseguirete a secondare, non v'ha dubbio, chi è così degnamente chiamato a dare assetto stabile alle varie amministrazioni, e ad agevolare l'unificazione di queste con le altre provincie del Regno,

Ricorderò con particolare compiacenza le prove che deste di patriottismo, di concordia e di esultanza, nen scompagnate mai dall'ordine il più severo.

Sì, in ogni circostanza mi tornerà gradita la rimembranza di questi giorni splendidi di virtù civile che tanto hanno, la mercè vostra, facilitato il mio còmpito.

Roma li 11 ottobre 1870.

Il generale comandante il 4° corpo d'esercito
R. CADORNA

Crediamo di renderci interpreti d'un sentimento generale, rispondendo al Generale Cadorna che anche i Romani conserveranno di lui cara e grata memoria; nè dimenticheranno giammai ch'egli fu l'intelligente e fortunato Comandante, che alla testa delle truppe italiane. liberò Roma dal dispotismo e le diè modo di congiungersi al resto d'Italia.

Il Governo del Re ha in animo di instituire in Roma una Prefettura, e quattro sottoprefetture a Civitavecchia, Viterbo, Frosinone e Velletri.

Il ministro degli affari esteri ha avuto ieri col Duca di Sermoneta una lunga conferenza nella quale il presidente della deputazione romana ha reso conto al Visconti-Venosta del risultato della sua intervista col cardinale Antonelli.

Si crede ne'circoli parlamentari di Firenze che non tarderà ad essere pubblicato il decreto che chiude la sessione parlamentare delle Camere.

Il luogotenente generale del Re a Roma convocherebbe i collegi elettorali delle provincie annesse e la nuova sessione si aprirebbe a Firenze, verso la metà di novembre, co'deputati romani.

Questi prenderebbero, così, parte alla discussione sulle franchigie da accordare al Pontefice.

È giunto da Firenze questa mattina il Com. Giacomo De Martino direttore generale delle ferrovie romane: crediamo che lo scopo del suo viaggio sia per trattare di fondere in una le due amministrazioni delle ferrovie romane.

Telegrammi Stefani

VIENNA 10 — Ieri Thiers ebbe una conferenza di due ore con Beust; quindi fu ricevuto dall'imperatore; l'udienza durò un'ora. Thiers dopo mezzodì, visitò Andrassy, Potoki, Taaffe, ed assistette ad un pranzo presso Beust insieme a Mosbourg e il personale dell'ambasciata francese.

Thiers partirà domani per Firenze.

BOLOGNA 10 — Una folla considerevole recossi colla musica alla stazione per salutare la deputazione romana; erano a riverirla la Giunta Municipale, il Prefetto, il Generale Bonvicini e molti ufficiali.

Il Municipio le offrì una refezione. La folla applaudi alla Deputazione, che ripartì alle ore 2.

PARMA 10. — Alle ore 4 transitava la Deputazione romana che fu salutata festosamente dalle autorità e da grande folla plaudente al Re ed a Roma Capitale d'Italia.

BERLINO 9. — Il Ministero avrebbe deciso di convocare il nuovo parlamento prussiano per la metà di Novembre. Le elezioni si farebbero alla fine di Ottobre o ai primi di Novembre.

MARSIGLIA 8. (ritardato) Garibaldi è partito stamane alle ore 9, accompagnato alla stazione dalle autorità in mezzo alle acclamazioni; una fregata Americana ed una Spagnuola erano ancorate nella rada. La guardia civica fu incorporata nella guardia Nazionale.

TOLOSA 8 — Gli artiglieri della guardia Nazionale.

TOURS 9 — Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 e mezzo; discese alla prefettura e alle 8 e mezzo ricevette visita di Cremieux, Glais Bizoin, Laurier ed altri.

TOURS 9 (sera) — Oggi alle 12 e mezza si riunì il consiglio dei membri del governo che durò fino alle ore 2.

Durante la seduta una grande folla era riunita nella Corte della prefettura con bandiere francesi ed americane, ed acclamò Garibaldi, Gambetta. Questi, sceso nella Corte, pronunciò alcune parole, accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone, disse: un proclama che sarà affisso, vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del governo di Parigi — Sono venuto qui per lavorare; dobbiamo essere sobrii in dimostrazioni; lavoriamo! non abbiamo un momento da perdere — Grida calorose di *Viva la repubblica*! Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri del Consiglio. Garibaldi ricevette la Guardia Nazionale di Tours, cui indirizzò alcune parole.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght N. 47 Piazza de'Crociferi.

COMMERCIO

DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47

ROMA

SI AFFITTA per uso di locanda l'intero fabbricato costruito nella nuova e grandiosa via di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli presso Termini.

Questo fabbricato ha l'ingresso carrozzabile con trapasso in altra strada. Contiene num. *112* camere da letto libere, un salone da pranzo, un salone di conversazione ed altro per lettura: cucine, locali terreni, giardino e num. *3* grandi terrazze. *N. 80* camere sono esposte a mezzogiorno.

Dirigersi al Banco Guerrini e C.° Piazza di S. Eustacchio.

A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

AVVISO IMPORTANTE

per il 4°, 5° e 6° versamento sopra le Obbligazioni

DEL

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

I sottoscritti B. Testa e Comp., Banchieri a Firenze e Membri rappresentanti del Sindacato in Italia del Prestito a Premi della Città di Barletta, stante l'imminenza della

ESTRAZIONE DEL 20 OTTOBRE 1870,

in seguito a numerose domande loro avanzate, portano a conoscenza del Pubblico quanto segue:

Affine di evitare ritardi nella *consegna dei cuponi-timbri* con firma del Sindaco e Tesoriere della Città di Barletta convalidanti il 4°, 5° e 6° versamento da effettuarsi, il 4° dal **10** al **15** ottobre **1870**, il 5° dal **10** al **15** dicembre **1870**, ed il 6° dal **10** al **15** febbrajo **1871**, i signori sottoscrittori potranno **10** giorni prima di ciascuna estrazione, ed in ogni caso non più tardi del giorno **15** dei mesi sopraccennati, *pagare i detti Versamenti direttamente al sindacato* B. TESTA e COMP., FIRENZE, via de' Neri, N. **27**, che ha ritirato dal Municipio di Barletta tutti i cuponi del 4° Versamento e potrà sin dal **12** ottobre cominciarne la distribuzione.

Analoghe istruzioni sono state diramate ai signori Agenti del sindacato, i quali furono posti in avvertenza che le richieste di cuponi spedite dopo la sera del **16** sarebbero rifiutate, e tutte quelle non accompagnate dal relativo importo sarebbero considerate come non avvenute; e ciò allo scopo che rimanga il tempo necessario per fare debitamente la consegna dei cuponi convalidanti ciascun versamento con maggiore soddisfazione dei signori possessori dei titoli.

IL SINDACATO

DA VENDERSI due Cavalli inglesi manto bajo, prima forza, a tiro ed a sella. Dirigersi dal Sig. Macioti, Piazza Monte Citorio N. 124.

FARMACIA DELLA **Legazione Britannica** *Via Tornabuoni, 17.* — **FARMACIA** DELLA **Legazione Britannica** *Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di COOPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire.

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso: vicino piazza S. Carlo: in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano, via Toledo.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del **12** Agosto **1870**, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del **40** °/₀ sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piguet da lire 2,50 in sopra.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.
Sottano e négligé da donna in grande assortimento.
Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.
2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la ½ doz. lire 5,50 e più fina qualità.
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.

320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.
450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.
360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.
100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.
280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.
1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.

Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovono in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

Anno I.° Roma - Giovedì 13 Ottobre 1870 Num. 20.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale	Lire 4,50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» 6	» 12	» 22
Nelle Provincie del Regno	» 6	» 12	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VERSAILLES 9. — Molte forze nemiche abbastanza grandi, che avanzavansi al di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe Prussiane e Bavaresi al Sud di Etampes. Gli abitanti dei Villaggi e della Città poste al Nord di Parigi che erano fuggiti, rientrarono nelle loro case.

PARIGI 6 sera. — Il francese 52, l'italiano 50 50.

TOURS 10. — Un Proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipartimenti dice: Per ordine del Governo della Repubblica lasciai Parigi per recarvi insieme alle speranze del popolo parigino le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi investita da 17 giorni dà uno spettacolo di oltre due milioni di uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica sventando i calcoli degli invasori che calcolavano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora ha 400 mila guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili. 60 mila soldati di truppa regolare. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricarono un milione di cartuccie al giorno. La nazionale ha due mitragliatrici per battaglione; riceverà un cannone da campagna per le sortite contro gli assedianti. I forti sono occupati dai marinai e muniti d'artiglieria meravigliosamente servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che il 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni ne ha ora 3800 con la munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei projettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento.

La cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia Nazionale che da mattina a sera esercitasi alla guerra con patriottismo, con solidità e con esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i Parigini ritrovano per difendere la repubblica, il genio del combattimento delle strade. Tutto ciò è eseguito con calma, con ordine mediante il concorso, l'entusiasmo di tutti i cittadini. Non è vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa nè sorpresa. La resa non farassi, la fame non verrà. Parigi sapendo distribuire i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi in seguito ai viveri accumulati: e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in sua difesa.

Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi! Questa situazione v'impone grandi doveri. Primieramente non dovete avere altra preoccupazione che la guerra: in secondo luogo accettare fraternamente il comando del potere repubblicano, stabilito per necessità e diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che levare la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa contro i cospiratori e i reazionari. Io dunque ho mandato senza tener conto delle difficoltà nè delle resistenze di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e supplire colla attività alla insufficienza del tempo.

Uomini non mancano; ciò che manca è la risoluzione ed esecuzione dei progetti. Qual cosa manco dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se con un ultimo delitto l' autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere, levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine. Ora i contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fucili disponibili nel mondo. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono immense, scuotere col terrore le campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre gli agguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale.

La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la sua tradizione la repubblica farà giovani capi. Il Cielo cesserà di favorire i nostri avversari: le pioggie d'autunno verranno; i prussiani trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate, saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame e dalla natura. Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, che una grande nazione lasci prendere il suo posto nel mondo da una invasione di 500 mila uomini. Leviamoci dunque in massa, moriamo piuttosto che subire l'onta d'uno smembramento. In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell' unità francese e della indivisibilità della Repubblica. Parigi, circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale divisa che inspirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione. Viva la Repubblica una indivisibile.

Religione e patria

Nel proclama del generale La Marmora havvi, tra gli altri, un concetto che riassume e spiega tutta la questione accesa fra l'Italia ed il Papato, ed indica al tempo stesso il modo di risolverla.

Il sentimento religioso, dice il generale La Marmora, non deve avversare il sentimento nazionale; bensì debbono l'un con l'altro associarsi; e chi osteggia questa associazione, quegli assume una grande responsabilità dinanzi agli uomini e dinanzi alla storia.

Ora, ciò che divise fino ad oggi il Papato dall'Italia ed ha prodotto fra loro il vivo antagonismo che ancor dura, fu appunto l'avversione del primo verso la seconda. Nei primi giorni del pontificato di Pio IX; cioè quando pareva ch'egli volesse essere un papa di sensi schiettamente italiani, non vi fu più alcuna contesa fra il sentimento religioso ed il sentimento nazionale; ben al contrario i due sentimenti si fusero ed il Santo Padre ricevette da tutta la Penisola gli omaggi d'una illimitata e sincera divozione.

Ma più tardi, quando il Papa disertò la causa italiana e si pose a favorire quella dello straniero, non solo cessò la comunanza di propositi e di affetti, ma nacque l'antagonismo e la lotta.

Le popolazioni italiane vedendo che il *prete* (ci sia concesso di parlare un linguaggio famigliare) dall' alto al basso della gerarchia ecclesiastica, era sempre dalla parte dei governi che opprimevano la patria: che nel Lombardo e nel Veneto, serviva spesso da agente di polizia a conto dello straniero; che nel Napoletano e in Sicilia, e qui stesso nelle provincie romane, anzichè occuparsi del suo ministero religioso, aiutava autorità dispotiche e sanguinarie, che rifuggiva da ogni idea di patriottismo; che bestemmiava alla libertà, che preferiva un' Italia schiava e divisa ad un'Italia libera ed unita: quelle popolazioni, diciamo, furono naturalmente tratte ad una profonda avversione verso codesto *prete* ed a credere fermamente che sentimento religioso e sentimento nazionale fossero del tutto incompatibili.

Non è avvenuto nè avviene così negli altri paesi di Europa; dappertutto ci son preti, e ve ne sono pure in gran numero che professano e arditamente sostengono opinioni illiberali: ma dovunque, essi nutrono un vivo amore per la loro patria. I più ardenti reazionari del Belgio amano certo il loro paese quanto i più caldi liberali d' Italia possono amare il nostro: e se il Belgio fosse domani minacciato da un' invasione straniera, si rinnoverebbe quello ch' è accaduto nel 30, vale a dire che cattolici e liberali si unirebbero insieme per respingerla. In Francia pure il campo è diviso, e la lotta vivace fra i liberali e i retrogradi; ma non v'è prete francese, il quale non sia innanzi tutto un buon francese; nè in Inghilterra, nè in Germania, nè in quale si voglia altra parte del mondo s'incontrano preti che non siano al tempo stesso ottimi inglesi, o tedeschi, o americani. Così in quelle contrade il sentimento religioso si accoppia con quello nazionale: ed il prete, potrà incontrare degli avversari rispetto alle dottrine ch'ei professa, ma non ha nemici. —

Ora, perchè non deve accadere lo stesso in Italia? perchè i nostri preti non hanno da potere essere, qualunque sieno le opinioni religiose che professano, buoni italiani? Perchè debbono essi, anche oggi, rimpiangere il dominio straniero e la tirannide anzichè rallegrarsi con noi nel vedere l' Italia tutta quanta unita e libera? In fin dei conti, noi non domandiamo loro altro che questo, non domandiamo già ai preti di diventar tanti demagoghi, e di farsi paladini delle opinioni più scapigliate; chiediamo loro soltanto di essere, come siamo tutti, italiani, di abbandonare la falsa idea che la religione e la patria debbano combattersi, riconoscendo invece che l' affetto per questa non diminuisce punto la riverenza per quella.

Ciò è forse impossibile? Non lo crediamo; e credendolo, ci parrebbe di fare la più grande ingiuria al clero italiano. Non possiamo credere infatti ch'esso, in mezzo al quale trovansi uomini di sommo ingegno, di copiosa dottrina, e di ottimi sentimenti, possano alla lunga resistere ad un affetto che domina tutti i cuori: l'affetto per la patria. Certo nel clero si troverà chi, per un malinteso interesse, o pel rammarico di aver perduto un potere che non gli spettava, osteggierà il sentimento nazionale; e lo dipingerà nemico del sentimento religioso; ma la grande maggioranza, finirà senza dubbio per convincersi della possibile conciliazione di entrambi, e saprà con atti lodevoli e di buon esempio favorirla. - I preti italiani non vorranno certamente mostrarsi dammeno dei tedeschi, dei francesi e dei belgi, i quali pur professando il più sincero culto per la religione, amano svisceratamente il paese in cui son nati.

Il giorno in cui avverrà questo fatto, cesserà, naturalmente, ogni antagonismo fra il Papato e l'Italia; il prete, non più considerato come nemico, non ispirerà alcuna antipatia, ma sarà anzi rispettato, come lo sono in generale i preti delle altre Nazioni; e il sentimento religioso, uscirà, da questa ben avventurata conciliazione col sentimento nazionale, più vivo e più sincero. —

È questa la méta a cui dobbiam giungere, ed è una méta troppo gloriosa, perchè alla fine clero e popolo, Papa e Re non si persuadano di procedere verso di lei insieme e di pari passo.

Il terremoto di Calabria

Scrivono da Cosenza, 8, al *Piccolo Giornale di Napoli*.

La scossa del giorno 4 è stata davvero spaventevole. Non vi descrivo la fuga di tanta gente e lo strano rumore di mille voci commosse quale di spavento e quale di pietà; non me ne regge l'animo; immaginatelo.

Malgrado il freddo, insolito per la stagione che corre, tutti hanno passeto la notte fuori di casa; e vi hanno contato altre *diciannove* leggiere scosse. Oggi dopo quattro giorni, le scosse continuano, non meno di sette o otto il giorno.

I cittadini vivono in mezzo alle piazze; ed i più agiati si provvedono di baracche costruite in fretta con tavole mezzo sconnesse, dove il freddo, e fra poco l'acqua, regnano a loro posta.

Per fortuna nessuna casa in Cosenza è ancora caduta; ma tutte sono più o meno danneggiate.

Le notizie dei vicini paesi sono spaventevoli. Non descrivo ciò che non ho visto per non ripetere le esagerazioni che corrono per le bocche; ma vi mando la nota ufficiale dei morti scavati fino a ieri sera, avvertendo che a Mangone e Longobucco le macerie son tante che i morti non si sono potuti dissotterrar tutti.

Fra i morti di Longobucco si contano 4 bersaglieri, colpiti dai rottami mantre si adoperavano a salvare i semivivi da mezzo alle macerie. Sempre prodi e generosi, i nostri soldati in questa sventura si sono mostrati eguali alla loro fama.

A Mangone 43 morti; a Longobucco 30 (scavati finora); a Figline 20; a Santo Stefano 9; a Cellara 8; a Le Piane 5: ad Aprigliane 5; a Celico 4; a Rossano 2; a Lazzaro 2.

I feriti sono più dei morti e parecchi gaavemente.

Rovella è interamente distrutto, ma senza morti.

La prefettura ha preso nota finora di mille e cinquanta case crollate.

Fortuna che la prima scossa sia avvenuta di giorno, quando la gente di campagna non s'era ancora ritirata a casa.

— Scrivono da Rossano, 6, al *Roma*;

« Il 4 un terremoto scosse tutta la Calabria tutte; le città furono, a quanto dicesi, più o meno gravemente danneggiate.

« Rossano ha avuto 13 case dirocate tutte le altre lesionate. È pure crollato l'Ospedale ed il quartiere. I bersaglieri si salvarono saltando le finestre e corsero ad estrarre dalle macerie i poveri ammalati del vicino Ospedale mezzo sepolti sotto le rovine. Una sola vittima umana: qualche individuo contuso.

« A Longobucco son cadute un sesto delle case: le vittime sono finora una ventina.

« La popolazione come a Rossano accampa all'aperto. Le case sono abbandonate.

« I bersaglieri si sono prestati dappertutto immensamente.

« A Rossano il maggiore Milanovich, comandante la zona, e gli ufficiali sono quelli che hanno pensato a tutto e provveduto a tutto».

Un architetto nostro amico il quale lungamente è stato in varie grandi città non solo di Europa ma anco di America, reduce appunto da Roma ci ha cortesemente comunicate le proprie idee intorno al collocamento di tutti i pubblici uffici nella futura capitale. Accogliamo ben di buon grado le sue parole, nelle colonne del nostro giornale non foss'altro che per dare un principio di discussione ad un argomento di sì grande importanza. Ecco come egli si esprime:

Andare cercando qua e la locali da ridurre è tempo perduto. Sarebbe un consumo enorme di tempo e di opera, e la disseminazione in un perimetro vastissimo dei pubblici servizi incomoda e dispendiosa in perpetuo. Pensare di stabilirsi a Roma senza tenere conto dei Conventi, è una follia, perchè gli edifici grandiosi non sono che conventi.

Collocare i dicasteri in strade strette, tortuose, buje e sporche peggio che mai. Espropriare conventi più del bisogno sarebbe andare troppo contro le dichiarazioni e promesse del Governo, e dar campo a troppi guai e reclami. — Dunque si osservi che la Via Pia, che dalla piazza del Quirinale va a Porta Pia, è lunga quattro kilometri, senza neppure una casa nè una bottega. tutta quanta fiancheggiata da pochi, ma vastissimi Monasteri: quasi a metà della Via vi è la piazza di Termini con fabbricati grandissimi ad uso di Caserme. Questa via è poi nel luogo il più salubre di Roma, anco nell'autunno, stagione pericolosa per le così dette febbri romane si dichiari. dunque Via Nazionale tutta quella Via, per Legge, o per Decreto, e da cima a fondo si utilizzi per le pubbliche aziende, la piazza di Termini oppoitunamente ridotta, sia. La piazza del Parlamento, avendo da un lato in S. Maria degli Angeli la Camera, dall'altro, in S. Bernardo il Senato, l'una in faccia all'altro. É vero che si torna a dire, sarebbero tutti Conventi, ma due cose sono da osservare: primo, che sono tutti noviziati di Case Religiose che sono nell'interno della Città bassa, secondo che espropriati i Conventi di quella via, rimarrebbero salvi tutti gli altri. Infine diverrebbe il quartiere parlamentare e officiale del Regno.

Così i quartieri nuovi che Roma farà all'uso comune, e secondo gli usi della civiltà moderna, si aggrupperebbero intorno a questa arteria nazionale, e i nuovi boulevards, che possono riuscire magnifici attesa la naturale ondulazione dei famosi Sette Colli, immetterebbero nel centro degli affari.

La Città bassa (la Roma attuale è tutta fuori dell'antica ed occupa appunto il Campo di Marte) riuscirebbe la città del commercio, dei traffici, della borghesia, la *city*, infine di Roma. — E il Transtevere potrebbe più che altro destinarsi alle istituzioni papali, quasi il fauxbourg S. Germain jeratico di Roma.

Finalmente a mio credere tre soli palazzi possono divenire una Reggia, il Barberini, il Farnese, il Corsini: quest'ultimo però è in Trastevere.

Noi raccomandiamo queste opinioni, senza farcene giudici, all'onorevole ministro dei Lavori Pubblici, al quale diremo, ove non lo sappia, che Roma ha Architetti, Ingegneri, Costruttori, Decoratori eccellenti, i quali ove scuotano l'antico e inveterato torpore, possono rendere i più segnalati servigi.

Notizie Italiane

In Napoli la sottoscrizione a favore de'feriti e delle famiglie de'morti nella campagaa di Roma ha raggiuuto la cifra di lire 888,50.

— A favore degli stessi avrà luego uno spettacolo stasera alla Scala di Milano.

— Anche la citadinanza di Udine ha erogato una vistosa somma per scopo di beneficenza.

— La Giunta comunale di Venezia ha telegrafato alla Deputazione romana, pregandola che voglia visitare fra le altre città anche Venezia.

— Jeri sono comincite sul Ticino le fazioni campali. Dureranno 12 giorni.

Notizie Estere

Togliamo dall'ultimo corriere estero i seguenti dispacci:

BRUSSELLES 8 — L'*Indèpendance* annunzia. Ci assicurano che i Vescovi belgi si raccoglieranno martedì a Malines con notabilità del partito clericale per deliberare sulla situazione fatta al Papa in Italia dagli ultimi avvenimenti.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica, con tutte le riserve, una lettera secondo la quale tra la Germania e Napoleone, coll'intervento della Russia e dell' Austria, sarebbero avviate pratiche per ricondurre Napoleone a Parigi, dopo la presa di quella città, se ivi il potere governativo rimanesse ad un partito, che non accomoda ad una di quelle Potenze. Sarebbe ristaurato anche il Papa (?). Secondo lo stesso giornale, Pietro Bonaparte è partito per l'Inghilterra per agire a favore del ritorno di suo cugino in Francia.

BRUSSELLES 8 — Il Principe Napoleone è arrivato dall'Inghilterra a Mons; prosegua ora il suo viaggio alla volta di Wilhelmshohe. Desta grande meraviglia un articolo pubblicato dall'*Indèpendance* e generalmente attributo al duca di Gramont, che comprometterebbe gravemente Leboeuf; e che inoltre espone i gravi errori politici che sarebbero stati commessi da Bismarck dopo Sedan. I dispacci da Tours, che parlano di enormi armamenti, sono esagerati.

BRUSSELLES 8 Ottobre. — È arrivato Devienne. Egli ebbe un colloquio colla ex-Regina Isabella. che trovasi qui da qualche giorno. Si accerta che anche l'ex-Regina sia compromessa per la scoperta di docomenti che la riguardano.

VIENNA 8 Ottobre. — Thiers è qui arrivato ieri; dicesi ch'esso non si dimostri del tutto malcontento del suo soggiorno a Pietroburgo. Ad onta dei continui combattimenti sotto Parigi le trattative di pace continuano.

LONDRA 8 — Gli inviati americani Burnside a Walhburne, e l'inviato inglese lord Lions si fanno intermediarii fra i belligeranti, non però in comune, ed i primi anche senza incarico espresso del Gabinetto di Washinton. Il Governo della difesa nazionale ha ammesso in massima la condizione più difficile, quella della rettificazione dei confini, ma finora soltanto fino alla linea di Forbach, Wiessemburgo ed Hagenau ed anche questo in quanto tale condizione venga approvata dalla Costituente.

LONDRA 7 — Per quanto dicesi, il Governo si occupa seriamente di un'asserita alleanza prusso-russa la quale avrebbe in mira anche lo scioglimento della questione orientale e una riforma della carta d'Europa (?)

LONDRA 8 ottobre — Di fronte alle smentite ufficiali della Russia circa ad arruolamenti e concentramenti di truppe, si assicura che gli armamenti continuano con attività prodigiosa. — Le spedizioni di merci per la Russia dei negozianti greci e russi qui residenti, sono sospese in seguito al grande movimento di truppe — Il principe di Galles arriverà qui il 45 corrente. — Il senatore Morton dell'Indiana fu destinato da ministro degli Stati Uniti presso questa Corte.

BERLINO 7 ottobre — Il generale Herkt fu nominato a comandante dell'artiglieria di tutti i corpi di assedio di Parigi.

BERLINO 8 — Secondo relazioni dal quartiere generale, fu ordinato per porre un freno all'inconveniente delle bande armate, che ad ogni Dipartimento, nel quale se ne incontrino, sia imposta con una contribuzione di un milione di franchi. Contemporaneamente furono energicamente ricordati i loro doveri agli uffizii comunali.

BERLINO 8 — La *Nordd. allg. Zeitung.* torna ad insistere colla massima fermezza perchè siano tenute ferme l'Alsazia e la Lorena, e dice che questi baluardi non devono essere lasciati uscire di mano finchè ci sia la minima possibilità che una volta o l'altra i nostri figli debbano tornare a conquistarli. La *Kreuzzeitung* annunzia il prossimo scioglimento della Camera dei deputati.

LIPSIA 8. — Un corrispondente officioso da Berlino della *Deustche allg. Zeitung* dice: La controversia se l'Austria abbia diritto, in forza della pace di Praga, a protestare contro l'unione della Germania in una confederazione germanica è piena d'importanza pratica, giacchè gli uomini di Stato austriaci non hanno alcuna intenzione di controperare all'effettuazione di nn Impero germanico. Questo risultato dee ascriversi principalmente al contegno prettamente nazionale dei tedesco-austriaci.

MONACO 8. — Le speranze del pronto ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale non si confermano. La Baviera mette innanzi 51 domanda. La decisione seguirà quanto prima. Il deputato Greil invitò per pordomani a Geiselböring ad un'adunanza della frazione dei patriotti della nostra Camera dei deputati sulla questione germanica. Essi vogliono che sia ancora maggiormente estesa l'autonomia della Baviera.

STOCCARDA 8. — Il *Monitore* virtemberghese dice nella sua parte non uffiziale: Il governo virtemberghese reputa giunto il momento per una riforma delle condizioni germaniche; il Re è pronto a fare i sacrifizii necessarii per l'unione della Germania. Il tramutamento della sua unione finora internazionale in un' unione politica costituzionale della Germania con un solo potere centrale ed un Parlamento tedesco, con legislazione comune, precisamente deliminata, e con un esercito unitario fu riconosciuto unanimemente come scopo nelle consultazioni ministeriali. L'esame della costituzione della Germania settentrionale indusse il convincimento che tale scopo si può raggiungere anche senza accogliere tali quali sono tutte le disposizioni di quel documento costituzionale; in particolare è desiderabile un più libero movimento dei singoli Stati, nei riguardi finanziarii ed amministrativi. I colloqui di Monaco diedero fondate speranze che si otterrà la migliore unione federale, corrispondente allo scopo.

Cronaca Cittadina

Annunziamo con piacere che i tre preti feriti l'altra sera da Pietro Zagarolo sono tutti in via di guarigione, ed è quindì, per tutti e tre, allontanato ogni pericolo.

Aggiungiamo inoltre che l'istruzione del processo a carico del Zagarolo è stata spinta con la massima sollecitudine e sarà presto condotta a termine.

***

Nella notte scorsa forono dalle guardie di pubblica sicurezza arrestati alcuni ladroncelli. Fu pure arrestato un prussiano, il quale, forse per avere bevuto un bicchiere di troppo andava per le vie rociando e molestando gli altri. Quest'ultimo, stamane ha dato piena contezza di se, ed è stato posto in libertà.

***

La notte scorsa è morto improvvisamente Monsignor Fabi Montani.

***

Ieri sera un individuo di poco cervello si è divertito a fare scoppiare un mortaletto in piazza del Pianto. Simili fanciullaggini dovrebbero davvero cessare; chè non valgono ad altro, che a spaventar la gente, e a dare prova di poco giudizio in chi le commette.

***

Il Comm. Gerra, consigliere di luogotenenza per gli affari interni stabilirà il suo Ufficio al Palazzo di Monte Citorio; il Comm. Giacomelli, al Palazzo di Firenze; il Comm. Brioschi al Palazzo Balleani, in via Larga.

RECENTISSIME

Il duca di Sermoneta è stato ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. il Re.

Si assicura che le elezioni politiche nelle provincie romane sieno fissate pel 30 ottobre.

S. M. ha conferito di proprio moto le insegne

di gran Cordone della Corona d'Italia al Conte Ponza San Martino, quelle di commendatore dello stesso ordine al Principe Ruspoli ed ai presidenti delle Giunte delle altre provincie ex-pontificie, ed insigniva finalmente tutti i membri della Deputazione del grado di ufficiale dello stesso ordine.

La Lettera del Papa al Re

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il testo della risposta di S. S. Pio IX alla lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Eccone la traduzione, e la pubblichiamo sotto ogni riserva:

» Maestà!

» Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi; ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia lealtà. Io non entrerò nei particolari della lettera, per non rinnovellare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio, il quale ha sofferto che V. M. empia di amarezza l'ultimo periodo della mia vita. Quanto al resto, io non posso ammettere le domande espresse nella sua lettera, nè aderire a' principii ch'essa contiene. Faccio di nuovo ricorso a Dio, e pongo nelle mani di Lui la mia causa, che è intieramente la Sua. Lo prego a concedere abbondanti grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo, e renderla partecipe delle misericordie onde Ella ha bisogno.

« Dal Vaticano 11 settembre 1870.

» PIUS PP. IX. »

Telegrammi Stefani

ROUEN 8, Ecco il riassunto delle notizie ufficiali di Parigi dal 30 settembre al 7 ottobre: Il *Journal Officiel* del 1 pubblica un decreto di Gambetta che sopprime la divisione della Stampa e crea un Ufficio di pubblicità. Constata che furono creati 194 battaglioni di guardia Nazionale che ricevettero 280,738 fucili. L'articolo di Blanc fa appello al popolo inglese. Un rapporto militare del 7 settembre rende conto del combattimento di Villehi, di Hay, di Tjulais, Choisy le Roi conforme al telegramma del prefetto di Lilla. Le forze nemiche sono calcolate a 30 mila. Vinoy, avendo compiuta la sua missione, operò la ritirata, che effettuossi in modo ammirabile. L'artiglieria, le truppe di linea e le mobili mostrarono la più ferma bravura; le nostre perdite non furono considerevoli; il Generale Guillhem fu ucciso. Le nostre mitragliatrici danneggiarono molto il nemico, che subì perdite imponenti. Il combattimento del 30 dimostrò ai nostri soldati ciò che valgano e ai capi ciò che possono aspettarsi da essi. I dettagli pubblicati sulla polizia segreta Imperiale dimostrarono che tutte le congiure, eccettuate quelle di Orsini e di Pianori e l'ultimo movimento della Villette, furono organizzate da Pietri, Lagrange, Giulio Ballot, Beaury e Bernier. Ballot ha confessato tutto. Il *Journal officiel* del 2 contiene il rapporto del Ministro della guerra che constata che esistono a Parigi 280 mila guardie Nazionali, 90 mila guardie mobili, 20 mila franchi tiratori, a cui furono distribuiti fucili; inoltre sonvi cento cinquanta mila uomini di Truppe. L'ordine del giorno di Trochu dichiara che il 13 corpo fecesi moltissimo onore dinanzi al paese nella giornata del 30 settembre pel suo slancio nell'attacco della posizione lungamente preparata alla difesa, e per la sua calma e sangue freddo nella ritirata.

I Prussiani resero gli onori funebri al corpo del Generale Guillhem con grande solennità. Fecersi molte ricognizioni al di là di Bondy. Drangy e Issy. Il Governo pubblicò i rapporti dai prefetti indirizzati nel mese di Luglio constatanti che le popolazioni desideravano il mantenimento della pace. Il *Journal officiel* del 3 pubblica un Decreto che regola le requisizioni di oggetti di prima necessità. I prigionieri prussiani manifestano la loro sorpresa per non essere stati fucilati.

Questa idea viene loro mantenuta dagli Ufficiali per impedire le diserzioni. Fecersi ricognizioni sulle alture di Montretout, e lanciaronsi alcuni proiettili che costrinsero il nemico a ritirarsi.

Un indirizzo di Victor Hugo incoraggia i parigini alla difesa. Il *Journal officiel* del 4 pubblica molti decreti. Il rapporto militare del 3 sera fa cenno delle ricognizioni poco importanti operate a Bezons Argenteuil e Noisy. I numeri del *Journal officiel* contengono molte corrispondenze della famiglia imperiale.

Il *Journal officiel* del 5 ha un articolo sulle sofferenze imposte alla popolazione di Parigi per mancanza di notizie. Il governo mette in guardia la popolazione contro le voci esagerate. Il Generale Guillhem fu sotterrato agli Invalidi presso la porta Sablonville: una torpedine che scoppiò accidentalmente ferì otto persone. Il rapporto militare del 4 sera segnala alcuni movimenti prussiani a Malmaison, Sèvres, Chatillon, e Willejuif.

Nel mattino, 3 compagnie del battaglione Drom ed un pelottone fecero delle ricognizioni fuori del forte di Nofgent. Incontrarono a Neully sulla Marna degli avamposti prussiani che ripiegavano vivamente nel bosco ove trovavasi un corpo di 500 soldati: i prussiani perdettero una ventina di uomini.

I forti del Sud lanciarono alcune granate sugli operai e sulle colonne del nemico. Il *Journal officiel* del 6 ha un articolo che fa appello ai sentimenti patriottici dei repubblicani affinchè pongasi termine alle dimostrazioni armate che rinnovaronsi ieri per la seconda volta dopo 15 giorni. L'articolo dice che il nemico è arrestato dinanzi a Parigi da una resistenza su cui non calcolava. Egli sa che sarà tenuto in iscacco per molti mesi. Che un attacco a viva forza contro la cinta è impossibile, e quindi spera nelle nostre discordie: nostro primo dovere è dunque quello di evitarne anche le apparenze. Un rapporto di Keratry propone di mettere allo studio l'immediata soppressione della prefettura di polizia. Il governo ordinò a Keratry di preparare un progetto in questo senso. Un rapporto militare del 5 sera, dice che la ricognizione fatta nel mattino verso Clamart è riuscita. Da Monte Valeriano si tirò contro le alture, occupate dal nemico, ed i boschi fra S. Cloud e Bougival ma furono scacciate da alcuni grossi proiettili di marina. Dinanzi a Charenton e verso Creteil abbiamo spinto una ricognizione, che riuscì, sino a 1200 metri circa da Creteil. I nostri tiratori attaccarono una barricata fortemente difesa dal nemico. Non hanno potuto scacciarlo. Ma sulla destra fu scacciato da una casa. Le nostre truppe ripiegaronsi quindi in buon ordine innanzi a forze considerevoli. Abbiamo avuto 2 morti; le perdite nemiche non poterono essere calcolate. Il *Journal officiel* del 7 reca i decreti che licenziano le cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti; contiene pure un proclama del governo, che informa Parigi sulla organizzazione delle forze dei dipartimenti. Due armate sono diggià formate, ciascuna di circa 80 mila uomini. Formossi pure un terzo gruppo, composto con forze regolari, volontari, e Guardie mobili. Il proclama annunzia che esistono attualmente disponibili, nei 23 dipartimenti non invasi dal nemico, 36 batterie di campagna con cannoni rigati da 12, 8 e 4, un numero considerevole di cannoni rigati da 4 sugli affusti, molto materiale, e molti fucili: la fabbricazione delle cartuccie ascende da 4 a 5 milioni per settimana.

— Un Decreto stabilisce il prezzo della carne, sino al 13 ottobre, a circa 2 franchi il chilo. Un rapporto militare del 6, sera, dice che a S. Denis fecesi una sortita per circa 300 metri dinanzi ai ai forti: abbiamo avuto un ferito. Il comandante del Monte Valeriano annunzia che fece tirare jeri nel parco di S. Cloud, recando gran danno al nemico. Nella via di Javel avvenne l'esplosione di una fabbrica di prodotti chimici. Parecchi morti e feriti.

— Un decreto del governo di Parigi, in data del 5, dichiara che, le elezioni per la costituente essendo impossibili pei dipartimenti, vengono prorogate finchè potranno aver luogo su tutto il territorio francese. Ogni tentativo, tendente a violare questo decreto, sarà nullo e di nessun effetto.

FIRENZE 11 — La *Gazzetta ufficiale* ha un Decreto che concede l'amnistia ai renitenti e refrattari alle leve di terra e di mare operatesi finora. L'amnistia estendesi anche ai militari che trovansi in servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi per i renitenti refrattari scoperti.

BERLINO 11 — Il *Monitore Prussiano* pubblica una memoria dal governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice che il governo francese ricusando le nostre condizioni per un armistizio è causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il governo francese, se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaia di uomini morranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

BOLOGNA 11 — Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni; fu accolto alla stazione dal sindaco, dalla Giunta, dalla banda cittadina e da un immensa folla plaudente. Il municipio e la popolazione accompagnaronlo alla casa del professore Filopanti Petroni e diresse alcune parole di ringraziamento al popolo al Municipio e ai cittadini per l'entusiastica accoglienza fattagli.

ORLEANS 10 sera — Il comandante in capo del 15° Corpo telegrafa al ministro della guerra stamane alle 9 1/2; Authenay, ove trovavansi la Brigata Longuerue ed alcune compagnie di cacciatori, fu attaccata da forze considerevoli e occupata dal nemico. Il Generale Reynau mosse in soccorso della Brigata con 5 reggimenti, 4 battaglioni, ed una batteria da 8. Dopo avere resistito fino alle ore 2 1/2 pomer. le nostre truppe furono respinte nella foresta, che continuo ad occupare e che difenderò ad ogni costo.

In questo combattimento il nemico era superiore in numero, specialmente nell'artiglieria.

BERLINO 10 — Uno squadrone del 16° reggimento ussari nella notte del 7 fu sorpreso ad Ablis per tradimento.

Ablis fu incendiata per punizione.

MONACO 10 — Hassi da fonte certa che la Baviera pone per condizione del suo ingresso alla Confederazione, che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght N. 47 Piazza de'Crociferi.

AVVISO

La libreria di Lorenzo Aurelj in via della Sapienza N. 72 è fornita di ogni sorta di libri scolastici per uso e istruzione della gioventù studiosa tanto presso i Licei e pubbliche università, come nei Collegi e scuole regionarie, anche secondo i nuovi metodi di pubblica istruzione, che saranno rescritti dalle leggi del Regno d'Italia.

A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

CONVITTO NAZIONALE
DI TERNI

In questo Convitto si compiono i seguenti corsi: — Corso elementare — Tecnico — Ginnasio — Liceo — Istituto Industriale e Professionale con le sezioni di — Costruzione e Meccanica — Agronomia ed Agrimensura — Commercio ed Amministrazione — Ragioneria.

La retta è di L. 480 annue

Per qualunque spiegazione dirigersi al Rettore del Convitto

G. Ferruzzi — *Terni*

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 3

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

CATTANEO E VENTURINI

FORNITORI DELLA REALE CASA

FIRENZE, Via de'Panzani N. 28, Palazzo Carregâ

SETERIE NAZIONALI ED ESTERE, LISCE E LAVORATE -- ULTIMA NOVITA'

Vendita al dettaglio ed all' ingrosso.

SI SPEDISCONO CAMPIONI FRANCO IN PROVINCIA DIETRO RICHIESTE.

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Contro l'Incendio, lo scoppio del gaz e del fulmine

Amministrazione in Firenze, Via Monalda, 2.

I Signori Agenti d'Assicurazione sono pregati di venire a prendere cognizione delle garanzie e vantaggi che la Compagnia offre ai suoi assicurati presso la Rappresentanza in Roma, Piazza di Spagna N. 71.

L'uffizio è aperto dalle 9 ant. alle 5 pom. tutti i giorni compresi i festivi.

Il Rappresentante

MANCIA
DI LIRE CINQUANTA

A chi avendo trovato un Portafogli contenente Lire 350 circa, in biglietti della Banca di Napoli e Banca Nazionale, lo riporterà all'Ufficio di Cambia Valute in via Condotti N. 92.

La dispersione è stata fatta verso le ore 2 della notte del 1° all'11 corr. mese fra la via del Corso da Piazza Colonna fin verso Piazza del Popolo, via della Fontanella di Borghese e via de' Pontefici.

SI AFFITTANO

Appartamenti di quattro e cinque camere con cucina nella spaziosa via delle Fornaci N. 7 in Trastevere. Si affittano pure ivi due botteghe e grandiosi locali terreni.

Dirigersi al portiere.

SI AFFITTA per uso di locanda l'intero fabbricato costruito nella nuova e grandiosa via di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli presso Termini.

Questo fabbricato ha l'ingresso carrozzabile con trapasso in altra strada. Contiene num. *112* camere da letto libere, un salone da pranzo, un salone di conversazione ed altro per lettura: cucine, locali terreni, giardino e num. *3* grandi terrazze. *N. 80* camere sono esposte a mezzogiorno.

Dirigersi al Banco Guerrini e C.° Piazza di S. Eustacchio.

PAVIMENTI IN LEGNO

I pavimenti in legno che solo eguagliano quelli in marmo per pregi di convenienza, solidità e ricchezza, presentano poi sui medesimi gli altri forti vantaggi di essere molto meno dispendiosi ed eminentemente igienici, escludendo affatto l'umidità e mantenendo gli ambienti asciutti e caldi in modo da procurare il risparmio dei tappeti nell'inverno.

Tali prerogative che in poco tempo hanno esteso l'uso dei medesimi in tutte le principali città d'Europa, sono quelle che meglio di qualunque elogio serviranno ad aumentarne e generalizzarne l'uso anche in questa Capitale, dove nessuno dei pianciti finora usati se si eccettuino quelli di marmo, poteva convenientemente risolvere il problema del pavimentare le nobili sale dei Palazzi ed abitazioni romane.

Presso l'Architetto Ingegnere PIETRO DELLA VALLE *Via del Gesù N.* 89, *piano* 1.° *o Piazza SS. Apostoli Palazzo Valentini piano* 2.° trovasi un grande assortimento di disegni e campioni di tali pavimenti della miglior costruzione, con tutti gli opportuni schiarimenti sulle qualità dei legni e sui prezzi; il medesimo riceve le commissioni e stipola i contratti.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, N. 117 *Firenze*

MELACOMIA

Per tingere i Capelli, i Favoriti, i Mustacchi, in castagno ed in nero, bello come al naturale, e di una durata permanente. Prezzo Lire It. 3,50 la bottiglia.

MIDOLLA DI BOVE IN VASETTI

Preparazione eccellente per fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi e impedirne la caduta. Prezzo L. 3 la bottiglia.

PASTA CORALLINA

PER PRESERVARE I DENTI

APPROVATA DAI PIÙ CELEBRI DENTISTI DI LONDRA

Non solo preserva i Denti, ma li rende bianchi, rafforzando nello stesso tempo le gengive e purificando il fiato, impedisce che il tartaro vi si formi e se è già formato lo scaccia. Le qualità antidistruttive di questa *Pasta Corallina* sono tali da ritardare la caduta dei Denti, da neutralizzare l'odore sgradevole che è cagionato dai Denti guasti: inoltre dà alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei Denti, li rende bianchi al pari dell'Avorio. Prezzo L. 2 il vasetto.

POLVERE PER LA PELLE
Di Noce di Pistacchio

Questa polvere rende alla pelle una bianchezza naturale, ed una morbidezza che non si ottiene in altra maniera. È un aggiunto indispensabile alla Toeletta delle Signore, ed è utile anche ai bambini, perchè applicata dopo lavati, impedisce con certezza le scoppiature delle mani, la ruvidezza della pelle, ecc. Ai Signori è fortemente raccomandata dopo l'uso del rasoio, calmando prontamente l'irritazione prodotta dal farsi la barba. Prezzo L. 2,50 e 4.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasséroni N. 98 via del Corso vicino alla Piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande; ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano Via Toledo.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali -- Per Premii - Per Strenne

Per sole Lire 7 50

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di **808** pagine in 8°, grande reale.

carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 500 vignette intercalate nel testo

Per sole Lire 7 50

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Oblieght**, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia

Anno I.° Roma - Venerdì 14 Ottobre 1870 Num. 21.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:
Roma, all' Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
Al domicilio . . . . » » 6 — » » 12 — » » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » » 6 — » » 12 — » » 24
Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

GIRGENTI 11. — Fu spedito al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

Questo Consiglio provinciale interprete dei sentimenti della provincia non sa iniziare altrimenti la sua sessione ordinaria che mandando voti e ringraziamenti al Governo per il grandioso avvenimento da esso compiuto, il quale rivendica Roma Capitale all'Italia.

La presentazione del plebiscito fu festeggiata con entusiasmo, con dimostrazioni e con opere di beneficenza. Il consiglio provinciale spedì pure un affettuoso saluto ai fratelli delle Provincie Romane e felicitazioni alla Giunta.

BERLINO 11. — Si ha ufficialmente da Versailles 11. Un corpo misto composto delle truppe dell' armata del Principe Reale e di quelle del generale Tann ha battuto ieri una parte dell' armata della Loira presso Orleans, facendo 1000 prigionieri, ed impadronendosi di 3 cannoni. Il nemico ritirossi in disordine.

VIENNA 11. — L' ufficiosa corrispondenza di Warrens scrive che Thiers venne ricevuto qui con tutte le distinzioni di alta stima dovute ad uomo così illustre. I nostri uomini di stato rivaleggiarono nel dimostrargli la loro venerazione. Thiers deve aver conosciuto quanto l' Austria desideri il ristabilimento della pace.

CHARTRES 11 sera. — Oggi verso le ore 1, i prussiani diressero un nuovo attacco contro Charizy presso Dreux. Avevano 6 squadroni, 2 reggimenti di fanteria e una batteria: incontrarono una energica resistenza da parte degli abitanti che hanno fatto le barricate. Alle ore 6 i prussiani furono respinti. Però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Cherizy è in fiamme, alcune case di Chaville, di Messangere, di Bigard sono pure incendiate. Gli esploratori prussiani incendiarono pure alcuni punti della pianura di Beauce presso Voves.

CHARTRES 11 — I Prussiani incendiarono Ablis, arrestarono i Consiglieri Municipali, minacciando di fucilarli. Credesi sapere che in risposta a questa minaccia siasi dichiarato al nemico che se effettuasse questo disegno si fucilerà un numero eguale di prigionieri.

BERLINO 11 — La *Gazzetta della Croce* annunzia che la convocazione del Parlamento avrà luogo nella seconda settimana di novembre.

STUTTGARDA 11 — Ieri la riunione del partito liberale prese la seguente risoluzione: Il partito liberale attende la rappresentanza da eleggersi nuovamente e voterà un trattato per cui sulla base della costituzione della Confederazione sarà stabilita la comunanza di legislazione, rappresentanza diplomatica e dell'esercito.

Le elezioni

Sembra, come già annunziammo, che gli elettori delle provincie romane saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti al Parlamento per la fine di questo mese.

Se così è, comprenderanno di leggieri i nostri lettori che non v'è troppo tempo da perdere, e che fa d'uopo invece affrettarsi, affinchè la scelta dei deputati riesca conforme all' importanza di queste provincie e alle condizioni generali d'Italia alle quali, d'ora in poi, bisogna anzi tutto por mente.

Non dubitiamo che i romani (è di loro che vogliamo conclusivamente occuparci) sapranno fare un'ottima scelta; qui ancora le passioni politiche non sono accese, nè le rivalità ambiziose suscitate; nondimeno anche per scegliere bene ci vuol tempo; massime in una città dove sono assai più coloro che potrebbero degnamente rappresentarla, che i collegi disponibili.

È quindi desiderabile che tutti quelli i quali credono di avere conformità di opinione e di propositi, veggano di accordarsi in tempo, per concretare, se così possiamo esprimerci, le loro idee in nomi che possano riuscire a tutti ugualmente graditi. Già, alcune associazioni politiche sono costituite ed altre se ne preparano, ma è ora di riuscire ad una conclusione.

Più presto si giungerà a questa, e meglio sarà per ora e per l'avvenire.

L'*Unità Cattolica* crede d'esser furba, ma chi ben guardi, non è che ingenua!

Essa infatti pubblica una certa cronaca rivoluzionaria di Roma, nella quale a sommo studio inserisce tutto ciò che si scrive sui giornali di quì, vuoi per narrare fatti biasimevoli, vuoi per censurare atti del Governo, vuoi finalmente pur chiedere provvedimenti che si credono necessari! E con questo, l' *Unità Cattolica* crede di dare ad intendere che le cose di quì vanno male assai, perchè se ne lagnano gli stessi giornali liberali. -

Ma buona vecchia che non è altro! Come non intende l' *Unità Cattolica* che facendo a quel modo, si dà la zappa sui piedi? Se il governo pontificio avesse concesso la ventesima parte di libertà di quella che or si gode in Roma, ben altro si sarebbe detto e scritto contro di lui. Ora, in fin dei conti si tratta di qualche lieve disordine contro cui si domanda un rimedio: Allora di brutture orrende che andavano impunite; ora, basta un brano di cronaca cittadina; allora, sarebbero occorsi intieri volumi.

L'unificazione legislativa.

Come altre volte dicemmo, desideriamo che in queste provincie siano pubblicate con sollecitudine, se non tutte, la maggiore e miglior parte delle leggi italiane.

Non crediamo che un altro partito possa tornare vantaggioso. Infatti, se è vero che le leggi italiane non sono perfette, e quale è di grazia il paese che ne ha di tali? vero è altresì ch'esse oramai formano una legislazione completa e alla quale sono avvezzi tutti gli Italiani.

D'altra parte chi potrebbe sostenere che le leggi che già reggevano lo stato pontificio sono migliori di quelle? Chi non sa anzi che il difetto massimo di quello stato, era appunto l'insufficienza o l'imperfezione delle sue leggi?

Nel Veneto si volle ritardare d' assai l' unificazione legislativa; ed anche allora si disse che prima si dovevano riformare le leggi italiane, poi introdurle nella Venezia. Ebbene, la riforma chiesta fino dal 1866 non si è ancora fatta, nè certo si farà tutto a un tratto in uno o due mesi; e i Veneti, almeno in gran parte, or si lagnano di esser retti un po' con leggi austriache un po con leggi italiane.

D'altra parte, giova aggiugnere, che nelle provincie Venete, v'era almeno un sistema amministrativo lodevole; dovechè in queste provincie expontificie niuno, crediamo, aveva troppo da lodarsi d'un'amministrazione affidata il più delle volte all'arbitrio dei monsignori e dei prelati.

Concludiamo quindi per la sollecita unificazione legislativa di queste provincie con le altre d'Italia Vi saranno degli inconvenienti, d'accordo; ma sono minori assai di quelli che s'incontrerebbero facendo diversamente.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

VII.

— Ebbene, Pasquale, che vuol dire che non scrivono più da Napoli? domandò un giorno il Tenente al suo soldato.

Uhum! Che vuol che le dica?... anch'io sto in pensiero.

— Non avranno forse ricevuto l'ultima lettera.

— In questo caso....

— Che cosa?.... Vorreste forse scrivere la seconda eh?

— Mi parrebbe, che se non hanno ricevuto la prima...

— Ma questo non si sa di positivo... Aspettiamo ancora qualche giorno.

Intanto che il Tenente riceva queste parole fu picchiato all' uscio, e si udì una voce chiedere il permesso di entrare.

— Avanti, disse Riccardo.

Era il caporal foriere che veniva per affari di servizio, ed a cui il foriere portalettere aveva consegnato anche la posta del Tenente.

— E questa è per voi, disse il caporale, consegnando una lettera al soldato.

— Io! appunto se ne ragionava ora. Ecco la lettera da Napoli. E come pesa!

— Da Napoli? disse il Tenente con una mal celata ansietà. Fammi vedere.

Pasquale consegnò la lettera, e il Tenente appena l'ebbe fra le mani sentì sotto la busta il cartoncino d'una fotografia. Allora il cuore cominciò a battergli forte forte, ed avrebbe voluto lacerare l'involto guardarne il ritratto e leggere la lettera, ma si contenne, parte per la presenza del caporale, e parte perchè non voleva dare a divedere al soldato quello che internamente provava. Furono cinque minuti, ma gli parvero cinque ore; e intanto si sentiva piano piano salire il sangue alla faccia, e questa gli bruciava, come se avesse avuto la febbre.

Il caporale se ne andò; e allorchè furono soli con Pasquale, Riccardo aprì la lettera, non senza durare una gran fatica, questa volta a lacerare la busta dov'era ingommata.

Spogliata la lettera, ne trasse subito la fotografia che gli capitò in mano dalla parte rovescia. Riccardo in men che si dice, la volta... e allora vide una brutta fotografia d'una cameriera non bella!

Rimase di stucco, povero giovane!

La Baronessa di San Paolo aveva fatto non uno, ma due, ma dieci passi indietro.

— Oh la Teresina, la Teresina, cominciò ad esclamare Pasquale quando ebbe il ritratto nelle mani, saltellando dalla soddisfazione. Che buona figliuola! scommetto che se l'è fatto fare apposta per me!

Riccardo non diceva una parola, e il soldato era lontano mille miglia dall'immaginare la causa di questo silenzio; tanto è vero che non credette di far nulla di male rammentando al Tenente che restava ancora da leggere la lettera.

Come già sanno i lettori, il generale Garibaldi ha messo il suo braccio a disposizione della Repubblica Francese.

Nessuno, in realtà, poteva impedirglielo, giacchè egl, come semplice e libero cittadino, è padrone d'andare dove vuole e fare ciò che più gli piace; ma non è male osservare che anche questa volta il generale s'è voluto mettere al disopra, non diremo delle leggi, ma del sentimento prevalente nel suo paese.

Allo scoppiare della guerra fra la Francia e la Prussia, tutt'Italia fu concorde nell'affermare esser a noi conveniente la più stretta neutralità. Tale fu il pensiero del governo; tale quello del Parlamento; tale infine quello dell'opinione pubblica.

Di tutto questo il generale Garibaldi non ha creduto di dover tener conto: e appena sorta la repubblica in Francia, è corso là, solo con la speranza che vincendo in Francia, si potesse poi vincere anche in Italia.

Agli occhi di molti questa potrà parere una condotta generosa; agli occhi nostri, lo confessiamo, essa è tutt'altro che conforme al rispetto che, in un paese libero, ogni cittadino deve avere per la volontà della maggioranza.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*;

Ci si fa supporre che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era stata preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l'annunzio per debito di cronisti, e senza farci per nulla garanti della sua esattezza, che l'ex imperatrice, accompagnata da due dame di onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio castello.

Notizie Estere

— I giornali francesi continuano ad occuparsi del misterioso morto di Reims ed a sostener che sia Moltke. La cosa ha del romanzo. Secondo un telegramma da Laon, una carrozza, in cui non sogliono viaggiare che il re, il principe reale, Bismark e Moltke giunse a Reims il 21, crivellata di palle, e ne fu tolto un cadavere, che fu trasportato in un convento. Si aggiungono fantastici particolari: « Era stato proibito ai prussiani che lo accompagnavano di mostrarlo e di dire chi era..... Sulla porta del convento fu messa questa scritta: *É proibito entrare sotto pena di morte.* Si fecero uscire tutte le suore dal convento.

Secondo il *Journal di Cambray*, nella carrozza erano quattro personaggi di molta importanza, tre dei quali erano gravemente feriti ed uno era morto. Erano caduti in un agguato in un bosco dei dintorni di Reims. Questo giornale dichiara però di non saper chi fossero.

Una lettera indirizzata ad un caffettiere ad Hofleur è più precisa, ma piena di frottole evidenti. Nella carrozza erano Bismark, Guglielmo e tre altri grandi personaggi. Furono assaliti da' franchi tiratori ed uno di loro fu ucciso. Sopraggiunsero 10,000 prussiani; i franchi tiratori ne uccisero mille cinquecento, ecc. « Il corpo fu imbalsamato a Reims. La superiora dell'ospedale di Reims conosce il nome del personaggio, ma fu avvertita che se lo dirà, sarà condannata a morte. »

Il giornale *Le Hâvre* ed il *Journal du Hâvre* hanno altre corrispondenze e telegrammi sullo stesso soggetto: l'*Ami de l'ordre* di Noyon afferma a dirittura che il morto è Moltke.

— Riferiamo queste dicerie per debito di cronisti, aspettando che siano officialmente smentite o confermate.

— Il *Journal de la Vienne* rende conto del passaggio di Garibaldi dalla citta capoluogo del dipartimento. Egli era accompagnato dal prefetto di Vaucluse. Avendogli il sig. Bovier rivolto alcune parole in italiano, Garibaldi rispose gridando *Viva la Repubblica francese!* Fu applauditissimo. Venne intonata la Marsigliese.

In una conversazione col signor Ronsat, nel tragitto da Vienne a Chasse, Garibaldi gli ha detto.

« Sono vivamente commosso del ricevimento che trovai nella vostra città.

« Sono lieto e orgoglioso di consacrare la fine della mia carriera a una causa così bella, al trionfo della vostra cara e gran patria; imperocchè collo slancio che incontro ovunque, coll'energia spiegata dalla Francia dacchè fu stabilita la Repubblica. non dubito del successo dei vostri sforzi.

— Il foglio ufficiale di Hagenau annunzia: Il prefetto repubblicano di Strasburgo sig. Valentin, che il 19 settembre era giunto in quella città, fu arrestato il 29 unitamente al suo secretario, e condotto qui sotto la scorta di due gendarmi, ove fu tosto esaminato dal governatore generale. A quello che sentiamo, presso l'arrestato, che pare un uomo di carattere assai energico e risoluto, si sarebbero trovate carte assai compromittenti per lui, ma tanto più interessanti per le Autorità tedesche. A quest'ora il sig. Valentin fu già tradotto a Coblenza.

— Il corpo di osservazione e l'armata di Odessa furono sciolti.

— L'ambasciatore russo a Costantinopoli Ignatieff è arrivato a Odessa.

Cronaca Cittadina

Abbiamo veduto con piacere che la *Banca Agricola Nazionale* che ha sede in Firenze in via Cavour N. 9 stabilirà una Succursale in Roma, la quale incomincerà le sue operazioni il primo Novembre prossimo.

***

Fra tanti uffici e botteghe e stabilimenti che verranno in Roma, abbiamo udito che pianterà qui una succursale anche l'Ufficio d'Asta. In tutti i fallimenti i produttori possono deporre la loro mercanzia che viene poi venduta per loro conto a cura della Direzione dello stabilimento. L'uffizio d'Asta è quindi d'immenso aiuto al piccolo e quotidiano commercio; e in Roma crediamo che potrà fare ottimi affari per sè e per gli altri.

***

Botta e risposta:

Un tale, salendo sopra una vettura di piazza, disse al cocchiere per indicargli il luogo dove doveva andare.

— Alla Città leonina!

— Non è più leonina, rispose quello e tirò via.

***

Anche nella notte scorsa furono dalle guardie di pubblica sicurezza operati alcuni arresti, massime di vagabondi e oziosi: così poco a poco la città si va spurgando di tutti i malfattori che ci avevano trovato asilo.

***

Ieri sera accadde un singolare accidente al convoglio che riconduceva in Roma la deputazione romana. Poco oltre Civitavecchia, fu udita una detonazione di arma da fuoco, e i passeggieri s'accorsero che un proiettile aveva percossa la parete esterna del vagone.

A che si deve attribuire questo fatto? probabilmente ad una disgrazia. giacchè non è ammissibile che si trovi gente di sì poco cervello da mettersi a sparar fucilate contro un vagone che fugge.

***

Ecco un curioso aneddoto.

Un tale, già disertore da uno dei reggimenti di Cavalleria italiana, trovavasi già da qualche tempo in Roma, ove fu ordinato prete e dicea messa. Egli o per consiglio dei parenti, o temendo di peggio, stimò bene di presentarsi al general Masi, e si presentò difatti in abito da religioso.

Poichè fu licenziato e mentre stava per andarsene, il malaccorto uomo pensò di rendere a sè benevolo uno degli ajutanti del general Masi, e fece l'atto di porgli in mano una mancia! Immaginarsi lo sdegno dell'ufficiale: Per fortuna egli ebbe assai più giudizio che collera; e salvò per tal modo il disertore dal castigo che veramente meritava il suo atto villano.

***

Sappiamo che la Commissione incaricata di studiare l'ampliamento ed il riordinamento della Città prosegue attivamente il suo lavoro. Tutti i Commissari si adoperano con la massima diligenza, e tra pochi giorni crediamo che giungeranno ad una conclusione. Ci riserbiamo a far conoscere allora il risultato degli studi fatti.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 12. Poche notizie ma importanti. Si assicura che il Principe Amedeo ha accettato la corona di Spagna. Questa notizia è giunta improvvisa per tutti, perchè si credeva che dopo il malaugurato affare Hohenzollern, occasione di tanti guai, fosse stata completamente abbandonata. La dimora prolungata del Principe in Firenze cominciava a suggerire qualche commento, quando questa mattina si seppe che il principe aveva dato la sua formale adesione alla risorta candidatura.

A rendere possibile questo fatto si dice abbiano concorso per molta parte i principali gabinetti europei, i quali non seppero trovare migliore soluzione alla quistione spagnuola. Il ministero avrebbe pur dato il suo consenso dopochè fu bene assicurato che il nuovo Re di Spagna sarebbe asceso alla Reggia di Madrid colle simpatie e coll'appoggio morale di tutta Europa. Per ora non si hanno altri particolari. La stella d'Italia non volge certo al tramonto; mentre compie in Roma la propria unità, la sua dinastia acquista una nuova splendida corona.

Pochi momenti sono, ho assistito all'arrivo del signor Thiers, proveniente da Vienna. L'illustre storico non pareva punto affaticato dal lunghissimo viaggio, e girava il suo occhio calmo e penetrante sulla numerosa folla che si ritraeva rispettosa sul suo passaggio scoprendosi il capo. Egli era evidentemente commosso di questa simpatica dimostrazione, e ringraziava togliendosi il cappello; il signor Thiers avrà potuto persuadersi che la stima per le dotte qualità del suo ingegno, è superiore alle passioni politiche.

L'inviato straordinario del governo della difesa nazionale, era atteso alla Stazione dal sig. Sénard, e da tutte il personale della Legazione francese residente in Firenze. Non pare che la sua missione a Londra, Pietroburgo Vienna abbia avuto un'esito felice; in Firenze troverà molta simpatia, e la prova manifesta che l'Italia non poteva, nelle attuali gravissime contingenze, serbare un contegno più amichevole e leale verso la sua antica alleata.

Il signor Thiers è accompagnato da due signore una delle quali è sua nipote. Ha preso alloggio all'*Hotel de l'Univers* e credo si trattenga in Firenze per un pajo di giorni.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Oggi si annunziava con molta insistenza che il

— Oh! sai un po' com'è? M'hai seccato con tutte le tue storie! Che leggere e che non leggere? Credi proprio che io sia diventato il tuo segretario?

— Perdoni, signor Tenente; credeva....

— Non c'è credere o non credere, insolente! Bada bene di non aggiungere una sola sillaba, e sia questa l'ultima volta che ti prendi la libertà di interrompermi quando parlo. Da ora in avanti, intendilo bene e rammentatene, non t'azzardar più a chiedermi che ti scriva le lettere. Tu fa il tuo dovere di confidente, ed io saprò fare il mio d'ufficiale

— Ma scusi....

— Non ho bisogno di scuse ... Puoi andare, aggiunse il Tenente con un comando che non ammetreva replica.

Il povero Pasquale se ne andò senza poter capire la cagione del severo rabbuffo del Tenente. Meno male che gli fu di conforto il ritratto della Teresina, che era, sì, stato fatto fare apposta, ma non precisamente per lui.

Ma così va il mondo! La Paolina dopo essersi tanto affrettata a fare il suo famoso passo indietro, non dirò che se ne pentisse, ma è certo che se ne dolse.

Pasquale, rimasto senza segretario, e non per anco in grado di scrivere da sè, dovette necessariamente ricorrere ad un soldato che scriveva come sapeva, ma non come prescrivono le leggi della ortografia e della grammatica. Or ricevendo quelle lettere spesso scarabocchiate e sempre disadorne, la baronessina di San Paolo ne era spiacente ed oramai s'era così bene avvezzata alla corrispondenza con Riccardo, che restandone priva da un giorno all'altro le pareva che le mancasse qualche cosa. Anche lei avrebbe volentieri imposto alla Teresina di non più molestarla; ma non le dette il cuore di farlo, e si limitò a diradare le lettere. Sperava che Riccardo o prima o poi avrebbe ricominciato a scriverle; e poichè non lo faceva, a volte, fra sè e sè, sdegnavasi contro lui, a volte si domandava che male vi sarebbe stato po' poi se ella pure avesse messa nella lettera una delle sue fotografie.

Non so se debba dire ancora per buona o per cattiva fortuna, ma comunque sia, e per far breve il discorso, il fatto si è che subito dopo la campagna del1866; e quando le truppe presero i quartieri da inverno, il reggimento di Riccardo fu destinato a tener guarnigione a Napoli.

Si può credere se Pasquale ne fu contento! Appena giunto nella sua città, chiese ed ottenne il suo permesso d'andare a trovare la sua ragazza, e dirle a voce che poco più ormai gli rimaneva a finire il suo tempo e che appena avesse avuto il congedo l'avrebbe sposata.

—È sempre in casa del barone di San Paolo? gli domandò Riccardo.

— Sì signore.

— E tu vai là a trovarla?

— Dove vuol che vada?

— E vedrai anche il barone?

— Domanderò senza dubbio il permesso di riverirlo.

— E riverirai ancora la baronessina?

— Se la vedrò, lo farò dicerto; non fosse altro che per ringraziarla della sua attenzione nel mandarmi le notizie della Teresina.

— Allora.... disse Riccardo, e rimase in tronco.

— Allora che cosa? domandò Pasquale dopo avere atteso qualche minuto.

— Nulla, nulla; va' pure.

(Continua)

principe Amedeo, duca d'Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazioae della corona; ma crediamo che nè egli nè il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni. (Vedi *nostra corrispondenza*)

Lo stesso Giornale scrive:

Abbiamo ricevute informazioni da Torino circa la *festosa accoglienza che il comm. Peruzzi trovò in* quella città. Da tutte le parti gli furono espressi sentimenti vivissimi di simpatia per Firenze.

Il comm. Peruzzi visitò i nuovi lavori compresi quelli in corso di esecuzione e vari stabilimenti.

Egli quest'oggi si recava a Santena e quindi a Milano colla Deputazione romana. Nondimeno conta di essere domani sera a Firenze.

Ieri sera giunse a Firenze proveniente dalla Corsica, il senatore Conneau, medico dell' imperatore Napoleone. Nonostante che il Governo repubblicano avesse spiccato contro di lui un mandato d' arresto, non ricevette alcuna molestia durante il soggiorno nella sua isola. Crediamo che il senatore Conneau ripartirà presto per Whilhelmsohe. (*Gazzetta d' Italia.*)

Il signor Thiers, che giunge questa sera a Firenze, sarà ricevuto domani mattina dagli onorevoli Visconti-Venosta e Lanza, e forse anche da S. M. il Re. Sembra che lo scopo del viaggio del celebre storico sia quello di interessare il Governo italiano a far sì che le condizioni della pace da stipularsi con la Prussia escludano qualsiasi smembramento del territorio francese. (*idem*)

RECENTISSIME

Don Michelangelo Caetani, presidente della Giunta di governo, è tornato questa notte in Roma.

Annunziammo giorni sono la prossima partenza del Generale Masi per Palermo. Sappiamo oggi ch'egli si fermerà ancora qualche giorno fra noi, a disposizione del Generale La Marmora. Il Generale Masi ha poi fino da ieri rimesso nelle mani dei Consiglieri di Luogotenenza o delle autorità costituite tutti i poteri di cui era investito, come ad esempio la posta, i telegrafi, la stampa, e via dicendo.

Sembra che il partito cattolico del Belgio non abbia ancora ultimato le sue proteste. Un dispaccio telegrafico ci annunzia infatti che a Malines fu tenuta una nuova adunanza in cui si protestò di nuovo contro l'occupazione di Roma, e si deliberò di telegrafare al Cardinale Antonleli, affinchè egli implorasse, a nome di tutta l'adunanza, la benedizione del Papa.

Come annunziammo giorni sono, i componenti dell'ex Giunta di Governo rimangono in ufficio per attendere agli affari del Comune e della Provincia. Pare però che alcuni abbiano domandato a propria dimissione, e che si tratti di sostituirli. Oggi aspettavansi in proposito le risoluzioni del Generale La Marmora.

S. E. il Cardinal Bonaparte che trovasi in Vaticano, ricevè dal Santo Padre e dal Cardinale Antonelli le maggiori cortesie. Pare che il Papa ed il suo ministro ripongano più che mai ogni speranza in una restaurazione napoleonica in Francia.

Un decreto reale del 9 andante dichiara sciolto l'esercito pontificio e ne pone gli ufficiali in aspettativa per riduzione di corpo.

Telegrammi Stefani

MILANO 12 — La deputazione di Roma giunse alle 3 50, accompagnata dal Prefetto e dalla Deputaaione provinciale, che andarono ad incontrarla. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità municipali, dalle società operaie e dalla guardia nazionale. Percorse la piazza *Cavour*, la via *Palestro*, il Corso *Venezia* fra gli applausi della folla: le vie erano imbandierate. La deputazione, smontata all'albergo, fu chiamata al balcone. Un membro della deputazione disse: « in nome di Roma, il cui plebiscito compì la unità d'Italia, vi ringrazio della cordiale accoglienza, e saluto l'eroica città delle cinque giornate. » Gli applausi continuarono.

Alle 5 1/2 vi fu pranzo al palazzo Brera. Stasera la deputazione assisterà allo spettacolo della Scala, quindi ripartirà per Roma.

PIETROBURGO 12 — Il telegramma di Londra all' *Indipendance Belge* sul richiamo di tutti i soldati congedati è privo di fondamento. La truppa esprime sentimenti pacifici.

COPENAGHEN 12 — Un telegramma da Londra alla *Berlinsye-tidende* annunzia, che il generale Bourbaki, al suo riterno dall'Inghilterra a Metz, riferì che l'Imperatrice reggente ricusa di trattare la pace sulle basi della cessione del territorio e delle fortezze.

CHARTEAUNDUN 12 — il nemico venne respinto a Dureux.

MOREUIL 11 — Il nemico avanzossi in ricognizione sino a Montdidien. La Guardie Nazionale ed i franchi tiratori gli mossero incontro con uno slancio ammirabile.

Il nemico ritirossi al loro avvicinarsi,

AMBURGO 12 — Si ha da Altona, 12. che la squadra francese fu vista a 18 leghe da Elgoland. Le autorità militari vennoro avvertite a star in guardia per non esser sorprese. Preparasi uno sviamento di segnali.

BERLINO 12 — La *Stevatsanzeiber*, parlando della situazione dell'armata tedesca innanzi a Parigi, esamina minutamente le condizioni dell' accerchiamento ed i rischi dell'attacco: il bombardamento esige molto tempo. Il compito del comando superiore dell'armata tedesca non fu mai così difficile dovendo impadronirsi della capitale colla maggior economia di tempo e di uomini: tuttavia nutriamo fiducia di superare tutte le difficoltà.

AMBURGO 12 — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Helgoland furono centromandate le disposizioni prese. Temesi il rinnovamento del blocco.

Chiusura della Borsa di Vienna

12 Ottobre

Credito mobiliare	fior. 254 —
Ferrovie Lomb.	171 50
Ferrovie Aust.	380 —
Banca Nazionale	708 —
Napolooni d'oro	9 91
Parigi	49 —
Londra	124 30
Rendita	66 30

Chiusura della Borsa di Berlino

3 Ottobre

Rendita italiana	» 54 4/8
Ferrovie Aust.	» 207 1/4
» Lomb.	» 93 1/8
Cred. Mob. Austr.	137 1/8

Chiusura della Borsa di Firenze

13 Ottobre

Rendita italiana	56 95 56 92
Napoleoni d'oro	21 04
Londra	56 27
Prestito naz.	78 15. 78 00
Obbl. Tabacchi	460
Azioni Tabacchi	675
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	324
Buoni meridionali	415
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	76 —

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E Obliegh N. 47 Piazza de'Crociferi.

A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

AVVISO

La libreria di Lorenzo Aurelj in via della Sapienza N. 72 è fornita di ogni sorta di libri scolastici per uso e istruzione della gioventù studiosa tanto presso i Licei e pubbliche università, come nei Collegi e scuole regionarie, anche secondo i nuovi metodi di pubblica istruzione, che saranno rescritti dalle leggi del Regno d'Italia.

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell' Esercito

CONVITTO NAZIONALE
DI TERNI

In questo Convitto si compiono i seguenti corsi: — Corso elementare — Tecnico — Ginnasio — Liceo — Istituto Industriale e Professionale con le sezioni di — Costruzione e Meccanica — Agronomia ed Agrimensura — Commercio ed Amministrazione — Ragioneria.

La retta è di L. 480 annue

Per qualunque spiegazione dirigersi al Rettore del Convitto

G. Ferruzzi — *Terni*

Industria Romana
SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

PIETRO BELLONI

S. ANDREA DELLA VALLE, VIA DE' MASSIMI N. 23 pp. avverte il pubblico che tiene anche un grande deposito di manifatture, sempre ben fornito di qualunque articolo di stagione.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni N. 17, *Firenze*

OPODELDOC D' ARNICA

Abbenchè infiniti sieno i rimedi proposti per curare i dolori reumatici, pure non se ne possiede ancora uno che riunisca alla certezza dell'azione la facilita d'impiegarlo. Il tanto vantato Balsamo di Opodeldoc unito all'Arnica ha conquistata tale proprietà da rendere inutile ogni altro compenso atto a combattere i reumi e la esperienza giornaliera conferma ognora più la sua benefica azione. Si vende in vasetti al prezzo di L. 1,50.

Vendesi pure la Vera Tintura d'Arnica utilissima nelle contusioni ferite lividure percosse ecc. ecc.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Questa Pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate; e preserva dalle malattie di petto; le quali per lo più sono conseguenza delle infreddaggioni trascurate. Prezzo: L. 1 la scatola.

PASTIGLIE STOMATICHE E DIGESTIVE

Eccellente rimedio per i dolori dello stomaco e degli intestini, per le costipazioni degli intestini derivate da debolezza, per le acidita e per qualsiasi caso di difficolta nella digestione.

LE PASTICCHE STOMMATICHE E DIGESTIVE *sono raccomandate in tutte le malattie* sopra descritte, e sono al più alto grado proficue nel ridare la forzá agli organi della digestione, allontanando le flatulenze e gl' imbarazzi di stomaco sono meritamente raccomandate per calmare le irritazioni nervose; e che sono conseguenza di qualche disturbo dello stomaco.

Prezzo: L. 1,50 la scatola.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 Via del Corso vicino piazza S. Carlo, in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande, ed a Napoli alla farmacia Lonardo e Romano, Via Toledo.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii - Per Strenne

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di **608** pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Obliegh**, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

Per sole Lire 7 50

Per sole Lire 7 50

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia

SI AFFITTA per uso di locanda l'intero fabbricato costruito nella nuova e grandiosa via di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli presso Termini.

Questo fabbricato ha l'ingresso carrozzabile con trapasso in altra strada. Contiene num. *112* camere da letto libere, un salone da pranzo, un salone di conversazione ed altro per lettura: cucine, locali terreni, giardino e num. *3* grandi terrazze. *N. 80* camere sono esposte a mezzogiorno.

Dirigersi al Banco Guerrini e C.° Piazza di S. Eustacchio.

DA CEDERSI

Negozio di Cartoleria nel centro della Città dirigersi per informazioni all' Ufficio di publicità Piazza Crociferi 47 (Roma)

CATTANEO E VENTURINI

FORNITORI DELLA REALE CASA

FIRENZE, Via dè'Panzani N. 28, Palazzo Carregâ

SETERIE NAZIONALI ED ESTERE, LISCE E LAVORATE -- ULTIMA NOVITA'

Vendita al dettaglio ed all' ingrosso.

SI SPEDISCONO CAMPIONI FRANCO IN PROVINCIA DIETRO RICHIESTE.

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 47

ROMA

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

Anno I.° Roma - Sabato 15 Ottobre 1870 Num. 22.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4,50	— Semestre Lire 9	— Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6	— » » 12	— » » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6	— » » 12	— » » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BERLINO 12 — Hassi ufficialmente da Versailles 11. Il corpo bavarese di Tann, colla divisione di cavalleria del Principe Alberto e del Conte Stolberg riportarono una vittoria il giorno 10 sopra una divisione nemica sopra Artenay. Abbiamo preso tre cannoni, fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite sono 110 uomini.

La presa d'Orleans è imminente.

La Divisione Rheinhaben respinse il 10, 4000 guardie mobili con grandi perdite presso Chevily.

REAUGENEY 12 — Gli Ulani trovansi sempre a Meung; 1500 uomini di cavalleria prussiana fecero una requisizione a Saint Ay. Sessanta uomini di cavalleria prussiana entrarono a Auneau, fecero prigioniero il Sindaco e quindi ripartirono per Ablis.

Un dispaccio del general Cambreils da Remiremont 12, annunzia che gli avamposti francesi impegnarono iersera un combattimento con 1500 prussiani provvisti di molta artiglieria, il combattimento fu favorevole ai francesi.

L'avanguardie del nemico marciano sopra Epinal per Rambevilliers e spingono le ricognizioni a destra o a sinistra delle posizioni francesi.

BEAUGENY 11 sera (Ufficiale) — Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La compagnia della ferrovia fece levare gli apparecchi elettrici, fra Beaugemy, e Orleans.

RÈMIREMONT 11 sera — Ieri nuovo combattimento tra franchi tiratori e prussiani innanzi a Brugeres; 30 prussiani furono posti fuori di combattimento.

TOURS 12 — Leggesi nel *Constitutionnel*: un corriere che attraversò le linee nemiche recò una notizia importante sul combattimento del giorno 7 tra Monte Valeriano e S. Cloud.

I francesi erano comandati da Ducrot.

I prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono le posizioni ripiegandosi sopra Versailles.

Lo Statuto

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando integralmente lo Statuto fondamentale del Regno di Re Carlo Alberto: è il patto sancito fra la dinastia e la Nazione ; è la base di tutte le nostre libere istituzioni.

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA DI CIPRO E DI GERUSALEMME

Duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d'Aosta, del Chiablese, del Genovese e di Piacenza; Principe di Piemonte e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, d'Ivrea, di Susa, di Gevo, del Maro, di Oristano, di Cesana e di Savona; Conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Cogeano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; Barone di Vaud e di Faucigny: Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantana, della Lomellina e della Valle di Sesia, ecc. ecc. ecc.

Con lealtà di Re e con affetto di Padre Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai Nostri amatissimi sudditi col Nostro Proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbrajo , con cui abbiamo voluto dimostrare , in mezzo agli eventi straordinarj che circondavano il paese; come la Nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore fosse ferma Nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi , agli interessi ed alla dignità della Nazione.

Considerando Noi le larghe e forte istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare coi vincoli di indissolubile affetto che stringono all'Itala nostra Corona un popolo che tante prove Ci ha dato di fede , d' obbedienza e di amore abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure Nostre intenzioni, e che la Nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell' antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire:

Perciò di Nostra certa scienza , Regia autorità , avuto il parere del Nostro Consiglio abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge fondamentale , perpetua ed irrevocabile della Monarchia quanto segue:

Art. 1. La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. Lo Stato è retto da un Governo Monarchico rappresentativo: Il Trono è ereditario secondo la Legge Salica.

Art. 3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere ; il Senato e quella dei Deputati.

Art. 4. La persona del Re è sacra ed inviolabile.

Art. 5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d' alleanza , di commercio ed altri , dandone notizia alle Camere tosto che l' interesse e la sicurezza dello Stato il permettano , ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze , o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato: e fa i decreti e regolamenti necessarj per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza, o dispensarne.

Art. 7. Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

Art. 9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere ; può prorogarne le sessioni, e discioglieree quella dei Deputati; ma in quest' ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. La proposizione delle leggi apparterrà al Re, ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d' imposizioni di tributi , o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati.

Art. 11. Il Re è maggiore all' età di diciotto anni compiti.

Art. 12. Durante la minorità del Re , il Principe suo più prossimo parente nell'ordine della succcesione al Trono sarà Reggente del Regno se ha compiuto gli anni vent'uno.

Art. 13. Se per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza questa è devoluta ad un parente più lontano , il Reggente che sarà entrato in esercizio, conserverà la Reggenza fino alla maggiorità del Re.

Art. 14. In mancanza di parenti maschi, la Reggenza apparterrà alla Regina Madre.

Art. 15. Se manca anche la madre, la Camere convocate fra dieci giorni dai Ministri , nomineranno il Reggente.

Art. 16. Le disposizioni precedenti relative alla Reggenza sono applicabili al caso , in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però, se l'erede presuntivo del trono ha compiuti diciotto anni; egli sarà in tal caso di pien diritto il Reggente.

Art. 17. La Regina Madre è tutrice del Re finchè egli abbia compiuta l' età di sette anni : da questo punto la tutela passa al Reggente.

Art 18 I diritti spettanti alla podestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle provvisioni d'ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

Art. 19. La dotazione della Corona è conservata durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei Reali palazzi, ville e giardini e dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona, di cui sarà fatto inventario a diligenza di un Ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni Regno dalla prima legislatura , dopo l'avvenimento del Re al Trono.

Art. 20. Oltre i beni che attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito, durante il suo Regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

Art. 21. Sarà provveduto per legge ad un assegno annuo pel Principe ereditario giunto alla maggiorità, ed anche prima in occasione di matrimonio; all' appannaggio dei Principi della Famiglia o del Sangue Reale nelle condizioni predette; alle doti delle Principesse ; ed al dovario delle Regine.

Art. 22. Il Re, salendo al trono , presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto

Art. 23. Il Reggente prima d'entrare in funzione, presta il giuramento di essere fedele al Re , e di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato.

DEI DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

Art. 24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi.

Art. 25. Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

Art. 26. La libertà individuale è guarentita.

Niuno può essere arrestato, o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme che essa prescrive.

Art. 27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge, e nelle forme ch'essa prescrive.

Art. 28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le bibbie, i catechismi , i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.

Art. 29. Tutte le proprietà , senza alcuna eccezione , sono inviolabili.

Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

Art. 30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere o sanzionato dal Re.

Art. 31. Il debito pubblico è guarentito.

Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

Art. 32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico , i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi.

Art. 44. Se un Deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il Collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

Art. 45. Nessun Deputato può essere arrestato , fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.

Art. 46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un Deputato durante la sessione della

Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima.

Art. 47. La Camera dei Deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re e di tradurli dinanzi all'alta Corte di Giustizia.

DISPOSIZIONI COMUNI ALLE DUE CAMERE

Art. 48. Le sessioni del Senato e della Camera dei Deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli.

Art. 49. I Senatori ed i Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Art. 50. Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

Art. 51. I Senatori ed i Deputati non sono sindacabili per ragioni delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

Art. 52. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

Ma, quando dieci Membri ne facciano per iscritto la domanda, esse possono deliberare in segreto.

Art. 53. Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide se la maggiorità assoluta dei loro Membri non è presente.

Art. 54. Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggiorità de' voti.

Art. 55. Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorj. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all' altra per la discussione ed approvazione; e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

Art. 56. Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa sessione.

Art. 57. Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed in caso affermativo, mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli Uffici per gli opportuni riguardi.

Art. 58. Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le Autorità costituite hanno solo il diritto di indirizzar petizioni in nome collettivo.

Art. 59. Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, nè sentire altri, fuori dei propri Membri dei Ministri e dei Commissarj del Governo.

Art. 60. Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri Membri.

Art. 61. Così il Senato, come la Camera dei Deputati, determina, per mezzo d'un suo Regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

Art. 62. La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere.

È però facoltativo di servirsi della francese ai Membri, che appartengono ai paesi, in cui questa è in uso ed in risposta ai medesimi.

Art. 63: Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione e per isquittinio segreto. Quest' ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne al personale.

Art. 64. Nessuno può essere ad un tempo Senatore e Deputato.

DEI MINISTRI

Art. 65. Il Re nomina e revoca i suoi Ministri.

Art. 66. I Ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera se non quando ne sono Membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti sempre che lo richieggano.

DEL SENATO.

Art. 33. Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

1. Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato;
2. Il Presidente della Camera dei Deputati;
3. I Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio;
4. I Ministri di Stato;
5. I Ministri Segretarj di Stato;
6. Gli Ambasciatori.
7. Gli Inviati straordinarj, dopo tre anni di tali funzioni;
8. I Primi Presidenti o Presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti;
9. I Primi Presidenti dei Magistrati d'Appello;
10. L'Avvocato generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procuratore generale dopo cinque anni di funzioni;
11. I Presidenti di classe dei Magistrati d'Appello dopo tre anni di funzioni;
12. I Consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti dopo cinque anni di funzioni;
13. Gli Avvocati generali o Fiscali generali presso i Magistrati d'Appello dopo cinque anni di funzioni;
14. Gli Ufficiali Generali di terra e di mare;

Tuttavia i Maggiori Generali e i Contrammiragli do vranno avere da cinque anni quel grado in attività;

15. I Consiglieri di Stato dopo cinque anni di funzioni;
16. I Membri dei Consigli di Divisione dopo tre elezioni alla loro presidenza;
17. Gl'Intendenti generali dopo sette anni di esercizio;
18 I Membri della Reg a Accademia delle Scienze dopo sette anni di nomina;
19. I Membri ordinarj del Consiglio superiore d' Istruzione pubblica dopo sette anni d'esercizio;
20. Coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la Patria:
21. Le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione de' loro beni o della loro industria.

Art. 34. I Principi della Famiglia Reale fanno di pieno diritto parte del Senato.

Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a ventun' anno, ed hanno voto a venticinque.

Art. 35. Il Presidente e i Vicipresidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretari.

Art. 36. Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con Decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziarj, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37. Fuori del caso di flagrante delitto, niun Senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati a suoi Membri.

Art. 38. Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimonj e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato che ne ordina il deposito ne' suoi archivj.

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 39. La Camera elettiva è composta di Deputati scelti dai Collegi elettorali conformemente alla legge.

Art. 40. Nessun Deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sè gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art. 41. I Deputati rappresentano la Nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli Elettori.

Art. 42. I Deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pien diritto alla spirazione di questo termine.

Art. 43. Il Presidente, i Vicepresidenti ed i Segretarj della Camera dei Deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio d'ogni sessione per tutta la sua durata.

Art. 67. I Ministri sono responsabili.

Le Leggi o gli atti del governo non hanno vigore, se non sono muniti della firma di un Ministro.

DELL'ORDINE GIUDIZIARIO.

Art. 68. La Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai Giudici ch'Egli istituisce.

Art. 69. I Giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di Mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

Art. 70. I Magistrati, Tribunali e Giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

Art. 71. Niuno può essere distolto dai suoi Giudici Naturali.

Non potranno perciò essere creati Tribunali o Commissioni straordinarie.

Art. 72. Le udienze dei Tribunali in materia civile, e i dibattimenti in materia criminali saranno pubblici conformemente alle leggi,

Art. 73. L'interpretazione delle leggi in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 74. Le istituzioni comunali e provinciali, e la circoscrizione dei Comuni e delle Provincie sono regolate dalla legge.

Art. 75. La leva militare è regolata dalla legge.

Art. 76 È istituita una Milizia comunale sovra basi fissate dalla legge.

Art. 77. Lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra è la sola nazionale

Art. 78. Gli Ordini Cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri Ordini e prescriverne gli statuti.

Art. 79. I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi.

Art. 80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una Potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

Art. 81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con Sovrane disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, omesse tuttavia le interinazioni e registrazioni dei Magistrati, che son fin d'ora abolite.

Art. 83. Per l'esecuzione del presente Statuto il Re si riserva di fare le leggi sulla stampa, sulle Elezioni, sulla Milizia Comunale e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla Stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

Art. 84. I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dato in Torino addì quattro del mese di marzo l'anno del Signore mille ottocento quarantotto e del Regno Nostro il decimo ottavo

CARLO ALBERTO

Notizie Italiane

La *Perseveranza* racconta nel seguente modo l'arrivo della Deputazione Romana in Milano:

Alle ore quattro meno cinque minuti del pomeriggio d'oggi giungeva nella nostra città, proveniente da Torino, la Deputazione romana.

Il Sindaco accompagnato da tutti gli assessori e da varii consiglieri, era a riceverla con carrozze di gala e quattro carrozze di Corte. La folla sul piazzale della stazione, sul bastione di porta Venezia e nelle vie circonvicine era immensa.

Al suo giungere la Deputazione venne accolta da infiniti applausi.

Il corteo percorse la via Principe Umberto, piazza Cavour, via Palestro, e pel corso Vittorio Emanuele recossi all' *Albergo della Ville*.

La piazza S. Carlo e gli sbocchi del corso erano gremiti di popolo, che applaudì freneticamente chiamando al balcone la deputazione.

Il sindaco, con alcuni membri della stessa, s'affacciò. Gli applausi moltiplicaronsi. Egli disse che la Deputazione lo incaricava di ringraziare la cittadinanza milanese della splendida accoglienza ricevuta; ma che stanca dal viaggio, abbisognava di riposo.

Le grida di *Viva Roma* scoppiarono di nuovo. Allora il Principe Ruspoli pronunciò le seguenti parole:

« In nome della città da cui siano mandati, di Roma *(applausi)*, ultima delle città italiane rientrata nella italiana famiglia, ringrazio la città delle cinque giornate *(applausi immensi)*, della fraterna accoglienza: » La Roma della difesa del 1849 saluta Milano *(applausi grandissimi)*.

A domani maggiori particolari.

— Il sindaco di Venezia non avendo potuto intervenire personalmente al banchetto che ha dato la Città di Milano alla Deputazione Romana, inviò il seguente telegramma:

Sindaco — Milano

« Un saluto di Venezia a Roma e Milano ai fratelli riuniti nel solenne banchetto. »

— Il *Pungolo* di Napoli scrive che anche S. Maria di Capua festeggiò la presentazione del plebiscito con pubbliche feste ed una larga distribuzione di pane ai poveri.

— Il *Piccolo* di Napoli dà le seguenti notizie.

Il dipartimento marittimo ha ricevuto finora oltre a 500 marinai della nuova leva 1849, e venerdì riceverà quelli della stessa leva, che ritornano dalla pesca del corallo. I chiamati, che erano all' estero, accorrono tutti prontamente; e ieri ne giunsero otto da Marsiglia.

Notizie Estere

La *Correspondance de Tours* conferma che il personaggio misterioso, la cui bara passò non ha guari da Toul è il duca di Nassau. Sarebbe stato ucciso, mentre andava a far colazione col suo stato maggiore al castello della signora Cliquet, dal marchese Dampierrè capo d'una legione di franchi tiratori.

— Nello stesso giornale leggiamo:

Fu istituita una commissione per lo studio delle varie questioni relative agli arcostati, dal punto di vista degli interessi della difesa.

— In Boemia è cominciata l'agitazione elettorale: cechi e tedeschi s'adoprano a guadagnarsi i Collegi, i primi nell'intendimento evidente di non andare al *Reichsrath*, se restassero eletti, i secondi con propositi affatto contrarii. È incerto ancora l'esito della lotta.

— Notizie da Birmingham affermano che tutte le fabbriche d'armi sono occupate per conto del Governo russo.

Entro un mese esse dovranno consegnare al capitano di artiglieria Bunyapowski, che si trova colà, non meno di 200,000 chassepot.

— L'Agenzia telegrafica russa annunzia da Kiayng che il popolo ha distrutta la chiesa cattolica e voleva incendiare varii edifizii, ma che l'Autorità lo impedì. Da Tientsin, in data del 12 settembre, si annunzia che vi regna la tranquillità.

Cronaca Cittadina

Ieri sera sul ponte Sant'Angelo cadeva a terra un cavallo attaccato ad un barroccino e per quanti sforzi si facessero dagli astanti e dal proprietario, il cavallo non volle levarsi. Che fa il nostro galantuomo? Con una filosofia tutta propria trascina via il suo barroccio e lascia il cavallo in mezzo al ponte, dichiarando che non sapeva che farne e che qualcuno l'avrebbe rimosso di là. Poco tempo dopo infatti un sergente d'artiglieria appartenente alla batteria che sta in castello, si mise alla testa di alcuni cittadini che passavano per colà e riuscì ad alzare il cavallo, che però dopo due o tre passi ricadde nuovamente. Sembrando allora al sergente che tal cosa dipendesse dalla mancanza di nutrimento, fece rialzare il cavallo, e diede le disposizioni perchè venisse somministrata alla povera bestia una quantità di semola. Il cavallo infatti dopo aver mangiato potè camminare e venne affidato al proprietario d'una stalla per essere ricoverato e nudrito.

∴

Anche ieri sera entusiastiche acclamazioni al Teatro Argentina alle quadriglie dei Bersaglieri. Applausi grida, e fazzoletti in aria. tutto contribuì a dare allo spettacolo il carattere di una vera dimostrazione. Ogni qual volta l'orchestra suonava le prime battute della marcia dei bersaglieri, raddoppiavano i battimenti e l'entusiasmo cresceva, e si voleva ad ogni patto la ripetizione della quadriglia.

∴

I reali Carabinieri continuano a dar la caccia ai malfattori che trovano in Roma un sicuro asilo. Così nella scorsa notte hanno potuto arrestare certo di Giannantonio Mariano, complice di un omicidio commesso in Tagliacozzo fino dall'ottobre 1860.

∴

Un muratore, R. A. è caduto ieri dal ponte di una fabbrica e disgraziatamente è morto subito.

∴

Ieri sera, correva voce in città di non sappiamo bene quale dimostrazione che voleva farsi nelle vicinanze del Vaticano. Ma era vero nulla; e nulla realmente accadde.

∴

Grande agitazione e rumore nel campo degl'illustrissimi signori impiegati. Ci dicono che alcuni abbiano mosse le più gravi lagnanze perchè in qualche amministrazione è stato messo in vigore un orario di sette ore al giorno.

Prima erano avvezzi a lavorare a comodo; facevano vacanza il giovedì, eppoi riservavano, nel corso della settimana, tante ore e mezz'ore, che in fin dei conti il lavoro si riduceva a ben poco. Oggi invece sono obbligati a sette ore di occupazione continua! E che direbbero i nostri impiegati se sapessero che a Firenze l'orario dura talvolta anche nove ore? che non pochi impiegati sono costretti ad andare all'ufficio anche la sera!

Si mettano dunque l'animo in santa pace: e piuttosto che mormorare procurino di dar prova di zelo ed attività: e soprattutto si ricordino di una massima sacrosanta, cioè che il governo è fatto pel pubblico, non questo per quello.

∴

Giacchè siamo sul capitolo degli Impiegati ne scriveremo un'altra. A noi viene riferito che molti fra quelli che furono ammessi al servizio, non danno prova di quella diligenza che si ha diritto di esigere da chi è stato trattato con la più grande moderazione: peggio poi, si conducono come se avessero in animo di servire a due padroni, e d'esser *pronti ad ogni evento*

Parliamoci chiaro: se qualcuno degli impiegati ex-pontifici non crede di dover servire l'attuale governo, lo dica chiaro, e se ne vada; ma chi vuol rimanere, e buscarsi il soldo, pensi a servire con coscienza, se non vuol essere ringraziato con sollecitudine.

Cronaca Finanziaria

Gli affari alla nostra Borsa oggi furono discretamente animati e vi si contrattò per la prima volta la Rendita Italiana al prezzo di 57 45. Le azioni della Regia Cointeressata dei Tabacchi a 679 e le Obbligazioni a 457.

I nostri valori industriali che erano stazionarii oggi ebbero un certo incremento come vedrassi dai prezzi ai quali ci riferiamo anche per tutte le altre contrattazioni.

Alcuni Agenti di Cambio di altre città d'Italia assistevano oggi alla nostra Borsa.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 — La candidatura del Duca d'Aosta non pare assicurata come ieri si pretendeva: tuttavia si assicura che le probabilità ch'egli voglia accettare, sono oggi molto maggiori che quattro mesi fa.

Il Principe continua a rimanere in Firenze e credo vi rimarrà anco per qualche giorno.

Il signor Thiers ha incominciato questa mattina la sua campagna diplomatica mentre le sue nipoti si recavano a visitare i principali edifici e monumenti della città. Nella mattina l'illustre storico francese ha ricevuto le visite di parecchi uomini politici, che si sono affrettati a rendergli omaggio. Più tardi fu ricevuto in udienza particolare dall'onorevole Ministro degli affari esteri e dal Presidente del Consiglio che lo presentarono poco dopo al Re. Si crede che il signor Thiers si fermerà per quattro o cinque giorni in Firenze.

È di ritorno dal suo viaggio in Corsica il dott. Conneau medico particolare di Napoleone III. Il signor Conneau si era recato in Corsica per alcuni suoi affari particolari e giunto a Bastia, vi trovò l'ordine del suo arresto che non venne però eseguito: egli narra che la Corsica si mantiene decisamente favorevole all'Imperatore, ma il giudice questa volta è un pò troppo pregiudicato.

Il dottor Conneau partirà domani direttamente per Wilhelmsöhe luogo di sua residenza, inquantochè è ancora prigioniero del Re di Prussia.

Si assicura che il governo di Berlino ha fatto qualche rimostranza al Governo Italiano per mezzo del Conte Brassier de Saint-Simon a proposito della partenza del generale Garibaldi per la Francia. Non deve però essere stato difficile al nostro Ministro degli Esteri il trovare una risposta soddisfacente; del resto il nessun entusiasmo suscitato in paese per la partenza dell'eroe di Marsala, allontana anche il più lontano pericolo, che la nostra neutralità possa esser compromessa.

Qui si ritiene positivo che il nuovo Prefetto per la città di Roma e sua provincia possa essere il Barone Cusa che coprì già altre volte la carica di Prefetto in parecchie provincie del Regno.

La notizia data da alcuni giornali che il Ministero intenda congedare prossimamente qualcuna delle classi più anziane è smentita. Il governo non pensa menomamente a diminuire i propri apprestamenti militari, anzi il richiamo un gran numero di officiali dell'aspettativa dimostra che esso vi persiste più che mai.

L'Onorevole Castagnola Ministro d'Agricoltura e Commercio si è recato a Genova in congedo per venti giorni; questo breve riposo gli venne consigliato dai medici; l'*interim* di questo portafoglio venne assunto dall'Onorevole Gadda, Ministro pei Lavori pubblici.

L'on. Allievi Prefetto di Verona, è da qualche giorno in Firenze per conferire col governo circa alcuni affari risguardanti le sue provincie.

Questa mattina ritornavano da Parma l'on. Correnti, Ministro dell'Istruzione pubblica, ed il signor Dall'Ongaro di ritorno dalla visita fatta a quell'esposizione industriale.

Si assicura che il Re partirà fra breve da Firenze, non so se per S. Rossore o per Torino.

Oggi è giunto in Firenze il Signor Berti il quale sarebbe destinato a coprire l'ufficio di questore nella vostra città.

RECENTISSIME

Quest'oggi il Consiglio di Luogotenenza nominerà un nuovo municipio, che sarà composto, a quanto assicurasi di 18 persone.

Confessiamo francamente che non possiamo approvare la deliberazione presa dalla Luogotenenza. Sarebbe stato assai meglio pubblicare addirittura la legge Comunale e provinciale e procedere alla elezione.

Questo nuovo municipio sarà necessariamente provvisorio; e come tale non potrà nè dovrà prendere neppure uno di quei provvedimenti che maggiormente occorrono in Roma.

L'on. Sella, ministro delle Finanze, arriverà in Roma, Domenica.

Il Generale Cadorna parte domani mattina per Firenze.

Un giornale di ieri sera dice che il Generale La Marmora, appena giunto in Roma era andato a far visita al Cardinale Antonelli. La notizia non ha ombra di fondamento.

Il Generale Masi è stato insignito, di Motu proprio di Sua Maestà delle insegne di grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Trovasi in Roma il commendatore Bombrini Direttore della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

Telegrammi Stefani

FIRENZE 13 — Thiers accompagnato da Senard visitò stamane Visconti Venosta. Il Re ricevette oggi alle ore 4 Thiers in udienza, che durò un'ora. L'*Opinione* dice che la commissione nominata dal ministero dell'Interno onde proporre i provvedimenti per le Provincie Romane, presentò il suo parere al presidente del Consiglio. Crediamo proponga l'unificazione legislativa col 1 gennaio: Il numero dei deputati Romani sarebbe di 14. Domani il Ministero degli Esteri darà un pranzo in onore di Thiers.

AMBURGO 13 — Iermattina comparvero presso Helgoland sette navi corazzate francesi. Molte navi mercantili trovansi in quelle acque.

COPENHAGEN 13 — Il governo decise di sottoporre al parlamento le trattative avute col Duca di Cadore.

TOUL 15. — Un dispaccio di Epinal 12 sera annunzia che i prussiani impadronironsi di quella città. La Guardia Nazionale resistette ma obbligata di ripiegarsi sopra Vertigny di fronte alla numerosa artiglieria nemica, i franchi tiratori avevano abbandonato la città senza avvertirla.

COLMAR 12 — Gli assedianti di Neubreisach ascendono a 8000 uomini. L'accerchiamento è completo. Due corpi ciascuno di 3000 uomini con cannoni percorrono il dipartimento facendo requisizioni.

BONNEVAL 12 — I Prussiani dirigonsi a Chateaudun. Le truppe e Guardie nazionali di Chateaudun sono sotto le armi.

VERNON 12. — Tremila prussiani con artiglieria sotto il Comando del principe Alberto occuparono Gisors e attendono nuove truppe per marciare sopra Rouen.

NEUFCHATEAU 12 — Persona giunta dai dintorni di Metz riferisce che domenica e lunedì udissi forte cannoneggiamento nella direzione di Metz.

Bazaine fece sabato una sortita contro le trincee prussiane e impadronissi di 600 buoi e 500 montoni.

LILLA 12 — Bourbaki attraversò Lilla diretto per Tours.

AMIENS 12 — Il nemico occupò Breteuil dopo una viva resistenza.

Amiens prepara a difendersi energicamente:

Borsa di Roma

14 Ottobre 1870

	Lettera		Denaro	
Italia	99	90	99	40
Parigi	—	—	—	
Marsilia / Lione	104	75	104	25
Londra	26	35	26	25

Consolidato romano	57	25
Rendita Italiana	57	45
Certificati sul Tesoro	465	—
Banca Romana	1140	—
Miniere	120	—
Soc. An.[io]-Rom.[a] Gaz.	120	—
Str. ferrate Romane	80	—
Obbligazioni dette	120	—
Pio Ostiense	120	—
Gaz Civitavecchia	485	—
Azioni Tabacchi	679	—
Obbligazioni id.	457	—

Chiusura della Borsa di Firenze

14 Ottobre

Rendita italiana	56 87 56 85
Napoleoni d'oro	21 05
Londra	26 28
Prestito naz.	78 05. 78 00
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	675
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	325
Buoni meridionali	415
Obbligazioni meridionali	170
Obbl. Eccles.	76

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale	Lire 1,50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» 6	» 12	» 22
Nelle Provincie del Regno	» 6	» 12	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

NAPOLI 14: — Stamane alle ore 9 il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato della pubblica sicurezza dinanzi l'orto botanico di Napoli.

ODESSA 11. — In seguito d'una caduta, sbarcando dal vapore, il generale Igniatieff non continuerà il suo viaggio per Pietroburgo.

TOURS 13. — Confermasi che i prussiani abbiano occupato Orleans.

Alcune case nel sobborgo della stazione sono incendiate.

Dicesi che il Sindaco e il Vescovo andarono come parlamentari per far cessare il bombardamento.

Il Municipio

Dicemmo ieri che non potevamo approvare la risoluzione presa dal luogotenente del Re di nominare egli stesso col concorso dei suoi consiglieri, un nuovo municipio. Ed è ben chiaro che un provvedimento simile non può approvarsi.

Infatti, una delle cose più urgenti a Roma è appunto un municipio che possa, con piena autorità e con la sicurezza di veder compiuti i suoi progetti, mettere la città in condizione di rispondere degnamente al suo nuovo stato, d'essere, cioè, la Capitale d'Italia. Altrove l'autorità municipale può essere confidata senza danno e senza pericolo anche ad uomini scelti provvisoriamente dall'autorità governativa; a Roma no; perchè a Roma è immenso il compito di chi si trova alla testa dall'amministrazione municipale.

E per poter fornire questo compito, il Municipio di Roma ha bisogno innanzi tutto di sentire in sè la forza dell'opinione pubblica; di sapere ch'è stato scelto dal suffragio popolare. Che potrà fare il nuovo municipio scelto dal Generale La Marmora? Forse potrà mettere un po' d'ordine in qualche servizio; sistemare, in parte qualche questione delle men gravi, ma più di questo nè potrà nè vorrà fare certo, perche tutti coloro che lo compongono si sentiranno deboli sapendosi in ufficio solo provvisoriamente e non nel modo voluto dalla legge.

Come potrebbe infatti, un municipio scelto dall'Autorità Governativa, occuparsi delle questioni più delicate, cioè di quelle che riguardano il dare e l'avere? Come ad esempio decretare od esigere per ora l'imposte, ordinare nuove spese, trattare, se fosse mestieri, un prestito, iniziare i grandi lavori di ampliamento e riordinamento della Città? I componenti del Municipio, che saranno, vogliam ben crederlo, egregie e delicate persone si asterranno da ogni provvedimento di questo genere, e così sarà perduto un tempo veramente prezioso.

Poichè ormai crediamo che sia impossibile evitare l'errore commesso, non ci rimane altro che manifestare il più vivo desiderio che sia presto corretto.

Non c'è via di mezzo, a Roma, più che altrove, oggi più che in qualsivoglia altro tempo, è mestieri che il Municipio sia un'emanazione della volontà popolare: non si può fare altro che per mezzo delle elezioni e secondo la legge italiana. Sia dunque promulgata questa benedetta legge, e si lasci poi ai Romani la cura di scegliersi quegli amministratori che più loro garbano.

Chi, meglio di essi, può esser giudice de' loro più vitali interessi?

La venuta del Re

Da Firenze c'è stata scritta una lettera curiosa. In essa è detto che il Re, per ora non viene a Roma perchè.... perchè non viene.

L'amico che ci scrive entra in proposito in molti particolari, ma non val la pena di riferirli; basta che si sappia che il Ministero, a quanto sembra, vorrebbe che il Re aspettasse a venire in Roma finchè non sia avvenuta la conciliazione col Papa.... Tanto vale il dire che aspetti, un anno, due anni chi sa mai quanti anni!

Ora, sebbene ci rincresca assai, diciamo francamente che anche questo è un errore e una mancanza di cortesia verso il popolo romano, il quale merita bene di essere considerato dal Ministero almeno quanto la problematica conciliazione col Papa.

Eppoi, che razza di illusione è mai questa di credere che la famosa conciliazione possa avvenire da una settimana all'altra? possa essere stipulata come un contratto? conclusa da oggi a domani, in considerazione delle maggiori e migliori offerte di una delle due parti contraenti? E, ad ogni modo che c'entra il Re con la conciliazione? E non vi sono ragioni potentissime che dovrebbero pure indurlo a venire senz'altro indugio tra noi? Roma non è forse degna d'una sua visita? E non è giusto che S. M. vegga coi suoi occhi quanto sia grande l'affetto e la devozione del popolo romano verso di lui e del grande principio ch'ei rappresenta?

Che il ministero dunque abbandoni tutte le sue strane esitanze e consigli Vittorio Emanuele a non ritardare più oltre la sua venuta. Sono più di dieci anni che Roma l'aspetta ed ora che la strada è libera, non dovrà veder soddisfatto un voto sì ardente e sì caro?

L'Unità Cattolica s'è data al serio; discute; e confuta con vigore il proclama del generale La Marmora; non sono più barzellette, ma argomenti; non sono più calunnie (almeno negli articoli di fondo) ma teorie.

Il foglio clericale, ha, al pari di noi, messo il dito sulla parte più notevole di quel proclama; cioè dove si accenna alla necessaria conciliazione fra il sentimento religioso ed il sentimento nazionale.

Per *l'Unità Cattolica*, è questa una eresia: la Chiesa, essa dice, perchè è cattolica non può essere nazionale; e chi vuole esser cattolico non può essere italiano altro che *sicut et in quantum* piace alla Chiesa di consentirglielo.

Ammettiamo di buon grado che l'*Unità Cattolica* professi in buona fede simili dottrine; ma chi non vede ch'esse, oltrecchè fallaci, sono le più contrarie alla religione? Chi non si persuade che quando questa ha apostoli come i padri dell'*Unità Cattolica*, corre a certa rovina?

Qual'è la tesi ch'essi sostengono? Sostengono che l'uomo. per essere religioso a modo loro, deve spegnere nel proprio cuore ogni più caro affetto: è italiano, deve dimenticarsene: è libero, deve considerarsi schiavo: comprende e giudica, ebbene, deve rinunziare all'intelligenza ed al giudizio; ama la sua patria, e la vuole grande,

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO
RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Riccardo voleva mandare per mezzo del soldato i suoi rispetti al barone e alla baronessa di San Paolo; ma poi stimò che la cosa non fosse del tutto conveniente e ne depose il pensiero. D'altra parte, essendo a Napoli, lo cuoceva il desiderio di vedere almeno la giovanetta di cui invano aveva desiderato la fotografia. Per quanto avesse smesso di scrivere le lettere per conto di Pasquale, il ricordo della baronessina gli tornava molto spesso alla mente, come un caro e prezioso ricordo. Che la giovanetta era d'animo gentile e di nobili sentimenti, Riccardo già lo sapeva; che fosse bella se lo immaginava; che ad ogni modo gli fosse mestieri conoscerla e parlarle lo sentiva dentro di sè senza neanche saperne troppo la ragione.

Ma come conoscerla? Come parlarle? domandava a sè stesso Riccardo passeggiando su e giù per la sua camera. Farsi presentare dal suo soldato, per quanto ciò potesse esser facile, gli ripugnava, giacchè in fin de' conti, egli pure era la sua buona parte aristocratico ed aveva ragione di esserlo; farsi presentare da qualcheduna delle sue conoscenze di Napoli non era facile, perchè egli non conosceva che liberali, ed il barone di San Paolo era un borbonico di prima forza; e poi ad ogni modo sarebbero occorsi sette o otto giorni e Riccardo aveva fretta, una gran fretta anzi; dunque? Il dunque non veniva, ed egli lo cercava da un pezzo, quando a un tratto, ponendosi in mezzo alla sala esclamò.

» Per bacco! Perchè non posso fare oggi quello che non potei fare nel 1860? Non ho forse adesso i medesimi obblighi d'allora? Sicuro, sicuro; mi presenterò da me stesso al barone di San Paolo, e lo ringrazierò di quella sua buona camera e di quel suo buon letto che ahimè! ho poi desiderato invano tante e tante volte. Di cosa nasce cosa, e dopo la prima visita può venire la seconda e la terza. Non perdiamo tempo, e già che m'è venuta in mente non lasciamo fuggire questa eccellente idea ».

Se Riccardo avesse avuto una diecina d'anni di più, è probabile che strada facendo la sua idea gli sarebbe sembrata un po' meno eccellente, ma chi può fargli un rimprovero d'esser troppo giovane, quando coloro che più non lo sono rimpiangon tanto la giovinezza malgrado i frequenti errori a cui essa trascina?

Il barone di San Paolo e sua figlia quel giorno s'erano trattenuti un po' più del solito nel salotto da pranzo dopo colazione. La Paolina aveva bisogno di danari, e faceva al padre una specie di esposizione finanziaria per dimostrargli che se il passivo superava l'attivo di parecchie

rispettata unita e libera, ebbene deve accettarla magari schiava e deserta se così piace di farla ai padri dell'*Unità Cattolica*, o a quelli che professano ed acclamano le loro dottrine.

Ora, pigliate dieci, cento uomini; e poneteli sul bivio di scegliere fra una religione siffatta e il sentimento nazionale; ponete loro dinanzi l'ardito dilemma, dell' *Unità Cattolica*, e ne troverete nove o novanta che risponderanno; se tale è la religione che volete impormi, non posso accettarla. Ne preferisco un'altra.

Lo scisma inglese chi ben guardi e rammenti, ebbe origine in gran parte, da cause analoghe; e nella nobile ed intelligente Inghilterra, per secoli anzichè per anni, l'avversione al cattolicismo fu considerata come prova di patriottismo e di sentimento nazionale. Accadrebbe lo stesso in Italia, se, per disgrazia, prevalessero le dottrine dei padri dell'*Unità Cattolica*. Ed ecco come essi intendono di servire la religione; ecco piuttosto come ne sono, forse non volendo, i più aperti e dichiarati nemici!

Quanto è migliore il programma del generale La Marmora!

Atti Ufficiali

Un decreto del Luogotenente del Re in data 14 Ottobre prescrive:

A datare da questo giorno i servigi delle poste e del bollo per le manifatture di oro e di argento cessano di far parte dell'Amministrazione delle Finanze e passano col rispettivo personale alla dipendenza immediata dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, Agricoltura e Commercio.

Notizie Italiane

— I giornali di Milano recano una particolareggiata descrizione dell'entusiastica accoglienza fatta da quella città alla Deputazione Romana. La città delle *cinque giornate*, seppe degnamente addimostrare quanto saldi ed affettuosi siano i legami che la uniscono alla eterna città dell'eroica difesa del 1849.

La Deputazione di Milano si recò a Monza a fare una visita al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita.

— All'invito fatto alla Deputazione romana di visitare Venezia, essa rispose col seguente gentile telegramma:

Sindaco di Venezia.

La deputazione romana, a nome della cittadinanza romana, invia cordiale saluto a Venezia, dolente che circostanze impediscano di visitare la città che divise glorie e sventure con Roma.

Il Presidente Ruspoli.

— Il ministro dell'interno rende noto a quei braccianti e minatori che sogliono recarsi in Sardegna, essere indispensabile che non intraprendano il viaggio a quella volta se non hanno affidamento certo di lavoro, o non posseggono almeno i mezzi per ripatriare, dappoichè la maggior parte delle Società mineralogiche della Sardegna, che hanno il principale loro sostegno nella floridezza delle case bancarie e commerciali francesi, inglesi e belgie, deliberava, in vista delle attuali condizioni del credito e dell'industria, di non riattivare i lavori.

Notizie Estere

Telegrafano alla *Politick* in data di Monaco 9: Annunziano dal quartiere generale sotto Metz che il nemico intraprese il 7 una sortita da due parti, contro il 1°, il 3°, e il 10° Corpo. Il 3° Corpo fu assalito con grande violenza, e con vivissimo fuoco di mitragliatrici, perciò le nostre truppe dovettero abbandonare la loro linea di disposizione, ed il nemico ne approfittò per spogliare alcuni magazzini di provvigioni. Accorse tre divisioni, il nemico fu respinto su tutti i punti. Contro il 1° e 10° Corpo l'attacco fu piuttosto dimostrativo che attivo, non avendo il nemico assalito seriamente alcun punto. Le perdite di tutti e tre i Corpi ammontano a 2500 tra morti e feriti; non si conoscono quelle del nemico, ma devono essere state molto considerevoli.

L'*Indépendance Belge* attesta l'esistenza di quell'emissario misterioso, che trasse fuori da Metz Bourbaki. L' *Indépendance* dice che Bourbaki va a Tours per offrire i suoi servigi alla Repubblica.

Il Principe Pietro Bonaparte ha visitata l'ex-Imperatrice Eugenia.

Si attendono a Londra Laguéronière ed alcuni dei principali bonapartisti.

La flotta francese, composta di 12 navi corazzate è passata da Douvres avviandosi verso l'Est.

Cronaca Cittadina

Il Generale Cadorna è partito questa mattina alle 11 ant. col treno di Civitavecchia. Lo hanno accompagnato alla stazione il general Masi e l'Avv. Tancredi: in una seconda vettura erano due ufficiali di stato maggiore ed i due ajutanti di campo del Generale. I generali Lanzavecchia di Buri, marchese Cavalchini, Humilly de Chevilly, i *comandanti* di corpo e molti ufficiali superiori aspettavano alla Stazione il general Cadorna e lo hanno accompagnato nella sala d'aspetto dove egli si è congedato da essi con brevi parole. Anche vari de' componenti della Giunta si trovavano alla Stazione per complimentarlo.

Il Generale si fermerà qualche ora a Civitavecchia da dove partirà direttamente per Firenze.

***

Associazioni e lavoro, ecco le due potenti leve che la libertà adopera al conseguimento del comune benessere, ed allo sviluppo intellettuale delle masse. Unione fa forza, ed aggiungeremo noi in certe circostanze è il solo mezzo per ovviare a molti dei mali che pur troppo sono inevitabili. L'operaio che per malattia non può lavorare, è alle volte ridotto colla sua famiglia nella più stretta miseria, e per ben lungo tempo risente i danni prodotti da questa interruzione di lavoro se non viene a tempo soccorso. A questo scopo tendono le associazioni operaie, pel cui mezzo l' onesto ed attivo padre di famiglia più non ha a temere nè le infermità nè la vecchiaia. E ben ci consoliamo scorgendo come anche in Roma si pensi alla fondazione di una società di questo genere, ed auguriamo che questo progetto sia condotto a termine presto e bene.

Leggendo il programma di questa società vi scorgemmo un articolo che vorremmo fosse mantenuto in tutta la sua pienezza. « L'associazione non s'immischierà di politica » dice presso a poco il programma, ebbene non sia questa una vana parola, ma bensì un fatto, e lasciando ad altri il discutere di politica, bandite la interamente dalla vostra società, ed un solo sia il vostro pensiero: Col lavoro e l'unione assicuratevi il comune benessere, e promovete l' istruzione fra le classi operaie.

***

Preti e soldati! Ecco chi a quest'ora ha già fatto la più perfetta, e, pare, sincera conciliazione. Chi sa perchè e come ma è un fatto che accade spesso di riscontrare per le vie, o nelle Chiese, un gruppo di soldati e in mezzo un prete che ragiona amichevolmente con essi! Eppoi! segno notevole! l'*Unità Cattolica*, smaniosa con tutti, coi soldati è tutta miele e zucchero! Poveri figliuoli; sono tanto buoni! tanto caritatevoli! la colpa è di chi comanda, non già di loro, che anzi vorrebbero andarsene da Roma e rendere al Papa le Marche e l'Umbria!

Non vogliamo certamente lagnarci della garbatezza dei preti verso i soldati; anzi, tanto meglio: ma se per caso il cronista fosse colonnello d'un reggimento di fanteria, così, per semplice precauzione direbbe a suoi fantaccini: Ragazzi rammentatevi che un proverbio dice: patti chiari amicizia lunga; e un altro insegna che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro; e con certi preti, giudizio!

***

S' intende acqua, ma non tempesta. Siamo giornalisti noi pure e desideriamo che la stampa attecchisca fra noi; desideriamo del pari, che possa fornire un onesto guadagno a molti con la vendita dei giornali cittadini e forestieri: ma non ci sembra che il mezzo scelto da alcuni *spacciatori*, sia adattato; e nella nostra qualità di *Gazzetta del Popolo*, diamo un consiglio anche a loro: Vociate un po' meno, e seccate meno la gente! Che si fa celia! Non si può passare dal Corso senza sentirsi intuonare gli orecchi di grida, o vedersi tra piedi un branco di monellucci, sdruciti e scalzi, che vi molestano, e gridano le più pazze e strampalate cose del mondo! Altro che libera stampa! Codesto è il modo di far sì che il pubblico mandi al diavolo giornali giornalisti e spacciatori.

***

A proposito! poichè parliamo di giornali, ne vogliamo notare una bella. Si adopera la censura preventiva; si desidera che non si tocchino certi tasti che paiono più delicati; eppoi si consente quello che non è permesso neppure altrove, come che si gridino a squarciagola notizie più false; oggi la *presa di Parigi*, domani, il *Duca d' Aosta Re di Spagna*, il terzo giorno la *fuga del Papa*. Non è il vero caso di ripetere il dettato: chi troppo abbraccia nulla stringe?

***

Restano avvertiti quelli studiosi che volessero continuare od imprendere gli studi di Geodesia e di Icodrometria che le istanze devono esser dirette al comm. Brioschi consigliere di Luogotenenza, nelle sale dell' Istituto al primo piano via Ripetta N. 220. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 4 e 5 novembre ed i verbali il 7 ed 8. Le istanze si ricevono dal 20 al 31 corrente dalle ore 10 alle 12 ant.

***

Gli impiegati e militari che hanno perduto l'impiego per motivi politici, e intendessero fruire delle disposizioni emanate coi Decreti della Giunta Provvisoria di governo 28 settembre e 3 ottobre scorso, dovranno far pervenire i loro documenti, coll' indicazione del domicilio al Palazzo dei Conservatori ove ha residenza la Commissione.

***

Venerdì prossimo al Teatro Argentina avrà luogo una straordinaria Accademia a favore dei feriti del 20 Settembre. Ne pubblicheremo il programma.

***

Chi viaggia con molti danari, deve avere l' avvertenza di non lasciarli nella valigia, se non vuole che gli accada quello ch'è avvenuto al Signor E. F. alloggiato alla Locanda della Minerva. Nella notte scorsa fu derubato di L. 3500; tre biglietti da mille e uno da 500. Per buona fortuna i ladri non sorpresero 50 napoleoni d'oro che si trovavano pure nella valigia. Ad ogni modo il danno del Signor F. è sempre grave, e speriamo che le Guardie di Questura arrivino a scoprire i ladri e a far loro restituire il mal tolto.

***

Fu colto in flagrante e arrestato subito un giovanotto che andava pei caffè vendendo sconcie fotografie: e furono sequestri la *Lanterna* e il *Fischietto*, per le loro caricature. Benissimo fatto!

***

Un tale F. B. nativo d'Urbino, voleva profittare in un modo tutto suo particolare della liberazione di Roma. Costui, sapendo quanto sono amati e rispettati nella città nostra gli ufficiali dell'esercito, pensò di vestire le spoglie di uno di essi e di spacciarsi per ufficiale del 29 reggimento fanteria. Così mascherato, il brav'uomo si introdusse in varie botteghe, e frodò a un negoziante non so più che quantità di panno e di altre stoffe. La questura non ha per altro tardato a scoprire il mariuolo, e pel momento lo ha messo in gattabuia, dove avrà modo di pensare che le maschere sono permesse soltanto di carnevale, e certune, o carnevale o quaresima, non possono finire che in prigione.

***

Alcune signore di Roma, alle quali non sapremmo rifiutare questo piccolo servizio, ci pregano a domandare a chi di ragione, perchè nessuna delle sei musiche militari che sono a Roma venga il dopo pranzo a rallegrare la passeggiata del Pincio.

Mandando la musica almeno tre volte la settimana non si darebbe un gran disturbo ai musicanti, che del resto hanno

---

centinaia di lire, la colpa non era della ministressa delle finanze, ma di un nuvolo di spese straordinarie che in una casa, si sa bene, capitano sempre.

Per buona sorte il barone di San Paolo era dinanzi alla figlia un ministeriale a tutta prova, e se qualche volta si divertiva a farla andare un po' in collera censurandone l'amministrazione, finiva sempre per darle un voto di fiducia senza restrizioni, rappresentato dai denari che occorrevano e da un caldissimo bacio.

Stavano appunto disputando in questa guisa, quando un domestico entrò nel salotto, e rivoltosi al barone disse:

— C'è un ufficiale che desidera di parlare e che le manda questa carta.

Riccardo aveva infatti data al portiere la sua carta da visita.

— Un ufficiale? disse il barone stupefatto E gettati gli occhi sulla carta lesse il nome di Riccardo, e s'accorse subito, pratico com'era dei nomi delle principali famiglie d'Italia, che quello di Riccardo apparteneva appunto ad una di queste

— Che cosa può desiderare da me?

— Sa che cosa dev' essere? disse la Paolina, la quale avendo gettato gli occhi sulla carta da visita diventò rossa come una brace.

— Che cosa?

— Quest'ufficiale è quello presso cui sta Pasquale.... e probabilmente vorrà dirle qualche cosa su lui.

— Può essere, disse il barone non del tutto convinto.

— Vedrà che è proprio così.

— Comunque sia, fatelo passare in salotto, e pregatelo d'aspettare un momento che son subito da lui.

Il domestico uscì.

— Per l' appunto stamane, disse il barone manifestamente contrariato da quella inattesa visita, che non mi sono fatto neanche la barba. Siamo stati qui a chiacchierare, e non ho pensato che avevo ancora da vestirmi.

— Ebbene che cosa pensa? In dieci o dodici minuti è bell'è pronto.

— E' sempre una indiscretezza ed una mancanza di rispetto fare aspettare le persone che vengono in casa nostra, disse il barone avviandosi verso la sua camera. Poi ad un tratto voltandosi indietro, disse alla figliuola: Ma ora che ci penso, va'tu in salotto; trattienlo tu per dieci minuti e fa'le mie scuse.... di'che ho qualcheduno e che vengo subito.

— Io babbo? disse la Paolina un po'contenta dell' offerta e un po'dubbiosa se dovesse accettarla.

— Sì, sì, va'tu; e va'subito, e non perdiamo tempo a chiacchierare inutilmente.

— Ebbene, andrò, disse la Paolina avviandosi verso il salotto, e pur accorgendosi che ad ogni passo che faceva le tremavano le gambe un tantino di più.

(Continua)

poco da fare, e si otterrebbe che la passeggiata elegante di Roma sarebbe più brillante e più frequentata.

La domanda non potrebbe essere più giusta e più modesta. I comandanti dei reggimenti, se è da essi che dipende questo ordine, ci guadagnerebbero, dandolo al più presto possibile, la riconoscenza delle signore romane.

* *

Poichè ci accade di parlare delle signore romane, annunziamo con piacere, ch'esse con gentile proprio, hanno deliberato di presentare un indirizzo alla Principessa Margherita.

Già si vanno raccogliendo le firme, e sappiamo di molte gentildonne che hanno sottoscritto per le prime. L'idea dell'indirizzo è già per sì ottima; e si può aggiungere che non si poteva trovare un mezzo migliore per rammentare alla Principessa ch'essa è vivamente attesa e desiderata da noi.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14. Oggi non abbiamo notizie di qualche rilievo. Questa mattina si pretendeva che la partenza del Papa fosse imminente, avendo egli deciso di recarsi ad Inspruck; nulla però venne a confermare questo fatto, e l'opinione generale si è che il Papa non ha per ora nulla di meglio e fare che rimanere in Vaticano in attesa degli avvenimenti. Ciascuno stato vedrebbe malvolentieri questo ospite, che accrescerebbe quelle difficoltà delle quali dal più al meno sono travagliati tutti i governi.

Della candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna oggi non se ne discorre più; ciò non toglie però che la questione sia sul tappeto e che riceverà in un'avvenire non lontano una soluzione definitiva.

L'Onorevole Thiers ha trovato quì l' accoglienza simpatica e cordiale che già ricevette nelle altre capitali, dove fu a riconoscere il terreno; ma come là non ebbe che parole, quanto a fatti punti! Ed era da prevedersi. Il signor Tiers però è troppo acuto conoscitore degli uomini e della politica per essere sorpreso ed allarmato dall' esito negativo della propria missione; si vuole perciò ch' esso lavori per la ricostruzione di quel grande edificio che si chiama la Francia e che dopo tre mesi di guerra cade da tutte le parti.

Il Signor Tiers fu visitato stamane dal ministero degli esteri, dopo mezzogiorno si recò colle sue nipoti a visitare i principali monumenti della città trattenendosi principalmente alla galleria degli Uffizi; questa sera pranzo di gala al Ministero degli Esteri coll'intervento del Signor Senard, e di qualche altro membro del corpo diplomatico.

Il Ministero ad onta che lo spingano da tutte le parti non si move; è impossibile però che in questi due o tre giorni non si prenda qualche importante deliberazione. Pare che l'idea delle elezioni generali abbia perduto terreno. Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto che convoca per il 30 del corrente mese il Collegio di Verres, rimasto vacante in seguito alla morte del Conte Crotti di Costigliole.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente decreto in data d'oggi 14:

Art. 1. In Roma e nelle provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l'esercizio dei diritti civili e politici, e la capacità ai pubblici uffizi, qualunque sia il culto che professano.

Art. 2. È abrogata ogni legge e disposizione contraria al presente decreto, il quale avrà effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

RECENTISSIME

Annunziamo con piacere che il Ministero ha finalmente deliberato di promulgare in queste provincie la legge Comunale e provinciale, la legge elettorale, la legge sulla sicurezza pubblica e e quella sulla Guardia Nazionale.

Queste leggi saranno promulgate nei primi della prossima settimana.

Il Luogotenente del Re ha nominato oggi il nuovo Municipio, componendolo non più di 18 ma di sette persone.

Esso è composto dei signori Principe Pallavicini, Pietro De Angelis, Augusto Ruspoli, Vincenzo Tittoni, Principe del Drago, Guido Carpegna e Avv. Lunati.

Telegrammi Stefani

MARSIGLIA 13. — Un Decreto di Esquiros scioglie la congregazione dei Gesuiti. Ordina che siano espulsi fra tre giorni, e i loro beni provvisoriamente sequestrati.

TOURS 14. — Per impedire al nemico di vettovagliarsi e assicurare i viveri al paese, un decreto proibisce, su tutta la frontiera della repubblica, l'uscita ed il transito dei bestiami, grani, farine, e foraggi. Alcuni esploratori comparvero nei dintorni di Maintenon e fuggirono dinnanzi alla guardia mobile. Le informazioni di Metz recano che Bazaine fece frequenti sortite; in una costrinse il nemico di sloggiare. Questo avrebbe perduto quattro reggimenti di cavalleria; venticinque battaglioni e tredici reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte di Belle-croix.

Firenze 15. — Il comandante della fregata Inglese, stazionata a Civitavecchia, salutò stamane, dietro ordine del suo governo, la bandiera italiana, per l' avvenimento dell' annessione di Roma all'Italia. L'*Independance italienne* dice che Garibaldi si recò a Chambery, ove ha riuniti circa 1500 garibaldini. Lo stesso giornale crede che continuerà la sessione attuale del parlamento coll' aggiunta dei deputati romani.

AMBURGO 14 — Temesi un attacco contro Wihemsafen dall'imboccatura del Weser da parte della squadra francese, malgrado la levata del blocco.

VERSAILLES 13 (ufficiale) — I francesi bombardarono senza motivo il Castello di S. Cloud ed incendiarolo. Il Castello era stato risparmiato da parte nostra. Dieci battaglioni francesi fecero una sortita, che facilmente venne respinta dal corpo Baverese. Le nostre perdite sono di 15 uomini.

VENIZEL 14. — Jeri cominciò l'assedio di Soissons; oggi quello di Verdun. Queste due fortezze hanno molta artiglieria perfetta.

BERLINO 14 — Il Ministro delle Finanze negozia coi banchieri di Berlino il collocamento di un prestito di 20 miglioni per la confederazione del Nord

AMBURGO 14 — Informazioni da Copenaghen dicono che, negli ultimi giorni, una grande quantità di munizioni da guerra fu spedita da Liverpool per la Francia.

FULDA 14 — L'assemblea dei cattolici protestò contro gli avvenimenti di Roma, adottò un indirizzo ai Sovrani della Germania, in cui si domandò la protezione del Papa, e spedì un indirizzo al Papa assicurandolo del fedele attaccamento dei cattolici tedeschi.

Chiusura della Borsa di Firenze

15 Ottobre

Rendita italiana	56 85 56 82
Napoleoni d'oro	21 15
Londra	26 32
Prestito naz.	78 05. 78 00
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	676
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	323 50
Buoni meridionali	413
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	76

Chiusura della Borsa di Berlino

13 Ottobre

Rendita italiana	» 54 1[8
Ferrovie Aust.	» 207 1[4
» Lomb.	» 93 1[2
Cred. Mob. Austr.	137 1[2

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Dichiarammo di avere sporto querela contro il generale La Masa per ingiurie diffamazione e calunnia.

« Egli ci replica con la pubblicazione di una lettera del litografo Paris con la quale questi pretende che la seconda convenzione fatta con noi sia di niun valore e che la prima soltanto sussista.

Il generale La Masa ha creduto con ciò negare la nostra accusa, e non potendo distruggere alcuna delle nostre affermative, si è reso colpevole di una nuova indegna manovra, che abbiamo i mezzi di smascherare come abbiamo smascherato le precedenti.

Frattanto sosteniamo non essere vera la dichiarazione del sig. Paris, e diremo più tardi perchè è come è stata ottenuta; confermiamo che la convenzione contestata oggi dal generale La Masa e dal signor Paris è vera e reale, e sapremo farla ben rispettare ed eseguire come l'abbiamo rispettata ed adempiuta noi stessi.

Sarebbe davvero troppo comodo per ambedue lo sbarazzarsi di una convenzione che gli molesta e gli crea degli obblighi di fronte a noi, intendendosi insieme per contestarla. Fortunatamente teniamo in nostre mani una quantità di documenti che si corrobborano reciprocamente e formano una massa di prove che ne dimostrano la schiettezza e la validità, annientando così le manovre de' nostri nemici interessati. Ne faremo la pubblicazione *in extenso* nella memoria che stiamo ora redigendo sul Prestito Bevilacqua La Masa e su tutto quanto vi si riferisce.

A dispetto di tutte le mene e di tutti gli intrighi faremo la luce che si vorrebbe offuscare.

Il ragno pure tende le reti per acchiappare le mosche non vigilanti o troppo deboli per rompere i fili della trama: ma le mosche forti rompono la tela e distruggono l'impotente lavoro del loro nemico.

E noi procureremo di fare come le mosche forti.

Ciò nonostante, la nostra querela è data e confermata: lasciamo alla giustizia la cura del resto.

B. LA CHAPELLE E C.

Anno I.° Roma - Lunedì 17 Ottobre 1870 Num. 24.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:
Roma, all' Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
Al domicilio . . . . » » 6 — » » 12 — » » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » » 6 — » » 12 — » » 24
Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' Amministrazione della Gazzetta del Popolo.
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 14. — I Prussiani trovansi a Menng con molte forze ed artiglieria.

SAINT QUENTIN 13. — I Prussiani cominciarono ieri a cannoneggiare Soisson ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

NEUCHATEAU 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovinsi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void.

Dicesi che alcuni treni carichi di truppe diretti verso Parigi abbiano passata la Mosa.

EPERNAY 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani, ne muoiono in media 15 al giorno.

Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie che i prussiani attribuiscono a malvolenza delle popolazioni.

Essi fecero arrestare i notabili di parecchi comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni.

Gli abitanti dei dipartimenti dell'Aube e quelli della frontiera, del dipartimento della Marne sono decisi di resistere energicamente.

I franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

La Corona di Spagna

Non si sa ancora se il Duca d' Aosta abbi o no accettato la corona di Spagna. È molto naturale che il giovane principe innanzi di risolvere una così grave e delicata questione, voglia considerarla sotto ogni aspetto con maturo consiglio. Principe di una delle più vecchie e gloriose dinastie di Europa, egli non può rinunziare sdegnosamente o soltanto con indifferenza una corona che già tante volte gli fu offerta : figlio d'una nazione, ove, ad una ad una, con lunga ma costante fatica si sono abbattute tutte quante le signorìe straniere, deve esitare assai prima di impugnare lo scettro d'un paese in mezzo al quale non è nato.

È tanto più agevole comprendere l'esitanza del Duca d'Aosta, in quantochè lo si può affermare, tutto il paese, che non separa sè dai suoi Principi, esita con lui. La corona di Carlo V conserva ancora tanto splendore ed è ricca di sì preziose gemme, che anche veduta da lontano, offusca ed attrae ; ma la misera fine di tanti Re e Imperatori, la mobilità dei popoli e la costante incertezza delle umane vicende sgomentano e persuadono a retrocedere.

Certo non vi può essere nessuno di così poca mente che non vegga quanto crescerebbe in casa e fuori l'ascendente della dinastia di Savoia se, per volontà di popolo, anche il trono di Spagna fosse a lei confidato ; un fatto simile esser potrebbe davvero il principio del risorgimento della razza latina, che par tanto caduta in basso in un'altra contrada d'Europa.

Ma, come avviene spesso, che quando uno è giunto all'apice della grandezza comincia poco a poco a discendere e finisce a rovina, così potrebbe darsi pur troppo che le due corone riunite in una sola famiglia, accendessero più che mai, contro di lei, odii e sdegni e gelosie tante, da poterle essere, un dì o l'altro, di gravissimo danno.

Confessiamo per conseguenza che questo solo pensiero, vale a farci desiderare che il Principe Amedeo rimanga fra noi, e con noi si adoperi alla grandezza e alla prosperità della patria, a cui è congiunta la prosperità e la grandezza della sua famiglia.

Se egli, vinto dalla continua insistenza, accetterà la Corona di Spagna, non sarà dunque senza rammarico che lo vedremo partire da noi ; ma non sarà neppure senza una profonda ammirazione pel suo generoso coraggio, e sopratutto senza augurargli dal fondo del cuore, una fortuna degna della bontà del suo animo e della causa che, ardito volontario, egli va a difendere in lontane contrade.

Questioni Ferroviarie

Dobbiamo richiamare l' attenzione del Governo sopra un fatto, agli occhi nostri e del pubblico, assai grave; ossia sulle condizioni eccezionali in cui trovansi le ferrovie romane.

L' articolo 77 degli Statuti della Società delle Ferrovie Romane, assicura alla rete pontificia una amministrazione separata. Fu un articolo imposto dal Governo pontificio e che la Società dovette piuttosto subire che accettare. Ma ora che il Governo pontificio più non esiste, e che sono per conseguenza cessate le cause che motivarono l' art. 77, a noi sembra ch'esso debba essere abrogato.

La Società da sè non potrebbe farlo ; giacchè qualsiasi modificazione agli Statuti, non può essere fatta che per mezzo degli Azionisti convocati in assemblea generale, ed ora una simile convocazione sarebbe impossibile, giacchè una gran parte di Azionisti sono francesi, epperciò trattenuti in Francia da cause che ben si comprendono.

Cosicchè se si vogliono evitare gli inconvenienti gravi e continui che derivano dall'avere due amministrazioni separate per le ferrovie romane, è d'uopo che il Governo imponga alla Società l' abrogazione dell'articolo 77. Fu decretato per comodo esclusivo del governo pontificio; questo è caduto e gli è successo il governo italiano ; non è quindi giusto e ragionevole ch'esso si valga dei suoi diritti ed ordini ciò ch'è più conforme ai suoi interessi? Crediamo fermamente di sì, e confidiamo che il signor ministro dei lavori pubblici, esaminata attentamente la cosa, non sia d'opinione diversa. Ciò che preme, è che il servizio delle ferrovie romane, il quale, per le mutate condizioni politiche, ha acquistato

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Riccardo era già da qualche minuto in una delle sale di ricevimento di casa San Paolo. Ivi condotto e lasciato solo da un domestico, cominciò a girare gli occhi a destra e a sinistra, a guardare un magnifico quadro che v'era, poi alcuni ninnoli sul camminetto, poi altri disposti con grazia sopra un ricco tavolino d'ebano e di madreperla, aspettando con una certa impazienza la venuta del barone e preparando intanto tra sè e sè il discorsino che doveva fargli.

Poi, come se già avesse fatto una più ampia conoscenza con la sala e coi mobili, si fece avanti ed aprì un grand'album di fotografie, vero ed utile passatempo messo nei salotti per mitigare la noia di chi aspetta. Il primo quadro di quell' album conteneva i ritratti di due gentiluomini già attempati, probabilmente il barone e la baronessa. Riccardo, a cui poco premeva di loro, passò oltre, e nel secondo foglio vide da un lato la fotografia d'una signorina, dall'altro quella d'un giovane ufficiale con l'uniforme dei cacciatori borbonici. Quella vista, non so perchè, lo contristò tanto, che chiuse l'album e si rimise di nuovo a passeggiare.

Era appena arrivato ad una delle estremità della sala, quando, udendo dietro a sè aprirsi una porta si rivolse, e si trovò faccia a faccia colla Paolina. Questa, facendo la più gran fatica di questo mondo per nasconder quello che internamente provava vedendo dinanzi a sè l' autore delle famose lettere, si fece innanzi, e quanto più potè disinvolta, disse a Riccardo:

— Il babbo lo prega di scusarlo se si fa aspettare qualche minuto.

— Oh si figuri !.. disse Riccardo, a cui il cuore già batteva forte sotto la tunica e non aveva più parole fatte.

— Ma s'accomodi, la prego, soggiunse la Paolina, già più padrona di sè medesima.

— Grazie, grazie, rispose Riccardo, come se la signorina gli avesse offerto chi sa che cosa.

I due giovani sedettero uno dirimpetto all'altro su due poltroncine, e non dissero più una parola. Riccardo, sebbene facesse le viste di guardare il soffitto, e facesse passeggiare gli occhi a destra e a sinistra come uno che non sa che cosa fare di meglio, con la coda dell' occhio non guardava e non vedeva altro che la gentile fanciulla; e questa, dal canto suo, per quanto si studiasse di tenere gli occhi bassi, guardandosi le mani, di tratto in tratto li alzava e passava un rapido esame sul giovane ufficiale.

Riccardo riassumeva tutti i pensieri che gli trottavano pel capo, uno più indemoniato dell' altro, in queste tre parole:

« Com'è carina!

Dal canto suo la signorina di San Paolo riassumeva i suoi in quest'altre parole:

« Come assomiglia alla fotografia!

E tutt'e due stavano zitti.

Finalmente la Paolina, convinta che era perfettamente inutile che suo padre l'avesse mandata in salotto per fare una compagnia muta all' ufficiale, s'arrischiò a dire qualche parola.

— È un pezzo che si trova a Napoli?

— No signora sono arrivato ieri mattina.

— Solamente?

— Sì signora.

— Sono venuti per mare o per terra?

— Per mare.

— E hanno avuto buon tempo?

— Oh buonissimo! un mare tranquillo tranquillo.

— Già è sempre così; quando piove in terra, fa buon tempo in mare. Qui è tutta la settimana che piove.

— Speriamo che si muterà

— Oh speriamolo, perchè è una vera noia con questo tempaccio!

— Già è una noia.....

Per buona sorte in quel momento entrò il barone di San Paolo, e la sua presenza troncò una conversazione già anche troppo noiosa.

— Perdoni se l'ho fatto aspettare; ma che vuole......

— La prego, la prego, non facciamo cerimonie. Se v'è qualcuno che debba domandare scusa, sono io che mi son

una speciale importanza, proceda sollecito e bene ordinato. A tal uopo, bisogna che Governo e Società si adoprino concordemente, removendo tutti gli ostacoli che, per qualsiasi motivo, si frappongono al conseguimento di questo fine.

Un impiegato governativo, a nome suo e di alcuni suoi colleghi ci dirige la lettera che qui sotto pubblichiamo.

Non pertanto ci preme dichiarare che noi non abbiamo avuto menomamente l'idea di offendere e neppure di rimproverare *tutti* quanti gli impiegati, ma solamente quelli che non adempiono il loro dovere. A questi ultimi soltanto erano dirette le nostre parole: e mentre non abbiamo punto contestato l'abilità dei funzionari del governo passato, accogliamo volentieri le loro dichiarazioni, e ci auguriamo che l'Italia trovi veramente in essi gli attivi ed intelligenti funzionari di cui ha gran bisogno. Ecco la lettera.

Illustrissimo Sig. Redattore

Roma 15 Ottobre 1870

Ha letto il sottoscritto due articoli del giornale « Gazzetta del popolo » N. 22 del 15 Ottobre corrente e prega la gentilezza di Lei, che ama certamente il trionfo della verità ad inserire nel prossimo numero la seguente.

Il sottoscritto appartiene al ceto degl' impiegati delle finanze; non ha fatto alcuna lagnanza per l' orario messo in vigore il quale in fine dei conti poco differisce da quello ordinato dal cessato Governo, che anzi è identico a quello che era già da molto tempo prescritto, e che per tacita annuenza erasi di una ora soltanto ristretto, e che non esclude il Giovedì com'Ella sembra ritenere. Ma questo non prova, dice Ella, perchè un fiore non fa primavera, sia pure: ma chi scrive può assicurarla che essendo egli nella posizione di conoscere molto bene lo spirito che domina fra gl'individui di questo ceto, (che se da Lei non è rispettato, egli crede nondimeno rispettabile), è in grado di conoscere che il governo del Re ha più amici fra gl'impiegati che fra i giornalisti. Qui però s' intende di rispettare i buoni giornali, e fra questi la Gazzetta del popolo. Questo giornale parla al popolo, è per il popolo non è vero? Ebbene il sottoscritto prega il sig. Redattore di dire al popolo a nome degl' impiegati che essi sono pronti a fare il loro dovere, e servire il governo del Re con amore e lealtà con tutte le deboli loro forze, e che sono sicurissimi ch'Ella nel suo articolo ha male interpretato la volontà del Governo, quando gli ha attribuito un linguaggio molto diverso da quello che gl'impiegati sentono tutto il giorno adoprarsi da coloro che gli hanno parlato fin ora a nome del Governo del Re. A questo proposito è bene ch' Ella, sig. Redattore. sappia che gl' impiegati nella massima parte hanno fatto anche finora il loro dovere, e di questo potrebbe Ella accertarsene se avesse opportunità di dimandarne a quelli che a nome del Re hanno verificato lo stato attuale dell' andamento dei nostri offici, e che hanno solennemente dichiarato di esser stati edificati del modo come erano tenuti i nostri registri, del metodo delle nostre scritture, e della diligenza con la quale eravamo riusciti a tener tutto in corrente alla giornata. Gli impiegati sig. Redattore sono del popolo e non gli ultimi della classe del popolo. Non creda per carità che quello che scrive non ami la libertà della stampa ed il Governo che la concede. Egli crede invece che da questa libertà debba sorgere una nobile gara per far conoscere al popolo la verità, *ma non altro che la verità*, e questo si può fare senza urtare alcuno, specialmente un ceto intero che individualmente almeno non si conosce.

Non rimane al sottoscritto che assicurarla che egli ha sempre, anche in tempi un poco pericolosi, portato alta la bandiera italiana, e se non ha servito la patria con i giornali lo ha fatto esponendo, or sono più che 20 anni, la propria vita per una causa che Ella non serve benissimo con gli articoli ai quali ora egli ha dovuto rispondere per debito di equità. X

Notizie Italiane

Leggiamo nella *Lombardia*:

— Il presidente della Deputazione romana, principe Emanuele Ruspoli, a mezzo dell'assessore Sebregondi, trasmetteva al Municipio L. 1000 a favore delle famiglie povere dei contingenti milanesi, esprimendo come queste fossero un ricordo a tanti generosi soldati di quell'esercito, che sì grandemente contribuì al nazionale riscatto, e che diede indelebili prove di valore e di disciplina nella Roma resa all' Italia.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

— Sono giunti alla caserma dei carabinieri alla Ferrandina una cinquantina di gendarmi ex-pontifici. Sono stati scelti come uomini di buona condotta militare e politica, dalla Commissione all'uopo istituita in Roma. Anche al quartiere di cavalleria si trovano soldati dei dragoni del Papa.

L'*Esercito* reca:

— Il generale Bixio ha ottenuto un congedo. Pare che egli sia intenzionato di chiedere nuovamente di essere collocato in disponibilità.

Ci scrivono:

— Il 10 Ottobre 1870, la Società operaja di mutuo soccorso di S. Agata Militello Provincia di Messina si riunì in assemblea generale e facendo plauso alla occupazione di Roma, univa agli altri i suoi più ardenti voti, perchè al più presto possibile si trasferisse la Capitale d'Italia a Roma.

La Società poi inviava un fraterno amplesso agli operai di Roma e sue provincie che con tanto entusiasmo accolsero i fratelli italiani, al grido di - Viva Roma - Viva l' Italia - Viva Vittorio Emanuele - Viva l'Esercito -.

Notizie Estere

La *Provinzial Correspondenz* annunzia: Le elezioni degli elettori si faranno il 9 novembre, quelle dei deputati otto giorni dopo. La Dieta si raccoglie alla fine di novembre; forse vi sarà prima una sessione del *Reichstag*.

— Le relazioni della Baviera e della Prussia non sono migliorate malgrado gli sforzi del ministro Delbruck e del partito unionista.

Le vittorie prussiane, in cui tanta parte hanno avuto le truppe bavaresi, non hanno fatto che rialzare le pretenzioni autonomiche di quel grande Stato del Sud.

Per quanto ci risulta, il conte di Bismarck sembra aver rinunziato all'idea di una grande confederazione germanica nella quale entrerebbero tutti gli Stati finora sottratti alla direzione prussiana.

La Baviera non entrerebbe allora nella unione dello Zollverein, alla quale si darebbe una più vasta scala di attribuzioni.

— Il *Daily-Telegraph* asserisce che Burnside abbandonò l'8 corr., il quartier generale prussiano onde avere un convegno con Favre, per fargli conoscere la buona volontà del conte Bismarck di permettere che si facciano le elezioni nel Dipartimento della Senna.

Il *Times* annunzia che i prussiani abbruciarono 20 villaggi e che fecero fucilare 150 contadini per aver preso parte ad un moto di guerra non permesso.

Cronaca Cittadina

Dobbiamo cominciare la cronaca d'oggi con un argomento tutt'altro che piacevole. Siamo infatti assicurati, che se non tutta, grandissima parte almeno delle truppe qui di guarnigione, alloggiano assai male. A buon conto, sono tutti sparpagliati per diversi quartieri; eppoi, alcuni di questi, sono in condizioni deplorabili. A molte mancano porte e finestre: in altre è sfondato il pavimento, in altre il soffitto; sicchè i soldati sono costretti a trovare mille ripieghi, tanto per avere minori disagi o per sentir meno il freddo della notte. Nè basta; giacchè mancano del tutto gli oggetti di casermaggio, e le truppe, dopo quasi un mese che sono in Roma, trovansi tutt'ora sulla paglia, scarsa anch'essa per maggior guaio.

Ci sia lecito dunque pregare il Municipio o chi altro debba provvederci, a voler darsi ogni premura affinchè sia fornito ai soldati un alloggio più conveniente. Fra poco siamo a Ognissanti, e il freddo, massime di notte, si fa sentire. Se proprio, per una incredibile debolezza, si vogliono rispettare, locali che già furono occupati e da francesi e da pontifici, si pensi a trovarne degli altri, ma non si obblighino i soldati ad alloggiare in Roma peggio che nelle piccole città della Penisola!

⁂

È arrivato in Roma il cav. Enrico Petrella autore della *Jone* della *Contessa d'Amalfi* e di tanti altri spartiti conosciutissimi Forse la sua presenza in Roma non è affatto estranea al programma degli spettacoli che Jacovacci sta preparando per la prossima stagione del Carnevale.

⁂

Dal nuovo municipio che ha ancora il carattere di cosa non stabile non si potrà pretender moltissimo. Ma è indispensabile che esso si occupi subito e seriamente di certi provvedimenti da prendersi, specialmente per ciò che riguarda la nettezza della città. Non bisogna che i fatti autorizzino a credere vera la opinione che molti hanno che i Romani siano per natura lenti nel fare. D'altronde certe cose qualunque autorità municipale sarebbe obbligata a farle e non vi può essere il caso che un municipio eletto definitivamente disfaccia ciò che questo ha creduto bene di fare.

E tutti i cittadini debbono aiutare il Municipio in tutto ciò che può interessare la nettezza ed il ben essere materiale della città.

⁂

Don Bosio Sforza Cesarini marchese di S. Fiora sarà nominato comandante della guardia nazionale a cavallo col grado di luogotenente. I giovani signori che la compongono si esercitano già da tre giorni sotto la direzione del nostro concittadino Sig. Augusto Sindici luogotenente nel Reggimento Guide.

⁂

Sappiamo che un ordine del giorno letto ai due reggimenti della brigata Lombardia che sono acquartierati in Trastevere prescrive che i soldati sono esenti dal pagare il pedaggio al ponte di ferro che è fra ponte S. Angelo e Ponte Sisto solamente quando lo passano per servizio.

Bisogna rammentarsi che i soldati hanno due soldi al gior-

---

preso la libertà di presentarmi da lei senza avere il piacere di conoscerla.

— Non facciamo complimenti, ella ha detto; dunque dia lei il buon esempio. In che cosa posso servirla?

— Favorirmi caso mai. La mia visita ha per iscopo di soddisfare un antico debito che ho verso di lei.

La Paolina fece l'atto di alzarsi per uscire dalla sala; ma un'occhiata del padre la trattenne al suo posto.

— Un debito verso di me? disse il barone stupefatto di quella dichiarazione.

— Sì signore, continuò Riccardo; un debito di gratitudine. Nel 1860, allorchè io arrivai per la prima volta a Napoli come ufficiale Garibaldino....

— E qual debito di gratitudine può ella aver contratto verso di me? disse il signor di San Paolo interrompendolo, e cambiando ad un tratto fisonomia

— Un debito semplicissimo. Io ebbi allora la fortuna di essere alloggiato in casa sua, e vi trovai quello che da molto tempo cercavo inutilmente: una buona camera un buon letto ed una quantità di cose che non si possono enumerare, ma che tornano tanto più gradite quanto più uno è stato costretto a desiderarle. Io ebbi la fortuna di rimanere in casa sua per quindici giorni, e mi trovai in tutto e per tutto così bene, che la sola cosa che allor mi rincrebbe fu di non poter ringraziare il padrone di casa di una così cordiale ospitalità.

— Mi permetta di interromperla, disse il barone, a cui non garbava punto l' andamento che stava per prendere il dialogo. Io non posso accettare i suoi ringraziamenti per la buona ragione che non li merito.

— So benissimo quello che ella vuol dire; ella non era a Napoli in quel tempo. Che importa? Poichè è in casa sua ch'io sono stato trattato con tanta cortesia, e poichè se non v'era lei, ella era però sempre il padrone di casa, io non posso e non debbo ringraziare che lei.

— Apprezzo senz' alcun dubbio la delicatezza del suo animo; ma le ripeto che non posso nè debbo accettare i suoi ringraziamenti. D'altra parte sono passati ormai tanti anni.....

— Ma da allora in poi è questa la prima volta ch' io vengo a Napoli; ed ho voluto, a costo di mancare alle regole dell'etichetta, fare a lei, signor Barone, la prima visita.

— Ed io la ringrazio di quest' attenzione; ma ripeto, quanto a ciò che è avvenuto in un'altra epoca, vorrei piuttosto, se potessi, dimenticarmene, che tornarci sopra col pensiero.

« Borbonico maledetto! » pensò fra sè Riccardo, che pel fermo linguaggio e pel contegno severo del barone vide rovinare ad un tratto tutto l'edifizio costrutto poche ore innanzi nella sua camera. E poichè, per quanto desiderasse di prolungare il colloquio più che fosse possibile, conosceva abbastanza la legge della convenienza sociale per sapere quando era venuto il momento di troncare una visita; s'alzò, e facendosi incontro al barone di San Paolo, disse:

— Rispetto il suo desiderio e non oso più farle alcun ringraziamento; ella per altro vorrà permettermi di conservare tutta per me la riconoscenza ch'io nutro per una ospitalità tanto più pregevole quanto, mi permetta di dirlo, era minore in chi la concedeva, l'obbligo di farla.

— Il sangue non diventa mai acqua, disse il barone alzandosi alla sua volta e andando incontro a Riccardo, e i suoi nobili sentimenti sono veramente quelli d'un perfetto gentiluomo.

— Grazie, disse il Tenente porgendo la mano al barone e traendo da quelle parole qualche compenso al suo fiero e sdegnoso rifiuto.

Ed uscì dalla sala, non senza prima essersi inchinato dinanzi alla Paolina, che rispose al suo saluto con un leggiero muovere del capo e con un sorriso che da sè solo valse a confortare Riccardo di tutta la borbonica superbia del barone di San Paolo.

— Scusi se glie lo dico, babbo; ma mi pare che ella non sia stato così gentile com'è sempre.

— Perchè mi dici questo? rispose il barone guardando la figliuola con l'aria di un uomo turbato da un doloroso pensiero.

— Che vuole? Un giovane che dopo sei anni si rammenta d' essere stato in casa nostra e viene a ringraziarci....

— Ragazza mia, quel giovane può essere stato per l'appunto quegli che ha ucciso tuo fratello.

Queste parole scesero dritte dritte al cuore della Paolina, e le parve che una lama fredda fredda glie lo passasse da parte a parte.

(Continua)

no di paga: per ciò si trovano costretti o ad allungare la strada, o a spendere fra l'andata e il ritorno la paga d'un giorno. Questa tassa di un soldo che è imposta dalla società proprietaria del ponte non potrebbe venir risparmiata ai soldati quando il Municipio se ne occupasse di concerto colle autorità militari?

∴

Ci dicono che all'Argentina un ballo di Pratesi tolto da un soggetto biblico ed affatto morale, e rappresentato già in varie città d'Italia, sia stato proibito dall'autorità superiore. Che v'abbia da essere una moralità, o per meglio dire una *pruderie* fatta a posta ad uso de' Romani ed imposta ad essi senza una ragione plausibile è quello che non possiamo facilmente capire.

O l'immoralità esiste ed allora è ben fatto di risparmiarla a tutti i 24 milioni, o come in questo caso la non consiste che in un pregiudizio e in un nome ed allora bisogna fare a meno di cedere alla forza de'pregiudizi.

∴

La piazza della Rotonda è il centro di piccoli commerci di venditori ambulanti, è il ritrovo de'venditori e de' cavadenti. Banchi improvvisati circondano tutt'all'intorno e nascondono la fontana, i librai e i chincaglieri ambulanti ai dispongono le loro mercanzie in mostra del pubblico. E si ode continuamente un gridio assordante, uno strepito di voci alto fioche e confuse. Ma il male non è tutto quì: in certe ore specialmente prima e dopo l'*Ave Maria* il concorso dei merciaiuoli e de'venditori di tutti i generi è tale che la circolazione viene letteralmente interrotta.

Anche prima di prendere le disposizioni necessarissime riguardo ai venditori ambulanti ed alle botteghe all'aria libera, bisognerebbe in qualche modo provvedere al buon ordine della piazza della Rotonda.

∴

Non vi è alcun fatto importante avvenuto nella città nelle ultime ventiquattro ore. I Carabinieri Reali continuano un buon successo la loro spedizione contro gli antichi malfattori che si ritenevano perfettamente al sicuro sotto la protezione del governo di Roma.

∴

Crescit eundo. Si può dir questa vecchia frase a proposito delle dimostrazioni che all'Argentina provoca il famoso ballabile di Taglioni. Ieri sera il teatro era pieno, e le belle signore costituivano una splendida maggioranza alla quale bisognava inchinarsi riverenti e disposti all'adorazione. Allo squillo della tromba tradizionale rispose un Evviva anche piú clamoroso delle altre sere e lo sventolare dei fazzoletti dette come sempre a questa scena un aspetto veramente fantastico.

∴

Ecco un'ottima notizia per chi viaggia.

I lavori sul ponte Salaro sono già compiti. Oggi stesso si fa la prova definitiva del ponte provvisorio, testè costrutto ed il giorno 18 sarà messo in vigore col nuovo orario che a quanto ci assicurano, risponde perfettamente alle nuove condizioni di Roma. La durata dei viaggi è sensibilmente diminuita, ed avremo tre treni il giorno per Napoli e 4 per Firenze.

∴

Anche nella notte scorsa furono dalle guardie di pubblica sicurezza arrestati alcuni individui: chi per furto, e chi per rissa. Un di costoro fu preso da una guardia e da un caporale dei Bersaglieri, mentre entrato in un magazzino, faceva un fagotto di abiti e stava per portarlo via; un altro, nell'atto in cui rubava la tabaccheria d'argento ad un signore, tutto intento a guardar giornali e caricature.

∴

Sono arrivati in Roma il deputato Messedaglia ed il Prof. Luzzatti. Già da più giorni trovasi qui il Marchese D'Afflitto, perfetto di Napoli.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15. Si assicura che il Ministero rotto gli indugi, abbia finalmente deliberato di procedere con maggiore risolutezza per ciò che riguarda l'amministrazione delle Provincie romane. Prossimamente sarebbero pubblicate, la legge provinciale e comunale nonchè la legge elettorale e si procederebbe quindi subito dopo alla nomina dei rispettivi rappresentanti. Queste notizie devono riescire in Roma molto gradite. Si assicura del pari che la camera sarà convocata verso il 20 Novembre, accresciuta dei nuovi deputati romani. Questa sessione però sarebbe di brevissima durata: non si farebbe altro che votare le leggi risguardanti le annessioni e concedere al Ministero il bilancio provvisorio, perchè possa procedere alle nuove elezioni. Lascio a voi i commenti su questa deliberazione; a me pare tuttavia, che quanto più presto si fosse fatto meglio era.

Il signor Thiers è sempre in Firenze ed è continuamente visitato da un gran numero di uomini politici; vuolsi ch'egli si sia espresso molte volte con parole assai benevoli verso l'Italia. Oggi aveva invitato a pranzo l'onorevole Rattazzi. Questa sera rappresentazione straordinaria alle Loggie promossa dall'associazione francese nel caritatevole intento di venire in soccorso ai propri compatrioti. Il concorso del pubblico sarà grandissimo, perchè è corsa voce che il signor Thiers onorerà lo spettacolo della sua presenza. Gentilmente si prestano in questa circostanza valenti attori italiani e Francesi, nonchè la signora Giannina Milli, una delle più esimie improvvisatrici viventi.

L'*Opinione* scrive:

I clericali del Belgio hanno sparsa una voce, che più ridicola non si potrebbe imaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'eco, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilir in Francia l'imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una notizia sì assurda dà indizio delle aberrazioni di cui sono vittima i clericali, che non vogliono o non possono assuefarsi all'idea che il potere temporale è caduto per sempre e che le potenze d'Europa, se desiderano sia assicurata l'indipendenza del Papa, come l'Italia si è impegnata di assicurarla, non hanno però mai pensato di sorgere paladini di una istituzione, ch'esse medesime riconoscevano da molto tempo che non poteva più reggere.

Nè al governo bavarese è mai venuto in testa di sposar la causa de'clericali, più che l'abbia fatto il governo del Belgio, malgrado l'agitazione ch'eglino cercano di provocarvi.

L'*Italie* dà le seguenti notizie:

Onde provvedere al servizio della sicurezza pubblica nelle provincie romane si formerà una nuova legione di carabinieri reali.

Tutti i carabinieri che si trovano di già in queste provincie sono poste sotto il comando del tenente colonnello Mariani, che fu nominato comandante della legione.

Il generale Cialdini rimase oggi per più di un ora al ministero della guerra.

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta è partito questa sera alle cinque per Torino; con due aiutanti di campo.

RECENTISSIME

Ieri sera è arrivato in Roma Giuseppe Mazzini, in compagnia della Signora Emilia Venturi. Egli ha preso alloggio all'Albergo Costanzi; e stamane col treno delle 10 3/4 è partito per Livorno dove pare che intenda fermarsi.

Durante la sua breve dimora, Mazzini non ha potuto ricevere alcuna visita.

L'on. Ministro delle Finanze che doveva giungere oggi a Roma, non è altrimenti arrivato; e pare ch'egli abbia abbandonato, almeno per ora, il proposito di recarsi a Roma.

Particolari informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano, che il Duca d'Aosta ha effettivamente accettato la candidatura al trono di Spagna: Si aggiunge che la Prussia ha per conto suo dichiarato di non farvi alcuna opposizione e di abbandonare affatto la candidatura del principe di Hohenzollern.

Le voci corse nei passati giorni d'una prossima partenza del Papa da Roma, non hanno alcun fondamento.

Pio IX per ora non pensa a muoversi; e quando anche ci pensasse, sarebbe qui trattenuto dai suoi medici, i quali unanimente credono ch'egli non possa mettersi in viaggio senza pericolo.

Telegrammi Stefani

TOURS 14 — Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi il 12 corrente.

Il popolo di Parigi, è sempre più eroico: impaziente di starsi dietro i bastioni volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria:

Su tutta la Città i prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane, dalla parte dì Saint Denis. Essi furono respinti al di là di Stains e Pierrefitte. All'Est riprendemmo Joinville Cretall e Robigny. Il nemico fu costretto di abbandonare la foresta di Meudon e Saint Cloud e rigettarsi sopra Versailles.

Il nemico conosce ora ciò che può un popolo deciso a salvare le sue istituzioni ed il suo onore. Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere come Parigi fa il suo: Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.

BESANCON 14 — Garibaldi giunse qui stamane. Esso venne ricevuto dalle autorità militari e civili, non che da immensa folla.

TROYES 14 — Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

TOURS 15 — Bourbaki è arrivato; la popolazione fecegli ovazioni. Cremieux andò a visitarlo. Una lettera di Parigí 11 reca che Burnside ripartì ieri per il quartier generale prussiano.

BERLINO 15 — Il generale Werder annunzia che il 14° corpo d'armata dopo alcuni piccoli combattimenti giunse ad Epinal, ristabilì le comunicazioni per la strada di Luneville.

Il deputato Ewesten è morto.

La Corvetta *Elisabetta* inseguita dalla squadra francese, entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

MONACO 15. — Le perdite dei bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini, l'11 a 800.

Il giorno 11 i bavaresi sostennero il combattimento con 25, 000 francesi, che batteronsi valorosamente.

VIENNA 15 — La corrispondenza Warens parlando degli insuccessi anteriori tendenti a porre d'accordo le potenze neutrali, per una mediazione fra i belligeranti dimostra l'impossibilità d'un passo isolato da parte dell'Austria.

Soggiunge che nei tentativi fatti in favore della pace, il Gabinetto di Vienna, malgrado che egli evitasse di porsi innanzi, sforzossi continuamente a togliere quelli impedimenti che erano causa che l'Europa neutrale non facesse valere la sua autorità per indurre i belligeranti a conchiudere la pace.

La corrispondenza termina dicendo:

Il Gabinetto di Vienna sforzossi d'ottenere questo scopo.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Martedì 18 Ottobre 1870 Num. 25.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale	Lire 4,50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» » 6	» » 12	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6	» » 12	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
AGENZIA STEFANI

TOURS 13. — Vi fu un brillantissimo combattimento il 13 a Bagneux Echatillons. Il nemico subì perdite considerevoli. Le guardie mobili di Cote-d'Or e Aube molto si distinsero. Le batterie prussiane furono smontate. Le nostre truppe rientrarono alla sera nelle loro linee nel massimo ordine secondo il piano stabilito.

I marinai di forte di Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata. Fecesi a Parigi la rivista della guardia nazionale: il governo fu entusiasticamente acclamato.

TOURS 15. — Una circolare del delegato del Ministero degli esteri confuta le asserzioni di Bismark e dimostra con prove storiche che la Francia liberale non avendo alcuna velleità di conquista non combattè mai l' unità e la libertà della Germania. Altra circolare dice che le pretese prussiane dimostrano che vuole realmente ridurre la Francia a potenza di secondo ordine. Un Decreto di ieri ordina che traducasi d' innanzi al Consiglio di guerra ogni capo di corpo o distaccamento che sarassi lasciato sorprendere dal nemico.

Elezioni.

Una delle cose più urgenti, quella che già dovrebbe essere stata fatta e che si fa male assai ad indugiare tutt'ora, è un Municipio che possa dire di rappresentare veramente Roma, e che abbia tutta l'autorità che deriva da questa condizione.

Indugiare più a lungo non sarebbe più un errore; ma un danno gravissimo per la città, e per gli interessi tutti d'Italia; che in questo momento si concentrano a Roma. Noi quindi scongiuriamo o il Ministero o il Luogotenente del Re se ne ha la facoltà a voler pubblicare senz'altro la legge elettorale e convocare poi con sollecitudine gli elettori alle urne.

Abbiamo udito taluno affermare che ciò non può farsi, perchè mancano del tutto gli elementi necessari per compilare le liste elettorali. Questa, ci sia lecito dirlo, non è una ragione, ma un pretesto. Certo, per la prima volta, non si potranno fare liste così esatte come quelle che prescrive la legge; ma con un po' di buona volontà e di semplicità si potrà benissimo raccogliere un numero di elettori sufficiente perchè si possa dire che rappresenta Roma. Si inscrivano tutti coloro i quali si sa positivamente che hanno i requisiti per essere elettori (e rione per rione non deve esser punto difficile di raccoglierli): si pubblichino le liste invitando coloro che non vi sieno compresi a presentare entro cinque giorni i propri reclami; si aggiungano quelli che debbono aggiungersi, e si proceda senz' altro alle elezioni.

La mancanza delle liste non è dunque un motivo sufficiente a spiegare il ritardo frapposto ad un provvedimento della massima urgenza.

Confidiamo che la Giunta Municipale nominata dal Generale La Marmora, composta com' è di egregi patriotti i quali hanno accettato l' ufficio solo per compiere un dovere, vorrà senza indugio occuparsi appunto di preparare le liste elettorali, raccogliendone subito i principali elementi. Così appena piacerà a Firenze di togliere i Romani dalla tutela, e di estendere a questa provincia le leggi ch'essi hanno già domandato col voto del Plebiscito potremo in brevi giorni, procedere alle elezioni ed avere finalmente un Municipio che possa rispondere agli immensi bisogni di Roma, anche troppo urgenti per essere rimandati da una settimana all' altra.

Al Governo

L'articolo che qui sopra si legge, era già scritto allorquando abbiamo ricevuto alcune informazioni, delle quali dobbiamo tener conto.

Gli uomini che compongono la Giunta Municipale, stretti dalla necessità di provvedere pure in qualche modo alla cosa pubblica, hanno dichiarato appunto che intendevano di assumere l'ufficio solo per affrettare la compilazione delle liste elettorali, affinchè si possa, nel più breve termine procedere alle elezioni amministrative. Non si poteva aspettar altro dal loro intelligente patriottismo e dalla esatta conoscenza che hanno delle condizioni e dei bisogni di Roma.

Ora dunque spetta al Governo a secondare l'opera loro, ed a farlo subito affinchè non nascano nuovi guai o nuovi imbarazzi.

Amici schietti del Governo e desiderosi più che d' ogni altra cosa, ch' esso trovi in Roma, dove deve pur porre la sua sede, estese e profonde radici, noi gli rivolgiamo una parola franca e amichevole. Per carità, rompa gli indugi; affretti egli pure quelle risoluzioni che sono indispensabili, perchè la volontà del popolo romano, manifestata solennemente col plebiscito, abbia il suo pieno effetto.

Ce lo credano i signori Ministri, a Roma, altro non si desidera nè altro si vuole se non che vedere compiuta, di fatto, l' annessione al resto d'Italia.

La speranza che, andando innanzi lemme lemme, e quasi che avessimo paura o vergogna di noi medesimi, si possa indurre il Santo Padre e coloro che lo circondano a sensi di conciliazione e di pace, è una speranza vana. Ci sia lecito dirlo senza sdegno, ma anche senza debolezza; in Vaticano, più esitiamo e più ride chi vi si trova; e forse il Cardinale Antonelli è il primo a divertirsi alle nostre spalle. Non giova illudersi; per ora e per molto tempo, cioè finchè

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO
RICORDI DELLA VITA MILITARE
DI
EDOARDO.

Quando Riccardo si trovò solo in camera si provò a mettere un po' in ordine la folla dei pensieri che gli trottavano pel capo. Innanzi tutto era chiaro che il barone San Paolo lo aveva accolto con molta freddezza, anzi gli aveva mostrato di non aver per nulla gradito la sua visita. Bisognava per conseguenza rinunziare alla seconda ed alla terza che poche ore innanzi credeva dovessero derivare naturalmente dalla prima Ma poteva egli dirsi stesso della Paolina ? A buon conto era stato per parte a un atto di vera e spontanea cortesia l'essere andata tenergli compagnia mentre aspettava il barone. La Paolina, che sapeva benissimo chi egli si fosse, che lo conosceva da un pezzo per cagion delle lettere, era in certo modo andata incontro a lui, e da questo lato la sorte aveva favorito anche al di là delle sue piccole speranze. Eppoi nell'atto che andava via quello sguardo e quel sorriso, parevano alla fantasia un po' esaltata e facilmente ...a di Riccardo, la promessa di chi sa quali e quante felicità.

« Come è cara! badava intanto a ripetere fra sè e sè. Non è bella, no, ma che garbo nelle maniere, che delicatezza nei lineamenti, che grazia in tutta la gentile persona! Son curioso io! Mi lambicco il cervello per indovinare i pensieri degli altri, e non penso un po' ai miei pensieri: non penso che barone o non barone, borbonico o liberale, la Paolina è un angiolo Ecco come siamo fatti noialtri uomini! Ora vorrei essere mille miglia lontano da Napoli, perchè così almeno potrei scrivere le lettere per Pasquale e avere con lei un legame, un filo che ci unisse e che permettesse a me di dirle tutto quello che penso di lei. E invece qui, nella stessa città dove essa vive, non potrò forse neanche rivederla, perchè già è impossibile tornare in casa del barone dopo il colloquio di stamattina ».

Riccardo continuò a pensare per un pezzo, ma non faremo la corbelleria di seguirlo nei suoi pensieri perchè vi sarebbe da perdere molto tempo e da consumare una risma di carta per dir cose che il lettore può benissimo immaginare. Il giorno dopo, quando montò a cavallo per fare la sua solita passeggiata, si diresse diritto diritto verso la strada Pizzofalcone, passò sotto le finestre del barone di San Paolo, non vide alcuno, e se ne tornò a casa senza il suo solito buon umore e senza appetito. Il terzo giorno fece la medesima passeggiata, ed ottenne il medesimo risultato; finchè, dopo aver ripetuto lo stesso esercizio per una settimana intiera, una volta, dietro ai cristalli di una delle finestre del palazzo vide la testolina graziosa e gentile della giovine baronessa. Allora, con una costanza che non hanno che gl' innamorati a ventitrè anni, tutti i giorni alla medesima ora passava a cavallo di sotto il palazzo di San Paolo, alzava gli occhi, vedeva la Paolina dietro i cristalli, si levava il berretto, riceveva da lei un saluto, e tirava via per la sua strada.

Malgrado la vantata bellezza del cielo d' Italia, e malgrado che a Napoli esso sia anche più bello d'altrove, talune volte però là come dappertutto è un cielo bruttissimo, che rovescia sulla terra torrenti di pioggia.

Appunto in una di queste giornate Riccardo passeggiava su e giù nell'interno della scuderia, non sapendo risolversi a montare a cavallo con un tempo di quella natura. Il nobile animale era già sellato e pronto ad obbedire al padrone; Pasquale stava in un angolo della scuderia aspettando da un momento all'altro l'ordine di levargli la sella, non parendogli possibile che il Tenente volesse uscire con quel tempaccio; ma Riccardo non sapeva che partito prendere, e guardava tratto tratto il cielo, quasichè volesse chiedergli in grazia di rasserenarsi almeno per una mezz'ora.

Aspetta, aspetta, i rovesci d'acqua si succedevano uno all'altro con infinito dispetto dell'impaziente giovane che vedeva con infinito rammarico avvicinarsi l'ora della notte.

— Pasquale.

— Comandi.

— Dammi il cavallo.

— Con questo tempo, signor Tenente?....

— Dammi il cavallo, e non fare osservazioni, poltrone!

— Subito.

E in un attimo il cavalier Riccardo, avvoltolato in un gran mantello impermeabile, fu per la strada. Se gli fosse toccato un viaggio simile per servizio chi sa con che

nuovi e grandi avvenimenti non sieno compiuti in Europa, non partirà che una sola parola e sarà sempre una parola di *protesta*,

Protesteranno tanto se diamo prova di mitezza, quanto se mostriamo energia: tanto se facciamo *uno* come se facciamo *dieci*; tanto se occupiamo un convento, come se li occupiamo tutti.

Infine protesteranno sempre, quale che sia la nostra condotta verso di loro, perchè questa e non altra è la risoluzione presa, e questa sola pel momento, acciecati come sono, par loro conveniente.

A che dunque esitare più oltre? A che indugiare in ciò che più preme ed è vivamente desiderato dal paese? Se la conciliazione fosse ora onestamente e sinceramente possibile, noi pure saremmo disposti a far qualche non lieve sacrificio sull'altare di essa; ma poichè non è, poichè a chi l'offre si risponde con sdegnosi rifiuti, andiamo avanti per la nostra via, che in fin dei conti è quella del nostro diritto e della nostra ragione.

Concludendo dunque, preghiamo, scongiuriamo il Ministero a voler modificare l'indirizzo della sua politica nelle nostre faccende; a volersi occupare un po' meno del Vaticano ed un po' più dei Romani, di quei Romani che hanno detto *Sì* il 2 ottobre, e sono pronti a ripeterlo cento e mille volte, nè altro chiedono in fondo, se non che quel *Sì* sia compreso in tutto il suo nobile e patriottico significato.

Notizie Italiane

— Siamo informati da Caserta che i funzionari e gli agenti di Pubblica Sicurezza gareggiano di zelo per fare razzìa completa di tutti i malviventi che s'erano ricoverati al di là del confine, come in un asilo di banditi. In Terracina, il 2 andante, sono stati arrestati Matteo e Tommaso padre e figlio Manzillo, Michelangelo Vitto, Luigi Pernarello e Antonio De Francesco, i primi quattro di Monte San Biagio (Terra di Lavoro) e l'ultimo di Colle Sannito (Benevento) responsabili, chi più e chi meno, d'associazione a banda armata e di atti di brigantaggio, e colpiti perciò da mandati di cattura.

— Il *Calabro* ci reca la dolorosa notizia che il numero delle vittime del terremoto nel Cosentino ascende a 140 morti e 300 e più feriti.

— Lo stesso giornale riceve un dispaccio da Cirò col quale il maggiore Avogrado annunzia che gli ufficiali del 14° battaglione bersaglieri offrono a favore delle vittime del terremoto una giornata di paga.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

Ieri sera col convoglio delle 10 50 fu di ritorno a Torino la squadriglia sanitaria torinese la quale rese così segnalati servizi all'umanità dei campi di Sedan.

Un saluto a questi coraggiosi filantropi.

Notizie Estere

— Telegrafano da *Londra:*

La mediazione del generale Burnside non è riuscita.

I Prussiani volevano mantenere l'assedio rigoroso di Parigi, mentre imponevano alla Francia la cessazione (?) di ogni ostilità.

— Lo *Standard* assicura che il Gabinetto russo si è risoluto a prendere l'iniziativa di una mediazione della pace. Qui si reputa credibile la notizia e si presume che l'Inghilterra agisca in ciò d'intelligenza coll'Austria e coll'Italia.

Il *Morning-Post* crede che la Regina abbia dato il suo assenso al matrimonio della Principessa Luigia con lord Lorne, il figlio maggiore del Duca di Argyll. (La Principessa Luigia, nata nel 1848, è la quarta figlia della Regina Vittoria.)

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille:*

Ieri sera col treno delle 9, giunse da Nizza il signor Canzio, genero di Garibaldi.

Fu ricevuto alla stazione dal prefetto signor Rouvier, segretario generale e dai membri del consiglio dipartimentale.

Menotti Garibaldi ch'era aspettato collo stesso convoglio, non arriverà a Marsiglia che fra qualche giorno.

— Il *Tagblatt* annunzia la partenza da Vienna di Szecsen per l'Italia.

— Il *Daily News* ha da Tours: Garibaldi ottenne il comando supremo delle truppe irregolari della Francia.

— Il *Times* annunzia che Napoleone ricevette ieri a Wilhelmshöhe Fleury.

Nell'isola della Martinica è scoppiata una rivoluzione di negri. Grandi perdite di vite umane e di proprietà. Il governo proclamò lo stato d'assedio e domandò soccorso. Nelle isole Barbade ugualmente si sollevarono i negri. Nella Provincia di Barranca (Perù) furono ammazzati varii bianchi, i negri furono puniti e dispersi nei monti.

Cronaca Cittadina

Dobbiamo richiamare l'attenzione della Giunta Comunale e del Consiglio di Luogotenenza sopra una questione assai grave. Fra pochi giorni ricomincia l'anno scolastico: ma non si sa nè si dice ancora nulla sul luogo ove la nostra gioventù potrà proseguire gli studi. A noi sembra che con pochissima fatica e con minor tempo, potrebbesi trasformare il Collegio Romano, in un Liceo, adattato, almeno per ora, ai bisogni di Roma. Sappiamo che ivi trovansi tuttavia alcuni padri Gesuiti; ma poichè essi non hanno alcun diritto di rimanervi ci sembra che senza alcuno inconveniente si potrebbero meritare a lasciare libero il locale.

I Gesuiti, nessuno in Roma lo ignora, ebbero il Collegio Romano temporaneamente e solo per servire come locale d'istruzione; non fu nè fondato per loro nè mai dato loro in proprietà, ora poichè è fuori d'ogni dubbio che a tutt'altri fuorchè ai Gesuiti sarà affidata l'educazione e l'istruzione dei nostri giovani, così, ripetiamo, su questo punto non v'è questione, ed il Municipio, può e deve prender possesso del locale, e provvedere immediatamente affinchè quivi possano ripigliarsi gli studi. Non perdiamo tempo, e soprattutto non lasciamone perdere alla gioventù, perchè se essa non studia, e di proposito, saranno frustrate le più care speranze della patria.

***

Questa mattina ha ripreso le sue pubblicazioni l'*Osservatore Romano*. Sarebbe da parte nostra una vera mancanza di cortesia, se non salutassimo il vecchio e risorto giornale. Siamo ben lieti che sia tornato al mondo: giacchè la sua sola presenza, è già una prova manifesta della libertà che si gode fra noi, del rispetto alle ottime opinioni e della tolleranza dei cittadini. L'*Osservatore*, forse per far dimenticare il suo peccato, dichiara che non *torna in campo per farvi una irosa polemica, o acciecato da fanatismo di partito*. È questa una dichiarazione preziosa di cui prendiamo atto, con la speranza che il foglio clericale sappia mantenersi fedele ad essa, ora specialmente che avrà maggiori contatti con quei tali *Vandali* di cui annunziava la venuta nel numero uscito il giorno in cui entrarono in Roma le truppe italiane.

***

Ieri mattina ha avuto luogo l'accademia di scherma che era stata annunziata dal maestro Calorì. Vi presero parte diversi dilettanti romani e quattro sotto-ufficiali dell'esercito due di cavalleria e due de'Bersaglieri i quali ultimi si fecero specialmente applaudire dagli astanti per alcuni brillantissimi assalti di bastone.

***

Ieri la passeggiata del Pincio era molto animata: una lunga fila di vetture come nelle più belle giornate d'inverno occupava tutti i viali spingendosi fino alla chiesa della Trinità de' Monti. La banda musicale del 70 fanteria suonava sul piazzale ed una gran quantità di persone, fra le quali moltissimi ufficiali di tutte le armi facevano circolo intorno alla musica.

Il generale La Marmora Luogotenente del Re arrivò alla passeggiata in una vettura di rimessa insieme al capitano Taverna, conte Arese, e marchese Lomellini suoi aiutanti di campo. Poco dopo il Generale sceso dalla vettura, e congedati i suoi aiutanti di campo passeggiò solo per lungo tempo dalla parte del Pincio che guarda dalla parte di Villa Borghese.

***

Si vuole una prova della buona fede dell'*Unità Cattolica*? giorni sono raccontammo d'una scarica di fucile tirata, a caso nè si sa da chi nel convoglio ove trovavansi alcuni membri della Deputazione romana. L'*Unità Cattolica*, riproduce il fatto, e lo intitola: *fucilate alla Deputazione romana*. E, più o meno, fa sempre così !!

***

Ai Musei di S. Giovanni in Laterano, non è rimasto neppure un Custode. Non v'è che un servo, il quale, ci narrano, li fa visitare a suo piacere, e secondo la mancia che gli viene offerta. È questo un inconveniente grave, a cui ci sembra che non dovrebbe esser difficile di provvedere subito.

***

Sappiamo ed annunziamo con piacere che si è costituita una Società per attivare in Roma un servizio regolare di Omnibus: È un ottima idea; poichè se v'è città in Italia ove sia necessario il servizio degli Omnibus è appunto Roma.

Speriamo dunque che la Società compia sollecitamente il proprio lavoro, e che ben presto possano i cittadini recarsi da un punto all'altro della Città con piccola spesa.

***

Ieri un tale gendarme pontificio ritornato da giorni da Alessandria fu incontrato da un cittadino romano il quale essendo detenuto politico aveva dovuto subire da lui cattivissimi trattamenti. Questi non potè trattenere un moto violento e con un bastone dette due colpi al viso al gendarme facendogli cadere due denti: La gente accorsa impedì che avvenisse maggior danno al gendarme, e l'altro potè svignarsela dalle guardie di pubblica sicurezza.

***

Finalmente abbiamo costituita una commissione centrale la quale ha l'incarico di raccogliere tutte le somme offerte dalle varie provincie d'Italia e distribuirle alle famiglie dei

---

razza di inverecconde preghiere avrebbe apostrofato i santi del paradiso.

« Già non ci sarà », pensava fra sè per la via, e intanto toccava leggermente il cavallo con gli sproni per metterlo al piccolo trotto. Quand' ecco, nel punto stesso in cui egli entrava in strada Pizzofalcone, la finestra ove soleva mostrarsi dietro i cristalli la Paolina si apre, ed essa, sporgendosi fuori, volge la testa dalla parte donde veniva Riccardo, nulla curando gl' insulti di una pioggia indiscreta e male educata

« Povera figliuola! esclamò Riccardo vedendola; e in un baleno, messo il cavallo al galoppo, passa sotto la finestra, alza gli occhi, si toglie il berretto e grida: » Grazie, grazie! »

Poteva egli più dubitare dell' amore della sua Paolina? Non era sicuro che essa era stata *lì* ad aspettarlo, malgrado il tempo tutt'altro che propizio alle passeggiate a cavallo? Se non fosse stata una prova d' amore l' attenderlo ogni giorno, non bastava quella per consentire a Riccardo le più liete speranze? E se la Paolina era presa d'amore per lui, quali ostacoli si potevano più frapporre alla loro felicità? Non avevano entrambi il medesimo grado nel mondo? Non poteva egli offrire alla baronessa di San Paolo un nome onorato, una fortuna non comune, e più che tutto, un cuore che sarebbe stato sempre per lei?

Riccardo, rassegnato fino a quel giorno a fare lo spasimante sotto le finestre della bella, stimò che il tempo delle passeggiate fosse finito, e che dopo quel grazie gridato ad alta voce in mezzo di una contrada egli avesse il diritto e il dovere di fare un passo più avanti e di far quello che conveniva ad un giovane pari suo. Pensò di andare dal barone a chiedergli la mano della figliuola; e già si disponeva a compiere questo disegno, quando, tornatagli a mente la glaciale accoglienza che ebbe le prima volta, e poi pensando, un po' più a sangue freddo, che in fin dei conti egli non era sicuro dell'affetto della Paolina, mutò consiglio.

« È meglio che le scriva; le ho scritto tante volte per conto di Pasquale, che posso ben mandarle una lettera per conto mio ».

Detto fatto prese la penna scrisse una lettera dove manifestando i suoi sentimenti, offeriva alla baronessina di San Paolo il suo cuore, la sua fortuna ed il suo avvenire; « tutto quello insomma, diceva la lettera, che un giovine può deporre ai piedi d'una signorina, quando risente per lei un affetto che nulla può distruggere, e che se fosse corrisposto diventerebbe ogni giorno più saldo e più felice ».

Riccardo, scritta e chiusa la lettera chiamò il suo confidente, deliberato questa volta ad adoprarlo in un servizio di vera confidenza.

— Senti; ho bisogno un favore da te.

— Comandi pure

— Ma un favore che esige molto giudizio e molta prudenza.

— Quando lei creda ch'io sia capace....

— Vai sempre a trovar la tua Teresina?

— Sì signore, quando posso ci vado sicuro, rispose il soldato con un sorriso.

— È una ragazza da potersi fidare?

— Lo credo io! rispose Pasquale che non era poi tanto balordo da non intendere dove il Tenente voleva andare a cascare.

— Bene; bisognerebbe che tu desse alla Teresina questa lettera, e che tu le dicessi di consegnarla alla padroncina.

— Oh questo poi!...

— E che io, continuò il Tenente per vincere subito la momentanea riluttanza del soldato, le farò un bel regalo di nozze.

— Eh non è mica il male del regalo, sa, signor Tenente; soggiunse Pasquale alzando un momento la voce...

— O che credi, minchione, ch'io pensi a qualche cosa di male? t'ho detto forse che la Teresina debba consegnare la lettera di nascosto?

— Basta, basta... me la da pure; ed oggi quando ci vado....

— No, va' subito: tanto che cosa hai da fare?

— Ho da prepararle il cavallo.

— Per oggi non importa, lascialo riposare, povera bestia.

Pasquale adempì la commissione ricevuta con esemplare esattezza; ma sebbene la Teresina avesse avuta piena facoltà di consegnare la lettera magari anche in presenza del padrone, nondimeno per quella sagacia onde le donne sono tanto più ricche degli uomini, pensò bene di dargliela mentre erano soli e che il barone era fuori di casa.

morti ed ai feriti dell'Agro Romano. Questa commissione è presieduta dal generale marchese de'Fornari e composta dal cav. Giacometti medico capo, dal maggior Aimetti, dal capitano Perani Masin, da D. Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora, e da Don Ladislao de'principi Odescalchi.

Da qui in avanti tutte le offerte dovranno essere indirizzate a questa commissione, al suo presidente od al comando della divisione di Roma la quale le farà pervenire alla commissione.

* *

Ad un adunanza tenuta, per stabilire le basi di un circolo Medico sappiamo che vennero esclusi alcuni esercenti dell'arte secondo i precetti omeopatici. E ha fatto veramente meraviglia che fra persone colte e di merito, l'intolleranza potesse spingersi a questo punto. Vogliamo credere, che dopo un momento di riflessione i medici che presero questa determinazione vorranno seguire più equo consiglio.

* *

Ieri abbiamo accennato all' inconveniente dell' ingombro della piazza della Rotonda. Abbiamo poi saputo che tutti i banchi che sono stati costruiti intorno alla fontana di quella piazza, lo furono senza alcuna autorizzazione, perchè tali ingombri erano proibiti anche sotto la passata amministrazione municipale. Vorremmo sapere per quale ragione s' abbiano da ritenere abrogate le disposizioni relative all'ordine pubblico?

* *

Ieri sera è arrivato a Roma incaricato di una missione speciale il comm. Cerboni capo divisione del ministero della guerra.

* *

Stamane il Generale La Marmora luogotenente del Re insieme ai consiglieri di luogotenenza ha visitato le interessantissime rovine del palazzo de'Cesari.

Noi vorremmo, che ci fosse permesso sperare che questa proprietà privata di Napoleone possa con convenienti accordi passare in proprietà del nostro Governo.

Ultimo Corriere

Leggiamo nell'*Opinione*:

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è però probabile che il Parlamento verrà convocato verso la metà del mese prossimo.

Il signor Thiers partirà posdomani, martedì, per far ritorno in Francia.

L'*Italie* scrive:

Oggi verso mezzogiorno l'Onorevole Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, si reco all'albergo dell'Universo, ove ebbe una conferenaa che durò più d'un ora coi Sig. Senard e Thiers.

Il ministro dell' istruzione pubblica si recò pure nella giornata d'oggi a far visita all' illustre storico.

Lo stesso giornale reca:

I ministri si sono riuniti in conferenza ieri mattina, alle 10, al ministero degli affari esteri. Il Signor Thiers vi era presente.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica un decreto reale che sopprime definitivamente a partire dal 1° novembre pross., la linea doganale che separava le provincie romane dalle altre provincie del regno.

Un altro decreto reale contiene delle disposizioni relative alle tasse di registro, timbro etc. nelle provincie romane.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una serie di documenti riguardanti le provincie romane. Pubblichiamo la relazione dell'Onorevole Sella che precede i decreti:

SIRE,

La posizione delle provincie romane nel cuore d'Italia, e L'ALTO DESTINO DI DEFINITIVA CAPITALE DEL VOSTRO REGNO, a cui sarà ben presto chiamata Roma, impongono al Vostro Governo l' obbligo di provvedere all'unificazione legislativa ed amministrativa con maggior sollecitudine di quanto si ravvisasse indispensabile in caso di annessione di provincie poste all'uno od all'altro estremo del Regno.

Indi è che, sebbene io conosca doversi deferire ampiamente ai voti del Parlamento le quistioni sull'applicazione delle tasse, mi trovo ciononostante costretto di proporre alla M. V. di far uso delle facoltà legislative che le sono accordate dall' art. 82 dello Statuto, decretando fin d'ora l'applicazione nelle provincie romane di parecchi degli ordinamenti finanziari vigenti nelle altre parti del Regno.

Coll'annesso schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla Reale Vostra firma, si unificano anzitutto le tariffe e gli ordinamenti doganali, le disposizioni sugli oggetti di privativa erariale, e le tariffe della tassa sul macinato; imperciocchè devono anzitutto sparire immediatamente le barriere doganali che separavano dal resto d'Italia le provincie romane, e che di fatto, prima ancora dell'accettazione del plebiscito, le Giunte di Governo avevano già abolite.

La mobilità dei capitali, delle persone e degli istituti, cui specialmente il trasporto della capitale darà luogo, come ancora la evidente opportunità di sottoporre a pari ritenuta i proventi che si ricavano dal Tesoro, rendono necessario che si provveda all'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile e senza indugio si dia inizio alle operazioni per l'accertamento dei redditi.

Oltre a codesti provvedimenti relativi a tasse, che fin d'ora mi permetto di sottoporre all'approvazione della M. V., altri aggiungo ancora nell'annesso schema di decreto, i quali hanno per oggetto la parificazione delle condizioni dei pubblici impiegati; ovvero hanno tratto alla pubblica amministrazione, come l'estensione delle leggi sulla contabilità e sulla Corte dei conti, affinchè a partire dal nuovo anno gli ordinamenti contabili siano unificati; o finalmente si riferiscono alle necessità non meno del pubblico che del Governo, come la unificazione dei mezzi di circolazione.

Mediante i decreti testè emanati, col 1° di novembre è soppressa la linea doganale; estesa la tariffa dei sali e tabacchi, e quella del macinato; è abolito il bollo pei giornali e pei periodici; estesa la legge sul sistema metrico e quella sul corso forzoso; e quella sul registro e bollo; è abolita la Consulta di Stato per gli affari finanziari e le sue attribuzioni sono deferite al Consiglio di Luogotenenza. Col primo dell' anno poi sono estese in queste provincie le leggi sulla ricchezza mobile, sul lotto, sui pesi e misure, sulla contabilità, sulla Corte dei Conti e sulla disponibilità degli Impiegati.

RECENTISSIME

A Dame d'onore di S. A. Reale la Principessa Margherita sono state nominate la Principessa di Teano, la Duchessa di Rignano, la Duchessa Sforza Cesarini, la Marchesa Calabrini e la Principessa Pallavicini.

L'Osservatore Romano scrive:

« Ci viene assicurato che tutti gli impiegati della Controlleria Doganale sono stati licenziati puramente e semplicemente per la fine del corrente mese. Codesta misura pone sul lastrico più di 20 famiglie, le quali certo non ingrosseranno la falange dei plaudenti. »

A togliere ogni equivoco sarà bene che si sappia che la Controlleria Cointeressata per le Dogane era un'Amministrazione puramente privata e privati, per conseguenza, i suoi funzionari. Si comprenderà quindi che il Governo non poteva conservarli in un officio che non ha ragione d'esistere. Aggiungeremo non pertanto che il Commendatore Giacomelli, Consigliere di Luogotenenza, partecipando al Direttore della Controlleria Doganale la risoluzione del Governo, lo invitò a fargli una proposta, per accordare, ove sia possibile e a titolo di regalo, un'indennità agli impiegati.

Si poteva pretendere di più?

Telegrammi Stefani

ATENE 14 — La famiglia Reale col principe Federico Holsteim Gluksburg è ritornata da Corfù. Sono imminenti lo scioglimento della camera ed il completamento del ministero.

TOURS 16 — Gambetta scrisse a Cambriels, informandolo che Garibaldi è nominato comandante delle compagnie franche dei Vosgi e di una brigata delle guardie mobili. Un Dispaccio annunzia che Beugeney sembra evacuato. Dopo un combattimento a Econis ove i Prussiani avevano 800 uomini di fanteria e un Reggimento di cavalleria il nemico ritirossi verso Gisors.

BERLINO 16 — (Ufficiale) Stanotte 3 ant. Soisson capitolò dopo una coraggiosa difesa di 4 giorni.

Hassi da Versailles 15 — È appena necessario di assicurare che le voci sparse da Tours circa il combattimento vittorioso dinanzi a Parigi sono prive di fondamento. Non hanno altro scopo che d'incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni prese il 19 settembre. Dal 14 al 15 avvennero alcuni scontri di pattuglie dinnanzi a Parigi.

Chiusura della Borsa di Firenze

17 Ottobre

Rendita italiana	56 30 56 20
Napoleoni d'oro	21 18
Londra	26 31
Prestito naz.	77 90. 77 80
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	677
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	324 50
Buoni meridionali	418
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	76 20

Notizie varie

Esperimenti a Tours — Leggiamo nel *Constitutionnel*.

Ieri dopo mezzogiorno, eseguironsi, nel luogo detto la Prairie, una serie di esperimenti aereostatici, interessantissimi, col mezzo di un piccolo e bel pallone, di circa due metri di diametro, gonfiato a gaz. Si prese cognizione del peso che potesse portare, e, cosa importante, dell'altezza che doveva avere nello spazio, per viaggiare al sicuro dalle palle nemiche. A 2500 metri, nessuno dei molti colpi sparatigli da eccellenti tiratori lo ha potuto cogliere; ma a 1000 e 1200 metri venne forato da parecchie palle che hanno aperto le uscite del gaz; tuttavia la fuga del gaz fu molto lunga a operarsi, al punto che codesto pallone, portante lettere e forato da palle nemiche, quando fosse spinto da un gran vento, andrebbe a cadere lontano molte leghe dal luogo dove fu colpito.

Gli esperimenti durarono dalle due alle quattro pomeridiane.

Pesca del Corallo; — Numerose barche coralline (così la *Patria* di Napoli, del 13) tornano giorno per giorno a Torre del Greco. Quest' anno la pesca è stata abbondantissima, ed il corallo preso di buona qualità.

Una barca è stata finora la più fortunata. Fu pescato dalla stessa uno straordinario tronco di corallo d'un colore roseo, perfetto, e intatto senza tarli o buchi.

Questo tronco non ancora lavorato e grezzo com' è, è stato già valutato parecchie migliaia di ducati.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght N. 47 Piazza de'Crociferi.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Em., 8 e 10

OPERAZIONI
sopra
PRESTITI A PREMI

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMJ RIUNITI

BARLETTA E BARI

DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORII

DA SOLE LIRE **3** ITAL. CADAUNO

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisorii ne riceverà UNO GRATIS di primo versamento

Questi Titoli sono rinnovabili per concorrere alle Estrazioni

DEL

20 OTTOBRE 1870

DEL PRESTITO BARLETTA

Primo Premio **25,000** Lire Italiane

20 NOVEMBRE 1870	20 DICEMBRE 1870	10 GENNAJO 1871
Prestito BARLETTA	**Prestito BARLETTA**	**Prestito BARI**
Primo Premio Ital. Lire	Primo Premio Ital. Lire	Primo Premio Ital. Lire
25, 000	**100, 000**	**50, 000**

e così di seguito a tutte le estrazioni dei suddetti due Prestiti

Per l'acquisto dei **Titoli Provvisorii** e delle **Obbligazioni Originali**

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
i Quadri Comparativi
di tutti i prestiti

dirigersi:
in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele N 8 10

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
Bollettini e Programmi
dei Prestiti di *Barletta* e *Bari*

IN ROMA presso i Signori

Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de'Francesi num. 23.
E. E. Oblieght Via dei Crociferi num. 47.
Vincenzo Trambusti Via del Corso num. 185.

Un giovane desidera occuparsi presso una Buona Casa di Commercio, di manifatture, o in qualità di Commesso di studio o di magazzino ed offre le migliori guarentigie tanto per la pratica quanto per l'onestà.

Dirigersi per lettera coll'indirizzo al signor Bradolini presso l'Uffizio principale di Publicità Piazza de' Crociferi N. 47.

OLIO ANTIARTRITICO ECCATARTICO
DI ACERBO
Approvato dalla Facoltà medica cerusica veterinaria del Regno dopo pubblico esperimento
PER CURARE ALCUNE SPECIE DI MALORI CHE INVADONO
I CAVALLI, MULI, ASINI, BOVI ec.

Deposito Via della Colonna N. 24

PIETRO BELLONI
S. ANDREA DELLA VALLE, VIA DE' MASSIMI
N. 23 pp. avverte il pubblico che tiene anche un grande deposito di manifatture, sempre ben fornito di qualunque articolo di stagione.

COMMERCIO
DI FARINE NOSTRALI
DEPOSITO
Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

OGGI alle ore 6 si aprirà
IL

MAGNIFICO NEGOZIO
RESTAURANT, CAFFÈ, PASTICCERIA

Posto nella *Via del Corso* (vicino a Piazza Colonna) *ai N.* 202, 203.

PASTICCERIA e CONFETTERIA ad uso d'*Italia, Francia* e *Germania,* grande assortimento di *Paste, Canditi, Frutta, Cartonaggi,* GELATI AD USO DI NAPOLI, *Liquori* e quant'altro può essere inerente a questo ramo *Pranzi, Dejeuners* a qualunque ora CON ISQUISITA CUCINA ROMANA, *Milanese* e *Francese, Vini Esteri* e *Nazionali.*

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

Da cedersi in Roma a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario un Stabilimento Fotografico con tutte le Macchine ed utensili, posto in Via Bocca di Leone num. 11.

Per maggior schiarimenti dirigersi al Sig. Salvatore Ferrando Num. 19 Via del Leone ultimo piano. Roma.

Anno I.° Roma - Mercoledì 19 Ottobre 1870 Num. 26.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 1,50	— Semestre Lire 9	— Anno Lire 18
Al domicilio	» 6	— » 12	— » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» 6	— » 12	— » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Lettere fiorentine

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sulla seguente lettera che riceviamo da un amico il quale pel suo grado e pei suoi rapporti, è in grado di conoscere esattamente l' argomento del quale discorre. Ecco le sue parole:

Firenze, 17 Ottobre — Veggo che tanto il vostro quanto altri giornali di Roma rimproverano assai vivamente il Governo per la sua lentezza, e gli attribuiscono intenzioni ch'egli è ben lungi da avere. Credo dunque ben fatto di riferirvi tutto quello che so intorno a questa questione ch'è quella sulla quale oggi è rivolta l'opinione pubblica.

Il Ministero, a dir vero, sperava d' incontrare in Vaticano minor resistenza di quella che ci ha trovata di fatto; credeva che una volta che le nostre truppe erano entrate in Roma, e che ogni potestà temporale era perduta pel Papa, Sua Santità ed i suoi Consiglieri avrebbero piegato a miti propositi e lasciato almeno qualche speranza di prossima conciliazione.

Questa speranza è completamente fallita: ed ora, posso assicurarvelo, anche i ministri ne sono convinti, ed hanno abbandonato in proposito ogni lusinga. Ma il contegno del Sovrano Pontefice non ci dispensa punto dall' adempiere le promesse che abbiamo fatto dinanzi all'Europa e l'adempimento delle quali è indispensabile se vogliamo assicurarci il tranquillo possesso di Roma. Sarebbe stato desiderabile ed eccellente che le guarentigie d' accordarsi al Papa fossero pur discusse con qualcuno dei suoi antichi ministri e concordate pacificamente fra la Santa Sede ed il Governo; ma poichè ciò non è stato possibile, conviene che quest'ultimo ci pensi e provvegga da sè solo.

Ora tutto lo studio, tutta la fatica del Ministero è appunto questa: di determinare, e concretare in una proposta di legge da sottoporsi al Parlamento ciò che si vuole o deve fare pel Papa. I ministri, riuniti in consiglio, hanno più volte trattato l'ardua questione: ma ancora non sono giunti a risolverla: e veramente non c'è da meravigliarsene, se si considera che giammai un più arduo problema fu sottoposto ad uomini di stato.

Bisogna, infatti, conservare al Papa le prerogative sovrane, ma togliergli il modo di esercitare una vera e diretta sovranità: bisogna contestargli tutto ciò che ha posseduto fino ad ora, e in pari tempo concedergli quello che nessun altro cittadino potrebbe avere, bisogna finalmente levargli ogni pretesto di dire al mondo che ha perduto la sua libertà. Ritenete pure che tutto ciò non è facile, e che perciò l' impazienza di cui danno *prova* gl' Italiani in questo momento non è punto giustificata. La questione dell'indipendenza spirituale del Pontefice, non è soltanto nostra; ma, si voglia o no, è una vera questione europea: quando anche non lo fosse di diritto, lo sarebbe di fatto; e niuno potrebbe opporvisi. Allorquando i nostri legati all'estero ebbero commissione dal Governo di informare le potenze del nostro proposito di andare a Roma, ottennero dovunque buone parole; ma tutti i ministri esteri dichiararono che riserbavano a sè stessi piena libertà per giudicare in qual modo l'Italia avrebbe garantito l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Sarebbe dunque una vera puerilità il dimenticare questa unanime riserva fatta da tutte le potenze; sarebbe, dirò meglio, voler procedere a chiusi occhi verso una via che potrebbe condurci a rovina. È mestieri dunque trovare, non più un *modus vivendi* con la Corte pontificia, non un *modus* di assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice che soddisfaccia le esigenze di tutta quanta l' Europa cattolica: bisogna fare da noi tanto e così bene, che i governi amici possano accordarci il loro appoggio; e quelli che ci sono ostili, non abbiamo serii motivi da addurre contro di noi.

Confido che come abbiamo superato tutti gli altri ostacoli supereremo anche questo; e che tra pochi giorni il Ministero sarà in grado di presentarsi al Parlamento con una proposta concreta. Quello che possa accadere dopo, non lo so, perchè ancora non si conoscono gli umori della Camera; ma è lecito sperare che non si vorranno compromettere con leggerezza gli immensi risultati fino ad ora ottenuti. Quanto alla venuta del Re a Roma, ritenete che avverrà senza dubbio, tosto che il Parlamento col suo voto, avrà tolto di mezzo quest' ultimo e non meno difficile capitolo della questione romana.

Il signor Thiers parte oggi per Tours. Credo che egli non sarà molto soddisfatto dell' esito del suo viaggio: a Firenze egli non ha concluso nulla più che a Londra, a Pietroburgo ed a Vienna. Posso assicurarvi che effettivamente ha domandato il concorso di 150,000 uomini; ma vi aggiungo ch'è opinione di molti che la domanda fosse fatta unicamente per avere, in avvenire, un motivo qualunque di lagnanza contro l'Italia. Il Signor Thiers è uomo troppo sagace per avanzare una proposta impossibile senza uno scopo. — E il tempo forse ci dirà intieramente qual'è stato quello della sua visita ai principali governi di Europa.

Nostra Corrispondenza

Napoli 16 1870

L' avvenimento della giornata è la morte del Pilone — Era dieci anni, che questo mostro di nequizia e di audacia, viveva impunito col frutto delle sue scelleratezze, sfuggendo alle più solerti ricerche della questura, e da ciò potrete rilevare quanto senso abbia prodotto in paese la notizia della sua morte. Che una volta dovesse cascarci tutti lo credevano, giacchè si sapeva che la questura non risparmiava fatiche per prenderlo, ma che ciò dovesse succedere in Napoli e di bel mattino nessuno se lo sarebbe aspettato.

Ecco come sta il fatto — La Questura aveva subodorato che il Pilone doveva ricevere in città il prezzo di un ricatto operato qualche tempo fa — Un brigadiere e 4 guardie di pubblica sicurezza furono travestiti da *cafoni*, e dietro certi indizi, sparpagliati per la città, là dove si credeva probabile che il Pilone potesse venire — Si cercò, si frugò si camminò ma non fu dato di ritrovarlo — Le informazioni intanto dicevano che il ricatto doveva esser pagato giovedì mattina, e che il Pilone doveva venire a prenderlo in città — Il Brigadiere e le sue 4 guardie, sempre travestiti, se n' andarono a passeggiare in Foria dove maggiore è l'affluenza della gente campagnuola, e non tardarono a scoprire un uomo, accuratamente sbarbato e munito di occhiali verdi, che passeggiava lungo il muro dell'orto botanico. Insospettiti dalla *mise* di quello strano individuo, l'os-

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

La Teresina dunque aspettò d'essere a quattr'occhi con la Baronessa, e le disse.

— Sa che c'è stato Pasquale stamattina?

— Come vuoi che lo sappia se non l'ho veduto.

— Già; è venuto a trovarmi per chiedermi un favore.

— Un favore a te?

— Per l'appunto; ma un favore per conto del suo ufficiale.

— Che cosa può volere da te il Tenente di Pasquale? domandò la Paolina turbandosi in volto e comprendendo a volo quello di cui si trattava.

— Ecco: vuole, o, per dir meglio, mi ha pregata, che siccome io.... già sa benissimo....

— Oh insomma, Teresina, che modo di discorrere è codesto? O taci, o di' francamente quello che vuoi dire.

— Ebbene, Pasquale, m'ha dato questa lettera del Tenente per lei.

— Hai fatto male a prenderla, rispose la Paolina irritatissima, e col piglio d' una padrona che sgrida la sua cameriera. — Le domando scusa; ma creda ch'io non ho pensato di fare alcun male.

— Hai commessa un' imprudenza, indegna d'una fanciulla di giudizio

— Ha ragione signorina; non lo farò mai più, e comincerò col rendergli subito la sua lettera.

— Io non t'ho detto questo, e oramai che l'hai presa.

— E' meglio leggerla, non è vero? soggiunse la Teresina accostandosi e consegnandole la lettera, con un sorriso che solo poteva esser permesso ad una cameriera già a servizio da molti anni.

— Oh Teresina, Teresina, se tu sapessi! .. disse la Baronessina prendendo la lettera e dando per un momento libero sfogo alla viva emozione del cuore.

— Che vuole che sappia? già siamo tutti a un modo; bisogna bene o prima o poi....

La baronessina di San Paolo lesse la lettera di Riccardo, e innanzi d'esser giunta all'ultima parola aveva gli occhi gonfi di lacrime. Licenziò la cameriera e rimase sola, sola in balìa dei suoi pensieri e dei suoi contrari affetti.

Sì, è verissimo; Riccardo non si era ingannato; la Paolina che già, per caso o piuttosto per quell' arcana simpatia che lega a volte due persone anche lontane, aveva mantenuto con lui un lungo carteggio; la Paolina che si dolse d' avergli spedito il ritratto della cameriera invece del suo; che rimpianse per molto tempo le sue lettere; che rimproverò al padre di poca cortesia verso il giovane ufficiale; e che stette ogni giorno ad aspettarlo e scambiò con lui sorrisi e saluti, la Paolina era presa d' amore.

Ma dove Riccardo non vedeva alcun ostacolo alla loro felicità, ella pur desiderando l' una e l'altra, non poteva disconoscere i sentimenti del padre, fino al punto di credere ch'egli avrebbe consentito a darla in isposa a quello che, secondo le parole del barone, poteva essere stato l'uccisor di suo figlio. E poi tali sentimenti erano forse soli del padre? Non udiva essa pure una voce in fondo al cuore che la rimproverava già a quell'ora del suo af-

servarono coll' *occhio* avvezzo a discernere i birbanti dai galantuomini e ben presto il Brigadiere si persuase esser quello il Pilone — Non tardarono del resto ad essere giustificati i suoi sospetti perchè dopo poco, vide scendere persona da un *omnibus* ed avvicinarsi al Pilone come per porgergli del denaro — Il Brigadiere non indugiò un'istante e seguito da una guardia si slanciò addosso al brigante afferrandolo per un braccio — Questi ebbe forza di svincolarsi e di dar mano ad un coltello col quale ferì due guardie, ma colpito da un colpo di revolver, sparato a bruciapelo, stramazzò in terra. — Fu condotto in Questura dove spirò dopo poche ore, e dove fu giocoforza dare libero accesso alla folla che chiedeva clamorosamente di vedere il cadavere. — Aveva indosso secondo il solito una quantità di Madonne, Santi e Santini, e nel portafoglio una pagina con sopra vergate alcune strane parole delle quali nessuno ha potuto dare adeguata spiegazione. Così ha miseramente finito la vita, uno dei più audaci e feroci briganti, che per anni ed anni hanno infestato le nostre provincie.

Notizie Italiane

Il municipio di Napoli ha votato la somma di lire cinquemila a pro dei danneggiati dal tremuoto di Calabria, deliberando farsi appello alla carità cittadina; perchè concorra ad alleviare la miseria nella quale si trovano colà tante famiglie, ed ha pure invitato i giornali di quella Città ad aprire una sottoscrizione.

Troviamo nei giornali di Milano le seguenti notizie:

— Il cav. Bartolomeo Galletti, Colonnello presidente del nostro Tribunale militare, fu destinato a membro di una commissione per riconoscere i titoli degli uffiziali romani degli anni 1848-49.

Il Galletti, e come Romano, ed avendo avuta strenua parte negli avvenimenti di quell'epoca, sarà nella Commissione di molta utilità.

— Ci consta che parecchi ufficiali garibaldini sono partiti per Chambery, ove dicesi arriverà quanto prima Garibaldi.

Pare, a quanto si dice che Garibaldi sarà incaricato del comando di parecchi *Corpi volanti* di volontari, che avranno l'incarico di molestare il nemico, attuando un sistema di guerriglie.

Alcuni ufficiali erano già partiti giorni sono col maggiore Orioni, corso, il quale era venuto a Milano, a quanto si dice, per fare incetta d'armi, dietro incarico del Governo francese. Parlavasi di una spedizione di diecimila fucili, ma, a quanto sappiamo, questa non ebbe luogo.

— Leggiamo nel *Comune* di Porto Maurizio:

Verso le 7 ant. del 30 settembre u; s. il Cutter *Giotto*, comandato dal Patron Maurizio Gavi facente rotta per Porto Maurizio con un leggiero vento di greco e mare calmo fu investito alla poppa, sulle acque di Alassio, da un grosso Piroscafo di bandiera francese.

L'ora in cui ebbe luogo questo scontro, le circostanze che lo hanno preceduto, poichè nè le buone manovre del piccolo bastimento, nè le grida dell' equipaggio valsero a salvarlo dall'investimento; e più ancora il cinismo col quale senza impensierirsi dell'accaduto proseguiva per la sua rotta il vapore francese, ci fanno levare una parola di riprovazione contro simili azioni selvagge.

Il Cutter suddetto potè giungere alla meglio nel nostro Porto per quivi stendere il dovuto verbale.

Notizie Estere

— Si telegrafa alla *N. Fr. Presse* di Vienna da Firenze, Il governo di Madrid propose in un *Memorandum* all'Italia ed all'Europa la *seguente alternativa:* O un Re della Casa di Savoia o la Repubblica. Dopo ciò si rinnovò il tentativo a favore del duca di Genova, ma esso riuscì infruttuoso per la resistenza della duchessa madre. Allora Vittorio Emanuele, che nutri sempre il desiderio di vedere la sua casa sul trono di Spagna, acconsentì che si intziassero trattative sulla candidatura del principe Amedeo. La maggior parte delle potenze, singolarmente la Prussia, appoggiarorono questa candidatura. Bismark mantenne la rinuncia di Hohenzollern e spinse all'accettazione del principe Amedeo onde mostrare che egli non ha, a questo proposito, desideri ambiziosi, e si pretende anche, perchè la candidatura italiana era un' idea favorita di Napoleone. In fine il principe Amedeo, d' accordo col Re, accettò, com' è, noto, il trono, colla riserva che un plebiscito sancirà la sua elezione.

— Lo *Staatsanzeiger* dice che le operazioni contro Parigi cominceranno coll'attacco di molti forti il cui possesso è indispensabile in vista di certe eventualità.

La città non sarà bombardata che dopo ciò, abbenchè i tedeschi siano in posizione di fare il bombardamento prima dell'attacco delle fortificazioni.

La nostra artiglieria consiste in cannoni rigati di 15 centimetri, mortai rigati di 18 centimetri adoperati a Strasburgo, cannoni di marina e di guarda-coste i proiettili dei quali pesano più di 336 libre.

— Il *Pester Lloyd* scrive che nella Bessarabbia è concentrato un corpo di 120,000 uomini, e che nella Russia meridionale si formano altri due corpi d'armata.

Lo stesso foglio dice che il Principe Gorciakoff ha mandato alle potenze europee una nota, nella quale spiega la necessità della revisione del trattato del 1856, perchè la Russia per mantenere il suo dominio nel Caucaso ha bisogno della flotta del Mar-nero.

Il *Poster Lloyd* ha una corrispondenza da Bubaral del 30 passato, dove si dice che la Russia alle frontiere della Moldavia concentra un'immensa quantità delle sue truppe, e che tutti temono di vederla fra poco nel proprio paese.

Cronaca Cittadina

Corbezzoli! non è più soltanto l'*Osservatore romano* che riprende le sue pubblicazioni; ma è un altro bel giornalone clericale puro sangue venuto fuori questa mattina, con l'innocente titolo di *Imparziale*.

Non crediamo che sia opportuno discutere con codesto giornale; ma non possiamo nascondere che abbiamo la più viva curiosità di sapere chi lo scriva e chi lo ispira. A fine della seconda pagina c'è una notarella, la quale ci annunzia che l'*Imparziale* appartiene a *dei laici* i quali non hanno nè coi gesuiti nè col Vaticano alcuna relazione nè diretta nè indiretta; ma a dir vero questa dichiarazione non ci suffraga punto e avremmo desiderato qualche cosa di più concreto.

Comprendiamo benissimo che la stampa rappresenta delle idee e non già delle persone, e che si deve a quelle non a queste por mente; ma tant'è; vi sono dei casi in cui anche le persone vogliono dire assai; ed un giornale clericale, fatto in Roma, adesso, da laici, ci sembra un fatto così singolare, ch'è legittima in noi la curiosità di sapere chi ha la franchezza di farsene autore. Confidiamo che l' *Imparziale* vorrà soddisfare il nostro desiderio, diviso da una gran parte del pubblico, ed aspettiamo il secondo numero per fare una più intima conoscenza con questo foglio, liberissimo, s'intende, di manifestare le opinioni che più gli garbano e di difendere la causa che più gli talenta.

***

Un'ottima notizia.... per coloro i quali desiderano che Roma si ripulisca. Il Municipio ha ordinato la costruzione di un buon numero di quei piccoli ma indispensabili *monumenti* che si incontrano alle cantonate, e che fanno tanto comodo. Speriamo che quelli ordinati, saranno presto messi a posto, e che se ne commetteranno di nuovi poichè bastino per tutta la città. Fatti i *monumenti* un buon regolamento di polizia Municipale farà il resto, e Roma, sarà come dev'essere, netta al pari delle altre città italiane.

***

La costruzione del nuovo palazzo in piazza di Sciarra di residenza alla Cassa di risparmio dovuta al genio dell'Architetto Cipolla, procede alacremente ed è già all' altezza del primo piano. Sappiamo che, in vista delle mutate condizioni della nostra città, fu dato ordine perchè i lavori siéno spinti il più che è possibile, e terminati molto prima di quello che era stato prefisso al principio. Tanto meglio!

***

L'ostinazione di alcuni vetturini è divenuta oramai proverbiale, e nessuna legge o regolamento è riuscito fin quì a vincerla. Ecco in conferma di ciò un fatto fra mille, di cui siamo stati testimoni.

Ier l' altro un signore napolitano in piazza di Pasquino montato in un fiacre disse al conduttore di portarlo al Pincio. Il vetturino risposegli sgarbatamente che l'avrebbe condotto fino al cancello. Il forestiere replicò che voleva esser portato dove credeva meglio: l' altro stette forte sul diniego, e veduto che il signore conscio del suo diritto non si moveva, scese da cassetta e in mezzo a mille ingiurie tentò colla forza di far discendere il signore dalla vettura. Al tafferuglio sopraggiunsero alcuni soldati di linea che per caso di là passavano e con buone maniere persuasero il fiaccheraio del suo torto. Questi, vedendo che non v' era modo di ottenere il suo intento, rimontò pieno di collera in cassetta e cominciò a frustare furiosamente il cavallo per metterlo al gran galoppo e vendicarsi, Dio sa in qual modo!... Ma uno di quei bravi soldati, del quale ci rincresce non poter dare il nome, capito di che si trattava, afferrò il cavallo e montato accanto al vetturino costrinse questi ad andare regolarmente. La gente che si era radunata applaudì energicamente al contegno di quel buon militare! E davvero egli fece benissimo!

***

Ieri sera all'Argentina la solita dimostrazione che tutte le sere ha seguito al ballabile de'bersaglieri si è ripetuta ieri sera con la stessa insistenza. Anzi dopo la seconda ripetizione del ballabile il pubblico ne chiese una terza rivolgendosi cogli applausi verso un palco di prima fila ove si dice che vi fosse qualcuno poco disposto a favorire l' ordine presente di cose.

Il ballabile fu ripetuto per la terza volta fra gli applausi del pubblico e lo sventolare di fazzoletti e fu seguito dal suono della marcia Reale.

***

La società della caccia alla Volpe ha nominato a suo presidente onorario S. A. R. il Principe di Piemonte.

Si spera che il Principe Umberto accetterà questa testimonianza di simpatia che gli vien fatta da una parte sceltissima della società Romana.

***

Confermando notizie ieri date annunziamo con piacere che la Commissione incaricata dalla passata Giunta di governo di studiare l'ampliamento ed il riordinamento di Roma, ha già condotto molto innanzi i suoi lavori, e concertato le basi fondamentali del progetto che intende sottoporre al Governo.

La Commissione ha fatto domandare al Ministero dei Lavori Pubblici, che voglia nominare un Ingegnere governativo e mettersi in rapporto con lui, affinchè ciò che si vuol fare da una parte non sia in contraddizione con ciò che si propone dall'altra. La domanda è troppo ragionevole perchè non sia subito soddisfatto. Circa ai progetti della Commissione, non essendo ancora definitivi, crediamo conveniente di serbare il più assoluto silenzio; diremo sólo che ove fossero approvati, anche prima della fine dell'anno potrebbero incominciare le nuove costruzioni.

***

Il libro della Questura registra fatti di poca importanza. Furono fatti parecchi arresti per oziosi e furti, si sequestrarono due botti rubate e furono pure sequestrati alcuni effetti militari e di casermaggio in casa di un certo G. P. Al Sig. D. M. fu poi da un destro mariuolo involato l'orologio.

***

Nel nostro numero di Domenica abbiamo fatto osservare a chi di ragione l' inconveniente gravissimo dell' obbligare i

---

fetto? Le era forse riuscito una sola volta di veder Riccardo senza che gli tornasse a mente il funesto ricordo evocato dal barone? E non le appariva forse tratto tratto l'immagine caramente diletta di suo fratello, che in atto supplichevole e mesto le chiedeva di non voler dare il suo cuore e tutta sè stessa ad uno di coloro che erano stati tanto crudeli verso di lui?

« Avesse voluto Iddio ch' io non lo vedessi non lo udissi nè lo conoscessi mai! » diceva a sè medesima la ragazza. E le pareva di avere tanta forza d' animo da dimenticar tutto, da respingere tutte le offerte del Tenente; e si proponeva di farlo, e voleva anche scrivergli subito per togliergli ogni speranza; ma poi se facea tanto di prendere la penna in mano e di tradurre in parole quelli che credeva fossero i suoi pensieri, allora ogni forza le veniva meno, allora sentiva che non poteva, no, allontanare Riccardo, che non poteva abbandonare il pensiero d'essere un giorno sua, perchè lo amava, perchè sentiva per lui quello che per nessun altro le pareva di poter sentire in questo mondo; perchè se mai Riccardo si fosse allontanato davvero da lei, se avesse soltanto smesso di passare ogni giorno a salutarla dalla contrada, ella non si sarebbe più sentita il coraggio di vivere, o, peggio, avrebbe fatto Dio sa quali, Dio sa quante pazzie.

La giovanetta passò tutta la sera nella sua camera in preda alla tempesta del suo cuore. Lesse cento volte e cento la lettera di Riccardo, e cento e cento si provò a rispondergli; finchè, avanzata la notte, chiamò la Teresina, si fece svestire da lei e se ne andò a letto. Ivi trovò quella tranquillità che era ben lontana dallo sperare, poichè il sonno la vinse e le fu di benefico ristoro.

La mattina dopo s'alzò assai più quieta e potè pensare ai casi suoi con animo più sereno. La lettera di Riccardo le apparve come una semplice domanda di matrimonio che un giovine può sempre fare ad una ragazza, ma che una ragazza non può accettare senza il consenso del padre. Perciò, fattasi animo, risolvette di scrivere al Tenente; e gli scrisse infatti due righe, le quali, senza essere fredde, erano però quelle che una signorina di garbo doveva scrivere. « Mentirei al vero se le dicessi che la sua domanda non mi è giunta gradita, non fosse altro che come una riprova della nobiltà dei suoi sentimenti; ma questi appunto debbono farle comprendere che non spetta a me a rispondere per la prima, ma sibbene alla persona da cui io dipendo e la di cui volontà in ogni caso deve essere la mia ».

Riccardo ebbe la lettera il giorno stesso in che fu scritta, e, sia detto a sua lode, la trovò ragionevolissima, e fu ben lontano dal dolersi del linguaggio severo e bene educato della giovanetta, che in fin de'conti avvertendolo che doveva domandare la sua mano al padre dava ad intendere che in quanto a sè non avrebbe certo detto di no.

« Va benissimo, pensò Riccardo. Andrò dal barone; è troppo giusta! Ciò che preme, è che sia contenta lei; quando al padre, che ragioni può avere da rifiutarmela?

E credendo tutto facile, al solito de' giovani, e più specialmente di lui che o non vedeva mai ostacoli, o, se li vedeva, pensava di poterli saltare come si saltano le barriere in cavallerizza, senza pensare ad altro, senza consultarsi nemmeno con un amico, senza scrivere neanco una riga alla contessa nè al fratello, andò dal barone di San Paolo e si fece annunziare, mandandogli a dire che aveva bisogno di parlargli di un affare di molta premura.

(Continua)

soldati dei corpi acquartierati in Trastevere a pagare un soldo per il transito del ponte di ferro. Della nostra giusta osservazione fatta nell' interesse dei nostri bravi soldati non si è ancora tenuto conto. E oggi veniamo a sapere che i frati e tutti gli altri appartenenti a comunità religiose sono esenti da questa piccola tassa che si pretende dal soldato che riceve due soldi al giorno di paga.

Ci sembra inutile ogni commento per questo fatto e ci sembrerebbe davvero strano se fossimo costretti a domandare nuovamente che si provvegga.

**

Al teatro Valle questa sera ha luogo la serata a beneficio della prima attrice giovane signora Ester Olivieri.

All' Argentina l' opera il *Don Sebastiano* sarà quanto prima surrogata dalla *Forza del Destino*. Vogliamo credere che non s'insisterà a sbattezzare questa Opera del Verdi chiamandola col nome del principale personaggio *Don Alvaro*.

Al teatro Apollo furono già terminati i lavori per sistemare un palco ad uso del Re e della famiglia Reale. Sarebbe molto desiderabile che terminato l'addobbo di questo palco il nostro Iacoacci trasportasse le sue tende dall' oscuro teatro dell' Argentina a quello più pulito e decente di via Tordinona.

**

Anche ieri il general La Marmora era in vettura alla passeggiata del Pincio insieme a due suoi aiutanti di campo.

La passeggiata era pochissimo frequentata forse per l'incertezza della stagione.

**

Non sappiamo renderci ragione come non si provvegga ancora in qualche modo sia pur provvisorio alla nettezza della città. Certe vie laterali al Pantheon, vie centralissime della città, sono nelle ore della mattina ridotte un vero letamaio e la circolazione vi è assolutamente interrotta da carri e carretti che si fermano in tutti i sensi. — Poco approfonditi nei misteri della polizia municipale romana ameremmo sapere quali attribuzioni abbiano certi funzionarii vestiti uniformemente con divisa militare ed armati di sciabole, col S. P. Q. R. nel berretto e che ci vennero indicate sotto il titolo abbastanza onorifico d'ispettori municipali.

Certo che la loro missione non deve essere di sorvegliare a ciò che si chiama polizia municipale: in questo caso essi farebbero molto male il loro dovere.

Chi ha tempo non aspetti tempo; è un proverbio italiano che vediamo applicato molto male almeno per ora.

*

Dobbiamo per debito di verità rettificare una piccola inesattezza nella quale incorremmo ieri parlando dell'Accademia di scherma che ebbe luogo domenica. Non furono due sottoufficiali di cavalleria, ma invece di fanteria che presero parte all'accademia e riscossero molti applausi dagli spettatori.

Ultimo Corriere

Firenze 17 ottobre — I giornali annunziano l'arrivo in Firenze del Signor Giuseppe Mazzini ed il vostro corrispondente si è affrettato ad andarne in cerca per sapervene dire qualche cosa, ma ahime! anche l'indirizzo che i giornali aveano usato la cortesia di pubblicare era falso. Il signor Mazzini doveva abitare presso il suo amico Adriano Lemmi ed invece l'antico cospiratore non aveva mai avuto il pensiero di onorare Firenze di una sua visita. Ho messo adunque il cuore in pace nel proposito di non prestare mai più alcuna fede agli indirizzi dei giornali.

Il signor Thiers è ancora a Firenze, ma certo si partirà domani sera direttamente per Tours. L' inviato straordinario del Govervo della difesa nazionale fu continuamente assediato di visite, anche stamattina l' Onorevole Lanza e Visconti-Venosta furono lungamente a conferire con lui. Non si sa mai cosa potrà accadere ed il signor Thiers potrebbe essere benissimo l'uomo della situazione dell'avvenire; è bene adunque prendere le proprie misure a tempo, ed i nostri ministri non hanno voluto lasciare passare l'occasione propizia per uno scambio d'idee, che in certi casi potrà essere di non poco giovamento per la nostra politica.

Si conferma la notizia che il Parlamento sarà convocato verso la metà del prossimo novembre; la questura della Camera sta preparando gli stalli per i vostri deputati; ciò che fa sperare prossima la promulgazione della legge comunale e provinciale e della legge elettorale.

Il Duca d'Aosta è ritornato in Piemonte, intanto che la candidatura al trono di Spagna attraversa un altra volta la fase diplomatica.

Il Re è pure partito per Torino: assisterà a varie esercitazioni delle truppe che si trovano per Torino; si assicura anzi che si spingerà fino sull'Adige dove manovra l' altro Corpo d' Esercito sotto gli ordini del General Pianelli. La presenza del Re sarà accolta come sempre con entusiasmo in mezzo alla truppa.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio è partito oggi, 17, col convoglio delle ore 5 pom. per Torino, ove trovasi S. M. il Re.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. si legge:

Per tranquillare quelle famiglie che avessero soldati nei bersaglieri che presentemente trovansi nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), crediamo di dover dichiarare, contrariamente a quanto si è asserito da alcuni giornali, che nessun bersagliere è rimasto vittima del terremoto avvenuto testè in quella provincia.

RECENTISSIME

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che per la prima quindicina di novembre probabilmente pel giorno 5, gli abitanti delle Provincie romane saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti al Parlamento.

Si procederà in pari tempo alle elezioni amministrative.

Questa mattina è arrivato in Roma l'Onorevole Sella Ministro delle Finanze.

Poco dopo il suo arrivo egli si è recato dal Luogotenente del Re, ed ha conferito lungamente con lui.

È pure arrivato in Roma il Commendatore Segrè, Ispettore Generale del Ministero delle Finanze.

Telegrammi Stefani

MULLHEIM 16 — *Ufficiale* — 2.000 uomini sortirono da Neubrisach e furono respinti. Avvennero ai Vosgi piccoli conflitti coi franchi tiratori.

TOURS 16 — Stamane è arrivato Keratry. Egli conferì con Gambetta — Ricevemmo il *Journal Officiel* dell'8 al 12, quello del 10 annunzia che Sapia, capo battaglione della guardia nazionale, avendo distribuito delle cartuccie per marciare contro il municipio fu deferito al consiglio di guerra. Contiene il rapporto di Saisset sopra un brillante combattimento avvenuto l' 8 a Bondy, donde il nemico fu sloggiato.

Il *Journal Officiel* dell' 11 contiene il rapporto militare del 10 che rende conto d'un vivissimo combattimento avvenuto fra le guardie mobili del Nord e il nemico, nella pianura tra Noisy e Montreuil; due pezzi d' artiglieria nemica furono smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto una grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di polizia in luogo di Keratry, la cui dimissione fu accettata. Keratry venne incaricato d'una missione dal Ministero degli esteri. Fu incominciata l' istruzione del processo contro Flourens che il giorno 10 aveva fatto battere a raccolta sotto falso pretesto, onde spingere le guardie nazionali verso il palazzo di città coll'intenzione di provocare un' insurrezione.

TORINO 17 — Iersera è morto l'Arcivescovo di Torino.

TOURS 11 — Un Decreto del Governo di Parigi dell'11 proroga fino al 15 novembre il termine della scadenza degli effetti di commercio. Il decreto del governo dato a Tours il 13, sullo stesso soggetto, è quindi annullato. L'armamento delle guardie nazionali prosegue attivamente. Furon distribuiti 1,135,341 fucili, compresivi 280,738 per le guardie mobili di Parigi. Un numero eguale distribuirassi prossimamente dalla commissione per l'armamento.

BRUXELLES 17 — L' *Etoile Belge* ha un dispaccio di Mariemborgo del 16 che dice che un pallone partito alle ore 7 del mattino da Parigi con 4 viaggiatori, e 2 sacche di dispacci discese presso Mariemborgo alle ore 1. Il pallone era diretto da Godard figlio.

Parigi continua ad agire eroicamente. Ieri vi fu una battaglia sotto le mura di Parigi; 2000 prussiani sarebbero rimasti uccisi.

KRAGUJEVATZ 17. — Il Governo presentò alla Scupcina la convenzione colla Romania, per la estradizione dei delinquenti non politici e dei disertori.

Il bilancio del 1870 presenta un sopravanzo di 400 piastre.

TOURS 17 — Un comunicato del *Moniteur* dice che imperiose necessità impongono a Gambetta di dovere recarsi immediatamente presso l' Armata dei Vosgi, la cui missione è di arrestar la marcia dei Prussiani sopra Lione. L'assenza di Gambetta durerà solo tre giorni. Cremieux terrà l'*Interim*.

Un Decreto ordina che le società ferroviarie prendano immediatamente le misure per accelerare il trasporto delle truppe e del materiale da guerra.

Chiusura della Borsa di Firenze

17 Ottobre

Rendita italiana	57 40 57 35
Napoleoni d'oro	21 08
Londra	26 32
Prestito naz.	78 10. 78
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	678
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	325
Buoni meridionali	412
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	76 10

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

(*Comunicato*)

Alcuni giornalisti hanno condannato l'effetto spiacevole prodotto nella classe degli impiegati per le misure di rigore imposte dal sig. consigliere della luogotenenza delle Finanze. Alcuni altri al biasimo hanno aggiunto la derisione, e può dirsi anche l'insulto. Dobbiamo dichiarare a questi signori che essi s'ingannano sul nostro conto, e che ammettendo l'antico orario nocivo alla speditezza degli affari, è d'uopo aggiungere che era almeno correspettivo alla estrema tenuità de'soldi, e che permetteva agli impiegati l'industriarsi per vivere in occupazioni estranee alle incombenze d'Ufficio.

Non è quindi l'orario gravoso che ha suscitato quella che chiamano mormorazione, ma è bensì perchè alle disposizioni che impongono una interrotta assiduità durante quasi tutta la giornata non veniva aggiunto il minimo provvedimento che migliorasse la loro condizione pecuniaria, meno che voglia riguardarsi come provvedimento la sola promessa che ove si meritasse si penserebbe a tutelare la loro sorte. Non è dunque il novello regime che duole ma è che esso senza un proporzionato compenso diviene una misura di punizione che oltre al nostro interesse ferisce anche il nostro amor proprio, e per di più si presta con ragione allo scherno dei codini che sogghignando ci dicono « l'avete voluto, ben vi sta. » Noi però siamo sempre in grado d'insegnare a questi ultimi che i sacrifici formano la più bella gloria dei principii patriottici siamo in grado di pregare i giornalisti a meglio analizzare i fatti per meglio giudicarne le impressioni, e finalmente rammentare rispettosamente al Sig. Consigliere della Luogotenenza delle Finanze, che il programma nazionale era di proteggere e tutelare gl'interessi di tutti i cittadini romani, e non già escluderne i poveri impiegati.

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Giovedì 20 Ottobre 1870 Num. 27.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale,	Lire 4,50 —	Lire 9 —	Lire 18
Al domicilio	» » 6 —	» » 12 —	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6 —	» » 12 —	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Gli Impiegati

Occupiamoci per oggi della questione degli Impiegati, giacchè essi, formano davvero una questione, anzi una grave questione.

Il governo pontificio ci ha lasciato un'eredità di circa 2500 funzionari pubblici.

Che cosa possiamo farne?

Chiunque conosce un po' quali sieno, rispetto agli impiegati, le condizioni del Regno d'Italia, capirà agevolmente che sarebbe del tutto impossibile trovar posto per tanta gente. La smania degli impieghi pubblici, è stata sempre così viva in tutta Italia, il bisogno di puntellarsi anche sovr'essi, fu così urgente pei caduti governi, che dappertutto, abbiamo incontrato una vera falange di funzionari, molti e male pagati sempre.

Adesso incontriamo quelli del governo pontificio, e ragioni di umanità, di giustizia, di prudenza ci impongono di non lasciarli in abbandono.

Ma che cosa possiamo farne?

Le leggi italiane, non offrono che un mezzo per provvedere agli impiegati pei quali manca un posto od una occupazione.

Si collocano in disponibilità, hanno diritto a rimanervi 2 anni con mezzo soldo; se durante questo tempo il governo ha bisogno di loro, li chiama e si vale dei loro servizi: in caso diverso, li ringrazia.

Ora, questa legge, che può esser buona nelle circostanze ordinarie, cioè quando non è applicata che ad un piccolo numero di funzionari, diventa del tutto insufficiente o dannosa quando è estesa a molte centinaia.

Ne abbiamo fatta una dolorosa esperienza a Palermo. Quivi dal 60 in poi abbiamo un numero straordinario di impiegati in disponibilità, a' quali non si è mai potuto provvedere, e che non pertanto non si sono mai potuti licenziare definitivamente. Essi, vivendo a mezzo soldo, colla speranza sempre viva di esser richiamati in attività di servizio, strascinano malamente l'esistenza da un mese all'altro; e necessariamente malcontenti, sono una delle cause principali del mal essere di quella città. Il governo è continuamente costretto a prorogare i termini della legge sulle disponibilità, e ciò non pertanto gl' impiegati si lagnano, perchè hanno appena appena quanto basta per vivere.

Si vuole che accada lo stesso a Roma? Sarebbe, ci sia lecito dirlo, un grave errore.

Occorre, a nostro avviso, prendere un provvedimento straordinario come straordinarie sono le condizioni in cui ci troviamo. Il governo dovrebbe innanzi tutto scegliere gli impiegati di cui ha bisogno e quelli collocarli in una posizione vantaggiosa e tale che vi possano stare comodamente.

Quanto agli altri, o sono già avanzati in età ed hanno diritto alla pensione, ed allora, accordargliela senza indugio; o non hanno diritto, ed allora, piuttostochè lasciarli languire per anni ed anni in disponibilità, si dovrebbe dar loro, *in una sola volta*, un compenso proporzionato agli anni di servizio che hanno prestato.

Dare ad un individuo, cinquanta o sessanta lire al mese per due, per cinque, per dieci anni, è lo stesso che mantenerlo in una continua e disperata miseria; dargli invece, qualche migliaio di lire può equivalere ad offrirgli il modo di procacciarsi una fortuna.

Con l'applicazione esatta della legge di contabilità si avrebbero continue lagnanze, anche troppo legittime perchè suggerite dai più urgenti bisogni; con l'espediente che proponiamo, si troncherebbe a dirittura la questione degli impiegati per non parlarne più mai.

Confortiamo quindi il Governo a prendere in considerazione non diremo già la nostra proposta, ma piuttosto l'idea testè esposta, la quale, se non altro, ha il pregio della semplicità.

Ciò che preme, è che il Governo, venendo a porre la sua sede in queste provincie, vi trovi i minori inciampi possibili, sicchè possa procedere speditamente per la sua via, e consacrarsi alle grandi faccende dello Stato. Diamo quindi opera affinchè gl' impiegati, feriti nel loro interesse e messi in condizioni intollerabili, non sieno più che un'inciampo, un vero e gravissimo ostacolo.

Notizie Italiane

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, reca:

È arrivato sabato sera il Re accompagnato dal primo aiutante di campo, generale De Sonnaz, dai colonnelli Galletti e Nasi.

È pure giunto ieri mattina il Duca d'Aosta.

— Continuano a partire giornalmente dal nostro arsenale pezzi di grosso calibro ed abbondanti munizioni per le fortezze di Bard, Exilles e Fenestrelle.

— Ieri mattina scrive la *Lombardia* partivano da Milano molti giovani per andare in Francia a raggiungere il Generale Garibaldi.

Ci affermano che altre squadre di volontari attendono un cenno del colonnello Frapolli per muovere alla volta della Francia.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

La mattina del 14 corrente il piroscafo *Espresso* della società Peirano e Danovaro, sotto il comando del capitano G. Brofferio, facendo viaggio da Nizza a questa città, s'avvide di un legno in travaglio sul parallelo di Monaco. Il capitano volava al suo soccorso, e non ostante il cattivissimo tempo poteva prenderlo a rimorchio, e trasportarlo incolume a Porto Maurizio.

La nave salvata era lo scooner italiano *Pasquale*, capitano Angelo Carletti, dell'isola dell'Elba, che in seguito a burrasca del sud ovest spezzato l'albero di trinchetto e colla bandiera a mezz'asta in chiamata d'aiuto, correva rischio di essere fra poche ore gettato in sulla costa, e subir certo naufragio.

Sia lode all' egregio capitano Brofferio, che non curando il proprio rischio, con marinaresca valentìa seppe operare il salvataggio. Sia pure elogio al macchinista per l' esattezza dei movimenti, ai marinai e passeggeri che si prestarono all'opera con abnegazione e sangue freddo.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

— A che cosa posso attribuire il piacere d'una seconda visita? disse il barone quando fu testa testa col Tenente.

— Ecco, le dirò... cominciò Riccardo che, a dirla tutta, non si sentiva questa volta molto saldo in sella; credo che ella sappia che io ho avuto la fortuna, se pure è una fortuna, di nascere da una delle più onorate famiglie del Piemonte.

— Il nome che ella porta è troppo conosciuto in tutta Italia perchè abbia bisogno di dire i pregi che vanno ad esso congiunti.

— Mille grazie. Non le rincresca per altro ch'io aggiunga che, per buona fortuna, la nostra famiglia ha saputo custodire con prudente discernimento le sostanze che i nostri padri ci tramandarono di generazione in generazione.

— È una buona cosa senza dubbio, disse il barone di San Paolo, lontano mille miglia dal supporre a che scopo Riccardo lo mettesse a parte di quelle notizie di famiglia.

— Sì, è una buona cosa, perchè si sa bene che il danaro in questo mondo.... ma basta lasciamo andare il denaro e veniamo a quello che più preme.

— Sono tutto orecchi.

— Dunque ella vede, continuò Riccardo ricadendo sul terreno da cui voleva fuggire, che tanto sotto l' aspetto della nascita quanto sotto l'aspetto della fortuna, io posso considerarmi in una condizione che paragonata con quella di molti altri, non lascia nulla a desiderare.

— Non credo che alcuno possa metterlo in dubbio; ma...

— Perdoni, disse Riccardo interrompendo, ma vengo subito alla conclusione Io non sono altro che un semplice ufficiale di fanteria, ma mi prometto di dire che sotto questi modesti panni batte un cuore generoso, incapace di commettere un'azione meno che delicata. Se avessi potuto o saputo studiare di più, avrei forse un grado maggiore, ma non è il grado quello che conta, bensì la condotta. Non è vero? soggiunse Riccardo che aveva bisogno di riposarsi un momento, perchè le parole non gli venivano così pronte come avrebbe voluto.

— È verissimo; ma ripeto...

Scusi, ma mi permetta di continuare Dunque io mi trovo in una condizione nella quale sento la necessità di procedere con tutta la franchezza di un gentiluomo. Sì signor barone: avrei potuto, avrei dovuto seguire un'altra via, avrei dovuto rispettare certe convenienze sociali; ma, che vuole? ho preferito di secondare gl'impulsi della mia natura e di presentarmi da lei direttamente.

Riccardo si fermò di nuovo; e il barone che non ancora capiva nulla di tutte quelle dichiarazioni, e che già cominciava ad impazientirsi, disse a sua volta;

— Ma, perdoni signor Tenente, la sua franchezza le gioverà ben poco se ella non chiede ad essa il modo di manifestare un po' più chiaramente il suo pensiero.

— Oh non dubiti, lo farò senza dubbio; parlerò francamente e chiaramente. Poche parole, sig. barone, e così aperte ed esplicite come convengono a due gentiluomini pari nostri. Sono venuto a domandarle la mano di sua figlia:

— Oh diavolo! esclamò il barone, facendo quasi un salto sulla seggiola

— So benissimo tutto quello che ella può dirmi; so benissimo che non è in questa maniera che si domanda la mano di una signorina; che anzi certe domande non si va mai a farle in persona; ma, che vuole? io son fatto così e non c'è più rimedio. Capisco che ella dev' essere molto maravigliato della mia condotta ma deve compatirmi, e deve, scusi se glie lo dico, esser contento che io abbia proceduto verso di lei con lealtà e con fran-

Troviamo nel *Piccolo*:

A Catanzaro pare che regni non poca agitazione in favore del disciolto Consiglio comunale. Ci pare sia tempo che il ministro dell'interno cessi dal prestar fede ciecamente ai rapporti del prefetto e trovi modo di vedere quanta parte di torto questi abbia nella crisi avvenuta.

Siamo avvisati scrive il *Pungolo di Napoli* da varii proprietari ai piedi del Vesuvio che il noto *Pipolo*, evaso dalle carceri di Castelcapuano, anni sono, va, in compagnia di altro egualmente celebre malandrino, inviando lettere di ricatto, finora però di lievi somme.

Facciamo la girata dell'avviso alla Questura per le necessarie disposizioni.

Notizie Estere

— Orense, figlio del deputato repubblicano alle Cortes spagnuole, arrivò a Tours. Egli comanderà una legione spagnuola, che sta formandosi. — Castellar e Roselli sono attesi fra giorni a Tours. — Non è vero che la discordia regni fra i membri del Comitato per la difesa. — Gambetta assunse il portafoglio della guerra, conservando quello dell'interno, per evitare i continui attriti che deploravansi fra questi due poteri.

— L'*Echo du Parlement* ha da Nancy in data del 14 ottobre che il general Boyer, primo aiutante di Bazaine, è uscito alcuni giorni fa da Metz e dev'essere già giunto a Versailles. Esso tratterebbe della capitolazione di Metz.

— Di fronte alle asserzioni da parte francese che il conte Bismarck avesse fatto proposizioni al Consiglio federale svizzero riguardo ad un ingrandimento territoriale mediante la Savoia settentrionale, il *Bund* dichiara che da nessuna parte nè direttamente, nè indirettamente vennero fatte proposizioni simili al Consiglio federale.

— Oltre al telegramma ufficiale, si ricevette una relazione confidenziale del generale de Tann sul combattimento di Orleans, secondo cui le perdite del Corpo bavarese sarebbero enormi. Nella presa d'Orleans soltanto furono posti fuori di combattimento 700 uomini.

Il *Times* fa la seguente proposta di pace: Dopo l'atterramento di tutte le fortezze dell'Alsazia e della Lorena, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria conchiudano singolarmente e collettivamente con ambedue le Potenze belligeranti un trattato di garanzia, obbligandosi ad assistere quella che eventualmente fosse assalita, in quanto l'assalitrice non avesse prima invocato la mediazione delle Potenze neutrali.

— Si annunzia dall'Aja che il principe Napoleone e la principessa Clotilde son arrivati in quella città.

Cronaca Cittadina

La Società delle strade ferrate ha cambiato fino da ieri l'orario adattandolo alle esigenze maggiori che la città di Roma ha naturalmente dopo il 20 settembre. Ma l'amministrazione postale non è disposta a farci godere del servizio e pretende che le lettere che partono per Firenze alle 9 30 sieno in posta prima delle sette. In ogni città d'Italia è sufficiente impostare le lettere mezz'ora prima della partenza dei treni.

Un altro fatto sul quale richiamiamo l'attenzione della Direzione generale è questo che chiameremo più volentieri un abuso. Sotto il pretesto di non aver fornito una quantità sufficiente di francobolli da 1 centesimo, la direzione di Roma ci obbliga a francare i giornali con francobolli da 2 centesimi procurandoci una spesa affatto inutile di parecchie lire ogni giorno.

Speriamo che sarà provveduto con sollecitudine.

**

Ci è giunto da Firenze, l'ultimo fascicolo della *Nuova antologia*. Questa pubblicazione importante che tiene un posto eminente fra le pubblicazioni periodiche italiane non fu prima d'ora che poco conosciuta in Roma ove merita di esser diffusa fra tutti quelli che amano i buoni studi e desiderano conoscere gli scritti delle nostre principali illustrazioni nelle lettere e nelle scienze.

Questo fascicolo contiene i seguenti articoli.

I disastri della Francia. — Giuseppe Ferrari.

Il materialismo e la scienza moderna. — Parte prima. — Il materialismo antico e il moderno. — Maurizio Schiff. — G. M. Bertini. — Scritti di A. Herzen. — Luigi Ferri.

Franco Sacchetti. — Ritratto letterario. — Raffaello Fornaciari.

Stella. — Racconto. — (La fine al prossimo numero). — Cesare Donati.

Epoche preistoriche in Italia. — L'epoca del bronzo nelle terre dell'Emilia. — Luigi Pigorini.

Storia diplomatica della questione romana. — Parte prima. — Dal 1848 al 1861. — Celestino Bianchi.

Francia e Prussia: — Ode. — Giacomo Zanella.

Notizie letterarie. — Sulla teorica del giudizio, lettere di Ausonio Franchi a Nicola Mameli. — Due volumi. Milano 1870. — M.

Rassegna politica. — Gli ultimi grandi avvenimenti. — Il Governo provvisorio e la difesa nazionale di Francia. — Varia attitudine degli Stati d'Europa. — Che vuole la Germania e che cosa resta a fare alla Francia. — Roma e il plebiscito. — Incertezza del Ministero. B.

Bollettino bibliografico

Annunzi di recenti pubblicazioni.

**

Ci si annunzia prossima la partenza di altre truppe dalla nostra città. Questa disposizione ci fa credere che si è penetrati della necessità di sistemare un po' meglio le truppe negli alloggiamenti che si hanno disponibili, ammettendo che resti decisamente stabilito che le nostre truppe non abbiano da occupare i locali che altra volta occupavano le truppe francesi del corpo d'occupazione, gli Zuavi ed altre truppe pontificie.

Noi non facciamo questione della maggiore o minore comodità perchè conosciamo abbastanza fin dove arrivi l'abnegazione esemplare del nostro soldato, ma ne facciamo questione d'igiene e sotto questo punto di vista sarebbe assai mal fatto di non prender tutti quei provvedimenti possibili e che si possono conciliare con le esigenze del servizio.

**

Fu definitivamente costituita l'*associazione elettorale permanente romana* sotto la presidenza dell' On. Conte Luigi Pianciani. La associazione si divide in 10 sezioni che comprendono ciascuna uno o più rioni della città, e che hanno ciascuna un Comitato speciale.

**

Si dice che il Santo Padre si sia deciso a far riaprire al pubblico le gallerie ed i musei del Vaticano tenuti finora chiusi senza alcun motivo. Il Santo Padre ha preso spontaneamente questa determinazione per non vietare ai tanti forestieri che vengono in Roma al cominciare dell'inverno di vedere le tante bellezze racchiuse nel Vaticano.

Forse per noi non avrebbe avuto questo pensiero.

**

Ull'ufficio del censo fu compilata una pianta di Roma con le più precise e minute indicazioni de' beni appartenenti a luoghi pii e congregazioni religiose. Questa pianta fu ieri presentata all'onor. Sella il quale la esaminò lungamente e saprà servirsene pel prossimo trasporto della Capitale.

**

L'invasione de' venditori ambulanti che occupano il suolo pubblico senza nessun diritto e senza permesso continua. Ieri sera la piazza Capranica era letteralmente invasa: gli abitanti delle case vicine non devono certamente essere troppo ricreati dagli urli assordanti che si prolungano fino ad ora inoltrata e sappiamo che alcuni di essi fecero reclamo alle autorità municipali. Sembra che questi reclami sieno stati poco ascoltati.

**

Siamo gratissimi all'autorità militare di aver ascoltato la nostra preghiera fatta in nome di varie Signore Romane. Ieri la musica militare suonava al Pincio nell'ora della passeggiata trattenendo un pubblico veramente poco numeroso. Anche ieri sera un altra musica militare suonava in piazza Colonna dalle 8 alle 10 pomeridiane.

**

Domenica prossima 23 corrente l'areonauta Enrico Blondeau eseguirà nel gran piazzale del Maccao un ascenzione col suo globo *La città di Roma.* Il Blondeau innalzandosi ad una considerevole altezza eseguirà le più difficili evoluzioni ginnastiche sopra un semplice trapeso volante.

Lo spettacolo è per sè stesso abbastanza interessante e nuovo per non lasciar dubbio che grande sarà il concorso del pubblico.

**

A schiarimento dell'articolo inserito nel Giornale *la Capitale* il 17 corr. N. 25, possiamo assicurare che nel seno della Commissione nominata per l'esame dei documenti degl'impiegati e militari destituiti dal cessato governo per causa meramente politica, non è mai sorta questione sull'applicazione della disposizione contenuta nel decreto della Giunta Provvisoria di Governo del 28 decorso Settembre, e che perciò niuno fra i diversi membri che la compongono ha avuto occasione di farsi propugnatore di una opinione che fosse contraddetta dagli altri. Solo è sorto il dubbio se dovesse attendersi il testo della notificazione del decreto affissa a stampa che parla d'impiegati pontifici, ovvero quello della gazzetta officiale del giorno 29 che, omessa la parola pontifici, parla d'impiegati e militari indistintamente. In proposito di che, onde la Commissione non si presti ad opera vana, ha creduto opportuno di farne dei quesiti alla superiore autorità governativa, ed attende riscontro per potersi alacremente occupare del suo officio.

**

Ieri la Giunta Municipale ha nominato dieci Commissioni, cioè una per ogni Presidenza, perchè accudissero alla compilazione delle liste elettorali. Domani a mezzogiorno i Presidenti delle dieci Commissioni sono convocati all'ufficio centrale di Statistica per ricevere le opportune istruzioni, e per ricominciare subito il lavoro che dev'essere condotto con la massima sollecitudine.

**

Sappiamo che si è costituita una Commissione per raccogliere offerte per un monumento alla memoria di Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio. La Commissione è composta dei Signori Generale Filippo Cerotti, Generale Luigi Masi, Generale Tito Lopez, Domenico Ricci, Pasquale di Mauro, Angiolo Monsacrati, Augusto Silvestrelli, Dott. Pietro Guerrieri, Prof. Michelangelo Pinto, Dott. Tommaso Sani, Angiolo Tittoni, Giuseppe Checchetelli, Salvatore Piccioni e Francesco Mattei.

**

Alcuni Signori di Roma fra i quali si contano diversi membri dell'antica Giunta Provvisoria, hanno offerto al ministro Sella un banchetto che avrà luogo stasera nelle sale del signor Spillmann in Via Condotti. A questo banchetto fu invitato anche S. E. il General La Marmora luogotenente del Re.

**

Ecco un aneddoto che dimostra che il Santo Padre è sempre di buon umore.

Giorni sono si presentò a lui un giovane prete tutto contristato, e lo supplicò dicendo che lo esentuasse dal dire ogni

---

chezza. D'altra parte, non le domando mica che mi risponda subito di sì e che mi consegni lì per lì la sua signorina. So troppo bene che è un tesoro, e i tesori non si lasciano fuggire così facilmente. No, no; non mi risponda nulla per ora; ci pensi pure; domandi conto di me dove e come vuole; insomma faccia pure tutto quello che un padre ha diritto di fare quando riceve una domanda come quella che io ho avuto l'onore di rivolgerle. Aspetterò quanto piacerà a lei di farmi aspettare. A me basta di essermi messo in pace colla mia coscienza, perchè, che vuole che le dica? mi pareva proprio d'avere qualche cosa da rimproverarmi, coltivando nel cuore un vivissimo affetto verso sua figlia, senza che essa ne sapesse nulla e senza che fosse palese il mio scopo.

— Scusi, scusi, signor Tenente, non dica più altro, non aggiunga più una sola parola. Ella crede che io non possa risponder subito alla sua domanda che, non ho bisogno di dirglielo, mi è giunta improvvisa, troppo improvvisa anzi; ed io invece debbo chiuderle la bocca e darle una risposta immediatamente.

— Come, come? disse il Tenente, a cui quelle prime parole non parvero punto di buon augurio.

— Sì, signor Riccardo, debbo impedirle di proseguire oltre, perchè, non ostante che apprezzi e stimi tutti i suoi pregi non potrò mai secondare la sua domanda.

— Che cosa intende di dire?

— Avrei desiderato, continuò il barone senza mostrare di accorgersi dell'interrogazione, che, ov'ella avesse voluto farmi l'onore che mi ha fatto, avesse scelto un'altra via, e m'avesse così risparmiato la pena di risponderle direttamente; tuttavia, poichè ella si è aperto meco con tanta franchezza, spero che non si dorrà se io ne adopro altrettanta verso di lei.

— Ma parli, dica pure tutto quello che vuole..

— Io non voglio dirle altro che poche parole, che sarei ben felice di non dover pronunziare. Io le sono molto riconoscente nella prova di stima che ella ha voluto dare a me ed a mia figlia, ma....

— Ma che cosa?

— Ma sono costretto a rifiutare la sua offerta.

— Che? mi rifiuta ella forse la mano di sua figlia?

— Sì, signor cavaliere, io sono costretto a rifiutargliela....

— Oh! no, no; spero bene che ella sarà troppo buon padre per risolvere così su due piedi una quistione di tanta importanza.

— Io non credeva a dir vero che ella volesse spingere la franchezza fino al punto di darmi dei consigli; tuttavia, siccome ella è giovane ed io mi ricordo soltanto di esserlo stato, le dico per tagliar corto ai suoi dubbi, che se io mi sono indotto a respingere così recisamente una domanda che, lo ripeto, onora me e mia figlia, ciò è stato perchè all'infuori di qualsiasi altra considerazione, alcuni ostacoli insuperabili rendono del tutto impossibile l'adempimento del suo desiderio.

— Ostacoli insuperabili? Quali possono essere? La baronessina di San Paolo sarebbe forse promessa ad altri?

— No, non si tratta di questo; Paolina è così giovane che io non aveva ancora pensato al suo matrimonio.

— Crede ella forse che possa essere contraria ad unirsi meco?

— Bisognerebbe che glie lo avessi domandato per saperlo; ma nè glie l'ho domandato nè glie lo domanderò, perchè sono sicuro che in nessun caso ella acconsentirebbe ad un matrimonio che fosse contrario ai desideri di suo padre.

— Signor barone, credo di essermi condotto verso di lei da gentiluomo e d'aver diritto d'esser trattato da lei nello stesso modo. Posso forse avere sbagliato nella forma, ma la sostanza è la stessa; ella sa meglio di me che un rifiuto puro e semplice, porto sotto il rispetto di ostacoli insuperabili, può esser considerato come un'offesa.

— Mi duole assai, rispose il barone col massimo sangue freddo, che ella prenda la cosa in questa maniera. Le dico per la terza volta che la sua domanda onora me e mia figlia; ma quanto al resto, la prego di volermi credere sulla parola senza domandarmi altre spiegazioni.

(*Continua*)

giorno l'Uffizio, giacchè doveva andar soldato, e non poteva portarsi dietro il breviario.

— Niente, niente, rispose il Papa; compratevi un breviario piccolo piccolo, tenetelo in saccoccia e così potrète dire l'uffizio ogni giorno.

Ultimo Corriere

Firenze 18 — Si assicura che il ministero della Guerra, viste le condizioni politiche abbastanza rassicuranti per l'Italia, abbia determinato di congedare dopo le manovre le classi più anziane di seconda categoria 39 - 40 - 41. Però onde non diminuire di troppo l'effettivo dell'esercito sarebbe contemporaneamente chiamata sotto le armi la seconda categoria della classe 1848, più di cinquantamila uomini, il cui arrivo sotto le bandiere era stato deciso e poi sospeso subito dopo l'occupazione di Roma. In questo modo si aumenterebbe il numero dei soldati istruiti, si restituirebbero alle loro case dei soldati che hanno già lungamente servito, e si alleggerirebbero di qualche poco i pesi del bilancio, senza compromettere la situazione del paese. Il ministero starebbe per diramare le opportune disposizioni.

Il Presidente del Consiglio è partito per Torino; si dice ch'egli rechi con sè dei Decreti di somma importanza che devono essere sottoposti alla firma del Re; credesi che fra gli altri vi sia quello della convocazione delle Camere.

L' on. Lanza prima di partire ebbe un colloquio con parecchi Prefetti delle Provincie del Regno. Credesi che il Governo prenda le opportune disposizioni per reprimere qualunque manifestazione prodotta dalla presenza del Generale Garibaldi in Francia la quale potesse compromettere la nostra posizione di potenza neutrale.

Ho assistito or ora alla partenza del sig. Thiers per Tours; alla Stazione moltissima folla; i Ministri Gadda e Raeli, gli onorevoli Rattazzi, Massari e Macchi, il signor Senard e tutto il personale della legazione francese. Il signor Thiers montando in vettura strinse ripetutamente la mano al signor Senard ed all'on. Rattazzi.

Si attendono con qualche interesse notizie del Generale Garibaldi. Ora che ha preso il comando dei franchi tiratori; credesi che fra breve giungerà la notizia di qualche fatto d'armi, più o meno importante. Intanto i giornali più garibaldini, contengono molti particolari, sull'arrivo del Generale a Tours e a Besancon.

Corre voce che il Re Vittorio Emanuele possa fare il suo solenne ingresso in Roma prima della fine del mese, vi communico questa notizia senza guarentirvela.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto Reale che costituisce la nuova provincia di Roma con cinque circondarii, Roma, Velletri, Viterbo e Civitavecchia. Il Decreto è preceduto da una breve relazione esplicativa dei motivi che indussero il Governo a preferire questo ordinamento.

Il Cav. Antonio Pavan già segretario presso il Ministero dell' istruzione pubblica, viene in Roma coll'incarico di sorvegliare insieme al Comm, Brioschi a tutto ciò che riguarda le Arti Belle.

RECENTISSIME

Annunziamo con la più viva soddisfazione che tutte le notizie che giungono da Firenze assicurano che il Ministero è sempre fermo nell' idea di affrettare il trasporto della Capitale in Roma.

Possiamo aggiugnere che l' Onorevole Sella, Ministro delle Finanze, nel breve soggiorno fatto fra noi, ha incoraggiato vivamente la Giunta Municipale, a volere anch'essa, per ciò che le spetta affrettarsi.

La Giunta, per un sentimento di delicatezza che tutti possono comprendere, vorrebbe che gli affari più gravi, specialmente quelli riguardanti espropriazioni di terreno o concessioni a società edificatrici fossero riservate al Municipio eletto dal suffragio popolare. Pur rispettando e trovando legittimo questo sentimento, crediamo che la Giunta Municipale non farebbe che interpretare il desiderio della cittadinanza, sollecitando, per quanto è da lei, i lavori necessari perchè il trasferimento della Capitale possa aver luogo nel più breve tempo. É vero che il ritardo non sarebbe che di un mese o un mese e mezzo; ma anche questo tempo è prezioso e non conviene che vada smarrito.

Esortiamo quindi la Giunta, se non a concludere. (e in gran parte sarebbe meglio) a preparare tutto, affinchè poi il Consiglio Comunale, trovando già un lavoro iniziato e condotto bene avanti, possa affrettare le sue risoluzioni

---

Il Conte di Castellengo, primo Scudiere di S. M. trovasi in Roma fino da ieri. Questa mattina per tempo, egli si è recato, insieme col Signor Vincenzo Tittoni, a visitare la Villa Albani.

Crediamo di poter aggiugnere che la venuta del Re in Roma accadrà assai prossimamente.

Si assicura che sono aspettati al Vaticano molti forestieri; e si intende che trattasi dei principali campioni del sanfedismo Europeo. — Si aggiunge poi che da molte parti sono giunte al Papa promesse di cospicui soccorsi in danaro.

L'on. Sella parte questa sera per Firenze col treno delle 9 10.

Questa mattina a ore 12 alcuni cittadini romani hanno pensato di fare una dimostrazione all'on. Sella, e con questo intendimento si sono recati in piazza Firenze ov'è il palazzo nel quale alloggia. Trovavasi nella folla il conte Pianciani deputato al parlamento; e poichè niuno sapeva qual genere di dimostrazione dovesse farsi; così si è pensato di nominare una commissione che si recasse su al palazzo a cercare dell'on. Ministro delle finanze.

Naturalmente è stato scelto l'on. Pianciani a cui, per volontà pubblica, è stato aggiunto il signor Giulio Aiani.

Entrambi recatesi nel quartiere ove dimora l'on. Sella, hanno saputo ch'egli non era in casa. L' on. Pianciani, affacciandosi al balcone con il signor Aiani, ne ha dato notizia al pubblico, ed ha aggiunto molte altre parole, esprimendo frasi di riconoscenza verso l'on. Ministro delle finanze, e considerazioni generali sulla questione romana.

In queste ultime ci è sembrato che l' on. deputato non fosse troppo felice, specialmente quando alluse alla diplomazia, e quando ha voluto fare una distinzione fra ministri che voglino e ministri che non vogliono Roma capitale. Tutti la vogliono a un modo e tutti hanno concordemente lavorato a questo intento.

Dopo molti evviva ed applausi, la dimostrazione si è sciolta nel massimo ordine.

Siamo informati che i Padri Gesuiti hanno chiesto al Generale La Marmora il permesso di riaprire le loro scuole. S. E. il Luogotenente del Re ha mandato uno dei suoi aiutanti di campo ai Gesuiti, a far loro sapere che avrebbe esaminato la loro domanda, ma che pel momento non poteva dar loro nessuna risposta.

Telegrammi Stefani

TOURS 18. — Mandano da Parigi le seguenti notizie. Dal punto di vista politico, la tranquillità è completa. L'accordo di tutti i partiti è cementato dalla vita comune sui bastioni. La loro decisione di difendere la patria è irremovibile. Confermasi che i prussiani sono costretti di trincerarsi nelle linee, essendo la pianura battuta dai formidabili cannoni de'nostri forti. Nello stato attuale, il bombardamento è impossibile; le fortificazioni presentano una linea insuperabile agli assedianti. Parigi fabbrica ogni specie di armi; è approvigionata per lungo tempo.

BRUXELLES 17. — L'*Étoile Belge* riproduce un dispaccio di Londra alla *Nuova stampa* di Vienna, che dice che la Russia decise far un passo serio per la pace.

La Russia protesta contro l' eventuale bombardamento di Parigi, il Re di Prussia avendo dichiarato che era pronto ad entrare in trattative.

Negoziasi attualmente affinchè un delegato del governo possa liberamente comunicare con Tours.

AMBURGO 18. — Hassi da Berlino che i tentativi di Burside per far conchiudere un armistizio fallirono a Parigi dinanzi all'intenzione della Francia di fare guerra ad oltranza.

CHATEAUDUN 18 *sera* — Le granate cominciano a cadere nella città.

DIGIONE 18 — Il nemico occupò Vesoul.

PIETROBURGO 18 — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per l'armistizio dichiarandole accettabili. Favre le respinse senza addurre motivo.

Borsa di Roma

19 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Italia	99 90	99 40
Parigi	—	—
Marsilia / Lione	104 50	104 25
Londra	26 30	26 20

Consolidato romano	57 50	Pio Ostiense	120 —
Rendita Italiana	57 65	Gaz Civitavecchia	490 —
Certificati sul Tesoro	460 —	Azioni Tabacchi	677 —
Banca Romana	1210 —	Obbligazioni id.	457 —
Miniere	120 —	Str. f.te Meridionali	325 —
Soc. An.lo-Rom.a Gaz.	530 —	Buoni Meridionali	412 —
Str. ferrate Romane	78 —	Obb. Ecclesiastiche	76 —
Obbligazioni dette	120 —		

Chiusura della Borsa di Vienna

18 Ottobre

Credito mobiliare	fior. 255 50
Ferrovie Lomb.	172 —
Ferrovie Aust.	383 —
Banca Nazionale	712 —
Napoleoni d'oro	9 92
Parigi	— —
Londra	124 10
Rendita	66 40

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Venerdì, 21 Ottobre 1870 Num. 28.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale	Lire 4.50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» 6	» 12	» 22
Nelle Provincie del Regno	» 6	» 12	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

Il partito moderato

Che i più tirano i meno è verità
Posto che sia nei più senno e virtù:
Ma, i meno, amico mio, tirano i più
Se i più trattiene inerzia o asinità.

Quando un intero popolo ti dà
Soccorso di parole e nulla più,
Niente impedisce che ti butti giù
Di pochi impronti la temerità.

Fingi che quattro mi bastonin qui
E lì ci sien duecento a dire: ohibò!
Senza scrollarsi o muoversi di lì;

Eppoi sappimi dir come starò
Con quattro indiavolati a far di sì
E duecento citrulli a dir di no.

Con questo arguto sonetto, più di 20 anni sono, la musa politica di Giuseppe Giusti dipingeva il partito moderato; e la pittura, fedele allora, è pur troppo fedele anche adesso. Noi moderati, abbiamo sempre avuto la disgrazia di mancare di quell' energia di cui gli avversari hanno costantemente dato prova; mentre essi con un'attività degna di tanta più lode quanto è stato in noi minore l'abilità d' imitarla, si sono sempre affaccendati ed hanno cercato di fare intorno a sè il più gran rumore per chiamar gente, noi moderati, fidando non si sa in quale benefica protezione delle stelle, siamo sempre andati innanzi lemme lemme, piuttosto come sonnambuli, che come gente determinata a procedere ad ogni costo per una via, ed a far sì che vi proceda con noi il maggior numero di cittadini.

Questo fatto, in maggiori o minori proporzioni, è accaduto in tutte le principali città d'Italia; a Napoli ed a Bologna, a Milano e a Firenze; ed è un miracolo se con tanta inerzia da parte nostra, con tanta energia dalla parte contraria, è bastato l'animo al partito moderato, di rimanere in piedi e di avere autorità e credito in paese.

Ora, dobbiamo confessare, certo non senza rammarico, che alcuni indizi fanno credere che quel tal fatto possa rinnovarsi pure in Roma. Qui, il partito avanzato ha messo le sue tende fino dal giorno in cui vi sono entrate le truppe; qui ha pubblicato giornali, ha promosso associazioni, ed ora di corto, ne ha costituita una elettorale permanente, fondando con prontezza i comitati in tutti i Rioni, scegliendo persone sulle quali sa di poter fare maggiore assegnamento, diffondendosi piano piano e non senza abilità nelle masse, e cercando di avvezzarle fino da ora a dipendere dai suoi capi e dai suoi ordini.

Che si è fatto al contrario dal partito moderato? non rincresca ad alcuno se rispondiamo con franchezza a questa dimanda, e se diciamo che, in conclusione, si è fatto poco o nulla; per lo meno non si è fatto neppure la ventesima parte di quello che doveva o poteva farsi.

Si sono tenute, è vero, delle adunanze; si sono scambiate delle intelligenze fra amici; si è cercato di costituire qualche piccolo gruppo; si sono anche gettate alla lontana le basi di una grande associazione elettorale; ma, o impacciati da difficoltà materiali che potevano agevolmente superarsi, o trattenuti da altri motivi, fatto è che non si è arrivati ancora ad una conclusione pratica.

È lungi da noi il proposito di rimproverare chicchessia; ma crediamo nostro dovere di dire francamente la verità ancorchè questa possa spiacere a qualcheduno. Ora la verità è, che il partito moderato, malgrado la sua straordinaria ed imponente maggioranza, risica di rimanere soverchiato se non si affretta a dare qualche segno di vita, e di robusta vita; e se coloro che presumono ed hanno autorità e senno per dirigerlo, non escono dalla ristretta cerchia nella quale si sono racchiusi, e non cercano di diffondersi in paese, raccogliendo tutti quegli elementi sinceramente onesti e patriottici che debbono costituire la vera forza dell'intiero partito.

Alieni per conto nostro dal pretendere ad una preponderanza che non ci spetta, e pur consapevoli della delicata posizione in cui ci troviamo, ci asteniamo dal porgere insegnamenti a chi non ne ha bisogno; ma crediamo di adempiere il nostro dovere di giornale liberale e moderato, ricordando a coloro che professano principii uguali ai nostri, che il tempo della discussione vaga è finito e dee cominciare quello dell' azione pratica e determinata; e che quell'azione, non può già consistere nello scambio di qualche idea fra pochi; ma bensì nell'accomunare molti in un solo sentimento ed in un solo partito, accettando, con sano concetto liberale, tutti coloro i quali possono e vogliono lavorare con noi.

Ci limitiamo per oggi a queste semplici osservazioni generali; ma l'argomento è grave e dovremo tornarci sopra più volte; intanto, rammentiamoci tutti d'accordo il sonetto del Giusti, coi quattro indiavolati e i duecento citrulli! Quello è vangelo.

I lavori di Roma

Come elemento di discussione e affinchè tutte le idee abbiano campo di manifestarsi, pubblichiamo la seguente lettera:

Signor Direttore

Nel numero 20 del suo giornale in data 13 del corrente mese sono state pubblicate alcune idee d'un Architetto

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO
RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

— Ha ragione, ha tutte le ragioni di questo mondo, ed io ho avuto torto di lasciarmi sfuggire una espressione troppo vivace. Ma che vuole che le dica? Creda, signor barone, che le mie intenzioni sono quelle di un giovane onesto. Se io sono venuto a chiederle la mano di sua figlia, è perchè sono sinceramente e vivamente innamorato di lei; perchè m' è parso di scorgere nella sua dolce fisonomia una bontà senza pari; perchè ho creduto di ravvisare in lei la donna alla quale piace di consacrare tutta la vita, e che uno crede di poter rendere felice colmandola di affetto, di premure, di stima. Non è da oggi, vede non è mica da oggi che io penso a questa unione; dal giorno che ebbi la fortuna di vederla, da quando potei accorgermi che tesoro di bontà e di virtù doveva essere sua figlia io non ho pensato che a questo, e voleva venire da lei subito; ma poi ho pensato di interrogare meglio il mio cuore ... Sa bene come siamo noi altri giovani. E le do la mia parola d'onore che lungi dall'acquietarsi il mio affetto è andato ogni giorno crescendo Non mi parli, via, di ostacoli insuperabili; non mi tolga a un tratto una speranza che io ho coltivato con tanta cura e che è diventata il sogno più bello della mia vita Riprenda, oh riprenda il suo rifiuto; mi dica almeno che ci penserà, che mi risponderà fra un mese, fra due ...

— No, signor Riccardo, no; interruppe il barone, commosso dalle calde parole del giovine; io non posso prometterle quello che sono sicuro di non poterle mantenere. Creda pure che ella mi chiede una cosa impossibile.

— Ma no, no, non mi dica impossibile; aspetti almeno d'aver conosciuto il desiderio di sua figlia

— Impossibile signor Riccardo, impossibile E quando un uomo della mia età, che ha veduto compiersi tante cose che credeva impossibili, adopera questo vocabolo, ritenga pure che sa quello che dice.

— Ma come può essere impossibile un matrimonio, che mi permetta di dirle, offre le più favorevoli condizioni.

— Ne convengo, e, mi piace di dirglielo anche una volta, sarei felice se ella potesse essere lo sposo di mia figlia; ma, non c'è rimedio; il destino ha voluto così, ed io non posso fare un sacrifizio superiore alle mie forze.

— Ma vede se proprio ella non cerca d'offendermi, rispose Riccardo nuovamente irritato, chiamando un sacrifizio superiore alle sue forze il concedermi la mano di sua figlia?

— Oh insomma, signor Riccardo, soggiunse il barone irritato egli pure a sua volta; se non se n'è accorto lei mi sono già accorto io che il nostro colloquio dura già da troppo tempo Poichè ella mi vi costringe, spingerò io pure, la franchezza fino all' estremo, e le dirò che fra la casa di San Paolo e quella dei Castelforte non vi può essere alcun legame di amicizia nè di parentela, giacchè mentre uno dei componenti la prima combatteva in un campo e moriva; uno dei componenti la seconda combatteva dalla parte opposta e vinceva.

— Come! Che cosa dice? Che cosa intende di dire?

— Si, signor Riccardo. Ella deve sapere, e se non lo sa glie lo dico io, che il baronetto di San Paolo, l'unico maschio ch'io aveva, il solo conforto che mi rimanesse pei tardi giorni della vecchiaia, fu ucciso alla funesta battaglia di Milazzo, mentre, vittima del suo dovere e della sua fede di gentiluomo, si spingeva coi suoi soldati dinanzi al nemico. Dov'era lei in quel momento? Mi sa ella dire se non è forse lei che ha comandato la scarica da cui è partita la palla che ha trafitto il cuore della mia creatura? Mi sa ella dire se non è forse a lei che io debbo di essere rimasto sconsolato per tutta la vita, amareggiato al pensiero di una vecchiezza che si avvicina e che non mi promette altro che giorni di solitudine e di angoscia? Ed è a lei che debbo dare mia figlia? È lei che deve prendere, se fosse mai possibile che alcuno lo prendesse, il posto del mio adorato figliuolo? Oh, mi faccia il favore, signor Tenente, mi risparmi la pena di pensarci, di ritornare col pensiero a così trista e dolorosa memoria, perchè, creda sull'onor mio, che il solo pensarvi lacera il cuore di un povero ed inconsolabile genitore.

(Continua)

suo amico reduce ora in Roma, relative all' aum.nto dei fabbricati e specialmente all' unione in un sol luogo di tutte le amministrazioni governative. Questo divisamento che è stato il principio sempre da me vagheggiato, mi stimola a dirigermi a Lei per lodare l' idea di tal vantaggiosa riunione: però non posso convenire sulla località prescelta perchè può trovarsene una migliore. La gran piazza di Termini è attorniata da vastissimi fabbricati, contenenti un'ospizio de'poveri fanciulli d'ambedue i sessi, ed uno stabilimento carcerario. Lasciare esistere questi stabilimenti in un luego ove debbono aver sede le assemblee di tutti i rappresentanti della nazione, i ministeri, ed ogni altro dicastero amministrativo è cosa anche poco conveniente. L'espellere i ricettati in que'locali sarebbe cosa assai imbarazzante dovendosi per essi trovarne degli altri: e poi gli stessi locali adattati, ora all'uso presente, non si potrebbero facilmente rendere utili a quanto può occorrere Così ancor io communicherò a Lei le mie idee.

La città di Roma è ricoperta da edifici ad uso di abitazioni per un terzo appena della sua superficie. Il centro della parte abitata può ora considerarsi Santo Eustacchio e Santo Andrea della Valle; però non è questo il vero centro avuto riguardo al circondario delle sue mura. La forma della sua circonferenza è irregolare, e non tenendosi conto della parte sporgente assai in fuori del Vaticano può il vero centro dirsi esser Colonna Traiana; anzi Campo Carleo.

È indubitato esser cosa utile a tutti, che le rappresentanze ed amministrazioni nazionali siano nel centro d'una capitale, o per quanto è possibile, ad esso prossime. È superfluo il dire che nella piazza di Colonna Traiana e nei fabricati che la circondano sarebbe impossibile trovare ciò che occorre pel nostro scopo. Il demolire i fabbricati attuali sarebbe un' assurdo e poi l' area circoscritta dai monti Quirinale e Capitolino dal Foro Romano e da altre rispettabili antichità si renderebbe insufficiente.

Sulla spianata di S. Pietro in Vincoli molto prossimo a questo centro si ha una vasta superficie elevata, che a cominciare dietro la piazza delle Carrette ivi tagliata, poco meno che ad angolo retto si estende in forma triangolare a sinistra verso S. Maria Maggiore ed il Maccao ed a destra, verso San Pietro e Marcellino e Porta Maggiore. È qui che a mio credere possono stabilirsi i locali per tutte le rappresentanze nazionali e per tutte le amministrazioni e più per una quantità immensa d'altri caseggiati da formarne quasi una nuova città. Se in questa area fossero delle ineguaglianze potrebbero esse venir riempite in modo da renderla piana colle terre che si estrarrebbero dalle escavazioni per le fondamenta e cantine di detti fabbricati Occorrerebbe adunque nella parte di essa più vicina al centro della città, formare una piazza rettangolare di sufficiente grandezza per erigere ne'suoi quattro lati dei fabbricati atti a contenere, nei due più lunghi, tutti i ministeri colle rispettive amministrazioni e noi due più corti cioè a capo e a piedi, due altri fabbricati uno de' quali per la Camera dei deputati, e l' altro pel Senato coi rispettivi loro offici. Se nel fabbricato da destinarsi al Senato che è men numeroso sopravanzassero dei locali, potrebbero questi venire destinati ad altro uso.

Per eccezione e per giuste ragioni la sede de' tribunali potrebbe continuare a rimanere nel palazzo di Monte Citorio ov'è convenientemente collocata. Ogni ministro dovrebbe dar nota del numero delle camere ed ambienti che gli occorrono all' esercizio del suo ministero, e gli uomini dell' arte su queste basi stabiliranno l' estensione di quei fabbricati. All' indietro ed all' intorno di questi dovrebbero esservi strade ed altre costruzioni ad uso di case le quali a preferenza sarebbero concesse in affitto agl' impiegati nelle amministrazioni.

Al di là di questa piazza e verso la parte tendente alle mura della città dovrebbe formarsene un' altra ad uso di mercato. I fabbricati intorno ad essa avrebbero dei porticati; le botteghe date in affitto a venditori d' ogni genere di vettovaglie ed i porticati a' venditori di fruttami erbaggi ed altre simili cose: nella parte scoperta della piazza potrebbero portare i loro oggetti i produttori dei terreni nei dintorni della capitale e nei circonvicini paesi Una legge disciplinare dovrebbe regolare l' andamento di questa piazza.

In tutto il resto di questa vasta superficie dovrebbero costruirsi delle abitazioni per uso di tutto il popolo procurando, che alla commodità corrisponda un prezzo di pigione discreto per quanto è possibile. Nel luogo ove sul lato destro della superficie corrispondono le terme di Tito non avrebbero a costruirsi fabricati.

Questa superficie elevata e per conseguenza di aria salubre può venir messa in più facile communicazione col Quirinale con un un ponte che a cavalcione della via al disotto della Madonna de' monti andasse a riuscire a S. Agata. Gli Architetti ed ingegneri esamineranno se fosse più conveniente che questo ponte fosse formato sulla via della Suburra a lato della via de' Serpenti.

Per render più facile ai pedoni l'accesso e recesso dalla parte bassa a questo nuovo centro elevato potranno costruirsi lungo i due lati a convenienti distanze 3 o 4 piccoli edifici riquadrati il cui interno composto di scale a brevi rampanti rettangolari giranti attorno pongano in communicazione la parte bassa con quella elevata.

L'effettuazione di questa mia idea, signor direttore credo che sarebbe molto utile e decorosa per la capitale d' Italia io la dirigo a lei perchè nel precitato suo foglio ella invita alla discussione in questo oggetto tanto interessante. Malato come io ora sono non posso recarmi nei luoghi accessibili per verificare se la superficie di tale spianata sia sufficiente per tutto: però mi persuado che si Se mi si opporrà che per tante costruzioni occorrono de' forti capitali, io esporrò in seguito quanto ho in mente anco per essi. Il farlo ora sarebbe intempestivo, perchè non so se il mio divisamento sia favorevolmente accolto. Se gli uomini distinti dell'arte lo approveranno io esporrò a lei i miei ulteriori pensieri.

Gradisca, signor Direttore i sensi della mia distinta stima.

Roma 16 Ottobre 1870

Domenico Bolasco

Notizie Italiane

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

— Ieri erano di passaggio a Milano un generale spagnuolo con due compagni, che dicevasi fossero deputati alla Cortes. La presenza di questi tre personaggi in Milano ha subito provocata la diceria che essi sieno venuti in Italia con una missione diplomatica relativa alla candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna. Ora a noi consterebbe che quel generale è venuto in Italia per assistere alle grandi manovre che avranno luogo sul Ticino. Quanto ai due suoi compagni, essi sono un giornalista di Madrid ed un pittore paesista di Barcellona.

Il *Pungolo* di Napoli reca:

— *Oggi si è riunito in tornata straordinaria il Consiglio* generale del nostro Banco ed ha deliberato all'unanimità di chiedere al governo per telegrafo l' autorizzazione d'impiantare a Roma per ora una succursale.

Vogliamo augurarci che il governo si darà tutta la premura a concedere questa facoltà.

— A Napoli *si è costituito un Comitato femminile*, composte delle signore: contessa Giulia Caracciolo, marchesa Giovanna Ayroldi, Angiolina Mola e Mariangiola Terzaghi, allo *scopo di raccogliere soccorsi per i feriti* della legione italiana che milita sotto le insegne della repubblica francese.

Esso invita le donne delle altre città d'Italia a voler concorrere a quest'opera patriottica coll'istituire comitati consimili nelle loro località e porsi in corrispondenza con esso, dirigendosi alla signora contessa Giulia Caracciolo.

Scrivono da Faenza a *Ravennate:*

Nella sera di Domenica 16 corrente venne ucciso da sconosciuto o sconosciuti certo O. Antonio facchino presso porta Ravennate *da una pugnalata, che lo faceva all'istante cadavere.*

Anche in Borgo Urbecco veniva gravemente ferito nella stessa sera da sconosciuti certo C. Vincenzo.

Non vi sono parole sufficienti per maledire i codardi assassini, autori di questi atroci delitti.

Scrivono da Corigliano Calabro allo stesso giornale:

Mi si annunzia che i briganti abbiano fatto un ricatto in S. Giovanni in Fiore ed ucciso diverse vacche di una mandria per ispirito di vendetta e che una comitiva scorrazzi il territorio di Rossano sull' intento di sequestrarvi taluno proprietario rifuggitosi in villa in occasione del terremoto.

Notizie Estere

La *Sonn und Montags Zeitung* di Vienna reca il seguente poscritto:

» Riceviamo da fonte degna di fede la notizia essere giunti all'ambasciata della Confederazione germanica del Nord in Vienna dispacci, i quali confermano i successi della Guardia nazionale di Parigi comunicati nel proclama di Gambetta.

La linea d'assedio è stata in parte rotta ed i Parigini presero varie posizioni. Nel quartiere generale tedesco regna grande costernazione per questa impreveduta piega delle cose, la quale annulla un lavoro che costò molte settimane di fatiche agli assedianti.

— Dalle trattative corse fra la Prussia e gli Stati del Mezzogiorno risulta che la Prussia chiede per la sua dinastia il titolo d'Imperatore, che si costituisca un Parlamento germanico, che la rappresentanza diplomatica e consolare di tutti gli Stati tedeschi sia unitaria, e che ai Principi rimanga riservata una speciale rappresentanza personale presso altre Corti per mezzo di agenti diplomatici. Per l'esercito sarebbe progettato di moderare per la Germania meridionale l' importo di 225 talleri per soldato fissato per la Confederazione settentrionale, l'amministrazione rimarrebbe ancora per alcuni anni nelle mani degli Stati meridionali, colla riserva che dovrebb'essere impiegata una somma determinata, la quale non potrebb'essere ridotta dalle Diete, e che ispettori imperiali prussiani ne avrebbero la controlleria.

— A Salisburgo un'adunanza di 4-500 membri del partito liberale ha votato la seguente risoluzione: L'adunanza degli uomini tedeschi liberali dell'Alta Austria e del Salisburghese dichiarano che per la conservazione e pel rinvigorimento dell'Austria è assolutamente necessaria una unione politica, od almeno intima colla Germania. Questa unione è anche pienamente e storicamente fondata nella origine e nello sviluppo dell'Austria.

L'attuale Ministro che non ha nemmeno in minimo grado la fiducia degli Austriaci-tedeschi, nè in genere è atto a far conto, di un grande assunto politico, non è nel caso di attuare questa politica unicamente salutare pegli interessi dell'Austria.

— Un dispaccio ufficiale da Amburgo reca che la flotta francese si è radunata presso Dunquerque questa notizia combinata coll'inaspettata comparsa della squadra francese nel mare del Nord, indusse il Governo generale a far rimuovere immediatamente i segnali sulla costa e ristabilire la chiusura dei porti. Le stazioni di osservazione alla foce dell'Elba non hanno veduto ieri alcun bastimento nemico.

Cronaca Cittadina

Alla nostra domanda l'*Imparziale* risponde con parole vaghe ci dice che il giornale è fatto da alcuni giovani romani, che gia difesero, tra i *carcialepri*, il Santo Padre con la spada, ed ora lo difendono con la penna. Mentre lasciamo che Sua Santità giudichi di quanto vantaggio possa essergli la difesa colla penna se deve esser simile a quella fatta colla spada dai cosidetti *Carcialepri*, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta avuta. E siccome abbiamo avuto sempre la curiosa smania di dire francamente tutto il nostro pensiero, così aggiungeremo qualche particolare che indurrà non ne dubitiamo, i redattori dell'*Imparziale* a favorirci qualche maggiore schiarimento.

La nostra curiosità è stata principalmente spinta da una diceria corsa in piazza, che cioè l'*Imparziale* fosse fatto e ispirato da un certo Santino Giubilei, toscano e conosciutissimo a Firenze non tanto per la mobilità delle sue opinioni politiche. quanto per certe cosidette operazioni bancarie che l'obbligarono a lasciare in fretta e in furia la Capitale Provvisoria, e a riparare a Civitavecchia e Roma, dove, com'è noto, trovavano asilo tutti coloro che fuggivano dalle nostre provincie per evitare la molestia di render conto dinanzi ai tribunali di reati comuni.

Ora, senza confonderci con tante frasi o con inutili giri di parole; è vero o no che codesto signor Giubilei è il Direttore o l' ispiratore dell' *Imparziale*? È vero per lo meno, che il capoccia di quei signori che ora difendono il Papa con la penna, come già lo difese con la spada, è questo tal Giubilei amico degli scrittori della *Nazione* e di quelli della *Riforma*. dello Scialoia e del Rattazzi, e per giunta alla decrata imputato di non aver reso conto onestamente d'una parte del capitale di una Borsa da lui medesimo istituita?

La domanda è chiara e confidiamo che la risposta dei Carcialepri che dichiarano di scrivere l'*Imparziale* potrà essere chiara ugualmente.

.·.

Ieri a mezzogiorno dimostrazione all' on. Sella: ieri sera, seconda dimostrazione alla Stazione: stasera, dicono, dimostrazione al Teatro Argentina: domani o domani l'altro, non sappiamo ancora quale, ma probabilmente un' altra dimostrazione.

Ebbene; ci permettiamo di dire francamente che a parer nostro, l'ora delle dimostrazioni è già passata, e che è suonata quella del lavoro serio ed efficace, delle utili discussioni e di gravi propositi.

Non iscriveremmo questo se non sapessimo di interpretare così il desiderio della grande maggioranza di Romani; i quali hanno troppe ricordanze del passato e troppe preoccupazioni per l'avvenire per nutrire una ben scarsa simpatia per le dimostrazioni di piazza.

Lasciamo dunque le dimostrazioni, ed occupiamoci di cose più serie e più importanti. La cosa pubblica ci guadagnera un tanto, ed il popolo romano conserverà intatta la sua riputazione di popolo che non vuole gia perdersi in fanciullaggini, ma attendere con sicurezza e gravità ai maggiori interessi e di Roma e di tutta Italia.

.·.

Giacchè siamo su questo capitolo delle dimostrazioni, aggiungeremo, con la più grande schiettezza, quello che più centinaia e centinaia di Romani hanno avvertito: cioè che a noi non istà bene andare gridando: *Viva Roma Capitale*. È un grido che bisogna lasciarlo a Firenze, a Torino, a Milano, e a Napoli, ma da cui dobbiamo avere la delicatezza ed il buon senso di astenerci. Facciamo di Roma una bella e degna capitale: ecco il nostro cómpito; penseranno poi gli altri a gridare evviva, ora e sempre.

.·.

Ieri sera alle ore 6 pom. come avevamo annunziato, nelle sale del sig. Francesco Spillmann *Ainé* si radunavano a splendido banchetto circa quaranta signori dell'aristocrazia e della borghesia romana i quali volevano così rendere testimonianza d'onore all'onor. Quintino Sella ministro delle finanze che ieri sera stessa partiva per Firenze. A questa riunione oltre il ministro erano stati invitati il luogotenente del Re generale La Marmora, ed il conte Castellengo primo scudiero di S. M. non che i consiglieri di luogotenenza, on. Giacomelli, comm. Brioschi, comm. Gerra ed avv. Piacentini.

All'arrivo del general La Marmora accompagnato dai suoi

aiutanti di campo conte Taverna, conte Arese e marchese Lomellini, i convitati presero posto attorno ad una gran tavola preparata con molto gusto ed eleganza. Il duca di Sermoneta che presiedeva il banchetto sedeva in mezzo al generale La Marmora ed al ministro Sella: dall'altra parte al posto d'onore sedeva il conte di Castellengo fra mezzo ai consiglieri Brioschi e Giacomelli: poi disposti a loro piacere gli altri signori fra i quali contavansi quasi tutti i componenti della cessata Giunta provinciale di governo e quelli dell' attuale Giunta municipale. Avvicinandosi la fine del pranzo si alzò il primo il dott. Pantaleoni invitando gli astanti a bere alla salute del Re d'Italia. Quindi il principe Emanuele Ruspoli ha preso la parola e dopo aver rammentato con belle parole il general La Marmora ed il Sella ha bevuto alla salute delle nostre libere istituzioni delle quali essi furono validi propugnatori. Il generale La Marmora rispose con brevi parole bevendo a Roma ed ai Romani, ed il ministro Sella dopo un discorso molto applaudito bevve alla salute della gioventù romana; dei membri dell'antica Giunta e specialmente di quelli che prima della liberazione di Roma contribuirono colla spada all'unificazione d'Italia. Il conte Guido Carpegna terminava la serie de'brindisi bevendo alla salute dell'esercito italiano tutto e specialmente di quel corpo, simpatia dei romani, all' istituzione del quale si collega il nome dell'illustre generale il quale sedeva al banchetto.

Quindi i convitati dopo essere passati nelle altre sale, dove era servito il caffè, partirono poco dopo accompagnando alla stazione della ferrovia l'onorevole ministro delle Finanze.

**

Una grande quantità di persone con bandiere e fiaccole, preceduta dalla musica dei pompieri erasi già recata alla stazione per salutare l'onorevole Sella. Al suo ingresso alla stazione le grida di *Viva il Re, Viva il Ministro, vogliamo il nostro Re* si fecero sentire accompagnate da calorosi applausi. Il ministro potè a stento attraversare la folla per recarsi al vagone salon che eragli stato preparato e che fu tosto circondato dalla folla plaudente. Il ministro commosso da questa dimostrazione strinse affettuosamente la mano a coloro che erano più prossimi alla portiera del vagone e ringraziò la popolazione Romana in nome proprio e del ministero promettendo di farsi interprete presso Sua Maestà del nostro desiderio di vederlo presto fra noi.

Così giunta l'ora della partenza l'on. Sella si congedò da coloro che avevanlo accompagnato e un altro applauso salutò la partenza del treno. La dimostrazione si sciolse quindi in piazza di Termini e la città rientrò nella consueta tranquillità.

**

Non siamo ancora a novembre, e già si comincia a parlare di prossime feste pel carnovale. Tutti prevedono che quest'anno sarà oltre ogni dire divertente: e molti si preparano già fin d'ora, forse avvertendo al proverbio che dice: chi ha tempo non aspetti tempo. Sappiamo che una compagnia di giovani allegri, scelti nel fiore della borghesia, stanno preparando una specie di società del carnevale, e vogliono ordinare ogni maniera di feste. Se son rose fioriranno.

**

Le lagnanze del pubblico e dei giornali hanno finalmente raggiunto il loro scopo. Ieri mattina dagli agenti di pubblica sicurezza e dagli ispettori municipali fu fatta sgombrare la piazza della Rotonda da tutti quei merciai ambulanti che vi avevano preso stabile dimora e deturpavano con il loro ingombro questo luogo monumentale. Per non togliere poi a quegli industrianti il modo di vivere, le autorità con molta saggezza disposero che si stabilissero nella vicina piazza Randanini nella quale. per la sua posizione possono fare i loro affari senza disturbo del pubblico.

Ci rallegriamo assai di questo primo passo, ma non basta cominciare, bisogna continuare e perseverare *usque ad finem.*

**

Chi non sa che la musica è il più gentile e grato divertimento che possa trovarsi in questo mondo? Ma c'è musica e musica; e per esempio quella degli organetti ambulanti, e dei suonatori nomadi, ben lungi dal divertire annoia specialmente quando s'impone come una tassa straordinaria nei caffè e sulle piazze. La Questura non potrebbe rammentare a tutti questi musicanti che il mondo è grande e che vadano a cercare fortuna altrove?

**

Oggi i francesi residenti in Roma si riuniranno in una casa in Via della Consulta ove abita uno dei loro connazionali, per costituirsi in comitato per provvedere ciascuno secondo le proprie forze a soccorrere le sventure della patria comune.

**

Sappiamo che alcune signore romane per iniziativa della principessa Elisabetta Pepoli Ruspoli hanno pensato di regalare una bandiera lavorata dalle loro mani alla pirofregata corazzata che prende il nome dalla città di *Roma*

**

Gli studiosi di Roma si lagnano vivamente e con ragione, perchè le biblioteche della città o sono chiuse o rimangono in custodia di frati che potrebbero avere interesse a custodirle in un modo tutt'altro che conveniente. Raccomandiamo vivamente al comm. Brioschi, consigliere di luogotenenza per gli affari dell'istruzione pubblica, di voler dare qualche serio provvedimento per le biblioteche: affinchè nè siano trascurate, nè avvenga il caso, anche troppo probabile, che i libri e manoscritti preziosi siano trafugati da Roma o sieno dispersi o male impiegate le dotazioni delle biblioteche. L'urgenza di provvedere non può essere da nessuno compresa meglio che da un uomo intelligente, e studioso com'è il comm. Brioschi

RECENTISSIME

Domani nelle varie Presidenze dei Rioni, nei quali si divide Roma, cominceranno le iscrizioni per la formazione delle liste elettorali per le elezioni amministrative. Le commissioni di statistica create dal Sig. Cav. Silvagni, nominato Direttore dell'ufficio centrale, sono incaricate dei lavori occorrenti, i quali debbono essere spinti con la massima alacrità.

Questa mane, in una delle sale del Campidoglio, sotto la Presidenza dei Signori Principe D. Ignazio Piombino e Duca Sforza Cesarini, adunaronsi quei Signori che sono incaricati di formare una Commissione per ciascun Rione, ed appena creata procedere alla formazione dei ruoli d'iscrizione per la Guardia Nazionale. Ogni commissione sarà composta di sei. persone, le quali eleggeranno fra loro un Presidente essendo d'imminente pubblicazione la legge sulla guardia stessa.

L' *Italie* annuncia che fra i decreti che saranno prossimamente promulgati vi sarà pure quello che estende la legge sulla stampa alle provincie romane.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. Decreto 9 ottobre, n. 5925, che instituisce in Roma un tribunale militare permanente con giurisdizione su tutta la divisione militare territoriale di Roma, e sopprime il tribunale militare istituito presso il corpo d'osservazione, concentrato nell' Italia centrale.

2. R. Decreto 15 ottobre, n. 5932, con cui è pubblicata, ed avrà vigore nella provincia di Roma la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860, n. 4513.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata da una tabella annessa al detto decreto.

Ecco la distinta dei collegi:

494 Roma 1°
495 Roma 2°
496 Roma 3°
497 Roma 4°
498 Tivoli
499 Albano
500 Subiaco
501 Civitavecchia
502 Frosinone
503 Anagni
504 Ceccano
505 Velletri
506 Monte Fiascone
507 Viterbo

3. R. Decreto 9 ottobre, n. 5926, col quale è costituita la divisione militare territoriale di Roma.

Telegrammi Stefani

VERSAILLES 18 — Nulla di nuovo dinanzi Parigi. Il Generale Werder annunzia quanto segue: Il nemico, che trovavasi dinanzi alla mia armata, fuggì a Belfort; quindi, allorchè le nostre truppe gli si avvicinarono, ritirossi colla ferrovia a Digione. La ferrovia di Vesoul-Belfort è stata da noi interrotta. Gli abitanti, liberati dal terrorismo, mostransi assai concilianti.

500 Guardie mobili prigioniere riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry, il 16, durante l'attacco dei franchi tiratori.

TOURS 19 — Chateaudun fu presa iersera dai Prussiani, dopo un combattimento di 10 ore.

I Franchi Tiratori e la Guardia Nazionale fecero resistenza eroica contro forze superiori.

LILLA 18 — Furono prese misure per soccorrere St. Quetin, se fosse nuovamente attaccato. Assicurasi che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice, i Prussiani, fugati, tentarono l' assalto, ma non riuscironvi.

BERLINO 19 — Hassi da Versailles 17: Il Generale Pilsach sloggiò il 12 corrente tremila guardie mobili da Bresenil. Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall'artiglieria del 12 corpo.

Il 15 il nemico che lavorava nelle trincee presso Villejuif fu scacciato dall'artiglieria del 6. corpo.

BERLINO 19. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il generale Boyer, ajutante di campo di Bazaine negoziò con Moltke e Bismark per la capitolazione di Metz. Da parte di Molke furono indicate le condizioni estreme vincolandovisi per 5 giorni. Boyer partì per Metz onde sottoporre le condizioni all'approvazione di Bazaine.

BERLINO 19 — La *Corrispondenza provinciale* dice che in seguito all' illusione dei francesi sulla invincibilità della Francia, divenne una necessità indispensabile la continuazione della guerra.

L' azione dei grossi cannoni dinanzi Parigi potrà cominciare nella prossima settimana.

Le voci di mediazione di pace devono accogliersi con precauzione. Questi tentativi devono indurre anzitutto i francesi a riconoscere le basi indispensabili di una pace possibile.

Le trattative relative all' unione della Germania occuperanno il parlamento, nel mese di Novembre.

TOURS 19. — Oggi è ritornato Gambetta; i membri del governo tennero immediatamente consiglio. È atteso a Tours il Nunzio pontificio.

Thiers arriverà venerdì. Una circolare diplomatica da Chaudordy 14, rispondendo al *Memorandum* Prussiano del 10 Ottobre, rigetta la responsabilità della continuazione della guerra, e smentisce le assicurazioni del *Memorandum* circa la situazione di Parigi, e conchiude dichiarando che la Francia desidera la pace, ma durevole.

Chiusura della Borsa di Vienna
18 Ottobre

Credito mobiliare . . . . . fior.	255	40
Ferrovie Lomb.	172	80
Ferrovie Aust.	382	—
Banca Nazionale	712	—
Napoleoni d'oro	9	90
Parigi	—	—
Londra	124	—
Rendita	66	50

Chiusura della Borsa di Berlino
13 Ottobre

Rendita italiana . . . . ; »	53 3/8
Ferrovie Aust. . . . . »	210 3/4
» Lomb. . . . . »	94 —
Cred. Mob. Austr.	139 1/2

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliegh N. 47 Piazza de'Crociferi.

Cercasi *di comperare o prendere in affitto un Podere di circa Ettari 300 nei d'intorni immediati di Roma. chi avesse ciò rivolgasi coi necessari schiarimenti a G. CORTELLINI fermo in Posta in Milano.*

Da cedersi in Roma a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario un Stabilimento Fotografico con tutte le Macchine ed utensili, posto in Via Bocca di Leone num. 11.

Per maggior schiarimenti dirigersi al Sig. Salvatore Ferrando Num. 19 Via del Leone ultimo piano. Roma.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

Lichenina rimedio sicuro per TOSSE ed ASMA: prep. del Chim. Gaetano Lombardi Napoli con attestato del Prof. Cav. Pietro Ramaglia costa L. 2 deposito nella Farmacia Cirilli n. 145 Corso - Detto rimedio è il più efficace conosciuto.

MAGAZZINO INGLESE TURINI E BALDASSERONI

VIA DEL CORSO 98 e 98 A ROMA

Lanerie e Cotonerie *vere inglesi. Fazzoletti, colli, camicie, cravatte, ombrelli, chincaglierie, articoli da bureau etc.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI GUANTI DI MILANO

GUANTI DA MILITARI

Stivaletti da Signore e bambini di F. PINET di Parigi
Calzature da ballo,
Stivaletti e gambali inglesi per uomo in vacca verniciata,
Rivolte per cocchieri etc.

Prezzi Ridotti.

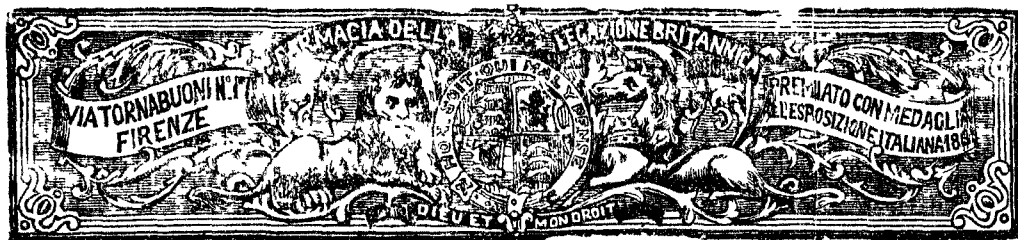
L' ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

FARMACIA della LEGAZIONE BRITANNICA Via Tornabuoni 17

FARMACIA della LEGAZIONE BRITANNICA Via Tornabuoni 17

Le molte imitazioni che tutto di si fanno delle PILLOLE DI COOPER, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le VERE PILLOLE DI COOPER, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le VERE PILLOLE DI COOPER della Farmacia Britannica, ogni scatola è circondata di una fascia, simile al modello qui sopra riprodotto con l'Arme Inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE *Via Tornabuoni* N 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello

Quelle Scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta sono FALSIFICATE.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 Via del Corso vicino piazza S. Carlo. in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano Via Toledo.

CONSULTAZIONI

SU QUALSIASI MALATTIA

La Sonnambula *Anna d'Amico* essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all' Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con due *capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L 5 — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno spedire lire 5 in francobolli. — Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D' AMICO, via Galliera N 576 Bologna

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATTELLI BIANCHELLI

ROMA; 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE	ROMA	NAPOLI
28 Via de Panzani	Piazza Crociferi 47	34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO *per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.*

Questo uffizio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz' alcun aumento.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale,	Lire 4,50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» 6	» 12	» 22
Nelle Provincie del Regno	» 6	» 12	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BERLINO 20 — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff ricevette un congedo che avrà il significato d'una dimostrazione.

CARLSRUHE 20 — I Ministri Jolly e Freydorf partirono pel quartiere generale di Versailles.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il Principe Guglielmo ed il ministro di guerra giunsero al quartier generale del 14° corpo.

MONACO 20 — I ministri dell'estero, della guerra e della giustizia partono oggi pel quartier generale di Versailles per conferire sulla quistione tedesca.

Le basi del partito

Dicevamo ieri esser necessario che coloro i quali hanno diritto ed autorità di capitanare il partito moderato procurino di raccogliere il maggior numero di buoni elementi e di costituirlo su basi larghe e profonde. Questo concetto merita qualche spiegazione, e ci affrettiamo a fornirla.

Sotto i governi assoluti, havvi un numero straordinario di persone, le quali amanti più che altro del quieto vivere o per lo meno desiderose di non avere disturbi nè minacce nè guai vivono in disparte, accomodandosi alla meglio, e transigendo magari col governo di fatto, purchè desso li lasci stare.

Tra queste persone, ve ne sono moltissime, le quali, pure avendo un vivo affetto pel loro paese, si prestano, magari, a qualche concessione col Governo; lo servono, e se già non lo accarezzano apertamente, si astengono certo dal combatterlo. Per dire tutto con una espressione chiara, molti per timore del Gendarme, fanno tanto di cappello al Papa.

Per contrario, nelle rivoluzioni v'è una quantità di gente, buona, operosa ed abile, la quale schiva d'onori e di sussurri, timorosa d'essere mal giudicata, si trae in disparte, cerca ad ogni patto di vivere a sè, e non è disposta ad offrire i propri servizi altrochè a coloro che, sa discernerla in mezzo alla folla, e glieli domanda con insistenza.

Così avviene che, come nei governi assoluti sono pochi assai coloro che stanno sulla breccia, così nel primo inaugurarsi d'un governo libero, pochi sono quelli che dirigono le pubbliche faccende; e accade non di rado che, tra gli assenti, v'è fiore di cittadini.

Or bene; chi vuole fondare in Roma un grosso ed autorevole partito moderato deve por mente anzitutto a raccoglier gente, più tosto che ad escluderne; ad avere con se quanto, o per ingegno, o per studi o per indole, vi può essere di meglio nella città, chiedendo a tutti coloro che si presentano anzichè il conto del loro passato, le loro intenzioni per l'avvenire.

Certo non si dice che per la smania d' esser molti, s'abbia da raccogliere chicchesia, e da dimenticare ogni passata offesa, o da assolvere ogni più biasimevole condotta; si dice soltanto che sarebbe una puerilità ed un danno, il voler determinare anticipatamente certe esclusioni, che offendono chi ne è oggetto, e nocciono poi alla cosa pubblica.

Senza la pretesa d'insegnare a nessuno, ricordiamo che nelle principali città d'Italia il partito di opposizione, si è costituito o rafforzato con tutti gli elementi lasciati in disparte dal partito moderato. Gente messa da noi per futili motivi fuori di combattimento, per qualche mese si è rassegnata alla sua sorte, ma poi subito, smaniosa di fare ed essere considerata anch'essa per qualche cosa, si è gettata nelle braccia dell' altro partito.

Avvertiamo dunque a non urtare noi pure in questo scoglio pericoloso; avvertiamo sopratutto a che non si diffonda la credenza che il partito moderato non è altro che un piccolo gruppo di uomini il quale suol fare tutto da sè ed essere sempre in mostra: Non ci potrebbe capitare maggior disgrazia di questa, ed è per ciò che ci conviene evitarla con ogni cura.

Piantiamo in mezzo al campo la nostra bandiera, e che sopra vi sia una scritta, di poche ma chiare parole; ed accettiamo, senza meschine restrizioni, tutti coloro che si presentano per combattere sinceramente per essa. Facciamo sapere che non è già una piccola e ristretta congrega che vogliamo costituire, nè un catechismo severo ed inflessibile che vogliamo imporre; ma bensì che vogliamo costituire un grosso partito.

In esso debbono raccogliersi e trovarsi ad agio tutti coloro, che in un modo o nell' altro possono essere utili al paese. Determinati i principii fondamentali di quello che vogliamo essere e di ciò che vogliamo fare, non occupiamoci per carità di andare cercando col fuscellino cause di dissidio e di esclusione; e teniamoci bene a mente che le associazioni politiche hanno questo di diverso dalle associazioni religiose; che mentre

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Riccardo rimase veramente commosso al linguaggio del barone di San Paolo. Sapeva, è vero che egli aveva perduto un figlio a Milazzo, ma nel prendersi d' amore per la Paolina non aveva dato a questo fatto tutta la importanza che aveva; anzi, per essere proprio sinceri, non vi aveva pensato più che tanto. Ora però le parole del barone lo intenerirono, e d'animo gentile com' era non ebbe cuore in quel momento di dir nulla che potesse smuovere il padre della Paolina Si alzò, si avvicinò a lui, e senza nemmeno stendergli la mano disse.

— Il cielo mi è testimonio che io non voleva esserle causa d'alcun dispiacere. Comprendo quanto ella debba essere afflitto, e come non sia più questo il momento di parlarle di una cosa che le fa tanto dispiacere. Mi permetta per altro di dirle prima che io me ne vada, che forse non si tratta soltanto di togliere ogni felicità ad un giovane che ella non conosce e verso del quale non ha obbligo alcuno; ma di rendere altresì infelice la sola persona che le sia rimasta su questa terra.

E dette queste parole, salutò rispettosamente il barone e se ne andò.

Il barone di San Paolo rimase solo nella sala per un pezzo, assorto nei suoi pensieri e nel pungente ricordo del figliuolo estinto. Da vari anni non aveva risentito per la rivoluzione italiana l' odio che allora per un momento gli mondò il cuore. Esaltato dalla passione, Riccardo non gli pareva più soltanto uno degli autori di quella da lui tanto esacrata rivoluzione, ma uno strumento di cui un destino crudele si serviva per aumentare i suoi dolori. Riccardo s'era trovato fra gli uccisori di suo figlio; pochi mesi dopo, una strana fatalità lo aveva condotto ad alloggiare nella camera dell'infelice trafitto, a dormire proprio nel suo letto: ed ora come se ciò non bastasse era lui, per l'appunto lui che che veniva ad insultare lo sventurato padre, ed a tentare di portargli via la sua seconda creatura.

« Ma non l'avrà, esclamò a un tratto con tutta la vivacità di un meridionale, non l'avrà dovessi pur rammentarmi dei miei giovani anni, e contrastargliela col la spada alla mano! »

Il barone di San Paolo, agitato da così penose ricordanze, si mise a passeggiare su e giù per la sala; quando, come se dianzi non le avesse udite e che or per la prima volta gli si presentassero al pensiero si ricordò le ultime parole di Riccardo « *Ella può rendere infelice anche la sola persona che le sia rimasta sulla terra* ».

« Sarebbe egli possibile? Potrebbe la Paolina aver tanto dimenticato il suo povero fratello da prendersi d'amore per quel disgraziato? Oh, no, no! non può essere; e mia figlia; ha il sangue dei San Paolo nelle vene anche lei e il sangue non è acqua! »

Confortato da questo pensiero, che è diciamolo pur francamente il conforto di molti, il barone s' acquetò per il momento, e risolvette su le prime di non dir nulla alla Paolina. Quel giorno a pranzo vi fu una malinconia da venerdì santo; il padre non disse neppur quattro parole, la figlia non ne disse nemmeno due. Sparecchiata la tavola e servito il caffè, i domestici erano usciti dal salotto da pranzo, e padre e figlia si guardavano a quando a quando e non si scambiavano una parola. Pareva che tutt'e due avessero qualche cosa da dirsi, ma che nè l'uno nè l'altro sapesse da che parte rifarsi per incominciare.

Finalmente il barone si fece animo e ruppe il ghiaccio:

— Che hai Paolina, che non sei del tuo solito umore?

— Lo domanderò a lei ch'è così serio serio.

— Sì, hai ragione, sono serio perchè oggi ho avuto un forte dispiacere.

— Un dispiacere lei, babbo? E non mi diceva nulla? domandò la Paolina alzandosi e andando accanto al padre.

— No, non ti dicevo e non ti volevo dir nulla.

— Cattivo! non son sempre forse la tua Paolina? disse la ragazza ponendo le mani sulle spalle del padre, ed accostando la sua alla faccia di lui.

— Ma vedi, ragazza mia, gli è che vi sono certe cose.... Orsù poichè o prima o poi dovrai saperlo, val meglio che te lo dica addirittura.... Sappi dunque che questa mattina è stato da me il Tenente Riccardo.

— Ebbene, padre mio? . . esclamò la ragazza mal celando l'ansia del suo cuore.

— Egli mi ha domandato la tua mano ...

— E lei, gli ha risposto ? .. domandò la figlia sempre più agitata.

— Gli ho risposto che in nessun caso mai la sorella del baronetto di San Paolo avrebbe potuto sposare un ufficiale garibaldino

— Ah babbo; babbo! .. esclamò la Paolina, e piegando il capo sulle spalle del padre, dette in un dirotto pianto.

(*Continua*)

le seconde si basano sulla fede cieca e sull'obbedienza passiva, le altre prosperano e si diffondono in virtù della libera discussione e della tolleranza reciproca.

Le antiche repubbliche solevano mutare spesso i pubblici funzionari, e la scelta di molti affidavano alla cieca sorte. Con ciò esse non ad altro miravano che a fare in modo che molti partecipassero al Governo della cosa pubblica, ci si affezionassero e si considerassero come immedesimati con lui.

Ora che si vuole, piuttosto che costituire, raccogliere un grosso partito moderato; badiamo a questo insegnamento che non sarà senza frutto; cerchiamo d'essere in molti e di distribuire il lavoro in maniera che tutti vi abbiano parte: non escludiamo nessuno di coloro che possono onestamente e sinceramente accettarsi, e teniamo in ogni tempo la porta spalancata perchè v'entri senza fatica chiunque ha voglia e forza di procedere e di lavorare con noi.

Con questi principi, costituiremo davvero un partito, nel retto senso della parola; se no, ci arriverà senza accorgercene di formare una chiesuola dinanzi alla quale la gente passerà senza fermarsi.

E questo davvero sarebbe un grave pericolo ed un più grosso danno.

Notizie Italiane

L'*Esercito* dà le seguenti notizie:

— Il ministero ha determinato che alla fine del corrente mese vengano licenziati gli uomini delle classi provinciali 1839, 1840 e 1841 a qualunque corpo essi appartengano.

— Crediamo sapere che il contingente di 2ª categoria della classe 1848 verrà chiamato sotto le armi dal 10 novembre al 20 decembre, cioè per la durata di 40 giorni.

— Alcuni giornali hanno annunziato che la corte dei conti ha rifiutato di registrare il decreto con cui il governo accordava la campagna di guerra alle truppe che presero parte alla spedizione nel Pontificio ed autorizzava metà del pagamento dell'entrata in campagna agli uffiziali. Possiamo affermare inesatta quella notizia, avendo la corte dei conti registrato regolarmente detto decreto.

— Il Re sarà di passaggio da Milano, sabato 22 corrente per recarsi a Gallarate ad assistere alla gran manovra. Anche il Principe Umberto con tutta la casa militare si troverà in detto giorno a Gallarate.

— Per particolari notizie sappiamo che incaricati francesi vanno facendo grosse provigioni di farine nelle provincie lombarde e massime in quella di Brescia.

— Ieri scrivono i giornali di Genova ancorava nel nostro porto, proveniente da Tolone la corvetta francese a due alberi *Caton*, onde ricondurre in Francia il ministro Thiers: ripartiva tosto lo stesso giorno per Livorno ove dovrà imbarcare l'illustre uomo di Stato.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Oggi si compiono quattr'anni, dacchè le prime truppe italiane entrarono a Venezia fra l'entusiasmo e l'applauso generale dei cittadini, ed oggi tutta la città, da un capo all'altro si è festosamente imbandierata per dimostrare con quanta gioia e con quanto grato animo essa ricordi quel giorno, in cui si sono finalmente compiuti i suoi più fervidi voti.

— Scrivono da Frosinone al Piccolo di Napoli essere in pochi giorni stati tratti in arresto da quella autorità (alla quale il fatto stesso dà lode) i seguenti briganti che in quel territorio e nel Napoletano fin dal 1861 aveano perpetrato atroci misfatti:

Barris Gennaro dai reali carabinieri — Cafolla Francesco idem — Perotti Giovanni idem — Pazzarelli Domenico idem — Capua Camillo idem — Pellegrini Giovanni idem — Maggiarra Vincenzo idem — Antonelli Lorenzo idem — Cappadocia Carmine idem — Paparelli Giovanni idem — Martilini Marco idem — Lanzari Andrea idem — De Meo Pasquale idem — Esposito Pasquale dalla pubblica sicurezza — Garofalo Domenico idem — Di Girolamo Martino idem.

Notizie Estere

— Il *Times* annunzia: Un parlamentario da Metz è giunto al quartier generale del Principe Federico Carlo e tosto ripartì per Versailles. Il risultato è ignoto.

— In seguito alla controversia tra lord Granville e il conte Bernstorff, una Nota di Bismarck ordinerebbe a quest'ultimo di allontanarsi da Londra lasciando un incaricato d'affari, qualora l'Inghilterra continuasse a permettere la esportazione di armi per la Francia.

— Il *Daily-news* rileva che l'armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla Landwehr e dalla guardia del decimo Corpo d'armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Brusselles.

— L'*Indépendance Belge* dice che la sconfitta presso Orleans non è che la conseguenza della terribile demoralizzazione delle truppe francesi.

— I primi ministri della Baviera e del Würtemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattative sulle quistioni della Germania.

— La cannoniera francese *Ameti* ha catturato gli schooner tedeschi *Lucia* e *Concordia*.

— Secondo il *FolketsAvis di Copenhangen* il Governo danese ha ordinato di tenere pronti alla vela i navigli corazzati; anche i bastimenti norvegesi ricevettero ordine di armarsi.

Cronaca Cittadina

I detenuti politici testè liberati dal carcere hanno costituito in Roma una commissione, incaricandola di raccogliere e distribuire le somme raccolte, a loro favore, con pubbliche sottoscrizioni. A presidente delle commissione è stato nominato l'on. Pianciani deputato al parlamento, al quale il direttore della *Gazzetta del Popolo* ha consegnato la somma raccolta per mezzo del suo giornale, nella somma di lire 769, 50, che risulta dalla lista pubblicata nei numeri 4, 9, 14 della *Gazzetta del Popolo*.

L'on. Deputato Pianciani ha lasciato al direttore del suddetto giornale, la seguente ricevuta:

« Dichiaro aver ricevuto dal signor direttore della Gazzetta del Popolo di Roma la somma di lire settecento sessantanove e cinquanta, importo totale dell'incasso per la sottoscrizione iniziata nel suo giornale a favore dei detenuti politici liberati, e della quale a nome dei medesimi [illegible] rimo i più sentiti ringraziamenti.

Roma 20 ottobre 1870.

Per la Commissione dei detenuti
Il Presidente — Pianciani

***

Ieri sera, com'era stato annunziato ebbe luogo una numerosa dimostrazione, la quale percorse le vie della città, e segnatamente il Corso, traendo dietro a sè un carro imbandierato. La dimostrazione era capitanata da alcuni individui che portavano bandiere tricolori ed accompagnati dalla musica. Lungo la via si udivano spesso le grida di *Viva Vittorio Emanuele Viva l'indipendenza, e l'Unità Nazionale.*

***

Certo che ier sera parlando delle dimostrazioni ed accennando a quella che doveva aver luogo all'Argentina non ci saremmo aspettati che la dovesse riescire così bella ed imponente. Quanti sono i palchi di questo teatro, tanti erano ripieni fino da principio dello spettacolo di belle ed eleganti signore, non un posto vuoto si poteva vedere nella platea e ne'posti distinti.

La *Forza del Destino* cominciò in mezzo ad una sufficiente attenzione del pubblico: però più che alla musica si stava attenti al libretto e si applaudivano quei passaggi che in altri tempi la polizia di Monsignor Randi aveva tolti o travisati del tutto. Nella nostra rassegna musicale dopo una seconda rappresentazione noi parleremo del merito musicale dell'esecuzione, senza tralasciare intanto di dire che le maggiori lodi dobbiamo farle alla signorina de' Giuli la quale benchè esordiente davanti ad un pubblico numerosissimo e preoccupato da cose estranee al teatro, seppe farsi ripetutamente applaudire.

Al terzo atto dell'opera il pubblico cominciò a mettersi di cattivo umore per certe stonature che si sentivano un poco troppo spesso e l'opera terminò per dire il vero troppo freddamente.

L'impazienza divenne generale al cominciare del ballo: si sarebbero voluti abbreviare e ridurre a nulla tutti i ballabili della *Bianca di Nevers*, ed infatti il passo a due venne omesso. Finalmente lo squillo di tromba annunziò il ballabile de' bersaglieri. Allora l'entusiasmo fino allora represso scoppiò! nel palco n. 16 del secondo ordine sopra la porta della platea si alzò una tenda fino allora abbassata ed in mezzo a lumi e bandiere si scoperse il busto di Vittorio Emanuele. Grandi bandiere apparvero fuori dei palchi del 4 e 5 ordine, apparvero nella platea ove erano state fino allora tenute nascoste: grandi nastri a tre colori usciti da diversi palchi furono intrecciati fra la platea ed i palchi e tutte le mani si sporgevano per prenderli, mentre che dall'ultimo ordine cadeva una folta pioggia di piccoli quadrati di carta a tre colori nei quali erano stati stampati evviva al Re all'esercito ed al 20 settembre.

Intanto il ballabile continuava: prima una gran corona di fiori poi un gran mazzo nel quale era stata disegnata con fiori la croce di Savoia furono offerti alla signora Trevisan la quale in mezzo agli applausi baciò con vero trasporto quella croce che brilla sulla nostra bandiera. Le grida di entusiasmo gli evviva coprivano quasi il suono dell'orchestra la quale eseguiva la marcia reale mentre le ballerine sventolando il loro cappello da bersagliere si facevano vedere dispostissime a ripetere il ballabile del quale chiedevasi il *bis* con insistenza. E con questa ripetizione terminò la serata la quale riuscì davvero bellissima e degna di chiudere la serie delle dimostrazioni avvenute in Roma dal 20 settembre e che vogliamo credere non si rinnoveranno oramai fino all'arrivo del Re.

***

Annunziammo giorni sono che avevamo ricevuto l'ultimo quaderno della *Nuova Antologia*. Siamo lieti di aggiungere che l'egregio direttore di quella pubblicazione ha opportunamente pensato di aprire uno speciale abbonamento di tre mesi alla medesima. In Roma si possono prendere le associazioni e ricevere i fascicoli alla libreria Aureli.

***

Ieri mattina in piazza della Rotonda certa Adelaide N. veniva derubata, da un destro mariuolo, di oltre 120 lire. Alle grida di quella poveretta accorsero i reali carabinieri i quali stesero il relativo processo verbale. La questura, è sulle tracce del delinquente.

***

Un altra donna jeri sera in vicinanza di piazza Capranica, si era messa a declamare (non sappiamo se per pazzia o per troppo vino bevuto) contro questi e quell'altro incolpando tutti de' suoi guai. Sopragiunta una guardia di questura persuase la brava oratrice a sgombrare il passo da quel luogo tanto frequentato, e dopo molto ragionare con la guardia la donna se ne andò in mezzo ad una salva di urli e fischi del rispettabile pubblico.

***

La società del gaz, a quanto assicurasi, ha già dato le opportune disposizioni per mettere un nuovo apparecchio di illuminazione lungo la via del Corso in occasione della venuta in Roma di S. M. da sostituirsi alle vecchie spirali e circoli in uso da tanto tempo, e che hanno servito per circostanze del tutto opposte.

***

Abbiamo veduto un programma che annunzia la costituzione in Roma di una Società de' Reduci dalle patrie battaglie. Vogliamo sperare che questa associazione che può riuscire utilissima sotto una buona direzione, sappia ispirarsi in Roma a quelle idee che consigliano le mutate condizioni politiche.

I nostri bravi soldati non hanno mai saputo superare le loro virtù militari che coll'abnegazione dimostrata in tutte le occasioni nelle quali il loro concorso poteva essere utile a qualunque classe di cittadini.

Mentre leggiamo ancora nei giornali i miracoli che questa abnegazione ha fatto operare ai bersaglieri distaccati nei paesi delle Calabrie visitati dal terremoto, siamo in grado di narrare ai nostri lettori, un fatto accaduto or sono pochi giorni nel piccolo paese di Valentano presso Montefiascone.

Giuseppe Firmani coltivatore e sua moglie Francesca erano imprudentemente entrati nella cantina di Giuseppe Scipione scavata nel terreno e priva di fenestre e dentro la quale, si trovava una quantità di vino nuovo in fermentazione. Altri campagnuoli che trovavansi fuori della cantina cioè Scipio Giovanni, Salvatore Nicolai, Giuseppe Ciucci, Antonio Luciani Marco Bartolucci veduto che i primi due non tornavano entravano nella cantina a due a due per conoscere il motivo di questo ritardo.

Avrebbero incontrata essi pure la stessa sorte di morire asfissiati dall'acido carbonico che si sviluppava dalla fermentazione, se non fossero stati avvertiti alcuni soldati della 3ª compagnia del 40° fanteria comandata dal capitano Nosengo e distaccata in Valenzano. Essi senza badare a pericolo e tentando con tutti i mezzi di cui potevano disporre di rendere più respirabile l'aria della cantina gettandovi entro calce viva ed olio acceso, riuscirono a salvare quasi semivivi quelli sventurati.

Il sergente Zoschi ed i soldati Impelliteri e Pagetti si distinsero maggiormente: uno fu salvato dal primo da certa morte, tre dal secondo, due dal terzo di questi bravi soldati.

Crediamo che lo zelo e la intelligenza che essi dimostrarono in questa occasione non saranno lasciate senza premio dalle superiori autorità militari.

Cronaca Finanziaria

Oggi, per la seconda volta in questa settimana, si è tenuta aperta la Borsa. Per lo passato, non si apriva che una volta la settimana il Venerdì per stabilire i corsi officiali, sui quali si basavano le operazioni finanziarie di tutta la settimana A sostenere le utilità di questa misura si allegava la *mancanza di affari* sulla piazza di Roma.

E certo gli affari almeno apparentemente non sembra che vi abbondassero, sebbene venisse fatto di domandare come in mezzo a tanta penuria, potevano trovar convenienza a tener Banco aperto tanti potenti Banchieri come i Spada-Flamini Successori Torlonia, i Cerasi, i Colonna, i Baldini i Maquez e tanti altri. Certo si è che per le mutate condizioni di Roma, gli affari che finora chiameremo latenti prenderanno un nuovo sviluppo.

Consapevoli di questa necessità, alcuni dei principali nostri banchieri hanno mostrato il desiderio che la Borsa, in Roma, come in tutte le principali ed anco nelle secondarie città del mondo, fosse aperta ogni giorno. Il Cav. Mortera, Sindaco della Borsa di Firenze, è qui giunto nei primi giorni della corrente settimana, ha perorato la stessa causa, mostrando sopratutto, e bene a ragione, l'opportunità di annodare immediatamente relazioni ed affari importanti con tutte le città principali d'Italia e d'Europa. Ma le pratiche fatte sino qui, non sono giunte ad ottenere altro che un mezzo risultato: vale a dire la Borsa

aperta tre volte la settimana: cioè il Lunedì, il Mercoledì, ed il Venerdì. Ciò è del tutto insufficiente. Si comprende in fatti che mentre dovunque la Borsa è aperta ogni giorno, una città come Roma, non può tenerla chiusa tre volte la settimana, così, sequestrandosi quasi diremmo, dal movimento generale degli affari, oggi potentemente aiutati dalle continue communicazioni telegrafiche.

Non è quindi a dubitare che il ceto bancario, il quale conta in Roma tanti autorevoli e rispettabili rappresentanti; vorrà ottenere che si provvegga a questo inconveniente, bene intendendo che se anche dapprincipio gli affari scarseggieranno, diverranno poi abbondanti e continui.

Se ne ha una prova in ciò che si è fatto in questa settimana nella quale gli affari sono già cresciuti. Oggi stesso la rendita italiana è rimasta ricercata al prezzo di 58.

Appunti Bibliografici

Sono pervenute alla direzione molte pubblicazioni, d'alcune delle quali parleremo specialmente in apposita rassegna. Osserviamo frattanto che alcune tra queste, e le principali, si occupano della questione romana, e la studiano principalmente nei rapporti fra la chiesa e lo stato.

Il Senatore Torelli, ha pubblicato, in un opuscolo, ciò che ha scritto su questo argomento ad epoche diverse e distanti assai una dall'altra; il deputato Celestino Bianchi, ha incominciato nella *Nuova Antologia* la storia diplomatica della questione romana, narrandone per ora la prima parte, e pubblicando importanti documenti.

Uno scritto, pregievole assai del prof. Emidio Pacifici Mazzoni, esamina a fondo la questione romana nella sua seconda fase, e ne discorre con molto corredo di dottrina, e con maturo ed assennato ragionamento.

Torneremo su quest'ultima pubblicazione, per darne ai lettori maggiore notizia; si vegga intanto, dalle qualità e dall'importanza degli scritti che si van pubblicando, quanto hanno torto coloro i quali dicono che la questione romana si risolve non occupandosene.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20. — Sono di ritorno alla capitale l'Onorevole Lanza Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze.

L'Onorevole Lanza porta con se parecchi Decreti, ch'egli sottopose alla firma del Re. Credesi sempre che uno di questi riguardi la convocazione del parlamento e l'altro alcune franchigie da accordarsi al Papa, o per meglio dire alle potenze straniere relativamente al libero esercizio del potere spirituale. Il ministero pare decisamente incamminato su questa via; di tranquillare cioè le coscienze cattoliche senza curarsi di ciò che per ora potrà fare e dire la Curia Romana. Quando di sotto al Ponte del Tevere sarà passata molt'acqua chi sa che i belligeri spiriti del Vaticano si pieghino. Non so se questa deliberazione del Ministero incontrerà l'approvazione universale, ma è certo ch' essa provvede alle cose più necessarie in questo momento, quello di avere una linea determinata e fissa di condotta che finora mancò.

L'*associazione patriottica francese* costituitasi nella nostra città ha tenuto oggi una terza riunione sotto la Presidenza del signor Senard. Il luogo prescelto per l'adunanza fu ancora il teatro delle Loggie gentilmente concesso dai proprietarii. La riunione fu numerosissima; più di trecento persone, e fu aperta con un lungo discorso del signor Senard, il quale non fu altro che una lunga e fiera requisitoria contro la politica Napoleonica e contro gli atti del Ministero Ollivier. Che questo fosse il testo più opportuno per conciliare gli animi in uno scopo di patriottico soccorso non mi pare, e così non parve a molti altri che assistettero alla seduta. Ma a noi non spetta pronunciare giudizio sugli affari altrui, lieti di poter porgere loro la nostra simpatica ospitalità.

Oggi cade la pioggia a catinelle. I poveri soldati che secondo il solito si recavano ieri nelle vicinanze della città per eseguire delle esercitazioni a fuoco applicate al terreno, rientrarono questa mattina che non erano più riconoscibili.

Coll' arrivo del Sella e del Lanza si aspettano grandi cose. Se saranno rose fioriranno. Il Sella parla con tutti colla maggiore riconoscenza per la simpatica accoglienza ricevuta dalla cittadinanza romana, e dipinge le difficoltà per il trasporto della Capitale come superabili, quando la buona volontà sia eguale così per parte del Governo, come per parte del Municipio e della vostra cittadinanza.

Del resto nulla di nuovo.

RECENTISSIME

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Sella ed il Conte di Castellengo avevano già preso possesso del Quirinale.

È poi corsa la voce che il Gen. La Marmora abbia scritto una lettera a S. S. per domandargli le chiavi di quel palazzo.

La prima notizia non è punto vera e quanto alla seconda è una favoletta senza ombra di fondamento.

Certo il governo dovrà prendere possesso del Quirinale, ma il fatto non è ancora avvenuto.

Un dispaccio telegrafico giunto ieri annunzia che il Generale Govone, testè ministro della guerra, ed afflitto da alienazione mentale, si è gittato da una finestra della villa ove abita.

Fortunatamente egli non si è fatto alcun male.

Le elezioni amministrative nelle provincie romane avranno luogo il 13 di Novembre.

È pubblicata la bolla pontificia con la quale S. S. sospende il Concilio, dichiarando ch' egli ha perduto la sua libertà.

Eppure S. S. non è mai stato libero quanto adesso, giacchè nessun governo, e meno di tutti il governo italiano, è disposto ad intervenire nelle questioni religiose.

Il ministero non ha ancora fissato il giorno in cui S. M. il Re si recherà a Roma. E perciò inesatta la notizia che debba andarvi soltanto dopo che il parlamento avrà approvato la legge del plebiscito. Abbiamo anzi ragione di credere probabile che ci vada prima.

Notizie varie e fatti diversi

Banchetto — Ci scrivono da Frosinone:

Nella scorsa domenica la parte più eletta della cittadinanza di Frosinone offrì un lauto banchetto al comandante militare di quella provincia e a tutti gli ufficiali del 61° reggimento ivi stanziato. È inutile il dire quanto gaio e splendido riuscisse quel geniale convito. Circa settanta erano gl'invitati; la sala del comune dove venne apprestato era riccamente addobbata: la tavola era imbandita con lusso e con gusto, le vivande squisite, ottimi vini: non poteva altro aspettarsi dai signori fratelli Spillman. I brindisi s'alternarono numerosi seguiti sempre da unanime salve d'applausi. Si distinse però fra tutti il signor comandante Lipari, proponendo la fondazione di un asilo d'infanzia consacrandolo alla memoria del glorioso martire della indipendenza *Ricciotti*, proposta che incontrò la più entusiastica accoglienza, tanto che aperte subito a quell'oggetto le note di soscrizione si raccolsero in poche ore circa 3000 lire, splendida testimonianza della generosità, e de'patriottici sentimenti di que'cittadini. Un brillante fuoco d'artifizio coronò quella festa la cui memoria non sarà certo passeggiera nel cuore di que' valorosi ufficiali che vi parteciparono, e che ci obbliga a fare le nostre più sincere congratulazioni a quella città.

Prestito Bari. — Il premio di L. 50,000 che nella estrazione eseguitasi al 10 ottobre 1870 per il Prestito a premii della città di Bari delle Puglie, toccò all'Obbligazione Serie 127 N. 84 fu vinto dal sig. *Carlo Baritto* di *Roma*, abitante in via Fontanella Borghese N. 51, mediante un Titolo provvisorio da L. 3, emesso dalla Banca Francesco Compagnoni di Milano e venduto al 2 ottobre (giorno del Plebiscito) dal suo incaricato in Roma signor Alessandro Tombini, piazza di S. Luigi de' Francesi N. 23.

Guerra in cielo. — Un giornale belga narra che il sig. Nadar, mentre era a 3,000 metri sopra Charenton col suo pallone l'*Intrépide*, si vide inseguito da un pallone con bandiera prussiana che gli scaricò contro alcune fucilate.

Il pallone aggressore cadde però poco dopo, ed il sig. Nadar, che si era aggrappato alla rete sottostante per non venir ferito e potersi, al caso, salvare con il paracadute, riprese animo, rientrò nel pallone, e discese tranquillamente a Charenton.

Un bigamo. — In questi giorni fu arrestato dalle autorità di Milano un tal Masulli, palermitano, accusato di bigamia

Costui sposava a Napoli, nel 1839, certa Angela Moringhi, e ne ebbe due figli. Abbandonata la famiglia, nell'estrema miseria, venne a Milano, ove nel 1864, univasi in seconde nozze che furono celebrate nella parrocchia di S. Francesco da Paola, dietro presentazione di documenti falsi

La prima moglie, che vive sempre a Napoli, venuta a sapere la cosa, presentò denuncia all'autorità giudiziaria, che ordinò l'arresto del Masulli, il quale, a quanto si dice, diviso anche dalla seconda moglie, cercava di passare in terze nozze.

Il supplizio di Margherita Waters — L'11 ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nel recinto della prigione di *Horsemonger-Lane* a Londra, veniva impiccata la vedova Margherita Waters, d'anni 34.

Da parecchio tempo i giornali inglesi portavano nelle loro colonne ampli resoconti dei dibattimenti criminali nel processo intentato a codesta sciagurata donna, e i fatti che mettevano a nudo non potevano a meno di far raccapricciare d'orrore.

Margherita Waters, in unione a una sua sorella, per una vilissima somma, si assumeva l'incarico di allevare bambini illegittimi, per mezzo dei giornali avvertendo coloro che volessero sbarazzarsene. La cosa andò liscia per molto tempo.

Un giorno un agente di Polizia entrò improvvisamente nella così detta *Baby Farm* a Brixton, tenuta dalla Waters. Una scena orribile gli s' appresenta agli occhi. Circa sei poveri bambinelli stavano pigiati sovra un sofà, sucidi e instupiditi dal laudano. La Margherita Waters si sbarazzava di quei piccoli pesi, propinando loro un lento veleno.

Tradotta in prigione, venne incoato il processo. Essa fece confessioni che provavano oltre il bisogno la sua colpabilità. Oltre all'avvelenare con narcotici i bambini a lei affidati, la Waters soleva uscire in istrada con taluno di quelli in braccio, deporlo nelle mani di qualche ragazzetto, e poi fuggire. Oppure affidava i bambini a qualche altra persona, pagandole una quindicina anticipatamente, e poi non dandosene più pensiero. Un caso di morte procurata con narcotici fu constatato sul cadavere di un bimbo illegittimo di poche settimane, di nome John Walter Cowen.

Il Tribunale condannò la colpevole a morte. L'impiccagione ebbe luogo, come dicemmo, in un recinto della prigione, dal quale il pubblico era escluso

La Waters incontrò la morte con molta fermezza. Compiuto il supplizio, venne issata sulla prigione la bandiera nera.

Telegrammi Stefani

ROCROY 19, sera — Un pallone disceso a Lorny, reca che nella scorsa notte i prussiani attaccarono il forte di Bicêtre, e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti; ciascuno dei quali durò tre ore.

Borsa di Roma

21 Ottobre 1870

	Lettera		Denaro	
Italia *(eccetto Genova)*	100	15	99	65
Genova	100	40	99	90
Parigi	—		—	
Marsilia / Lione	104	57	104	25
Londra	26	35	26	25

Consolidato romano	58 —	Pio Ostiense	120 —
Rendita Italiana	58 —	Gaz Civitavecchia	485 —
Certificati sul Tesoro	458 —	Azioni Tabacchi	677 —
Banca Romana	1290 —	Obbligazioni id.	465 —
Miniere	120 —	Str. f.te Meridionali	327 —
Soc. An.te-Rom.a Gaz.	550 —	Buoni Meridionali	412 —
Str. ferrate Romane	77 —	Obb. Ecclesiastiche	76 40
Obbligazioni dette	120 —		

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Domenica 23 Ottobre 1870 Num. 30.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4,50 —	Semestre Lire 9 —	Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6 —	» » 12 —	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6 —	» » 12 —	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VERSAILLES 19 (ufficiale) — La vigesima seconda divisione dell' armata del Principe Reale, attaccò ieri presso Chateaudun il nemico, forte di 4000 uomini. Scacciollo e prese la città d' assalto. Molti furono i prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Roma e i Partiti

Ciò che abbiamo scritto nei giorni passati rispetto ai partiti politici, e segnatamente al nostro, s'attaglia, non solo a Roma, ma a tutt'Italia; e veramente, come Romani, noi dovremmo desiderare che la trasformazione dei partiti o piuttosto il miglioramento di essi derivasse principalmente da Roma e dagli esempi che di qui possono estendersi alle altre provincie.

Qual'è stato, in mezzo a molte e straordinarie fortune, uno dei guai più gravi dell' Italia? È stato questo, che in tutto e per tutto si è voluto cacciare la politica, come si caccia il prezzemolo in tutte le vivande. Ben lungi dal ricordare che dessa è una scienza come tutte le altre, e come scienza, ha il suo campo determinato, noi Italiani abbiamo voluto introdurre la politica in tutte quante le faccende pubbliche; e malgrado la loro infinita varietà, abbiamo preteso di trattarle tutte quante e sempre con criteri politici.

Mancando spesso d'idee generali e determinate per costituire i partiti politici, ci siamo contentati di piccoli e meschini espedienti; Tizio, che in sostanza e nelle grandi questioni non aveva nessuna ragione di pensare diversamente da Caio, ha impegnato con lui, tanto per combattere, una misera guerricciola, estendendola talvolta fino ai dispettucci ed a femminili pettegolezzi. Destra e Sinistra, mancando il più delle volte di gravi e serie cagioni di lotta, si sono accapigliate per piccoli e puerili motivi; di quà e di là non esistendo la forza di scendere in campo con poderosi eserciti e con idee più poderose di essi, si è dovuto ricorrere alla piccola guerra di montagna, e contentarsi di lei.

Ora, chi non lo sa? La guerra di montagna è quella che si combatte tutti i giorni, e tutte le ore; che si nutre d' imboscate e di sorprese; che si fa da pochi ma dappertutto e con tutti i mezzi, che non dà tregua alcuna al nemico, che impegna fino le ultime riserve; infine è la guerra della disperazione.

Ebbene, tale è stata, salvo pochi momenti, la vita politica italiana. Senza poter dar mai grandi e memorabili battaglie campali, ci siamo battuti tutti i giorni, abbiamo estesa la lotta in tutti i campi; portato le armi della politica su tutti i terreni; sino, chi lo crederebbe? su quelli riservati alle arti e alle scienze, peggio ancora, sul terreno sacro ed inviolabile della giustizia. Sì, pur troppo! la politica è entrata fino nei tribunali profanandoli; e sono stati scelti avvocati a seconda del grado o del posto che occupavano nell'assemblea legislativa, e il magistrato, anch'esso, ha forse talvolta subìto i maligni influssi di questa politica inframmettente e molesta.

Quante volte alla Camera dei Deputati furono scartate utili e serie proposte sol perchè chi le faceva non apparteneva alla maggioranza di quel giorno! Quante leggi furono o respinte o accettate, corrette in un modo più tosto che in un altro, per obbedire a questa povera ed inconcludente guerra di partiti! Ed a quante città non ha recato danno questa politicuccia femminile cacciata negli affari del Municipio, delle Provincie, nelle Scuole, nei Musei, negli Istituti di Credito, nelle Accademie, insomma dovunque!

Or bene; è assolutamente mestieri cambiare strada, e piaccia a Dio che da Roma venga all' Italia il fruttuoso e lodevole esempio. Bisogna che si comprenda che la politica non è altro che scienza di Stato; e, come tale, si riferisce solo ai grandi affari di Stato, non già alle faccenduole d' ogni giorno. Il campo fino ad ora indeterminato, dee chiudersi in più stretti confini, e dentro a quelli soltanto deve accadere la lotta; ma al di là di quel campo, tutti coloro che in qualche modo vogliono servire il loro paese, debbono potersi trovare ad agio, e non più in lotta, ma in buona e cordiale armonia.

Oltre il terreno che serve alle contese politiche rispetto alle grandi questioni di governo, ve ne ha da esser uno immensamente più vasto, dichiarato neutrale, affinchè vi si possano muovere con piena libertà e sicurezza tutte le intelligenze e tutte le volontà, senz'altre preoccupazioni di partito, senza differenza di destra e di sinistra, infine, senza i rancori e le passioni che la politica trae seco inevitabilmente.

A questo patto, ma soltanto a questo, la libertà può dare copiosi ed eccellenti frutti; ma non ne darebbe che scarsi ed amari, ove, anzichè esser vera libertà, fosse una continua e pesante schiavitù politica, intesa a deprimere le più naturali e necessarie tendenze dell'uomo. Vogliano dunque pensarci, e seriamente, i Romani, essi ch'entrano ora nella vita politica italiana, vogliano pensarci di proposito, perchè dal partito cui si appiglieranno, può derivare, non pure la miglior custodia dei loro più vitali interessi, ma una salutare trasformazione in tutt'Italia.

E che sarebbe Roma, se non sapesse diventare, non per vane parole ma per gloriosi fatti, la severa educatrice di tutta Italia?

Sappiamo che si fanno correre le più strane voci sulla sorte riserbata agl' impiegati ex-pontifici. Se ne dicono di tutti colori, e si cerca, per tal modo di allarmare quelli che debbono naturalmente preoccuparsi della lor sorte.

Ora è bene che si sappia che in tutto quello che si dice non v'è ombra di fondamento, che il Governo non ha per anche preso alcuna risoluzione, e finalmente che siamo, grazie al cielo, in un paese libero, dove il Ministero non può risolvere da sè le questioni che hanno un interesse finanziario, ma deve sottoporle al Parlamento.

Gl'impiegati ex-pontifici debbono dunque esser sicuri che nessun provvedimento arbitrario potrà esser preso contro di loro, e che potranno in ogni caso far valere i diritti che possono avere.

E non diano ascolto a chiacchiere, diffuse col solo intendimento di suscitare diffidenze e sospetti e di speculare su tutte le passioni umane, per giovarsene ora e più tardi.

Ci siamo intesi?

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

— Pasquale.

— Comandi.

— Senti; mettiti bene in testa quello che ti dico: Se tu osi un altra volta parlarmi della Teresina, o di San Paolo, o di San Pietro o di qualcun altro di questi maledetti borbonici, ti rimando immediatamente alla compagnia.

— Ma io... scusi...

— Non c'è io nè voi... Bada bene a quello che t'ho detto, e riga diritto veh! riga diritto!

— Ma perdoni, signor Tenente .. seguitò a dire Pasquale, che avendo due ore prima veduto uscire il Tenente tutto allegro, non si raccapezzava ora scorgendolo così indiavolato.

— Oh insomma! interruppe Riccardo, sono stanco stanco del tuo modo di procedere. Da quando in qua t' ho dato il permesso di farmi delle osservazioni, imbecille? pensa a quello che t'ho detto e non aggiungere una sillaba, se no guai a te!

Pasquale non intese a sordo, e si chiuse ben bene la bocca perchè non ne uscisse neppure una sillaba. Tuttavia, vedendo il Tenente così stralunato e sconvolto, non ebbe il coraggio di uscire dalla camera; tanto gli pareva che potesse aver bisogno da un momento all' altro di soccorso. Riccardo infatti si mise a passeggiare su e giù per la stanza come se fosse preso da un indomabile furore. Avanti e indietro, indietro e avanti seguitò per una buona mezz'ora a misurare la lunghezza della sua camera; masticando rabbiosamente un sigaro che non aveva per anche acceso, e alzando tratto tratto gli occhi al cielo in atto, mi rincresce il dirlo, assai più di bestemmia che di preghiera.

Il buon soldato, tutto affetto verso di lui, lo guardava e riguardava amorosamente, e ben avrebbe voluto rivolgergli la parola e domandargli se aveva bisogno di qualche cosa; ma non ardiva farlo, e si struggeva in cuor suo, incerto se dovesse andare in cerca d'un medico. Finalmente, e mentre più e più crescevano le smanie del giovane cavaliere, Pasquale, facendo per tutti i casi possibili un passo di più verso la porta, si fece animo e disse:

— Debbo prepararle il cavallo?

— Se vorrò il cavallo te lo chiederò; per ora vattene... rispose Riccardo molto tranquillamente, distruggendo così gli affettuosi timori del suo confidente, che ubbidì tosto all'ordine ricevuto.

Notizie Italiane

— Una circolare del ministero delle Finanze (direzione generale delle Gabelle) ordina che le Dogane dovranno usare tutta la vigilanza onde armi, munizioni ed altri oggetti riguardati comunemente come contrabbando di guerra, non abbiano dall'Italia essere spediti nè alla Francia, nè agli Stati constituenti la Confederazione Germanica del Nord e quella del Sud, e vengano quindi sequestrati e messi a disposizione del Prefetto della Provincia.

— Scrivono da Desio alla *Lombardia*:

Una banda di malfattori infesta da circa tre settimane la strada provinciale Valassina e vi compie le più audaci aggressioni, specialmente su quel tratto della via che da Desio conduce a Niguarda, destando seria apprensione ai moltissimi cavallanti che più volte in settimana la devono percorrere. Da ultimo furono aggrediti nel mattino del 16 corrente a 3 ore due carrettieri di Renate, e spogliati del denaro che portavano sulla persona. Sappiamo che le Autorità hanno emanato le disposizioni più energiche in vista delle quali giova sperare sia restituita quella strada alle primitive condizioni di piena sicurezza pei viandanti.

— Il *Giornale di Sicilia* reca:

Si è divulgata negli scorsi giorni la voce che due bande armate si aggirassero, l' una nei territori di Ogliastro e di Vicari composta da 12 a 16 individui, e l'altra nelle campagne di Pollina e Santo Mauro, grossa df ben 20 malfattori a cavallo. Avendo avuto cura di assumere esatte informazioni, siamo in grado di assicurare che nè l'una nè l'altra di queste notizie hanno fondamento di vero. Sono comparsi bensì in quei territori alcuni renitenti delle classi chiamate *sotto le armi*, ma essi non sono affatto costituiti in banda, e sappiamo che per effetto del Decreto di amnistia la maggior parte sono già rientrati alle case loro e stanno per costituirsi alle autorità militari.

— Ieri scrive la *Gazzetta di Genova* dopo le 5, arrivava da Chiavari in Genova, Giuseppe Mazzini.

— Alcuni abitanti dell'ex-provincia di Viterbo hanno preparato una petizione al Parlamento contro il decreto che li riunisce alla Provincia di Roma. Sono in questo momento a Firenze alcuni membri dell'antica Giunta di Governo di Viterbo, qui venuti pel medesimo scopo. Si vuole che quel provvedimento sia almeno ritardato fino a quando Viterbo sarà congiunta a Roma per mezzo di una strada ferrata.

Notizie Estere

— Il generale Bourbaki, stando al *Constitutionnel*, sarebbe nominato comandante in capo dell' esercito della Loira.

— La *Presse* dice: Tiers è in caso di constatare a Tours che le Potenze neutrali non sono per nulla propense a prender parte alla guerra. Thiers propende a conchiudere la pace anche cedendo dei territorii, nel caso che si ottenesse con ciò una pace durevole.

— Si ha da Monaco per telegramma:

Le nostre Camere sono convocate pel 15 novembre; la Camera del Würtemberg pel 21 corrente.

— Meriman, presidente dell'Associazione liberale di Greenwich, è partito per Tours per offrire a Gambetta il piano per l' emissione di un prestito francese sui mercati inglesi. Meriman garantirebbe il successo del nuovo prestito.

Egli porta inoltre al Governo di Tours, assieme alle testimonianze di simpatia della democrazia inglese, danaro e una forte quantità di equipaggiamenti militari.

— Un dispaccio di Brusselles dice:

Destò qui la massima sensazione un articolo della *Gazzetta di Colonia*. Quel giornale domanda che la Confederazione germanica, fondandosi sull' unanime volontà del popolo, sciolga, secondo il diritto internazionale, il patto sulla neutralità del Belgio, comperi il Lucemburgo dall' Olanda, e si pattuisca l'adesione a ciò della Francia nel trattato di pace. La Francia, ridotta al confine dei Vosgi, non può scorgere alcuna minaccia per sè nel possesso del Lucemburgo da parte della Germania.

— Lettere private della *Kreuzzeitung* confermano l' arrivo di un mandatario di Bazaine al quartiere generale del Re. La *Nordd. allg. Zeitung* ricorda la giornata della battaglia di Lipsia, e paragona le condizioni d'allora colle attuali tanto migliori. Essa pone in risalto che adesso, come allora, scorgesi lo stesso slancio e lo stesso valore nell'esercito; i principi ed i popoli della Germania stanno tutti uniti contro l'antico nemico. Quel giornale conchiude coll'osservazione che le Potenze straniere non presero parte all'attuale santa lotta, che la Germania da sola è la vincitrice dell'arroganza francese, e che perciò essa sola dev' essere il giudice sulla pace futura, e la Casa Reale degli Hohenzollern essere il più forte usbergo e la più salda tutela dell'onore tedesco.

Cronaca Cittadina

Esortammo giorni sono il Municipio a voler fare di necessità virtù, accettando la proposizione che gli è stata fatta, ed assumendo coraggiosamente la responsabilità di qualche atto meno regolare, ma pur necessario per Roma. Non sembra però che i nostri voti siano per essere soddisfatti, giacchè, a quanto dicesi, gli onorevoli membri della Giunta Municipale, sono sempre d'avviso che nulla debba farsi fino a che non sia nominato il Consiglio Comunale.

Apprezziamo quant'altri mai la delicatezza che ispira una simile condotta; ma non possiamo approvarla. Roma in questi momenti trovasi in condizioni eccezionali; essa deve fare in pochi mesi quello che altrove è stato fatto in più anni; e se si perde tempo adesso, ci troveremo poi, come suol dirsi col conto da piedi. Un po' più di coraggio negli onorevoli membri della Giunta non sarebbe dunque soverchio; e crediamo d'interpretare i sentimenti comuni, dicendo ch' essi raccoglieranno universale approvazione facendo quanto è da loro per rendere possibile nel più breve tempo il trasporto della Capitale. E chi oserà condannarli, se rendono alla loro Città un così segnalato servigio?

**

Parecchi dei principali industriali della Penisola sono venuti in Roma con l'intendimento di aprire qui dei magazzini; ma molti sono costretti a tornarsene indietro, non già perchè non si trovano locali, ma perchè il prezzo delle pigioni è esorbitante. Abbiamo altra volta combattuto le esagerazioni diffuse nei giornali pel caro dei viveri e degli alloggi in Roma; ma abbiamo anche avvertito francamente i romani del danno che può loro derivare da esagerate pretese. E torniamo pur oggi sull'argomento. Ognuno è padrone del suo; ma non è nell'interesse di Roma che industriali di prim'ordine se ne vadano di qua senza aver nulla concluso. Ognuno che parte, ne trattiene poi 10 o 12 dal muoversi: e così poi si accreditano le stranezze dei giornali, e si svoglia la gente dal venire in Roma.

**

Tanto meglio! soggiungono alcuni, sentendo questo: così lavoreremo di più noi romani. Ebbene sia detto con tutta schiettezza, anche questo è un calcolo sbagliato, poteva essere giusto prima, quando Roma era divisa dal resto d' Italia dalla Dogana e priva d'ogni facile communicazione. Ma oggi con la strada ferrata, il telegrafo, nulla è più facile che far giungere qui ogni sorta di mercanzia da ogni parte d' Italia. Cerchiamo di fare i nostri conti esattamente, affinchè poi non ci accada come a coloro che troppo volendo, niente ebbero.

**

Ieri sera, uno spacciatore di giornali andava pei caffè vendendo la *Gazzetta del Popolo*, ed esigeva che gli fosse pagata due soldi, dicendo che così gli aveva ordinato il suo padrone. A scanso di equivoci nessun ordine simile è stato dato dall'Amministrazione del Giornale, e non può essere frutto d'altro che di qualche usuraia speculazione. La *Gazzetta del Popolo* costa solo cinque centesimi, e nessuno può pretendere un prezzo maggiore.

**

Sappiamo che per completare il numero delle persone che in Roma saranno addette alla casa della principessa di Piemonte, saranno nominati quattro gentiluomini di camera. A questo uffizio sarebbero stati prescelti il principe Ginnetti, il marchese Calabrini ed il marchese Malatesta.

**

Vediamo con sorpresa che dopo un mese dacchè è cambiato il governo ancora si seguita a mantenere l'emblema pontificia nei bolli dei pubblici avvisi e del giornale ufficiale Ci sembra, che con poca fatica e pochissime spese potrebbero cambiarsi quei timbri che non hanno nessuna ragione di continuare ad adoprarsi.

E siccome una cosa tira l'altra, aggiungeremo pure che potrebbe togliere dai dicasteri, uffici e caserme lo stemma papalino e cominciare a sostituire l'italiano che ancora non vediamo innalzato in alcun luogo.

**

A cura delle Guardie di P. S. furono arrestati per furto tre individui. Ad un certo Paggini Giuseppe fu derubata una certa quantità di biancheria e la Questura nutrendo sospetto sull'autore del furto sta facendo le opportune indagini.

**

Gli agenti di P. S. riuscivano a sequestrare in una bottega nel vicolo del Sole un biglietto falso di lire 25 della Banca Nazionale Italiana. Il giovine che tentava di spenderlo vistosi scoperto si dette alla fuga, e non si riuscì ad arrestarlo abbenchè due cittadini presenti al fatto lo inseguissero.

**

Ulteriori informazioni che ci vengono comunicate c'inducono a rettificare il fatto contenuto nella *Cronaca Cittadina* del N. 20 del nostro giornale e che si riferisce ad un furto di L. 3500. Secondo queste informazioni, la mancanza delle L. 3500 non sarebbe già da attribuirsi ad un furto praticato nell'albergo della Minerva ma bensì parrebbe che il proprietario istesso le avesse smarrite per via.

**

La Commissione di Architettura degli Ingegneri per l'ingrandimento ed abbellimento di Roma dietro proposta dell' Ingegnere Partini, ha unanimamente disposto d' invitare il Municipio a sospendere i lavori del foro Agonale, per presentare uno studio che si presti al decoro di quella importante piazza.

**

Un avviso affisso alle cantonate invita i cittadini romani a riunirsi domani alle 3 in piazza del Popolo da dove si muoverà per recarsi ai Monti Parioli per visitare il luogo ove moriva Enrico Cairoli il 23 ottobre 1867.

Sappiamo che si è pensato di tenere aperta nei giorni 25 e 26 del corrente la casa Aiani ove nel 25 di ottobre del 1867 rimanevano uccise dalla furia de' mercenari diciassette persone fra i quali la brava Tavani ed il suo piccolo figlio.

**

Si è prorogato fino a tutto mercoledì 26 il tempo utile onde presentarsi per essere iscritti nelle liste elettoral. Noi esortiamo i cittadini a volersi presentare sollecitamente alle commissioni incaricate di questa iscrizione e non voler aspettare precisamente all'ultimo giorno per compire questo atto che prova quanto essi sieno zelanti nell'esercizio dei loro diritti civili. Il movimento elettorale che abbiamo veduto spiegarsi con molto piacere nella nostra città si ridurrebbe a ben vana cosa se i cittadini non lo coadiuvassero con l'accorrere numerosi alle urne.

**

Confermando una notizia già data alcuni giorni, possiamo assicurare che quanto prima saranno riaperti al pubblico i Musei del Vaticano, probabilmente per tre giorni della settimana.

Appunti Bibliografici

Soccorrere alle infermità del povero, e togliere assieme il ributtante spettacolo dell' accattonaggio che specula appunto sulle malattie, è lo scopo che si prefigge un opuscoletto or ora pubblicato sotto il titolo di *Progetto di Assistenza Sanitaria al domicilio dei poveri nella città di Roma sotto la direzione Municipale*.

L' autore a tal uopo sviluppa un suo progetto, pel quale mentre si toglierebbero gli inconvenienti prodotti dalla cattiva amministrazione finora usata dei fondi destinati a sollievo del povero sofferente, estenderebbe di molto l'assistenza e la renderebbe regolare, basando specialmente le sue considerazioni sopra quanto si è praticato nelle principali città d'Italia.

Il Tenente, rimasto solo, continuò a passeggiare ancora per un pezzo; finchè stanco, spossato dalla lotta interna che si dibatteva nell'animo suo, si gettò a sedere sull'angolo di un canapè, appoggiando le spalle e la testa sulla spalliera. Costì parve che la collera poco a poco si calmasse o desse luogo a sentimenti diversi. Fatto è che il cavaliere, malgrado le sue campagne di guerra, malgrado l'indole fiera e spesso nobilmente sdegnosa, ebbe bisogno di trarre di tasca il fazzoletto, e di asciugarsi le lagrime che a quattro a quattro gli gocciolavano dagli occhi. Se qualche spirito forte avrà il coraggio di rimproverargli quelle lacrime, certo glie le perdoneranno le più gentili lettrici, e coloro che conoscono a prova che cosa sia l'amore, quando dice davvero.

Quello di Riccardo diceva appunto davvero; anzi dal momento in cui egli era uscito dal palazzo di San Paolo, se l'era sentito quasi inopinatamente raddoppiare in cuore.

Contrastata dal padre con tanta ostinazione, la sua passione per la Paolina era diventata più intensa, e quasi potrebbe dirsi, tanto erano strani i propositi ch' egli rivolgeva in mente per soddisfarla, più fiera. Sul primo non ebbe scrupolo di architettare un piano per rapire la fanciulla al barone di San Paolo, e, se fosse d' uopo, per togliere di mezzo quest' ostacolo, magari anche con una provocazione e un duello. A tutto gli pareva di potersi rassegnare fuorchè a non avere più la sua Paolina che appena due mesi innanzi non aveva mai veduto, e che allora sembravagli in buona fede dovesse di diritto appartenergli. Allora, proprio allora, proprio nel momento in cui il padre glie l'aveva ricisamente negata, scuopriva nella gentile fanciulla un monte di nuovi pregi; la vedeva bella, anzi gli pareva addirittura la più bella creatura dell' universo. E andava fantasticando sul modo di vincere il padre; e ora si proponeva di tornar nuovamente da lui e gettarglisi ai piedi, ora voleva scrivere alla Paolina perchè essa medesima con le sue preghiere lo aiutasse: e poi, mutato animo e considerato il motivo del rifiuto, e disperando di vincere con le buone la ripugnanza del barone, tornava di nuovo ad immaginare disperati progetti di fughe e di matrimoni clandestini, di duelli e di mille altri diavoli, quanti il povero giovanotto ne aveva in testa e nel cuore.

« Orsù! qui bisogna fare qualche cosa; e innanzi tutto bisogna che mi liberi da questa veste di piombo che mi lega e mi toglie la miglior parte del mio tempo. (Riccardo s'era rammentato in buon punto che aveva obbligo di recarsi in quartiere per non so più quale servizio). Domanderò la mia dimissione; e quando sarò libero, quando sarò un cittadino come un altro, quando non avrò più legami di sorta alcuna, allora, e se la Paolina vorrà aiutarmi, o in un modo o nell' altro, o barone o non barone, niuno potrà impedire la nostra felicità ».

(*Continua*)

Senza voler entrare nel merito del progetto, siamo ben lieti di encomiarne l'autore, perchè è sempre da lodarsi quanto informandosi ai principi di umanità e giustizia, tende al sollievo delle altrui miserie; e ci auguriamo che le sue idee trovino favorevole accoglienza presso il pubblico, e, più specialmente presso il Municipio, che dovrà senza indugio occuparsi dell'assistenza sanitaria.

Ultimo Corriere

Leggiamo nell' *Opinione:*

Crediamo che il ministero insieme con la quistione della convocazione del Parlamento voglia risolver quella delle condizioni adatte a guarentire l'indipendenza del Papa, accennate nell' art. 3° del decreto 9 corrente, e che debbono esser materie d'uno speciale progetto di legge.

Siamo assicurati che continuano le trattative del quartier generale prussiano col maresciallo Bazaine per la resa di Metz.

Lunedì per la prima volta passerà per l'Italia l'*intera* Valigia Indiana.

La medesima partirà da Londra la sera di venerdì, e passando per Ostenda e la Germania arriverà alla nostra frontiera di Ala la mattina di lunedì. Il transito da Ala a Brindisi sarà fatto in 23 ore con treno celere e speciale. A Brindisi la Valigia sarà imbarcata su piroscafo italiano dell'Adriatico-Orientale, che subito dopo l' arrivo salperà per Alessandria.

Il direttore generale delle poste assisterà al passaggio della Valigia recandosi perciò alla frontiera italiana, e accompagnandola fino a Bologna.

Il ministro dei lavori pubblici, unitamente al comm. Capecelatro capo divisione alla Direzione generale delle poste, si recherà a Bologna ed accompagnerà la Valigia fino a Brindisi, dove assisterà all' imbarco, e aspetterà l'altra Valigia proveniente dalle Indie che giungerà a Brindisi.

Il generale Garibaldi che trovavasi a Dôle fu il 16 corrente chiamato in tutta fretta a Besançon ove sembrava che i franchi-tiratori e le truppe minacciassero di sbandarsi. Delle forze dei Vosgi che a lui stesso furono date, non esiste più nulla, poichè in seguito alla fuga del gen. Cambriens dinanzi ad un nemico assente, tutti i franchi tiratori che si trovavano in quelle montagne si sarebbero dispersi. — Queste notizie troviamo in due corrispondenze, che publicheremo domani, del giornale il *Movimento*, il quale, per le sue relazioni coi volontari garibaldini, deve averle ricevute da fonte attendibile.

L' *Italie* annunzia che il Signor Senard, inviato della repubblica francese a Firenze parte oggi (22) per la Francia.

Il Generale Cadorna ha presentato al Ministero della guerra una lista di ricompense pei militari che si sono segnalati nella campagna di Roma.

Assicurasi che il Comm. Alberto Blanc ha accettato il posto di inviato del governo italiano a Madrid.

Dicesi che il maggiore Lobbia ha domandato la sua dimissione per andare a combattere in Francia con Garibaldi.

RECENTISSIME

L'*Unità Cattolica* è alle prese ogni giorno col Generale La Marmora. Le cuoce troppo che un uomo così ragguardevole abbia accettato l'ufficio di Luogotenente del Re in Roma; e sfoga contro di lui la sua rabbia, in una serie d'articoli che vorrebbero esser faceti, e sono invece pieni d'ira e veleno.

Nel numero che ci arriva stamane, tra tante accuse, l' *Unità Cattolica* rimprovera il Generale La Marmora d'aver venduto il palazzo costrutto in Torino sul terreno regalatogli dallo Stato, a titolo di ricordo nazionale dopo la guerra di Crimea.

Ora, chi ben guardi, ciò che pel giornale clericale è un titolo di accusa, è uno dei migliori titoli di lode che vantar possa il generale La Marmora.

E poichè piace all' *Unità Cattolica* d' entrare nella vita privata degli individui, le diremo che se la palazzina di Torino fu venduta, ciò avvenne probabilmente perchè il Generale La Marmora non aveva denari assai per mantenerne le spese... E il La Marmora fu dieci anni ministro, e tenne i più alti ufficii dello Stato!

Sarebbe accaduto lo stesso ad un funzionario del Governo pontificio? A Monsignor De Merode, per esempio?

Le notizie date dai giornali sulla probabile nomina di alcuni nostri concittadini a Senatori non hanno fondamento. nè il ministero a Firenze nè la Luogotenenza in Roma si sono occupati ancora della nomina dei senatori, e le liste messe in giro sono uscite dalla fantasia dei novellieri.

Col giorno 16 novembre sarà riaperta l'Università di Roma.

Sappiamo che il Regolamento interno dell'Università sarà in parte modificato. Nelle facoltà giuridiche e nelle facoltà mediche saranno aumentate alcune cattedre.

Possiamo assicurare che la Giunta Municipale ed il Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell' Istruzione pubblica si adoprano concordemente per potere al più presto aprire le scuole elementari

Sarà nominata una speciale commissione per esaminare i titoli di coloro che aspirano al posto di maestro elementare. Il Prof. Grispigni è stato nominato ispettore municipale delle scuole.

I padri Gesuiti insistono per avere facoltà di di riaprire il collegio; ma, com'è naturale, ancora nessuna deliberazione è stata presa in proposito.

Notizie particolari che riceviamo da Firenze ci assicurano che il ministero ha deciso di convocare il parlamento per la prima settimana di dicembre.

É in Roma l'on. Conforti Senatore nel Regno. L' on. Cantelli, Senatore egli pure, trovasi qui da due giorni.

In Vaticano continuano a illudersi!

Ieri sera si pascevano della speranza, che il signor Thiers si fosse impegnato a far salire sul trono di Francia il Conte di Chambord.

Telegrammi Stefani

TOURS 21 — Notizie officiali parigine constatano che le fortificazioni della capitale sono complete da ogni parte. I francesi riconquistarono sul nemico la posizione di Vitry — Villejuif — Aroueil — Chachan — Iffy — Suresnes — Luneau — Courbevoie — Asnieres — Villetaneuse — Pierrefitte — Stams — Fontenay e Nocent sulla Marna; essi occupano la testa del ponte a Jonville, Isola Genevilliers; i forti sono difesi da 2140 cannoni, serviti da 13 mila persone.

Hannovi tre milioni di chilogrammi di polvere; ogni pezzo è munito da 400 a 500 colpi. La fabbricazione di cannoni rigati, mitragliatrici, fucili a Chassepot e cartucce continua col massimo ardore. I prussiani occupano sempre Orleans l'esercito francese continua a ricevere grandi rinforzi. La disciplina delle truppe è eccellente. Nell'Estr il nemico occopa Lure, Vesoul ed una parte dell alta Saona. I prussiani passarono la Senna a Nantes. Supponsi che abbiano presa la direzione di Magny.

VERSAILLES 20 (ufficiale) — Nella notte del 19 al 20 il nemico allarmò nei dintorni di Chevilly gli avamposti prussiani con vivo cannoneggiamento e facendo sortite di truppe della fanteria. Da nostra parte nessuna perdita. Il 17° distaccamento dell'armata della Mosa occupò Montdidier facendo prigionieri 4 ufficiali e 178 guardie mobili. L'11, la guarnigione di Montmedis fece una sortita, impadronissi del comando di tappa a Stenay.

MARSIGLIA 21 — Prestito francese a contante manca a termine 53,75. Rendita italiana 55, a termine 51.59, ferrovie austriache 770, a termine 775.

BRUXELLES 21 — Persiste la voce che i prussiani stiano minando la montagna di Quelen, e che Bazaine faccia contromine.

TOURS 21 — Informazioni ufficiali dicono che Metz è approvvigionata abbondantemente, le linee prussiane indeboliscono.

La guarnigione di Thionville fece nuove sortite con successo.

Il Nunzio Pontificio è giunto a Parigi.

Keratry è ritornato da Madrid.

Chiusura della Borsa di Firenze

22 Ottobre

Rendita italiana	58 15 58 05
Napoleoni d'oro	20 97
Londra	26 15
Prestito naz.	78 30. 78 20
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	679
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	330
Buoni meridionali	415
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	77 20

Chiusura della Borsa di Vienna

21 Ottobre

Credito mobiliare	fior. 257 40
Ferrovie Lomb.	174 20
Ferrovie Aust.	392 —
Banca Nazionale	713 —
Napoleoni d'oro	9 87
Parigi	— —
Londra	123 40
Rendita	66 85

Mercato fermissimo

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Lunedì 24 Ottobre 1870 Num. 31.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre	Lire	4,50	— Semestre	Lire	9	— Anno	Lire	18
Al domicilio	»	»	6	— »	»	12	— »	»	22
Nelle *Provincie del Regno* . . .	»	»	6	— »	»	12	— »	»	24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VENEZIA 22 — Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli 21: Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo tra la Grecia e la Turchia contro qualunque potenza che minacciasse far conquiste in Oriente.

MARSIGLIA 22 (Borsa) — Rendita francese, contanti 54 a termine 53.75. Rendita italiana 51,75, a termine 84,60; ferrovia austriaca 680.

LIONE 22 — Rendita francese in contanti 53,50, a termine 53.10.

TOURS 22 — Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 14 Bazaine fece una sortita con ottanta mila uomini. Sconfisse 26 battaglioni e due reggimanti di cavalleria, distrusse le ferriere e la chiesa di Ars che protegeva il nemico, impadronissi di 185 vagoni carichi di viveri e munizioni. Le forze assedianti furono rinnovate parecchie volte essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine che ogni due ore faceva suonare la carica e tirar colpi di cannone obbligando così i prussiani a stare all'erta mentre i nostri soldati riposavano conoscendo l'intenzioni del Maresciallo. Gli ufficiali prussiani confessano che il tifo, Bazaine e la insonnia sono i loro tre grandi nemici.

La Questione Romana

Ancora non si è potuto sapere con qualche esattezza quali sieno le intenzioni del Ministero, rispetto all' ultima e definitiva soluzione della questione romana, o meglio dei rapporti che debbono correre fra la Chiesa e lo Stato. Solamente gl' ingenui, o coloro che hanno avuto da Dio il dono di credere sè superiori a tutti, possono meravigliarsi delle esitanze del *gabinetto*. Chi sa invece quanto sia arduo il problema, quanti aspetti diversi esso abbia, a quanti interessi si colleghi, deve non pur comprendere ma compatire il gabinetto, se posto dinanzi alla necessità di presentare al paese o piuttosto all'Europa una soluzione, esita e discute, timoroso *di fare o troppo, o poco, di offendere o le timorate coscienze cattoliche*, o il più vivace sentimento nazionale.

Nondimeno, il problema dev' essere sciolto: e sciolto in casa nostra, senza il concorso di alcuna potenza straniera, senza l'intervento se fosse possibile, di trattative internazionali. È un obbligo morale che abbiamo imposto a noi stessi, e dal quale non possiamo sottrarci; è un dovere che abbiamo assunto *il giorno stesso in cui iniziammo* il nostro risorgimento, ed al quale, sotto pena di fallire al nostro ufficio nel mondo, non possiamo sottrarci.

Ma quali sono i mezzi valevoli per raggiungere una così difficile méta?

Invero non pochi Italiani di grande autorità e di molto senno hanno confidato sempre che si potesse giungere ad una facile conciliazione col Papato; che, *spezzate* le barriere che da esso ci separavano, sarebbe stato agevole venire agli accordi. Ma essi, come si vede dalle ferme risoluzioni del Vaticano, ingannaronsi se non nel fatto, nel tempo in cui questo potrà accadere: di che non è da meravigliarsi nè da dolersi. Non da maravigliarsi, perchè l' ostinazione è difetto proprio di coloro che non accettano nè esame nè discussione, nè ad altro credono che ad una autorità sconfinata e quasi miracolosa: non è da dolersi, perchè, se la conciliazione fosse avvenuta come la prevedevano e desideravano quegli uomini, il Papato, avrebbe potuto in breve ora ripigliare tale sopravvento in Italia da influire su tutte le sue vicende, da diventare, se così possiamo esprimerci, un governo più forte del governo stesso. - Resta intanto, che, fallito il proposito della conciliazione, dobbiamo da noi stessi risolvere il problema e trovare tali rapporti fra la Chiesa e lo Stato, che l' una e l'altro possano liberamente vivere, e muoversi ciascuno nella sua sfera indipendentemente dall'altro.

Il Ministero ha accennato le sue idee nel Decreto Reale del 18 ottobre, là dove parla di *franchigie territoriali*; ma quelle hanno fatto sì poca fortuna, che devono già a quest'ora essere abbandonate. I giornali parlano di un progetto di legge che il Gabinetto sta studiando; ma anche questo, se pur sarà un dì presentato, non avrà, a parer nostro, miglior sorte. Il quesito che si deve risolvere, non è di quelli che si aggiustano con uno o più articoli di legge; quando si parla dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, o della persona del Sommo Pontefice, non si può discendere a meschine considerazioni di materiali possessi, nè impigliarsi in un vergognoso esame sui palazzi o le ville che vogliono lasciarsi al Papa, nè disputare, come tra avvocati, per questioni di secondaria importanza. Oggi, qualunque progetto di legge, incontrerebbe la doppia opposizione e di coloro che tutto vogliono e di quelli che tutto negano; e se un Ministero avrà il coraggio di presentarlo alla Camera dei Deputati; molto probabilmente dovrà uscirne esso pel primo in conseguenza d'un voto di disapprovazione.

Occorre dunque a nostro avviso un atto più *importante, più solenne di un progetto di legge:* e poichè trattasi d' una questione che in modo essenziale tocca gl'interessi fondamentali dello stato, ci si deve provvedere, come a quelli già si provvide, vale a dire sanzionando intanto e nel modo più autorevole i due principii che in sè riassumono tutta la questione, lasciando poi al tempo e all'andamento ordinario delle pubbliche faccende la cura di trovar tutte le conseguenze dei principii medesimi, che *sono:* l'indipendenza del Pontefice, e la libertà della Chiesa, o piuttosto di tutte le Chiese.

Esprimiamo più chiaramente il nostro concetto.

Noi crediamo che i consiglieri della Corona dovrebbero domandare a Vittorio Emanuele di modificare il patto fondamentale offerto da Carlo Alberto *ai suoi popoli eppoi esteso* a quelli di tutt'Italia; crediamo, per parlare più schiettamente, che si dovrebbero aggiungere allo Statuto due articoli, uno per dichiarare la persona del papa inviolabile, l' altro, per decretare, in principio, la libertà della Chiesa. Come lo statuto di Carlo Alberto fu un atto spontaneo del Principe, consigliato dalle mutate condizioni del paese, così Vittorio Emanuele, in presenza d' un fatto così straordinario com' è la caduta del potere temporale, compirebbe oggi questo nuovo atto, sottraendolo alle difficoltà ed agli incagli delle leggi comuni. Senza dubbio sarebbe un fatto oltre ogni dire importante, che incontrerebbe le più gravi obiezioni; ma gli Italiani, col loro buon senso, comprenderebbero ben tosto che per tal modo si eviterebbero inconvenienti ben maggiori, e finirebbero per applaudire quello che sul primo avrebbero disapprovato Più tardi il tempo, uno studio più accurato della questione, le passioni calmate, i risentimenti svaniti ci consentirebbero di dedurre le conseguenze di quei due grandi principii e di consacrarle, anch'esse con opportune leggi. Rammentiamoci che un profondo filosofo ha avvertito testè che uno dei mezzi più acconci per risolvere le questioni più ardue è quello di lasciarle in disparte per alcuni anni, perchè poi, si trovano risolute da sè o senza alcuna fatica.

Non abbiamo la ridicola pretesa di aver scoperto la pietra filosofale, nè l' ingenuità di supporre che tutti possano cadere d'accordo con noi. Abbiamo semplicemente esposto un' idea, quella che a noi sembra migliore per trarci, almeno momentaneamente, da una difficoltà molto grave. Siamo pronti ad abbandonarla, tostochè ne sia presentata una migliore, e soprattutto più semplice e più facilmente attuabile. Ma ci sembra difficile.

Il Papa e L'Italia

Il *Times* consacra il seguente articolo alla protesta del papa e del cardinale Antonelli contro l'occupazione di Roma:

É chiaro che se essi erano disposti a protestare, il loro còmpito era facile a più di un rispetto.

Non è d' uopo di scaltrezza italiana per denunciare la violenta abolizione di uno stato di cose stabilito compiuta invocando il pretesto della necessità. Certo il papa possiede titoli alla sua sovranità temporale legittimi quanto quegli di ognuno di quegli altri sovrani di cui, alla fine, divide il destino. Il papa è per lo meno nel suo diritto, e forse anche cauto, pubblicando, nell'interesse suo e dei suoi successori, una solenne rimostranza contro l'annullamento di questi titoli. Ma nel medesimo tempo egli sa non meno dei politici del regno italiano, non esserci Stato nè corporazione ecclesiastica in Europa che non abbia creduto necessario, a diversi intervalli, di rassegnarsi a fatti che pure non potevano essere riconosciuti.

È questa la via con cui il mondo è progredito. Roma può essere eterna, ma è l'eterna testimone del cangiamento continuo, e i monumenti che essa contiene non sono altro che la prova di una serie di *spogliazioni* successive.

Ci fu un tempo in cui niuno aveva sentito parlare del patrimonio di S. Pietro e il dominio stesso del Papa non venne raffermato senza proteste sdegnose non meno valide di quelle ora pubblicate. Il mondo — quell' *orbis terrarum* che secondo l' alta autorità cattolico-romana, *securus judicat — riceve tali proteste con rispetto*, ma le accompagna con un indagine che gli autori di esse hanno la prudenza di lasciar da parte. Il mondo sa che nei suoi confini ci sono dei diritti in conflitto e comprende la necessità di un continuo accomodamento tra di essi. Officialmente, il Papa e i suoi consiglieri ignorano l'Italia e i diritti dell'Italia.

I voti di sei settimi del totale della popolazione maschile dei territorii papali non sono nulla per essi. Le aspirazioni di un popolo intero sorpassano il limite di ciò che la Chiesa riconosce. Eppure basterebbe l'esporre questi reclami della parte contraria per rispondere alla protesta del papa. Questi desiderii, tradizioni, in una parola queste necessità nazionali esistono e costituiscono una base reale di diritto, per *lo meno quanto i titoli di carta del* papa. Da parte dell'Italia vennero fatti immensi sforzi per una transazione intorno a queste esigenze opposte. Il papa ha sempre rifiutato ogni accomodamento, a tal che da ultimo c'era da temere non poco che tanto egli quanto l'Italia fossero travolti in una convulsione fatale. Si fu allora che nell'interesse di entrambe le parti, il Governo italiano trovò *necessario* di pigliare la cosa nelle proprie mani.

Una cosa il Papa, senza dubbio, aveva il diritto di esigere. Era politico e giusto del pari che l'intervento necessario del governo italiano si tenesse rigorosamente entro i confini della sua necessità. Le sue esigenze sono puramente temporali, e l'autorità del Papa è fuori del suo dominio. È significante che il cardinale Antonelli in ultimo resultato insiste su questo come vero punto della questione.

Qui il *Times* cita la conclusione della protesta del cardinale Antonelli, e soggiunge che tale è pure il punto principale della protesta del papa.

Dopo aver citato il passo di questa protesta relativa alle comunicazioni postali della curia pontificia, il *Times* conchiude:

Noi siamo tentati di congetturare che il papa non è alieno dal voler fornire agli italiani un'opportunità di conciliazione, lagnandosi di cosa a cui si può rimediare così facilmente.

Il governo italiano sarà lieto senza dubbio di permettere al papa di portare le sue lettere mediante porta-lettere suoi propri, e, sia che il papa si fidi o non si fidi, il governo italiano avrà sgravato la propria coscienza e tolto l'unico giusto motivo di lagnanza adempiendo il facile compito di trasmetterne la corrispondenza intatta.

Poi che questo è il lamento principale del papa quanto alla violazione della sua libertà, non è pur necessario esaminarne i lagni minori.

La verità si è che il papa ritorna in quella posizione, nella quale furono conquistati tutti i grandi trionfi, non solo della chiesa, ma del papato stesso.

Qual possa essere quella specie di storia insegnata nel Liceo romano, di cui il papa parla con tanto riguardo, non ce lo possiamo figurare.

Ma agli stessi cattolici educati nella scuola ordinaria del giorno deve riescire incredibile l'asserzione che il potere temporale sia essenziale alla indipendenza spirituale. Noi non ci curiamo di esaminare se esso sia essenziale al pieno esercizio di quella così detta autorità spirituale esercitata da una Corte di prelati italiani per secoli sul mondo cattolico-romano. Ma se autorità spirituale vuol dire autorità cristiana, se significa il potere di « disapprovare, ammonire, rimproverare con piena autorità, » noi abbiamo l'evidenza di parecchi secoli di puro cristianesimo a mostrare che esso è indipendente in modo assoluto da circostanze temporali qualunque. Noi non vogliamo attenuare le difficoltà papali. Prevediamo che la trasformazione di una Corte italiana in Governo di una Chiesa veramente cattolica debba implicare qualche cosa che somigli ad una rivoluzione ed esigere l'opera saggia di parecchi anni ed uomini. Ma questa è la vera trasformazione che il papa è chiamato a compiere. Se egli ha mestieri di guarentigie pei suoi bisogni pecuniarii e per la libertà della corrispondenza col suo gregge, i Governi cattolici potrebbero forse concedergliele. Ma se egli è, come chiama sè stesso, *vicario di Gesù Cristo, e padre comune dei fedeli*, non troverà la sua vera potenza finchè non si mostri indipendente del pari e dalle baionette dei francesi e dalle promesse italiane, contentandosi di quel dominio spirituale con cui non possono ingerirsi nè baionette, nè *necessità*.

Notizie Italiane

— Il ministro della guerra, con circolare del 14 ottobre ha emanato istruzioni speciali per ammettere all' amnistia del 9 ottobre 1870 i prigionieri pontifici, renitenti, ommessi o refrattari.

— Leggiamo nei giornali di Milano che l'Autorità politica ha raggiunto il bandolo d'una vera associazione di malfattori, alcuni dei quali sarebbero stati sorpresi mentre erano radunati in uno di quei loro asili, che sono una specie di laberinto a Porta Garibaldi. Fra gli arrestati vi sono parecchi pregiudicati, indiziati come facenti parte della masnada che commise in questi giorni parecchie grassazioni sullo stradale di Cantù.

— Si annuncia che il principe Umberto e la principessa Margherita partiranno da Monza entro il prossimo Novembre per recarsi a Napoli ove passeranno l'inverno.

— Nel nostro Golfo, scrive *La Spezia* del 20, è attesa quanto prima la squadra corazzata che dev'*essere sciolta nel* tempo stesso cui entreranno in disarmo i legni che la compongono.

Il regio piro-trasporto *Volturno* si accinge ad uscire dal Bacino.

I lavori di costruzione delle tettoie ultimamente decretate, e che si costruiscono di fronte alla seconda Darsena, proseguono alacremente, e presto vedremo questi nuovi fabbricati servire ai bisogni del nostro grandioso Arsenale.

— Il nostro Consiglio provinciale, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 16, si è preoccupato dell' abbandono in cui il governo ha lasciato i lavori ferroviari nella nostra provincia, e dietro proposta del consigliere Menichini deliberò all' unanimità d' inviare il seguente telegramma ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici:

« Il Consiglio provinciale di Catanzaro fa voti energici ed insistenti al governo del Re per la pronta riattivazione dei lavori nella galleria di Staletti, e per la concessione del tratto ferroviario fra Cariati ed Assi.

Notizie Estere

— Il principio del bombardamento di Parigi è differito a motivo della difficoltà di mettere in batteria i cannoni col tempo piovoso. Il mandatario di Bazaine abbandonò Versailles, senza avere concluso nulla.

Stieber fu nominato prefetto di polizia a Versailles.

— La *Provinzial Correspondenz* organo ufficioso, scrive: Per la rinvigorita presunzione francese della invincibilità della Francia, la continuazione della guerra, fino alla dimostrazione palpabile dell' impotenza dei Francesi, è divenuta una necessità indeclinabile.

Solo la piena coscienza della disfatta dei Francesi, può servir di base alla speranza che la guerra ottenga durevoli risultati in Francia, e ne nasca la pace dei popoli.

L' azione dell' artiglieria d' assedio a Parigi incomincierà probabilmente in estese proporzioni nella settimana ventura.

Le voci di mediazioni di pace sono da accogliersi con circospezione.

I tentativi che se ne fanno, devono anzitutto indurre i Francesi a riconoscere le basi indispensabili a comporre la pace.

Le discussioni tenute nel quartiere generale coi rappresentanti della Germania meridionale relativamente all' unificazione della patria, occuperanno la Dieta del novembre.

— L'*Etoile Belge* reca: Trochu e alcuni altri membri del governo francese non sono contrari ad entrare in trattative per la transazione onorevole: il solo Gambetta vuole la resistenza sino all'estremo.

— I giornali pubblicano uno scritto del presidente della camera di commercio di Lione, Dufour, col quale egli invita l'Inghilterra a voler influire in favore della pace.

Un corrispondente dello *Standard* telegrafa da Versailles che il bombardamento di Parigi non principierà prima di 10-15 giorni.

— Un telegramma di Vienna dice: È smentita la notizia che una squadra venga spedita nel Mediterraneo. La corvetta *Helgoland* si reca a Marsiglia per sostenere l'autorità del consolato generale austriaco.

— La *Turquie* raccomanda alla Porta un'alleanza coll'Inghilterra e coll' Austria. Ambedue le Potenze vi sarebbero inclinate. Con ciò la Russia sarebbe per l'avvenire impotente nell'Oriente.

— Il governo greco ha riconosciuto la Repubblica francese.

Cronaca Elettorale

Udiamo da più parti che pochissimi cittadini vanno ad iscriversi sulle liste elettorali. Ciò dipende principalmente da ignoranza delle disposizioni della leggi; molti che hanno diritto di essere elettori, non lo sanno e non vanno; molti altri poi si lasciano ingannare da ogni sorta di sciocchezze diffuse ad arte dal partito reazionario. Esortiamo i cittadini a voler compiere questo primo loro dovere; ed in pari tempo domandiamo alla Giunta Municipale o al consigliere di Luogotenenza per gli affari interni di voler pubblicare a migliaia di esemplari, se non tutta la legge elettorale, almeno le disposizioni della medesima che riguardano gli elettori. A quest'ora dovrebbe già essere stato fatto; facciamolo dunque senza indugio.

Sappiamo che in una delle prossime sere sarà tenuta una riunione di delegati dei principali *Circoli* di Roma per promuovere la fondazione di un Comitato Elettorale, che possa rappresentare, non già soltanto qualche piccola frazione, ma tutto quanto il partito liberale moderato Senza entrare per ora in particolari intempestivi, approviamo di gran cuore l'idea di combattere ogni indebita esclusione; e confidiamo che il Comitato che si tratta di instituire, emanando da associazioni già esistenti, e stimate, avrà l'autorità necessaria, perchè le sue proposte incontrino la favorevole accoglienza degli elettori.

L'Opposizione cerca di darsi il maggior moto possibile; tiene adunanze, convoca elettori, e li catechizza a sua posta: ma son più le voci che le noci: e il terreno che pare abbia guadagnato in questi *giorni, lo perderà al momento del voto*. Non dimeno, lodiamo sinceramente i pochi capi dell'opposizione per l'attività di cui danno prova; e ci auguriamo che i nostri amici al momento opportuno sappiano imitarla.

Cronaca Cittadina

Esortammo ieri la nostra Giunta Municipale a volere prendere con qualche sollecitudine alcuni provvedimenti indispensabili per la cosa pubblica. Per debito di giustizia annunziamo col massimo piacere che la Giunta è dello stesso avviso, e che ha in animo di fare tutto quello che le è consentito dalle sue speciali attribuzioni. Di questo proposito non sapremmo abbastanza lodarla; giacchè il peggio che possa accaderci è che un bel giorno altri venga a dirci che i Romani non sono stati buoni a prepararsi neppure per ricevere la Capitale. Dunque coraggio e avanti!

*
* *

Sappiamo che la Società del Gaz ha presentato alla Giunta Comunale un progetto per modificare i contratti esistenti. In virtù dei medesimi e per le 2000 fiaccole che si accendono seralmente il Comune paga 15 centesimi ogni metro cubo: aumentandosi le fiaccole, è obbligato a pagare 45 centesimi il metro cubo. 45 centesimi pagano pure i privati.

Ora la Società del Gaz propone al Municipio di accrescere circa un migliaio di fiaccole per ora, e più assai in avvenire, e domanda tanto pel servizio pubblico quanto pel servizio privato 30 centesimi al metro cubo. Esposta la base del nuovo contratto, ci riserbiamo di esaminarlo in un prossimo numero.

*
* *

La Giunta Municipale ha preso una lodevole deliberazione. Ha scritto al Luogotenente del Re, per domandargli la facoltà di prendere possesso del Collegio Romano per istituirvi le Scuole Comunali. Già altre volte abbiamo trattato di questo argomento: il Collegio Romano non può considerarsi che come un istituto governativo o municipale: e se fino ad ora se ne servirono i Gesuiti ciò dipese unicamente perchè a loro era affidata dal Governo la pubblica educazione. Essi non possono quindi accampare un diritto positivo per conservare il Collegio Romano: ed il Municipio ha ben maggiori titoli per reclamarne il possesso.

Tale è se siamo bene informati, il senso della lettera scritta dalla Giunta al Luogotenente del Re, e vogliamo sperare ch' essa sarà presa in attenta considerazione e da lui e dal Consigliere di Luogotenenza, incaricato degli affari dell' istruzione pubblica, e che ben presto nel Collegio Romano, tolto ai Gesuiti, possano aprirsi scuole laiche, o a conto del Municipio o a conto del Governo.

*
* *

La Direzione delle Poste merita di esser lodata per alcuni provvedimenti presi nell' interesse del pubblico e con lo scopo di rendere più sollecito il servizio. Ma alle tante innovazioni introdotte domandiamo che se ne aggiunga una, importante al pari delle altre; cioè l'introduzione dei vaglia, ora tanto più necessarii quanto è più pressante l' occasione di spedir denaro o di riceverne.

*
* *

I Romani col loro abituale buon senso hanno capito che non è conveniente di andar tutt'i giorni dietro a dimostrazioni di piazza. Ieri sera poche persone seguivano due o tre bandiere e poche fiaccole che passeggiavano pel Corso per commemorare il terzo anniversario del 22 ottobre 1767.

Noi siamo quanto chiunque altro teneri delle patriottiche ricordanze ma crediamo che valgano meglio a commemorarle il senno delle popolazioni piuttostochè le troppo frequenti manifestazioni di piazza.

*
* *

Sappiamo che la Giunta municipale sta facendo pratiche presso l'impresario Jacovacci perchè nel prossimo Avvento lo spettacolo di musica e ballo dell'Argentina sia trasportato al teatro di Apollo molto più pulito e più adatto ad accogliere le nostre signore.

*
* *

Nella accademia vocale e strumentale che sarà data all'Argentina domani sera a vantaggio de' feriti alle ore 8 ½ pom. oltre ad alcuni pezzi di vari spartiti saranno eseguiti due pezzi di musica adattati alla circostanza cioè una *Marcia Trionfale* a grande orchestra composta per l'ingresso solenne di S. M. il Re Vittorio Emanuele II in Roma scritta dal M.° Sgambati ed un *Inno Romano* a S. M. il Re d' Italia composto dal Marchese Alessandro Carcano.

La commissione di soccorso ha creduto inutile di far appello in questa occasione alla generosità cittadina, persuaso che a tale scopo non mancherà il più numeroso concorso.

*
* *

Napoleone 1° diceva che la più gran donna del suo regno era quella che era madre di maggior numero di figli. Certo

che avrebbe meritata la di lui ammirazione Giuseppina Travotti moglie di Pietro Assi abitante in Via di Bocca della Verità la quale nella notte scorsa ha messo alla luce tre figli maschi, i quali come la loro madre godono per ora ottima salute.

***

Sapevamo che l' esser ferventi cattolici poteva essere in certi casi una buona speculazione e ce lo provano molte fortune fatte rapidamente all' ombra di qualche mantelletta da monsignore o da cardinale.

Ora abbiamo saputo per caso un aneddoto che ci conferma nella nostra opinione. Un monsignore parte da Torino per recarsi in Roma presso il Santo Padre: una fervente cattolica approfitta dell' occasione per inviare a Pio IX un dono di tremila lire tanto per contribuire a consolarlo delle presenti miserie. Il monsignore arriva, presenta al Papa la somma: il Papa l'accetta rilasciando al monsignore un regalo di 500 lire.

In lingua volgare questa somma la si potrebbe chiamar senseria.

***

A costo che l'*Unità Cattolica* continui a empire le sue colonne coi periodi del nostro giornale, dobbiamo far udire le più vive lagnanze per la facilità con cui vengono a piantare le loro tende in Roma ogni sorta di vagabondi, giocolieri e saltimbanchi. Pazienza pei negozianti girovaghi che sono tornati come nulla fosse alla Rotonda, e vi fanno tranquillamente i loro affari; ma come tollerare ad esempio che si fermino i giuocolieri in Piazza Colonna, e i poeti estemporanei al caffè di Roma, e i seccantissimi organetti dappertutto?

In attesa delle sospirate guardie Municipali, domandiamo che qualche disposizione si prenda e che sia efficace a toglierci tante seccature.

***

Ieri alle 5 e 12 pomeridiane un ragazzetto in piazza della Rotonda non fu a tempo a scansarsi dalla carrozza del principe B.... la quale lo investì ed una ruota gli passò sul corpo. Molte persone accorsero alle grida dell'infelice, e le signore che erano nella carrozza commosse da quella disgrazia scendendo a piedi vi adattavano alla meglio il fanciullo e lo trasportarono assai malconcio allo spedale della Consolazione. La folla salutò allora le due signore con manifesti segni di approvazione ringraziandole così della loro nobile azione.

***

Si annunzia prossima la comparsa di altri tre giornali: La *Libera Roma* politico quotidiano; il *Mefistofele* giornale teatrale e il *Diavolo Zoppo* rivista umoristica illustrata.

Lunga vita a tutti e.... buona fortuna!

***

Quest' oggi è stata inaugurata in Roma la Banca mutua Popolare, una delle migliori e più provvide istituzioni fra quante sono destinate a favorire le classi operaie. Il Comm. Giacomelli Consigliere di Luogotenenza per gli affari finanziarii, ha inaugurato la seduta, con brevi ma acconcie parole. Nato a' piedi delle Alpi Giulie, ha tratto dalla sua presenza in Roma, uno dei tanti argomenti della completa fusione fra le diverse frazioni della grande famiglia italiana; ma ha soggiunto che se l'unità politica è compiuta, ora conviene dare alla patria comune quel grado di prosperità che le è fin ora mancato. A ciò possono grandemente contribuire le Banche mutue popolari, fondate in Italia dal Professor Luzzatti e che già hanno fatto così buona prova in altre città d'Italia.

Il Comm. Giacomelli, approvando la felice idea di coloro che hanno voluto istituire in Roma la Banca Mutua, ha confortato gli adunati a non voler perder tempo, e ad approvare lo Statuto, già esperimentato a Padova ed a Milano. Le parole dell'on. Giacomelli sono state accolte con vivi segni di approvazione, e poco dopo l' adunanza, a voti unanimi, ha approvato lo Statuto. Così la Banca ora può veramente dirsi approvata.

***

Il generale La Marmora luogotenente del Re invitava a pranzo per quest'oggi la Giunta Municipale di Roma.

***

La riduzione della guarnigione di Roma superiore ai bisogni della città, si effettuerà con la partenza della Brigata Granatieri Lombardia destinata dal ministero a tener guarnigione in Sicilia.

Siamo sicuri di farci interpreti dei sentimenti di tutti i Romani esprimendo il nostro rammarico per la partenza di quella bella e brava gioventù che in pochi giorni erasi acquistate tutte le nostre simpatie. La brigata granatieri Lombardia, quella stessa che Custoza combatteva valorosamente guidata dal Duca d'Aosta, non vorrà dimenticare l'affettuoso saluto che le rivolge Roma dicendole: » A rivederci »

***

Fin dalle 10 di stamane affluiva in piazza del Popolo gran quantità di gente, per l'annunciata dimostrazione ai Monti Parioli. Dalla porta del Popolo poi continuo era il passaggio di vetture che trasportavano le persone sul luogo della dimostrazione, e in quasi tutte le carrozze si vedevano corone di fiori da deporsi sul luogo ove caddero i prodi che nel 1867 sacrificarono la vita per la liberazione di Roma. Alle ore 11 nella Piazza del Popolo trovavansi riunite più migliaia di cittadini raccolti sotto le bandiere abbrunate dei diversi rioni, dell' università, dei reduci delle patrie battaglie, delle società operaie etc. Anche frammezzo a questa imponente massa di popolo scorgevansi numerosissime corone di fiori per la maggior parte allacciate con nastri neri. Alle 11 precise la folla colla musica in testa si ordinò e dopo aver fatto il giro della Piazza uscì dalla Porta per compiere il patriottico pellegrinaggio.

Fuori di Porta Popolo la strada era tutta imbandierata fino a Villa Gloria e la dimostrazione procedette in buonissimo ordine fino allo storico ulivo ove cadde Enrico Cairoli. Su questo ulivo vennero deposte tutte le corone, e quindi prese la parola l'on. senatore Conforti, che trattò del potere temporale dei Papi. Il Conte Pianciani fece quindi un discorso analogo alla circostanza ricordando il fatto che si commemorava.

Propose poi che tutte le bandiere andassero ad inchinarsi innanzi alla pianta che fu bagnata del sangue del povero Cairoli e che quella dei Reduci venisse inviata in dono alla madre ed al fratello del prode estinto.

Ambedue queste proposte furono approvate per acclamazione, e quindi la folla ritornò verso Roma sciogliendosi in buonissimo ordine.

Il contegno della popolazione fu in questa circostanza esemplare, e degno del doloroso ma pur eroico fatto che si commemorava.

Ultimo Corriere

L'*Italie* annunzia che ieri nelle ore pomeridiane fu tenuto un consiglio di ministri che si è protratto fino alle 5 pom. ed al quale assisteva l'on. Buoncopagni. Si discusse la legge che concerne le garanzie da concedersi al sommo Pontefice.

Leggiamo nella *Nazione:*

Crediamo sapere che dal Governo del Re furono date istruzioni severe ai Procuratori generali, perchè in quanto dipende da loro; sieno mantenute le leggi che assicurano l'osservanza della neutralità.

Eguali istruzioni furono date anche ai questori ed altre Autorità di pubblica sicurezza, specialmente per quel che riguarda i passaporti per la Francia.

In conseguenza di tali ordini, sappiamo che fu impedita la partenza di alcuni che erano sospettati di recarsi in Francia per pigliar parte alla guerra, e che furono iniziati regolari procedimenti.

L'*Italia Nuova* scrive:

Dovere di cronisti fedeli ci impone di accennare, pur facendo tutte le più ampie riserve, che da qualche giorno ricominciano a correr voci di dissensi nel seno del Ministero e di possibili, e forse non lontane, modificazioni ministeriali.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri contiene:

1° Regio decreto preceduto da relazione che abolisce in Roma ogni privilegio del foro a datare dal 1° novembre.

2° Regio decreto che mantiene in osservanza il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, salvo alcune modificazioni, tra cui la sanzione dell' articolo 83 si applica tanto all' attentato contro la sacra persona del Re, quanto all'attentato contro quella del sommo pontefice (a datare dal giorno della promulgazione).

3° Regio decreto che estende in Roma e nelle provincie romane gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del regno del 20 novembre 1859 a datare da tre giorni dopo la promulgazione.

4° Regio decreto che dà facoltà al ministero delle finanze di stipulare cogli agenti della riscossione delle imposte dirette, od in caso di rifiuto con altri assuntori, uno speciale contratto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

(Segue il regolamento).

5° Regio decreto che estende in Roma la legge sulla guardia nazionale del regno.

6° Regio decreto che sopprime il consiglio di Stato pontificio, e vi promulga le leggi del regno sul Consiglio di Stato.

È falsa la notizia che sia giunta una protesta della Prussia pei volontari italiani che si sono recati a militare sotto le bandiere della Francia. Alle osservazioni, però, ch'essa avesse fatte, il ministero poteva rispondere che il Codice italiano ha preveduto il caso che cittadini vadano a prendere servizio militare in istato estero senza il consenso del governo. D'altronde è stabilito che l'arruolarsi, fuori dello Stato neutro, di cittadini appartenenti ad esso per combattere nelle schiere d' uno de' belligeranti, non pregiudica la neutralità.

RECENTISSIME

Persona degnissima di fede ci scrive da Firenze: Le voci corse in questi giorni di probabili modificazioni ministeriali sono più che premature. Il solo fatto certo è questo che l' on. Rattazzi, insieme con alcuni deputati che finora appartenero alla sinistra hanno deliberato di staccarsi da quel partito.

D'altra parte, l'on. Visconti Venosta vedendo che i fatti compiuti in Roma distruggono le sue previsioni, e annullano gl'impegni verbali ch'egli aveva creduto di poter prendere con la Diplomazia, stima conveniente di ritirarsi. Di qui le voce di crisi, e di un nuovo gabinetto Lanza, Sella; ma fino ad ora nulla è concluso.

L' Avv. Lunati ha dato le sue dimissioni da membro della Giunta Municipale. Non sappiamo ancora chi sarà chiamato a sostituirlo.

È confermata la notizia che le elezioni politiche nelle provincie Romane avranno luogo il 20 novembre.

Siamo informati che la luogotenenza ha annunziato al Cardinale Antonelli che domani sarà preso intieramente possesso del Palazzo del Quirinale.

Sappiamo che tra breve partirà alla volta di Roma un certo numero d'impiegati del ministero della guerra, per costituire in questa città una divisione temporanea.

Telegrammi Stefani

VIENNA 22 — La *Corrispondenza Warrens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò officialmente con urgenza ai belligeranti di conchiudere un armistizio che dovrebbe rendere possibile la convocazione dell' assemblea in Francia nel più breve tempo possibile.

L' Inghilterra espresse caldamente il desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia, e dalla Italia.

Il governo Austro-Ungarese, deferendo immediatamente questi voti, raccomandò in maniera benevola a Berlino e a Tours la conclusione dell' armistizio.

STUTTGARD 22 — Il Re conferì al principe reale prussiano in occasione del suo natalizio la Gran Croce dell'Ordine militare del Merito. Oggi fu aperta la camera. Il governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

VERSAILLES 22 (ufficiale) — Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con quaranta cannoni, fu respinta dopo un combattimento di 3 ore vittoriosamente sulla riva destra della Senna, sotto gli occhi del Re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri, e due cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

REIMS 21. — A Soisson abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 7000 granate, 3000 quintali di polvere, una cassa con 92,000 franchi.

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliegh N. 47 Piazza de'Crociferi.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili: Visto-si Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre.

Emissione di 10,000 TITOLI COMPLESSIVI divisi in 10 categorie

sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visto-si Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile **Lire 400,**

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10 più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO con 10,000 RIMBORSI E 2,800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000 ecc.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi** B. PESCANTI e Comp. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

N.B. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

A Roma presso il sig. E. E OBLIEGHT Piazza de' Crociferi N. 47

DA CEDERSI IN ROMA
a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario uno **STABILIMENTO FOTOGRAFICO** *in* **Via Bocca di Leone** *presso Piazza di Spagna. Contiene macchine da ritratti ec. ec., Riferirsi al Sig. S. Ferrando 19 Via del Leone ultimo piano ROMA.*

Istituto Convitto femminile Israelitico

Firenze Via della Pergola N. 14.

Questo Istituto fondato e diretto da Olimpia Paggi è situato in vasto locale con giardino ed è fornito di tutte le comodità che si richiedono in un convitto.

Si spedisce il programma a chi ne faccia richiesta alla direttrice.

FARMACIA DELLA **Legazione Britannica** *Via Tornabuoni, 17.* — **FARMACIA** DELLA **Legazione Britannica** *Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di G. OPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano, via Toledo.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Rome di tutte grandezze.

IL MONITORE DELLA MODA
Corriere settimanale.

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o medello tagliato, **ogni lunedì**.

E il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno . .	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 19 —	» 10 —	» 5 50
Austria, Tunisi, Serbia . .	» 24 —	» 12 —	» 6 50
Egitto, Grecia, Isole Jonie ec	» 26 —	» 13 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Nel MONITORE DELLA MODA trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne**.

DONI STRAORDINARI
E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di Lire **15**, ricevono in **DONO** e franco di porto.

1.° Due interessanti **Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice; — 2.° Un bel volume di 264 pagine intitolato: **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. E la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima

Spedire lettere e vaglia alla Direzione del *Monitore della Moda*, Piazzetta Pietro Verri, num. 14 a Milano

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA
E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guarigione certa A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. Roma, presso E. E OBLIEGHT, Si vende in Piazza dei Crociferi 47.

Episodi delle Campagne Nazionali
I VOLONTARI DEL 1867
PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne

Per sole Lire 7 50

LA
GERUSALEMME LIBERATA
DI
TORQUATO TASSO
COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di **668** pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **F. E. Obliegh**, Ufficio principale di pubblicità. Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

Per sole Lire 7 50

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia

Agenzia Telegrafica privata
STEFANI

ROMA, *PIAZZA DEI CROCIFERI* NUM. 48

Abbonamenti agli dispacci telegrafici politici e di Borsa.

Anno I.° Roma - Martedì 25 Ottobre 1870 Num. 32.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale	Lire 4,50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» » 6	» » 12	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6	» » 12	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 21. — Un Decreto del governo constata che Chateaudun nella giornata del 18 corrente resistè eroicamente ai Prussiani. che occuparono solo la Città quando fu bombardata e ridotta a cenere, loda l' energico patriottismo della guardia nazionale sedentaria e dei bravi tiratori franchi di Parigi. Dichiara percio che Chateaudun ha ben meritato della patria ed apre un credito di cento mila franchi per ripararne le perdite.

Thiers arrivò qui stanotte.

VIENNA 22 — La *Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa.

Domanda energicamente la mediazione dei neutri dopo essersi posti d'accordo su un programma chiaro e giusto.

Il momento è opportuno di condurre una transazione.

L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e rendersi così mediatrice di una domanda fatta unicamente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

TOURS 22. — Il *Constitutionnel* dice che l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere un armistizio e che Lord Lyons fece proposte in questo senso al governo di Tours nel tempo stesso che Loftus fece altrettanto a Berlino.

Il *Constitutionnel* soggiunge che l' Inghilterra agisce d'accordo con l'Austria e con l'Italia, e che la Russia è disposta ad agire nello stesso senso, ma isolatamente.

Le Elezioni amministrative

I Romani, anche prima di scegliere i loro rappresentanti al Parlamento sono chiamati a nominare gli Amministratori della loro città. È questo per essi, un compito molto più difficile di ogni altro; perocchè se non sarà malagevole eleggere fra tanti quattro preclari cittadini che rappresentino degnamente Roma nell'Assemblea legislativa, non è del pari facile trovar sessanta individui cui si possa con piena sicurezza affidare l'amministrazione del Comune.

Non sarà quindi inopportuno svolgere alcuni pensieri, dei quali, a nostro avviso, dovrebbero tener conto gli elettori nel fare la loro scelta.

In primo luogo occorre fare una gran distinzione fra le elezioni politiche, e le amministrative. Per le prime, quello a cui bisogna abbadare con una cautela che arrivino fino allo scrupolo, è la fede politica del candidato; perchè se è vero che l'Assemblea legislativa è più specialmente incaricata di compilare la legge, è altresì vero che ad essa sono affidati i grandi interessi del paese. Nel suo seno si scelgono gli uomini cui ne è commessa la custodia; è dessa, che delibera la via per la quale deve procedere il governo; è dessa infine che può coi suoi voti, rendere prospera o infelice la patria. Quindi nella scelta dei candidati, pur rispettando le opinioni di tutti, non si può ammettere concessione alcuna, e si ha diritto di domandare al candidato che si sceglie una invariabile e piena fede politica.

Non è lo stesso per le elezioni amministrative. Certo nessuno può ammettere che si possano accettare nei consigli comunali o nelle rappresentanze provinciali romani d'ogni colore e partito; sarebbe una esagerazione intollerabile e degna del più severo biasimo; tuttavia si può affermare che per l' amministrazioni del Comune e della Provincia, si possano senza danno accogliere accogliere coloro, che già forniti di altri importanti importanti requisiti, in politica non la pensano in tutto e per tutto come noi.

Ed è questo, lo confessiamo francamente, il principio a cui vorremmo che fossero informate le prossime elezioni amministrative di Roma.

Spieghiamoci.

Sarebbe a parer nostro un errore grave conferire l'ufficio di consigliere comunale ad un individuo solo perchè egli può vantarsi d'aver reso importanti servizi alla causa nazionale, e perchè, ciò facendo, ha attirato sopra di sè la collera e la vendetta del governo pontificio. Quell' individuo merita senza dubbio la stima ed il rispetto dei suoi concittadini, e può essere in molte occasioni adoperato con utilità del pubblico e con sua lode; ma se non ha altro merito da quello in fuori d'aver cospirato e sofferto per la redenzione della patria, difficilmente si potrebbe ottenere ch'egli fosse un buon consigliere comunale, e potesse modestamente non utilmente disimpegnare l'ufficio.

Sarebbe del pari un' altro errore, escludere un individuo, fornito di utili cognizioni e disposto a servire coscenziosamente il suo paese, solo perchè in passato non ha presa una parte attiva alle lotte politiche, o alle cospirazioni contro il governo. Niuno potrà toglierci dalla mente che il sommo studio dei romani deve consistere nel dimenticare quanto più si può il passato, e nel consacrare tutti gli sforzi all'avvenire. Per conseguenza, se fra gli uomini che dianzi vissero appartati o che non seppero astenersi da qualche innocente compiacenza verso il governo pontificio, ve ne sono alcuni intelligenti, operosi, onesti che possono utilmente prestare l'opera loro, e, oggi, non domandano che di servire il proprio paese, accettiamoli senza ripugnanza, ed obblighiamoli con la nostra generosità a raddoppiare il loro zelo. Non facciamone dei deputati, perchè certo sarebbe una ricompensa a cui non hanno alcun diritto; ma facciamone dei buoni consiglieri Comunali.

Escluderli, oltrecchè un'ingiustizia, sarebbe un errore; perchè l'uomo non si annulla, e chi ha voglia e forza di fare, trova sempre modo, soprattutto in un paese libero, di spendere l'opera propria. Chiamiamoli dunque a lavorare con noi,

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Incoraggiato da questa giovanile e balda speranza, il cav. Riccardo consegnò nel giorno stesso una domanda di dimissione al proprio capitano, il quale, buon soldato in fondo, ma niente più che soldato, altro non seppe dirgli, ricevendola che queste parole:

— In fede mia, farei altrettanto, se fossi nella sua condizione.....

Il colonnello però, che pure aveva mezzi molto più diretti per conoscere lo stato del giovane Castelforte, per la lunga amicizia che lo legava alla sua famiglia non accettò con tanta disinvoltura la domanda del suo raccomandato, anzi presa la cosa per tutt'altro verso. .....

— Che cosa è questa domanda? chiese a Riccardo dopo averlo fatto chiamare nella propria stanza.

— È una domanda di dimissione.

— Fin qui, ci arrivavo anch' io; ma ti domando che novità è questa?

Il colonnello aveva tenuto sulle ginocchia Riccardo, epperò gli dava sempre del tu.

— Ecco le dirò, colonnello (rispose il giovane Castelforte già un po' impacciato dal contegno severo dal suo superiore). Alcune circostanze particolari mi impongono di uscire dal servizio militare ...

— Di quali circostanze si tratta?...

— Questo poi, colonnello...

— Poche parole... Io so molto più di quello che tu non immagini, e non credere che tua madre ti abbia raccomandato invano alle mie cure. Riccardo, io m'aspettava da te, un poco più di confidenza, m' aspettava di essere considerato se non come colonnello, almeno come amico della tua famiglia, come l'amico di tuo padre, come il compagno d'armi di tuo zio; tu invece ti prendi la libertà di farmi presentare dal tuo capitano una domanda di dimissione, che, dovevi capirlo, io non posso, nè voglio, nè debbo accettare.

— Ma colonnello; perdoni, mi sembra...

— Non m' interrompere. E' un pezzo, per tua buona regola, che ti sorveglio. I tuoi compagni si lagnano di te; non ti veggono più in nessun luogo, non siedi più alla loro mensa. In Piazza d'Armi t'ho veduto più volte io stesso con la testa per aria, come se tu avessi da fare i conti con le nuvole, la tua condotta non è più quella d'una volta, che faceva di te uno dei migliori ufficiali del reggimento. Fin qui t' ho lasciato fare perchè sono stato giovane anch'io, e so come vanno le faccende di questo mondo; ma ora che m'accorgo che tu mulini qualche cosa che potrebbe condurti alla tua rovina, il mio dovere di colonnello e di amico, m'impone di provvedere....

— Io non le chiedo altro, se non che...

— Tu non hai da chiedermi nulla; tu devi soltanto ubbidire ai miei ordini, capisci? Eccoti la tua domanda, riprendila e va immediatamente a preparare la tua roba e metterti in ordine, perchè oggi stesso partirai in distaccamento.

— Scusi, colonnello, esclamò Riccardo vivamente commosso all' idea di dover lasciar Napoli e la sua Paolina; ella non può negarmi quello che ogni ufficiale ha diritto di domandare.

— Io posso negarti quello che voglio, e non ho bisogno di farti alcuna spiegazione Ti ripeto che se tu non hai giudizio penserò io a fartelo mettere. Più tardi riceverai nuovi ordini e saprai il luogo della tua destinazione. Bada bene di non fare pazzie e di non costringere l'amico di casa tua a rammentarsi di quali mezzi può disporre un colonnello per ridurre all'ubbidienza i suoi sottoposti.

— Ma almeno permetta che io le dica...

— Non permetto nulla; ti ripeto per l'ultima volta che tu te ne vada e ti prepari a partire dentr'oggi.

Riccardo soggiogato dalla severa volontà del colonnello e dall'abito della disciplina, uscì dalla stanza con l'animo straziato da mille angoscie.

— Ma dunque tutti congiurano contro di me!... esclamò egli quando fu in strada e si diresse a casa, ben com-

affinchè di qui a poco non lavorino contro di noi.

Ma ciò non è tutto; nel Consiglio Comunale debbono essere equamente rappresentati tutti gli ordini della cittadinanza, affinchè tutti gl'interessi possano essere segnalamente tutelati. I proprietari, che sono quelli su cui cadono le maggiori gravezze, vogliono essere bilanciati da coloro che nulla posseggono, ma sono ricchi di dottrina e d'ingegno e possono porgere utili consigli; gli uomini d'affari, avvezzi per indole e per educazione ad esaminare ogni cosa dal lato del tornaconto, debbono trovare un contrappeso negli artisti, che possano più naturalmente intendere al decoro della città. Ora, una delle maggiori difficoltà per comporre un buon Consiglio Comunale è appunto quella, di fare in modo che ci siano rappresentate tutte le classi della società, ciascuno secondo la propria importanza, ma tutte in modo che nessuna possa essere del tutto sopraffatta dall'altra.

Gli elettori debbono dunque *preoccuparsi fino* da ora di questa quistione, e studiarla sotto tutti i suoi aspetti, e vedere poi di risolverla con opportune scelte.

Ci limitiamo per ora a queste idee generali; entreremo più tardi nel vivo della quistione, la più grave fra quante possano oggi sottoporsi al giudizio dei romani.

Il consiglio Comunale che dobbiamo eleggere per la prima volta, avrà un compito straordinario; dovrà trasformare Roma materialmente e moralmente; dovrà contribuire più di chicchessia a fare, della sede del più reazionario governo di Europa, la capitale del regno d'Italia. Questa semplice idea, che pare tanto semplice ma che ha una importanza stragrande, deve condurre gli elettori a studiare bene sulla scelta che stanno per fare, affinchè sia giustificata, e corrisponda alla generale aspettativa. Noi non domandiamo altro che accompagnarli nel loro lavoro, felicissimi se qualcheduna delle nostre idee sarà da essi favorevolmente accolta.

Nostra Corrispondenza

Napoli 23 Ottobre — Invano ho cercato tutta la settimana qualche notizia, che potesse interessare da vicino i vostri lettori. Per quanto abbia fatto non ne ho trovate. Il Municipio colle sue strampalerie assorbe la vita pubblica di Napoli, e ridirvi le chiacchiere che si fanno sul conto dei Signori della nuova giunta e i pettegolezzi dei *caduti* e degli *ascesi* sarebbe immane fatica e degna di miglior causa. Ma costà siete sopra terreno vergine e gli esempi possono influire molto a dare un logico indirizzo alla nuova vita comunale e municipale di Roma. Dite dunque al Municipio Romano di non imitare il municipio di Napoli; di non atteggiarsi a governo; di astenersi per quanto può dalle gare politiche e di immedesimarsi che il suo compito è l'interesse locale dei suoi amministrati astrazione fatta da ogni partito. Dite ai Romani che eleggano degli uomini capaci, onesti, e pratici all'amministrazione della loro città e che non si lascino abbarbagliare da certe popolarità di nome, da certe individualità *rispettabili sempre*, ma che giunte al potere sono imbrogliate perchè si trovano in un terreno non loro. Studino i Romani i loro interessi, i loro bisogni e poscia cerchino gli uomini adattati per soddisfarli. Non facciano come Napoli che città *commerciante per eccellenza non conta* nei suoi consiglieri che la minima parte di gente dedicata al commercio. Accettino tutti purchè siano onesti e capaci.

Ma vedo che parlando di consiglieri faccio il consigliere pur io e *ciò non mi torna comodo*. Lascio adunque a voi il nobile compito di indirizzare Roma nella sua nuova vita municipale e passo ad altro.

Quel fiore dell'esercito, benedetto e ribenedetto dal papa, e che si chiamava esercito pontificio non sembra che fosse composto tutto di Santi. So da fonte sicura che contro soldati e ufficiali che sono a Caserta prigionieri sia stato spiccato mandato di cattura come incolpati di delitti comuni e ho visto io stesso una noticina di nomi con certe annotazioni, quali ad esempio: *incolpato di omicidio, di furto e di grassazione* ed altre fioriture di simil genere. So che furono messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Abbiamo in porto le due fregate *Roma e Principe di Carignano* testè giunte e che facevano parte della squadra mandata dinanzi a Civitavecchia negli ultimi fatti. Non hanno ancora ordine di disarmare e fra gli ufficiali della fregata *Roma* circola la voce che il legno possa essere destinato a ricevere un alto personaggio, o in via di destinazione per altra terza che potrebbe anche essere la Spagna. Vi riporto la voce quale l'ho sentita ma non assumo nessuna responsabilità sull'importanza che può avere.

Nello stabilimento musicale Cottrau e propriamente nella sala ove si distribuivano i premi agli allievi del liceo di musica è quasi terminato il *salon-teatro* che deve ricevere la Compagnia Meynadyer scritturata da una società di signori napoletani. Tutto quello che v'è di meglio per spirito e per eleganza e per bellezza in Napoli converrà seralmente in questo nuovo e provvisorio teatro e son sicuro che il Meynadyer farà il suo meglio per riscuotere applausi.

Il S. Carlo resta silenzioso in preda ai ragnateli e se le speranze di un apertura e di un buon spettacolo devono venire dal Municipio ho paura che i napoletani resteranno disillusi. Spero di sbagliarmi.

M.

Notizie Italiane

— Troviamo nei giornali di Milano:

Sua Maestà il Re giunse a Gallarate stamattina alle 8 25, e ne ripartì verso le 2, ripassando per Arona. Sua Altezza il principe Umberto era partito pure per Gallarate alle 6 55. e ha fatto ritorno a Monza alle 2. Domani sera, il Principe, accompagnato dalla sua casa militare, partirà per Verona alfine di assistere lunedì alla gran manovra militare che avrà luogo a Caldievo sotto gli ordini del generale Pianel.

— L'*Italia Militare* scrive:

Abbiamo fatto conoscere, non è guari, una generosa offerta di L. 500 fatta dal 69° reggimento fanteria a pro dei danneggiati dal terremoto che recentemente desolò le Calabrie.

Allo stesso scopo gli uffiziali ed i soldati del 70° fanteria, per mezzo del loro colonnello, inviavano al generale comandante la brigata Ancona L. 600.

Prima d'ora non abbiamo potuto far conoscere questo fatto, perchè la generosità dell'esercito in questo caso, come in tanti altri, fu compiuta con le forme della più ammirabile modestia.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 21, che i signori Beghelli e Narratone, nonchè alcuni ex-ufficiali garibaldini arrestati a Susa, vennero messi sotto processo perchè indiziati del reato contemplato dagli articoli 174 e 175 del Codice penale, di attentare contro la sicurezza esterna dello Stato. Sappiamo pure che gl'imputati saranno difesi dall'avvocato Tommaso Villa.

— Il *Giornale di Sicilia* dà le seguenti notizie: La pubblica sicurezza è riuscita ieri allo arresto di un individuo nell'atto che riceveva una somma chiesta con lettera di scrocco a due persone ragguardevoli di Palermo, le quali aveau creduto di far passare la cosa sotto silenzio.

Egli fu sorpreso nella contrada acqua dei Corsari, locale designato dallo scroccatore pel pagamento della somma richiesta.

Questo importante servizio venne adempiuto dal brigadiere dei militi a cavallo Gandolfo, e da altri suoi dipendenti, coadiuvati dai Reali Carabinieri, i quali erano appiattati lungo lo stradale in cui dovevasi consumare il reato.

A quanto ne sappiamo, pare che si tratti di una associazione di individui che spedisce delle lettere minatorie onde intimorire oneste individualità e riuscire quindi a scroccare delle somme, ond'è bene che i cittadini si tengano in guardia ed a tempo debito si rivolgano alle autorità, le quali debbono garantirli da questa criminosa speculazione.

— Leggiamo nel *Ravennate*: — Le operazioni di leva pei nati dell'anno 1849 ebbero un esito superiore ad ogni aspettazione: non essendosi verificato alcun caso di renitenza non giustificata.

— La camera di Commercio bolognese inviò a quella di Roma una lettera di congratulazione per gli ultimi avvenimenti, e si ebbe una risposta gentilissima ov'è detto che « la Camera di commercio di Roma volle sempre serbare inalterati i suoi rapporti amichevoli con quella di Bologna, che non potè mai rassegnarsi a considerare siccome estranea, malgrado le vicende dei tempi, e le esigenze della politica.

---

prendendo pur troppo che non v'era rimedio e che bisognava ubbidire.

Il colonnello di Riccardo apparteneva ad una delle più rispettabili famiglie della Savoia, e sebbene non avesse più di 46 anni, ne contava già venticinque di servizio. Era un gentiluomo in tutta l'estensione del termine, ed era altresì un uomo di molta esperienza. » Sono stato giovane anch'io » aveva detto a Riccardo; e se fosse voluto entrare in maggiori particolari, avrebbe potuto aggiungere, *ed ho fatto molte pazzie*. A Genova, a Torino e in tutto il Piemonte erano infatti conosciutissime le sue giovanili scappate, ed ognuno rammentava i bei tempi nei quali egli riusciva con sette o otto compagni a mettere sottosopra un'intera città, alla barba dei governatori e dei comandanti di Piazza, che in quelli anni avevano in Piemonte il triste privilegio di far tremare dalla paura i pacifici cittadini.

Era molto accreditata una voce, secondo la quale il colonnello Roberto avrebbe dovuto all'età di 24 anni, sposare madamigella Roissard, che, negata recisamente a lui, fu data invece al conte di Castelforte, padre di Riccardo. Madamigella Roissard, si diceva, era dispostissima a sposare quello scapataccio, ma i suoi genitori vi si opposero e la maritarono ad una persona di giudizio; e Roberto che aveva giurato di far mari e monti, da vera farfalla che era, un mese dopo non ci pensò più e si dette a fare il vagheggino con altre.

Lasciamo andare questa parte della cronaca cittadina torinese, che poco preme al nostro racconto; sia o no vero che il colonnello abbia mostrato tanta leggerezza nei suoi amori verso madamigella Roissard entrata poi nei Castelforte, è indubitato ch'egli conservò pur sempre le migliori e più affettuose relazioni con quest'ultima famiglia, e che arrivata l'età del giudizio e quando non c'era più pericolo di nulla, il colonnello Roberto, ogni volta che fu in Torino, ebbe la più cortese e leale ospitalità dai Castelforte, massime dopo la morte dello zio di Riccardo ch'era stato per molti anni il suo più grande amico.

È noto che fu la contessa medesima che si adoperò perchè il figliuolo andasse nel reggimento comandato dal colonnello Roberto. Essa non se ne stette a questo; ma da buona ed affettuosa madre, andò via via raccomandando la sua creatura al *suo secondo padre*, come scriveva spesso nelle sue lettere. Il colonnello dal canto suo accolse a braccia aperte questo figliolo improvvisato, che gli capitava dinanzi già con la barba sul viso, e mantenne la promessa di sorvegliarlo con affetto speciale. Tratto tratto scriveva alla contessa, e le diceva le cose più lusinghiere intorno a Riccardo: « è uno dei migliori ufficiali ch'io abbia; si fa amare da tutti; non commette gli spropositi tanto facili all'età sua; non spende inutilmente denaro », e via di questo gusto; in ogni lettera c'era un nuovo elogio. Nell'*ultima però, il colonnello* modificò in parte le sue informazioni:

« Riccardo sta benissimo, egli scrisse; ma credo ch'egli abbia qualche cosa pel capo; dev'essere innamorato, perchè lo vedo sempre solo; sono frutti di stagione, e non v'è da stupirsene ».

Malgrado questa specie di ottimismo, il colonnello, tenendo sempre più gli occhi adosso al giovane ufficiale, s'accorse che egli non era soltanto innamorato, ma cotto stracotto Ora, il signor Roberto, per un suo principio curiosissimo, ammetteva che i suoi ufficiali fossero innamorati, ma non voleva, per dir come diceva lui, che si *cuocessero.....* per non portare incagli al servizio, soggiungeva qualche volta scherzando.

Quando dunque s'accorse che l'ufficiale *cotto* era appunto quello che gli stava più a cuore di tutti; quando riseppe delle solitarie passeggiate a cavallo di Riccardo, e della specie di solitudine in cui viveva, pensò subito a guarirne la malattia, aspettando che gli si parasse una occasione propizia per incominciare la cura. Il tenente con la sua avventata domanda di dimissione, non fece dunque che cacciarsi da sè stesso, nella rete. Il colonnello quando la lesse esclamò: *Ci siamo*, e si dispose ad adoperare tutta la sua autorità, per sottrarre il suo protetto ad una pessione esaltata. Fra i vari distaccamenti che il reggimento somministrava al servizio del brigantaggio scelse per l'appunto quello in cui v'era più da fare e vi mandò Riccardo. Quando sarà alle prese con Fuoco, con Guerra e con Pizzichicchio (pensò fra sè e sè) avrà da pensare ad altro che all'amore. Un paio di mesi di quella vita, e tutte le ubbie gli saranno passate.

(*Continua*)

Notizie Estere

— L'*Indépendance belge* annunzia che il mondo diplomatico è più che mai occupato nelle pratiche per far conchiudere la pace. Il mandatario di Bazaine non tratta sulla capitolazione, ma sulle condizioni della pace.

Tutta la stampa inglese scongiura la Germania ad essere ora conciliativa, accennando come la Francia sia ora ridotta non pericolosa alla pace d'Europa per decennii, del che le Potenze neutre potrebbero eventualmente anche assumere una garanzia.

— La missione di Boyer a Versailles sta in relazione colle pratiche che Burnside ha avviate a Parigi per la pace. Il progetto sarebbe che Bazaine sgombrasse Metz quando il Governo di Parigi si fosse accordato con Bismarck sui preliminari di pace, da assoggettarsi alla ratificazione della Costituente.

— Il *Corrispondente Amburghese* annunzia, secondo la disposizione del capitano del piroscafo di Shields che ieri furono veduti bastimenti francesi a 25 miglia ad ovest-nord-ovest di Helgoland e 10 altri dispersi attorno Helgoland.

— L'Inghilterra non vuole ammettere che si cangi il trattato di Parigi; soltanto la Prussia e l'Italia sarebbero favorevoli a quel progetto.

— Scrivono al *Giornale di Fracoforte* da Offenbach: Ieri sera, in base a requisitoria estera furono qui arrestati dieci membri dell'Associazione generale degli artieri.

— Il castello di Bellevue viene preparato a quartiere invernale per Napoleone.

— Il linguaggio dei giornali francesi diviene sempre più veemente contro il Governo provvisorio. La *France* sostiene che esso pone in pericolo la Francia. Una lettera dell'Arcivescovo di Tours dice essere un'umiliazione che Garibaldi si arrogi la missione di salvare la Francia.

— Il Cardinale Cullen e 21 prelati pubblicano una protesta contro l'annessione di Roma. — Il *Daily News*, assicura prossima la capitolazione di Metz. — Duecento zuavi del Papa si sono imbarcati a Liverpool e partono per Nuova-Yorck.

— Nell'isola di Cuba imperversò un terribile uragano: corre voce che siano perite 2000 persone.

Cronaca Cittadina

Questa mattina alle 9 circa alcuni cittadini hanno voluto fare una dimostrazione d'addio al senatore Conforti che lascia la nostra città.

Mossi da piazza Colonna con una banda musicale alla testa sonosi recati in via delle Copelle dove abita il Senatore ed entrati dal cortile al suono della marcia reale hanno acclamato all'Italia e a Roma Capitale facendo voti per aver presto il Re fra noi. Affacciatosi il Conforti alla finestra, agli evviva che gli erano diretti ha risposto brevi parole ringraziando della bella accoglienza ricevuta e promettendo di farsi interprete presso il governo dei desideri de'Romani.

I dimostranti si sono quindi sciolti tranquillamente.

Il nostro avviso sulla frequenza di queste dimostrazioni lo abbiamo già dato, e col più gran rispetto al senatore Conforti, lo ripetiamo anche oggi. La calma e la tranquillità devono essere da qui in avanti l'unica dimostrazione conveniente al popolo Romano quando esso non voglia compromettere la fama di buon senso che erasi meritamente acquistata.

***

« Un cittadino romano nostro lettore » ci scrive per pregarci a porre in evidenza la necessità di pubblicare o far conoscere al pubblico sì la legge elettorale che lo statuto. Noi lo preghiamo a leggere il nostro numero di ieri sera e vedrà che anche noi, convinti di questa necessità, abbiamo raccomandato alla Giunta ed alla luogotenenza del Re questa pubblicazione.

***

L'atto del plebiscito del 2 ottobre fu legalizzato e rogato secondo le leggi dai quattro notari Signori Egidio Serafini. Camillo Vitti, Francesco Guidi, e Filippo Delfini.

Avendo essi ricevuto il mandato di pagamento per le loro propine con bello esempio degno di essere imitato essi ne ritornarono l'importo al Municipio dichiarando di essere grandemente compensati dall'aver in certo modo associato il loro nome al grande atto che sanzionò la liberazione del popolo romano.

Annunziando questo bel fatto ai nostri lettori, pubblichiamo anche la lettera che il Municipio diresse in ringraziamento al Signor Serafini ed ai suoi colleghi:

« Lo scrivente ha dato parte alla Giunta del nobile atto con cui la S. V. in uno a'suoi colleghi rinunziano ogni emolumento per la onorifica opera prestata nella legale ricognizione del plebiscito romano del 2 ottobre.

« La Giunta ha vivamente applaudito questo tratto di nobile disinteresse e patriottismo ed ha voluto che le ne restasse almeno una testimonianza del suo vivo gradimento e un'espressione del ben meritato elogio. »

Per la Giunta

Il presidente F. Pallavicini

Onorevole sig. Egidio Serafini notaro.

*

Ieri sera circa alle 8 in Via Frattina un mal destro ladro avvicinandosi ad un tale tentò di togliergli l' orologio di tasca. Ma questo accortosene afferrò il ladro per il braccio e lo consegnò ad una pattuglia di linea che passava. Il popolo intanto apostrofava con urli e fischi e lo avrebbe anche percosso se la pattuglia non se lo avesse messo nel mezzo respingendo la gente ed accompagnandolo così fino alla gran guardia di piazza Colonna da dove fu subito consegnato alle guardie di pubblica sicurezza.

***

Il Prof. Grispigni, dietro invito della Giunta Municipale, ha assunto l'incarico di occuparsi dell' impianto della istruzione elementare. L'egregio professore poi non potè accettare tale incombenza se non come un incarico temporaneo non permettendogli le sue occupazioni di assumere definitivamente questo importante lavoro.

***

Le *ottobrate* che quì in Roma ebbero per il passato tanta celebrità e che da gran tempo aveano perduto tutto il loro splendore, sembra che ora, sotto gli auspizi della libertà vogliano riprendere novello sviluppo.

Anche ieri penultima Domenica di ottobre una quantità di allegre brigate empivano le vigne, i casini, le trattorie fuori della città, regnando dovunque la più schietta e pazza gioia del mondo. Dappertutto si cantava, si ballava, si rideva. La sera poi, tornarono tutte come è uso trionfalmente in città, ed una tra le altre composta delle nostre belle popolane percorse la via del Corso in tante carrozze da piazza, con bandiere e faci, mescolando alle canzoni popolari dal classico tamburello, evviva cordiali al Re e all' Italia, ai quali faceva eco la molta gente raccolta sul loro passaggio.

***

Il *Tribuno* come è noto, vien pubblicando i nomi dei già componenti il corpo dei volontari pontifici di riserva, conosciuti comunemente col nome di guardie urbane o saccialepri. Questo fatto, ha dato luogo ad una riunione degli ex-militi suddetti, nella quale decisero, per vendicarsi, di mescersi alle dimostrazioni popolari dei teatri o nelle strade, e turbare la pubblica quiete con grida tutt'altro che costituzionali.

Avvisiamo il pubblico di star in guardia, contro questi signori che siamo certi non otterranno il loro intento e rimarranno come per lo passato delusi nella loro aspettativa.

***

Ci si dice che il 1° Novembre, giorno sacro ai defunti, voglia farsi una funebre cerimonia al Colosseo per tutti coloro che perirono per l'unità ed indipendenza d'Italia.

Altra consimile dimostrazione si pensa di fare il giorno 3 anniversario della battaglia di Mentana.

***

Dietro iniziativa del sig. Conte Pianciani, è stata aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria del prode Enrico Cairoli, da erigersi nel luogo stesso ove miseramente lasciava la vita.

***

Il tempo cattivo impedì che jeri avesse luogo l'annunciata ascensione dell' areonauta Blondeau, la quale avrà luogo la Domenica ventura.

A questo proposito ci giungono molte lagnanze di forestieri i quali non potendo trattenersi quì fino a quel giorno, non hanno potuto essere rimborsati di quello che aveano pagato per l'ingresso. Ci sembra che questo caso doveva prevedersi per evitare il malumore ed i fatti spiacevoli a cui dette luogo simile inconveniente. Tra gli altri un tale voleva costringere colla forza uno degli incaricati alla vendita dei biglietti a restituirgli il danaro: fortunatamente la gente radunata separò i litiganti ed impedì che avvenisse una rissa.

Cronaca Elettorale

Il comitato elettorale dei Rioni Parione e S. Eustacchio invita i cittadini dei due rioni ad una riunione che avrà luogo stasera al teatro Apollo alle ore 7 pomerid. sotto la presidenza del conte Luigi Amadei.

I cittadini componenti la commissione incaricata della compilazione delle liste elettorali dei rioni Trevi e Pigna con un avviso pubblicato oggi pregano i cittadini aventi diritto ad andarsi ad inscrivere *immediatamente* nelle liste: Simile invito sappiamo che verrà indirizzato ai Romani anche dalle commissioni degli altri Rioni e vogliamo sperare che sarà sufficiente ad incoraggiare la maggioranza la quale sembra poco curante dell'esercizio dei suoi diritti.

Ultimo Corriere

L'*Italia Nuova* scrive:

Pare che finalmente sia stata presa, o sia imminente, per parte del Ministero, una risoluzione, circa la convocazione del Parlamento. La Camera attuale verrebbe anzitutto completata colla elezione dei quattordici deputati delle provincie romane e l'apertura della sessione non avrebbe luogo prima del 21 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Il Ministro dei Lavori Pubblici si reca a Brindisi per esaminare il progresso dei lavori del porto e della ferrovia d'accesso. Egli si troverà colà all'arrivo della prima valigia per le Indie, e potrà riconoscere quali provvedimenti occorrano, affinchè il trasbordo si compia colla maggior sollecitudine e sicurezza.

Telegrammi Stefani

FIRENZE 23 — L' *Opinione* dice che il governo francese rassegnerebbesi forse ad accettare, come preliminare di pace, la condizione dello smantellamento di Strasburgo e di Metz, e di pagare un' indennità di due miliardi. La Prussia persiste nel domandare la cessione dell'Alsazia e di una parte della Lorena. Lo stesso giornale dice che lord Acton, eminente personaggio del partito cattolico Inglese, arrivò a Firenze, proveniente da Roma. Credesi che il suo viaggio sia in rapporto con la questione Pontificia. Egli opinerebbe che debbasi cercare delle garanzie pel Papa in accordo coll' Italia.

L' *Independance Italienne*, e l' *Italie* confermano che Alberto Blanc fu nominato ministro plenipotenziario a Madrid. — Phokades-Bey, ministro di Turchia, è giunto ieri a Firenze; fu ricevuto oggi dal ministro degli esteri Venosta. Artom sarà nominato segretario generale del ministero degli esteri.

Un dispaccio da Roma dell'*Italie* annunzia la fusione della Regia Pontificia dei Tabacchi colla Regia Italiana; avrà effetto a datare dal 1 novembre.

TOURS 23. — Assicurasi che l'Inghilterra propose, venerdì, a Tours ed a Berlino un armistizio, come preliminare di trattative. Dispacci da Vienna Londra e Brusselles esprimono la speranza che queste trattative avranno buon risultato.

Si ha da Evseuse, 22, che i Prussiani dopo aver cannoneggiato Vernon per un'ora e mezzo, batterono in ritirata nella foresta. Ad Hecort, dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

BESANCON 22. — Oggi fra Vory e Cassey fuvvi un serio combattimento, che durò tutto il giorno. Se ne ignora ancora il risultato.

VENEZIA 23 — È arrivato il principe Umberto; fu accolto dalle antorità civili e militari, ed applaudito dalla popolazione. Domani parte per Caldiero onde assistere alle grandi fazioni campali.

TOURS 23. — Un decreto incarica Keratry del comando in capo delle guardie mobili e delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpi franchi dei dipartimenti di Finistere, Morbihan, Côtes du Nord, Ile et Vilaine e della Loira inferiore.

Keratry, investito di pieni poteri, non dipenderà che dal Ministro della guerra. Le forze prenderanno il nome di « forze della Bretagna » Karrò Kerisouet fu nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

Borsa di Roma

21 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Italia	99 90	99 44
Parigi	—	—
Marsilia / Lione	104 50	104 —
Londra	26 25	26 15

Consolidato romano	58 75	Pio Ostiense	125 —
Rendita Italiana	58 60	Gaz Civitavecchia	485 —
Certificati sul Tesoro	460 —	Azioni Tabacchi	677 —
Banca Romana	1285 —	Obbligazioni id.	465 —
Miniere	120 —	Str. f.te Meridionali	330 —
Soc. An.¹ᵒ-Rom.ª Gaz.	565 —	Buoni Meridionali	413 —
Str. ferrate Romane	88 —	Obb. Ecclesiastiche	77 25
Obbligazioni dette	120 —		

Chiusura della Borsa di Firenze

24 Ottobre

Rendita italiana	58 17 58 15
Napoleoni d'oro	21 —
Londra	26 15
Prestito naz.	78 25 78 15
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	686
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	330
Buoni meridionali	415
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	77 25

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Mercoledì 26 Ottobre 1870 Num. 33.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4,50 —	Semestre Lire 9 —	Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6 —	» » 12 —	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6 —	» » 12 —	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

ROUEN 23. — Ad Ivry la Bataille, donne, ragazzi, e vecchi sollevaronsi contro i Prussiani.

Le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico concentrasi a Gisors.

I Prussiani che già preparavansi ad assediare la Fertè, lasciarono improvvisamente i loro posti abbandonando i viveri ed i strumenti che servivano a lavorare i terrapieni. Essi partirono verso Laon in causa di una grave notizia recata loro per istaffetta.

BERLINO 24 — Hassi da Versailles in data del 22:

Il Generale Wittach ha occupato ieri Chartres. Dopo una sortita fatta ieri dai francesi nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi. Molti disertori francesi presentansi ogni giorno ai nostri avamposti di Metz. Ieri fu aperta la prima paralella contro Scholestat sotto il fuoco di trentadue nostri cannoni; noi perdemmo tre uomini.

BOLOGNA 24 — Giunse all'11 $^1/_2$, proveniente dal Brennero, la prima grande valigia dell' Indie con 111 sacchi; partì alle 12 e 10 per Ancona e Brindisi. Accompagnavanla il ministro Gadda, il commendatore Ruva, e Spongia, ufficiale della posta inglese.

Un po' di pazienza

Non dispiacerà, speriamo, ai nostri lettori, se, malgrado che ci siamo uniti più d'una volta ad essi nello spingere il Governo a compiere con sollecitudine il trasporto della Capitale e la soluzione definitiva della questione romana, oggi diciamo loro che bisogna pure dar tempo al tempo ed avere un po' di pazienza.

Vi sono molti i quali hanno la rara fortuna di credere facili e piane anche le cose più malagevoli e complicate. Costoro, che il Cielo li benedica, non vedono ostacoli da nessuna parte; mancano locali, rispondono che se ne trovano, ma non sanno dir dove; vi sono i diritti del Parlamento, che pur debbono essere rispettati, ed essi dicono che se ne può far senza; v'è la amministrazione pubblica che bisogna studiarsi di turbare il meno che sia possibile, ed essi, pronti a tutto, dichiarano che preoccuparsi dell'amministrazione è una pedanteria.

Con loro poi non bisogna ardire di parlare del Papa. Si fa conto che non esista neppure, dicono essi con la più grande disinvoltura, e così pretendono di avere aggiustato tutto.

Con uomini di tal tempra nè si governano nè si mantengono gli Stati; al contrario, si possono condurre agevolmente a rovina. Dissimularsi le difficoltà, quando realmente esistono, è lo stesso che voler rimanere sopraffatti da esse.

Ora nessuno che abbia quattro dita di cervello può ammettere che il trasporto della Capitale e lo scioglimento della questione romana sieno cose da trattarsi a tempo avanzato e con leggerezza; bene al contrario si deve intendere che sebbene per rapporti molto diversi, quei due fatti non possono compiersi senza superare grandi ostacoli. Un po' di pazienza dunque è necessaria.

Siamo noi pure d'avviso che si debba fare più presto che sia possibile, e che ogni ritardo volontario sia da considerarsi come un errore gravissimo; ma allarmarsi e menare scalpore perchè si parla di febbraio o di maggio ci sembra davvero una esagerazione fuori di luogo.

Ma, dicono alcuni, se non si fa presto, non faremo più a tempo; perchè le potenze d'Europa c'imporranno di non trasportare la Capitale a Roma.

Adagio, di grazia, con queste affermazioni assolute.

Piuttosto che empirci il capo con queste vane paure, che in sostanza. rivelano in chi se ne spaventa una straordinaria debolezza, guardiamo attentamente le condizioni generali d'Europa e quelle speciali di ciascuno stato, e si vedrà che nessuno ha interesse di mettersi in aperte ostilità con noi, per impedirci di compiere un fatto che abbiamo annunziato all'Europa da dieci anni a questa parte, e che, ormai, deve considerarsi come un atto di politica interna.

Non è ammissibile una coalisione europea che abbia per iscopo d'impedire a noi di portare la Capitale a Roma; e se pure si può ammettere che un solo stato voglia fare da prepotente in casa nostra contro ogni diritto e ragione; nè siamo nè dobbiamo finalmente crederci un popolo di fanciulli disposto a subire in pace ogni soverchieria!

Non iscaldiamoci dunque la fantasia con timori assurdi; e cerchiamo di fare le nostre faccende con calma e prudenza, e con quella sicurezza di noi medesimi ch'è già un indizio di forza.

Il trasporto della capitale non può essere differito a lungo, e non lo sarà certamente; ma prima di lagnarsi, prima di scagliare gravi accuse contro questo e contro quello, lasciamo che passi qualche mese, che si conoscano le deliberazioni del Parlamento, che si giunga a primavera.

Allora, se farà mestieri gridare, grideremo anche noi, e grideremo forte perchè tutti ci intendano.

Ma per adesso, ce lo credano i nostri lettori, *un po' di pazienza è proprio quella che ci vuole!*

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO
RICORDI DELLA VITA MILITARE
DI
EDOARDO.

È probabile che se il colonnello avesse saputo l'indole della passione di Riccardo, e la persona che ne era oggetto, si sarebbe condotto diversamente; comunque sia, le cose andarono così, ed io non posso narrarle in altra maniera.

Riccardo giunto a casa dopo avere smaniato ben bene, dopo aver pestato i piedi in terra e gridato contro la immane tirannia di cui era fatto segno, pensò che intanto bisognava ubbidire, e ordinò a Pasquale che preparasse i bauli.

— Debbo venire anch'io con lei? si arrischiò a domandare il soldato che da ventiquattr'ore in poi non sapeva più in che mondo si fosse, vedendo il tenente così indiavolato come non l'aveva visto giammai.

— Vorresti forse che andassi solo?

— No di certo; domandavo così per saperlo...

— Ebbene, ora che lo sai, sbrigati; non c'è tempo da perdere.

— Qui mi pare che non ci sia più nulla da fare: La roba è tutta nei bauli.

— E quella di scuderia?

— Ah porta con se anche il cavallo?

— Ma sì, sì; te lo debbo dunque cantare in musica...

— Allora vado subito a prepararlo.

— Dovresti esser bell'andato oramai.

— In dieci minuti sarà tutto all'ordine. Però, se me lo permettete, vorrei....

— Che cosa hai adesso, seccatore eterno?...

— Siccome debbo partire anch' io avrei bisogno d'una mezz'ora di libertà...

— Dove hai da andare?...

— Non posso mica partire così su due piedi senza farle sapere nulla.

— A chi? domandò Riccardo; ma prima che il soldato avesse tempo di rispondere, capì a volo quello di cui si trattava. E allora si mise a pensare alla diversità delle condizioni che passava fra lui, nobile di casato e di ricca fortuna, e l'oscuro soldato, il quale, quando pure avesse dovuto ammogliarsi, non avrebbe potuto offerire alla sua compagna che una vita di stenti e di lavoro.

« Così va il mondo pur troppo! cominciò a dir Riccardo tra sè e sè: ecco, malgrado tutte le apparenze, un semplice soldato cento volte più felice di un conte, di un Castelforte, del figlio del primo magistrato che avesse Torino. Egli, prima di lasciar la sua fidanzata, andrà a trovarla; potrà stringerle la mano, potià rinnovarle una promessa d'amore, e udirsela ripetere dalla fanciulla che ama. Io invece con tutti i miei quarti di nobiltà e con tutte le mie ricchezze, debbo partire come un cane arrabbiato, senza vederla senza salutarla, senza dirle *nemmeno che l'amo con* tutta la forza dell'anima mia, che l'amerò malgrado la volontà di suo padre, malgrado quella di tutto il mondo, se tutto il mondo, vorrà proprio farmi la guerra.

Riccardo, più s'avvicinava l'ora della partenza, e più dava in smanie; il Barone di San Paolo da una parte e il Colonnello dall'altra, gli ispiravano un'avversione tanto profonda, che, s'egli ne fosse stato capace, sarebbesi convertita in odio. Gli pareva d'esser dispostissimo ad ammazzarli entrambi, e per verità, avrebbe voluto incominciare per l'appunto dal Colonnello. Chi sa che matti propositi avrebbe egli rivolto per la mente, se il pensiero della Paolina, e il cocente rammarico di doverla abbandonare chi sa per quanto tempo non gli avesse intieramente preoccupato l'animo e il cuore.

— Pasquale, chiamò egli a un tratto, mutando repentinamente voce e maniere.... — Comandi.

— Va' a preparare tutta la roba di scuderia; eppoi....

— Eppoi?....

— Mi hai detto che volevi andare dalla Teresina, non è vero.

— Sì, glielo ho detto; ma se ella non vuole....

— No; no, ci anderai, non dubitare. Non devi mica supporre ch'io ti voglia dare un dispiacere, povero Pasquale.. T' avrò forse detto qualche parola un po' viva; ma sai che ti voglio bene, e non devi averlo a male....

— Che le pare, signor Tenente! Sa bene che son qui tutto per lei, per la vita e la morte....

— Grazie.... Dunque, abbiamo detto che non c'è tempo da perdere.

Notizie Italiane

— Scrivono da Gallarate, alla *Lombardia*:

Questa mane, alle 8 25, proveniente da Torino giungeva il Re, accompagnato dal ministro della guerra e da altri distinti ufficiali superiori, e preceduto da Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, arrivato da Monza alle ore 8 con treno speciale.

Alla stazione di Gallarate trovavansi ad ossequiare Sua Maestà e Sua Altezza Reale, oltre i signori generali comandanti le manovre, tutte le Autorità civili.

Il Re ed il Principe salirono tosto a cavallo, ed in mezzo a brillante stato-maggiore s'avviarono al campo, destinato per la fazione militare. Terminata la quale, ricondottisi alla stazione di Gallarate ripartivano con treni speciali, Sua Maestà il Re alle ore 1 50 pom. alla volta di Torino, e Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte alle ore 2 10 per alla volta di Monza.

La città, fin dal mattino, mostravasi ornata di bandiere, ed il molto popolo accorso alla stazione della ferrovia salutava l'arrivo e la partenza del Sovrano e del principe, prorompendo in vivi applausi.

— La *Perseveranza* reca:

Il Re, dopo aver assistito alla grande manovra sul Ticino, comandata dal generale Petitti è immediatamente ripartito per Torino.

Il principe Umberto, che aveva ricevuto ed accompagnato l'augusto suo genitore, ritornò a Milano ieri, all'8 pom., accompagnato dal ministro della guerra. Quest'ultimo rimase fra noi, e il Principe si recò a Monza.

— Troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi verso il mezzogiorno passerà dalla nostra stazione la valigia delle Indie.

S. E. il ministro dei lavori pubblici giunto espressamente da Firenze sarà ad attenderla, e si recherà a Brindisi ove avrà luogo la solenne inaugurazione di questo esercizio.

— Il *Giornale di Napoli* scrive:

Sono giunti gli ordini pel licenziamento de'marinari delle léve antiche sui nati del 45 e 46.

— Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

La squadra navale che si riunisce nelle nostre acque è composta, oltre che delle corvette corazzate *Terribile e Formidabile* le quali passano in disarmo, dei seguenti legni:

Fregata *Roma* (ammiraglio del Carretto, comandante Acton) — Id. *Principe di Carignano* (ammiraglio Martini, comandante Persicaetti); — Id. *Castelfidardo* (comandante Cacace); — Id. *Ancona* (comandante St-Bon); — Id. *San Martino* (comandante Orengo); — Id. *Messina* (comandante Pepi) — Avviso *Vedetta* (comandante Morin).

Dicesi che fra breve questa squadra salperà per le coste di Spagna.

Notizie Estere

— Annunziano da Bezonville, in data del 18, alla *Main-Zeitung*; Da ier l'altro siamo sempre in pieno assetto di marcia; si crede ad un ultimo tentativo disperato di Bazaine. Pattuglie francesi che deposero le armi innanzi ai nostri avamposti, raccontarono che la cittadinanza di Metz tiene arrestato Bazaine, insistendo per una pronta decisione. Non solo gli abitanti, ma anche i soldati sarebbero malcontenti ed irritati.

— Bourbaki, andando a Lilla, è passato da Rouen. Il generale Briand ha preso il comando della Normandia, ove dà un grande impulso alla resistenza.

— Un numero del *Journal Officiel* di Parigi del 18 pubblica una risposta di Giulio Favre alla circolare di Bismarck, sul colloquio di Ferrières. È opportuno, egli dice, che la Francia sappia sino a qual punto arrivi l'ambizione della Prussia; essa non si arresta alla conquista di due delle nostre Provincie, essa prosegue freddamente l'opera sistematica del nostro annientamento.

La Francia non ha illusione da conservare; si tratta per lei d'essere o di non essere! proponendole la pace a prezzo di tre dipartimenti, le si offriva il disonore; essa l'ha respinto. Si pretende punirla colla morte. Ecco la situazione. Io amo meglio le nostre sofferenze, i nostri pericoli, i nostri sacrificii, dell'inflessibile, colpevole ambizione del nostro nemico.

Se la Francia fosse anche vinta, essa resterebbe ancora sì grande nella sventura che rimarrebbe oggetto d'ammirazione e di simpatia al mondo intero. La Francia aveva forse bisogno di questa prova suprema; essa ne uscirà trasfigurata.

— I Prussiani trovansi a tre chilometri da Amiens, di cui si prepara la difesa. Si crede che Bourbaki partirà oggi a quella volta con 30,000 uomini.

— Il noto capo d'insorti polacco Bosak-Hanke, in seguito ad invito di Garibaldi, è partito per la Francia, per assumere il comando di una divisione di franchi tiratori.

— È infondata la notizia di dissapori sorti fra Moltke e Bismark sul bombardamento di Parigi. Il bombardamento di Parigi incomincerà tosto che saranno collocati a posto 500 cannoni di grosso calibro.

— Il *Daily News* scrive: Il generale Boyer è ritornato ieri a Metz onde presentare a Bazaine le condizioni della capitolazione. È giunto dinanzi a Parigi un completo parco d'assedio pel bombardamento dei forti. I Francesi gettano bombe a Meudon.

Il piroscafo *Cambria* è naufragato alla costa di Derry; 170 uomini trovarono la morte nelle onde.

— A Mosca si hanno tracce di cholera epidemico; però il numero degli ammalati è assai piccolo.

Cronaca Cittadina

Chi si trovava ieri sera dopo le 8 per le vie di Roma potè vedere un fenomeno metereologico che non è affatto comune nei paesi posti sotto la nostra longitudine. All'orizzonte il cielo per lungo tratto vedeasi tinto di un magnifico rosso di fuoco mentre le stelle brillavano d'insolito splendore e spessi lampi si succedevano vivissimi in quella direzione. Su tutti gli angoli delle vie, per tutte le piazze numerosi capannelli stavano ammirando questo nuovo spettacolo, e in certe vie abitate dal popolo che noi abbiamo percorso si udivano le più strane spiegazioni di questo fatto non comune ma del resto naturalissimo. Al primo scorgere quella luce infiammata molti supponevano che provenisse da qualche grande incendio e correvano frettolosi nella direzione nella quale credevano che fosse il fuoco rimanendo non poco meravigliati quando ai loro occhi si apriva il vasto orizzonte tutto scarlatto.

In Roma tal fenomeno naturale si spiegò altra volta nel 1849, ed in assai minori proporzioni nell'estate dell'anno 1869. Pochi mesi sono un fatto simile si verificò nelle campagne di Padova.

Certo che non mancherà chi malignamente scorgerà in questo il solito dito di Dio.

**

Volendo essere fedeli cronisti bisogna dire che non molto fu il concorso all'accademia vocale e strumentale data ieri sera all'Argentina a benefizio de' feriti nelle campagne di Roma. Non ostante eranvi in teatro alcune belle signore con elegantissime *toilettes*. La commissione occupava tre palchi di seconda fila nei quali eravi il generale de' Fornari presidente ed alcuni altri signori componenti, e due o tre ufficiali stati feriti il 20 settembre i quali erano stati invitati dalla Commissione. Nella nostra rassegna musicale parleremo dettagliatamente dei due nuovi pezzi musicali l'uno del M.° Sgambati l'altro del Marchese Carcano che furono eseguiti: intanto diciamo che il pubblico giudicando forse un po' troppo sommariamente non fece buonissima accoglienza al primo, e si contentò più del secondo. L'esecuzione degli altri pezzi fu molto applaudita e meritarono molta lode la Signora Destrim nella *Canzone del Velo* del *Don Carlos*, il signor Moriami nell'aria di Bethowen della *Dinorah* e l'orchestra nella esecuzione della bellissima sinfonia di quest'opera. Il finale dell'*Ernani* che chiudeva la serata ed al quale erano state adattate parole di circostanza fu grandemente applaudito e dopo di esso si chiese dal pubblico la ripetizione della marcia Reale colla quale l'accademia era cominciata.

**

Siamo ben fortunati di poter annunziare ai nostri lettori che l'Amministrazione centrale delle Poste ha disposto le cose in modo che fra tre o quattro giorni e probabilmente col 1° del prossimo mese sarà esteso a Roma il comodo servizio dei vaglia postali.

Aggiungiamo a questa notizia quella non meno interessante della riduzione di prezzo dei telegrammi. D'ora in avanti un dispaccio semplice per le provincie romane non costerà più di una lira aspettando l'attivazione della nuova legge che andrà in vigore col 1° del 1871.

**

Il General Masi ha lasciato la nostra città per recarsi nuovamente al suo posto a Palermo. Moltissimi egregi amici lo accompagnarono alla Stazione e lo salutarono con i più affettuosi auguri.

**

Ier sera in via degli Angeli Custodi avvenne una rissa fra il cocchiere di un fiacre e quello di una carrozza padronale, e non senza pericolo della gente accorsa e di due soldati si potè impedire che la rissa non degenerasse in delitto avendo uno dei due tirato fuori un grosso coltello serratore. La persona che ci scrive comunicandoci questo fatto ci fa dei ben giusti lamenti sulle consuete prepotenze di questi cocchieri. Vogliamo credere che questi lamenti cesseranno colla istituzione delle guardie di città, che speriamo cominceranno presto il loro servizio.

**

Il giorno 29 corrente sarà discussa al tribunale criminale nel palazzo di Montecitorio, la causa contro Pietro Sardi di Zagarolo autore del ferimento dei tre sacerdoti D. Giovanni Ceccarelli D. Giovanni Clemente e D. Giuseppe Cristofari, che tanto turbò la nostra città. La seduta sarà pubblica e vi saranno esaminati nove testimoni: la parte del Fisco sarà sostenuta dal Sig. Avvocato Pietro Massoni sostituto al Procuratore del Re, la difesa dal Sig. Avvocato Pietro Gui Avvocato de' Poveri.

**

Ieri sera circa alle 5 in via dell' Umiltà un tale veniva assalito da violenti convulsioni epilettiche in modo che bisognò metterlo in un *fiacre* a cura di alcuni che si trovarono presenti e trasportarlo all'ospedale.

**

È noto come l'Accademia filarmonica Romana abbia aperto il concorso per la composizione di una grande *Cantata* da eseguirsi in occasione della venuta del Re in Roma.

Sappiamo ora che il tempo utile a presentare i componimenti, il quale doveva terminare oggi 25, è stato invece protratto a tutto il giorno 30.

— Sicuro.

— Or bene; quando hai preparato tutto va pure dalla Teresina; anzi giacchè ci vai...

Qui il Tenente si fermò un momento.

— Dunque, giacchè ci vai, riprese continuando, ti darò una lettera....

— Per la signorina, è vero?

— Già.

— Mi dia la lettera, e vedrà che il suo Pasquale certe cose le capisce a volo.

— Bravo Pasquale! esclamò il Tenente, ripigliando per un istante l'allegro umore che da qualche mese lo aveva pur troppo abbandonato!

E si mise a scrivere.

Quando il barone di San Paolo vide la figliuola gettargli le braccia al collo, e dare in un dirotto pianto, comprese intieramente il significato delle ultime parole di Riccardo, e ne rimase per un momento profondamente addolorato. Se non che partecipando egli pure al vizio ch'è spesso comune a molti babbi, credette che gli sarebbe stato agevole persuadere la Paolina ch'ella non poteva in alcun modo riporre il suo affetto nel giovane ufficiale, e che le convenisse deporre il pensiero, se mai proprio lo avesse fatto, di unirsi con lui in matrimonio.

Per il momento lasciò libero ed intiero alla giovinetta il benefico sfogo delle lacrime; ma deliberò seco medesimo, di parlarle il giorno appresso, e di mostrarle come a migliori partiti ed a miglior fortuna egli intendesse di riserbarla. Il barone non poteva supporre che la Paolina fosse veramente presa d'amore pel cavaliere Riccardo, e si affidava di poter vincere agevolmente quello che secondo lui non era che un fugace capriccetto, troppo comune in una ragazza di 18 anni per doversene allarmare.

La mattina dopo per tempo, e quasi nell' ora medesima in cui Riccardo riceveva i severi ordini del suo colonnello, il barone entrò nella gentile cameretta della figliuola, deliberato a rompere l'indugio, e ad aprirle con tutta franchezza l'animo suo ed i suoi desideri. Paolina aspettava quella visita, e vi si era apparecchiata.

— Figliola mia, le disse il barone: tu sai che io non ho che te a questo mondo. Se verrà un giorno nel quale tu dovrai abbandonare la casa paterna, io rimarrò solo, e non avrò più che il ricordo delle persone che mi furono care, ed il rammarico di averle perdute. Ti confesso il vero, questo giorno mi sgomenta tanto, che io non aveva pensato neppur per ombra che tu venivi su crescendo, e che s'approssimava ogni dì più il giorno in cui, per legge di natura, tu avresti potuto accogliere in cuore un affetto diverso da quello che hai per tuo padre.

Quello che è accaduto ieri, mi ha tolto pur troppo alle mie più care e più grate illusioni. Tu sai ch'io ho sempre fatto tutto quello che stava in me per compiacere ai tuoi desiderii. Malgrado che la solitudine fosse quella che più conveniva all'animo mio, ti ho ricondotto a Napoli, e mi sono poco a poco adattato ad intrecciare rapporti che credeva dovessero essere rotti per sempre con gente verso delle quali io non potrò giammai nutrire amichevoli sentimenti. Adesso però, veggo che tutto quello che ho fatto è nulla a confronto di quello che mi resta a fare; veggo, nè ti posso dire con quanta amarezza, che bisogna che io mi rassegni a non essere più solo nel tuo cuore, ma a dividere bensì con altri l'unico e pur prezioso conforto della mia povera e travagliata esistenza..

Il barone dicendo queste parole aveva quasi le lacrime agli occhi; la Paolina se ne accòrse, e non sapendo che cosa si dire esclamò:

— Babbo, babbo, che cosa dice mai?

— No, figliola mia, continuò il barone: sarebbe inutile farsi delle illusioni; ho la mia buona dose di esperienza, anch'io, e non per nulla i miei capelli sono imbiancati innanzi tempo. Dunque, come ti diceva, è venuto il giorno in cui bisogna che pensiamo a trovare un marito per la signora baronessina di S. Paolo che si è annoiata, non è vero? a star sempre sola sola con quel vecchio di suo padre...

Il barone voleva ridere, e invece piangeva.

— Ebbene, il marito lo troveremo, continuò il signor di San Paolo; una ragazza bella nobile e ricca come tu sei non ha da sgomentarsi per altro che per iscegliere. Ne troveremo dieci dei mariti, non che uno: ma tu figliola mia, sarai la prima a comprendere col tuo buon giudizio, che se tuo padre si rassegnerà a cedere una parte del tuo affetto che da vero egoista voleva tutto per se solo, non acconsentirà mai (e qui il barone mutò voce ed accento) a farlo per una persona, che, a vederla soltanto, gli ispira ribrezzo.

(*Continua*)

∴

L'ascenzione del Sig. Blondeau che ieri annunziammo prorogata a Domenica prossima, avrà luogo invece giovedì alle 4 e ½ pomeridiane.

Il sig. Blondeau poi ci scrive pregandoci a smentire le notizie che ci furono comunicate riguardo ad alterchi successi per non aver voluto rimborsare i biglietti, asserendo che furono restituiti i denari a tutti quelli che si presentarono al teatro Capranica.

∴

Fino da stamane era un grande affollarsi di persone d'ogni ceto attorno alla casa Ajani, ove nel 1867 gli zuavi pontifici sacrificarono alla loro inconsulta ferocia tredici inermi cittadini. La casa è magnificamente parata a bruno e decorata di bandiere e corone d'alloro. Si è stabilito un servizio di Signori che regolino l'ingresso delle persone nella casa, ove tuttora si scorgono i segni di questa barbara carneficina, compinta dai sostenitori del potere temporale.

Domani daremo maggiori particolari.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 24 — Continuano le voci vaghe e indeterminate sull'attitudine del Ministero. Il Rattazzi è pronto a passare nel campo dei suoi antichi amici, ma, come s' intende, vorrebbe una ricompensa per questo. Ma non pare molto facile che l' abbia, ed oggi mi è stato fatto sperare che anche questa. come le altre volte, il Gabinetto finirà per mettersi d'accordo come sta e per tirare innanzi la cosa pubblica.

Questo sarebbe il meglio; perchè il ritorno dell'on. Rattazzi al potere produrrebbe in questo momento una sfavorevole impressione, e nella camera un totale spostamento nei partiti.

Sembra che l' idea più accarezzata dal Ministero sia questa: convocare adesso il parlamento per fargli approvare il bilancio di prima previsione; procedere poi alle elezioni generali e riconvovare in marzo le due assemblee in Roma.

La posizione diplomatica, sebbene non guarentita da nessuna assicurazione materiale continua ad essere buona: in sostanza, i governi esteri dicono al nostro: fate voi; e lo dicono, credo io, per non impicciarsi in una questione delle più complicate e gravi.

Sebbene non se ne parli da qualche giorno, posso assicurarvi che il Duca D'Aosta ha accettato la candidatura al trono di Spagna. L'Inghilterra è la potenza che ha maggiormente spinto il nostro governo ad accettarla. Il Ministro degli affari esteri ricevette dal gabinetto di Londra una nota, che, quando sarà pubblicata. produrrà un eccellente impressione e varrà a farci avere miglior stima di noi.

Il Generale Cadorna sara nominato gran cordone dell'ordine militare di Savoia.

Continuano più attive che mai le pratiche internazionali, per la conclusione di un armistizio tra la Francia e la Prussia.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive;

Il tempo turbinoso di questa notte e la pioggia abbondante hanno prodotto in parecchi punti dei guasti abbastanza gravi.

La Ferrovia Pistoia-Firenze è *interrotta in seguito* alla caduta di un ponte fra Prato e la prima città, in seguito ad una piena straordinaria del fiume Agna. Anche le vicinanze di Prato sono in varii punti allagate.

Le *acque dell'Arno non hanno però subito finora* un sensibile aumento.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il rappresentante di S. M. a Pietroburgo ha testè notificato al ministero degli affari esteri che alcuni sudditi italiani residenti in quella capitale ebbero il lodevole pensiero di raccogliere denaro fra i loro connazionali onde venire in soccorso delle famiglie dei nostri soldati poveri che rimasero vittime nell'ultima campagna per la presa di Roma. Il prodotto della sottoscrizione aperta a tale patriottico fine fu di lire 1345,90; la qual somma venne già trasmessa in data del 18 corrente al ministero della guerra perchè ne disponga conforme allo scopo dei sottoscrittori.

— Il consiglio provinciale di Girgenti con sua deliberazione del 20 corrente ha stabilito di concorrere per la somma di 5000 lire alla proposta iniziata dal Consiglio provinciale di Lecce di offrire a S. M. il Re una corona commemorativa.

Telegrammi Stefani

FIRENZE 24 — *L'Opinione* dice che sarebbevi probabilità che il ministero deliberasse di sciogliere la Camera e radunare i Comizi elettorali per la seconda metà di novembre. Dicesi che il ministro degli esteri abbia spedito agli agenti diplomatici italiani una circolare confutando le asserzioni della Bolla pontificia circa la sospensione del Concilio.

VIENNA 24. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ha un Telegramma di Tours, 24 che dice che la Delegazione del Governo di Tours accetta in massima la proposta dell' Inghilterra per un armistizio.

Thiers fu destinato dopo essersi inteso col governo centrale di Parigi ad entrare in trattative con Bismark.

Notizie varie

L'inventario d'un brigante — Il *Giornale di Napoli* reca il seguente inventario di quanto fu trovato *indosso al Pilone:*

1.° Intorno al collo, un abitino contenente l' immagine di S. Ciro.

2.° Nelle tasche, un piccolo reliquiario in ottone, contenente:

Un pezzettino delle ossa della beata Francesca, di S. Colombo, di S. Giustino ed un poco del velo della Madonna.

3.° Una immagine di Santa Maria delle Paludi.

4.° Una *Meditazione per la passione di N. S. Gesù Cristo.*

5. Un pezzettino di carta con queste parole:

Antonio Gozzolia, io sono figlio alla Madonna Addolorata perchè in gielo ce il Signore che più di esso non ce il padrone.

6.° Mezzo *Popolo d'Italia* del 20 maggio 1870.

7.° Un abbicì, seguito da una dottrina cristiana.

8.° Un portafogli con taccuino; sopra una delle pagine, alcune parole scritte a lapis e indecifrabili.

9.° Un fazzoletto bianco, di batista estremamente fina con due PP *ricamati all'angolo*, e *sopra di essi una corona.*

Questo fazzoletto doveva essere conservato come una memoria o *simile*. *Per* uso suo, *Pilone* aveva un grosso fazzoletto ordinario, di cotone bianco e rosso.

10.° Un portafiammiferi in rame, e un grosso astuccio di cuoio per gli occhiali.

11.° Una fotografia di lui, Pilone, nuova, pulita, coll'indirizzo del cartolaio Migliorati dietro.

12.° Lire 40 in carta e pochi soldi.

13.° Una lettera che non ci fu mostrata.

Sempre a un modo! A un battaglione di bersaglieri di guarnigione in Terracina furono aggregati i prigionieri pontifici appartenenti al corpo sedentario, tutti quanti ammalati di malattie croniche. Gli ufficiali del battaglione pensarono tosto di venire in soccorso dei poveri vecchi, soldati anch'essi e degni di compassione. Se non che, saputo il fatto dai bersaglieri, essi pure vollero concorrere a sollevare la miseria di sette prigionieri, e aperta fra loro una sottoscrizione, raccolsero circa 150 lire. Così i nostri soldati, dovunque si trovino sanno sempre accoppiare alle altre virtù la più schietta carità del prossimo.

Valigia delle Indie — La direzione generale delle Poste avverte che la intera valigia anglo *indiana* dovendo, sino a nuovo avviso. tenere la via del Brennero e di Brindisi, la partenza del piroscafo postale da Brindisi per l'Egitto avrà di nuovo luogo, sino dalla prossima settimana, la mattina del martedì per cui l'ultima partenza da Firenze per l'Egitto e per le Indie resta fissata, come anteriormente al 26 scorso settembre, alla sera della domenica alle 10 40.

Rimangono quindi abrogate le contrarie disposizioni portate dall' avviso ufficiale del 23 settembre summenzionato.

L'indirizzo di Milano ai romani — Stante la deliberazione della Giunta municipale circa l' indirizzo da presentarsi alla città di Roma, consistente in un prezioso lavoro d'arte, si avrebbe in animo di affidare al valente Spelezzi l'incarico di fregiare artisticamente la pergamena, su cui esso indirizzo verrà scritto. Ci affermano che lo Speluzzi avrebbe intenzione di riprodurre col disegno, sulla pergamena stessa, i fasti principali della città di Milano innestando nei fregi i nomi dei più illustri cittadini milanesi. Siccome codesto lavoro richiederebbe una spesa di circa L. 3000. la Giunta ha creduto opportuno di interpellare *in proposito* alcuni consiglieri comunali; i quali si radunarono in seduta l' altra sera nel palazzo municipale.

Il Maresciallo Bazaine — Il *Nord* del 4 toglie dal *Messager du Tribunauk* di Pietroburgo questi particolari relativi al maresciallo Bazaine:

« Il nome di Bazaine è conosciutissimo dagli antichi allievi dell'Istituto delle vie di comunicazione di Pietroburgo. All' epoca in cui esistevano amichevoli relazioni fra gl'Imperatori Alessandro I e Napoleone I, quest' ultimo autorizzò quattro ufficiali del genio francese ad entrare al servizio della Russia. Quegli ufficiali erano i signori Destrem, Bazaine, Fabre e Potier.

« Nel febbraio del 1811, mentre ch' egli era a Pietroburgo addetto all' Istituto delle vie di comunicazione, il signor Bazaine, ch' era ammogliato, ma che non aveva prole, raccolse un fanciullo abbandonato presso la porta della sua casa. Quel fanciullo, adottato dal *sig.* Bazaine, divenne poi il maresciallo di Francia, che attualmente difende Metz,

« Se quanto precede è esatto, ne risulterebbe che il maresciallo Bazaine è di origine russa, e che divenne francese per naturalizzazione »

Ultimi Dispacci

Chiusura della Borsa di Firenze

25 Ottobre

Rendita italiana	58 20 58 17
Napoleoni d'oro	21 10
Londra	26 25
Prestito naz.	78 25. 78 15
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	686
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	330
Buoni meridionali	415
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	77 25

Chiusura della Borsa di Vienna

24 Ottobre

Credito mobiliare	fior. 256 90
Ferrovie Lomb.	172 —
Ferrovie Aust.	388 50
Banca Nazionale	715 —
Napoleoni d'oro	9 84
Parigi	— —
Londra	122 90
Rendita	66 80

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obleght N. 47 Piazza de'Crociferi.

ALLA CITTÀ DI PARIGI

Via del Corso N. 398

100 Carte da Visita
Lire 2
OGNI LINEA O CORONA AUMENTA L. 1.
CONSEGNA IMMEDIATA

Fotografie, Piante, Guide, Libri da Chiesa legati in lusso e Generi di Cartoleria.

Prestito a premi della Città di Genova

Il giorno 1 Novembre 1870, ha luogo la seconda estrazione del prestito di Genova (creazione 1869) e comprende i seguenti *premi:* 1 da L. 100,069 — 1 da L. 40,000 — 1 da 10,000 — 1 da 5,000 — 7 da 500 — 25 da 200. Con sole L. 2 si acquistano vaglia di compartecipazione a tutti i premii di questa sola estrazione — Dirigersi in Roma alle Prenditorie del Lotto, num. 11, 25, 56, 85, a tutto il 30 Ottobre.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, N. 117 *Firenze*

MELACOMIA

Per tingere i Capelli, i Favoriti, i Mustacchi, in castagno ed in nero, bello come al naturale, e di una durata permanente. Prezzo Lire It. 3,50 la bottiglia.

MIDOLLA DI BOVE IN VASETTI

Preparazione eccellente per fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi e impedirne la caduta. Prezzo L. 3 la bottiglia.

PASTA CORALLINA

PER PRESERVARE I DENTI
APPROVATA DAI PIÙ CELEBRI DENTISTI DI LONDRA

Non solo preserva i Denti, ma li rende bianchi, rafforzando nello stesso tempo le gengive e purificando il fiato, impedisce che il tartaro vi si formi e se è già formato lo scaccia. Le qualità antidistruttive di questa *Pasta Corallina* sono tali da ritardare la caduta dei Denti, da neutralizzare l'odore sgradevole che è cagionato dai Denti guasti: inoltre dá alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei Denti, li rende bianchi al pari dell'Avorio Prezzo L. 2 il vasetto.

POLVERE PER LA PELLE

Di Noce di Pistacchio

Questa polvere rende alla pelle una bianchezza naturale, ed una morbidezza che non si ottiene in altra maniera. È un aggiunto indispensabile alla Toeletta delle Signore, ed è utile anche ai bambini, perchè applicata dopo lavati, impedisce con certezza le scoppiature delle mani, la ruvidezza della pelle, ecc. Ai Signori è fortemente raccomandata dopo l'uso del rasoio, calmando prontamente l'irritazione prodotta dal farsi la barba. Prezzo L. 2,50 e 4.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasséroni N. 98 via del Corso vicino alla Piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande; ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano Via Toledo

DEPOSITO

DELLE RINOMATE

CAPPE ASPIRANTI

del sistema STEAD

DI LONDRA

Via della Colonna N. 24.

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

3.ª Estrazione — 20 Ottobre 1870.

OBBLIGAZIONI RIMBORSATE CON LIRE 100 ORO
Serie 5413 N. 1 a N. 50

ELENCO DELLE 128 OBBLIGAZIONI PREMIATE

Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate			
N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire
1	2000	30	25,000	33	891	29	50	65	2729	25	50	97	1469	32	50
2	242	41	1,000	34	1490	48	50	66	4262	22	50	98	3127	42	50
3	5100	45	500	35	1133	10	50	67	4481	31	50	99	4652	34	50
4	2136	4	500	36	133	38	50	68	20	30	50	100	1808	1	50
5	5428	32	400	37	5892	13	50	69	4319	26	50	101	46	15	50
6	2788	39	300	38	5187	3	50	70	2968	3	50	102	3985	35	50
7	5863	21	300	39	5025	27	50	71	527	37	50	103	2761	8	50
8	2851	31	300	40	5548	1	50	72	190	2	50	104	1552	5	50
9	1038	41	100	41	5926	22	50	73	4464	13	50	105	2575	10	50
10	2914	35	100	42	1779	31	50	74	79	18	50	106	5395	20	50
11	1765	13	100	43	1049	35	50	75	1563	41	50	107	1426	21	50
12	5384	40	100	44	4058	13	50	76	3510	36	50	108	3265	30	50
13	187	20	100	45	393	14	50	77	790	12	50	109	5890	37	50
14	5407	46	100	46	5651	19	50	78	1892	27	50	110	1089	35	50
15	4576	43	100	47	5569	42	50	79	3126	26	50	111	5428	32	50
16	839	2	100	48	217	1	50	80	130	14	50	112	5558	28	50
17	4001	26	100	49	5297	17	50	81	5913	12	50	113	4218	35	50
18	4948	8	100	50	4281	1	50	82	5063	40	50	114	3292	43	50
19	5463	7	100	51	1338	12	50	83	1166	38	50	115	2827	13	50
20	117	7	100	52	3765	45	50	84	4354	1	50	116	1307	9	50
21	1484	45	100	53	2183	16	50	85	3992	4	50	117	185	6	50
22	2331	42	100	54	3555	19	50	86	1762	49	50	118	5937	18	50
23	1633	33	100	55	2102	15	50	87	436	6	40	119	805	28	50
24	585	22	100	56	5464	12	50	88	3953	38	50	120	5295	2	50
25	802	39	100	57	1640	18	50	89	3864	23	50	121	5910	32	50
26	3072	7	100	58	3051	22	50	90	1207	18	50	122	4509	31	50
27	1230	1	100	59	4235	39	50	91	3345	30	50	123	3679	34	50
28	5114	35	100	60	5165	4	50	92	3080	13	50	124	1761	11	50
29	5656	2	50	61	4975	12	50	93	1987	17	50	125	5596	23	50
30	4560	10	50	62	4108	22	50	94	1350	5	50	126	1603	39	50
31	1707	25	50	63	163	2	50	95	4095	23	50	127	1643	9	50
32	2883	17	50	64	4631	16	50	96	3191	13	50	128	62	13	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Aprile 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici ONOFRIO FANELLI Toledo 256 Napoli, B. TESTA e C^i^. via dei Neri 27 *Firenze*, DREYFUS SCHEYER et C^i^. 2 Chaussée d'Antin Parigi, BANQUE GENERALE DE CREDIT 1 rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre 1870.

Barletta, 20 Settembre 1870.

IL SINDACO
G. R. Scelza

Gli Assessori
R. S. VISTA — F. PAOLO DE LEON RAFFAELE FONSMORTI

Il Segretario
F. GIRONDI.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne

Per sole Lire 7 50

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima
ADORNA DI
24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Oblieght**. Ufficio principale di pubblicità. Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

Per sole Lire 7 50

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavula di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini. di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 47 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti. bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. Roma, presso E. E. OBLIEGHT, Si vende in Piazza dei Crociferi 47.

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

SI PUBBLICA A FIRENZE

Anno Secondo
Abbuonamento annuale . . . Lire ital. 5
» semestrale . . » 3

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 48 Piazza Crociferi.

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

Agenzia Telegrafica privata
STEFANI

ROMA, *PIAZZA DEI CROCIFERI* NUM. 48
Abbonamenti agli dispacci telegrafici politici e di Borsa.

Anno I.° Roma - Giovedì 27 Ottobre 1870 Num. 34.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4,50	— Semestre Lire 9	— Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6	— » » 12	— » » 22
Nelle Provincie del Regno	» » 6	— » » 12	— » » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BESANZONE 23 (sera) — Cambrie annunzia: Il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chatillon e Leduc ma fallì e ritirossi verso sera. Il successo ieri ed oggi fu nostro, facemmo alcuni prigionieri e conservammo le nostre posizioni. le nostre perdite sono minime.

La Giunta Municipale

Le dimissioni dell' Avv. Lunati, da membro della Giunta Municipale, danno occasione ai più svariati commenti per parte dei giornali. Resta intanto questo che l'Avv. Lunati, ha dato le sue dimissioni perchè non ha voluto assumere la responsabilità di alcuni provvedimenti che secondo lui non possono essere presi che dal futuro Consiglio Comunale.

Ora se non esiste un fondato motivo per biasimare l'Avv. Lunati, crediamo che anche meno da biasimarsi sieno i suoi colleghi i quali accettano la responsabilità ch'egli ha respinto. Fummo tra i primi a notare che la nomina di un secondo Municipio provvisorio era un errore; tra i primi a chiedere che l'elezioni amministrative si facessero al più presto possibile; ma poichè quell'errore fu commesso, poichè le elezioni non avranno luogo che il 13 novembre, ogni uomo di sana mente, deve intendere che il meglio che possa farsi è di diminuire le conseguenze di quel primo errore.

Tra queste, la più deplorabile di tutte sarebbe che la Giunta Municipale stesse per un mese intiero con le mani alla cintola, e che al 1 di dicembre, epoca nella quale il Municipio potrà essere costituito, ci trovassimo nelle stesse identiche condizioni in cui siamo adesso. Assai tempo perdemmo, senza che si sciupino altre quattro o sei settimane.

È bene che si sappia che il solo, l'UNICO ostacolo che si oppone al trasferimento della Capitale è la mancanza dei locali: non c'entra nè la diplomazia, nè il Papa nè il governo nè nessuno; c'entra solo questa difficoltà materiale e perentoria; e lo diciamo perchè ne abbiamo ricevuto qui ed a Firenze la positiva affermazione.

Per la qual cosa, se la Giunta Municipale, crede di dovere per quanto è da lei diminuire l' importanza di quella sola ma gravissima difficoltà, ed affretta con acconci ed immediati provvedimenti la costruzione di nuovi locali; se, per dirlo in lingua povera, spinge le baracca, ed anzichè perder tempo, trae partito anche da un giorno, ben lungi dall' essere rimproverata, merita lode da quanti non si adombrano delle apparenze, ma giudicano onestamente la sostanza della cosa.

L' Avv. Lunati ha stimato di doversi dimettere e si è dimesso; nessuno vorrà certo rimproverarlo di questo; ma lodarlo e indicarlo come un esempio degno d'essere imitato, è un po' troppo. Per conto nostro saremo sempre con chi vuol fare e far presto, per affrettare quanto è possibile il trasporto della Capitale in Roma.

Ci viene riferito che la società generale di Credito Prov. e Com. che ha sede in Firenze sta preparando col concorso di un sindacato di banchieri di Londra Francoforte e Vienna una combinazione per una vasta operazione di costruzione sui terreni fabbricativi dalla società stessa già acquistati ad ottime condizioni in Roma. Noi che abbiamo già veduto all'opera questa potente società, siamo sicuri che la progettata combinazione avrà uno splendido successo; tanto più che gli uomini tecnici i più competenti in fatto di costruzioni e di lavori pubblici formano parte della medesima. Quello che ci auguriamo però si è che in quest'occasione gli Italiani prendano parte fino dall'origine alle operazioni finanziarie che si progettano senza attendere d'esservi rimorchiati dai Banchieri esteri ai quali bisogna sempre pagare dei larghi benefizi per riprendere di seconda mano quello che essi ebbero l'accorgimento di ottenere di prima mano. In una parola quantunque il capitale sia cosmopolita e non sia nell'animo nostro di chiudere le porte ai capitalisti esteri, tuttavia vorremmo che coll'acquisto di Roma anche nel campo degli affari economici gl'italiani prendessero l'iniziativa onde poter dire a suo tempo anche in materia finanziaria l'Italia fa da sè.

Le dimostrazioni

Fino ad ora ce ne siamo occupati in cronaca; ora stimiamo opportuno di scriverci sopra quattro parole d'articolo di fondo.

A Roma le dimostrazioni dovrebbero essere finite.

Siamo noi pure tra coloro che desiderano di veder celebrati con solenni ricordanze i grandi avvenimenti della patria; ma tutto a questo mondo deve avere un limite, ed appunto perchè certe dimostrazioni, per avere importanza, bisogna che sieno veramente solenni, così è mestieri farle di rado.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

— Io non farò mai nulla, si sforzò a dire la Paolina, che sia in opposizione coi suoi desiderii.

— Oh brava! soggiunse il barone dando un sonoro bacio sulla fronte della sua ragazza: brava, così va detto. Lo sapeva che tu non saresti stata mai capace di dare un dispiacere al tuo vecchio babbino, che vive soltanto per te, che non ha altri che te in questo mondo, e che ti vuol tanto bene! Non ho chiuso occhio in tutta la notte sai? quella brutta faccia di quell' ufficiale piemontese (la Paolina sentì in cuor suo che la parola *brutta* era proprio una ingiustizia), mi compariva sempre dinanzi, e pareva che ti volesse portar via seco, chi sa mai dove e per quanto tempo, e che io ti perdessi, e che tuo fratello sorgesse dalla tomba e mi dicesse: Padre mio; rammentatevi che mi hanno ammazzato· non fate pace con loro; badate a voi, perchè vi vogliono portar via anche la Paolina. Difendetela, povera Paolina, perchè ve la prendono...

Se ti difenderò? seguitò a dire il barone alzando fieramente la testa; se ti difenderò? Ma chi, chi potrebbe osar mai di rapirmi l'amor mio, la mia vita e il mio tesoro? Chi è quello sciagurato che avrebbe tanto ardire di esporsi alla collera di un padre che difende la sola creatura che abbia sulla terra?

La Paolina che da principio aveva resistito con molto animo ai discorsi del padre senza dare alcun segno di quello che le passava in cuore, non seppe nè potè più resistere alle commosse parole del genitore, e dette in un dirotto pianto.

— Ebbene, che hai ora che piangi?.... Paolina; che cosa sono codeste lacrime?

— Non ci abbadi, babbo; sa bene, piango così.... perchè mi fa pena di sentire che per colpa mia....

— Su, su; fa cuore figlia mia; quello ch'è stato è stato, e non ne parliamo più. Tanto una volta ci si doveva venire; e in fin dei conti meglio ora che più tardi. Sicchè, lasciamo da parte le cose melanconiche, e parliamo di cose allegre. Riepiloghiamo dunque (soggiunse il Barone, accostando sempre più la seggiola ov'era seduto a quella della figliola, e prendendola amorevolmente per tutte e due le mani) i patti della nostra felicità.

Articolo primo: babbino si è accorto che la sua Ninuccia è doventata una bella ragazza di 18 anni, ch'è un vero sole di primavera. Babbino che voleva questo sole tutto per sè, dovrà rassegnarsi a darne un tantino anche a qualcheduno altro; bisognerà dunque cercare un bel giovane, educato, gentile, di buona famiglia, e bisognerà che la Ninuccia, doventi per tutti, anche per suo babbo, la baronessa, o contessa, o marchesa Paola . . . . quello che sarà: va bene?

— Come vuole, babbo.

— E intanto, non si parlerà mai più d'ufficiali nè piemontesi nè altri, e la Ninuccia non vorrà mai che il suo buon vecchio babbino viva nella più profonda amarezza gli ultimi anni della sua vita. Non è vero, amor mio?

— Quanto, a questo, babbo, si figuri, se io vorrò darle mai il più piccolo dispiacere.....

— Ma se lo sapevo, se lo sapevo, ripetè il Barone di San Paolo, abbracciando e baciando la figliola col più vivo trasporto di gioia.

Poche ore dopo la Teresina, entrata discretamente in camera della signorina, le consegnò anche più discretamente la lettera, con la quale Riccardo, dandole avviso della sua partenza le aggiungeva, che dovunque fosse andato, anche in capo al mondo, ivi avrebbe portato seco il suo affetto per lei; quell'affetto ch'era al tempo stesso l'unico conforto della sua vita e l'unica ma più cara speranza del suo avvenire.

— Oh quanto sono infelice! esclamò la Paolina, quando ebbe letto la lettera di Riccardo.

Era la prima volta che in vita sua le usciva di bocca una simile esclamazione!

Il distaccamento a cui dovette prendere il comando il tenente Riccardo era a 30 miglia da Napoli. Un povero casolare situato sulla vetta di un monte serviva d'alloggio per lui e per dieci dei suoi soldati. La camera assegnata più specialmente a lui, era bassa e a tetto, senza finestre, senza usci, senza nessuna insomma di quelle cose che più confortano. Vi si ascendeva per una scala di legno tutta tarlata e mal sicura, e quando uno era dentro, la prima cosa che lo colpiva era il gran sudiciume delle pareti e del pavimento, e gli spessi buchi del soffitto, sicchè pareva che vi fosse piovuto una grandinata di palle. In un angolo della stanza era situato un letto a ICCASSE, in un altro un lavamano di legno con una cati-

Gl' Italiani in generale hanno la riputazione di essere molto amanti delle feste; di non saper vivere sensa darsi di frequente qualche passatempo: ora, vera od esagerata che sia questa taccia, è bene che da noi si faccia quanto è possibile per non meritarla.

Fuori di Roma, dove i fatti locali non hanno certo l'importanza che qui hanno, udendo sui giornali continui racconti di dimostrazioni, si crede che i romani non sieno buoni ad altro; e già già qualcheduno si domanda se sono le giornate del 48 che si vogliono rinnovare poco a poco tra noi.

All'estero poi questa continua serie di popolari dimostrazioni ha un significato anche meno favorevole; perchè si ritiene da molti che la città manchi di quella profonda sicurezza ch'è maggiormente desiderata da coloro che sogliono venire a passare qui alcuni mesi dell'anno. Così può avvenire che i forestieri, mutino per quest'inverno l'itinerario del loro viaggio e vadano altrove,

Ma questa sarebbe una considerazione secondaria; quella principale, quella di cui debbono principalmente occuparsi i romani, è di mantenere alta e rispettata in tutta Italia e fuori la loro riputazione di gente seria, la quale dalla libertà sa trarre qualche cosa di ben più utilmente durevole, che non sieno i facili passatempi delle dimostrazioni popolari. Ce lo credano i Romani; meno ne faranno, e più saranno stimati. — E viceversa!

Notizie Italiane

— Leggiamo nell'*Esercito:*

Col giorno d'oggi (25) il 2° corpo d'esercito ha terminato le grandi fazioni campali nel Veneto. Il generale Pianelli col suo stato maggiore doveva oggi stesso rientrare a Verona.

Il giorno precedente (24) una grande manovra dovette aver avuto luogo a Caldiero, onorata della presenza di S. A. R. il principe Umberto.

— La Valigia principale Anglo-Indiana scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, giungeva ieri con treno speciale alla nostra stazione alle ore 11 45 precise.

Un ufficiale delle poste britanniche accompagcava la Valigia, che componevasi di 111 sacchi contenenti lettere e giornali.

Il signor ministro dei lavori pubblici, giunto a Bologna domenica sera, fu presente all' arrivo del convoglio e prese quindi posto in vagone *salon*.

All'ufficiale britannico fu assegnato dalla Società delle meridionali uno speciale scompartimento.

Alle 12 10 precise il convoglio moveva alla volta di Brindisi, e vi prendevano posto anche un agente della Compagnia Peninsulare, l' ispettore delle Meridionali residente a Brindisi e il Direttore compartimentale residente in Ancona.

— Il *Roma* di Napoli reca:

Questa notte il maggiore della Guardia nazionale di Gragnano sig. Lombardi con i suoi militi ha tentato di accerchiare la Banda del brigante Oliva, il quale, ferendo il fratello del Maggiore, riusciva a fuggire con tutti i suoi compagni, alcuni dei quali si credono feriti dalle numerose tracce di sangue che hanno lasciato.

Ci mancano ulteriori ragguagli.

— Al *Piccolo* scrivono da Formia che hanno votato in favore dei soldati feriti nell'occupazione di Roma e delle famiglie di quelli che vi han lasciato la vita, il comune di Formia L. 100 — Maranola L. 20 — Gaeta L. 150 — Sessa L. 120 — Itri L. 50 — Lenola Lire 30 — Esperia L. 20 — Fondi L. 50 — Mondragone L. 100 — Ausonia L. 20 — Carinola L. 51 — Ponza L. 10 — Francolise L. 30 — S. Giovanni Incarico L. 10 — S. Andrea Vallefredda L. 5 — Pico L. 20 — Monte S. Biagio L. 15.

— Troviamo nel *Giornale di Sicilia:*

Dopo lo arresto in flagrante scrocco di quello individuo, cui accennammo nella cronaca di ieri, siamo stati informati che la Pubblica Sicurezza nella scorsa notte procedeva alla cattura di altri quattro individui, tra i quali lo autore della lettera minatoria.

Costoro formarono quella associazione pure mentovata nella stessa cronaca ieri.

Questo servizio così bene cominciato fu portato a termine dalla autorità di Pubblica Sicurezza la quale ha deferito, con le prove, gli arrestati al potere giudiziario.

Notizie Estere

— Un dispaccio ufficiale da Versailles a Berlino reca:

Il 21 ad 1 ora i Francesi fecero una sortita con forze notevoli dal Monte Valeriano, con circa 40 cannoni da campo. Essa fu respinta dalla sponda destra della Senna, dai distaccamenti avanzati della nona e decima Divisione di fanteria, e dal primo reggimento della *landwehr* della Guardia, appoggiata da ultimo dal fuoco delle artiglierie del quarto corpo. Fino ad ora è accertata la presa di più di 100 prigionieri e di due cannoni da campagna. Le nostre perdite sono proporzionatamente piccole. Se sopra questo combattimento, come è ad aspettarsi, comparirà un nuovo bollettino di vittorie francesi, questa sarà la miglior prova che i nostri avversarii sono di straordinariamente facile accontentatura.

Un altro telegramma del tenentegenerale Blumenthal, parla dello stesso combattimento, e dice che i due cannoni furono conquistati dal 50 reggimento di fanteria.

— Telegrafano da Luxemburgo:

Ieri è arrivato e fu bene accolto il Principe Enrico. Per tutte le vie attraverso la città si fecero dimostrazioni per il mantenimento della neutralità e dell'indipendenza del Granducato. In seguito all'indirizzo presentatogli da 26 Associazioni e dal Consiglio comunale della capitale, il Principe diede l'assicurazione che si può continuare ad avere fiducia nelle Potenza, che hanno sottoscritto il trattato di Londra. Nella città regna un entusiasmo indescrivibile, quale protesta contro il linguaggio dei giornali e contro le voci dell'ingresso del Luxemburgo nella Confederazione della Germania settentrionale e della sua annessione alla Prussia.

— L'*Indépendance* annunzia essere giunto a Bruxelles il generale Boyer, il quale partì alle cinque per l' Inghilterra, si dice incaricato di una missione per l'Imperatrice.

— Vuolsi che Keratry, appoggiato da Castellar e da altri influenti repubblicani spagnoli, sia andato a Madrid per chiedere l'intervento della Spagna.

— Il Governo russo assicurò ch' esso non ha in animo alcuna violazione dei diritti internazionalmente stabiliti riguardo alla Rumenia; la dichiarazione ha recato molta sodisfazione.

— Istruzioni mandate dal governo russo alle autorità della Polonia, ordinano di vietare in ogni modo le riunioni dei cattolici, temendo che le proteste in favore del Papa nascondano uno scopo politico.

— Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, del seguente tenore: La Prussia si dichiara pronta ad un armistizio, presupposto che la Francia accetti la massima di una cessione di territorio. Rifiutò di accontentarsi dell'atterramento delle fortezze dell' Alsazia e della Lorena sotto la garantia dell'Europa.

Cronaca Cittadina

Per tutto il giorno, come dicemmo nella nostra cronaca di ieri sera, una folla compatta occupava un lungo tratto della via della Longaretta presso la casa N.° 97 dove fu consumata la strage del 25 di ottobre 1867. La casa era parata di fuori con drappi neri e bandiere nazionali le quali formavano un gruppo sopra il quale si leggevano le seguenti iscrizioni.

« In questa casa il 25 ottobre 1867: per la libertà di Roma — preparavano fremendo animo ed armi — alla rivolta alla tirannide sacerdotale un gagliardo manipolo di giovani — Giulio Aiani — Pasquale Arquati »

« Assediata la casa dagli sgherri pontifici — lungo accanito combattimento — eroicamente sostennero — sopraffatti non vinti.

« Giuditta Tavani Arquati — Francesco Arquati — Antonio Arquati — Paolo Gioacchini — Giovanni Gioacchini — Giuseppe Gioacchini — Cesare Bettarelli — Angelo Marinelli — Giovanni Rizzo — Augusto Domenicali — Enrico Fenoli — Rod. Donnazio — Francesco Mauro »

« La redenzione di Roma col sangue loro precorsero suggellarono — assassinati non morivano — i nomi de' martiri. vivono nella storia.

« Il 25 ottobre 1870 — commossi reverenti — il magnanimo esempio — i Romani commemorano. »

Al disopra di queste iscrizioni sopra una mensola vedevasi il busto in gesso della Giuditta Tavani Arquati. Nella vicinanza della casa la strada era tutta sparsa di fronde di alloro.

Alcuni signori amici di Giulio Aiani sorvegliavano al buon ordine tanto all'ingresso della casa che nell'interno. Al secondo piano in una piccola stanza alla quale si accede per una scaletta ove sono ancora visibili le traccie di combattimento. era disposto un catafalco sul quale erano ripetuti i nomi dei tredici caduti e la stanza era rischiarata da fiaccole.

Tutto il Trastevere ieri sera era illuminato, ed aumentava il numero delle persone sicchè tutta la via della Longaretta era piena. Si recarono processionalmente davanti alla casa

---

nella di coccio; eppoi due seggiole di paglia, un tavolino zoppo, e niente altro.

Riccardo aveva portato seco gran parte della sua roba, e potè in qualche modo rendere meno disadorno il suo nuovo domicilio, ma le pareti sudicie, bisognò rassegnarsi a lasciarle tali e quali, e quanto al soffitto convenne limitarsi e cercare uno spazio che non fosse bucherellato per porvi sotto il letticciuolo, reso, se non migliore, almeno più elegante da una magnifica coperta inglese che Pasquale, tutto in faccende, vi distese sopra

Il colonnello non si era ingannato. Sul primo, il viaggio, le occupazioni, le continue fatiche valsero a distogliere Riccardo dal pensiero della Paolina. Obbligato ora a lavorare a tavolino per mettersi in corrispondenza con gli altri comandanti di distaccamento; ora a correre su e giù pei monti in cerca di Fuoco o di Guerra; ridotto a dormire solo poche ore per notte e a porsi in letto stanchissimo, egli potè non già dimenticare, ma sentire assai meno cocente la sua passione. Non v'è nulla che valga ad attenuare i dolori dell'animo come le fatiche del corpo. Per chi soffre, le ore più tremende sono appunto quelle nelle quali, invano cerca il refrigerio del sonno e nella calma della notte non trova che il ricordo e la puntura dei suoi dolori. Ma chi va a letto dopo aver fatto 20 o 25 miglia, per quanto grandi esser possano le sue pene, chiude gli occhi e si addormenta dopo cinque minuti. È questo appunto quello che avveniva a Riccardo; il pensiero della Paolina gli occupava ben spesso la mente; ed egli aveva pur sempre il deliberato proposito di giungere un giorno a sposarla; ma per allora era ormai rassegnato alla sorte che gli aveva fatto il colonnello, e se ne consolava pensando che un ufficiale non può rimanere più di tre mesi in distaccamento. Quanto all'idea di dar la dimissione l'aveva del tutto abbandonata.

Un giorno, quando il sole scendeva giù dai monti, e Riccardo, sbrigate tutte le altre faccende, attendeva coll'aiuto di Pasquale a preparare alla meglio il proprio desinare, un caporale picchiò alla porta e consegnò al tenente un gran plico, Riccardo lo aprì e vi lesse queste parole:

» La Signoria Vostra riunirà tutto il suo distaccamento, e anderà all' istante ad appiattarsi presso al passo di *** dove aspetterà l'alba. Avvi sentore che una banda di briganti debba passare da quella parte, per gettarsi, potendo, nel Pontificio ».

Ci voleva anche meno per far si che Riccardo, egregio soldato in fondo, mandasse al diavolo il desinare e qualsiasi altra cosa che lo riguardasse. Giovane ardito e con animo acceso di nobilissima gloria, il breve ma chiaro ordine del suo superiore, gli fece l' effetto di tre numeri, si scusi il paragone volgare, che uno giuocasse con la immancabile sicurezza di vincere. Con la fantasia agevolmente riscaldata, vide i briganti in carne ed ossa, li contò, fu loro addosso, li circondò da ogni parte, li battè su tutta la linea, li ricondusse legati al suo quartiere generale, e li mandò a Napoli, trofeo elegante della sua gloria, come Napoleone mandava al Direttorio le bandiere prese agli Austriaci.

Riccardo dunque con tutti questi pensieri e queste stranezze pel capo, e con lo stomaco quasi vuoto, riunì i suoi uomini e si mise in cammino. Per giungere al locale designato all'appiattamento, bisognava fare 11 miglia di salita; alle 11 era già nascosto in fosso, giacendo a terra i soldati, uno discosto dall'altro cinque passi, e tutti ravvolti nelle loro coperte da campo, lieve difesa al freddo ed all' umidità della notte. Riccardo solo era in piedi, e andava qua e là girando pel monte, ora collocando una nuova sentinella, dove parevagli che potesse giovare, ora cercando con gli occhi in terra se per avventura vi fosse da quelle parti alcuna di quelle grotte nelle quali i briganti sogliono trovare un sicuro asilo.

Tutto intorno era silenzio. Sul primo giungere dei soldati, i cani, che bene a ragione son stati detti i più fedeli manutengoli del brigantaggio, avevano assordato l' aere di stridenti guaiti; ma poi; inseguiti da qualche soldato, presi a sassate e a colpi di calcio di fucile nella testa, se n' erano andati via brontolando, e restituendo alla notte la sua profonda quiete. Riccardo, dopo aver camminato quanto un cavallo, dopo aver provvisto ad ogni cosa, pur sempre ripensando ai suoi briganti; e architettando o correggendo il piano di battaglia, si pose a sedere sovra un masso sporgente, e chiamò Pasquale, che gli desse la pipa. Di notte e quando si tratta di dar la caccia ai briganti, i militari non fumano che la pipa, affinchè da lontano non si vegga il rosseggiare del tabacco che brucia.

— Signor Tenente; disse Pasquale consegnando la pipa; ma questa volta, ci saranno davvero i briganti?

— Dice di sì...

— Se lei vuol dormire una mezz'ora, ci sto atteato io sa. ..

— No, no; non ho sonno, eppoi anche se l'avessi non dormirei. Se vuoi dormir tu, dormi pure!

— Ma le pare, sor Tenente che Pasquale dorma quando si aspettano i briganti!

(*Continua*)

Aiani la società de' reduci delle patrie battaglie, la rappresentanza della società operaja e le bandiere dei diversi rioni, non che diverse riunioni di giovani della più scelta borghesia. Una banda musicale suonava arie funebri davanti alla casa e moltissime persone rimasero nella strada fino a tarda sera.

* *

Anche ieri sera si ripeteva, però con minore entità il fenomeno dell'aurora boreale che apprendiamo dai giornali essersi reso visibile da Firenze a Napoli. Alcune nubi che si vedevano dalla parte di settentrione illuminate da quello strano chiarore rendevano lo spettacolo più meraviglioso. Il fenomeno che incominciò circa alle 7 pomeridiane non terminò completamente che mezz'ora dopo le 9.

* *

I soldati delle classi 1839, 1840, 1841 sono nuovamente congedati e rinviati alle loro case. Alcuni di essi si vedevano ieri per la nostra città già disarmati e pronti per la partenza.

Sappiamo che la guarnigione verrà diminuita anche di un battaglione di bersaglieri.

* *

Anche a Roma pare si voglia introdurre il sistema di affissione su appositi telai fatto da società privata. Questo sistema è già praticato in altre città d'Italia, e non possiamo che desiderare si abbia ad estendere e divenire anzi l'unico mezzo di affissione anche per la nostra città, giacchè lasciando da parte tutti gli altri vantaggi che possa avere, uno solo ai nostri occhi basterebbe per farlo prescegliere, quello cioè di togliere il bruttissimo inconveniente di vedere tutti i muri arabescati da avanzi di avvisi a metà strappati, spettacolo che a dir vero non è il più adatto a far apparire eleganti i nostri palazzi.

* *

Ieri alcuni manuali in piccolo battello erano intenti a tagliare le inferriate agli sbocchi delle fogne lungo il Tevere. Questo fatto diede luogo ad una quantità di supposizioni tutte infondate: chi vedeva in essi dei ladri, chi degli incendiari o peggio. Alcuni chiamarono perfino le guardie di pubblica sicurezza onde s'informassero del motivo per cui si eseguivano quei lavori.

Siamo in grado di rassicurare il pubblico su tal oggetto. Dietro le debite informazioni prese sappiamo che è stato il Municipio che ha deciso di togliere quell'inferriate onde le materie possano scorrere più liberamente.

* *

Annunziamo la pubblicazione di tre altri giornali il *Velocipede* giornale umoristico quotidiano che vedrà la luce oggi per la prima volta, la *Gazzetta dell' Operajo* che si pubblicherà tre volte alla settimana, e l'*Industriale* che sarà settimanale.

* *

L'altro giorno esprimemmo il desiderio che sui pubblici uffici venisse collocato lo stemma italiano. Ora sappiamo che il primo stemma fu già collocato in Campidoglio, e ieri passando pel Corso scorgemmo che un'altro veniva installato sul portone del palazzo Bonaccorsi ove ha sede il comando della Divisione territoriale militare di Roma. È a sperarsi che anche sugli altri Uffici pubblici venga applicata l'arma nazionale che per certo ne apparirà più simpatica di tutto quello stuolo di armi pontificie che si scorge sui palazzi di Roma.

* *

Un manifesto affisso stamane in Roma, avvisa come nel giorno 12 febbraio 1871 sarà aperta in Cagliari l'esposizione di prodotti agricoli, artistici ed industriali della Sardegna. L'esposizione durerà fino al 15 Aprile, e vi saranno ammesse le machine agrarie ed industriali di qualunque paese. Saranno assegnate in premio medaglie d' oro, d' argento, e di bronzo e saranno pure distribuiti sussidi in denaro. La Commissione fa un caloroso appello a tutti perchè si voglia coadiuvare l'opera sua e noi ben volentieri ci associamo a questo appello, fidenti che tutti quelli che possono concorrere a dar lustro a questa esposizione, vorranno senza indugio far prevenire le loro domande alla Commissione incaricata.

* *

Ieri il nostro cronista scriveva che Moriami aveva cantato molto bene l'aria del baritono della Dinorah. Il compositore versato a quanto pare in materia musicale credè bene di scrivere Bethoven invece di baritono, facendo dire al cronista un tale errore che meritava di essere rettificato.

Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 25 — Non prestate alcuna fede alle voci che corrono rispetto a probabili crisi ministeriali, e a combinazioni del Sella col Rattazzi, sono fandonie pure e semplici.

È vero che l'on Rattazzi con alcuni altri deputati di sinistra credono che sia giunto il momento di separarsi dalla fazione estrema che subisce la monarchia in attesa della sognata repubblica; ma da questo a una modificazione ministeriale v'ha un abisso; e non accadrà nulla di nuovo senza l'intervento della Camera dei deputati.

Del rimanente sono esageratissime ed inconcludenti anche le voci di dissensi nel seno del gabinetto. Certo non si può pretendere che nove persone ognuna delle quali ha un cerchio proprio e votanti propri, si trovino in ogni congiuntura d'accordo in tutto e per tutto. Anche i ministri fra loro discutono e talvolta si trovano di opinioni diverse; ma nulla autorizza a credere che questi non possano conciliarsi in grazia appunto della discussione.

Pel momento, i ministri sono di diverso avviso sopra un punto soltanto; cioè nella convenienza di sollecitare più o meno la venuta del Re in Roma. Qualche ministro vorrebbe che venisse subito; qualche d'un altro invece crede che si possa aspettare ancora qualche settimana, almeno finchè certe passioni e certi risentimenti non sieno calmati. Ma non è questa una causa che possa determinare una crisi. Alla fine, i ministri si porranno d'accordo, con qualche lieve concessione reciproca.

Le elezioni generali non sono ancora decise in modo definitivo; ma è molto probabile che ci si ricorra. Tutti i prefetti del Regno lo consigliano dicendo che sarebbe questo un momento opportuno per farlo; ed è ragionevole che il Ministero finisca per cedere al loro avviso.

In ogni caso, le elezioni sarebbero precedute da una circolare ai Prefetti nella quale sarebbero chiaramente spiegate le intenzioni del Gabinetto, anche rispetto alle guarantigie da accordarsi al Pontefice.

Giorni sono il Ministero con una circolare agli agenti diplomatici ha dato notizia ufficiale a tutte le potenze di Europa del plebiscito avvenuto in Roma e della conseguente annessione delle Provincie romane. Alcune potenze hanno già risposto, prendendo atto di ciò che è avvenuto, ed aggiungendovi parole di molta benevolenza per noi. Cosicchè la situazione nostra all'estero può dirsi ottima; ciò che preme è non comprometterla con improvvide o avventate deliberazioni.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nel mentre dalle autorità del regno si fa quanto è loro dovere perchè gli obblighi di neutralità nella guerra franco-germanica sieno strettamente osservati, parecchi giovani non cessano di far pratiche per recarsi in Francia, onde prendere parte alla guerra che ivi si combatte.

Epperò il governo crede opportuno, per quei che riuscissero (come è già riuscito ad alcuni) ad eludere la vigilanza dell'autorità, di ricordare (oltre gli articoli 174 e 175 del codice penale italiano) la prescrizione seguente del codice civile:

« Art 11. *La Cittadinanza si perde.*

§ 3. Da colui che, senza permissione del governo, abbia accettato impiego da un governo estero, o sia entrato al servizio militare di potenza estera.

— Sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle provincie romane il regio editto 26 marzo 1848 le leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858, ora vigenti in materia di stampa nelle altre provincie del regno.

Le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, nè alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanino dal Sommo Pontefice o di sua autorità dalle Congregazioni od uffizi Ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per lo esercizio del potere spirituale.

RECENTISSIME

Siamo assai dolenti di dover riferire un particolare spiacevole. Com'è noto, il Governo del Re, per un soverchio sentimento di delicatezza, credette di dover consultare alcuni eminenti giureconsulti di Roma sulla questione del Quirinale.

Questi dettero un parere favorevole al governo, ossia dichiararono che il Quirinale non ha potuto appartenere al Papa che come Sovrano di Roma, ed è quindi proprietà dello Stato. Se non che questi stessi giureconsulti, emettendo il loro parere, hanno rifiutato di sottoscriverlo. Confessiamo francamente che quest'assenza di coraggio nel manifestare la propria opinione ci sembra tutt'altro che lodevole. I giureconsulti potevano benissimo dar torto al governo, se così stimavano, ma non dovevano in nessun caso negare il loro autorevole nome al parere che davano. Lo ripetiamo; il loro contegno in questa circostanza è veramente spiacevole.

Crediamo che oggi il Consiglio di Luogotenenza prenderà una deliberazione relativa al Collegio Romano. Secondo ogni probabilità, saranno ivi collocate le Scuole Municipali.

Alcuni giornali insistono nel riferire voci di probabili modificazioni ministeriali. Oltre quanto ci scrive il nostro corrispondente fiorentino, possiamo assicurare per nostre particolari informazioni che quelle voci non hanno ombra di fondamento.

La Commissione incaricata dal Municipio di studiare l'ampliamento di Roma è quasi al termine del suo lavoro. Essa ha preso opportuni concerti con la Commissione qui mandata dal Governo, e potrà così dentro la settimana presentare le sue definitive proposte Se queste saranno approvate dalla Giunta Municipale, si procederà subito all'espropriazione dei terreni per causa di pubblica utilità.

Telegrammi Stefani

BERLINO 25. — (Ufficiale) Schelestatt ha capitolato. Vennero fatti duemila quattrocento prigionieri e presi 120 cannoni.

MARSIGLIA 25 — Rendita francese 54 25. Rendita italiana 55 75 ferrovie austriache 78750.

LIONE 25. — Rendita francese 54 50. Rendita italiana 56, ferrovie austriache 790.

PEST 25. — Il Deputato Coloman Tisza depone la proposta che il governo presenti al più presto possibile un progetto d'organizzazione dell'esercito ungherese indipendente.

Tisza dichiara che l'opposizione continua di approvare la politica estera del governo.

Borsa di Roma

26 Ottobre 1870

	Lettera		Denaro	
Italia	99	90	99	40
Parigi	—		—	
Marsilia / Lione	104	50	104	—
Londra	26	30	26	20

Consolidato romano	58	50	Pio Ostiense	125	—
Rendita Italiana	58	50	Gaz Civitavecchia	485	—
Certificati sul Tesoro	475	—	Azioni Tabacchi	685	—
Banca Romana	1240	—	Obbligazioni id.	465	—
Miniere	120	—	Str. f.te Meridionali	330	—
Soc. An.io-Rom.a Gaz.	563	—	Buoni Meridionali	415	—
Str. ferrate Romane	80	—	Obb. Ecclesiastiche	77	50
Obbligazioni dette	122	—			

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:
Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
Al domicilio . . . . » » 6 — » » 12 — » » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » » 6 — » » 12 — » » 24
Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

LONDRA 25 — Il governo francese conchiuse con una Casa bancaria inglese un prestito di 250 milioni alle seguenti condizioni: emissione dei titoli a 85, interesse 6 per cento rimborsabile in 34 anni, l'estrazione del rimborso comincerà dal 1873. La sottoscrizione si aprirà prossimamente in Francia ed in Inghilterra.

MARSIGLIA 26 — Rendita francese 54 50. Rendita italiana 56 10. Ferrovie ottomane 340. Ferrovie austriache 785.

LIONE 26 — Rendita francese 54. Rendita italiana 56 15. Ferrovie austriache 788.

Ombre vane!

Sì signore: v'è qualcheduno che ancora non crede alla liberazione di Roma; e va sognando mille casi straordinarii, e pasce sè e gli altri di fantastiche paure.

A Roma ci siamo; si va dicendo: ma eppoi? Che farà l'Europa? E il Governo porterà davvero la capitale a Roma? Lo permetterà la diplomazia? Sarà possibile andare avanti col Re e col Papa nella stessa città? Come si farà la tal cosa? come si aggiusterà la tal altra? che sarà di noi? che avverrà dell'Italia?

Sono queste, o press'a poco simili a queste, le domande che gli spericolati e i dubbiosi diffondono qua e là; ed alle quali, per dar qualche valore, aggiungono le seguenti affermazioni: Vedete! intanto il Re non viene a Roma, e il governo ha paura di abolire le corporazioni religiose!

Vediamo un po' se ci basta l'animo di ragionare con coloro, e sulle domande, e sulle risposte, e sulle affermazioni. L'argomento è importante, ed anche se l'articolo, per oggi, riuscirà un po'troppo lungo, ci vorrà pazienza.

Occupiamoci prima di tutto dell'Europa.

L'Europa aspetta con la più viva impazienza la fine di una guerra tremenda, che ha desolato una delle più belle sue contrade. Le stragi a cui questa ha dato luogo; le migliaia e migliaia di cadaveri che, per essa, giacciono sotto terra; le ruine e le devastazioni che l'hanno accompagnata dovunque, hanno incusso un tale spavento ed un tale orrore in tutti, che in verità bisogna essere dotati d'un fegato molto robusto per credere che sia possibile di quì a poco tempo un'altra guerra.

Non mancano coloro che la credono imminente, che sostengono che a primavera il cannone tuonerà di nuovo; ma il passato ci avverte che queste sono illusioni. Nel 1859, quando la guerra fu troncata a Villafranca, pareva che di lì a pochi mesi dovesse scoppiare di nuovo; e invece abbiamo atteso 6 anni. Nel 1866, dopo Sadowa tutti dissero ch'era imminente la guerra fra la Francia e la Prussia, e questa non è scoppiata che nel 1870, dopo quattro anni, e ciò per la cieca impazienza della Francia, la quale ha pagato troppo caramente il suo fallo perchè altri voglia imitarlo.

Chi dunque può credere che l'Europa voglia consentire ad una nuova guerra di quì a poco tempo? Chi non vede piuttosto che l'impedirà ad ogni patto, come l'avrebbe impedita quest'anno, senza le inqualificabili pretese della Francia?

Eppoi, perchè questa guerra? Per restituire al papa il suo piccolo territorio, per restaurare un governo che non aveva alcuna simpatia, nemmeno quella della Francia che lo puntellava con le sue baionette?

Nel 1860 quando facemmo l'impresa di Sicilia e Napoli, l'Europa protestò contro la nostra condotta: Francia e Russia richiamarono i propri ambasciatori da Torino; Re Guglielmo ci mandò una protesta col sale e col pepe; la Spagna pareva che ci volesse inghiottire in due bocconi; l'Austria rinforzò le sue guarnigioni nel Veneto; infine, tutti, meno l'Inghilterra, ci furono addosso e ci dichiararono la guerra..... a parole... Ma a fatti, Sicilia, Napoli, le Marche e l'Umbria, rimasero con noi, e ci son sempre, grazie al cielo, e sono anzi tanta e così bella parte del Regno d'Italia.

Se nessuno ci fece la guerra allora, nessuno davvero ce la farà adesso. A buon conto tutto il corpo diplomatico, sebbene fosse *anticipatamente avvisato* che venivamo a Roma, è rimasto al suo posto in Firenze; all'Estero non si è udita neppure una parola ufficiale contro di noi; e se il partito cattolico si agita nel Belgio, il Presidente del Consiglio dei Ministri di quel paese, che pure appartiene a quel partito, quando fu interrogato in parlamento, tagliò corto alla discussione, e disse che il Belgio non poteva occuparsi delle cose d'Italia.

A che dunque empirsi la testa con vane paure, e fantasticare pericoli che in realtà non esistono?

Che questi pericoli sieno annunziati dai clericali, e dai loro fogli, non è meraviglia. Essi debbono trovare una qualche scusa ai loro immensi errori; e poichè non ne hanno alcuna nel passato o nel presente, la cercano nell'avvenire, sballando profezie senza senso comune; ma rammentiamoci che è dal 59 in poi che tengono questo linguaggio, ch'è da allora che aspettano le Legazioni; che non hanno mai abbandonato la speranza di riprendere tutto, e ch'è appunto questa

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Malgrado la sua innocente rodomontata, Pasquale, poco dopo che il Tenente l'ebbe licenziato imponendogli di stare zitto, si addormentò profondamente. Tutti i soldati vinti dalla stanchezza, avevano uno per volta fatto lo stesso. Riccardo solo, su cui pesava la responsabilità della impresa, era rimasto con tanti d'occhi spalancati e con le orecchie tese.

Saranno state allora le due dopo la mezzanotte; mancavan ancora due ore allo spuntare dell'alba; due ore che a doverle passare lì, in mezzo d'un monte, solo, e con le mani in mano, dovevano parere e parvero infatti due secoli al giovane ufficiale.

Poco a poco; noiato di Fuoco, di Cannone e di tutti gli altri briganti, il pensiero di Riccardo si allontanò da quei luoghi e da quelle cure, e via, agile, e pronto, corse fino a Napoli, traversò il mare, giunse a Torino, si trovò in casa dei Castelforte, si fermò dinanzi alla nobile e cara figura della Contessa, e dette un saluto al Magistrato, che senza tante noie e tanti stenti, andava fortunatamante procedendo nel suo tirocinio, seguitando la via tracciatagli dal padre.

Ma dice il proverbio che la lingua batte dove il dente duole; non era più a Torino, non era in seno della sua famiglia che Riccardo correva con la sua fantasia e col cuore, allorquando all'uno ed all'altra poteva lasciar libero il corso: nè a consolarlo nelle ore della solitudine bastava più l'immagine della sua madre. Se nei giorni passati, vinto da una materiale stanchezza, aveva avuto qualche ora d'oblio, l'amore per la Paolina era pur sempre il più vivo affetto del suo animo.

La cara e gentile fanciulla venne ben presto ad assidersi a canto a lui, su quella nuda montagna ov'egli vegliava in attesa dei briganti; e a lui sembrò che gli parlasse d'amore e di speranze, e che gli si mostrasse affettuosa e pronta a seguirlo.

« Così, così siamo noialtri innamorati! cominciò a pensare Riccardo più e più accendendosi in cuore. Se mi fosse dato di condurre fin su queste roccie la mia Paolina; se mi fosse concesso di dividere con lei quell'umile e rozza camera che è tutto il mio alloggio; se potessi averla meco pure in questa desolata regione e tra questi stenti e tra questa rozza gente, mi parrebbe d'essere in paradiso, e di non dover più nulla chiedere a Dio, se non che avesse pietà di noi, non ci togliesse la vera gioia dell'amor nostro. »

Riccardo, una volta che si fu messo per questa strada non potè più agevolmente frenare il corso dei suoi pensieri; tutta la breve istoria dell'amor suo gli tornò in mente, da quando scrisse la prima *letteraccia* alla Teresina, a quando il barone lo congedò, toglendogli ogni speranza di felicità E ripensò al primo e cortese saluto della Teresina, e alla costanza con cui l'attese alla finestra ogni giorno, e a quella volta che, esponendosi al furioso imperversare della pioggia, le mandò quel sorriso dalla finestra, e alle poche righe che gli scrisse, e insomma a tuttociò che aveva un tempo fatto la sua felicità ed or faceva il suo più crudele martirio.

« Potessi almeno rivederla! Chi sa che cosa fa in questo momento? Dormirà forse placidamente, già in tutto dimentica dell'amor mio, o non sarà piuttosto, essa pure a occhi aperti e col pensiero rivolto a me come il mio è rivolto a lei? E il barone? Potessi almeno odiarlo? Ma non posso; sento che, malgrado tutto, malgrado la durezza delle sue parole, la tenacità del suo rifiuto, non posso disputargli con la forza o con lo inganno la sua figliola, e debbo invece compiangere al suo immenso dolore. Strano vicende delle cose umane! Guarda quante combinazioni! Per l'appunto dovevo essere io quegli che alloggiava in casa sua nel 60; per l'appunto ci doveva entrare di mezzo anche Pasquale con le sue benedette lettere... E suo figlio, il figlio del barone doveva per l'appunto restare ucciso a Milazzo. Se questa disgrazia non fosse avvenuta, probabilmente egli sarebbe al pari di me un semplice sottotenente dell'esercito, e mi avrebbe condotto egli stesso da suo padre, egli stesso m'avrebbe procurato la mano di sua sorella.

(*Continua*)

loro strana *cecità*, questa ostinazione più bestiale che umana, che li ha ridotti nelle condizioni in cui trovansi adesso. Lasciamoli dunque cantare, e gridare e minacciare, e sognare, senza punto sgomentarsi delle loro fandonie.

Passiamo ad altro; cioè al trasporto della Capitale. Sicuro; molti Romani credono ancora che questo trasporto non avverrà, o per lo meno dubitano e si scoraggiano. Ebbene sono in un grandissimo errore. Non c'è *nessuno* in Italia che possa impedire il trasporto della Capitale a Roma. La sagace mente del Conte di Cavour previde fino dal 1860 che qui e non altrove avrebbe dovuto piantarsi definitivamente la sede del governo italiano; e lo annunziò all'Europa fino da allora, spiegando le ragioni indestruttibili di questo fatto. Quelle ragioni esistono tuttavia, se pure oggi non sono maggiori; e niuno può riputarsi tanto forte da contrastarle. La capitale deve venire a Roma, perchè in qualunque altra città d'Italia, non sarebbe altro che una causa di discordie civili. Si può aspettare un mese, due, sei, dieci mesi, ma il fatto è immancabile. In casa, nessuno vi si opporrà; e quando anche, ciò che testè abbiamo dimostrato essere quasi impossibile, qualcuno vi si opponesse di fuori, l'Italia farebbe ogni sacrificio, si esporrebbe ad ogni cimento più tosto che rinunziare alla sua capitale. Che i romani si mettano l'animo in pace su questo punto; non si confondano con le chiacchiere di qualche giornale che deve pur trovar modo di sfogare l'interna bile; non si smarriscano per le diffidenze che altri diffonde; non diano ascolto alle insinuazioni di Tizio o di Caio; ma guardino ai fatti; guardino alla storia, guardino insomma a quello che vè di più concludente nella vita di un paese. Quante cose che furono dette impossibili si sono compiute! Appena tre anni fa il ministro di un potente impero ci mandava una orgogliosa minaccia: ebbene; dove sono quel ministro e quell'impero e dove siamo noi? –

Ma, insistono i messaggeri della paura, perchè non viene il Re? perchè non si aboliscono le corporazioni religiose? Ebbene; noi rispondiamo quello che scrivemmo, l'altro giorno; tempo al tempo ed otterremo tutto. È poco più d'un mese che siamo giunti a Roma e già abbiamo fatto il plebiscito e decretata l'annessione: abbiamo promulgate le nostre leggi; ci prepariamo ad eleggere deputati e consiglieri Comunali; abbiamo nelle nostre mura un personaggio che intitolasi: *Luogotenente del Re*; e ogni giorno che passa, ci consolidiamo su le posizioni conquistate. E dovremo sgomentarci perchè il Re tarda una settimana o quindici giorni a venirci a far visita? perchè il ministero procede per gradi anzichè emanare tanti decreti che paiano rivoluzionarii! Ci pensino un po' i romani; e veggano di grazia se val la pena di scaldarsi il sangue per cose di semplice apparenza, quando in fin dei conti la sostanza è nostra! Coloro che dicono che bisogna far tanto presto perchè se no non faremo a tempo, commettono un grandissimo errore. A quel modo mostreremmo davvero che non siamo ben sicuri del fatto nostro; invece, facendo le cose con calma e con senno, diamo prova di escludere fino l'ipotesi che altri possa intromettersi nelle nostre faccende e regolarle a sua posta: insomma ci mostriamo davvero e coi fatti padroni in casa nostra.

Concludendo dunque, è inutile confondersi con vane paure, o prestare facile orecchio a quelle, che per arte, diffondono i nostri veri nemici.

Dietro a noi c'è l'abisso, disse un giorno il Generale La Marmora in Parlamento. Quando già non ve ne fossero altre, basterebbe questa ragione, per condurci avanti. E avanti andremo, se a Dio piace, fino alla fine!

Notizie Italiane

Leggiamo nella *Perseveranza*;

Sabato scorso S. M. il Re, dopo che ebbe assistito alla grande fazione campale sul Ticino, ordinò che il campo fosse sciolto, e che le truppe facessero ritorno alle primitive loro stanze. Le esercitazioni durarono quindi undici giorni soltanto.

Tra ieri e ieri l'altro erano di ritorno i reggimenti della nostra guarnigione, il 17° 49° e 50° di fanteria di linea, il 5° ed il 30° battaglioni bersaglieri, il reggimento lancieri di Foggia. Sono di passaggio il 67° reggimento fanteria, che venne accasermato a cura della Giunta del Comune dei Corpi Santi; non che la terza compagnia degli zappatori del genio, che fu accasermata in San Gerolamo.

— La *Gazzetta di Genova* scrive:

Il passaggio di Giuseppe Mazzini in Genova porse ieri occasione ad un principio di dimostrazione in onore di lui. Una folla di cittadini radunavasi presso la salita dei Forni per quindi avviarsi a salutarlo, ma una lettera dello stesso Mazzini letta pubblicamente e in cui egli dichiarava di aver già ripreso la via del suo volontario esilio, troncò la dimostrazione iniziata e la radunanza si sciolse.

— Troviamo nel *Corriere di Milano*:

Sappiamo che il comm. Antonio Allievi, prefetto di Verona ha incominciato un lavoro di grande mole, nel quale verrebbe elaborato un completo riordinamento interno amministrativo pel nostro regno. Non possiamo precisare il giorno in cui quel lavoro comparirà alla luce, ma veniamo informati che l'onorevole Allievi si è già posto in comunicazione con diversi personaggi — tra cui il Jacini — per intendersi con loro sopra diverse quistioni attinenti a quel riordinamento.

— Il Consiglio Provinciale di Treviso inaugurava ieri la sessione straordinaria acclamando al governo del Re che seppe così meravigliosamente compiere le aspirazioni nazionali.

— Il *Piccolo* di Napoli reca:

Ricciotti Garibaldi fu ieri di passaggio a Napoli; proveniente da Messina, andava a raggiungere il padre a Besançon.

Notizie Estere

— Pare che l'assedio di Parigi voglia protrarsi in lungo. Infatti a Versailles fu stabilita una nuova amministrazione prussiana di polizia, forte di 100 persone, sotto la direzione di Stieber, dividendo la città in tre circoli d'ispezione di sei a dieci circondarii per ciascuno.

Da Buenos Ayres giunsero a Berlino 170.000 franchi pei feriti tedeschi.

— Secondo un dispaccio da Besancon, la ritirata del nemico sopra Vesoul sarebbe stata determinata da un combattimento fortunato per le armi francesi.

Un vivo fuoco di archibugio è stato udito dalla parte di Hyet. Il risultato è ignoto. Ma secondo i capi dei treni giunti dalla parte di Est della linea Parigi-Lione-Mediterraneo, i volontarii garibaldini, spingendosi innanzi, avrebbero sorpreso il nemico tra Gray e Vesoul e gli avrebbero fatto provare perdite considerevoli. Si assicurava persino la cattura di parecchi cannoni.

— Si conferma il trasporto della sede del Governo da Tours a Clermont-Ferrand.

— Lunedì sono arrivati a Tolone, provenienti da Algeri, zuavi, turcos, il 16°. il 30° e il 89° d'infanteria con gran quantità di fieno, di approvigionamenti, coi bagagli, col materiale e coi cavalli appartenenti alla divisione d'infanteria d'Algeria. Sono partiti per l'interno dopo alcune ore di riposo.

— È giunta a Monaco una notizia della guerra, personalmente del Principe Leopoldo; non è adunque smarrito, nè morto. V. d. Tann ricevette dal Re di Prussia, per la vittoria di Orléans, la croce di ferro di prima classe.

— Secondo il giornale *Le Français* il viaggio di Gambetta nei Volsgi sarebbe stato effettivamente causato da gravi dissidii fra il generale Cambriels e Garibaldi. Garibaldi pretendeva il comando in capo, il che Gambetta rifiutò. Sembra certo che Cambriels abbia date le sue dimissioni.

— Il *J. de St. Petersbourg* contiene un articolo di carattere non officioso, nel quale disapprova la risposta di Favre alla circolare del conte Bismarck.

Cronaca Cittadina

Il giorno 21 del corrente ottobre la Università dei Ferrari di Roma, composta di ben tredici classi di arti, si raccolse in generale adunanza per richiamare in vigore il suo primitivo statuto. Noi ci congratuliamo di vero cuore con questa numerosa ed eletta associazione, sia perchè ha saputo acconciarsi alle esigenze dei tempi sia perchè dimostrando col fatto quali siano le provvidenze più confacenti al benessere delle diverse classi operaje verrà per avventura a suscitare in questa nostra Roma un vero rivolgimento quanto vantaggioso alle arti e mestieri altrettanto proficuo per coloro, che ne fanno esercizio. L'ordine perfetto, il bel contegno e le assennate osservazinni adoperate e svoltesi in questa prima assemblea ripromettono assai bene dell'avvenire della Università dei Ferrari di Roma, che ad unanimità di voti richiamatasi alla sua antica istituzione potrà a seconda dei vari bisogni offrire ai singoli suoi membri reali vantaggi. Siam certi che questi non si faranno a lungo desiderare, quando si darà piena esecuzione allo antico Statuto, che venne ora affidato per le necessarie modificazioni ad una assai esperta commissione eletta fra i membri della Università stessa. Sia lode adunque alla Università dei Ferrari di Roma, che operando pel bene speciale dei singoli suoi membri coopera insieme al bene della Società universale.

***

Un'ottimo provvedimento è stato preso dalla Giunta Municipale. A togliere il grave inconveniente di veder attorno per la città una turba di cani senza museruola o collare. ha deciso che tutti quei cani che saranno trovati vaganti senza la museruola verranno per cura della Polizia municipale fatti sequestrare, e quindi *uccisi come si pratica* nelle altre città d'Italia.

I fatti luttuosi che si ebbero a riscontrare più volte, a causa dei cani lasciati in abbandono e presi poi dalla più terribile delle malattie danno troppa ragione a questa determinazione che ben a proposito vediamo adottata nell'interesse di tutti.

***

Venerdì sera a ore 7 3[4 per iniziativa della Signora Contessa Toscani Sartori, iniziatrice delle lettere storiche politiche in Italia, avrà loogo nella sala del Teatro Argentina un accademia straordinaria a beneficio dei prigionieri politici liberati il 20 settembre. L'accademia avrà principio colla lettura dello scritto l'*Italia e Vittorio Emanuele*, che sarà fatta dall'autrice Contessa Toscani. Quindi gli artisti di canto Maria Destin, Giuseppina Borsi de' Giuli, Giovanni Valentini Cristiani, Luigi Gulli e Gustavo Moriani canteranno sei pezzi di musica. accompagnati col piano forte dal maestro De Sanctis, ed il sig. Furino eseguirà un pezzo di musica strumentale. Chiuderà il *trattenimento* la declamazione di una cantica all'Italia che farà l'autrice signora contessa Toscani Sartori.

***

Sappiamo che allaCommissione degli Spettacoli venne aggiunto il sig. Augusto Silvestrelli. Questa nomina di un giovine il quale è certamente al corrente di tutto ciò che si riferisce al teatro tanto in Italia che all'estero ci fa sperare che la Commissione entrerà in una fase un po' più moderna e più adattata al nuovo ordine di cose.

***

Il giorno 16 del prossimo mese di Novembre nella grande Aula della nostra Università sarà letto il discorso inaugurale dell'anno scolastico 1870-71.

***

Il Teatro Angentina ieri sera era vuoto per metà: lo spettacolo giustificava pienamente questa assenza del pubblico. Il *Don Sebastiano* è oramai venuto a noia al pubblico, e la *Bianca di Nevers* non ostante il ballabile delle *Bersagliere* ha bisogno di essere surrogata.

Infatti crediamo di sapere che il Pratesi sta preparando un nuovo ballo intitolato la Danzatrice, ed in quanto all'opera in musica corrono voci che vorremmo veder realizzate. A quanto ci vien detto non sarebbe impossibile che la signora Teresina Stolz venisse al teatro Argentina a terminare una stagione che musicalmente fu cominciata con poca fortuna.

***

Da qualche giorno i cavatori di pozzolana sono in isciopero. Abbiamo udito più d'una causa di questo fatto spiacevole; ma nessuno che veramente ci persuada. Confidiamo ad ogni modo che con un po' d'equità da una parte e con un po' d'arrendevolezza dall'altro, si appianerà la vertenza, e cesserà uno sciopero che reca grandissimo danno ai capi d'arte ed agli intraprenditori di lavori.

***

Il servizio dell'Agenzia Stefani è fatto in un modo tutto particolare per Roma. Si può affermare che i giornali non ne traggono alcun beneficio. Essi ricevono la mattina alle 10 o le 10 e mezzo alcuni dispacci, già comunicati ai fogli di Firenze fino dalla sera innanzi; più tardi, nuovi dispacci, ma novanta volte su cento arrivano quando già i giornali sono in macchina. Non è meraviglia, il servigio telegrafico essendo fatto in tal modo, che sia venuto in mente a qualcuno di farne a meno; ed è certo che così com'è ora riesce perfettamente inutile. L'Agenzia Stefani a Firenze dovrebbe pur provedere in qualche modo; ed il suo egregio rappresentante in Roma rendersi interprete delle giuste lagnanze del pubblico e dei giornali.

***

Si vanno raccogliendo pei caffè e per le case, offerte in denaro per le feste da farsi a Roma in occasione della venuta del Re. Sia detto senza pregiudizio di alcuno, ma non è male che i romani stieno bene in guardia innanzi di dare il loro danaro. Che si sappia almeno chi lo chiede, dove va e a che scopo deve veramente servire.

***

Si intende acqua ma non tempesta. Un nostro amico. ci scrive da Albano che un droghiere gli ha fatto pagare la cioccolata cinque franchi la libbra! O droghiere senza coscienza!!

***

Ancora e sempre la Piazza della Rotonda. Ieri, alcuni dei venditori che hanno quivi piantato, i loro banchi, si misero ad altercare, con ogni sorta di male parole e minaccie. Vennero poi ai fatti, ma, per buona sorte, sopraggiunsero le guardie di questura, e tratti alcuni dei litiganti a Montecitorio, gli altri acquetaronsi.

Ieri notte poi una sedicente dimostrazione comprata di cinque o sei suonatori, andava girando per le piazze e suonando la marcia reale. O che! neppure di notte si potrà dormire?

Cronaca Elettorale

Questa sera dovrebbe aver luogo l' adunanza dei Delegati dei vari Circoli di Roma. Non crediamo di dover entrare in tutti i particolari accaduti per la convocazione di questa adunanza. Solo esprimiamo il desiderio e la speranza insieme, che non si facciano misere quistioni di puntiglio nè puerili dispettucci, tutti d' accordo è impossibile andare, perchè anche i muriccioli sanno che la vita politica è una lotta continua; che ciascuno scelga quindi liberamente la strada, e proceda in essa con risolutezza. E si badi ai fatti non alle ciarle; a scegliere buoni amministratori pel Comune, non a disputarsi miseramente per semplici cerimonie.

Abbiamo udito con piacere che il numero degli elettori che si sono andati ad inscrivere in questi ultimi giorni è di molto cresciuto. Dobbiamo però richiamare l'attenzione del Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell' interno sopra un fatto eccezionale. A Roma rimangono esclusi dal diritto di inscriversi nelle liste elettorali tutti gli artisti, pittori, scultori, architetti, molti e molti altri, giacchè essi prima non pagavano alcuna tassa. Poichè, poco o tanto, gli artisti le tasse dovranno pagarle, e poichè costituiscono una delle migliori parti della cittadinanza, l'on. Consigliere Gerra, potrebbe chiedere al Luogotenente del Re una disposizione con la quale si autorizzassero a inscriversi nelle liste elettorali. Sarebbe egregiamente fatto.

Ci scrivono da Frascati:

Le cose nostre non vanno troppo bene. Al contrario. Qui abbiamo avuto la disgrazia di veder pigliare il governo da gente che non n' era degna; e la Giunta è stata composta da uomini i quali hanno commesso i più straordinari arbitrii e preso le più stravaganti decisioni. Ve ne parlerò probabilmente in un'altra lettera; ma non posso intanto tacervi che a Frascati ha fatto cattivissimo senso il vedere che il governo ha posto a capoluogo del Collegio Elettorale Albano? Esso trovasi al confine estremo del circondario, dovechè Frascati, è al centro. Di più Frascati, coi Comuni che da esso dipendono con Marino, conta una popolazione di 26000 abitanti; ossia la metà di quello di tutto il circondario. Nè basta ancora; giacchè gli elettori di Palestrina per andare a votare in Albano, dovranno necessariamente percorrere 25 miglia di strada cattiva, e traversare da Frascati. Insomma quì e non altrove doveva, secondo noi, aver posto il capoluogo del Collegio; e se si fosse ancora a tempo a rimediarvi sarebbe ottima cosa.

Cronaca Finanziaria

La nostra Borsa ieri (26) presentava in quasi tutti i valori più compratori che venditori ed i prezzi che segnammo nel *Listino* erano, ad eccezione di pochi, per comprare. Crediamo che a misura che si conosceranno a Roma i valori che si contrattano nelle principali Borse d'Italia, gli affari prenderanno quì grande sviluppo. Però è mestieri che il pubblico conosca bene questi valori, che son pur nostri, ora che apparteniamo alla grande famiglia anche noi e quindi stimiamo opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico sulle nostre carte.

I valori (e con questo nome generico s'intendono tutte le carte sian di Stato o private) si possono suddividere in due categorie: Valori che si prestano alla speculazione e il di cui corso segue l'impulso di fatti politici o di altre ragioni di grande interesse, ed in *Valori d'Impiego*: Se ben si considera, tutti i valori possono dirsi d'*Impiego* avendo un frutto il capitale che necessita per averne, ma questi che chiamansi più specialmente *Valori d'Impiego* sono meno suscettibili a variazioni e pertanto il capitalista che non brama fare un'affare, li presceglie. Tali sono principalmente le così dette *Obbligazioni*. Ne abbiamo diverse. Vi sono le OBBLIGAZIONI DELE SS. FF. ROMANE LIVORNESI; delle SS. FF. MERIDIONALI - della REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI - le DEMANIALI ed in questa categoria van posti i *Buoni Meridionali*. Queste obbligazioni sono rimborsabili in un tempo più o meno lungo, con estrazioni annuali e semestrali, e fruttano ai prezzi attuali circa l' 8 per 100 in genere; sono molto apprezzate dai capitalisti le *Demaniali*, le *Obbligazioni Tabacco* ed i *Buoni Meridionali*. E siccome talune di queste obbligazioni son pagabili anche all'Estero così vi concorre anche il capitale di fuori e talvolta si prestano a delle operazioni di cambio.

Tutti i *Cuponi* di queste obbligazioni eccetto quelli dei *Buoni Meridionali* van soggetti alla Ritenuta, che sarà di 13 20 0|0; giova dire che i Cuponi dei Buoni Meridionali e delle obbligazioni Tabacchi si pagano in oro anche in Italia, e tanto le Obbligazioni Tabacco quanto i Buoni Meridionali si contrattano in oro.

Fra i valori di speculazione primeggia la RENDITA 5 0|0. Ai prezzi attuali rende, tolta la Ritenuta, circa 7½ 0|0 ed è quindi un buon impiego. Abbiamo pure un 3 0|0 ma la speculazione non se ne occupa. Serve, in Toscana, per affrancare i Livelli.

I valori industriali che danno maggiore vita alla speculazione sono le azioni della *Regia* e quelle delle *Meridionali*: quelle una volta che saranno appianate certe vertenze che la società ha col governo e una volta che tutte le spese d' istallazione saranno cessate, daranno degli eccellenti benefizi; oltre ad un interesse di 6 0|0 dan dritto ad un reparto sugli utili il quale non può mancare di essere vistoso. Sono azioni di cinquecento lire, ma non hanno pagato che 350; stando esse adesso presso il 700, hanno 200 lire d' aggio circa.

Le *Meridionali* poi hanno il migliore avvenire. Son di 500 lire (tutto pagato) e rendono 5 0|0 netto di ritenuta perchè la paga al governo, la società direttamente; e più ci sono 68 lire di dividendo da distribuire allorquando certi tronchi saranno compiuti, il governo non volendo che si paghi questo dividendo che a tronchi finiti. Non è difficile che arrivino fino al corso di 400. Saranno inoltre rimborsate per estrazioni alla pari, ed in quest'anno cominceranno ad estrarsi. Il capitale sociale delle Meridionali è di 100 milioni; la loro amministrazione è solerte e i loro bilanci sono sempre fiorenti e prosperosi.

DEL PRESTITO NAZIONALE è già cominciato un rateale rimborso; a principiare dal 1.° di questo mese ogni 6 mesi insieme al cupone che è di 5 0|0 il Governo paga una rata di ammortizzazione. Anche questo è un eccellente valore d'impiego — Capitalizzando i Cuponi e le rate di ammortizzazione si hanno eccellenti risultati. E le Cartelle del prestito possono avere dei premi da 100 mila lire fino a 100 lire. Ogni cartella di 100 lire o complessa (*cioè di 1000, che son 10 di 100 - di 200 che son 2* di cento) concorre a tutte le estrazioni.

OBBLIGAZIONI DEI BENI ECCLESIASTICI servono per l' acquisto dei Beni del Clero e rendono 5 0|0. Quando saranno esaurite tutte quelle che sono in circolazione in mano di particolari, il loro prezzo sarà di 85, non potendo la Banca, che le ebbe garanzia di un prestito, emetterle che a quel saggio.

Ecco quanto in un cenno rapido poteva dirsi sui nostri valori e confidiamo che i nostri Banchieri ed i nostri Capitalisti vorranno estendere i loro affari a queste nostre carte, che hanno ognuna il suo pregi, e dar così vita ad affari importantissimi in questa Capitale.

Ultimo Corriere

L'*Opinione* dice che Thiers munito di salvacondotto arrivò a Parigi. Dopo conferito col Governo francese, recherassi al campo prussiano. Credesi che il Governo francese è disposto di conchiudere un armistizio, purchè non pregiudichisi alcuna questione riservata alle negoziazioni di pace. Ignoransi l' intenzioni di Bismark; però, dispacci della Germania annunziano correre voce, che vorrebbesi inchiudere nell'armistizio, come massima, una rettificazione dei confini per interesse strategico.

La proposta dell'Inghilterra è generica, e non pregiudica alcuna delle questioni dell' armistizio e della pace.

Lo stesso giornale smentisce che siano giunte al governo proteste delle potenze per i fatti compiuti a Roma.

Le relazioni dell'Italia colle potenze non subirono alcuna alterazione; anzi una circolare inviata dal ministro degli esteri constata che il plebiscito ebbe una cortese accoglienza.

La *Gazzetta d'Italia* e l' *Independance Italienne* credono sapere che le grandi potenze abbiano dichiarato al governo spagnuolo che vedrebbero con gran soddisfazione il Duca D'Aosta chiamato al trono di Spagna.

Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che tutte le potenze europee hanno riconosciuto ufficialmente e senza opposizione il Duca d'Aosta come candidato al trono di Spagna.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un Decreto col quale le elezioni amministrative nelle provincie romane sono prorogate al 20 novembre non essendosi potuto compiere ancora le liste elettorali, per mancanza dei documenti più indispensabili.

RECENTISSIME

Un avviso della Giunta Municipale avvisa che nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì saranno aperti i ruoli della Guardia Nazionale per l' iscrizione dei cittadini dai 21 ai 55 anni che hanno l'obbligo di prestarvi servizio.

Continua l' arrivo dei personaggi più o meno misteriosi al Vaticano. Ieri giunsero quattro individui del Belgio i quali furono immediatamente ricevuti dal Papa e si trattennero lungamente a conversare con Sua Santità.

Telegrammi Stefani

BRUXELLES 24 — I tedeschi evacuarono ieri St. Quintin. Amiens non fu attaccata. I tedeschi concentransi verso Laon. Una parte del corpo Meklemburghese rimonta verso Parigi.

Un dispaccio dell' *Independance belge* datato da Pietroburgo 24, annunzia che l' addetto militare presso l' ambasciata Prussiana partì oggi con una lettera dell'Imperatore pel Re Guglielmo. L' *Etoile* dice che il consiglio municipale di Könisberga decise all' unanimità di protestare contro l'arbitrario internamento di Jacobbi.

BESANCON 24 — Secondo le ultime notizie ufficiali, il nemico non occupò le posizioni di Chotillon e Valentin, e batte in ritirata per le due strade di Gy e Rioy recando 37 vetture di feriti. Lasciò un numero considerevole di morti, fra cui un colonnello Badese. Le nostre perdite non sono ancora conosciute ma sono meno considerevoli. 100 feriti trovansi nell'ambulanza di Besancon.

NEUCHATEAU 24 (sotto riserva) — La notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita e caricò il nemico alla baionetta. Le perdite nemiche sono considerevoli, furono accresciute dallo sbaglio di due corpi Prussiani che cannoneggiaronsi a vicenda tutta la notte.

VERSAILLES 25 (Ufficiale) — Il Generale Werder ha, il 22, attaccato l'armata francese comandata da Cambriels presso Rios ed Etus, e dopo vivo combattimento, respinsela al di là del fiume Oignon a Auxor-dessous verso Besancon.

Le nostre perdite sono: tre ufficiali, e 100 soldati. Il nemico perdette due ufficiali superiori, 13 ufficiali e 100 soldati rimasti prigionieri.

Chiusura della Borsa di Vienna
26 Ottobre

Credito mobiliare	fior.	254	80
Ferrovie Lomb.		172	—
Ferrovie Aust.		385	—
Banca Nazionale		714	—
Napoleoni d'oro		9	86
Parigi		—	—
Londra		122	90
Rendita		66	75

Chiusura della Borsa di Berlino
26 Ottobre

Rendita italiana	»	54 3|4
Ferrovie Aust.	»	211 1|4
» Lomb.	»	93 3|4
Cred. Mob. Austr.		139 3|4

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Sabato 29 Ottobre 1870 Num. 36.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4.50	— Semestre Lire 9	— Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6	— » » 12	— » » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6	— » » 12	— » » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BERLINO 26 — L'Imperatore di Russia conferì al Granduca di Meklemburgo la Croce dell'ordine di S. Giorgio con un telegramma, in cui fa voti affinchè la guerra sia presto terminata con una pace durevole. L'Osservatorio di Amburgo non segnalò alcuna nave nemica. Dietro ordine del Re, Jacoby e sette altri furono posti in libertà: i democratici socialisti rimangono prigionieri.

VIENNA 26 — La *Corrispondenza di Vienna* dice che i passi fatti dall' Inghilterra in favore della pace vennero dettati soltanto da sentimenti di filantropia; il Gabinetto inglese non ha in nessun modo manifestato l'intenzione di stipulare la condizione speciale per la pace. I Governi neutrali, coll'affrettarsi a prestare il concorso chiesto dall' Inghilterra, adempiono, continuando a seguire la condotta tenuta sinora, al dovere della civiltà, lasciando ai belligeranti la responsabilità dei passi da seguirsi. La *Corrispondenza* fa voti affinchè la missione di Thiers riesca presso il quartiere generale di Versailles.

TOURS 24 (Ritardo) — Un Decreto nomina Banc antico Sindaco di Parigi, a Direttore della sicurezza generale di tutto il territorio della repubblica.

BRUXELLES 24 (Ritarderdato) — Costituissi a Lussemburgo un comitato patriottico composto dei delegati di tutte le associazioni del paese allo scopo di sventare i maneggi di stampa estera ostili alla neutralità del granducato.

La popolazione accolse con isdegno l'idea di sacrificare il Lussemburgo all' ambizione prussiana, e pronunziossi unanimemente contro l'annessione alla Germania.

MARSIGLIA 27 — Rend. francese 5450; rendita italiana 56; ferr. Austriache 785.

Questioni elettorali

Ieri sera si adunarono alcuni dei componenti il *Circolo Cavour* per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative. Com'è noto, i promotori di codesto Circolo, risolvettero, già è qualche giorno, di rivolgersi a tutti i Circoli esistenti in Roma, meno il Circolo Romano, affinchè ciascuno nominasse tre suoi rappresentanti i quali costituissero una specie di Presidenza Provvisoria che convocasse una general assemblea di elettori.

Lo scopo che si proponevano i componenti del *Circolo Cavour* era principalmente questo: escludere fino l'idea ch'essi volessero, come si dice, spadroneggiare sulle elezioni, raccogliere anzi tutte le frazioni del partito liberale moderato per discuterne insieme, e per proporre, a nome di quella che si ritiene sia la vera maggioranza del paese, i candidati alle elezioni.

Però, o che i componenti del *Circolo Cavour* si sieno male spiegati, o che altri abbia frainteso la loro intenzione, il fatto è che l'iniziativa da essi presa è stata sfavorevolmente giudicata, massime per questo, che tra i Circoli invitati a nominare i propri rappresentanti, non era stato compreso il *Circolo Romano.*

Perchè questa esclusione? si è domandato da molti; e si è risposto da altri, ch'era stata fatta perchè il *Circolo Romano*, a giudicarne dai suoi capi e da coloro che più spiccatamente lo rappresentano, è un circolo di opposizione; e che per conseguenza era inutile chiamarlo dal momento che si ha anticipatamente ragione di credere che non sarà probabile accordarsi con esso.

Questa ragione non è stata trovata buona; si è detto che, a buon conto, nel *Circolo Romano* sono entrati moltissimi i quali credarono in buona fede che si trattasse di un circolo di opinioni moderate; che nulla autorizza per ora a ritenere impossibile l'andar d'accordo col *Circolo Romano*; e che ad ogni modo le esclusioni sono sempre spiacevoli e producono scissure e guai incalcolabili.

I componenti del *Circolo Cavour*, poichè realmente le loro intenzioni erano ottime, hanno ben di buon grado acceduto a queste considerazioni, e dichiarato, in massima, ch' essi non avrebbero opposto alcuna difficoltà a che nella riunione dei delegati fossero presenti anche quelli del *Circolo Romano*.

Ora dunque si sta trattando e discutendo per *promuovere* questa riunione di delegati di diversi circoli, la quale *promuoverà* a sua volta l' adunanza degli elettori. Stimiamo inutile dire partitamente delle pratiche che si fanno, degli accordi che già si sono presi o stanno per prendersi: ma, semplici spettatori della lotta elettorale, non possiamo tacere che le cose, a nostro avviso, procedono assai male, e che molto probabilmente finiranno anche meno bene.

L' idea di ricorrere a tutti i Circoli esistenti in Roma, per comporre ciò che alla fine sarebbe stato un vero *Comitato elettorale*, sebbene ispirata da un sentimento lodevolissimo, è un'idea meno pratica; per questo semplice motivo, che le associazioni politiche, per esser buone a qualche cosa, hanno bisogno innanzi tutto di una vera e perfetta concordia, e questa concordia è molto difficile ottenerla, quando ognuno porta nell'associazione una personalità propria e distinta.

Vorremmo ingannarci, e ci auguriamo anzi di essere proprio noi nell'errore: ma secondo ogni probabilità, nel modo stesso che nel primo passo si è incontrato un intoppo; se ne incontreranno dei nuovi ogni qual volta si tratterà di andare innanzi, finchè si riconoscerà ch' è impossibile procedere d'accordo.

Sarebbe accaduto diversamente ove fino da principio si fosse costituita un'associazione politica, indipendente da qualsiasi circolo anteriore e non politico, e che potesse liberamente raccogliere tutti gli elementi del partito liberale e moderato, dovunque si trovano. Coloro che avessero spontaneamente dichiarato di aderire al programma di quell'associazione si sarebbero trovati congiunti dalla comunanza delle opinioni e delle idee, e avrebbero ben di buon grado scelto la medesima via e propugnato concordemente gli stessi principii.

Accennammo appunto a quest'idea in uno dei precedenti nostri articoli, allorchè dicemmo essere mestieri che *tutto quanto* il partito moderato si raccogliesse, per presentarsi poi numeroso e compatto alla prossima lotta politica, e ci duole, lo confessiamo schiettamente, che quest'idea non abbia trovato favorevole accoglienza. Nondimeno, o coi Circoli o senza, o in un modo o nell'altro, confidiamo, che, se non nella forma, nella sostanza si faccia appunto quello che sembra più opportuno per riuscire ad avere una rappresentanza municipale degna di Roma e capace di tutelarne i grandi interessi.

Questa volta, le elezioni amministrative, sono,

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Ma quando ci si mette di mezzo il destino, arruffa tutto !...

Riccardo rimase per un momento sopra questo pensiero di un destino arcano che sopravveglia alle faccende di quaggiù, e a modo suo capricciosamente le volge; ma ripreso animo, si persuase con quel sovente mutare ch' è proprio dei giovani, che codesto destino il quale s' era piaciuto d'arruffare la matassa della sua vita, sarebbe poi stato quello che gliel'avrebbe dipanata. Il giovane di Castelforte era tenace al pari di quasi tutti i suoi conterranei; e quando s'era messo in testa una cosa, gli pareva impossibile che potesse andare diversamente da quello ch'egli aveva pensato. Per lui le sue nozze con la Paolina erano un fatto inevitabile; e appunto perchè le reputava tali, s'era agevolmente rassegnato ai voleri del barone e a quelli tanto più severi del colonnello. Indole ammirabile e felice, il tenente aveva fatto come gli Inglesi di cui si dice che sanno chiedere e aspettare a tempo. Dell'amore della Paolina non dubitava, comecchè non ne avesse mai avuto la positiva conferma: e questo gli era più che sufficiente conforto ad attendere che il nodo si fosse sciolto, e che la repugnanza del barone fosse vinta, e che le nozze potessero effettuarsi.

— Potessi andare a Napoli a vederla ?

Partendo di qui il pensiero di Riccardo prese una nuova direzione, ed egli incominciò ad almanaccare, in qual modo potesse recarsi a Napoli a rivedere la Paolina. Domandarne il permesso non gli era consentito dalle severe leggi della disciplina; andarvi ed esporsi ad un rischio gravissimo parevagli troppo audace disegno. E più la cosa gli appariva difficile, e più la desiderava; e ora poco a poco s'era tutto ostinato nel pensiero di volere andare a Napoli, a ogni costo e malgrado ogni pericolo. Per buona fortuna, l'alba che già già cominciava a spuntare in cielo lo richiamò all'osservanza del proprio dovere. Riccardo svegliò i soldati; cominciando da Pasquale; e in men che non si dice il drappelo fu in piedi; ogni sbocco, ogni più erto e malagevole sentiero fu custodito: la Paolina si dileguò come un fantasma, e il giovane ufficiale non ebbe più che il pensiero del proprio dovere.

Cerca di qua, fruga di là, non si vedevano facce umane da nessuna parte. Aspetta una mezz'ora intera, i briganti che dovevano pur passare non arrivano. Riccardo, che vi aveva fatto assegnamento cominciò ad impermalirsene e gli parve impossibile, tanto era ancora novizio nelle vicende del brigantaggio, che lo avessero mandato a passare la notte sul picco di una montagna, senza la sicurezza che di là proprio sarebbe passata la banda che voleva entrare nel Pontificio. Ritorna a far nuove investigazioni; riguarda da ogni parte, rifruga per ogni angolo, e non vede alcuno, fuorchè i suoi soldati tutti abbattuti in volto, e sonnacchiosi ancora.

non v'ha dubbio, assai più importanti, delle elezioni politiche. A quelle dunque conviene che sia consacrata tutta l' attenzione dei Romani, a quelle tutto il loro studio; perchè, si badi a questo, uno dei più grossi guai che potrebbero capitarci; sarebbe appunto quello di avere un Consiglio Comunale, che appena nato, suscitasse da ogni parte lagnanze e clamori, e, distratto da questi e da quelle, non potesse provvedere con energia agli immensi bisogni di *Roma, Capitale d'Italia.*

Notizie Italiane

— Leggiamo nella *Lombardia:*

Proveniente da Verona è giunto S. A. il principe Umberto, che si restituisce alla Villa Reale di Monza.

— La *Gazzetta di Genova* scrive:

Giuseppe Mazzini dopo aver visitato ieri sera la tomba di sua madre al Cimitero di Staglieno, partì per la Svizzera passando da Milano.

— Troviamo nei giornali di Milano.

Giuseppe Mazzini è giunto l' altra sera a Milano, proveniente da Genova, e prese alloggio all' albergo del Ponzone. Ieri ripartì per la Svizzera.

— Il *Piccolo* di Napoli reca:

Domani a mezzodì avrà luogo l' *inaugurazione dello scolo* delle acque del lago d' Agnano al mare. V' interverranno il prefetto, il sindaco, il *commendatore* Majuri *presidente* della Commissione governativa, il commendatore Rocco Ferdinando *commissario tecnico*, il cav. Gio. Amenduni *anche* della Commissione, i generali Pettinengo, Carrano, Angioletti *ed altre notabilità rappresentanti la soddisfazione generale pel* compimento di un'opera tanto desiderata quanto umanitaria.

La riuscita di quest'opera sarà sprone all' industria ed all'ingegneria privata onde contribuiscano a render sani molti siti infetti dalla malaria.

— Il *Roma* dà le seguenti notizie:

Ieri la squadra corazzata lasciava la nostra rada per gettar l'ancora nel golfo di Baia, ove resterà a provare le corazzate sotto vela atteso le modifiche ultimamente introdotte tanto nella velatura dei legni che nelle grosse artiglierie.

Dopo tali esercitazioni la squadra sarà ridotta a sole 4 corazzate ed un avviso. Le altre navi passeranno al disarmo.

— Le due corazzate *Formidabile* e *Terribile* e l'avviso *Messaggiero* che fanno parte della squadra ora ritornata passano al disarmo dal 1° del venturo mese.

Sarà armata nuovamente la pirocorvetta *Caracciolo* per andare nell' America meridionale e rimorchierà la cannoniera *Confienza* anche destinata in quei mari.

Notizie Estere

— Un dispaccio da Tours dice:

Il Governo spedisce oggi il seguente dispaccio ai suoi *agenti all'estero:* L'armistizio proposto da parte inglese ha la migliore prospettiva di essere effettuato. La convocazione della Costituente sarebbe la conseguenza immediata di esso.

— L'ambasciatore austriaco principe Metternich si è recato a Clermont-Ferrand, ove si trasferisce il Governo nazionale.

— Suckow telegrafa da Versailles in data del 23 corr.: La *sortita di ieri di 3 battaglioni di Francesi con artiglieria* e mitragliatrici oltre la Marna presso Joinville contro gli avamposti virtemberghesi presso Champigny fu respinta valorosamente dal 2° battaglione di cacciatori e da parte del 7° reggimento; la perdita importò 5 morti e 30 feriti, tra i quali nessun ufficiale.

— La *Kreuzzeitung*, parlando delle negozazioni del generale Boyer con Bismarck, dice che Bazaine le condusse in piena indipendenza dai Governo provvisorio di Parigi, ed anche in opposizione al medesimo.

— Telegrafano da Berlino:

Bismark esporrà in una nota circolare alle ambasciate della Germania settentrionale, i motivi per i quali egli deve respingere la mediazione di Granville per un armistizio ed aspettare nuovi successi delle armi tedesche.

— L'*Independance belge* pubblica il seguente dispaccio da Londra.

Dopo il consiglio dei ministri tenuto venerdì, lord Granville spedì telegrammi agli ambasciadori inglesi a Tours, Berlino, Pietroburgo, Vienna e Firenze, allo scopo d'indurre le parti belligeranti ad accettare un armistizio, il quale permetta di radunare un' Assemblea costituente in Francia. Le risposte pervenute al Governo sono tali che si può considerare imminente la conclusione dell'armistizio.

— Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo, generale Werder, è partito con un autografo dell'Imperatore Alessandro per il Re Guglielmo.

Cronaca Cittadina

Ieri abbiamo assistito ad uno di quei tanti fatti che mostrano come pur troppo in mezzo agli uomini se ne trovino alcuni sordi ad ogni voce di pietà. Un individuo conduceva seco due ragazzine, che diceva essere sue figlie: e adunata intorno a sè molta gente, ad una delle bambine faceva eseguire ogni sorta di giuochi ginnastici, mentre l'altra, poverina andava suonando sopra un tamburro, e faticando essa pure, molto più che comportasse l'età sua giovanile. Le due bambine avevano aria malaticcia, ed una di esse tremava sì forte, che ben si scorgeva essere afflitta dalla febbre. La gente adunata palesava la più viva indignazione contro quel padre senza viscere, il quale dovette pure andarsene in mezzo all'universale disprezzo.

Ma, domandiamo noi; come mai costui aveva avuto facoltà di esercitare in pubblico il suo speciale mestiere? Come mai la Questura accorda con tanta facilità permessi ad ogni sorta di saltimbanchi? Già più d' una volta abbiamo detto quanto sia sconveniente di vedere Roma, mutata quasi in alcune piazze in un piccolo paese di villaggio; ora torniamo di proposito sull' argomento, e alla Questura chiediamo di non accordare con tanta facilità il permesso a chiunque lo domanda, e sopratutto a non voler tollerare giuocolieri e saltimbanchi, che con la loro presenza, e coll' ignominioso mercato che fanno di innocenti creature, offendono il senso morale dell'intiera città.

***

Grida, urli e minaccie senza fine udiva l'altra sera chiunque fosse passato dalla via dei Carbonari. Già i litiganti avevano messo mano ai coltelli, e chi sa che cosa sarebbe nato, se non fossero usciti in fretta alcuni soldati dal Corpo di Guardia di S. Salvatore in Lauro, e non avessero imposto silenzio a' gridatori, e mandato ciascuno pel fatto suo.

***

Jeri al Maccao intanto che avea luogo l' ascenzione aerea del Blondeau e tutti erano intenti a guardar in aria alcuni mariuoli furono colti in flagrante dalle guardie di pubblica sicurezza e condotte in una vettura di piazza alla questura.

***

Anche jeri ultimo Giovedì di ottobre, verso la prima ora di notte si vedevano tornare in città molte allegre brigate che aveano passato la giornata in campagna, con i soliti, canti, suoni e bandiere. Nessun disordine turbò la pubblica quiete ad onta che si facesse molto onore al Dio Bacco.

***

Jeri abbiamo veduto con piacere che la fila delle carrozze al Maccao era regolata dai lancieri e così tutto procedè col massimo ordine. Sarebbe desiderabile che anche ai teatri, ed al Pincio nei giorni di festa, un regolare servizio fosse affidato ai lancieri almeno finchè non sieno istituite anche le guardie Municipali a cavallo.

***

Sappiamo che la formazione del corpo di guardie Munipali procede con tutta la solerzia immaginabile e che è già completo il numero di esse: si lavora intanto ad istruirle e vestirle in modo che, verso la metà del prossimo novembre potranno entrare in servizio.

Ci si assicura pure che nella ventura settimana si apriranno le liste per l'iscrizione delle *guardie daziarie municipali*, come sono in tutte le altre città del regno, per la percezione del dazio-consumo.

E finalmente l'organizzazione ed istruzione della guardia nazionale sarà spinta con la massima alacrità affinchè per la venuta in Roma del Re, possa prestare il servizio regolarmente.

***

Ci giungono continui lamenti sul modo col quale si fa attualmente il servizio delle merci nella stazione di Roma. Una spedizione a *grande velocità* diretta ad un tale signore che ci scrive in proposito impiego 14 giorni da Terni a Roma. Della piccola velocità è quindi inutile parlare facendo le giuste proporzioni. Questo *in quanto a ciò che riguarda al* servizio di trasporto. Per la parte che riguarda il servizio locale, diremo che allorchè un destinatario si presenta all'ufficio e dopo avere aspettato una buona ora gli si svincola la spedizione, lo si fa pagare e firmare, non è poi mai possibile di trovare il vagone dove la roba fu caricata e non è raro il caso in cui il destinatario dopo essersi affannato e dopo aver perduto metà della sua giornata deve tornarsene indietro senza la merce.

Non per questo intendiamo di muovere lagnanze contro gli impiegati della stazione di Roma. È per deficienza di personale alla quale non si provvede dalle autorità superiori e per la mancanza di sufficienti locali che si producono questi inconvenienti che sono certamente molto dannosi al commercio di Roma, e specialmente agli affari di quei commercianti che hanno quotidiani rapporti colle ferrovie.

***

Un desiderio di tutti ed una necessità per Roma si è quella che s' imprendano grandiose costruzioni che possano rendere questa città capace ad albergare comodamente tutti coloro che pel trasporto della Capitale dovranno qui traslocarsi. Ora sappiamo che la Società edificatrice residente in Firenze ha deciso di trasportare la sua Sede in Roma e d' imprendere importanti lavori. La prova che questa Società ha fatto in Firenze, ci fa sperare bene per la città nostra, e speriamo che e la Giunta Municipale ed i privati vorranno col loro concorso appoggiare questa società, o seguirne l'esempio coll' intraprendere nuove costruzioni e nuovi lavori che tornino a vantaggio della nuova capitale d' Italia.

***

Ieri ebbe luogo sul piazzale del Maccao l' ascenzione del sig. Blondeau. Magnifico e di grandissima dimenzione era il globo, e il metodo di gonfiamento semplice e prontissimo, così che in pochissimo tempo potè essere preparato. Abbenchè più volte abbiamo assistito ad ascenzioni di aereonauti pure ne piace il confessarlo, giammai fummo come ieri sorpresi dalla precisione, dalla prontezza e dal coraggio straordinario con cui il sig. Blondeau partì col suo globo. Il pubblico che assisteva allo spetacolo non potè frenare un moto di viva sorpresa cui tennero dietro ripetuti applausi allo scorgere l' aereonauta partire con una velocità sorprendente appoggiato su un semplice trapreso su cui eseguiva le più difficili esercitazioni ginnastiche mentre il globo elevavasi a sorprendente altezza.

Non esitiamo adunque ad incoraggiare coloro che bramano di passare una mezz'ora fra le più vive emozioni e le prove di un coraggio spinto all' ultimo segno, a recarsi Domenica prossima sul piazzale del Maccao ove il Sig. Blondeau eseguirà una seconda ascenzione. Una parte dell' introito sara devoluta a beneficio dell' emigrazione politica Romana.

***

Manifestammo ieri alcune lagnanze sul modo col quale è fatto il servizio dell'Agenzia Stefani. Per debito di giustizia dobbiamo dire che il rappresentante dell' Agenzia in Roma già aveva spontaneamente presentato alcuni reclami alla Direzione di Firenze e al telegrafo dove pur si trattengono i dispacci troppo a lungo. Speriamo che unite le nostre alle altrui lagnanze, si giunga ad ottenere un migliore servizio.

Ultimo Corriere

Leggiamo nell'*Italie*:

Se le nostre informazioni sono esatte, ecco quali sarebbero i punti principali del progetto ministe-

---

Già il sole cominciava ad alzarsi sull' orizzonte, ormai il colpo era fallito; ci voleva pazienza, nè v'era più altro partito da prendere da quello *in* fuori di tornarsene al paese. Riccardo dette l'ordine e i soldati si misero in via a capo basso e con le facce lunghe un palmo, simili a cacciatori che dopo lunghe fatiche sieno costretti a tornare a casa con le bisacce vuote.

Il drappello non aveva fatto cento passi scendendo giù dalla montagna salita la sera innanzi con tanta fatica, quando ecco a un tratto si ode un colpo, e il saluto di una palla di fucile fende l' aria. Riccardo e i soldati si volgono, alzano gli occhi, e di sopra alle loro teste, sulla vetta di un' altura più alta di quella ove essi avevano passato la notte, veggono, come distesi in catena, da dieci o dodici briganti armati di tromboni e di pistole.

— Eccoli, eccoli; cani da Dio! fu udito gridare da un soldato; e immediatamente tutto il drappello fece fuoco. I briganti collocati in luogo sicuro, e guidati da uno di loro più abili condottieri, ricevettero con ammirabile sangue freddo quel saluto di piombo, e in atto di scherno, prima di sparare alla lor volta, si levarono il cappello gridando uno sciagurato evviva al Borbone e a Pio IX.

— Non tirate, per Dio! cominciò a gridare Riccardo. Su, su, corriamoci addosso: Sergente, prenda dieci uomini, e passi di là a destra; guardi di raggiungerli; io passo da sinistra; su, su; animo, ragazzi; Pasquale, accanto a me, coraggio...

I soldati, come se per miracolo fossero diventati tutti freschi come rose, si slanciarono correndo su per l' erta montagna; i briganti invece, ben sapendo d' avere il vantaggio, continuarono per la loro strada tranquillamente, dirigendosi sopra una specie di piattaforma che scorgevasi su, su, in vetta al monte per una gran querce che v'era in mezzo, e che distendeva tutto intorno i suoi frondosi rami. Tratto tratto i briganti sparavano; ma i loro colpi andavano perduti e si udivano le palle picchiare rumorosamente su la viva pietra.

— Coraggio ragazzi; su su; son nostri, son nelle nostre mani! badava a gridare Riccardo, incoraggiando con la voce e con l' esempio i suoi soldati, che tutti grondanti di sudore e coperti di polvere, s' andavano arrampiccando sul monte.

I briganti, procedendo per la loro via, ed affrettando il passo a misura che i soldati erano loro più vicini, giunsero sulla piattaforma; così ponendosi torno torno alla quercia, apparecchiarono le loro armi e posero a ordine le giberne per trarne la munizione; era chiaro che, forti d'una posizione quasi inespugnabile, essi preparavansi alla più accanita resistenza, nulla curando la sproporzione del numero sapendo pur troppo bene ch'era più che compensato dal vantaggio della posizione!

— Arrendetevi, e avrete salva la vita, gridò Riccardo, alzando in aria la sciabola quando fu a meno di cento passi di distanza dalla piattaforma.

— Fuoco! si udì rispondere dal drappello brigantesco; e in un istante i dieci tromboni, puntati con diligenza, spararono sui soldati...

Tre di loro caddero in terra, due feriti ed uno ucciso. La lotta cominciava allora!

(*Continua*)

riale concernente lè *garanzie* da darsi al papa per il libero esercizio della sua sovranità spirituale:

Ogni autorità politica del papa e Santa Sede in Italia è, e rimane abolita.

Il Papa sarà interamente libero nell'esercizio dei *diritti ecclesiastici che attualmente possiede*; *come* capo supremo del cattolicismo egli godrà di tutti gli onori e di tutte le libertà che costituiscono le prerogative della sovranità. Egli disporrà della sua corte come ne ha disposto fino ad ora, e provvederà a riguardo di esso.

Una immunità territoriale sarà accordata alla Santa Sede, affinchè libera ed indipendente, possa tanto all'estero che all'interno, prendere cura degli interessi ed esercitare l'autorità della Chiesa.

Tutti i prelati italiani e stranieri, i cardinali i vescovi, gli enti spirituali e tutti gli ordini ecclesiastici godono di un'intera immunità nel luogo della residenza del capo supremo della Chiesa, quando vi sieno chiamati per un concilio o per qualunque altro motivo

La Santa Sede può communicare liberamente ed indipendentemente tanto all' interno che all' estero colle potenze e col clero. Saranno messi a sua disposizione un servizio postale speciale ed un servizio telegrafico speciale.

I rappresentanti delle potenze estere presso la Santa Sede godranno d' una libertà completa, come presso tutte le altre corti sovrane. I Legati e gli inviati del Papa saranno trattati come gli ambasciatori dei sovrani esteri.

Il papa e la Chiesa godono d'una libertà illimitata per la pubblicazione, nel luogo di residenza della Santa Sede, di tutte le disposizioni personali e di tutte le disposizioni conciliari; e ciò per evitare ogni conflitto fra lo Stato e la Chiesa.

Il papa ha la libertà intera di viaggiare in tutti i tempi all'interno come all'estero. L'Italia lo considererà come un sovrano straniero e sarà trattato ed onorato come tale in tutto il regno.

Gli appannaggi di Sua Santità e della sua corte saranno forniti dall'Italia che assumerà ugualmente i debiti contratti fino ad ora dallo Stato Pontificio.

Per la tranquillità del mondo Cattolico e delle potenze l'Italia è disposta a garantire la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Papa, sanzionandole con un trattato internazionale.

Con queste concessioni il governo intende constatare innanzi all'Europa che l'Italia rispetta la sovranità del papa conformemente al principio: Libera Chiesa in libero Stato.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Il Ministero non ha preso ancora alcuna deliberazione definitiva circa le elezioni generali.

Si annuncia per questa sera un nuovo Consiglio di Ministri, nel quale si spera possa essere risolta la quistione.

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Si conferma la notizia che col 1° di novembre il papa ricuserà di ricevere i cinquantamila scudi che l'erario gli pagava mensilmente per il mantenimento di sè e della numerosa sua Corte.

Il papa sarebbe stato indotto al magnanimo rifiuto dalla sicurezza acquistata che le potenze cattoliche e acattoliche non lo lascieranno morire di fame. E infatti dall' America è giunta notizia al Vaticano che già fu spedita una discreta quantità di verghe d'oro che il Papa e l'Antonelli riceveranno a braccia aperte.

Anche il gran turco ha fatto sapere al papa che contribuirà largamente a sovvenire le casse dell'erario papale.

RECENTISSIME

Il comm. Brioschi, dando prova di una lodevole attività, ha rivolto la sua attenzione anche all' importante questione dell'Agro Romano. Dietro sua proposta, sarà nominata una commissione, la quale dovrà formulare tutte quelle *proposte tecniche ed economiche che valgano a bonificare e risanare questa vastissima parte delle provincie testè congiunte al resto d' Italia.*

Ieri, il comm. Brioschi, accompagnato dall'on. Guerzoni, deputato al Parlamento qui venuto per lo studio di speciali questioni, e dal signor Aristide Gabelli, Ispettore generale delle scuole, visitò il locale del Collegio Romano e ne prese possesso. Riconobbe però la necessità di non lievi lavori, per ridurre l'antico asilo delle scuole gesuitiche ad un edificio atto alle più ampie istruzioni delle nostre scuole Nazionali. In conseguenza di ciò il comm. Brioschi dette le opportune disposizioni, affinchè, appena partite le truppe che occupano il Collegio, sieno incominciati i necessari lavori.

La Brigata Granatieri di Lombardia partirà da Roma il 1 Novembre. Il 3 Reggimento va di guarnigione a Messina, il 4 a Catania. Partirà pure la Brigata Cuneo, 7 ed 8, che sarà sostituita da due altri Reggimenti di fanteria.

Informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano che il Ministero ha definitivamente risoluto di procedere alle elezioni generali.

Ieri correva voce di una nota diplomatica che la Prussia avrebbe mandato al nostro governo relativa all'occupazione di Roma. Siamo in grado di assicurare che nessuna nota di questo genere è stata spedita dal Gabinetto di Berlino al nostro.

Telegrammi Stefani

TOURS 27 — Si ha da Metz: la guarnigione fece il 21 corrente, una sortita e combattè 5 ore. Le perdite dei prussiani sono considerevoli. Una forte colonna di prussiani attaccò il 25 alcuni corpi francesi di ricognizione sulla riva sinistra della Loira e ripiegossi dopo alcuni colpi di fucile.

I Prussiani usciti da Gisors, attaccarono il 25, il villaggio di Longchamps, ma furono respinti. Ad Orleans. le botteghe sono chiuse; le donne vestono a lutto.

LIONE 27 — Rendita francese 54 30; rendita italiana 56; ferrovie di Lione 826; ferrovie di Orleans 775; ferrovie Austriache 782; ferrovie Lombarde 361; Canale di Suez 220.

PEST 26 — Il Club di Deak decise di respingere la proposta di Simony tendente a chiedere che il parlamento Ungherese esprimesse un voto di simpatia pella repubblica francese.

ATENE 25 — Venne formato un campo militare presso Corinto. Stasera alle ore 7 ebbe luogo un forte terremoto.

BERLINO 26 — Hassi da Saarbruken: I fornari e i macellari della città e dintorni furono avvertiti di approvigionarsi di viveri in causa delle grandi compere che avranno luogo fra breve. Dopo la capitolazione di Metz le compagnie delle strade ferrate dovranno essere pronte a spedire nella fortezza i vagoni con provvigioni e ristabilire immediatamente la ferrovia da Courcelles a Metz.

Chiusura della Borsa di Firenze

25 Ottobre

Rendita italiana	58 42 58 37
Napoleoni d'oro	21 —
Londra	26 22
Prestito naz.	78 65. 78 60
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	688
Banca nazionale	2370
Azioni meridionali	331
Buoni meridionali	416
Obbligazioni meridionali	171
Obbl. Eccles.	78 70

Notizie varie

Un brindisi da tenerne conto. — Due giorni fa scrive il *Corriere di Milano*: l' arcivescovo Calabiana recossi a Gallarate a porre la prima pietra di un nuovo ospedale, *ed intervenne poi ad un banchetto di oltre quaranta* convitati, quasi tutti preti. Verso la fine del pranzo un vecchissimo sacerdote levossi e fece un brindisi in versi, di cui ci piace riportare qui in prosa il concetto. « Gallarate, egli disse, è fortunata in questi giorni: ieri l'altro ebbe il Re, oggi ha l'arcivescovo. Il primo presiedendo all' ordinamento delle armi provvede alla forza ed alla vita della nazione; il secondo occupandosi di opere di religione e di carità ne provvede a quel benessere morale che si diffonde placidamente così nella mente come nel cuore. »

Un rallegramento sincero a quel buon vecchio, onore del clero lombardo. Tutti gli astanti, come noi, fecero plauso alle sue parole, non escluso monsignore arcivescovo.

Banchetto patriottico. — Ieri sera, scrivono i giornali di Milano, in una sala del *Restaurant* Canetta, si adunarono oltre cinquanta soci dell'associazione Costituzionale a un banchetto patriottico per celebrare la rivendicazione di Roma

Il pranzo, fu naturalmente oltremodo cordiale, e sul levare delle mense il presidente dell' Associazione, conte Padulli, disse acconcie parole per ricordare l'avvenimento che radunava i *soci* al lieto convegno, leggendo poi un telegramma, che era stato spedito all'Associazione Costituzionale di Roma, il quale fu vivamente applaudito.

Il socio Benaglia espose altre considerazioni di attualità, più volte interrotte dal plauso generale *Poi* parlarono i soci Tamagni facendo un brindisi al Re e a Roma antica, Boito, Baseggio, il poeta D' Ormeville che propinò a Milano, il colonnello Galletti ringraziando a nome di Roma, l'avv. Paganetti all'esercito, il sig. Bamberghi a Cavour e alla pace, l'avv. Guastalla a Torino, e tutti furono applauditi

Trovò lietissime accoglienze un distico latino composto li per lì da alcuni soci, e che suona:

Jam Roma Italiae totum subjecerat orbem,
Nunc sibi Roma novam subjicit Italiam.

La società si sciolse dopo le 9 con lieti saluti e auguri.

Duello al coltello. — Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari scrivono che, pochi giorni prima, uno strano duello ebbe luogo nella miniera di Masua. Ecco come andò la cosa.

Una brigata di minatori era riunita in una casa e stava bevendo a meraviglia. Siccome però il vino scioglie un po troppo la lingua, così un tal Demartis Giuseppe, già in istato d'ebbrezza, tacciava un *tale Espa Paolo di spia del* governo perchè ex carabiniere. L'insultato Espa voleva reagire, ma credette meglio di non rispondere e d' andar via.

Questa determinazione inasprì tanto il Demartis, che chiamandolo vile, gli proponeva un duello a coltello. Stanco l'Espa dalle ingiurie sofferte, accettò l'invito.

Dopo una lunga lotta il Demartis ricevette due colpi di punta di coltello, uno alla toracea parte sinistra con offesa dei polmoni, che gli cagionò istantanea morte.

L'Espa non perdè un istante ad allontanarsi; e quando gli agenti di giustizia erano sul luogo, egli aveva di già lasciato Masua

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Anno I.° Roma - Domenica 30 Ottobre 1870 Num. 37.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma, all' Ufficio del Giornale	Lire 4,50	Lire 9	Lire 18
Al domicilio	» 6	» 12	» 22
Nelle Provincie del Regno	» 6	» 12	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

I due partiti

I

Non è vero che in Italia non vi sieno stati o non vi sieno adesso i partiti politici ; vi furono per lo passato, e ci sono tuttavia.

Prima del 1859 avevamo già un partito politico , raccolto principalmente tra gli avanzi del 48 e del 49, il quale presumeva che si potesse fare l'Italia o a furia di macchinazioni segrete, o mediante incomposti moti di piazza e insurrezioni di campagna. Fu quel partito che nel 1853 mandò poca e inesperta gente ad assaltare i ben muniti corpi di guardia degli Austriaci in Milano; fu desso che , pochi anni più tardi, a Livorno e a Genova compiè un nuovo ma inutile tentativo; fu desso che contribuì largamente ad offrire vittime generose ma inutili agli aborriti governi che dianzi laceravano la penisola.

A fianco di quel partito ne sorse fino da allora un' altro, il quale propugnò ben diversa dottrina. Riconobbe che per redimere l'Italia era d'uopo innanzi tutto procacciarle la simpatia dell'Europa civile; che questa simpatia le sarebbe mancata fintantochè gli Italiani si fossero mostrati buoni solo ad ordire congiure, a commettere vendette, o ad offrire ai loro nemici il modo di compiere inutili stragi. Riconobbe altresì che bisognava anzitutto persuadere il mondo delle incredibili sevizie che affliggevano l' Italia; che a tal uopo era mestieri fare un'attiva propaganda d'idee accompagnata da fatti , e che intanto era mestieri dare prova che gli Italiani, se fossero stati liberi sarebbero stati ordinati e tranquilli ed avrebbero potuto saviamente provvedere ai propri interessi.

Questo secondo partito si appoggiò principalmente sul Piemonte; fu capitanato per molti anni da un uomo di stato insigne; e trovò aderenti in ogni contrada d'Italia. Esso disse chiaro che aborriva dalle congiure, delle macchinazioni tenebrose, e più assai dalle vendette politiche: e invece d'andar cercando qua e là associati per una setta; dispose dappertutto, come potè , la gioventù italiana a prender parte alla prima guerra d'indipendenza che sarebbe scoppiata. Fu questo partito che nel 1855 approvò la spedizione in Crimea, allora chiamata dagli avversari un tradimento e peggio, oggi riconosciuta da tutti come il primo principio della fortuna italiana; fu questo partito, che quattro anni dopo , agli assalti delle caserme, alle picciole insurrezioni di campagna, preferì l' alleanza di una delle primarie potenze di Europa, la simpatia delle altre e la guerra guerreggiata contro l' Austria.

Durante quella guerra i partiti tacquero ; ma subito dopo trovaronsi nuovamente di fronte. Il partito avanzato, conosciuti i patti di Villafranca , voleva che non se ne tenesse alcun conto ; che continuassimo la guerra a conto nostro , e che andassimo avanti fino alla fine. È vero che non avevamo nè soldati nè denari nè ogni altra cosa più indispensabile alla guerra: è vero che l'Austria nel 1849 ci aveva già mostrato come si scontassero le facili fortune; è vero, che, continuando la guerra rischiavamo di porre contro di noi chi aveva pure testè combattuto con noi ; ma tutte queste considerazioni e fatti non avevano alcun valore pel partito avanzato, il quale poneva tutta la sua fiducia nella leva in massa e nella guerra di popolo

Il partito moderato si oppose a così strana politica; disse che intanto già le condizioni d'Italia apparivano migliori di quello che fossero per lo innanzi e bisognava giovarsene ; che di più si sarebbe potuto facilmente ottenere conservando l' appoggio della Francia e la simpatia dell' Europa ; che continuare la guerra da noi soli, senz'armi e senz'armati, sarebbe stato un'immenso fallo; che invece dando prova di fermezza, sarebbe stato agevole ridurre al nulla i patti di Villafranca; e che quando avessimo costituito un regno di 12 milioni di abitanti, il resto sarebbe venuto a noi più facilmente.

Vinse il partito moderato, e se le sue previsioni si sieno avverate, è la storia che può dirlo.

Dopo la meravigliosa spedizione del 1860, alla quale, come a tutti i grandi fatti nazionali, concorsero egualmente uomini di entrambi i partiti, la lotta si accese di nuovo. Gli avanzati, illusi forse dai trionfi ottenuti, volevano che aggiunto Napoli e Sicilia al Regno che già potè dirsi italiano , si andasse avanti , e si liberassero Roma e Venezia. È vero che Roma in quel momento era protetta dalla Francia; che Venezia era in mano dell' Austria; è vero che tra queste due nazioni l'Italia avrebbe potuto esser franta agevolmente ; è vero che l' Italia stessa , sorta da pochi mesi , non aveva nè esercito nè marina , nè denari corrispendenti alla grande e pericolosa impresa; ma tutto ciò non aveva alcun valore pel partito avanzato, il quale pur voleva ad ogni patto che si andasse avanti , e chiamava traditori , vili e nemici della patria coloro che vi si opponevano.

Prevalsero anche allora i consigli del partito moderato , il quale non disdisse giammai una sola parola del programma nazionale, ma chiese tempo e occasioni per compierlo ; e se fu bene che quel partito prevalesse, ben lo può dire chi sa che i più sapienti storici si accordano nel riconoscere che la Prussia ha vinto l' Austria nel 66, sol perchè quest'ultima dovette staccare immense forze dal suo esercito del Nord e tenerle in Italia. Che sarebbe avvenuto, se quattro anni prima le avesse rivolte tutte quante contro di noi, e quando eravamo sì deboli?

Aspromonte fu impresa del partito avanzato : l'alleanza con la Prussia fu conclusa felicemente da uomini di parte moderata , e conclusa non senza superare infiniti ostacoli. La fortuna delle armi non ci sorrise nell' ultima campagna, forse perchè già troppo ci era stata amica negli anni antecedenti: tuttavia i negoziati diplomatici che avevano preceduto la guerra, erano stati condotti con tanto senno e prudenza; noi avevamo saputo accaparrarci talmente la simpatia dell' Europa , che, senza vincere, ottenemmo i più larghi patti della vittoria. Non ci sono che gl'Italiani i quali con la loro prodigiosa ingratitudine contro la provvidenza, si lagnino di ciò che avvenne nel 66 ; all' estero invece, mentre si rende giustizia agli uomini che posero l'Italia in condizioni tali

---

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

I soldati, quando videro alcuni dei loro compagni cadere in terra alla prima scarica, tentennarono per un istante, ma la robusta voce di Riccardo e l' esempio del suo coraggio li richiamò al proprio dovere. Allora cominciò un combattimento singolarissimo. Sulla cima di un monte, a 400 passi di distanza , dieci briganti da una parte e 17 soldati dall' altra si scambiarono per più di 20 minuti un fuoco ben nutrito ed egregiamente ordinato·

I briganti, troppo esperti di quel genere di guerra, e quella volta condotti da uno dei più abili loro capi si tennero addossati alla gran quercia con una tenacità ed un coraggio degni davvero di miglior causa. I soldati dal canto loro e due e tre volte si arrampicarono per la montagna cercando di prendere la posizione alla baionetta ma respinti dal fuoco brigantesco, dovettero rinunciarvi.

Riccardo facendo miracoli di sangue freddo , riuscì poco a poco a disporre i suoi soldati in circolo , tantochè da qualunque parte fossero per muoversi o per fuggire i briganti, avrebbe potuto esser loro addosso. Ma tutti i suoi sforzi non valsero contro alla formidabilr posizione che avevano i suoi nemici e da cui non si dipartivano. Con le spalle appoggiate alla quercia, gli uni accovacciati per terra , gli altri in piedi , tutti animati dal pungente pensiero di conservare la propria pelle essi combatterono disperatamente, abbattendo , con gli aggiustati tiri dei loro tromboni, alcuni dei valorosi soldati esposti coraggiosamente al loro piombo micidiale.

Già cinque di loro erano rimasti fuor di combattimento; ma in pari tempo anche due briganti eran rìmasti feriti. Riccardo, quantunque non avesse più che quindici uomini, non pensava menomamente a ritirarsi dalla malagevole posizione in cui era caduto; e via via animando i soldati e incoraggiandoli con la promessa d' una certa vittoria e con l'esempio di un coraggio che quasi potevasi chiamare imprudente, cercava di far loro superare la breve distanza che li separava dalla quercia.

Egli medesimo prendendo il fucile di uno dei feriti disperatamente combatteva; e si dovette alla sua maestria nel tiro se altri due briganti caddero, e vennero quasi a ruzzolare giù sul monte vicino ai soldati. Se questi non avessero dovuto arrampicarsi come camosci , già da un pezzo avrebbero vinto; ma la difficoltà dello ascendere , l'impossibilità d' adoperare il fucile mentre montavano , e la stanchezza , e il sudore che gocciolava giù dalla loro fronte, e la fame e la sete che li pungeva, rendeva loro quasi impossibile un supremo sforzo.

Singolare cembattimento, nel quale essendovi poco più di 20 uomini tra una parte e l'altra, si consumarono più munizioni di quelle che non occorrano a volte , per vin-

da *vincere anche perdendo*, si ammira l'immensa fortuna della patria nostra, la quale ha ottenuto in pochi anni quello che le altre hanno aspettato per secoli. Dopo il 1866 tutte le provincie italiane, meno Roma, erano congiunte in unità nazionale; e a Roma stessa, non sventolava più la bandiera francese. Ma allora i due partiti si trovarono nuovamente di fronte, e ne nacque un'acerba e funesta lotta. Fermiamoci un'istante perchè l'argomento è della più grande importanza e merita speciali considerazioni.

Nostra Corrispondenza

Firenze 27 (*ritardato*) — Neppure oggi il Ministero ha preso una risoluzione circa la questione dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali. Si vuole però che sarà presa in giornata perchè non è più possibile tirare innanzi con questa incertezza, anzi l'opinione generale è che quanto più si conducono in lungo le cose tanto più il nodo diventa avviluppato.

Gli illustri giureconsulti che il Ministero ha chiamato intorno a sè per avere qualche utile ed autorevole consiglio per le guarentigie da offrirsi al Papa, hanno compiti i loro lavori presentando un'apposito progetto, nel quale sono concretate alcune proposte che sarebbero presentate piuttosto all' Europa che al Papa, e vogliono assicurare i cattolici che l'indipendenza spirituale del Pontificato non correrà in mezzo a noi alcun pericolo. Persona bene informata mi assicurava oggi che la decisione del Consiglio dei Ministri è subordinata all' esame di questo progetto. Il Ministero è indeciso nel prevedere l' attitudine della Camera attuale, e per questo pare deciso a tentare le sorti di una nuova.

L' on. Broglio ha diretto una lettera ad un suo incognito amico che viene pubblicata in parte questa sera sui giornali. L'ex Ministro ha avuto il coraggio di mettersi risolutamente contro la corrente e di proporre che la Capitale resti a Firenze fino alla morte di Pio IX preparandosi intanto opportunamente a compiere il gran passo. La posizione che occupa l'on. Broglio nella destra parlamentare ed il suo passato politico contribuiscono a dare a questa lettera qualche importanza, e sono persuaso che sarà causa di appassionate polemiche.

La candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna ha fatto dei passi giganteschi. Alla nota communicata dal Governo Spagnuolo alle diverse potenze per annunciare loro l'intenzione di promuovere efficacemente questa candidatura; tutte le potenze e principalmente la Prussia risposero coi più grandi incoraggiamenti. L'ambasciatore spagnuolo a Firenze, non cela la sua soddisfazione per questo fatto. L' accettazione del trono di Spagna per parte del Principe Amedeo, è subordinata ad una notevolissima maggioranza che ricevesse nell' occasione di un' indispensabile plebiscito. Il Ministero oggi non vede di mal' occhio questa probabile riuscita delle tanto contrastata candidatura, perchè spera gli gioverà nelle trattative diplomatiche per la quistione di Roma.

Le notizie di Francia relative al generale Garibaldi ed agli italiani che lo seguirono nell' ardita impresa sono punto soddisfacenti. Il Governo della difesa nazionale si sarebbe comportato verso di essi con pochissimi riguardi; questo risultato però non sorprende la grande maggioranza, che seppe prevedere in tempo quello che sarebbe accaduto, perchè il paese si affrettò a respingere la solidarietà con questa spedizione al di là dei confini.

Notizie Italiane

— Leggiamo nel *Costituzionale* di Pavia:

Ieri il Consiglio provinciale votò la somma di L. 500 a favore della proposta fatta dal municipio di Lecce per una corona al Re.

— Il *Giornale di Napoli* reca:

Pare che la squadra del contrammiraglio del Caretto sarà conservata colla stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti circostanze europee, ma anche nella possibilità dell'elezione del duca d' Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

— Il *Piccolo* dà le seguenti notizie:

La squadra d'evoluzione, partita dalle nostre acque avantieri, è andata in crociera d'istruzione, nella quale dovranno aver luogo importanti esperimenti sulle qualità nautiche delle navi corazzate di vario tipo che fanno parte della squadra.

La r. squadra d'evoluzione al ritorno da questa crociera sarà ispezionata nel nostro golfo da S. A. R. il duca d'Aosta, vice-ammiraglio ispettore generale della r. marina.

— Ci scrivono da Ariano:

Ieri (27) il ministro dei lavori pubblici, sig. Gadda, di ritorno dall'accompagnare la prima valigia indiana a Brindisi, si recò ai cantieri della società delle Meridionali presso la nostra città per visitare i lavori della galleria Cristina. Egli volle discendere nei pozzi ad osservare le difficoltà veramente straordinarie di quel terreno, le quali si possono oggidì ritenere per superate poichè fra due mesi, o poco più, anche questa ultima fra le gallerie della ferrovia Foggia-Napoli sarà aperta alla locomotiva, che potrà passar dritto, ometendo il giro tortuoso della variante provvisoria. Il signor ministro ebbe a dichiararsi molto soddisfatto dello stato in cui trovò questa ferrovia.

— Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Malgrado il cattivo tempo, oggi ebbe luogo l' inaugurazione dello scolo delle acque del Lago di Agnano al mare.

Il numero degli spettatori sarebbe stato anche maggiore, se non avesse piovuto.

L'operazione, da quanto ci fu dato di scorgere, riuscì perfettamente.

Ora non rimane che compiere il prosciugamento colle colmate necessarie, come pure impedire che la valle non ritorni ad empirsi di acqua per mancanza dei richiesti lavori di scolo delle acque piovane o sorgive.

Tutto ciò deve farsi prima che ritorni la stagione estiva, perchè l'aria non resti ammorbata dai miasmi paludosi e pantanosi che non mancherebbero di sprigionarsi da quelle pozzanghere.

— Scrivono da Godo al *Ravennate:*

Domenica sera al terminare dello spettacolo nel teatro di Russi si ebbero a lamentare gravi disordini. Si cominciò a disturbare il trattenimento con grida sediziose; e mentre il Brigadiere dei R. C. pregava a rispettare le leggi della educazione e dall'ordine, i disturbatori si facevano a battere il sergente Lungaretti del 38.° Reggimento.

Il quale salvatosi dall'accerchiamento correva in traccia dei militi accasermati lungi dal teatro un centinajo di passi. Naque perciò uno spavento generale nelle donne, delle quali parte si chiuse nei palchetti, parte si diede alla fuga.

Intanto il brigadiere dei R. C. e il tenente dell'11ª comp.ª del 18° disposero i loro dipendenti in modo che avrebbero catturato la turba, se questa non si fosse allontanata di soppiatto.

Mi si dice però che si siano fatti alcuni arresti.

Notizie Estere

— Scrivono da Berlino, alla *Kölnische Zeitung:*

La nuova armata di riserva del generale de Löwenfeld, che si formò a Glogan, è già in marcia alla volta della Francia. Oltracciò molte perdite delle varie truppe vennero compensate nelle ultime settimane con migliaia d' individui che guariti delle loro ferite fecero ritorno ai loro reggimenti. Questa gente è impaziente di misurarsi nuovamente col nemico. Tutte le truppe che partono sono equipaggiate per la stagione d'inverno. I convalescenti ricevono particolarmente dai lazzaretti privati e dalle famiglie sottovesti grevi. Anche marinai e soldati di marina sono partiti pel campo onde combattere in terra ferma, vale a dire per prestar servizio a una parte dei cannoni di grosso calibro che devono venir messi in opera davanti a Parigi.

— Leggiamo nel *Constitutionnel* di Tours:

Una lettera da Londra afferma che la regina di Prussia si affatica assai per ottenere la pace. Chi scrisse assicura che la regina d'Inghilterra sollecita vivamente la regina Augusta a disarmare l'ambizione del re.

— Lo stesso giornale annunzia che la Banca di Francia trasportò a Bordeaux la sede della sua amministrazione. Il personale composto di 40 impiegati è giunto nel capo luogo della Gironda.

— In una lettera da Versailles al *Corriere della borsa di Berlino*, leggiamo che le sentinelle di campo tedesche sono armate di chassepots. Le truppe degli avamposti che vengono cambiate ogni 10 o 12 giorni sono munite di pelliccie, delle quali ne giunsero 50,000 e se ne aspettano altrettante fra pochi giorni. Si comincerà fra poco la costruzione di una nuova specie di tende-baracche.

— L'ex Re di Napoli è aspettato a Praga ove gli si allestiscono degli appartamenti a Corte. Anche l'ex duca di Modena è aspettato colà.

Cronaca Cittadina

I NOSTRI FERITI

Dopo il 20 settembre, quando Roma festeggiava ancora la sua libertà recuperata, dalla porta Pia e dalla porta di S. Pancrazio entravano nella città due lunghe file di carri intorno ai quali la gente si affollava plaudendo commossa.

Dalle finestruole di questi carri a quell'applauso si sporgevano fuori con stento le teste di qualche bel bersagiiere, di qualche granatiere di Lombardia, teste giovani, belle, intelligenti per la maggior parte sulle quali si leggevano le sofferenze di una dolorosa ferita.

Ad essi fu rivolta naturalmente la pietà dei Romani, i quali intesero che non sarebbesi meglio potuta esprimere la gratitudine all' esercito nazionale che ricolmando di attenzione e di cure questi bravi giovani che erano stati colpiti dal piombo degli stranieri che il fanatismo o l'interesse raccoglieva sotto la bandiera delle Sante Chiavi.

I feriti furono distribuiti ne' primarii spedali civili di Roma: quello militare era ed è tuttavia occupato in gran parte dai feriti dell'esercito Pontificio, dei quali non fu mai possibile di conoscere esattamente il numero. Gli ufficiali furono ricoverati quasi tutti all'ospedale dei Fate-bene-Fratelli, due soli a S. Spirito e di uno di essi dovremo pur troppo lamentare la perdita.

Nella corsia dell'ospedale della Consolazione e di quello di S. Giovanni in Laterano stanno ancora circa ottanta feriti del nostro esercito; due soli dell'esercito Pontificio nell'ospedale di S. Giovanni.

In questo i feriti occupano la prima corsia a de-

---

cere una importante scaramuccia in campo aperto. In capo a mezz'ora, i briganti non erano più che 6 e pure non si muovevano; i soldati erano 11, e pure ostinatamente cercavano di aver ragione dei propri avversari.

— Orsù; nasca quello che ha da nascere; esclamò Riccardo; coraggio, soldati, e finiamola con le baionette!

Il sergente, a quelle disperate parole dell' ufficiale, si permise qualche osservazione.

Riccardo severamente gli rispose non esser quello tempo di discutere; badasse a dare ai soldati l' esempio ch' essi avevano diritto d'attendere dai loro superiori.

Su, su, e su; malamente coprendosi or dietro ai massi or dietro alle pianticelle che rade e pungenti crescevano in mezzo a quelli, i pochi soldati, per la ventesima volta forse, ricominciarono ad arrampicarsi, pur guardando alla quercia che doveva essere la mèta del loro faticoso viaggio. I briganti non facevano più fuoco e Riccardo credendo che avessero finito le munizioni, maggiormente confidava di vincerli.

— Avanti, ragazzi, esclamò egli con una voce, che si udì tutto intorno sul monte! Pochi passi ancora e son nostri.....

Infatti, tra briganti e soldati non correvano più che cinquanta passi; la distanza di un minuto secondo in terreno piano; la distanza di mezz'ora, lassù, dove, a somiglianza delle roccie che Dante trovò all'inferno, « la man senza li piè non si spedia ».

Riccardo, intanto che i suoi prendevano un minuto di riposo, per poter continuare, innalzatosi sulla persona, ed esponendo con giovanile baldanza tutto sè stesso, spianato il fucile contro ai briganti da cui sì breve spazio oramai lo separava, gridò anche una volta:

— Arrendetevi per Dio! se volete salva la vita!

A quelle parole, fu risposto con una scarica generale; una pioggia di palle con assordante sibilo, fischiò attorno agli orecchi del giovane Castelforte innanzi ch'egli avesse avuto tempo di sparare il suo colpo, che al pari degli altri tutti, tolse di combattimento uno dei briganti. Il fuoco ricominciò più ostinato e più vivace che mai; e fosse che sdrucciolasse, o che una palla passandogli troppo vicino gli desse un istante di debolezza più fisica che morale, fatto è che Riccardo fu veduto dai suoi soldati cadere in terra. Allora, essi che erano stati trattenuti a così duro cimento solo dall'indomato coraggio e dal ferreo volere del Tenente, stimandolo ucciso o ferito, piegarono e la metà almeno, quasichè fosse perduta, senza il cav. Riccardo, ogni speranza di scampo, dettero indietro, facendo in quattro salti tutta la strada, per fornir la quale avevano impiegato tanta fatica. Riccardo, il sergente, Pasquale ed un altro soldato rimasero soli davanti ai cinque briganti che rimanevano attorno alla quercia, e che per buona fortuna dei nostri, avevano effettivamente terminata la munizione nè più speravano di salvarsi che in una lotta corpo a corpo coi coltelli e coi pugnali.

— Venite qua! venite qua; abbiamo vinto; non tirano più; correte! esclamava Riccardo rivolto ai fuggitivi! Guai a chi fugge! Lo farò fucilare! (*Continua*)

stra e precisamente i letti dal numero 1 al numero 42. I giovani medici borghesi addetti allo spedale li vegliano con ogni cura, e con ogni cura e con molta lode hanno fatto le amputazioni che pur troppe furono necessarie. Un bersagliere delle provincie Napoletane fu amputato ad un piede, ed uno Svizzero appartenente ai cacciatori esteri Pontifici fu amputato alla coscia. In generale tutti sono in via di guarigione: alcuni si alzano, passeggiano per la corsìa che è spaziosa, bene aereata, tenuta con la maggior pulizia, altri hanno il permesso di uscire fin sulla piazza, uno pulisce la sua carabina e si prepara stasera a lasciar lo spedale per andar due mesi a casa in congedo. E nella serietà colla quale attende a quella semplice operazione si legge che la gioia di riabbracciare la mamma, le sorelle, forse la moglie, è scemata dal dispiacere di lasciare ancora immobili nel loro letto tanti compagni con i quali egli ha diviso per un mese le sofferenze e le consolazioni.

Anche le consolazioni. E ne ebbero e le portarono ad essi le donne, questi angeli che noi disprezziamo troppo spesso e che sono sempre là dove è una sventura da riparare, un dolore da consolare. Circa quaranta signore Romane vennero a turno quasi ogni giorno a visitare questi poveri infermi, portando ad essi frutti, dolci, tabacco, tutto quello che essi potevan desiderare, mormorando al loro orecchio quelle parole di conforto che solamente una donna sa fare ascoltare.

Al povero bersagliere tagliarono un piede ed esse gli hanno promesso uno stivaletto che faranno fare proprio per lui a Londra, e che diminuirà grandemente l'incomodo di quella mancanza. Quel sergente era delle classi richiamate sotto le armi e lasciò al villaggio una moglie e due figli: è ferito al braccio destro e non può scrivere: esse indovinano il dì lui desiderio ed ogni giorno scrivono per esso una lunga lettera, una lettera tutta speranze che certamente lenisce i dolori della povera donna che vede che suo marito è raccomandato alle cure di persone che fanno per lui quello che ella stessa potrebbe fare.

La carità non conosce politica e i due feriti pontifici che sono nella corsìa allo spedale di S. Giovanni hanno sempre ricevuto le stesse cure dei nostri soldati, i quali, sempre buoni di cuore, vedendoli mortificati hanno fino dai primi giorni messo da una parte ogni animosità e gli hanno accolti come compagni nella loro famiglia.

Allo ospadale della Consolazione i feriti occupano la prima corsìa l'ingresso ove si trovano anche alcuni borghesi. In fondo di essi vi è un altare sopra del quale il giorno 19 settembre si dipingeva ancora un fresco a chiaroscuro nel quale erano allegoricamente rappresentate le azioni della vita di Pio IX: quella pittura rimase incompleta. Anche qui i feriti che ora sono in minor numero che a S. Giovanni ricevono le cure le più affettuose dai giovani medici e da un giovane frate Cappuccino di Palestrina, di cui si è assai parlato in Roma, per il patriottismo e la carità che egli ha dimostrato.

Alla Consolazione alcuni de' più gravi morirono! altri guarirono de' quali era disperata la vita e che furono salvati dalle cure intelligenti e continue. E vive e guarisce uno con un orribile ferita al ventre, e vivono e guariscono due feriti alla testa nel modo il più pericoloso.

Anche qui la corsia è bene arieggiata, i letti pulitissimi, comodi, il vitto sanissimo. Anche qui le signore romane vengono come a S. Giovanni, e vengono moltissimi, giovani costituiti in commissione di soccorso della quale è presidente il Com. Guglielmo Castellani.

E se i soldati sono trattati benissimo gli ufficiali non hanno nulla a desiderare. La sala dell'ospedale Fate-Bene-fratelli ove furono accolti, non è soltanto pulita ma è anche elegante. In essa hanno vissuto e vivono come in una famiglia i sette od otto ufficiali, alcuni dei quali guarirono, e gli altri sono in via di guarigione.

I nostri soldati si ricorderanno per sempre il 20 Settembre come il giorno nel quale fu compita l'unità della patria; si ricorderanno sempre i colpi di cannone e la breccia di porta Pia, ma non dimenticheranno neppure le cure che ebbero dai Romani riconoscenti per l'acquistata libertà.

Ed i romani che hanno acclamato nel Corso i reggimenti che sfilavano contenti di loro stessi, negli ospedali hanno meglio conosciuto quanto sia bravo e buono nel tempo stesso il soldato italiano.

Il giorno dieci Novembre si riaprirà secondo il solito l'Istituto Tecnico di Geodesia ed Icodometria fondato e diretto dal Professore Antonio Marucchi.

Anche le scuole regionarie saranno aperte il 5 Novembre come di costume.

*

Lo sciopero de' pozzolanari da noi annunziato l'altro giorno è terminato fin da jeri, essendo tutti i lavoranti tornati alle cave.

*

Un manifesto della questura ricorda a tutti coloro che volessero affiggere per la città, proclami, manifesti, avvisi od altro, che per far ciò bisogna ottenere il permesso della questura stessa meno per gli annunzi commerciali e di vendite che restano liberi. È pure vietato di lacerare gli affissi prima di un ora di notte.

*

È aperto il concorso per il concerto della guardia Nazionale, del quale sarà Direttore il nostro bravo Mililotti. La valentia e solerzia del sullodato maestro ci fanno essere sicuri che avremo in Roma una banda non inferiore a nessuna di quelle delle altre città d'Italia.

*

Stamani alle 10 antimeridiane nel palazzo Odescalchi si sono riuniti i militi della guardia nazionale a cavallo che dopo le ultime iscrizioni sommano circa a 70, per procedere per votazione alla nomina degli ufficiali, sotto ufficiali, e caporali dello squadrone, il comando del quale sarà affidato a D. Bosio Sforza Cesarini di Santa Fiora.

*

Oltre al 3° ed al 4° reggimento granatieri di Lombardia la partenza dei quali è fissata pel 1° novembre, partirà da Roma anche la brigata Cuneo (7° ed 8° di fanteria) per andare a Napoli. Il 1° battaglione bersaglieri parte pure da Roma fra giorni ed è destinato a Castel di Sangro.

*

Il processo che oggi doveva incominciare contro Pietro Sordi fu prorogato al 2 prossimo novembre.

RECENTISSIME

Veniamo assicurati che sarebbero state fatte le seguenti nomine per il Tribunale d'Appello di Roma:

A primo Presidente, il comm. Bonelli, ora primo presidente della Corte d'Appello di Parma.

A *Presidenti di Sezioni*, il comm. Metaxà, presidente della Sezione distaccata di Perugia, e il conte Friggeri Consigliere alla Corte d'Appello di Firenze e Presidente di questa Corte di Assise.

A *Reggente la Procura Generale del Re*, il cav. Domenico Bartoli, sostituto Procurator Generale alla Corte di Appello di Firenze.

Si afferma da molte parti che in Vaticano e fuori crescono le speranze del partito clericale. O sia per le molte somme di danaro che son giunte al Papa, o per la straordinaria esitanza del ministero, o per qualsiasi altro motivo, fatto è che i clericali hanno da qualche granio rialzato audacemente il capo, e si mostrano tali, che paiono sul punto di ottenere chi sa che nuovo e segnalato trionfo.

I nostri lettori avranno il buon senso di comprendere che non v'è da sgomentarsi troppo di queste baldorie nere: sono, non v'è dubbio, altrettante provocazioni, le quali serviranno meravigliosamente a spingere sempre più i dubbiosi, e a far desiderare una soluzione più radicale dell'ultima parte della questione romana. Se la curia aggiunge ai passati nuovi errori, tanto meglio per noi; ne trarremo profitto, come sempre abbiamo fatto, e, come dice il proverbio, riderà bene chi ride l'ultimo.

In Roma, ha fatto pessima impressione la notizia che bisogna indugiare assai il trasporto della Capitale per mancanza di locali. Si dice, e fino ad un certo punto, con ragione, che questa mancanza non esisterebbe punto ove il Ministero estendesse alle Provincie romane la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Noi comprendiamo che il Ministero intenda riserbare quella importante questione all'esame del parlamento: ma ci sembra che frattanto si potrebbero senza inconvenienti occupare quei conventi che si reputano indispensabili per il pubblico servizio, molto più che alcuni, essendo vastissimi non albergano che pochissime persone, le quali potrebbero agevolmente trovare alloggio in altre case religiose.

Questa mattina il Luogotenente del Re, accompagnato dai signori Gerra, Giacomelli e Brioschi ha visitato alcuni studi di artisti romani.

I giornali d'opposizione continuano a dire che il Ministero non vuole portare la capitale a Roma, e che bisogna spingerlo, anzi che bisogna addirittura far pressione sul Governo per *costringerlo* a compiere il progamma nazionale.

In tutto ciò che si dice in proposito, non v'è assolutamente nulla di serio; possiamo anzi assicurare che si vanno via via prendendo tutte le disposizioni necessarie per affrettare il trasporto della Capitale, e che il solo torto del Ministero è quello di non raccontare ai giornali d'opposizione quello che va facendo.

Appena aperto il Parlamento, sarà presentato un progetto di legge affinchè la sede del Governo sia trasferita in Roma pel 1 di luglio 1871. Si può fare più presto?

La Commissione di Statistica lavorando fino all'ultimo con la più lodevole attività ha compiuto la compilazione delle liste elettorali amministrative. Secondo informazioni che abbiamo ragioni di credere esatte gli elettori inscritti sarebbero più di **8000**.

Nei giorni 31 Ottobre e 1 novembre le liste saranno depositate nel Vestibolo del Palazzo dei Conservatori affinchè tutti coloro che non vi sono stati inscritti, abbiano tempo e modo di fare i dovuti reclami.

Telegrammi Stefani

BERLINO 27. (Ritardato) — Dispaccio alla Regina Augusta da Homburg 27:

Stamane l'esercito di Bazaine e la fortezza di Metz ha capitolato: 150 mila prigionieri inclusivamente 20 mila feriti e ammalati.

Oggi dopo mezzogiorno l'esercito e la guarnigione deposero le armi. Questo avvenimento è dei più importanti in questo mese mercè la Divina Provvidenza.

MARSIGLIA 28 — Rendita francese 53; rendita italiana 55 75; ferrovie austriache 780; ferrovie lombarde 485.

LIONE 28 — Rendita francese 53 50; rendita italiana 56; ferrovie spagnuole 342; ferrovie austriache 777.

LONDRA 27 — Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

BERLINO 28 — Il *Staatsangeiger*, parlando della capitolazione di Metz dice che è assolutamente necessario dal punto di vista militare politico, di tener Metz in mano tedesca quale definitivo baluardo.

La *Corrispondenza di Berlino* annunzia che Napoleone, la cui salute esige un clima più mite, cambierebbe la residenza di Willemshöhe con altra sul fiume dell'Elba.

BERLINO 28 (ufficiale) — La capitolazione di Metz fu firmata ieri.

Domani si occuperanno la Città e la fortezza.

Il numero dei prigionieri è di 173,000 fra cui tre Mareseialli, o 6000 Ufficiali.

La Città di Berlino è illuminata.

Il *Monitore* dichiara che il Generale Thermin, Comandante Laon, non è colpevole dell'avvenuta esplosione. La colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

VERSAILLES 28 — Dalle posizioni del 12° Corpo, nella direzione Est e di S. Denis, osservasi il cannoneggiamento del forte Montmartre sopra il sobborgo Villette, e vivo fuoco di moschetteria nella strada di Villette.

Chiusura della Borsa di Firenze

29 Ottobre

Rendita italiana	58 67 58 62
Napoleoni d'oro	20 97
Londra	26 14
Prestito naz.	78 60. 78 50
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	695
Banca nazionale	2370
Azioni meridionali	332
Buoni meridionali	446
Obbligazioni meridionali	— —
Obbl. Eccles.	79 —

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt N. 47 Piazza de'Crociferi.

LA PRATICA
DELLO STATO CIVILE
NEGLI UFFIZI COMUNALI

PER IL CAV. LUIGI TORRIGIANI

NOTARO REGIO E SEGRETARIO DEL COMUNE DI BAGNO A RIPOLO, IN PROVINCIA DI FIRENZE

Con una lettera del medesimo a S. E. il ministro Guardasigilli, ed un Appendice sul *servizio della Statistica sulla tenuta del registro di popolazione* coll' aggiunta delle *Leggi. Decreti e Circolari* relative allo *Stato Civile*, alla *Statistica e al Registro della Popolazione.*

Si vende all'ufficio principale di Pubblicità Piazza de' Crociferi N. 47,

Prezzo Lire 7: 50

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

---

FARMACIA DELLA Legazione Britannica *Via Tornabuoni*, 17. — **FARMACIA** DELLA Legazione Britannica *Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di COOPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall' esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato o degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire.

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Lonardo e Romano, via Toledo.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

ALLA CITTÀ DI PARIGI
Via del Corso N. 398

100 Carte da Visita Lire 2

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA L. 1.

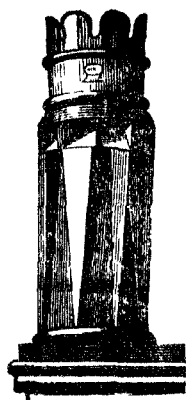
CONSEGNA IMMEDIATA

Fotografie, Piante, Guide, Libri da Chiesa legati in lusso e Generi di Cartoleria.

DA CEDERSI IN ROMA

a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario un Stabilimento Fotografico con tutte le Macchine ed utensili, posto in via Bocca di Leone num. 11.

Per maggior schiarimenti dirigersi al sig. Salvatore Ferrando Num. 19 Via del Leone ultimo piano *Roma.*

DEPOSITO
DELLE RINOMATE
CAPPE ASPIRANTI
del sistema STEAD

DI LONDRA

Via della Colonna N. 24.

Episodi delle Campagne Nazionali
I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontificii - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii - Per Strenne

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di **608** pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** diretto ad **E. E. Obliegbt**, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

Per sole Lire 7 50

Per sole Lire 7 50

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia

L' ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 47.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE	ROMA	NAPOLI
28 Via de Panzani	Piazza Crociferi 47	34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO *per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.*

Questo uffizio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz' alcun aumento.

Anno I.° Roma - Lunedì 31 Ottobre 1870 Num. 38.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale,	Trimestre Lire 4,50 —	Semestre Lire 9 —	Anno Lire 18
Al domicilio	» » 6 —	» » 12 —	» » 22
Nelle Provincie del Regno . . .	» » 6 —	» » 12 —	» » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7. arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo.**
Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 26 (Ritardato per interruzione di linea). — Un Decreto del 24 divide l'Algeria in tre dipartimenti amministrati da prefetti sotto l'autorità di un Governatore Generale Civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo.

Enrico Didier è nominato Governatore generale civile dell'Algeria. Lebatteve Segretario generale, il generale Lallemand comandante delle forze di terra e di mare dell' Algeria.

Un'altro decreto dichiara gli Israeliti dell'Algeria cittadini francesi.

Un dispaccio ministeriale del 24 ai Prefetti e sotto prefetti invitati a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico.

Ogni Città o Comune che sarassi arreso senza tentare resistenza verrà denunciato nel *Moniteur*.

I due partiti

II.

Il programma del partito moderato nella questione di Roma fu esposto dal Conte di Cavour dinanzi alla prima Camera italiana nel 1860. Può riassumersi in queste solenni e quasi profetiche parole:

« Il problema di Roma non può essere sciolto colla spada; la spada è necessaria, lo fu e lo sarà ancora, per impedire che elementi eterogenei vengano a frammettersi nella soluzione di questa questione; ma, o signori, il problema di Roma non deve esser sciolto colla spada *sola*: le forze morali debbono *concorrere* al suo scioglimento. Quali sono queste forze morali?.... La convinzione che andrà sempre crescendo nella società moderna, e anche nella grande società cattolica, essere la libertà altamente favorevole allo sviluppo del vero sentimento religioso ».

Queste poche parole dimostrano quanto siano vane le accuse e piccioli i criterii di coloro che sbeffeggiarono in passato ed anche oggi sbeffeggiano i mezzi morali, reputati indispensabili per giungere a Roma: infatti si vede chiaramente che quelli più che altro ci giovarono, poichè certo nessuna persona di giudizio può credere che a Roma ci siamo entrati in virtù delle cannonate di Porta Pia.

Bisognava persuadere l' Europa che la caduta del potere temporale del Papa non avrebbe tratto seco la caduta della religione cattolica; mostrarle che non intendevamo di ridurre il Papa alla condizione di cappellano di Sua Maestà; che venendo a Roma, ben lungi dal conculcare il cattolicismo, gli avremmo procurato nuova forza mediante la libertà, e che la nostra condotta sarebbe stata ben diversa da quella delle rivoluzioni francesi e dello stesso Napoleone I, i quali, anzichè combattere esclusivamente il potere temporale, avevano voluto conculcare la religione cattolica, o offendere la dignità del Pontefice.

Queste idee, quasi nuove allorchè le manifestò il Conte di Cavour, oggi sono già vecchie, ed hanno per conseguenza perduto gran parte del loro pregio; non dimeno, si può affermare ch'è in grazia della costanza con cui le hanno propugnate i nostri uomini di Stato, che l'impresa di Roma è stata materialmente così facile.

Qual' era il programma del partito avanzato nella questione di Roma? Era il programma della violenza, esposto in mille circostanze dal Generale Garibaldi nelle sue lettere e nei suoi discorsi al Popolo. Secondo quel programma, non era il potere temporale che si doveva combattere, ma il prete, la setta nera, i negromanti, e via dicendo; del Papa se ne doveva fare il peggio che si potesse; dei Cardinali e dei Monsignori altrettanto; ed alla religione cattolica, professata non pure dagli italiani, ma da 300 milioni di uomini, si doveva sostituire la religione del libero pensiero, abbracciata da qualche migliaio di individui.

Secondo il programma del partito avanzato, non si doveva, neppure nella questione romana, tenere conto alcuno dei sentimenti e dei desiderii dell'Europa; forti del nostro diritto dovevamo procedere avanti a qualunque costo: s'intende anche a quello di vederci sopraffatti e schiacciati e umiliati, allorquando la forza materiale non fosse più stata sufficiente a tutelare l'idea. Gli uomini principali del partito avanzato, hanno avuto sempre questo grandissimo torto, che non è certo senza onore per essi: hanno considerato tutti eguali a loro; e poichè, infiammati di patriottismo più che forniti d'esperienza, si sentivano capaci di combattere fino all'ultimo sangue, hanno creduto che tutti fossero disposti a seguirli, e che l'eroismo di cui pochi di loro sarebbero stati capaci, sarebbe stato comune a un popolo giovanissimo, non ordinato, non ricco, non provvisto di ciò che più occorre alle grandi e lunghe lotte.

Il programma del partito moderato ci ha pur condotto a Roma, col consenso di tutti i governi di Europa, con la simpatia di tutte le genti civili, e con la più perfetta concordia della grande maggioranza degli Italiani: dove ci avrebbe condotto il programma dell'altro partito? Ci avrebbe condotto alle condizioni stesse in cui trovasi adesso la Francia, dove uomini d'altre idee ma d'uguale esaltazione, hanno trascinato il paese in una guerra colossale, senza averlo preparato materialmente, senza avergli procacciato alcuna alleanza in Europa, senz' averlo provvisto d' altro che d'una sfacciata boria, sfogata in mille proclami, umiliata dinanzi al cannone. Senza dubbio avremmo avuto noi pure atti eroici come la difesa di Strasburgo o quella che ancor dura di Parigi; ma la nostra povera patria, appena unita, sarebbe stata divisa, e noi, per maggior disgrazia, saremmo di nuovo caduti sotto il dominio straniero. E siamo invece a Roma!

In questo breve esame retrospettivo sui due partiti, ci siamo astenuti da qualsiasi allusione meno conveniente sopra uno di essi; quando i fatti sono lì per darci ragione, non abbiamo bisogno nè di gonfiar la voce, nè di scagliare ingiurie appoggiate sulla menzogna, nè di vomitar contumelie suggerite dalla bile; lasciamo ad altri queste armi, e tiriamo via per la nostra strada. Solo ci piace di conchiudere con quattro parole amichevoli ai nostri lettori: I due partiti che lottano dal 59 in poi, sono sempre uno di fronte all'altro; uno per spingere innanzi sconsiderata-

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

— Venite qua! venite qua; abbiamo vinto; non tirano più; correte! esclamava Riccardo rivolto ai fuggitivi! Guai a chi fugge! Lo farò fucilare!

Ma pur truppo nè esortazioni nè minacce più valevano contro coloro i quali, dopo due ore di lotta, si erano lasciati prendere da un timor pànico invincibile. Riccardo dovette per allora disperare di riaverli, ma guardandosi attorno e veduto che essi erano quattro e i briganti cinque, non volle desistere ancora da quella lotta gigantesca.

— O vincere, o morire! esclamò Riccardo rivolto ai suoi pochi ma fedeli compagni.

— O vincere o morire! risposero questi.

E su, come tanti leoni che sono sul punto di piombare addosso alla agognata preda, si slanciarono di nuovo, a capo basso e a baionetta in canna verso la quercia, decisi a mantenere la loro promessa.

I briganti aspettarono di piè fermo, sguainando i pugnali e brandendo i coltelli. Eroi anch' essi, non paventarono le baionette dei loro avversari; quando se le videro balenare proprio sotto gli occhi, lungi dallo sgomentarsene, trassero da quell'estremo periglio una estrema risoluzione. Uno solo di loro fu trafitto; gli altri animosamente si fecero avanti, menando colpi da disperati. Riccardo ne ricevette uno in una coscia; ne dette, al proprio ayverasrio, uno in un braccio. I briganti, armati d'armi corte, avevano questo vantaggio, che con una mano tenevano i lunghi fucili degli avversari e impedivano loro di maneggiarli, con l'altra, quanto più potevano e dove potevano cercavano di colpirli. Non si udiva più voce alcuna, non si udiva più colpo di fuoco; là, su quella piattaforma, dinanzi alla quale nè soldato nè borghese è passato poi mai senza udir ripetere la storia di cui fu teatro; otto uomini stranamente abbracciati e confusi, si disputavano la vita, come se fossero stati gladiatori nel circo. Chi cadeva a terra, risorgeva immantinente; chi rimaneva per un istante disarmato, tornava ad armarsi; Pasquale, il tenente Riccardo, i briganti non avevano più faccia umana: ciascuno di loro aveva in dosso da tre a quattro ferite di punta; ciascun di loro versava sangue da più parti; e per un sorso d' acqua avrebbe dato in quel momento dieci anni di vita. Chi sa fin dove, chi sa fino a quando sarebbe durata quella lotta, e quale delle due parti l'avrebbe vinta, se non fosse sopraggiunto un accidente che, per somma ventura, dopochè già tanti, su quel breve spazio di torra erano i caduti, valse a risparmiare la vita e di generosi soldati e di briganti, che certo avevano mostrato d' essere degni di combattere per ben più nobile causa, e sotto più onorata bandiera.

Allorchè la sera innanzi Riccardo aveva ricevuto l' ordine di recarsi all'appiattamento di***, ordini consimili a quello spedito a lui erano stati mandati ai comandanti di tutti i distaccamenti vicini. È questa una della particolarità della guerra del brigantaggio; a volte, per dar la caccia a tre uomini, occorre muoverne un centinaio; giacchè è mestieri tenere d'occhio tutte le più riposte e più malagevoli vie dalle quali possono passare i briganti. E cento uomini sono impiegati in modo eccellente se pure arrivano ad agguantare i tre, giacchè pur troppo il più delle volte

mente, l'altro per andare avanti **SINO ALLA FINE,** ma in modo da essere ben sicuri di non mettere mai il piede in fallo: con uno dei due partiti, ci sono voluti, è vero, dieci anni per liberare l'Italia e per unirla in una sola famiglia; con l'altro è possibile che si sarebbe fatto più presto, ma è molto più probabile che ci saremmo rotti il collo alla prima! I Romani scelgano!

Continuano, anzi si fanno più vive che mai e impazienze del rispettabile pubblico, e alle impazienze si aggiungono i timori.

Ma timore di che, in nome di Dio? Timore che la capitale non venga più a Roma, timore che il Papa riprenda il sopravvento; timore perchè il Re non è ancora venuto a farci visita, timore perchè non si sono ancora abolite le corporazioni religiose, insomma tutti i timori possibili e immaginabili.

Ebbene, con buona pace di quelli che sono afflitti, da simile malattia, noi dichiariamo francamente che ci sentiamo sanissimi, e che non ci attrista neppure una di quelle paure per le quali smaniano tanti altri.

Non rincresca ad alcuno se lo diciamo con tutta sincerità: quelle paure, o sono diffuse da chi intende di farci sopra una speculazione, o sono frutto di una debolezza che dev'essere sbandita dal cuore degli Italiani; nell'un caso e nell'altro, giovano solo, momentaneamente è vero, a' nostri peggiori nemici.....

Non legati a nessuno, e liberi di manifestare le opinioni che più ci garbano, come fummo i primi a condannare le esitanze del ministero, così le condanniamo adesso, e avremmo preferito una condotta più energica; ma non ci sgomentiamo nè per questo nè per qualsivoglia altro motivo; giacchè la ragione ci avverte che i destini della patria sono molto al di sopra di qualsiasi gabinetto; e che se l'attuale non saprà intenderli e compierli, il che non è per anche provato assolutamente, il parlamento ne farà venire un altro migliore di lui....

Dinanzi alla profonda e sincera gioia che proviamo vedendo Roma libera e congiunta al resto d'Italia, ci parrebbe una vera bambinata scaldarci il sangue perchè non tutto procede secondo il nostro desiderio. Nè le invettive dei giornali neri, nè le ciarle dei giornali rossi valgono a scuotere la nostra profonda e sicura convinzione che come abbiamo fatto il più, così faremo il meno; e che **ORAMAI**, tranne una strana prepotenza niente affatto ammissibile, nessuno può impedire all'Italia di compiere il suo programma nazionale.

Quanto al trasporto della Capitale, da eseguirsi al più presto, bisogna essere o bene ingenui o ben timidi per dubitarne. Come avvertimmo giorni sono, non è un fatto isolato, non è un fatto che possa subordinarsi a considerazioni parziali; ma bensì un fatto di alta politica nazionale, preveduto annunziato e proclamato da dieci anni e non mai disdetto pubblicamente da nessuno, *nemmeno da quelli che non ci credevano.* Credere che la Capitale del Regno d'Italia possa essere altrove che a Roma, è lo stesso che ammettere anticipatamente la guerra civile: Napoli e Torino, contro Firenze e Venezia; nessuna pace, nessuna tranquillità, nessun ordine, insomma una completa rovina. A che dunque empiersi la testa di vane fantasie, quando per giunta alla derrata, il governo fa studiare e preparare tutto per il sollecito trasporto della sua sede in Roma?

Non è degno di un popolo serio e intelligente abbandonarsi a così facili sgomenti, che non servono ad altro, che a far ridere i nostri nemici. Teniamo un diverso contegno; mostriamo loro che siamo ben sicuri del fatto nostro, che nessuno potrà farci scostare neppure d'una linea, dal nostro programma, che lo compiremo fino in fondo, ad ogni costo, e questi signori che già si giovano dei nostri irragionevoli allarmi, abbasseranno l'orgoglio, e comprenderanno che per essi è finita per sempre!!

Notizie Italiane

— Una dolorosa notizia ci giunge dalla Basilicata. I residui della banda brigantesca, che scorrazzava il territorio di Marsico Nuovo, a vedere i loro compagni sgominati da per tutto, a sentire quel gran numero che ne è stato arrestato nelle provincie romane, si credono traditi da tutti e cercano ad ogni costo di vendicarsi.

Temevano che un certo Vito Tardugno si adoperasse contro di loro. Nella notte del 25 penetrano nella sua casa, e uccidono lui e la moglie, e dei cinque figli che avea quello sventurato ne ammazzano due e tre mortalmente feriscono. Di lì a poco in altra contrada di quel territorio mettono a morte a colpi di stile i due fratelli Di Noio, e la moglie di uno di questi.

Sappiamo che, appena giunta la notizia dell'atroce misfatto, il governo abbia preso energici provvedimenti per finirla una volta cogli avanzi di questa brutale genia.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Nelle ultime 48 ore lo stato del mare fu talmente burrascoso da obbligare varii bastimenti a vapore provenienti da Livorno ad appoggiare a Porto Ferraio ed a Gaeta.

— Troviamo nel *Roma*:

Di seguito a quanto narrammo sullo scontro avvenuto tra la Guardia nazionale di Gragnano, comandata dal maggiore sig. Vincenzo Lombardi, e la banda Oliva, composta di 4 individui ci viene assicurato che il brigante Coccia di Agerola, ferito martalmente dal sig. Paolo Lombardi fratello del detto maggiore, sia stato nella giornata di ieri rinvenuto ed assicurato alla giustizia dietro le pertinaci perlustrazioni ed indagini della guardia istessa, giacente presso una sgualdrina domiciliata sul ponte di Casale di Napoli.

— Scrivono da Rossano:

L'attività ed energia spiegata dal nuovo comandante la zona militare, sig. maggiore Milanovick, comincia a dare i suoi frutti. La banda che teneva il suo quartier generale verso il Catanzarese, scovata dalla Sila dai bersaglieri, incontrossi nelle squadriglie e vi lasciò un morto. Quella dei Longobucchesi, privata dei più fidi manutengoli ed inseguita dalla forza, ha sofferta la sua quarta defezione: il noto tedesco conosciuto sotto il nome di *Cattivo*, quello stesso che nel maggio ultimo consumò il ratto e lo stupro della Federico, si presentò ieri al comandante la zona.

Coi provvedimenti che andranno in vigore al 1 novembre prossimo, speriamo che la distruzione, se non sarà completa, presenterà almeno un decisivo vantaggio sulle condizioni del brigantaggio dell'inverno scorso.

— Il ministro della Istruzione Pubblica ha disposto di 11 mila lire da distribuirsi agli undici premiati con medaglia d'oro, all'Esposizione Nazionale di Parma.

Notizie Estere

— La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti telegrammi:

» *Berlino* 24. — Il generale Coffinières, comandante di piazza a Metz, ha pubblicato il seguente avviso:

Ordine relativo alla fabbricazione e vendita del pane.

« Dovendo il comandante di piazza prendere in considerazione le difficoltà della situazione presente, e trovandosi egli nella necessità di risparmiare i depositi di grano, dei quali può disporre la città di Metz, onde poter prolungare nell'interesse del paese, la difesa della piazza, ordina:

« Da oggi 16 ottobre, non verrà cotta che una sola quantità di pane, di grano e crusca. Questo pane costerà 45 centesimi il chilogrammo. Ciascun fornaio riceverà tutti i giorni la stessa quantità di farina che gli è destinata secondo il numero della popolazione che egli deve provvedere di pane. La porzione giornaliera per ogni abitante sarà: 400 grammi per gli adulti, 200 grammi per fanciulli dai 4 ai 12 e 100 grammi per bambini da 1 a 4 anni. Il fornaio non potrà consegnare il pane che verso un Buono munito del bollo del municipio e della firma dell'acquirente. Ad altre persone non potrà in nessun caso essere consegnato del pane, ed a nessuno non si potrà consegnare una quantità maggiore della prescritta.

« *Berlino*, 25. — Lo *Staatsanzeiger* annunzia che gli avamposti davanti a Metz si servono con molta abilità dei fucili *Chassepot* presi a Récan, dei quali è ormai riconosciuta la superiorità. »

I giornali di Vienna pubblicano il seguente sunto telegrafico di una notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* di Londra. Riproducendola, non vogliamo omettere di avvertire, che in questi ultimi tempi le notizie del *Daily Telegraph* si allontanarono troppo dalla verità dei fatti, e che è quindi ragionevole di non accogliere anche quella d'oggi, che con una estrema riserva. Ecco ora il dispaccio:

« *Londra*, 25. — Il *Daily Telegraph* conferma la voce delle trattative prussiane coll'imperatrice Eugenia, per ricondurre la medesima come reggente in Francia, affinchè possa, in nome d'un governo legale, sanzionare la conclusione della pace. L'imperatrice si recherebbe probabilmente a Versailles.

« Il *Daily News* dice, nello stesso argomento, essere veri gli intrighi bonapartisti, ma che l'imperatrice avrebbe rifiutato aderirvi adducendo di non voler accrescere gli imbarazzi della Francia. »

— L'*Independance belge* ha un telegramma da Tours in data del 26 corrente che dice: Il Governo non accetta nessuna condizione di un armistizio che comprenda cessioni territoriali.

— Lo stesso giornale, le cui ultime corrispondenze da Londra recano particolari sugli attuali scopi dei bonapartisti, segnala anche la presenza del Principe Napoleone e del dottor Conneau presso l'ex Imperatrice Eugenia.

— Le *Mecklemburghischen Anzeigen* qualificano come un'assurda invenzione la voce che il Granduca riceva l'Alsazia e la Lorena in luogo del Mecklemburgo.

— Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi numerose baracche di legno in pezzi.

— Sénard che portò il 19 luglio a Berlino la dichiarazione di guerra ufficiale in qualità di segretario d'ambasciata di Benedetti, fu arrestato a Versailles in casa di sua madre, ed internato a Magonza.

— L'*Indépendance belge* fa nuovamente ed energicamente menzione di trame bonapartiste che avrebbero luogo in Bruxelles medesima.

Cronaca Cittadina

Ieri mattina S. E. il generale La Marmora Luogotenente del Re accompagnato dai consiglieri di Luogorenenza Comm. Gerra, Comm. Brioschi ed onor. Giacomelli, dal Cav. Pavan segretario al ministero dell'Istruzione pubblica, e dai suoi aiutanti di campo, recavasi a visitare alcuni studi di artisti romani dimostrando il più grande interesse per ciò che riguardava il progresso delle belle arti.

Il luogotenente si recava prima agli studi dei fratelli Lombardi, l'uno statuario egregio, l'altro scultore che può dirsi di genere perchè datosi a ritrarre le bestie le riproduce mirabilmente. Quindi visitò lo studio dello scultore Rosseti, quello del Ciniselli, poi quello elegantissimo anzi sontuoso del paesista Vertunni. Da questi gli illustri visitatori passa-

---

conviene loro tornarsene a casa con le mani vuote. Dunque, il comandante della zona di terreno nella quale trovavasi il distaccamento di Riccardo, informato di un prossimo passaggio di briganti su le alture di***; mise in moto tutta la sua gente, senza comunicare, bene inteso, a chi doveva andare a destra quello che sarebbesi fatto da chi aveva ordine di prendere la via di sinistra.

La più parte dei distaccamenti messi in giro in quell'occasione, quando fu l'alba non vedendo alcuno, fece quello che Riccardo aveva ordinato di fare al suo; vale a dire se ne tornarono indietro. Uno di essi però composto di bersaglieri a comandato da un provetto ufficiale, non volle abbandonare la caccia se prima il sole non fosse già alto in cielo ed ogni speranza d'agguantare i briganti fosse svanita.

Questo distaccamento, che aveva passato la notte appiattato dalla parte opposta della montagna ove s'era nascosto Riccardo coi suoi uomini, sul fare del giorno udì la viva e frequente fucilata impegnata del nostro giovane ufficiale.

— I briganti son lassù; dissero i bersaglieri, e con l'agilità loro propria, senza discorrere altre ragioni, si misero ad ascendere la montagna, pur guardando alla vetta e non lasciandosi punto sgomentare dalla sua altezza.

Allorchè Riccardo, il sergente, Pasquale e l'altro soldato erano alle prese coi quattro briganti attorno alla quercia, col deliberato proposito di ucciderli o di rimanere uccisi, i bersaglieri si trovavano distanti appena duecento metri da loro; ma duecento metri di montagna che ne valevano almeno duemila di pianura. Cessato il fuoco, non vedevano nè soldati nè briganti; non sapevano se dovessero continuare per la loro via o discendere, erano incerti del da farsi, e pur continuavano a salire pur sempre sperando di non farlo invano.

Il comandante del drappello ebbe una ispirazione che poteva essere bene imprudente, ma che quella volta fu invece felicissima: egli ordinò al trombettiere che avea seco di suonare due o tre battute di marcia:

« Se v'è qualcheduno, pensò tra sè, si farà vivo, o per chiedere soccorso o per fuggire; se nessuno risponde, è inutile che seguitiamo a romperci le gambe su questi sassi ».

Appena risuonò pel monte lo squillo della tromba dei bersaglieri, la scena che già da mezz'ora aveva luogo attorno alla quercia mutò aspetto. Pasquale, a costo di lasciare i suoi compagni per un istante alle prese con i quattro briganti, si allontanò, andò dietro al suono della tromba, vide, a poca distanza da lui, le vivaci uniformi dei bersaglieri, e si pose a urlare con quanto fiato avea in gola: *Savoia! Savoia!*

Quelli subitamente accorsero; e i briganti, vedendosi da ogni parte circondati nè più scorgendo alcuna via di scampo, si gettarono in ginocchio, e supplicarono perchè fosse loro salvata la vita.

Non è a dire lo stupore onde fu preso l'ufficiale dei bersaglieri quando giunse ai piedi della quercia; egli e tutti i soldati guardavano con tanto d'occhi e i cadaveri onde il terreno era ingombrato e i briganti ancor vivi in atto di domandar perdono. Poco a poco, anche i soldati di Riccardo che dianzi erano fuggiti, o che fossero punti dal rimorso d'aver lasciato il loro ufficiale solo in così estremo periglio, o che li confortasse la speranza di concorrere ad una vittoria che poteva esser sicura, tornarono addietro, e un dopo l'altro furono anch'essi sulla piattaforma confondendosi coi bersaglieri, ciarlando con essi e raccontando loro le meraviglie di quella notte, e i morti, e i feriti, e la fatica, e la fame, e quant'altre cose mai essi potevan narrare.

(continua)

vano a quello del La Volpe scultore prospettico ed a quello del paesista Knebel.

Il luogotenente si compiaceva di fermarsi lungamente con gli artisti interrogandoli e mostrando per l'arte e per le cose loro il più vivo interesse, sicchè la mattinata finì senza che si potessero visitare altri importantissimi studi che il luogotenente di S. M. si riserva di visitare nella prossima settimana. Egli non volle però tralasciare di visitare il giovane scultore Bizzi che assai promette ed anche dai provetti è tenuto in conto di valentissimo. S. E. lo incoraggiò ed i consiglieri di Luogotenenza mostrarono di prendersi a cuore le condizioni di quel giovine che promette di salire in fama di artista eccellente.

* * *

All'Ambasciata francese è stato abbassato lo stemma Imperiale rimastovi fino a questi ultimi giorni.

* * *

Ci viene assicurato che l'oramai famoso Conte De Resie siasi rifiutato di settoscriversi per qualsiasi somma nelle liste che gli furono presentate dal Comitato di soccorso stabilito fra i Francesi residenti a Roma. Se questo è vero potremmo domandare a qual nazionalità appartenga questo signore il quale sempre nimicissimo dell'Italia sembra ora anche avverso alla Francia che è pure sua patria.

* * *

Ecco i nomi dei graduati dello Squadrone della Guardia Nazionale a cavallo eletti ieri mattina nell'adunanza tenuta al palazzo Odescalchi.

Capitano - D. Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora.

Luogotenente - Principe Ginnetti.

Sottotenenti - Conte Romolo Pandolfi - Antonio Tittoni.

Furiere - Guglielmo Grant.

Sergenti - Don Ladislao Odescalchi - Ulisse Del Pinto - D. Giulio Grazioli.

Caporale Furriere - Sig. Tomba.

Caporali - Marc'Antonio dei principi Colonna - Tito Navona - Federico Pesci - Conte Merolli - Marchese Calabrini.

* * *

Martedì sera 1° Novembre saranno inaugurate le sale del nuovo Circolo che ha sede al primo piano del palazzo Bernini sul Corso n.° 151. Sappiamo che a questa inaugurazione fu invitato il Luogotenente del Re non che i consiglieri di luogotenenza, e gli ufficiali superiori della guarnigione.

* * *

Un avviso della Giunta Municipale firmato dal Principe Pallavicini *proroga fino alle ore 4 del giorno 1 Novembre* il tempo utile per l'iscrizione nei ruoli della Guardia Nazionale.

Moltissimi cittadini si sono già inscritti nei ruoli.

* * *

Di buon grado accondiscendiamo al desiderio di alcuni cittadini che indignati pel cattivo modo con cui si trattano pubblicamente le bestie, ci pregano a volerne tenere parola.

L'altro ieri verso mezzogiorno nella Via del 20 Settembre un povero cavallo curvo sotto un carico per lui sproporzionato, veniva in modo spietato percosso da chi lo guidava, così da indignare tutti quelli che si trovavano presenti. Questi fatti pur troppo si ripetono troppo di sovente, e si vorrebbe che a somiglianza dell' Inghilterra si avessero a punire con multe o carcere tutti quelli che di tal maniera maltrattano gli animali che pur rendono all'uomo importanti e continui servizi. *Questo principio è troppo giusto ed umanitario* perchè noi non vi associamo la nostra parola stigmatizzando chi con un sì barbaro procedere si mostra sfornito dei più comuni principii di civiltà ed umanità.

* * *

Ci giungono delle lagnanze in proposito dei così detti *Svizzeri* i quali funzionano da uscieri in vari uffici per le loro cattive maniere che usano verso il pubblico. Ci viene anche citato qualche fatto particolare, e noi preghiamo le Direzioni di quegli uffizi ove esistono tali impiegati a prendere provvedimenti tali che impediscano che si rinnuovino questi fatti.

* * *

Ieri notte alcuni audaci ladri penetrarono in un negozio di vino in piazza di Campo di Fiori e dopo di aver tolto quel poco di buono che v'era, non avendo forse trovato quanto speravano, aperte le botti del vino ne lasciarono perdere il contenuto per la cantina, cagionando così al proprietario un danno grandissimo.

* * *

Un altro tentativo di furto fu fatto questa notte stessa in via del Fico in una bottega di carbonaio: però passando a caso per quella via alcuni cittadini, misero in fuga i malfattori che aveano già di molto avanzato l'opera loro.

* * *

Ieri correva in città una grave notizia intorno al generale Garibaldi. Fortunatamente essa non è confermata da nessuna notizia telegrafica.

* * *

Vediamo con piacere che sono già avanzati i lavori di riattamento a Porta Pia, tanto danneggiata dagli avvenimenti del 20 Settembre. Le mura che la fiancheggiano sono quasi del tutto restaurate: ora si dà opera alla decorazione esterna della porta per la quale si richiederà maggior tempo per la complicazione del lavoro, ma speriamo che tutto sarà superato dalla solerzia ed abilità di chi dirige l'esecuzione. Contemporaneamente si chiuderà la breccia, ora difesa da uno steccato, e così anche quel tratto di mure verrà proseguito sul modello dell'altre di recente costruite.

* * *

Sappiamo che parecchi militi della guardia nazionale già abbastanza istruiti nei movimenti militari, comincieranno nella ventura settimana l'esercizio del tiro a segno, e a tal effetto si sta preparando un apposito locale, a pochi passi dalla porta del Popolo.

* * *

Mentre stiamo scrivendo Roma si prepara a fare un magnifico trasporto funebre al Capitano Ripa del 12 Battaglione di Bersaglieri, morto ieri ad un ora pomeridiana nell'Ospedale militare di Santo Spirito.

Abbiamo ricevuto vive lagnanze sopra un breve carteggio da Frascati pubblicato nella nostra *Gazzetta* del 28 corrente.

I componenti la Giunta Municipale di Frascati si dolgono perchè è stato detto che in quel paese il Governo era stato afferrato da gente *che non ne era degna.* Cominciamo dal dichiarare per conto nostro, che stampando quelle parole del corrispondente, non abbiamo creduto punto di alludere al carattere personale dei componenti la Giunta, e su questo ogni altra quistione è superflua: quanto poi alle lagnanze a cui ha dato luogo l'amministrazione comunale di Frascati, siccome quelle, per quanto ci si assicura, sussistono, così crediamo che il nostro corrispondente vorrà più ampiamente concretarle, comunicandoci in proposito informazioni di fatto raccolte sul luogo.

Ultimo Corriere

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze

La deliberazione del ministero sullo scioglimento della Camera, è subordinata all' esame delle proposte che la commissione, di cui abbiamo già parlato, ha formulato nello scopo di guarentire la libertà e l'indipendenza spirituale del pontefice.

Queste proposte non sono ancora conosciute, ed è naturale che ciò sia trattandosi di argomento molto delicato.

In questa situazione, qualunque induzione e qualunque notizia sulla definitiva determinazione del ministero è ancora prematura.

Leggiamo nell' *Italie*;

Si assicura che il generale Ricotti studia in questo momento molte importanti questioni relative all'organizzazione dell'armata. Il risultato di questi studi sarà in breve conosciuto.

Oggi è atteso in Firenze S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Ci vien detto che l'on. Sella chiese al consigliere delle Finanze presso la luogotenenza di Roma, con una nota molto pressante, la lista degli edifici demaniali di questa città, e delle costruzioni dello Stato, che potrebbero disporsi per le amministrazioni, dei locali che si potrebbero affittare, e finalmente degli edifici che si dovrebbero costruire.

Troviamo nella *Gazzetta d'Italia*:

La nota diplomatica, che si annunziò spedita dal ministro Visconti Venosta ai nostri agenti accreditati presso le Corti estere, esiste realmente.

Essa porta la data del 18 ottobre e per la temperanza del linguaggio e per la chiarezza dei propositi si potrebbe credere che debba essere favorevole l'accoglienza dei Governi stranieri.

In quella nota si pone più specialmente in rilievo la gran questione dei tempi moderni, di mettere cioè d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso e di stabilire guarentigie sufficienti per la indipendenza e l'autorità spirituale.

Aggiunge la nota, che la parte imposta all'Italia dopo l'avventuroso fatto della caduta del potere spirituale, è di applicare l'idea del diritto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, pigliando per base che, onde esercitare una grande autorità morale, la Chiesa non ha bisogno di possedere un territorio e avere dei sudditi. La vera sovranità del papato deve trovarsi nella rispettosa adesione delle coscienze, quando più non vi sieno le transitorie necessità della politica.

Il mondo cattolico (continua la nota) non sarà minacciato nelle sue credenze, e il Papa otterrà garanzie sufficienti che acquieteranno la cattolicità: avrà pure il privilegio della estraterritorialità per le sue residenze.

Dopo aver parlato di un doppio ordine di garanzie da accordarsi al Pontefice, e affermato come il Governo italiano abbia fede nella libertà che saprà moderare le esagerazioni e correggere il fanatismo, la nota confida che il Papa saprà apprezzare i vantaggi che offriamo alla Chiesa, e vorrà un giorno ricordarsi, « cedendo al movimento del suo cuore, « che la bandiera la quale sventola ora a Roma è quella ch'egli ha benedetto nei primi giorni del suo « pontificato ». Il mondo cattolico, in ogni caso, vorrà riconoscere che l'Italia, andando a Roma, non ha fatto un'opera sterile di demolizione.

RECENTISSIME

Pare che la capitolazione di Metz abbia infuso nuovo coraggio ai reazionari. Ci dicono infatti che ieri sera furono tenute delle riunioni, ed anche un pranzo a cui assistevano alcuni capi del partito sanfedista. Se ciò è vero, dimostra sempre più che questo partito, il quale non pone la sua speranza che nello straniero, è ancora immerso nella più profonda cecità, e non trae neppure il più volgare insegnamento dagli errori passati.

Bisogna infatti esser molti corti a cervello per supporre che la capitolazione di Metz possa in qualche modo giovare alla causa dei sanfedisti, e che i 150000 uomini che hanno reso le armi alla Prussia, possano incamminarsi su Roma.

Qualunque governo abbia la Francia, dopo la pace, avrà tanto e tanto da fare in casa sua, da non avere alcuna volontà di immischiarsi nei fatti altrui; e fuori di Francia, non sappiamo davvero chi potrebbe pensare ad impegnarsi in una guerra con l'Italia, per la questione di Roma. I neri non vogliono capirla; ma di grazia che cosa hanno capito dal 59 in poi?

Da una lettera privata che ci giunge da Firenze, rileviamo che la questione dello scioglimento della Camera è stata finalmente risoluta. Uno dei Ministri doveva partire ieri per Torino per sottoporre al Re il decreto di scioglimento e quello per la convocazione dei Collegi elettorali.

Si ripete la notizia che alcuni ufficiali del disciolto esercito pontificio ricevono continui sussidii dal Vaticano. È un modo ben singolare di corrispondere alla mitezza del governo italiano. Per finire il giuoco sarebbe bene che si intimasse ai signori ufficiali o di chiedere la pensione, o di soggiornare per tutto fuori che a Roma. Il provvedimento sarebbe severo; ma quando le vogliono, bisogna dargliele!

Telegrammi Stefani

BREMA 28 — Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annunziante che oggi partirono da Dunkerque diretti al Nord 12 bastimenti francesi.

TORINO 29 — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell, sospese per ora i treni de' viaggiatori e delle merci.

PEST 29 — Nell'odierna seduta della camera de' deputati Tranyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni e dell'Interno per l'unione personale. Helfy interpellando sugli affari di Roma, provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'Unità Italiana e per la cessione del potere temporale.

ROUEN 28 — Oggi a Formerie vi fu un serio conflitto.

Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia.

Il combattimento durò parte della giornata.

I prussiani furono definitivamente respinti, e inseguiti dalla nostra cavalleria.

VOGENT LE ROTRON 28 (Sera) — Courtils venne evacuata precipitosamente dal nemico che ritirossi sopra Chartres.

BOURG 28 — Un dispaccio da Basilea annuncia che i Badesi vennero completamente disfatti fra Besanzone e Mont-Belliard e si sono dati ad una fuga disordinata.

Parlasi di 53 vetture di feriti e 1200 morti; 500 Badesi sarebbesi rifuggiati nella Svizzera, ove sono stati disarmati e diretti verso Porrentruy.

TOURS 27. (Ritardato) — Assicurasi che Thiers ricevette un salvacondotto Prussiano e partirà oggi per Parigi.

BREMA 28 — Confermasi la partenza per Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord.

Ciascuna porta 880 uomini,

EDOARDO ARBIB *direttore responsabile*

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

MANIFATTVR
A LA VILLE DE LYON